

RIVELAZIONI DI DIO

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- 1) IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO - 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)* 3 vol.
- 2) LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
- 3) IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
- 4) LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
- 5) SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
- 6) LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
- 7) IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
- 8) IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
- 9) IL SOLE SPIRITUALE - 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)* 2 vol.
- 10) SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
- 11) L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
- 12) LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
- 13) SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
- 14) LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
- 15) OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
- 16) IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
- 17) DALL'INFERNO AL CIELO - Robert Blum-1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)* 2 vol.
- 18) I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
- 19) DONI DEL CIELO - 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber e dei suoi amici)* 3 Vol.
- 20) IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - 1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù da 30 a 33 anni)* 10 vol.

VARIE

- 21) CD-ROM *(l'intera Opera in CD)* - Volumi in Pdf
- 22) INDICE ALFABETICO DEL G.V.G. *(1300 voci-Utile per ricerche)*
- 23) BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER *(a cura di Karl G. Ritter von Leitner)*

ESTRATTI DALL'OPERA DI JAKOB LORBER *La Nuova Rivelazione*

- 24) IL RITORNO DI CRISTO *(profezie di Jakob Lorber e Gottfried Mayerhofer)*
- 25) TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
- 26) LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE *(metodi di guarigione)*
- 27) SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
- 28) SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
- 29) GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni - Giuseppe Vesco)*
- 30) IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
- 31) SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

Ordinare i libri a:

Casa editrice *GESÙ La Nuova Rivelazione*
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*
Tel. 035-851163 - Cell. 347-1041176 - Fax 035-852573
E-mail damianofrosio@tiscali.it

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel. Fax. 041-436154
E-mail associazionelorber@alice.it
Sito Internet www.jakoblorber.it

Jakob Lorber

IL SOLE SPIRITUALE

2° Volume

Comunicazioni sulle condizioni di vita nell’Aldilà e sugli straordinari metodi divini usati per far giungere tutti gli esseri spirituali nel Regno dei Cieli e diventare “figli di Dio”.

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nel testo:

1 Braccio	= 77,8 cm
1 Cubito	= 7,78 cm
1 Emero	= 56,6 litri
1 Eone	= 10^{120} (1 con 120 zeri)
1 Iugero o Joch	= 5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	= 1,9 m
1 Libbra	= 560 g
1 Linea	= 2,2 mm
1 Maß	= 1,4 litri
1 Miglio austriaco	= 7,586 km
1 Miglio tedesco	= 7,42 km
1 Pertica	= 3,8 m
1 Piede	= 31,6 cm
1 Pollice	= 2,63 cm
1 Quintel	= 4,4 grammi
1 Secchio	= 56,6 litri
1 Spanna	= 20 cm
1 Startin	= 566 litri
1 Statero	= Piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	= 1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "DIE GEISTIGE SONNE"
Opera dettata dal Signore nel 1842/1843 al mistico Jakob Lorber
7.a edizione tedesca 1988
Casa Editrice: *Lorber Verlag* - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

"Ringraziamo la Lorber Verlag, Friedrich Zluhan e l'Opera di Divulgazione Jakob Lorber e.V., D-74321 Bietigheim/Wuertt., per il sostegno nella pubblicazione di questo volume".

Traduzione di Clara Battistella (1967-1968) dalla 4.a edizione 1928
Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber (2006) dalla 1.a ed. 1870 e 7.a ed. 1988

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione
Via Vittorio Veneto, 167,
24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: *"La conoscenza interiore della fede divina"*, dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi.

Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una voce nel cuore che gli disse: «*Alzati, prendi la penna e scrivi!*».

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuol parlare con Me, quegli venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto.

Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva. A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch. In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva col suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole:

«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla - se non a quello che hanno inventato - e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista.

Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose - tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!". Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto - chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".

Tu, però, Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!

L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

La "Nuova Rivelazione"

Questa imponente opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 volumi (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);

Il Grossglockner (1842);

Il Sole Naturale (1842);

Il Sole Spirituale - 2 volumi (1842/43);
Spiegazione di Testi biblici (1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgar, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 volumi (1848/51);
I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo 3 volumi (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 volumi (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo.

Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e l'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale, *Il Grande Vangelo di Giovanni*, è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel *Grande Vangelo di Giovanni*, tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “Il Sole Spirituale”

Questa è l’opera più importante sull’Aldilà comunicata da Dio a Jakob Lorber. In essa ci sono profonde rivelazioni sulla realtà del mondo spirituale e sulla futura vita che attende ogni essere umano, dopo la morte del corpo terreno, in base a come ha agito sulla Terra.

Vengono descritte molte categorie di esseri umani, il luogo⁽¹⁾ dove essi si trovano esattamente, il modo in cui stanno vivendo e quali prove stanno ancora affrontando.

Tra essi ci sono: lussuriosi, avidi di potere, politicanti, ricchi, rivoluzionari, cristiani, ortodossi, pagani, stoici, scienziati, intellettuali, sacerdoti, suore, monaci, bigotti, teologi ecc.

Grazie a quest’opera si viene a conoscenza di cose che vanno oltre i limiti della concezione umana. Si scopre che ogni spirito ha una “sfera individuale”, la quale racchiude un mondo interiore che lui stesso si è plasmato, guadagnandoselo con fatiche opere durante il suo intero ciclo esistenziale.

Questa sfera, per rendere l’idea, è come un’aureola che avvolge tutto l’essere spirituale: è sufficiente avvicinarsi ad uno spirito qualsiasi e si “entra” così in tale sfera, scoprendo tutto il suo mondo interiore che racchiude altri esseri spirituali, paesaggi, abitazioni, mondi, stelle e universi.

Queste “sfere individuali” possono essere positive, se lo spirito ha seguito la Volontà delle idee creatrici di Dio, mentre sono negative se lo spirito ha preferito seguire la propria volontà, per gioire delle molteplici caducità materiali.

Oltre alle sfere degli *spiriti semplici* ci sono le sfere dei *grandi spiriti*, ad esempio quella dell’apostolo Giovanni, dell’apostolo Marco, quella di Swedenborg ecc., le quali sono composte da intere comunità di spiriti semplici loro affini, in quanto quest’ultimi erano, nella vita terrena, in perfetta sintonia con la dottrina di Giovanni o di Marco o di Swedenborg e così via.

La realtà spirituale dell’Aldilà, quindi, è costituita da sfere individuali di *spiriti semplici*, i quali formano le sfere dei *grandi spiriti*, che a loro volta costituiscono *l’infinita Sfera spirituale di Dio*.

In quest’opera vengono inoltre descritti gli straordinari metodi divini, attuati nell’Aldilà, per ottenere il ravvedimento delle miriadi di spiriti imperfetti, attraverso scene simulate, altamente tranquille e celestiali o abissalmente dolorose e mostruose, affinché essi riconoscano i propri errori oppure la falsità di certi insegnamenti inculcati loro dalle varie religioni, sette o dai negatori di Dio.

¹ Per luogo si intende anche lo stato interiore di ogni anima. [N.d.R.]

È particolarmente degna di nota la rivelazione riguardante il fatto che gli esseri umani di tutti i corpi celesti e di tutti soli dell'intera Creazione vengono preventivamente informati della possibilità di diventare figli e figlie di Dio se accettano di essere incarnati sul pianeta Terra e di affrontare durissime e gravissime "prove di libertà". A chi accetta tale "patto", viene istantaneamente tolto il ricordo della sua preesistenza e del relativo mondo o sole di provenienza.

La parte finale di quest'opera descrive quali sono gli insegnamenti scientifici e spirituali adottati sul Sole Spirituale nei riguardi dei bambini morti prematuramente sulla Terra, dalla nascita fino a 12 anni.

Fra le altre rivelazioni ci sono quelle sull'influsso dei vari pianeti e relativi effetti sugli esseri umani, sulla non esistenza del Purgatorio, sul modo di sapere in ogni momento se il proprio essere sia infernale o celestiale e sui vari collegamenti fra i mondi visibili della Creazione e quelli invisibili spirituali.

Ma la suprema Rivelazione è quella sull'*Essere Fondamentale di Dio* e su come Egli è riuscito, dimorando in un Sole inaccessibile, a renderSi visibile spiritualmente, in forma umana, alle Sue creature e come Egli già vive, assieme ai Suoi Figli e Figlie, nel supremo Cielo dell'eterno Mattino spirituale, in semplici casolari agricoli della regione collinare oppure nella splendida Città santa di Dio, che è la Sede operativa di tutta l'Infinità, chiamata la "Nuova Gerusalemme", in uno scambio reciproco di beatitudini derivate dalla continua attività creatrice, nell'infinita varietà della vera Vita divina.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, marzo 2006

IL SOLE SPIRITUALE

2° Volume

1. Capitolo

Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, in fase di istruzione, entrano nella sfera vitale del decimo spirito, l'apostolo Giovanni, il prediletto di Gesù. Sull'enorme differenza tra il comprendere le cose guardandole attraverso la luce della Fede e guardandole attraverso la luce dell'Amore. Che cos'è lo Spirito dell'uomo. Dentro ad ogni uomo c'è il Tutto del Signore. Cosa sono i pensieri cattivi.

1. [Conclude il Signore:] «Voi vi trovate già nella sua sfera; e perciò voglio annunciarvi subito che vi trovate nella sfera del Mio caro *Giovanni*.

2. Attenetevi quindi a lui; egli vi farà vedere parecchie cose prodigiose e sublimi nella loro natura.

3. Ora Giovanni vi fa cenno di seguirlo; andate dunque con lui!»

4. Giovanni dice: «Fratelli miei, amati nel nostro Signore Gesù Cristo, voi mi avete già visto dalla sfera di un altro caro e beato spirito fratello, però allora non era ancora il momento di accogliervi nella mia sfera.

5. Ora invece, che per mezzo del mio caro fratello *Marco* siete stati istruiti in così tante e importantissime cose, è giunto il momento che *nella mia sfera* voi facciate, secondo la Volontà di nostro Signore Gesù Cristo, delle esperienze dalle quali, date le loro modalità, voi dobbiate venire iniziati sempre più in modo particolare nell'Amore segreto del Signore. In tutte le sfere precedenti voi avete visto delle scene dalle quali voi dovevate dedurre la Verità. Vedete, questo è il primo modo nel quale l'uomo, dalla luce della sua fede, vede innanzitutto le forme, ma non le guarda fino alla loro causa; e le può comprendere solo quando gli vengono svelate nella *luce superiore del supremo amore*. Per questo motivo voi avete visto, nelle sfere dei miei nove fratelli precedenti, tutte le scene come un cieco vede i colori. Voi vedeste svariate forme ed azioni, ma non capiste nulla, al primo sguardo, di ciò che stavate guardando dalla luce della vostra fede. C'è invece un secondo modo di guardare, molto più profondo, il quale proviene dall'Amore. In questo caso, non si vede subito qualcosa che c'è già, ma si vede soltanto *quello che si afferra nel proprio amore*, e si scorge, poi, quello che si è afferrato, a cominciare dalla sua causa iniziale.

6. Quando si guarda *dalla luce della propria fede* si è un *osservatore che cerca ciò che è già presente*; invece dalla *Luce interiore d'Amore*, la quale è la vera e vivente Luce del Signore nell'uomo, si diventa, da se stessi, *un creatore*, e si contempla poi, fin dalla base iniziale, quello che si è creato. Voi vi figurate di certo che il primo stato sia più vantaggioso se paragonato a questo secondo, tanto più interiore e profondo. Io però vi dico: “Ciò è errato; infatti *quanto più invariabili sono le forme esteriori che un essere creato contempla, tanto più imperfetto esso è nella sua natura*”. L'uomo, nella sua vita naturale sul corpo terrestre, è innanzitutto ristretto ad un tal modo di vedere. Cioè egli si accontenta di guardare

con ammirazione, però in superficie, le forme costanti; ma in quale rapporto egli si trova con esse nel suo spirito?

7. Io vi dico che egli si trova come il più povero dei mendicanti dinanzi alla soglia della casa di un ricco duro di cuore. Egli pure scorge la magnifica sontuosità della grande casa del ricco, però, quando si accinge ad entrarvi, egli viene respinto brutalmente dal centinaio di servitori di quella casa. Che cosa ha guadagnato il povero soltanto dal guardare quella casa tanto sontuosa? Nient'altro che un cuore oppresso dal dolore che gli dice: "I tuoi piedi non sono degni di entrare in simili palazzi!"

8. Vedete, proprio così stanno le cose con l'ammirare le costanti forme esteriori. Che gusto c'è a piantarsi dinanzi ad un albero e contemplare le sue forme?

9. Se però si bussasse sull'albero chiedendo di poter entrare per guardare il suo meraviglioso lavoro vivente, si verrebbe sempre duramente respinti come se l'albero dicesse: "Soltanto fino alla mia superficie, fino alla mia forma esteriore; da qui però non si avvanza neanche di un capello!"

10. Certo, voi inoltre potete anche prendere in mano una pietra e gettarla dove volete; voi la potete percuotere e tritare, sciogliere e volatilizzare completamente, ma tuttavia la pietra è la vostra padrona e non vi permette di scrutare nel profondo dei suoi misteri. Così dunque stanno le cose con l'esteriorità delle forme che si presentano all'occhio. Le forme sono sempre le signore e le padrone di colui che le osserva; ed egli può fare quello che vuole, ma da nessuna parte ha libero l'accesso di penetrare fino alla parte più interiore. Se dunque l'osservatore desidera ottenere, per lo meno, un piccolo barlume di luce sulle cose da lui osservate, allora devono sempre venire aggiunte delle lunghe delucidazioni e spiegazioni.

11. Dello stesso genere sono anche le forme nel mondo degli spiriti quando si presentano all'occhio dell'osservatore già in una certa determinatezza. L'osservatore, naturalmente, le vede benissimo, ma non le comprende. Ebbene, anche voi avete osservato un gran numero di forme nella sfera del mio caro fratello, ma ditemi: "Avete voi compreso anche una sola di tali forme, prima che colui che vi faceva da guida ve la avesse illuminata?"

12. Ma la guida le ha osservate così come le avete osservate voi?

13. Vedete, questa è un'altra faccenda; io vi dico che se egli le avesse osservate come voi, sarebbe stato ben difficile per lui darvi una giusta chiarificazione sull'una o l'altra cosa. Egli infatti le osservava fuori da se stesso, cioè egli le ha create in se stesso, attingendo alla Luce del Signore; e voi vedevate con ciò le sue creazioni!

14. Esse erano la più perfetta Verità in tutte le loro parti, ma voi non avreste potuto comprenderle senza la sua spiegazione.

15. Ora però, nella mia sfera, voi farete una esperienza del tutto opposta, che voi potete vedere immediatamente, da questo punto dove stiamo, avvolto in una nebulosità senza forma. Scorgete voi una forma qualsiasi, un mondo, un cielo, una luce, oltre ai vapori grigi che ci circondano da ogni lato?

16. Voi dite: "Carissimo amico e fratello nell'Amore del Signore! All'infuori di noi, di te e di questa grigia nebulosità noi non vediamo nulla, per quanto ci guardiamo intorno"

17. Bene, dico io, amati fratelli miei, voi non avete neppure bisogno di vedere di più, poiché è necessario proprio questo punto di vista, affinché voi possiate venire iniziati nel *vero e proprio modo di guardare fondamentale dello Spirito*.

18. Voi sapete che *lo Spirito dell'uomo è una immagine completa e vivente del Signore, ed ha in sé la Scintilla ovvero Punto focale dell'Essere divino*.

19. Dunque, se esso comprende in sé innegabilmente ciò, esso comprende in sé anche il *Tutto del Signore*. Esso con ciò porta in sé l'Infinito dal più piccolo al più grande, in modo perfettamente divino, ovvero, grazie al suo possente amore per il Signore, esso ha riunito in sé il Tutto del Signore come in un [unico] punto. Dunque, se le cose stanno così, a quale scopo contemplare delle forme straniere collocate all'esterno? Perciò *che vada fuori quello che ognuno porta in sé, al pari di me*, perché allora noi vedremo ben presto delle cose come create fuori da noi. Voi chiedete: "Ma come sarà possibile ciò?"

20. Io però vi dico: "Non avete ancora mai esaminato più attentamente i vostri pensieri e, in seguito a tali pensieri, i vostri desideri?"

21. Da dove vengono i pensieri? La risposta si trova semplicemente, come pure infinitamente, *nel Punto focale di Dio in voi*.

22. Vedete, in questo possente Punto focale è realizzata la fabbrica dei vostri pensieri e dei vostri desideri; da questo Punto focale voi pensate inizialmente, e il numero dei vostri pensieri è infinito, poiché nel divino Punto focale in voi esiste pure il Divino in tutta la Sua Infinità.

23. Voi vorreste obiettare: "Ma se le cose stanno così, da dove provengono allora i pensieri cattivi?". Io però vi dico che in questo Punto focale non vi sono alla base pensieri cattivi, come neppure cattivi desideri. Tutti i pensieri sono *liberi e senza macchia*, soltanto i desideri sono posti sotto il dominio della libera volontà di ogni uomo.

24. Se voi pensate fuori dal vostro intimo, allora tutti i vostri pensieri scaturiranno dall'Amore, e scorgerete ben presto in voi la beata necessità di una costante comunicazione, in seguito alla quale vorreste rendere i vostri fratelli riccamente partecipi di tutto. Così diverrete anche creatori di opere veramente buone che vi seguiranno. Dato però che ogni uomo ha la libera volontà e, oltre a ciò, anche la facoltà di contemplare fuori da sé delle forme esterne, quindi straniere, egli può con la sua volontà e con il suo amore sottomesso a tale sua volontà afferrare queste forme straniere e farle proprie.

25. Vedete, queste forme straniere poi diventano anche - in quanto rapinate - pensieri bramosi nell'uomo, e [quest'ultimi] sono i *veri e propri pensieri malvagi*, poiché essi ora scaturiscono *dall'amore di se stesso*, che è un *amore che vuole rapinare e dominare*, in quanto vuole impadronirsi di tutte le forme straniere per sé e dominare su tutto ciò di cui si è impadronito.

26. Voi stessi dite: "Ricchezza rubata non fa buon pro!", e questa è sicuramente la più importante condizione nel principale problema della vita; e chi non edifica su questo fondamento, edifica sulla sabbia.

27. Ma come si edifica sul proprio fondamento, questo lo potrete imparare nella mia sfera».

2. Capitolo

Sul modo di concentrarsi interiormente e contemplare qualsiasi cosa si desidera. Un esempio di contemplazione di una stella. Sulla "forza e controforza". È possibile vedere ogni cosa dell'Universo e del Regno dei Cieli perché la loro perfetta immagine è dentro a ognuno di noi e precisamente nello spirito, che è un'immagine di Dio.

1. [Continua Giovanni:] «Potete voi qui pensare qualcosa?

2. Voi lo confermate.

3. Pensate dunque ad un oggetto qualsiasi che vi piaccia; non cercate a lungo, prendete il primo che vi capita. Quando però avete fatto tale pensiero, allora tenetelo fermo e non lasciatelo più. Dunque, voi avete concepito un pensiero; qual è la sua immagine?

4. Voi dite: "È un'unica stella che ora noi stiamo pensando". Bene, vi dico io, raffiguratevi questa stella in modo vivo, non perdendola d'occhio, e ditemi poi quale aspetto, secondo voi, sta assumendo questa stella.

5. Voi dite: "Più saldamente noi la teniamo e tanto più grande e più luminosa essa ci sembra"

6. Di nuovo bene, io vi dico; afferratela ancora più fortemente e fissatela ancora più intensamente con gli sguardi della vostra vista interiore.

7. Che cosa vedete ora?

8. Voi dite: "Caro amico e fratello, ci sembra come se la stella si aprisse al pari di un bocciolo di un fiore in primavera; la sua luce si fa ancora più forte e possente, e ci appare come se la stella aumentasse in superficie e si potesse già misurarla"

9. Un'altra volta bene, io vi dico; ora immergetevi ancora di più nel vostro intimo, rendete i vostri sguardi intensi e fermi, e vogliate, con fermezza, avere la stella più vicina a voi e maggiormente sviluppata; e poi ditemi come vi appare questa stella dopo una tale contemplazione.

10. Voi dite: "Caro amico e fratello, la stella ha raggiunto ormai la grandezza della luna, e già la sua luce acceca quasi la vista del nostro spirito!"

11. Di nuovo bene, dico io a voi. È proprio così; infatti io scorgo già lo splendore dei raggi della vostra stella uscire dai vostri occhi. Io però dico ancora una volta a voi: "Non abbandonate la stella, ma contemplatela sempre più intimamente e sempre più fermamente, e diventate sempre più potenti nel vostro volere, perché allora la stella si regolerà ben presto secondo la potenza del vostro volere e del vostro guardare". Come la scorgete ora?

12. Io vedo che siete pieni di stupore, poiché voi scorgete già la vostra stella tanto allargata ed ingrandita, davanti a voi, che su di essa potete distinguere con poca fatica dei particolari in rilievo. Ora voi osservate perfino dei movimenti sulla superficie di questa stella divenuta grande, e vorreste sapere cosa sono e che cosa si muove là. Ora però io non vi dico nulla; infatti dovete trovare tutto da voi.

13. Fissate la vostra stella ancora più fermamente e fortemente, potenziando il vostro volere, e si vedrà subito cosa sono questi movimenti e cosa si muove là. Cosa pensate voi che possano essere?

14. Voi dite: “Noi pensiamo che possano essere delle nuvole oppure un mare fluttuante”

15. Io vi dico: “Tenete fermo il vostro pensiero sulla stella, non sviatelo da questa e ditemi poi quello che voi vedete”

Ora voi chiedete: “Caro amico e fratello nel Signore! Noi ora vediamo sul serio delle nubi che vagano qua e là sopra le superfici di questo mondo che ci stanno vicine, e fra le grandi distese della terraferma scopriamo delle distese ancora maggiori di mari ondeggianti. Noi vediamo pure dei grandi dislivelli sul terreno che si estende a grande ampiezza e vediamo qua e là, sulla superficie del mare, delle isole luminose; ma per il momento non possiamo vedere altro”

16. Bene, dico io a voi; attirate ora queste grandi distese di terreno e la superficie dei grandi mari di questa vostra stella solo un po' più vicino a voi, e poi vedrete certamente di più. Io osservo già, dai vostri occhi, che voi state seguendo il mio consiglio.

17. Dunque, che cosa voi scorgete ora?

18. Voi dite: “Ecco qua, il terreno ci è già molto vicino, e noi vi scopriamo dei vasti boschi ed anche un gran numero di case sparse di forma molto strana, e così pure dei grandi fiumi. E vedi, ora possiamo già distinguere dei piccoli ruscelli, e sulle rive del grande mare scorgiamo, qua e là, come delle città; sulla superficie delle acque scorgiamo delle cose che si muovono come se fossero tutti i tipi di imbarcazioni”

19. Bene ora, dico io; da dove credete che provenga tutto ciò?

20. Voi dite: “Caro amico e fratello, noi non lo sappiamo”

21. Io però ora vi chiedo: “Da dove è venuta la stella?”

22. Voi dite: “Questa l'abbiamo pensata noi e l'abbiamo poi tenuta fermamente nel nostro pensiero”

23. Dunque, dico io, se la stella è venuta fuori da voi, da dove poteva venire il suo ulteriore sviluppo se non da voi?

24. Infatti quando la stella, grazie al fatto che la tenevate ferma nel pensiero, diventò sempre più grande, essa sviluppò in voi, con la sua grandezza, il pensiero colmo di desiderio di scorgere, nella stella stessa, un mondo. Questo pensiero voi, involontariamente, lo teneste fermo insieme alla stella stessa, e diveniste con ciò sviluppatori di tutto quello che voi ora potete scorgere sull'ampia superficie di tale stella. Voi sapete però che non si può pensare mai in eterno a nessun effetto senza “forza e controforza”. Io perciò dico a voi e vi domando: “Come mai all'inizio non riuscivate a pensare ad una stella?”

25. Voi mi guardate molto meravigliati; io però vi dico: “Ciò accade perché non soltanto una, ma molte stelle sotto forma di minuscole immagini giacciono sul fondamento del vostro spirito.

26. Fra queste numerose stelle voi avete preso un esemplare fuori da voi e ve lo siete presentato visibilmente sempre più vicino”.

27. Ma come è stato possibile l'ingrandimento di questa minuscola immagine che si trova nel vostro spirito?

28. E qui arriviamo alla forza e controforza.

29. La forza si trova in voi; la controforza invece è una cosa creata e resa eternamente ferma da Dio. Quando richiamate la forza che si trova in voi, che cosa c'è di più naturale che, nell'attimo del richiamo, essa si debba scontrare con la corrispondente controforza proveniente da Dio, in modo sempre crescente, a seconda della forza del vostro volere?

30. Infatti la forza è in voi; la controforza è fuori di voi; e per conseguenza tutto quello che richiamate in voi deve eternamente trovare il suo opposto esemplare in Dio. La stella come opposto è creata da Dio, così come essa è nel suo ordine, forma e configurazione; la sua immagine perfettamente uguale però è posta in voi quale forza derivata, perché il vostro spirito stesso è un'immagine di Dio.

31. Sapete voi dire in quale modo vengono scorte tutte le cose?

32. Voi dite: "Per mezzo della luce"

33. Bene, dico io a voi; la luce si diffonde - considerando ciò sulla base del punto di vista terreno - per la maggior parte nello spazio libero, infinitamente grande. Ma cosa vedete voi in un giorno sereno, nell'atmosfera azzurrina bene illuminata?

34. Voi dite: "Noi non vi scorgiamo nulla, all'infuori del colore azzurro dell'aria"

35. Io però vi domando: "Perché non vedete nulla in tale atmosfera?"

36. Voi dite: "Perché non vi è nessun oggetto"

37. Ma che cosa intendete voi per "oggetto"? Perché non dite piuttosto "ante-oggetto", anziché oggetto?

38. Voi, in questo caso, non sapete quello che dovete dire; ma io vi dico: "Se voi osservate una cosa secondo la sua forma, essa è certamente qualcosa che vi sta di fronte, perciò un "oggetto".

39. Se invece venisse messo qualcosa fra voi e la cosa, come ad esempio una parete, un velo, una nuvola, voi direste certamente: "Questo sta dinanzi all'oggetto che noi desideriamo guardare, ed è perciò evidentemente un "ante-oggetto", ovvero un "oggetto che sta davanti". Dunque se voi, in seguito alla presenza di questo "ante-oggetto", non potete vedere l'oggetto vero e proprio, quale ne sarà la causa?

40. Vedete, nient'altro che la vostra impossibilità di essere raggiunti dai raggi rimandati dall'oggetto e, con questa, anche quella di chiamare fuori, animandolo, il modello che giace in voi sul fondamento [del vostro spirito].

41. Sappiatelo: se non aveste il Sole in voi, ne brillassero anche a milioni nel cielo, voi non ne potreste vedere nessuno!

42. E se in voi non aveste la Terra e tutto ciò che è in essa e sopra di essa, cominciando dall'atomo fino alla sua massima forma generale, e tutto nel modo più perfetto, allora voi non potreste scorgere nemmeno una delle cose, e neppure pensare ed esprimere con la parola nessuna di esse.

43. E inoltre, *se non aveste in voi l'intero Universo, tutto il cielo sarebbe, per il vostro occhio, privo di stelle.*

44. *E se quindi non aveste in voi il Regno spirituale dei Cieli e la vita eterna dal Signore, in verità, voi non potreste né pensarli né pronunciarli.*

45. Però, stando così le cose, bisogna quindi prenderli con la “forza e controforza”. Nel mondo naturale, il raggio che cade in voi, dall'esterno, richiama la controparte che in voi riposa, e voi scorgete così - quale effetto dell'attività della controforza e della forza in voi - l'oggetto che state guardando.

46. Come avviene allora ciò nello spirito?

47. Come è costituito il vero *guardare spirituale*?

48. Ebbene, esso è costituito esattamente *nell'ordine inverso*. Voi prendete un'immagine fuori da voi; questa immagine trova subito il suo contrapposto, purché essa venga fermamente richiamata in voi. Quanto più fermo tenete in voi l'oggetto così afferrato, tanto più lo stesso tende verso il suo eterno contrapposto, lo sviluppa sempre più, e ciò facendo lo rende anche sempre più visibile. Quando voi, con la vostra stella, siete giunti tanto avanti nella contemplazione interiore, al punto che essa si presenta a voi già tanto ampliata e svelata, allora non dovete credere che si tratti di un'opera di vuota fantasia. Questo no di certo! Non lo è per niente, bensì è piena realtà; resta solamente il fatto che essa è ancora sconosciuta sia nella sua origine, che da dove viene e dove riposa.

49. Ebbene, non si può forse apprendere ciò?

50. Certamente, poiché dove la realtà riposa, là si trova anche il suo nome, il suo ordine, il suo raggio d'azione e il suo posto.

51. Nella Parola del Signore, però, si trova quella frase che dice: “Dai frutti voi potete conoscere l'albero”.

52. Se noi sappiamo ciò, non sarà difficile convincervi della realtà di ciò che ora si è quasi sviluppato dinanzi ai vostri occhi.

53. Perciò mettetevi alla prova nella accresciuta attività del vostro spirito; osservate ancora più attentamente il mondo che vi sta dinanzi, portatevelo sempre più accanto, fino a che vi sarà tanto vicino che potrete mettere i piedi sul suo suolo. Quando ciò sarà avvenuto, allora vi sarete posti in una congiunzione vivente con un oggetto; esso vi servirà da base [di appoggio], e su tale base voi potrete diventare attivi. E se in questa attività voi sarete tanto progrediti da sentire in essa il potente impulso dell'amore del Signore in voi, e che questo amore sempre più ardente si accenderà in vivide fiamme, allora la vostra base [di appoggio] in tutte le sue parti, da qualsiasi parte voi rivolgerete lo sguardo, si scioglierà in forme viventi secondo il modo in cui esse sono presenti in voi in immagini; e queste forme richiameranno, quale reazione, vivificandole, quelle che stanno in voi, e vi comunicheranno chi e dov'è la vostra base [di appoggio].

54. *Vedete, ogni riconoscimento è una conseguenza del precedente scorgere; ma lo scorgere è però la conseguenza dell'irradiare e del controirradiare, oppure della forza in voi e della controforza fuori di voi.*

55. In questo modo noi abbiamo portato il nostro mondo molto vicino a noi; manca ancora soltanto una robusta mossa nello spirito, e poi potremo trovarci subito, con i nostri piedi, sul mondo che sta uscendo da voi!».

3. Capitolo

Solo gli spiriti perfetti hanno la facoltà di richiamare le immagini, giacenti in loro, dell'Universo e del Regno dei Cieli e contemplare tutto ciò che vi è in essi. Sulla differenza tra le immagini che si trovano nello spirito dell'uomo e le corrispondenti Creazioni di Dio. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver richiamato dal loro spirito l'immagine di una stella, ne vedono il meraviglioso paesaggio e le lussuosissime abitazioni. Sullo sviluppo di ciò che è nell'uomo, richiamando le immagini dal proprio spirito ed "edificando" le stesse attraverso l'amore. Non si può amare Dio se prima non Lo si è riconosciuto.

1. [Continua Giovanni:] «E vedete, il mondo è sotto i nostri piedi; ora proviamo un po' a camminarci sopra. Voi vi meravigliate molto che questo mondo vi porti adesso così bene; e guardate il bel panorama, i molti monti coperti da boschi, le splendide pianure, i campi ed i giardini con abitazioni dalle più svariate forme che si scorgono dappertutto intorno a noi.

2. Voi dite: "Questo però non lo abbiamo pensato!"

3. Io però vi dico che, a stretto rigore, questo non era nemmeno necessario pensarlo; infatti dal momento che con la forza in voi avete attirato la controforza, la quale a dire il vero è la base della forza in voi, allora la controforza, così attirata, dà già senz'altro quello che ha in sé. Infatti la vostra forza corrisponde alla controforza in tutte le sue parti. Per effetto della controforza, che avete attirato in voi, le parti della forza che si trovano in voi vengono sviluppate, e così l'atto di questa creazione, apparentemente sorta da voi, non è altro che *uno sviluppo di ciò che è in voi*.

4. Perciò voi non potete creare un intero mondo a vostro piacimento, ma soltanto quei mondi che giacciono in voi sul fondamento [del vostro spirito]. Perciò non è neppure necessario che voi pensiate a tutte le parti di un tale mondo, poiché quando un mondo è stato pensato ed il vostro amore si è completamente sviluppato, allora tale mondo non può più assolutamente avere un aspetto diverso da quello disposto originariamente dal Signore. Per conseguenza voi non siete sul serio creatori di questo mondo, poiché il diritto di creare non può riceverlo la creatura; però la facoltà di richiamare da voi ciò che è stato creato, il quale è infinitamente presente in voi, nel modo che ora vi è stato reso noto, ebbene, tale facoltà si trova in ogni spirito perfetto.

5. Certo, anche gli spiriti imperfetti hanno una simile facoltà in sé, ma dato che non hanno nessuna fermezza, essi non possono richiamare quello che giace in fondo a loro. Infatti uno spirito imperfetto è uno spirito incostante; esso è una banderuola, una canna che il vento piega in tutte le direzioni, ed è pure un costruttore stolto che edifica la sua casa su un terreno malfermo. Per questo motivo uno spirito imperfetto può trarre da sé soltanto che delle efemeridi⁽²⁾, che sono simili a quelle immagini che voi scorgete talvolta, di notte ad occhi chiusi, in un miscuglio caotico, nel quale appaiono caricature di ogni tipo che fuggevolmente si sviluppano e scompaiono altrettanto fuggevolmente.

² Insetti alati che, raggiunto lo stato adulto, vivono solo poche ore. [N.d.R.]

6. Ma non così stanno le cose con lo spirito perfetto, che sta stabilmente fermo nel suo centro: quello che egli richiama, lo richiama nell'Ordine del Signore e non richiama qualcosa di increato, dunque una vuota fantasia, ma una cosa *creata fin dai primordi*.

7. Vedete, così stanno le cose. Noi però ora ci troviamo su questo mondo che voi avete richiamato; vogliamo perciò girarci un po' intorno e guardarlo?

8. Ecco, proprio qui, davanti a noi, c'è un grande giardino con un edificio molto sontuoso che si trova proprio nel mezzo; dirigiamoci perciò verso quella parte. Seguitemi dunque!

9. Vedete, qui c'è già il portone del giardino. Da quanto osservo, però, voi⁽³⁾ siete dei padroni di casa che amano molto la sontuosità; infatti il muro del giardino è costituito da vere e proprie pietre preziose, e il portone è d'oro massiccio. E guardate poi i viali del giardino che sono ricoperti di sabbia frammista d'argento e d'oro, e le aiuole del giardino, dove si trovano gli alberi da frutto, sono circondati da bellissime ringhiere d'oro, i cui braccioli sono adornati da varie pietre preziose, veramente splendide. In verità, tutto ciò è proprio fatto con il massimo spreco!

10. Perfino i magnifici alberi da frutto, disposti in bellissimi filari, sono circondati da ringhiere d'argento, e nel mezzo di ogni aiuola si trova un piccolo zampillo che lancia l'acqua in varie figurazioni.

11. Dato che le strade sono tanto attraenti, dobbiamo fare una passeggiata nell'interno del giardino.

12. Come osservo, le strade sono imbottite sotto come un sofà; e, proprio come io dico, si scorge un grande sperpero nella vostra architettura. Noi abbiamo già percorso un bel tratto del giardino, ma il principale edificio di abitazione sembra trovarsi ancora molto lontano, verso l'ampio sfondo.

13. Qui davanti invece vedo proprio una lunga galleria edificata su colonne, le quali sono fatte di veri diamanti bene levigati. Gli splendidi archi sopra le colonne sono di rubini e il corridoio sopra gli archi è d'oro lucentissimo; la galleria poi è del più puro oro trasparente e il corrimano della galleria del più fine oro bianco. Questo sì che io lo chiamo sfarzo! Sotto il corridoio, fra le colonne, quindi al piano terra, io vedo come uno splendido canale pieno d'acqua, sul quale ci sono dei magnifici ponti per attraversarlo. Ed ora guardate un po' lì, al di là del canale, c'è uno spazio libero molto ampio. Il suolo di questo spazio è pavimentato con una lastra del più puro oro trasparente. Laggiù, abbastanza vicino allo splendido edificio, scorgo delle colonne di pietra bianca, che toccano quasi il cielo, e in cima ad ognuna di esse sventola una grande bandiera tricolore: bianco, rosso e verde. Veramente, più si osserva la vostra costruzione, e tanto più grandiosa, ardita ed elevata essa diventa; e il vero e proprio edificio d'abitazione poi, che si vede là sullo sfondo, ha una facciata di tre piani, che dovrebbe raggiungere una larghezza da misurare a miglia! Ogni piano ha una altezza che, così ad occhio, dovrebbe essere di *seicentosessantasei* cubiti (518 m); questo è *il numero di un uomo*.

³ Giovanni si sta rivolgendo a Jakob Lorber e ad Anselmo Hüttenbrenner e non agli abitanti della stella, spiegandone poi il motivo nei successivi paragrafi. [N.d.R.]

14. Le finestre sono alte e larghe; il portone d'entrata è altissimo e larghissimo, ed è fabbricato con l'oro più puro, e dalle finestre, la cui facciata misura pure 666, irradia, dalla fila più in basso, una luce bianca, dalla mediana una rossa e dalla più alta una verde. Il tetto di questo enorme edificio forma un'unica immensa piramide. A questo edificio, come pure al giardino, non manca proprio nulla, fatta eccezione per gli abitanti. Dove dunque li avete lasciati, quando avete prodotto [fuori da voi] questo splendido edificio?

15. Voi certo dite: "Caro amico e fratello, tu sei di sicuro un grande prediletto del Signore, ma da questo tuo discorso emerge tuttavia una piccola presa in giro. Infatti tutta questa incommensurabile sontuosità non l'abbiamo mai vista nemmeno nel più profondo dei nostri sogni, figurarsi se noi possiamo essere i costruttori di una simile magnifica opera, che è veramente di una sontuosità inesprimibile e di uno sfarzo grandissimo. Infatti, se noi avessimo costruito una cosa del genere, noi avremmo dovuto per lo meno "essere presenti". Invece di ciò non abbiamo neppure la minima traccia di una più pallida idea, e quindi noi c'entriamo molto poco anche per quello che riguarda gli abitanti che dovrebbero trovarsi in questo palazzo meravigliosamente sfarzoso".

16. Miei cari amici e fratelli, voi pensate *in modo sbagliato* [ritenendovi i costruttori]. Certamente voi avete costruito talmente poco questa sontuosa dimora quanto [avete costruito] il mondo. Voi invece avete *chiamato fuori dal vostro intimo* questo sontuoso edificio, e questa non è cosa da poco. Parlando tra voi, non di rado dite: "Questo e quello mi ha molto edificato".

17. Cosa intendete dire con ciò?

18. Io vi dico che ciò significa nient'altro che: "Questo e quello ha destato dall'intima profondità della mia vita una forza che mi ha animato in questo o quel modo. Questa animazione assunse in me una elevata forma spirituale, ed io riconobbi in questa forma che **il Signore è dappertutto il massimo Amore e la Sapienza stessa!**

19. Il mio cuore si infiammò in questo riconoscimento, e in questo riconoscimento io adorai Dio nello Spirito e nella Verità!".

20. Questa è perciò una giusta edificazione; ed ora guardate, qui abbiamo una forma dell'edificazione dinanzi a noi. In voi stessi voi vi siete edificati; l'edificazione prese forma, e voi scorgete - in questa forma dell'Amore e della Sapienza divini - infinita forza e potenza, e ciò equivale ad una grande meraviglia, la quale precede sempre l'amore.

21. E perché dunque? Ebbene, chi di voi si è innamorato di un essere femminile senza averlo prima visto ed ammirato?

22. Vedete, questo è il caso anche qui. Chi potrebbe amare Dio se prima non Lo riconoscesse? *Perciò il riconoscimento precede necessariamente l'amore.* Ma come può l'uomo riconoscere Dio?

23. Ebbene, quando l'uomo ascolta la Parola di Dio e osserva le Sue opere, con ciò viene chiamato fuori il pensiero di Dio nell'uomo. Una volta che il pensiero è stato chiamato fuori, l'uomo non lo deve più lasciare andare, ma deve anche

afferrarlo in modo sempre più saldo. Ebbene, questo “afferrare sempre più saldo” è la *fede*.

24. Dunque, quando l’uomo per mezzo della salda fede, fissa in modo sempre maggiore il pensiero di Dio in sé, allora ha fatto di Dio Stesso un vivente sentimento; dunque egli può calcare con i propri piedi il mondo di Dio in sé. In questo mondo egli scorge meraviglie su meraviglie. Questo “*scorgere*” è il crescente *riconoscimento di Dio*. Ma tale mondo pieno di meraviglie è però privo di esseri viventi, e l’edificio sontuoso non ha ancora degli abitanti. Però guardate, là nel mezzo dell’edificio, che ora sta dinanzi a noi, c’è un altare sacrificale, e su di esso c’è una quantità di legna fresca; noi la accenderemo e verrà subito dimostrato se questo mondo è proprio disabitato. Con che cosa però accenderemo la legna?

25. Io vi dico: “Lo straordinario accendino si trova pure nel vostro cuore; esso si chiama *amore!*”

26. Ecco quello che porteremo all’altare, e voi potrete sincerarvi immediatamente del fatto che nell’uomo non dimorano soltanto i puri *pensieri di Dio*, ma che vi dimorano anche gli *esseri viventi!*”

27. Infatti, cosa servirebbe se qualcuno dicesse: “Guarda qui i miei fratelli, guarda qui le mie sorelle”, se poi egli non li amasse?

28. Ma se egli li ama, non li ama certamente fuori, ma bensì nel suo cuore!

29. Perciò essi per lui *non sono fuori*, ma essi sono *nell’amore del suo cuore*.

30. Accendiamo dunque questa legna, affinché questo edificio abbia i suoi abitanti!».

4. Capitolo

Sulla differenza tra “Dio”, cioè l’Essere Supremo, e “Gesù”, cioè il perfetto Centro di Dio, ovvero l’essenziale Dio come Uomo dal Quale procede tutta la Divinità. Dio scese per la prima volta sulla Terra in forma umana quale Gesù, mentre prima si mostrava agli uomini quale uno spirito angelico ricolmo parzialmente dello Spirito di Dio. Prima di Gesù, Dio era inviccinabile, invisibile e inconcepibile, mentre con Gesù è stato eliminato tale abisso rendendo possibile agli uomini di riconoscere, vedere e parlare con il proprio Creatore e Padre. Sull’incarnazione di Dio in Gesù e su ciò che Egli fece per mostrare il Suo grande amore per i Suoi figli ed essere amato da loro. Sulla possibilità di comprendere le profondità imperscrutabili di Dio.

1. [Continua Giovanni:] «Voi chiedete: “Come sprigioneremo del fuoco dal nostro cuore per poter accendere con esso questa legna?”

2. O amici e fratelli! Che domanda da parte vostra!

3. Non è già sufficiente un solo pensiero a Gesù per infiammare con grandissimo chiarore il cuore per Lui?

4. O fratelli ed amici! Se poteste comprendere ciò che significa questo Nome di tutti nomi, che cosa è e quale efficacia è in Esso, vi sentireste invasi all’istante da un amore così potente per Gesù, il cui fuoco sarebbe sufficiente ad accendere un

intero esercito di soli, tanto che potrebbero fiammeggiare con un chiarore mille volte più luminoso nelle loro immense orbite di quanto non sia stato il caso finora.

5. Io vi dico: “*Gesù* è qualcosa di così immensamente grande che, quando questo Nome viene pronunciato, l’intera Infinità trema per la venerazione troppo grande. Quando dite ‘*Dio*’, allora nominate anche l’Essere supremo; ma Lo nominate nella Sua Infinità, Egli è là a riempire il Tutto infinito e opera con la Sua infinita Forza da eternità a eternità.

6. Ma nel Nome *Gesù* voi indicate il perfetto, possente, essenziale *Centro di Dio*, o detto ancora più chiaramente: *Gesù è il vero, realissimo, essenziale Dio come Uomo, dal Quale soltanto procede tutta la Divinità che riempie l’Infinito, quale Spirito della Sua infinita Potenza, Forza e Potestà, così come i raggi dal sole*”.

7. *Gesù è dunque il Compendio dell’intera Pienezza della Divinità, ovvero in Gesù dimora la Divinità nella Sua infinitissima Pienezza, veramente, corporalmente, essenzialmente*; ecco perché sempre viene scossa tutta la divina Infinità, quando viene pronunciato questo Nome altissimo e infinitamente santo!

8. E nello stesso tempo questa è anche *l’infinita Grazia del Signore*, e cioè che Egli abbia accettato di *assumere l’Umanità corporea*. Ma perché fece questo? Udite, ora voglio svelarvi un piccolo mistero!

9. Prima della discesa del Signore [sulla Terra], nessun essere umano poteva parlare con il vero e proprio Essere Divino. Nessuno poteva mai vederLo senza perderci completamente la vita, così come è detto anche in Mosè: “Nessuno può vedere Dio e contemporaneamente vivere!”.

10. È vero che nella Chiesa primordiale, così come nella Chiesa di Melchisedec alla quale apparteneva Abramo, il Signore si è mostrato personalmente parecchie volte e ha parlato con i Suoi santi, e Lui Stesso ha insegnato ai Suoi figli. Ma questo Signore in persona non era tuttavia direttamente proprio il Signore Stesso, ma sempre soltanto uno spirito angelico ricolmo, per quel certo scopo, dello Spirito di Dio. Da un tale spirito angelico parlava allora lo Spirito del Signore, così come se parlasse direttamente il Signore Stesso. In un tale spirito angelico, però, non era tuttavia mai presente la perfettissima Pienezza dello Spirito di Dio, ma solamente quel tanto che era necessario allo scopo prefissato. Potete crederlo: in quel tempo nemmeno i più puri fra tutti gli spiriti angelici potevano mai vedere la Divinità se non come voi vedete il Sole nel firmamento. E nessuno degli spiriti angelici avrebbe mai osato rappresentarsi la Divinità in una qualche immagine, cosa questa che anche ai tempi di Mosè fu proibita nel modo più rigoroso al popolo israelitico, cioè di non farsi alcuna immagine scolpita di Dio, dunque assolutamente nessuna rappresentazione figurativa.

11. Ma ora udite: a questo infinito Essere Divino è piaciuto un giorno, e precisamente in un tempo in cui gli uomini meno che mai vi pensavano, di *unificarsi in tutta la Sua infinita Pienezza* e in questa Unificazione *assumere completamente la Natura umana!*

12. Ora riflettete: Dio, Colui che mai un occhio di creatura poté vedere, viene al mondo quale *Gesù*, colmo del più infinito Amore e della più infinita Sapienza!

13. Egli, l'Infinito, l'Eterno, dinanzi al cui soffio le eternità si disperdono come leggera piuma, camminò istruendo le Sue creature, figli Suoi, non come un Padre, ma come un Fratello!

14. Ma tutto questo sarebbe stato ancora troppo poco! Egli, l'Onnipotente, si lascia perfino perseguire, imprigionare e uccidere nel corpo dalle Sue insignificanti creature! Ditemi: "Potreste immaginarvi un Amore più infinitamente grande, una più grande Affabilità, e cioè Amore e Affabilità che sapete di Gesù?"

15. Con questa inconcepibile azione Egli ha trasformato tutte le cose del Cielo. Anche se Egli dimora nel Suo Sole di Grazia, dal quale la Luce affluisce incessantemente a tutti i Cieli, tuttavia Egli è interamente lo stesso Gesù corporeo, così come ha camminato sulla Terra in tutta la Sua divina Pienezza come un vero Padre e Fratello, come completo Uomo presente fra i Suoi figli. Egli dà a tutti i Suoi figli tutta la Sua Grazia, tutto il Suo Amore e tutta la Sua Potenza, e li guida Egli Stesso personalmente in modo specifico ad operare con infinita potenza nel Suo Ordine!

16. Prima c'era - fra Dio e gli uomini creati - un abisso infinito, ma in Gesù questo abisso è quasi completamente eliminato; infatti Egli Stesso, come sapete, ce l'ha davvero mostrato visibilmente:

- in primo luogo, con la Sua discesa umana sulla Terra;
- in secondo luogo, chiamandoci non una volta sola, ma parecchie volte fratelli;
- in terzo luogo, mangiando e bevendo con noi e portando con noi tutti i nostri pesi;
- in quarto luogo, poiché Egli, il Signore dell'Infinità, prestò ubbidienza perfino all'autorità mondana;
- in quinto luogo, poiché dal potere mondano si è lasciato perfino imprigionare;
- in sesto luogo, poiché si è perfino lasciato affiggere alla Croce e uccidere per gli intrighi del potere mondano;
- e infine in settimo luogo, poiché Lui Stesso, con la Sua Onnipotenza, ha lacerato nel Tempio la cortina che separava dal popolo il Santo dei santi!

17. Perciò Egli è anche l'unica Via, la Vita, la Luce e la Verità. Egli è la Porta attraverso la quale noi possiamo giungere a Dio, vale a dire attraverso questa Porta noi superiamo l'infinito abisso tra Dio e noi, e vi troviamo Gesù, l'eterno Fratello infinitamente santo!

18. Lui, che dunque ha voluto che questo abisso fosse eliminato, possiamo ora sicuramente amarLo sopra ogni cosa!

19. Ed è per questo che, come ho detto già fin da principio, per destare il nostro amore per Gesù è senz'altro sufficiente già un unico pensiero, e cioè - il pronunciare soltanto il Suo Nome, nel nostro cuore, dovrebbe bastare per accenderci d'infinito amore per Lui, per tutta l'eternità!

20. Perciò pronunciate anche voi nei vostri cuori questo Nome in modo degno, e constaterete voi stessi in quale pienezza il fuoco d'Amore proromperà dai vostri cuori, accendendo il legno della Vita, grazie al quale i pagani potranno guarire a questo nuovo Altare dei sacrifici.

21. Di tali pagani, del tipo di quelli che a suo tempo mio fratello Paolo convertì, ce ne sono ancora molti in questo tempo. Ci sono dei pagani che si dicono

“cristiani”, ma che nei loro cuori sono peggiori di quelli che nel passato adoravano Moloc⁽⁴⁾ e Baal⁽⁵⁾.

22. Quando il legno, su quest’altare, comincerà a bruciare, proprio allora scorgerete in questo mondo, richiamato fuori da voi da voi stessi, delle cose che non avete mai visto fino ad ora.

23. Infatti io vi dico: “Nel mondo degli spiriti vi sono delle profondità imperscrutabili. Nessuno spirito creato potrebbe mai misurarle; noi però siamo nello Spirito del Signore. È il Suo Spirito che vive, dispone ed agisce in noi, e in tale Spirito nessuna profondità è per noi imperscrutabile; infatti *nessuno può conoscere ciò che è nello Spirito se non solamente lo Spirito. Così altrettanto nessuno può sapere ciò che si trova in Dio se non lo Spirito di Dio.*”

24. *Gesù, il Dio riunito in tutta la Sua Pienezza, ci ha però riempiti del Suo Spirito, e con questo Suo Spirito in noi ci è anche possibile penetrare nelle Sue divine Profondità”.*

25. Dunque, pronunciate in voi ora il Nome di tutti i nomi, il Santissimo di ogni santità, l’Amore di ogni amore, il Fuoco di ogni fuoco; ed il legno sull’altare si accenderà!».

5. Capitolo

Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver pronunciato il Nome “Gesù”, vedono anche i bellissimo abitanti della stella che avevano richiamato fuori da se stessi. L’amore è il grande strumento di riconoscimento. L’amore è tutto in tutto e tutto viene dall’amore.

1. [Continua Giovanni:] «Voi avete fatto come io vi avevo suggerito, ed avete pensato il Nome, che è santo, santo, santo in voi! E guardate, già divampa una splendida fiamma sull’altare, consumando il legno della Vita quale nutrimento per la vivificazione degli esseri di questo mondo in voi. Ora guardatevi però anche un po’ intorno; rivolgete lo sguardo in alto verso le splendide gallerie di questo sontuoso edificio e ditemi quello che scorgete.

2. Voi dite: “O amico e fratello, noi vediamo un numero incalcolabile di esseri di entrambi i sessi; le loro forme sono splendide e meravigliosamente belle; ed essi sono vestiti più splendidamente dei re della Terra. Come è possibile ciò? Sono essi pure in noi?”

3. Cari fratelli, io vi dico: “Dove c’è un vero mondo, ci deve essere pure tutto ciò che il mondo comprende in sé”

4. Voi dite certamente: “Ma esiste proprio davvero un mondo di tale magnificenza, nello spazio incommensurabile della Creazione?”

⁴ Dio ed idolo degli Ammoniti (popolo in lotta con gli Ebrei). A tale “dio” si sacrificavano i fanciulli. [N.d.R.]

⁵ Divinità pagana di genere maschile. Era adorata presso quasi tutti i popoli dell’antico Oriente e presso alcuni popoli dell’Africa. Da tale divinità si lasciarono adescare anche gli Ebrei. [N.d.R.]

5. Certamente, miei cari amici e fratelli! Voi non dovete valutare gli altri corpi mondiali alla stregua della vostra Terra, poiché essa è uno stanzino da mendicanti a paragone dei palazzi dei principi. Sicuramente voi avete notato quanto più magnificamente e sontuosamente siano disposti il Sole e alcuni pianeti del vostro sistema solare rispetto alla Terra. Io però vi dico: “Anche tali mondi sono soltanto una vera meschinità, se comparati alla magnificenza dei maggiori corpi mondiali che ruotano nello spazio incommensurabile della Creazione”. Anche questo mondo, che voi avete richiamato fuori da voi e sul quale ora noi camminiamo, non è certamente il più splendido.

6. Ci sono, nell’ambito delle costellazioni di Orione, del Leone e del Gran Cane, dei mondi solari, dinanzi alla cui magnificenza e smisurata sontuosità voi ci rimettereste la vita al primo sguardo, per quanto breve.

7. Eppure voi vorreste sapere che tipo di mondo è questo. Ma come potremo noi dedurlo?

8. Se voi lo domandaste ad uno degli abitanti di questo mondo, egli vi arricchirebbe tutt’al più di un nome straniero, e tutto questo sarebbe quello che voi potreste ricavarne. Se io ve lo dicessi, non ne guadagnereste molto di più. Perciò è meglio che lo troviate in voi; e se voi sarete in grado di farlo, proprio allora il riconoscimento di questo mondo vi sarà utile nella sfera della conoscenza spirituale. Ma come si può realizzare questo? Ebbene, questa è tutta un’altra faccenda. Tuttavia vogliamo tentare, servendoci di un esempio che possa indicarci la via. Dunque, fate bene attenzione!

9. Se voi, dal punto in cui vi trovate, guardate un oggetto qualunque, che si trova ad una moderata distanza da voi, vi riesce facile stabilire quale oggetto voi state guardando, dato che in questo caso voi potete, come siete soliti dire, orientarvi.

10. Se desiderate osservare l’oggetto più da vicino, voi non avete bisogno di altro che di un buon cannocchiale oppure di avvicinarvi all’oggetto in questione. Questa sarebbe la via naturale.

11. Se invece, già da subito, vi trovate vicino ad un oggetto notevolmente grande, allora è un po’ più difficile stabilire da quali punti di vista esteriori tale oggetto deve essere osservato, in modo da venirlo a conoscere nel modo più vantaggioso. Quando poi, nella vasta periferia di tale oggetto notevole, avete effettivamente trovato questi punti, voi sarete obbligati a percorrerli tutti per vedere come da essi si possa osservare l’oggetto che vi sta vicino. Fatto ciò, il risultato che ne otterrete sarà certamente che l’oggetto può venire esaminato e riconosciuto con piena soddisfazione principalmente da *un* punto solo.

12. Voi dite: “Tutto questo sarebbe chiaro e comprensibile; ma il mondo, la cui superficie ora calchiamo, non vuole ancora farsi conoscere da noi”.

13. Non importa, miei cari amici e fratelli, non siamo ancora giunti alla fine della nostra discussione; e tutto ci diverrà chiaro al momento giusto.

14. Fate soltanto attenzione al successivo sviluppo del dibattito che farò ora a scopo d’esempio.

15. Ebbene, quando siete sulla Terra e, in una notte serena, guardate il cielo stellato ed avete sott’occhio anche una buona carta astronomica, non vi sarà difficile chiamare per nome ora l’una ora l’altra stella.

16. Con questo avete ottenuto forse qualcosa? Conoscete ora la stella? Ovvero la riconoscereste come una di quelle da noi osservate dalla Terra, se voi doveste camminare sul suolo di tale stella?

17. Io vi dico: “Ciò sarebbe altrettanto poco il caso come ora”

18. Io però prendo il caso opposto, e cioè che voi vi trovaste su una qualunque delle stelle visibili dalla Terra, come ad esempio su di un corpo solare delle cosiddette Pleiadi. Ma se voi poi ritornaste sulla Terra, sareste in grado di indicare, con esattezza, quale delle circa novanta stelle che formano tale costellazione sia proprio quella sulla quale voi vi siete trovati?

19. Io ritengo che anche questo sarebbe piuttosto difficile, poiché le stelle di quella costellazione, viste dalla vostra Terra, assumono tale forma, mentre nella loro vera posizione sono separate l’una dall’altra da spazi incommensurabili.

20. E se voi vi trovaste su l’una o sull’altra di tali stelle, che da come sono viste dalla Terra formano tale costellazione, le altre si troverebbero in gruppi di stelle del tutto diversi del cielo stellato e, per l’eternità, non riuscireste mai a stabilire quali stelle viste dalla Terra formano la costellazione delle Pleiadi.

21. Perciò voi non potreste neppure capire su quale stella di tale costellazione vi siete trovati.

22. Voi dite: “Anche questo è giusto; però ciò non toglie che noi ci troviamo su un mondo sconosciuto”

23. Io vi dico: “Questo per il momento è vero, ma aggiungo che, attraverso questo modo per voi abituale di esaminare, osservare e riconoscere le cose, questo mondo non si lascerà riconoscere da voi”

24. [Voi aggiungete:] “Come riusciremo quindi a risolvere questo problema? Infatti qui non serve né l’osservazione, né la matematica, né la carta astronomica, né i migliori strumenti ottici”.

25. [Ebbene, quanto dite] è giusto; tuttavia esiste un mezzo molto semplice per riconoscere, con pochissima fatica, tale mondo. Nel corso di questo esempio, del quale sono appena all’inizio, io vi darò soltanto delle piccole spinte, in modo che possiate ben presto, come voi siete soliti dire, colpire nel segno.

26. Ed ora voglio darvi la prima spintarella; e dunque fate attenzione!

27. Sapete voi da dove provengono i vostri figli? Sapete voi dove il loro principio spirituale e animico ha soggiornato prima che essi siano stati partoriti dalle vostre mogli?

28. Voi dite: “Questo non lo sappiamo affatto”

29. Io però vi faccio un’altra domanda, e con ciò vi do una nuova spintarella: “Come riconoscete i figli nati come vostri? E come i figli riconoscono voi come loro genitori?”

30. Questa domanda dovrebbe darvi già un cenno discretamente indicativo. Infatti, non è [appunto] l’amore che vi dà i figli? Non vengono essi [infatti] accolti nell’amore?

31. Vedete, quando il bambino viene alla luce, la madre e il padre lo circondano immediatamente con grande amore, e questo è già il primo battesimo.

32. E se anche il bambino non ha ancora un nome, esso ha tuttavia inciso un segno rovente nel cuore dei genitori, segno che è inestinguibile. Questo segno non è altro che l'amore. Attraverso questo amore crescono sempre più grandi il reciproco riconoscimento e la conoscenza, e con il tempo diventano tanto intimi, forti e potenti che voi riconoscereste i vostri figli in qualunque luogo, e il figlio sarebbe in grado di fare altrettanto se - nota bene - si trovasse in una qualche piccola difficoltà.

33. Vedete, nei vostri figli voi avete conosciuto per sempre sulla via dell'amore un mondo molto più meraviglioso di quanto sia questo qui presente, che ora calchiamo con i nostri piedi, e voi non dimenticherete tanto facilmente il segno di riconoscimento e non lo lascerete spegnere nei vostri cuori.

34. Vi è piaciuta questa spintarella? Non riuscite ancora a cogliere nel segno?

35. Io mi rendo conto che questo non vi riesce ancora perfettamente e allora tenterò ancora con un'altra spinta: Immaginate che voi arrivate in una città di un paese straniero della zona terrestre chiamata America. Là tutto quel mondo vi è straniero, e voi potete ascoltare e guardarvi intorno dove e quanto volete, tuttavia i vostri occhi non verranno colpiti da nessun altro raggio che non sia quello del sole, della luna e delle stelle, e nessun suono conosciuto giungerà al vostro orecchio. Vi sentirete tanto stranieri da non conoscere quasi neppure voi stessi. Ma mentre state gironzolando così nelle strade, tutto d'un tratto vi imbattete in un uomo, che vi rivolge uno sguardo amichevole che proviene proprio dal cuore; questo sguardo è bastato per farvi apparire quella strada già più amichevole e ve la ricorderete più di tutte. Quell'uomo però si avvicina a voi, vi rivolge la parola nella vostra madrelingua, e la via, ancora molto straniera, ora vi sembra già quasi un lembo di patria. L'uomo vi accoglie pieno d'amore e vi conduce nella sua casa. Con ciò questa città completamente straniera è diventata per voi così familiare che voi cominciate ad accoglierla nel vostro cuore.

36. E quell'uomo vi porta poi in parecchie altre case, dove venite ricevuti amorevolmente; e voi, in quella città straniera, vi sentite come a casa vostra. In breve tempo voi imparate anche la lingua locale, e siete poi come nativi del luogo. I dintorni di questa terra straniera con il tempo vi piaceranno come quelli dove siete nati, e se un giorno dovrete abbandonare questo paese e poi ritornarci, lo riconoscerete sicuramente di primo acchito.

37. Ma quale segno di riconoscimento, quale impronta ha quel paese, perché voi lo riconosciate così velocemente?

38. Ebbene, chiedetelo all'amore ed al gioioso sentimento del cuore, ed essi vi comunicheranno immediatamente qual è la causa sulla quale si basa il vostro riconoscimento di questo paese.

39. In questo modo, e con la minima fatica, dopo che avremo fatto delle altre brevi considerazioni su questo mondo, lo riconoscerete tanto bene che vi sarà impossibile dire ancora: "Questo mondo noi non lo conosciamo!"

40. Io vi dico: "Come *l'amore è tutto in tutto*, così anche *tutto proviene dall'amore!*"

41. Da che cosa si riconosce un frutto? Voi dite: “Dalla forma, dal colore e dal sapore”.

42. Ma di che cosa sono il prodotto forma, colore e sapore?

43. Essi sono il prodotto dell’amore.

44. Voi riconoscete al gusto l’uva moscatella; perché dunque ci riuscite? Ecco, voi ci riuscite perché questo gusto corrisponde ad una determinata parte del vostro amore. Vogliamo perciò, anche qui, vedere a quale parte del nostro amore corrisponderà questo mondo; e quando avremo trovato ciò con pochissima fatica, allora avremo già tutto. Il “come”, il “dove” ed il “da dove” si annunceranno da se stessi».

6. Capitolo

Ogni cosa, ogni forma, nonché ogni reciproco rapporto delle forme e delle cose ha un corrispondente significato spirituale. Sul motivo per cui dai Cieli non può giungere nessuna conoscenza completamente svelata agli uomini sulla Terra. I tre re magi, quando resero omaggio a Gesù con oro, incenso e mirra, rappresentavano Adamo, Caino e Abramo. La Terra è diventata il luogo di nascita degli spiriti che, provenienti da tutte le infinite regioni della Creazione, vogliono andare dal Signore. Tutte le stelle sono luogo di dimora, precedente o successivo, degli spiriti. Lo spirito di ogni uomo terrestre proviene da una stella quale sua dimora precedente: come riconoscerla. Sul compito dei figli dall’alto nei confronti di quelli dal basso.

1. [Continua Giovanni:] «Voi dite: “Sarebbe certamente buona cosa se si sapesse subito a quale parte del nostro amore ovvero a quale regione del cielo, in cui si trova l’amore, si potrebbe attribuire questo mondo”

2. Io però vi dico, cari amici e fratelli miei: “Dal momento che voi, in seguito alle mie spintarelle, avete trovato tre quarti in voi, non dovrebbe essere tanto difficile, con un paio di piccole spinte, trovare anche l’ultimo quarto”. A tale scopo io vi farò subito una domanda, di cui voi avete pronta già in anticipo la risposta in voi; la domanda è questa: “Non avete mai sentito parlare della cosiddetta antica astrologia?”

Voi dite: “O certo, di simili libri se ne trovano anche attualmente; ma bisogna forse tenerli in grande considerazione?”

3. Io vi dico: “Nel modo in cui voi ora usate considerarli, certamente no, poiché sarebbe una superstizione assurda e peccaminosa l’attenervisi.

4. Ma ogni cosa ha due facce: una luminosa - e una oscura.

5. Noi perciò non ci serviremo della parte oscura, ma ci serviremo di quella luminosa di questo antico mistero. Ma come si chiama questa parte? Il suo nome è *Scienza delle corrispondenze*. Sulla via della corrispondenza ogni cosa, ogni forma, nonché ogni reciproco rapporto delle forme e delle cose ha un *corrispondente significato spirituale*. E così un tale significato lo avevano e lo hanno ancora tutte le stelle e le loro immagini. Chi quindi riesce a leggere e a capire queste immagini da questa parte luminosa, costui è anche un astrologo; però non un astrologo con l’aiuto delle forze delle tenebre, ma un astrologo del Regno degli

spiriti della Luce, cioè è un vero sapiente, così com'erano veri sapienti anche i tre astrologi venuti dall'Oriente. Essi avevano *ricosciuto la stella del Signore*, si sono lasciati guidare da essa e per mezzo di essa hanno trovato il Signore della Magnificenza.

6. Io vedo in voi, proprio ora, una domanda riguardante i tre sapienti astrologi venuti dall'Oriente menzionati proprio ora. Io so che voi avete già ricevuto delle spiegazioni a tale riguardo, però quello che voi non sapete è appunto che *dai Cieli non può giungere agli uomini sulla Terra nessuna conoscenza completamente svelata*, bensì essa è sempre avvolta come in una specie di involucro. Infatti senza un simile involucro che la racchiude, nessuna conoscenza dai Cieli che sono *puramente spirituali* può giungere agli uomini. E tale conoscenza potrebbe giungervi senza involucro altrettanto poco quanto qualcuno di voi sarebbe in grado di accogliere in sé la sostanza nutritiva eterea, che è la sola idonea veramente vivificante, senza l'aggiunta di materia più grossolana. Anche il pane che voi mangiate consiste di minuscoli involucri, che sono i contenitori della vera sostanza nutritiva. Dunque, se la conoscenza da voi già avuta sui tre sapienti venuti dall'Oriente è ancora un po' avvolta in un involucro, qui noi possiamo un po' toglierla da tale involucro. Dopo averlo fatto, potrà derivare anche una piccola spinta per voi, e la parte luminosa dell'astrologia, di cui noi appunto abbiamo bisogno, risulterà sempre più visibile.

7. Voi avete appreso, riguardo a *questi tre sapienti*, che essi erano venuti, per così dire, come se fossero stati presenti con funzioni simboliche, rappresentando **Adamo, Caino e Abramo**. Questo è giusto; ma se voi voleste prendere ciò alla lettera, sarebbe un errore altrettanto grande come se voi vorreste credere nella fatalità del segno zodiacale, nel quale, secondo il vostro calendario, voi siete nati.

Voi dite: "Questo può anche essere; ma come si deve comprendere allora la cosa la quale, qui e là, per lo più è espressa in modo perfettamente giusto?"

Io vi dico: "Il modo in cui lo si deve comprendere, si vedrà subito chiaramente dalla seguente esposizione".

8. Voi avete dinanzi a voi ogni tipo di oggetti che si possono toccare con la mano, come minerali, piante, animali e uomini. Se voi però volete prendere tutti questi oggetti e comprenderli così come essi stanno ben diritti dinanzi a voi, allora ditemi: li comprendete davvero?

9. Voi potete per esempio dire: "Guarda, questo è un alto monte; esso ha una forma molto romantica, è costituito di pietra calcarea originaria, dalla sua cima si deve godere di una magnifica vista e nel suo interno dovrebbero forse trovarsi dei metalli". Dunque, quando del monte avrete detto tutto ciò, non vi rimarrà tuttavia altro da aggiungere.

10. Non vi andrebbe per niente meglio con le piante e con gli animali, poiché voi potete valutare soltanto quello che cade sotto i vostri sensi e anche ciò in maniera oltremodo superficiale, per quanto si trovi completamente visibile dinanzi a voi. Ma per quello che riguarda l'Ordine spirituale, interiore ed elevato, ditemi: con quale misura volete valutarlo?

11. Adamo, Caino ed Abramo, sotto l'immagine dei "tre sapienti" venuti dall'Oriente, stanno anche qui ben diritti dinanzi a voi in seguito alla conoscenza, ricevuta dai Cieli, [che voi⁽⁶⁾ siete ora qui]. Ma come voi non comprendete affatto fino in fondo il regno dei minerali, delle piante e degli animali, altrettanto è il caso con i tre sapienti venuti dall'Oriente.

12. Sì, Adamo, Caino ed Abramo erano presenti. Questo vi è stato detto in risposta alla vostra domanda riguardante il significato dei tre sapienti venuti dall'Oriente.

13. Ma *come* erano presenti?

14. Vedete, questa è una domanda del tutto diversa. Voi non avete neppure posto questa domanda; essa perciò è rimasta come un involucro intorno alla conoscenza che vi era stata data.

15. Ora però è venuto il momento di rompere questo involucro, poiché per il nostro scopo ci occorre la verità più pura. E allora [è il momento di] sapere quanto segue: "Questi tre sapienti erano *tre comunissimi sacerdoti, fra quelli migliori, dalle pianure dell'Assiria*. Voi sapete che, al tempo di Salomone, la grande regina del regno Assiro, a voi ben nota, venne a Gerusalemme per udire la sapienza di Salomone. Così già a quel tempo venne fatta a anche a questo popolo pagano, mediante la parte migliore dei suoi sacerdoti, una profezia, e cioè che i loro figli un giorno avrebbero scoperto una stella che sarebbe sorta per tutti i popoli della Terra.

16. Dal tempo in cui questa profezia fu data, dunque, una parte del clero migliore si attenne anche sempre ad essa, e continuò a osservare il cielo stellato. Questi sacerdoti intrapresero, a questo scopo, dei viaggi in tutti i Paesi dove nello stesso periodo soggiornassero dei grandi sapienti, e da costoro impararono molte cose di più profonda sapienza, specialmente poi la sapienza nella conoscenza delle corrispondenze.

17. Al tempo della nascita di Cristo, il collegio di questi sacerdoti era diventato piuttosto numeroso; ma ad eccezione di tre, tutti gli altri si erano lasciati trascinare dalla sete di guadagno e servivano perciò il denaro. Solo tre rimasero fedeli alla sapienza pura, disprezzavano il mondo e i suoi tesori, e cercavano il compenso della loro attività spirituale solo nello spirito e nella verità.

18. Che accadde dunque al tempo della nascita del nostro Signore altamente lodato e amato sopra ogni cosa?

19. Essi scoprirono il sorgere di una stella insolitamente brillante e osservarono il suo tragitto e le costellazioni fra le quali sorgeva e da cui passava. Mentre erano così occupati a trovare il significato di corrispondenza interiore di questa stella, e la stella, verso la metà della notte, venne a stare esattamente sopra il loro zenit, apparvero loro *tre uomini vestiti di abiti bianchi*, e dissero loro: "Conoscete la stella?". Ed i sapienti dissero: "Non la conosciamo"

20. Ma gli uomini che erano apparsi dissero ai sapienti: "Lasciatevi toccare da noi sulla fronte e sul petto, e subito riconoscerete il grande significato di questa stella"

⁶ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. [N.d.R.]

21. Ma i sapienti dissero: “Siete forse maghi dall’India, che voi volete farci questo?”

22. I tre uomini apparsi risposero però: “Non lo siamo affatto, infatti non vogliamo svelarvi la potenza dell’Inferno, bensì la Forza di Dio vogliamo mostrarvi, e guidarvi là dove è disceso l’eterno Signore del Cielo e della Terra in tutta la Sua divina Pienezza.

23. Ad una Vergine toccò l’infinita grazia: Ella ha concepito dal *Signore* e ha partorito un *Bambino di tutti i bambini*, un *Uomo di tutti gli uomini* e un *Dio di tutti gli dèi!*

24. Vedete, questo vogliamo mostrarvi, e per questo motivo lasciatevi toccare da noi!”

25. E i sapienti dissero: “Sia dunque come volete; ma prima diteci: chi siete voi?”

26. Ed uno dei tre che erano apparsi davanti a loro disse: “Avete mai udito dire di come era al principio del mondo? Vedete, un corpo mi fu dato da Dio, quello io portai per novecentotrentanni, e così venne creato il primo uomo di questa Terra; il mio nome era *Adamo*, il primogenito di Dio su questa Terra”.

27. Dopo queste parole, il più anziano dei sapienti si lasciò toccare dallo spirito di Adamo, e lo spirito, quando toccò l’anziano, divenne subito invisibile; ma l’anziano fu colmo dello spirito di Adamo.

28. E allo stesso modo accadde con gli altri due, ed essi furono colmi: il maggiore dello spirito di *Caino*, e minore dello spirito di *Abramo*, senza tuttavia che nel frattempo essi perdessero anche solo minimamente qualcosa della loro individualità. Ma nell’attimo in cui avvenne questo, essi riconobbero il grande significato di quella stella e le parole della profezia che venne data, come già fu detto, al tempo della grande regina di questo Paese. In seguito a ciò, essi si dettero subito da fare, abbandonarono il loro posto di osservazione, fecero equipaggiare i loro cammelli e ordinarono ai loro servi di acquistare mirra, oro e incenso. Infatti questa era l’offerta abituale che in quel Paese si faceva ad un re appena nato: *mirra* al bambino, *oro* al re, che da loro si chiamava uomo degli uomini, così come un tale bambino reale veniva chiamato bambino dei bambini, e infine *incenso* si offriva ugualmente al re, che era considerato unto col potere della Divinità sulla Terra.

29. Quando tutto ciò fu procurato, fu anche subito intrapreso il viaggio. La stella indicava la via, e i tre spiriti erano le guide interiori dei nostri tre noti sapienti venuti dall’Oriente.

30. Vedete, in questa rappresentazione la vostra conoscenza è stata svelata, e con essa però anche l’interiore verità, e cioè che appunto in questi tre sapienti erano presenti Adamo, Caino e Abramo. Abramo, che già da gran lungo tempo si era rallegrato nel suo spirito di poter vedere questo giorno, come di lui aveva predetto il Signore Stesso, egli lo ha anche *visto in realtà fisicamente per mezzo dei sapienti, spiritualmente in se stesso, e celestrialmente guardando nel Bambino dei bambini, Uomo degli uomini e Dio degli dèi!*

31. In questa rappresentazione voi potete anche rilevare a sufficienza come deve essere costituita la vera astrologia. Noi abbiamo anche scorto una stella di specie non comune in noi ovvero nel firmamento del nostro spirito.

32. Se noi siamo dei veri astrologi, troveremo sicuramente, con poca fatica, anche quel nostro ultimo quarto che ancora ci manca, e riconosceremo dove andremo a finire con questa nostra stella.

33. È vero che ci sono miliardi e miliardi di stelle e di mondi in voi; ma da tali miliardi una sola si è liberata. Essa sta dinanzi a noi; anzi sta sotto i nostri piedi, simile ad una meravigliosa patria celeste; ma noi chiediamo: “Qual è il tuo posto, o splendido mondo, nella tua immensa realtà?”

34. Da quale regione degli ampi cieli il tuo possente raggio ha colpito la tua immagine in noi, ponendola al di fuori, quale uno splendido riflesso proveniente da te? Tuttavia noi non sappiamo da dove venne il tuo raggio!”

35. O amici e fratelli! Suona strana una tale domanda, quando si ha già l’opera completa sotto i propri piedi. Non avete mai letto nulla di un grande castello degli spiriti come di un castello delle anime?

36. Vedete, in questo si trovano dei piccoli accenni ad una grande e segreta verità, che però finora è rimasta celata. Io però vi dico che chi vuole andare al Signore, deve anche percorrere la via che porta al Signore Stesso.

37. Ed aggiungo ancora, e questo è molto importante: “Rallegratevi molto, poiché *il Signore, fra miliardi di mondi, ha scelto la polvere, cioè la Terra; essa è diventata il luogo di nascita degli spiriti che, provenienti da tutte le infinite regioni della Creazione, vogliono andare dal Signore!*”.

38. Ora non siamo più molto lontani; guardate in questo mondo, che si trova sotto i nostri piedi, una vecchia casa paterna del vostro spirito!

39. Grande sontuosità voi trovate qui, e questo amore per il sontuoso lo avete portato con voi sulla Terra. Il Signore però non ama lo sfarzo, perciò Egli ha umiliato la Terra.

40. Non sapete dunque ancora dove andremo a finire con questo mondo?

41. Sì, io scorgo che voi non potete ancora digerire bene l’astrologia; ma io ora vi farò notare una cosa.

Ecco, presso tutti i popoli e in tutti i tempi era in uso dire, e qua e là credere con convinzione, che l’una o l’altra stella era “la loro stella”. Preso alla lettera, ciò avrebbe certo poco fondamento, ma preso spiritualmente ha un fondamento tanto grande; infatti da qualunque luogo uno spirito provenga, da là ha anche il suo amore. Però tutte le miriadi di *stelle* sono luogo di dimora *precedenti o successivi degli spiriti*. Se le cose stanno in questi termini, risulta certamente chiaro che *lo spirito di ogni uomo terrestre proviene da una stella quale sua dimora precedente, e questa stella è la prima che certamente emerge nella contemplazione interiore*.

42. A voi basta perciò esaminare una volta il cielo stellato ed osservare quale stella vi piace di più; su quella che manderà i suoi raggi su voi nel modo più gradevole, fermatevi.

43. Vedete, sarà proprio la stella corrispondente, attraverso la quale questa venne destata. In ciò però sta anche la differenza fra i figli del mondo, che provengono dal basso e sono i figli della Terra, e fra i figli della Luce, che provengono dall'alto e sono figli dei Soli ovvero figli della Luce, e sono perciò chiamati in un modo o nell'altro a servire al pari del Signore e ad illuminare i figli del mondo, affinché anche costoro possano venire elevati a figli della Luce ed a veri eredi della vita eterna che il Signore ha preparato fin dall'eternità a tutti gli spiriti da Lui creati. Egli ha istituito per loro, nelle regioni infinite della Creazione, innumerevoli scuole per la conquista della libertà della Vita, ed ha posto Egli Stesso *sulla Terra un santo segno nella Sua Croce*, affinché essi diventassero veri figli del Suo Amore e beatissimi eredi della Sua Misericordia e della Sua Grazia!

44. Io ritengo e spero che ora anche l'ultimo quarto ci sia conosciuto. Infatti non appena noi ci saremo guardati un po' intorno su questo mondo, certi misteri ci verranno chiariti come da sé; misteri dei quali finora, né voi, né tutto il mondo, vi siete nemmeno lontanamente mai sognati.

45. Il Signore però dopo la Sua Resurrezione ha parlato ancora molto con noi, Suoi eletti, ma di ciò non venne preso nota di nulla; e se anche ne fosse stato preso nota, il mondo non avrebbe potuto comprendere i libri, data la quantità, la grandiosità e la profondità del loro contenuto. Qui però vi viene rivelato qualcosa di questo; cercate perciò di essere di spirito attento, per accogliere in voi *il grande Mistero della Vita e la grande Sapienza interiore dello Spirito!*».

7. Capitolo

Ogni uomo ha in sé lo stimolo a non essere mai completamente contento di ciò che ha, ma a mirare costantemente a qualcosa di più elevato. Due specie di uomini: creature e figli. Gli spiriti dei mondi solari che accettano di venire incarnati sulla Terra per provare a diventare figli di Dio, vengono innanzitutto informati delle gravi e dolorose vicissitudini che dovranno affrontare e poi viene loro tolto il ricordo della preesistenza. Descrizione del "patto" che viene stipulato dagli spiriti dei mondi solari prima dell'incarnazione sulla Terra.

1. [Continua Giovanni:] «Vogliamo dunque fare un altro tentativo e conoscere un po' di più questi esseri umani, per scoprire di quale spirito sono figli, nonché in quale grado di intima parentela spirituale noi stiamo con loro.

2. Guardate un po' più da vicino le forme di questi uomini, e constaterete che, dal punto di vista della forma, essi hanno una considerevole somiglianza con voi. Da questa constatazione possiamo dedurre che anche riguardo al loro patrimonio spirituale essi devono essere abbastanza somiglianti a voi, poiché le forme esteriori, anche se un po' superficialmente, lo rivelano. Come però appaia in modo evidente, più da vicino e più chiaramente la loro costituzione spirituale interiore, cioè il loro amore e le loro brame, come pure il loro intendimento, questo lo apprenderemo dai loro discorsi; infatti la bocca parla di ciò di cui il cuore è pieno.

Ed il Signore ha posto nel cuore di ogni uomo lo stimolo a non essere mai completamente contento di ciò che ha, bensì a mirare costantemente a qualcosa di più elevato.

3. Questo stimolo ha, come tutto, due facce: una di luce e una d'ombra. Nella parte ombrosa l'uomo è cieco, e la cosa più elevata a cui egli ambisce è più bassa di quella che egli ha. Invece nella parte luminosa di questo stimolo, l'uomo aborre tutto ciò che gli è stato dato e vuole soltanto l'Altissimo, cioè né più né meno che il *Signore Stesso!*

4. E così noi apprenderemo subito che questi uomini qui non sono affatto contenti di ciò che essi posseggono. L'indescrivibile sontuosità della loro dimora, di questo giardino, come pure di quest'intero mondo, per il cui possesso i vostri re della Terra combatterebbero una guerra di mille anni, ebbene questi uomini guardano tale sontuosità nello stesso modo in cui voi, sulla vostra Terra, guardate una comunissima capanna di contadini. Essi sentono perciò continuamente il desiderio sempre crescente di qualcosa di più elevato, di più grandioso e di gran lunga più apprezzabile. Vogliamo perciò ascoltarli un po', per apprendere quali stimoli si agitano nel loro spirito.

5. Guardate, proprio qui dinanzi a noi si trova un venerabile anziano, il quale è in procinto di tenere un discorso agli abitanti di questo palazzo a causa del fatto che il legno del sacrificio, che si trova sull'altare, si è acceso da sé; infatti un tale fenomeno vale, per gli abitanti di questo mondo, quale un simbolo segreto, dal quale essi deducono che il Signore adempirà i loro desideri.

6. E ascoltate dunque!

7. Egli dice: "Voi tutti, che abitate in questa mia casa madre, siete stati testimoni del fatto che, al nostro richiamo, una santa Fiamma è comparsa sull'altare per consumare l'offerta profumata. Molti di coloro che vivono in questo mondo non tengono conto di ciò, e lo considerano un'illusione ed un inganno dei sensi. Noi, abitanti della nostra casa, siamo però rimasti fedeli alla vecchia rivelazione, nella quale è detto che Dio, nostro Signore, è un Dio unico, il Quale ha fatto questo mondo per noi quale abitazione, e ci ha dato la libera volontà di scegliere fra il restare beati in questo mondo, sempre progredendo nello spirito, oppure elevarsi al di sopra di questo mondo per raggiungerne un altro, dove il Signore dimora eternamente fra i Suoi figli. Chi fra voi ha una grande voglia e la brama di imboccare questa seconda via, si può ora rivolgere al Signore, dato che Egli ha rivolto verso di noi il Suo Orecchio, affinché il Signore lo trasformi e lo collochi sul mondo dove Egli è a casa Sua fra i Suoi figli.

8. Voi sapete che il Signore, nostro unico Dio, ha creato *due specie di esseri*, che possono prendere liberamente le proprie decisioni. La prima specie siamo noi *creature*, dotate di libera volontà e di un animo assennato, affinché noi potessimo essere indipendenti, per la nostra gioia ed il nostro grande benessere. Ma soltanto a noi, Sue creature, il Signore ha dato questo mondo, tanto materialmente che spiritualmente, quale dimora per l'eternità. Raggiungere questa piacevole sorte è oltremodo facile, poiché chi crede che il Signore sia un unico Dio del Cielo e di

tutto il mondo che noi calchiamo con i nostri piedi, e, così pensando, onori il Signore della Magnificenza, come è d'usanza in tutto questo mondo nella misura in cui noi lo conosciamo tramite il sacrificio e l'adorazione, costui si è reso meritevole, come voi tutti sapete, di questa piacevole sorte. Ed anche il trapasso avverrà, com'è noto a tutti noi, nel modo più piacevole e benefico, e di questa cosa ogni abitante di questo mondo ha il pieno diritto di rallegrarsi.

9. Se invece noi osserviamo la seconda specie di creature, di cui però ce ne saranno di certo molte meno, ebbene noi troviamo, secondo la Rivelazione, che esse non sono solo creature al pari di noi, ma esse sono dei *veri figli dell'unico Dio*. Questi figli sono in tutta la Perfezione di Potenza di Dio, e la loro beatitudine è simile alla Beatitudine di Dio, poiché essi hanno tutto quello che ha Dio, fanno tutto quello che fa Dio, e Dio fa quello che essi fanno!

10. Per loro, Dio non è più un Dio come Egli è per noi, cioè eternamente irraggiungibile tanto che nessun occhio di questo mondo può vederLo; per loro invece Egli è veramente un Padre che è sempre tra loro, li guida e governa, parla con loro come io con voi, provvede per loro, costruisce per loro, cucina per loro, affinché non abbiano a preoccuparsi di nulla in eterno. Ed essi, nella loro perfezione, sono perfetti signori come il loro Padre onnipotente su tutta l'Infinità, e si rallegrano della loro infinita pienezza di Potenza che a loro proviene dal Padre!

11. Questa è una sorte certamente ben diversa dalla nostra; sì, essa è, paragonata alla nostra, assolutamente inesprimibile sotto tutti i rapporti.

12. Ma noi creature di questo mondo, siamo forse esclusi per l'eternità da questa inesprimibile sorte?

13. Che cosa dice a riguardo la Rivelazione che noi abbiamo ricevuto al principio dei tempi da un potente spirito per tutti i tempi di questo mondo?

14. Eccola riassunta in poche parole: "Erigete un altare nella vostra abitazione e su questo altare fate che si trovi sempre pronta della legna odorosa, i cui pezzi siano sempre disposti in ogni direzione, cioè in lungo e di traverso". Se qualcuno ha riconosciuto l'unico Dio nella sua fede, domandi al suo cuore se esso è infiammabile; [se lo è,] allora la fiamma del suo cuore afferrerà e consumerà la legna sull'altare con fiamme limpide, e colui che è acceso nel suo cuore leggerà, in queste fiamme, le condizioni grandi, sante ma pesantissime, attraverso le quali può diventare un figlio di Dio.

15. Ora io vi dico: "Chi di voi, miei compagni di casa e figli, si sente di leggere le condizioni nella Fiamma, si faccia avanti e legga! Se qualcuno avrà trovato le pesantissime condizioni accettabili, allora - secondo la Rivelazione - ponga la sua mano sull'altare, e Dio, l'Onnipotente, prenderà il suo spirito e lo condurrà su quel mondo dove Egli dimora, ed Egli darà forma a tale spirito in modo da [costituire] un uomo nuovo, il quale - sia pure per breve tempo - dovrà trascinare un corpo mortale e dolorante, e in tale corpo dovrà umiliarsi fino al momento della morte, e quando sarà umiliato fino all'ultima fibra, allora dovrà lasciarsi uccidere completamente in modo doloroso per poi risorgere poco dopo [fino a diventare] un vero figlio di Dio!"

16. Ora guardate, c'è un uomo che, staccandosi dalla folla, si fa avanti per leggere dalla Fiamma la seguente condizione: “O tu, malcontento della tua sorte beata! Che cosa vuoi? Dove vuoi andare?”

17. Tu finora non hai conosciuto alcuna sofferenza, e mai un dolore ha sfiorato il tuo essere. La morte ti è ignota, e finora nessun peso ha gravato sulle tue spalle. Se tu rimarrai su questo mondo conformemente all'eterno Ordine di Dio, non potrai mai cadere, per tutta l'eternità, e non potrai venire traviato ed andare in rovina. Quello che il tuo cuore desidera e percepisce, tu già ce l'hai e lo avrai sempre in ogni tempo.

18. Se però non sei contento di tutto ciò e vuoi recarti laddove vengono generati i figli di Dio, allora sappi che Dio, il tuo Signore, ti sottoporrà, fino all'ultimo istante della tua vita, ad ogni tipo di grandi sofferenze, dolori e afflizioni, prima che tu, con la morte, venga trasformato in un figlio! Guai a te però se non supererai la prova; allora tu dovrai espiare eternamente, nel fuoco dell'Ira della Divinità, la vanità di questo tuo tentativo, e il tuo stato eterno non diventerà mai migliore, bensì sempre peggiore e più straziante!

19. E su quel mondo dove vengono generati i figli di Dio, tu verrai colpito dalla più completa cecità, e nulla di tutto quello che tu ora apprendi ti rimarrà nella coscienza per farti da guida; tu dunque sarai obbligato a cominciare una vita del tutto nuova, faticosa e gravosa. Nulla perciò ti rimarrà se non unicamente il sommo pericolo di desiderare la vita di questo mondo [in cui vivi ora]. Tu aspirerai a perfezioni e magnificenze simili a queste che hai qui, tu dovrai constatare chiaramente in te le grandi disposizioni e facoltà del tuo spirito; ma nel tuo corpo pesante e travagliato non potrai realizzarne nessuna. E se, malgrado ciò, tu troverai i mezzi per far diventare un'opera terrena, sia pure in modo imperfetto, qualcosa di quello a cui il tuo spirito ambisce secondo il suo istinto ancora rimasto, allora, già così facendo, tu peccherai dinanzi a Dio; e se tu non ci rinuncerai, allora la tua sorte sarà un'eterna dannazione nell'eterno fuoco dell'Ira di Dio!

20. Qui, quello che tu hai, è tuo [perché ti è stato] dato da Dio; invece laggiù, su quel mondo, non dovrai appropriarti [nemmeno] di un filo d'erba. La ricchezza e il grande lusso appartengono qui alla virtù, mentre là esse ti verranno considerate vizi mortali. Qui ti è sufficiente volere, ed il terreno ubbidisce al tuo cenno; là invece tu dovrai procurarti il nutrimento, in modo faticosissimo, con il doloroso sudore della tua fronte. Queste sono le condizioni che ci si attende vengano da te compiute, se tu vuoi elevarti a figlio di Dio. Non è proprio impossibile che tu possa trovare grazia e misericordia presso Dio se tu Lo amerai sopra ogni cosa e vorrai essere il più insignificante e più piccolo, e sopporterai tutte le sofferenze e dolori con grande pazienza e pieno abbandono alla Volontà di Dio; ma è molto più facile che tu cada, invece che tu risorga.

21. Perciò riflettici e poi poni la tua mano sull'altare, affinché avvenga secondo la tua volontà!”.

22. Ecco, ora sapete come stanno le cose. Non ci accontenteremo però di quanto udito finora, ma continueremo ancora un po' con questo dibattito; da quanto seguirà, sorgerà ben presto in voi stessi una potente luce, e comincerete a comprendere molto chiaramente il “dove”, il “da dove” e il “verso dove”».

8. Capitolo

Un esempio di uno spirito di un mondo solare che decide di incarnarsi sulla Terra per diventare figlio di Dio. La condizione principale per incarnarsi sulla Terra è quella di riuscire ad amare Dio. Lo spirito di un mondo solare che chiede di incarnarsi sulla Terra viene subito trasferito nell'anima di una madre carnale, che ha già concepito, e verrà partorito come un figlio maschio. Il "figlio di Dio" è una nuova creatura che è riuscita a unificare il suo spirito con la sua anima nell'amore per il Signore. Da dove hanno origine gli abitanti di un Sole centrale. Gli uomini della Terra traggono la loro origine spirituale da vari Soli spirituali dell'infinito spazio della Creazione.

1. [Continua Giovanni:] «Il nostro aspirante alla figliolanza di Dio ha ora finito di leggere ciò che stava scritto nella Fiamma, e rivolge nuovamente il suo sguardo all'anziano. È molto facile indovinare quale sarà la sua domanda; infatti la percepite già in voi. Basta quindi tirarla fuori, e noi udremo subito parlare il nostro aspirante riguardo alla figliolanza, così come prima avete percepito in voi. Le condizioni sono pesanti, e il nostro aspirante alla figliolanza rabbrivisce dinanzi ad esse; egli perciò pone un quesito all'anziano e dice: "Io ho letto le richieste di Dio nella Fiamma del Suo Zelo. Da ciò io vedo il vantaggio di questa vita [qui] e il grande svantaggio di una vita superiore; per questo motivo io ritengo che sia molto più saggio rimanere ciò che si è, su questo nostro gradino inferiore, anziché cercare di innalzarsi a ciò che è quasi irraggiungibile.

2. Certo che per uno di noi è una cosa inconcepibile sentirsi quale un Dio in un figlio di Dio; sì, deve essere proprio incomprendibilmente sublime penetrare con uno sguardo nelle infinite profondità della Potenza e Sapienza divine. Sì, deve essere una beatitudine inesprimibile stare in un rapporto visibile ed amorevolissimo con l'eterno e onnipotente Creatore dell'Eternità e dell'Infinità, e in Dio, il Signore, essere insieme e contemporaneamente un signore di tutta l'Infinità. Ma le condizioni per il raggiungimento di una tale grandezza sono terribilmente difficili, e sono costituite in modo tale che da molte migliaia di aspiranti a stento uno potrebbe, sì e no, raggiungere l'alta meta della sua impresa. Io perciò ho ben riflettuto e rinuncerò completamente a questa impresa. Se qualcuno però vuole tentarla al mio posto, io non glielo impedisco; gli comunicherò invece quello che ho letto nella Fiamma".

3. L'ex aspirante alla figliolanza [di Dio] ha terminato il suo quesito e ora l'anziano attinge, fuor da noi, la risposta, cioè egli esprimerà quello che è già stato detto in noi. Voi di certo non potete ancora percepire questo in voi in modo chiaro; però nell'Ordine del Signore è già disposto in modo che il discorso di un uomo sia un prodotto di tutto quello che è nascosto nella profondità della sua vita. E quando un uomo parla, egli vi viene, per così dire, obbligato dall'impulso interiore che emerge da tutto quanto di corrispondente giace celato nella profondità della sua vita. Ora che noi abbiamo attinto questo fuori da noi, vogliamo anche ascoltare quello che dice l'anziano. Ascoltate: questi suoni sgorgano dalla sua bocca, e questo è il senso: "Figlio mio! Tu hai letto la grande verità nella Fiamma dello Zelo divino. Ad eccezione di un piccolo problema, tutto è vero e nessun segno

appare invano nella Fiamma ondeggiante; ma un segno che si trovava celato nel mezzo della Fiamma, sulla brace interna, tu non lo hai scorto. Vedi, se tu aggiungi questo segno a quello che hai letto, allora tutto ti apparirà sotto un'altra luce. Ecco, questo era il segno che ti è sfuggito: Nel mezzo della brace, circondato da tutte le parti dalla Fiamma vivente, stava un Cuore, e tale Cuore scintillava, e questo scintillare che uscivano da questo Cuore formava appunto quei segni che tu hai letti. Se tu leggi tali segni per se stessi, allora sono terribili, più che terribili; ma se tu li leggi come provenienti da questo Cuore, essi sono pieni delle più beate speranze. Presi per se stessi, sono un Giudizio fuori dal quale non si può scorgere, da nessuna parte, una via d'uscita che porti ad una vita migliore; uscendo dal Cuore, invece, essi sono una Misericordia di Dio, nella quale nessuno in eterno può andare perduto una volta che si trovi in un tale Cuore.

4. Vedi, figlio mio, tutto dipende dal fatto se tu riesci ad amare Dio, oppure no. *Se tu riesci ad amare Dio in tutta l'umiltà del tuo cuore, allora tu sei in questo Cuore; se invece tu non riesci ad amare Dio, allora tu non sei in questo Cuore ma nel Giudizio.* E allora, in questo caso, il fatto migliore è che tu rimanga qui, beato in questo mondo, nel Giudizio minore, piuttosto che mirare alla figliolanza di Dio con il rischio di cadere sotto il grande Giudizio dal quale, secondo i segni nella Fiamma, ben difficilmente si può trovare una via d'uscita.

5. Queste sono le circostanze nella pienezza della verità. Veramente, noi abbiamo appreso dalla bocca degli angeli di Dio che proprio Dio Stesso non ha dimostrato ed elargito tanta Grazia, Misericordia e Amore a nessun altro mondo quanto a quello dove Egli genera e alleva per Sé i Suoi figli. Là infatti Egli Stesso ha disposto il Suo Ordine in modo che Egli divenne un Uomo simile a loro, e sopportò tutte le fatiche possibili per i Suoi figli e volle per loro, per Amore paterno infinitamente grande, perfino essere ucciso nel Suo corpo umano, per un breve tempo, per mano dei Suoi stessi figli!

6. Vedi, figlio mio, tutto ciò ci è ben noto e con esattezza; ma altrettanto esatto è anche che là il Signore, Dio nostro, esige dalle Sue creature, più di qualsiasi altra cosa, che agiscano nel Suo Ordine, dato che proprio là Egli per loro ha lavorato per lo più dalla Sua Pienezza divina. Ora tu sai quanto ti occorre per poter decidere se entrare o no nel Regno dei figli di Dio.

7. Ora perciò tu puoi scegliere quello che ti sembra migliore. Se tu vuoi accettare le condizioni proposte, devi accettarle nel cuore, e vedrai che non ti perderai. Infatti noi sappiamo pure che il Signore distruggerebbe prima un'intera Creazione piuttosto che perdere completamente un figlio!

8. Se perciò tu sei nel Cuore, il Signore avrà cura di te come il migliore dei padri. Se invece vuoi accollarti quelle condizioni senza il Cuore, non resisterai sotto il peso delle grandi prove di Dio; infatti per coloro che sono nel Suo Cuore, Egli non ha dato nessuna legge al di fuori di quella secondo la quale essi devono amarLo sempre più. Coloro però che sono fuori dal Cuore sono circondati da leggi su leggi difficili da seguire; e la trasgressione anche di una sola porta con sé, già al momento in cui la si commette, un giudizio mortale, nel quale riesce sempre più difficile attenersi alla grande massa delle altre leggi.

9. Da tutto ciò tu puoi ora giudicare con piena certezza che cosa si richiede per il conseguimento della figliolanza di Dio.

10. Regolati perciò in conformità; infatti tu sei libero!”.

11. [Continua Giovanni:] Ora rivolgiamo nuovamente la nostra attenzione al nostro aspirante.

12. Guardate, egli sta considerando la cosa molto seriamente, e dice, rivolgendosi nuovamente all’anziano: “Ascolta, padre di questa casa! Ora mi è venuto un pensiero, il quale suona così: ‘Se io prendo seriamente la decisione di non diventare un figlio del Signore, ma soltanto un infimo servo del più misero dei Suoi figli semplicemente allo scopo di poter, così facendo, del tutto segretamente giungere una volta nella visibile vicinanza del Signore onnipotente, io credo che ciò non dovrebbe essere sbagliato. Ma il Signore si ricorderà nell’altro mondo di questo mio principio e mi porrà in condizioni tali che io possa raggiungere il mio scopo fondamentale? Se le cose andranno così, allora io voglio mettere la mia mano sull’altare”

13. L’anziano risponde: “Di ciò tu puoi essere certissimo; infatti qualunque sia il motivo per cui qualcuno vuole conseguire la figliolanza del Signore, proprio per questo motivo il Signore gli farà avere in quel mondo tutto quello che gli occorre per raggiungere ciò che si trova nel fondamento della sua vita. Se tu vuoi essere il più piccolo, allora il Signore ti porterà sulle Sue Mani. Colui invece che vuole essere il più grande, non avrà quale guida il Signore, ma il Signore camminerà dietro a lui e lo sorveglierà passo dopo passo, e se l’aspirante alla grandezza giungerà dinanzi ad un abisso e non cambierà strada di propria volontà, allora il Signore non lo richiamerà né lo tirerà indietro dall’abisso, ma lascerà a lui la decisione o di tornare indietro o di cadere per sua volontà nell’abisso eterno.

14. Tu però ti sei preso il motivo più umile, e questo motivo otterrà irrevocabilmente la tua vita e la Misericordia del Signore, e allora tu puoi mettere la tua mano sull’altare con piena fiducia!”

15. Guardate ora, l’aspirante parla: “Signore, Tu onnipotente nel Tuo Amore, nella Tua Grazia e Misericordia! Io voglio venire a Te per nessun’altro motivo all’infuori del puro amore soltanto! Perciò non abbandonarmi nel tempo della mia debolezza, e sii Tu solo tutta la mia forza e il mio vigore! Qualunque sia la forma in cui io entrerò nel nuovo mondo, mi *sia soltanto il Tuo Amore l’unico, eterno, possente Modello della mia vita, modello che io voglio imitare con tutta la forza vitale conferitami da Te.* Nascondimi completamente quello che io ero qui, e quello che io avevo qui, affinché io affronti tanto più facilmente tutta la bassezza nel mio grande amore per Te; ma il motivo che mi induce a questa decisione, fallo sempre emergere in me, affinché io diventi sempre più forte nell’amore per Te!

16. E così io mi rimetto, o Signore, al Tuo infinito Amore, Misericordia e Grazia!”.

17. Guardate, l’aspirante pone la mano sull’altare; la potente Fiamma lo afferra e all’istante egli non è più fra gli abitanti di questa casa.

18. Dunque, dov’è andato a finire?

19. Vedete, in questo istante egli è già nell'anima di una madre carnale, che aveva concepito, e verrà partorito come un figlio maschio. Questo vi sorprende alquanto; io però vi dico: "È allora forse meno meraviglioso che gli spiriti del vostro sole vengano partoriti visibilmente dinanzi ai vostri occhi dalle piante del vostro corpo terrestre, come pure nelle varie specie di animali che le seguono?"

20. Eppure questo voi lo scorgete quotidianamente e ve ne meravigliate poco, e tuttavia questo processo è molto più complicato, più grande e più lungo di questo [processo] del trasferimento di uno spirito. Infatti nel caso del trasferimento degli spiriti solari si tratta dello sviluppo del vostro corpo e della vostra anima, ciò che appare come un insieme quantitativamente un milione di volte maggiore; qui invece, cioè da questo mondo solare, che è un Sole centrale, si tratta di un pronto trasferimento di uno spirito, il quale nel nuovo corpo, dato il suo motivo, non ha altro da fare che, *nel suo amore, diventare una cosa sola con l'anima vivente nell'amore per il Signore*. E questa unificazione è la raggiunta *figliolanza* del Signore, dalla quale emerge *una nuova creatura*, sorprendente per tutti i Cieli; infatti è una creatura che proviene dalle nozze dei Cieli e una creatura della Redenzione del Signore, e questa creatura è grande dinanzi a Dio, ed è un figlio dell'eterno Padre santo!

21. Vedete, questo è il grande mistero ora rivelato del divenire uomini sulla Terra. Da là provenite pure voi⁽⁷⁾. Però non tutti gli uomini della Terra traggono da là la loro origine spirituale, perché ci sono ancora molti di tali Soli spirituali nello spazio infinito della Creazione. Prima però di passare ad un altro, ci guarderemo ancora un po' attorno e più da vicino in questo».

9. Capitolo

Uno spirito perfetto deve rimanere fermo nel suo primo pensiero e nella conseguente decisione e non deve vacillare, ovvero non deve avere dubbi e cambiare idea. Chi non ha la fermezza di volontà non è idoneo al Regno di Dio. L'apostolo Giovanni si trova, quale ospite, nella sfera vitale di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, i quali, dal capitolo n. 3, hanno richiamato dal loro spirito l'immagine di una stella di cui ora stanno visitando il palazzo principale che si trova in una regione di essa. I pensieri vacillanti e bramosi sono i ladri e i rapinatori nell'ambito dello spirito. La forza di volontà dello spirito, unita al Signore, compie prodigi. Una "medicina" - da prendere al mattino e alla sera - che permette ad ognuno di operare in modo infallibile, di fare miracoli e di assaporare da subito la beatitudine dell'eterna vita divina.

1. [Continua Giovanni:] «Dove siamo ora non abbiamo più niente da fare, e quindi possiamo spostarci in altri punti del nostro mondo; infatti una volta che si ha un mondo, dunque una buona base, si può andare in giro a proprio piacimento e fare ogni tipo di buone esperienze.

2. Ma da che parte dobbiamo andare ora?

⁷ Giovanni si sta rivolgendo a Jakob Lorber e ad Anselmo Hüttenbrenner. [N.d.R.]

3. In questo caso io non dico: “Andiamo là oppure di là, ma anche questo lo dovete stabilire voi”. Devo tuttavia farvi notare una cosa della massima importanza, e cioè: una volta che voi avrete stabilito una data direzione, dovete rimanere fermi su tale decisione, poiché ci si deve attenere al primo pensiero. Infatti qui non deve mai accadere che qualcuno dica: “Non so bene, anzi sono incerto su quale strada incamminarmi, ovvero se andare a sinistra o a destra”, poiché, di fronte a tali incertezze, questo mondo che voi calcate scomparirebbe immediatamente al vostro sguardo.

4. Perciò ogni pensiero deve essere tenuto saldamente fermo, e nessun secondo pensiero deve scacciare il primo. Nello Spirito è universalmente così; infatti *chi non è fermo*⁽⁸⁾, *non è idoneo per il Regno di Dio*. La stessa cosa la dice il Signore Stesso con le parole: “Chi pone la mano all’aratro e si volta indietro, costui non è adatto al Regno di Dio!”.

5. Questo, in altre parole, per il nostro attuale stato puramente spirituale non vuol dire altro che: “In spirito non ci si deve comportare in modo vacillante in nessuna circostanza. Il primo pensiero deve essere anche la prima decisione e deve essere la prima fermezza perfetta; infatti se nello Spirito non accadesse così, sarebbe già andata molto male con tutta la Creazione. Dovete ammettere che un minimissimo vacillamento nello Spirito di Dio, un istantaneo ritiro della Sua incorruttibilissima e fermissima Volontà porterebbero come conseguenza l’immediato annientamento di tutte le cose.

6. Voi certamente dite: “Questo è facile da pensare quando si tratta dello Spirito di Dio; ma che per la conservazione delle cose sia necessaria una simile fermezza anche da parte degli spiriti che Gli stanno vicini, questo non è altrettanto chiaro”.

Io però vi dico: “Entrambe le cose sono ugualmente chiare. Ed è proprio questo il motivo per cui nulla di impuro può entrare nel Regno di Dio: infatti i *Cieli* sono il *Governo centrale del Signore*. Essi sono, nella loro natura, perfettamente una cosa sola con la Volontà del Signore; e se nel Cielo giungesse qualcuno che non fosse perfettamente una cosa sola con la Volontà del Signore, tutte le zone della Creazione lo percepirebbero subito. Infatti questo farebbe sorgere ogni tipo di disordini nella Creazione stessa, e mille dei più atroci inferni non causerebbero nella loro rabbia scatenata un tale danno quanto un unico spirito che fosse fuori dell’Ordine nel Regno di Dio!

7. Finché voi, sotto la guida di altri spiriti, eravate soltanto degli osservatori passivi delle condizioni spirituali, voi potevate, com’è naturale, mutare i vostri pensieri a vostro piacimento, e tutto rimaneva come prima.

8. Ora invece voi siete *osservatori attivi* delle condizioni spirituali, cioè osservate delle cose che non sono nella mia sfera, e che perciò non sono nel mio proprio fondamento e nel mio terreno, ma ora voi, quali spiriti, state osservando delle cose della vostra sfera.

9. Voi - prima - eravate ospiti di un altro fratello e non dovevate allontanarvi da lui se volevate godere di quanto avveniva nella sua casa; ora invece sono io il

⁸ Chi non usa la fermezza, cioè non rimane determinato nelle sue decisioni, ovvero colui che cambia facilmente idea. [N.d.R.]

vostra ospite, e voi potete condurmi dove volete. Però, come già detto, tutto dipende dalla capacità che voi avete di *tenere fermi i vostri pensieri*, cioè di fissare la vostra creazione, altrimenti tutti e tre ci troveremo nuovamente avvolti nella nostra nebbia precedente. Quando mio fratello - in precedenza - vi ha portato in giro nella sua sfera, allora anch'egli doveva tenere ferma la sua creazione, altrimenti avreste avuto ben poco da vedere. Una tal cosa però, per un puro spirito perfetto, è quanto mai facile, perché la sua forza di volontà egli ce l'ha completamente dal Signore. Certo, anche voi avete la vostra volontà da Dio, ma essa non è ancora abbastanza ferma e perfetta in voi, così da poterla fissare dappertutto, al pari degli spiriti perfetti.

10. Io però vi ho detto questo, affinché sappiate come si vive nello Spirito e come si mantiene il tesoro della forza del proprio spirito.

11. Sulla Terra, se qualcuno vuole conservare la sua proprietà, egli deve saperla custodire, affinché i ladri e i rapinatori non gliela danneggino e non portino via ciò che si possiede.

12. Anche qui è come sulla Terra; i ladri e i rapinatori qui sono i pensieri vacillanti e bramosi nello spirito. Chi non vi pone subito delle solide mura protettive, molto facilmente perde la bella proprietà del suo spirito.

13. Ed è perciò che il Signore disse: "A colui che ha sarà ancora dato, in modo che ne avrà in abbondanza; ma chi non ha, sarà tolto anche quello che ha, ovvero perderà anche quello che ha".

14. Ma che cosa può venire tolto a colui che non ha, e venir dato poi a colui che ha, affinché ne posseda in abbondanza?

15. È *la forza di volontà dello spirito unificata nel Signore*. Chi ha questa forza di volontà, troverà infinite ricchezze nel suo spirito e sarà poi in possesso della forza e dei beni, e questo significa un possesso nella pienezza. Ma quale sarà la sorte di chi non ha questa forza di volontà nello spirito unificata con il Signore, dato che qui non esiste per nessuno un altro possesso all'infuori di quello supremamente proprio?

16. Io vi dico: "La sorte di un tale spirito non sarà altro che un improvviso o successivo impoverimento; infatti se qualcuno di voi vuole avere un vestito ed egli non è un sarto, allora deve andare da un vero sarto affinché glielo confezioni. Se però non ci fossero sarti, o se da un posto venissero cacciati via tutti i sarti e nessuno riuscisse a farsi da solo un vestito, allora ci si dovrebbe arrangiare alla meglio per poterlo avere. Vedete, questo è il caso anche qui; il Signore creò l'uomo a *Sua Immagine* e lo ha *dotato di forza creativa operante*.

17. Egli però l'ha posta come un granello di semente in lui.

18. Voi stessi dite e ne trovate anche la conferma nella Scrittura, dove è detto: "E le opere li seguono".

19. Se le cose stanno così, uno spirito incerto, privo di forza e di opere, il quale non abbia mai tentato di esercitarsi in una fermezza qualsiasi, deve necessariamente giungere nel Regno degli spiriti *completamente vuoto*. Quanto però conti che l'uomo sia di spirito fermo e non vacillante, questo lo indica il Signore in varie occasioni. Egli favorisce Pietro per la fermezza della sua fede; poi Egli lo qualifica

come un uomo avveduto perché costruisce su una roccia; in un altro punto il Signore dice di Giovanni il Battista che egli non è una canna mossa qua e là dal vento.

20. Molto spesso Egli dice: “Accada di te secondo la tua fede”, oppure, “La tua fede ti ha salvato!”

21. Egli parla anche apertamente, dicendo: “Siate perfetti, com’è perfetto il Padre vostro in Cielo”, e con ciò Egli vuole dire a coloro ai quali ha parlato che essi devono avere una *volontà ferma come quella di Dio* e che non devono lasciarsi fuorviare da niente dalla ferma direzione del loro spirito. Il Signore elogia la potenza dello spirito che ha fermezza con le seguenti parole: “Se voi aveste una fede grande quanto un granellino di senape, voi potreste dire a questo monte: ‘Sradicati e precipita in mare!’”

22. E ciò accadrebbe in conformità alla vostra fede.”

23. Da questi pochi testi citati - di simili ce ne sono ancora moltissimi - voi potete già dedurre con sufficiente chiarezza come vanno di preferenza le cose nel Regno degli spiriti. Io aggiungo ancora però - ciò che forse vi sembrerà strano, per quanto sia una verità inattaccabile - che se gli uomini sulla Terra sapessero da cosa dipende il poter mettere in atto [qualcosa] nel loro volere, avverrebbero delle cose miracolose; ma gli uomini, per la maggior parte, non sanno neppure di possedere uno spirito, poiché lo spirito in loro è già da lungo tempo assorbito dalla materia. Come potrebbero dunque sapere cosa stia celato nel loro spirito?

24. A voi, invece, che ormai siete già venuti un po’ alla conoscenza dello spirito, posso rivelare anche qualcosa di ciò che occorre principalmente proprio per operare fuori dallo spirito in modo infallibile, determinato e davvero miracoloso. Di che cosa dunque si tratta effettivamente?

25. Ascoltate, io vi voglio dare una piccola ricetta. Prendetene un buon cucchiaino da tavola tutte le mattine e tutte le sere, e vi convincerete *che tale ricetta è un vero arcano*⁽⁹⁾ *miracoloso*.

26. ***La prima specie*⁽¹⁰⁾ *consiste nell’unirsi subito dopo il risveglio con il Signore attraverso l’amore nella Sua Volontà; questo deve avvenire anche alla sera.***

27. ***Se qualcuno dovesse desiderare qualcosa, faccia attenzione al primo pensiero; questa è la seconda specie.***

28. ***Questo primo pensiero lo tenga costantemente fermo e non lo sostituisca con nessun altro per tutti i tesori del mondo. Fatto questo, allora preghi il Signore che Egli si voglia unificare, con la Sua infinita Forza, alla debolezza della sua stessa volontà, e che poi afferri nuovamente il Signore con il suo amore, e questa è già la terza specie.***

⁹ Segreto. [N.d.R.]

¹⁰ Il pane e il vino dopo la consacrazione sono “specie eucaristiche” o “sacre specie”. L’apostolo Giovanni, il prediletto del Signore, usa la parola “specie”, ovvero “cosa sacra”, poiché da questo paragrafo egli inizia ad elencare le quattro “cose sacre” che hanno il sicurissimo potere di trasformare qualsiasi creatura umana in “figlio di Dio”, a condizione però che si facciano le “quattro cose sacre” da lui prescritte. Tale “medicina” è talmente potente che colui che la prenderà, assisterà quotidianamente a dei veri e propri miracoli nei suoi confronti e assaporerà da subito la beatitudine della “nuova ed eterna” vita divina. [N.d.R.]

29. *Quando questo è compiuto in ogni fermezza, senza alcun vacillamento, allora aggiunga alle tre specie ancora una, cioè la quarta, e questa è la fede saldamente ferma.*

30. *Quando queste quattro specie sono perfettamente insieme, allora la “medicina” miracolosa è pronta.*

31. Chi non ci vuole credere, molto difficilmente potrà compiere la prova in sé; *chi invece ci crede senza alcun dubbio, faccia come detto, e si persuaderà della Forza unificata del Signore nel suo spirito.*

32. Questo segreto io ve lo dovevo rivelare qui, perché qui è al suo posto giusto.

33. Perciò ora voi sapete anche quello che voi dovete fare su questo vostro mondo, affinché si possa procedere un po' più avanti; un pensiero, una ferma destinazione, e avremo dinanzi a noi il luogo dove vogliamo andare. Questo segreto però, che vi ho appena rivelato, vale per tutti i mondi materiali come per tutti quelli spirituali; infatti si tratta esattamente di ciò che il Signore e poi tutti i Suoi apostoli e discepoli hanno insegnato, e precisamente nell'occasione in cui disse: “Senza di Me voi non potete fare nulla; con Me invece - e si comprende da sé - potete fare tutto!”.

34. Ed inoltre Egli disse: “Tutto quello che voi chiederete al Padre, nel Mio Nome, Egli ve lo darà.”

35. Qui il Signore non ha posto nessuna eccezione nella domanda, poiché disse: “tutto quello.”

36. Ed infine disse anche che, quando due o tre sono riuniti nel Suo Nome, Egli sarà in mezzo a loro; e quello che chiederanno, sarà a loro dato.

37. Comunque, come già osservato, la continuazione del nostro percorso su questo mondo vi chiarirà molti segreti rimasti finora insoluti.

38. La nuova località sta già dinanzi a noi; vogliamo perciò avvicinarci ad essa!».

10. Capitolo

Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver richiamato dal loro spirito l'immagine di una stella e averne visitato una località, vengono ora guidati dall'apostolo Giovanni in un'altra località. Descrizione della parte esterna di un sontuoso edificio imperiale solare situato sopra un monte e costruito con oro, diamanti, rubini, smeraldi, giacinti⁽¹¹⁾ e topazio.

1. [Continua Giovanni:] «Io dovrei domandarvi se vi piace questo luogo. Dato però che io cammino con voi sul vostro terreno e fondamento, per il buon ordine delle cose non posso farvi questa domanda, poiché quando uno straniero arriva in una casa quale ospite, egli non può chiedere al padrone di questa casa se gli piace la sua proprietà; al contrario, è il padrone che deve rivolgere allo straniero una tale domanda. Tuttavia, ora voi non siete in grado di chiedermi questo, dato che voi siete ancora molto stranieri nella vostra proprietà; per conseguenza io questa volta

¹¹ Silicato di zirconio in cristalli prismatici dalla lucentezza del diamante, di vario colore. È un minerale usato come pietra preziosa. [N.d.R.]

devo capovolgere l'ordine e rivolgere a voi quella domanda che voi avreste dovuto rivolgere a me. Da un lato, questo andrebbe bene; però io vedo un altro inciampo, e questo consiste nella contemplazione spirituale ancora molto carente in voi, a causa della quale voi non potreste dare la risposta più utile alla mia domanda.

2. Allora, cosa si può fare?

3. Ebbene, noi troveremo subito una via di mezzo sulla quale potremo intenderci, e questa via consisterà nel fatto che noi lasceremo da parte la domanda, passando invece subito ad una esposizione descrittiva.

4. Ora infatti guardate: questa nuova località è molto più splendida di quanto lo era la prima. Su un monte abbastanza alto si trova un edificio estremamente sontuoso. I muri sono di puro oro trasparente, i colonnati davanti ai muri sono formati da colonne di diamanti e di rubini, mentre il tetto di tale enorme edificio ha la forma di una corona imperiale, ornata di pietre preziose, molto grandi e pregiatissime.

5. Dai piedi del monte fino al primo colonnato c'è una scalinata molto larga, i cui gradini sono fatti d'oro non trasparente. Le ringhiere di entrambi i lati della scalinata consistono solo di piramidi collegate fra loro all'apice con catene d'oro rosso. Nel mezzo di ognuna di queste piramidi è inserita una pietra solare bianca e rotonda, che davvero manda uno splendore indescrivibilmente bello; e fra una piramide e l'altra dietro alla catena si trova un albero di pioppo cresciuto magnificamente, le cui foglie luccicano come fossero delle strisce di finissimo velluto verde, intessuto d'oro, ed un albero è altrettanto grande quanto l'altro. E contemporaneamente io osservo anche che sulla vasta scalinata sono poste ancora tre strisce di velluto della larghezza di un klafter [1,9 m]: due di colore verde, e quella centrale del più bel colore rosso. Queste strisce sono così tese che si solcano con i gradini stessi aderendovi saldamente e ben bene, assumendo così la forma di gradino. Questa scalinata non sale in una successione ininterrotta di gradino in gradino, ma ogni trenta gradini viene interrotta da un pianerottolo molto spazioso, sul quale c'è uno splendido arco di trionfo. Quest'arco di trionfo, che prende tutta la larghezza della scala, consiste di trenta colonne di diamanti, che in alto sono collegate da archi fatti con le pietre solari, le quali brillano fortemente di luce propria. Sopra gli archi però si trova anzitutto una galleria, sulla quale si può magnificamente passeggiare. E a quanto mi risulta, le gallerie sono costruite alternativamente da soli rubini e da soli smeraldi. In verità, si deve proprio dire che si tratta di una vera sontuosità imperiale solare!

6. E guardate nuovamente verso il monte che è perfettamente rotondo e che ha la forma di una piramide piuttosto piatta con la cima mozza; tale monte ai piedi è circondato da un magnifico canale colmo d'acqua, largo circa cento klafter [190 m]. Tale canale è stato fatto artificialmente, ed è completamente lastricato con del finissimo marmo bianco, e ambedue le sponde sono provviste di parapetti d'oro. Le vie, che fiancheggiano i parapetti d'ambo i lati, sono lastricate con del diaspro⁽¹²⁾ lucente, e quella via che è dalla parte più discosta dal canale è coltivata con magnifici alberi fruttiferi.

¹² Pietra silicea argillosa, di vari colori, che si adopera come pietra ornamentale. [N.d.R.]

7. Qui, dove comincia la gradinata ovvero la scala che sale sul monte, c'è un ultramagnifico ponte di marmo rosso. I suoi parapetti provvisti di fregi sono d'oro bianco, ed i suoi fregi sono guarniti con molte pietre preziose. Ma ciò che supera tutto in splendore sono gli obelischi appuntiti che emergono dal centro dell'acqua del canale e che raggiungono un'altezza di circa trenta klafter [57 m]. Gli obelischi sono di topazio, e dalla loro cima zampilla un getto d'acqua, che si eleva della stessa altezza, e poi ricade nell'ampio canale sotto forma d'innumerabili perle irradianti.

8. E guardate poi nell'acqua, come essa è animata da una grande varietà di piccoli pesci luminosi; davvero, questa è una grande sontuosità!

9. Ora vogliamo però salire la scala e contemplare più da vicino il nostro sontuoso edificio che si trova sul monte. Salire su questa scala è veramente molto comodo e dolce.

10. Guardate un po': noi abbiamo già raggiunto il primo pianerottolo [o luogo di riposo]. Limitatevi ad osservare il pavimento; il suo colore è blu, e in questo blu sono intarsiate delle stelle brillanti di luce bianca, e questa pulizia veramente straordinaria supera tutto quanto si può immaginare!

11. Andiamo avanti; ecco il secondo pianerottolo. Questo ha un pavimento di colore verde simile ad uno smeraldo ben levigato, e dalla sua superficie mandano la loro vivida luce delle stelle rosate, disposte nel più bell'ordine.

12. Andiamo oltre; ed ecco il terzo pianerottolo. Il pavimento è rosso come il carminio, ma splendente come il rubino, e sulla sua superficie risplendente ci sono, nel più bel nuovo ordine, delle stelle verde pallido. Andiamo però avanti; vedete, qui c'è già il quarto pianerottolo. Guardate un po' questo pavimento: esso è di color violetto come l'ametista, e sulla sua superficie brillano pure delle stelle blu chiaro, disposte nel più bell'ordine. Procediamo ancora; ed ecco già il quinto pianerottolo. Guardate il pavimento: esso è giallo come il topazio, e dalla sua superficie scintillano delle stelle rosso carminio. Ma andiamo pure avanti; guardate, qui c'è il sesto pianerottolo. Il pavimento è verde scuro, e le stelle che scintillano dalla sua superficie sono iridescenti come diamanti ben levigati. Andiamo però ancora avanti; siamo già al settimo pianerottolo. Guardate un po' qui il pavimento, esso è rosso scuro come il velluto del manto di un imperatore, e le stelle color giallo arancione scuro brillano con una intensità quasi insopportabile sulla sua superficie e conferiscono al trasparente pavimento rosso una luminosità del tutto particolare e piena di mistero.

13. Francamente devo dire che mi sarei aspettato qualunque cosa tranne che una tale sontuosità in voi.

14. Di questi pianerottoli ce ne sono ancora molti sopra di noi in alto; ce ne dovrebbero essere in effetti ancora ventitré.

15. Questi pianerottoli però noi li percorreremo tutti d'un fiato, perché io mi sono già quasi stancato alla vista di tanta magnificenza.

16. Ed ora che li abbiamo percorsi tutti in modo veloce, noi ci troviamo già sotto la prima arcata, la quale è sorretta da colonne di diamante.

17. Osservate ancora una volta questa arcata fra le colonne; essa forma un arco-baleno sfavillante, ed ogni linea colorata è adorna di lucentissime stelle di uno sfavillio corrispondente. Questa è davvero una magnificenza ultraceleste!

18. E guardate, al di là di questa arcata in direzione dell'edificio si innalza una comune scala circolare, formata da trenta gradini. Questi sono di puro smeraldo e dalla loro superficie irradiano delle stelle di colore rosso vivo, e vedete, al di sopra di questi trenta comuni gradini circolari, si trova nuovamente una seconda arcata, sorretta da colonne costituite dalle più preziose e scintillanti pietre solari. Gli archi sopra le colonne sono di puri rubini ed i parapetti sopra gli archi di rubino sono d'oro verde. Ed ora guardate il pavimento: esso è di un colore blu cielo, come composto di giacinti tutti dello stesso colore, ed è diviso in sette file di stelle splendenti, rosse e verdi, che si susseguono l'una all'altra. Noi abbiamo attraversato anche questa arcata. Guardate là, ci troviamo nuovamente di fronte ad una scalinata circolare, composta di trenta gradini, salendo la quale si giunge sull'ampio altopiano del monte, sul quale è costruito il sontuoso edificio. I gradini sono pure di pietre di giacinto, ornate da parte a parte di stelle splendenti, rosse e verdi.

19. Ed eccoci finalmente sull'altopiano principale vero e proprio; ma guardate un po' questa magnificenza! L'altopiano è così liscio e brillante come la superficie di un diamante levigato; il suo colore è azzurro ed è guarnito di stelle dagli scintillii di tutti i colori, disposti in file meravigliosamente belle. L'altopiano, da questo bordo, ha un diametro di ancora cento klafter [190 m] fino all'edificio principale. In verità, questa magnificenza è quasi inesprimibile! Ora però date un po' un'occhiata all'edificio principale. Si tratta di un edificio rotondo di tre piani, ognuno dei quali ha un'altezza di trenta klafter [57 m]; ed i muri consistono di colonne poste in fila l'una vicino all'altra. Ogni piano risplende in un colore diverso, ed è distinto dall'altro per mezzo di splendide gallerie esterne.

20. E guardate là, all'interno delle file delle colonne è costruita una parete continua, con delle preziosissime pietre solari bianche che splendono da se stesse; che magnificenza, che magnificenza! La parete esterna delle colonne è costituita, al primo piano, di smeraldi; quella del secondo piano di soli rubini, e quella del terzo di soli giacinti. Quanto magnificamente irrompe la potente luce della parete interno e continua attraverso le file di colonne della parete esterna! Si ha l'impressione di vedere tutte le innumerevoli gradazioni dei colori nel loro massimo fulgore. In verità, è proprio eccessiva una tale sontuosità concentrata in un punto.

21. È ben vero che, ad occhio e croce, l'edificio dovrebbe avere circa settemila klafter [13.300 m] di circonferenza, cosicché la vista può spaziare a volontà; ma alla vista di tanta magnifica sontuosità, ci si sente affaticati dal troppo diletto.

22. Perciò affrettiamoci ad entrare nell'edificio per il nostro scopo principale e vediamo come si presenta nell'interno».

11. Capitolo

Descrizione della parte interna di un edificio imperiale di un Sole centrale la cui sontuosità è inesprimibile. Uno spirito che non ha amore può vedere solo oggetti, mentre uno spirito che ha amore può vedere anche gli esseri umani e gli animali, cioè la vita. Sul significato dell'accendere il legno e corrispondenza con l'amore per il Signore. Come riconoscere se in una casa abita un avaro oppure un benefattore.

1. [Continua Giovanni:] «Ed eccoci già dinanzi al portone d'entrata; però a me sembra, e credo pure a voi, che siamo caduti dalla padella alla brace. Guardate un po' la magnificenza inesprimibile già dello stesso portone d'entrata! Esso occupa la piena altezza del primo piano, dunque di quasi trenta klafter [57 m], ed ha una larghezza di dodici klafter [22,8 m]. Gli stipiti del portone sono formati da blocchi di diamante, perfettamente squadrati, e le loro facce sono ornate da tre file, poste l'una vicina all'altra, di stelle blu, rosse e verdi, di grandissimo splendore. L'arco di questo portale è tratto dalla preziosa pietra bianca solare ed è pure ornato, in bell'ordine, da stelle rosse, blu e verdi. Sopra il portale, e precisamente sopra l'arco del portale, c'è un massiccio parapetto d'oro rosso, e sopra il corrimano del parapetto sono poste, a giusta distanza l'una dall'altra, delle sfere della più pregiata e preziosa pietra solare bianca, che lasciano brillare da sé una luce bianca straordinariamente bella. I battenti del portone sono di pregiatissimo oro artisticamente traforato, e cosparsi di borchie d'oro bianco a forma di croce, nelle quali sono incastonate tutte le specie di pietre preziose dal taglio più puro e più bello.

2. E questo sarebbe soltanto il portone. Oltrepassata la soglia, si giunge nello splendido atrio, abbellito da entrambi i lati da triplici gallerie, formate da colonne bianche.

3. I corridoi delle gallerie sono muniti di parapetti di rubini e diamanti.

4. E guardate soltanto il pavimento della galleria inferiore, quella a piano terra; si tratta di un puro pavimento a mosaico, nel quale potete scorgere, inserite in modo splendente, le più splendide ghirlande di fiori, ed i colori dei fiori delle ghirlande mutano ad ogni momento e giocano come un arcobaleno lavorato artisticamente, e cioè come se fosse possibile ad un uomo mettere, al posto dell'arcobaleno, un cerchio di fiori dai colori più vari, in cui tali fiori cambiassero continuamente i loro colori, come un brillante ben levigato esposto ai raggi del sole.

5. Ebbene, voi cosa dite di questa sontuosità smisurata? Tutto ciò non supera forse quello che uno spirito umano può sopportare tutto in una volta?

6. Ora però entriamo nell'ambiente centrale di questo edificio, dal quale ci vengono incontro dei torrenti di luce. Guardate, si tratta di una grandissima rotonda. Il pavimento è azzurro, ed è dappertutto fregiato con le costellazioni del vostro cielo visibile a voi ben note. Le stelle però hanno qui uno splendore ben maggiore di quello che voi scorgete di notte dalla vostra Terra.

7. Le pareti di questa rotonda sono pure costituite da tre imponenti file di colonne, poste l'una sopra l'altra. Le colonne della fila inferiore sono di solo rubino, quelle della fila mediana di solo smeraldo e quelle della fila superiore del più puro giacinto. Ogni fila è collegata all'altra con degli archi bianchi, sui quali poggiano

delle splendidissime gallerie d'oro trasparente. Dietro le file delle colonne, potete vedere una parete continua fatta di una pietra color rosa pallido che emana una luce propria, e attraverso delle grandi finestre e porte nella parete si può accedere alle gallerie.

8. Ma ora volgete lo sguardo ancora più in alto, verso il soffitto di questa rotonda!

9. Guardate, esso non è altro che la magnifica e meravigliosa grande cupola che noi abbiamo già scorto dal di fuori come una grandiosa corona imperiale, incastonata con le più meravigliose pietre preziose, splendenti da sé, di questo corpo mondiale che in realtà è un Sole centrale. Tali pietre preziose diffondono una splendida luce che, cadendo dall'alto, illumina tutto l'interno della rotonda.

10. Ma cosa si scorge là nel centro della rotonda? Vedete, anche qui c'è un altare, ed è precisamente fatto da un pezzo di rubino nel quale sono racchiuse, in bellissimi cerchi, delle stelle che brillano di luce bianca; e sull'altare noi vediamo nuovamente del legname i cui pezzi sono collocati uno sopra l'altro in modo trasversale.

11. Non c'è tempo da perdere per domandare a quale scopo serve, perché basta riandare con il pensiero al palazzo precedente e la risposta è bella che pronta.

12. Io però vedo ora qualcosa in voi, e questo suona così: "La sontuosità infinitamente ricca di questo palazzo rappresenta uno spreco inesprimibile. In verità, se qualcosa di simile fosse riproducibile sulla Terra, perfino i più grandi imperatori e re si sentirebbero troppo miseri per essere padroni di una tale infinita magnificenza; essi destinerebbero perciò un tale palazzo ad un comune Tempio del Signore con il massimo rispetto.

13. Sì, in verità già il solo guardare questa infinita sontuosità è completamente insostenibile anche per il più intrepido degli spiriti. Però, malgrado tutta questa magnificenza, sentiamo la completa mancanza proprio della cosa principale, cioè degli uomini.

14. Senza di loro tutta questa immensa sontuosità è morta, e non possiamo trarre alcun compiacimento interiore da essa. Noi possiamo bensì dire: 'Infinitamente grande è la meravigliosa Potenza e Sapienza del Signore, il Quale solo può dar forma a tale magnificenza'. Se noi però dovessimo goderle senza fratelli e sorelle, la più comune capanna della Terra con fratelli e sorelle ci sarebbe indicibilmente più gradita".

15. O certo, miei cari fratelli ed amici, voi giudicate secondo un sentimento buono e giusto; ma voi sapete da che cosa dipende il fatto che voi scorgete sempre dapprima le abitazioni degli uomini che non gli uomini che dimorano in esse?

16. Vedete, il motivo sta nel fatto che voi, quali uomini naturali, dipendete ancora, per buoni due terzi, più dalla materia che dallo spirito interiore; questa materia però è morta, perché giudicata, affinché essa si lasci plasmare. Per conseguenza, dalla vostra sfera naturale voi scorgete più facilmente quello a cui essa è più affine. Se voi volete vedere ciò che è vivente, voi dovete passare oltre a questi due terzi e afferrare nuovamente il centro dell'Amore, dove dimora la vera Vita. Allora il legno su questo altare comincerà ad ardere, e potremo subito persuaderci se gli atri e le stanze di questo grande palazzo sono proprio così privi di vita come sembra al primo sguardo naturale.

17. Voi chiedete a questo punto perché sia sempre necessaria l'accensione del legname sull'altare per scorgere gli uomini che abitano un simile palazzo. Io vi dico: "Per scorgere questo motivo, vi sono parecchi esempi sulla Terra. Io ve ne indicherò un paio, e voi diverrete immediatamente più avveduti".

18. Guardate la grande magnificenza di una giornata invernale ed anche di una chiara notte invernale. Tutta la vasta superficie della Terra è cosparsa di innumerevoli diamanti, che alla luce del sole risplendono come innumerevoli stelle, cosicché l'occhio dell'osservatore viene quasi accecato dall'eccessivo chiarore. I rami degli alberi sono coperti solo di cristalli di diamanti e in una notte pura le stelle in cielo scintillano con moltiplicato splendore. Ma se voi osservate tutta questa superficie scintillante d'innumerevoli diamanti, constatate che essa è come morta, poiché la Vita cerca ambienti caldi e non prova nessuna gioia in tale freddezza, irrigidita magnificenza. Quando invece in primavera i raggi del sole, oltre che irradiare più luce, cominciano a elargire anche calore, allora la grande magnificenza della Terra scompare, ma in compenso sorge, dagli ambienti interni, la Vita che vi si era ritirata dinanzi alla fredda magnificenza invernale. Questa Vita divora la magnificenza invernale e la tramuta in una nuova e migliore.

19. A questo esempio non occorre che aggiungete niente tranne il fatto che il calore è simile all'amore vivificante, calore che si diparte dal centro del sole. In questo modo voi riuscirete anche a comprendere con facilità perché qui, su questo altare, il legno deve venire acceso dal vostro amore prima che voi possiate scorgere gli abitanti viventi di questa sontuosità.

20. Un secondo esempio lo potete scorgere, in modo ancora più pratico, analizzando due uomini della Terra. Guardate per esempio là un palazzo che è abitato da un avaraccio che disprezza tutto il genere umano. Avvicinatevi a questo, e non vedrete neanche troppe mosche girare attorno a tale palazzo, per non parlare poi degli uomini.

21. Perché dunque c'è tanto vuoto intorno a quella casa?

22. Perché l'amore non è in quella casa. Ora però andate vicino ad un'altra casa, ugualmente bella; in essa abita un grande e benestante benefattore. Vedete, essa pullula di gente di ogni condizione, vecchi, giovani, grandi e piccoli; gli alberi sono animati da uccellini, il tetto della casa da colombi, il cortile da pennuti e da altri utili e mansueti animali domestici; anche per le mosche c'è sempre qualcosa da spiluccare, e tutti, uomini e animali, sono lieti e di buon umore. Già, ma allora perché qui è così vivo?

23. Perché in casa alita l'amore!

24. Il calore dell'amore lo si sente a grande distanza ed attira tutto a sé. Io sono dell'opinione che da queste due immagini voi riuscirete a scorgere ancora più facilmente perché qui noi dobbiamo accendere il legname prima che intorno a noi cominci a raccogliersi la vita di questo palazzo. Tenete stretto il vostro amore per il Signore e per tutto quello che è provenuto da Lui; ed il legname si accenderà e, tra breve, noi saremo attorniti da migliaia di uomini, i quali abitano sempre questa sontuosa abitazione».

12. Capitolo

L'amore per il Signore infiamma il legname sull'altare. Sull'altezza e sulla bellezza indescrivibile degli uomini dal corpo di fiamme e delle donne dal corpo di luce di un Sole centrale. Solo gli anziani detengono l'ordine e l'insegnamento. Anche in questo magnifico mondo solare è l'amore per le bellissime donne a creare rivalità, e per avere una bellissima moglie bisogna meritarsela facendo opere artistiche, creative, geniali. Sul potere degli anziani sapienti di tenere perfettamente sotto controllo gli spiriti violenti.

1. [Continua Giovanni:] «Voi avete seguito il mio consiglio; e vedete che già una magnifica Fiamma, che splende come una aurora, avvolge la catasta di legname sull'altare, ed un profumo indescrivibilmente forte riempie già i magnifici ambienti e le gallerie di questo grande palazzo. Ora però volgete lo sguardo lassù, verso le gallerie, che ora sono letteralmente affollate di uomini; e tutti si affrettano a discendere nella vasta rotonda! Guardate un po' queste persone; la loro bellezza è indescrivibile! Le donne sembrano essere fatte della più fine sostanza di luce eterea, e gli uomini sembrano fiamme ardenti, che si siano concentrate in una forma umana meravigliosa, amorevolmente seria e maestosa.

2. Ora guardate, fuori dalla grande quantità di questi splendidi esseri esce un anziano che tiene in mano una specie di bastone da sovrano. I suoi capelli sono bianchi come neve appena caduta, illuminata dal sole, e giungono in folte ciocche fino a metà del dorso. La sua barba, pure candida, gli giunge alla cintura; la sua statura si eleva solenne al di sopra degli altri uomini. Secondo il vostro sistema di misurazione, dovrebbe raggiungere un'altezza di sette piedi [2,2 m].

3. Voi vorreste sapere: “Perché porta un bastone? È forse un sovrano o comunque qualcosa di elevato dinanzi ai suoi simili?”

4. Io vi dico: “Egli è semplicemente un anziano ed ha l'autorità di un patriarca”. Sotto di lui stanno circa mille di questi palazzi, uno dei quali lo abbiamo già visto, e oltre a ciò egli è un modello di sapienza.

5. Se gli uomini delle abitazioni subalterne hanno bisogno di qualche consiglio elevato, essi vanno da lui. Ma egli non manda mai dei messaggeri per istruire i subordinati nell'uno o nell'altro ramo della sapienza, poiché qui vige soltanto il precetto fondamentale della completa libertà, la quale non deve venire messa a repentaglio arbitrariamente, né con la parola, né con l'azione. Perciò gli abitanti di tutti gli altri palazzi subalterni, per quanto riguarda questo palazzo principale, possono fare tra di loro quello che vogliono. Solo che nessuno deve osare entrare da nemico nel vasto territorio di questo palazzo [principale]. Se ciò dovesse avvenire, il potente bastone del patriarca, mosso dalla sua volontà, si metterebbe immediatamente in forte movimento. Una cosa simile non è facilmente concepibile su tale mondo del Sole centrale, per quanto non se ne possa escludere la possibilità. Infatti ognuna delle case subalterne, in primo luogo, possiede tutte le ricchezze, magnificenze e tesori di ogni tipo; inoltre ogni casa ha per sé sempre un anziano sapiente, come ne avete già conosciuto uno, e quindi è difficile parlare di un'eventuale inimicizia. C'è un unico caso che può, talvolta, rappresentare una

piccola minaccia, e questo è il potente amore per le donne degli abitanti di questo mondo del Sole centrale.

6. Le donne di un simile palazzo principale sono, come vedete, da parecchi punti di vista più belle di quelle dei palazzi subalterni. Allora le cose stanno, su per giù, come da voi sulla Terra, dove, si comprende da sé, le donne di una famiglia ricca, come pure se abitano una città, sono più belle ed attraenti delle donne contadine, le quali sono inferiori a loro tanto per la cultura dello spirito che per il deperimento delle attrattive femminili in seguito al lavoro a cui sono sottoposte.

7. Se da voi, ad un vigoroso figlio di contadini, fosse concesso di prendere in moglie una ragazza di una famiglia ricca, importante e colta della città, egli di certo non si curerebbe delle contadine del suo paese. Il motivo di un simile comportamento è più che evidente.

8. Un caso simile può accadere anche qui, e anzi quasi più facilmente che non sulla Terra. Quando dunque gli uomini giovani, data la loro libertà, visitano ogni tanto un tale palazzo principale e non di rado si accorgono delle eteree bellezze femminili, allora si desta in loro una voglia possente, e poi sono disposti a mettere tutto in gioco per venire in possesso di una simile inesprimibile bellezza.

9. Ora però si domanda: “E perché non potrebbero ottenerla su una via regolare?”. Ebbene, essi lo possono fare quasi allo stesso modo come non di rado succede sulla Terra. Ma come può sulla Terra il figlio di un cosiddetto volgare contadino ottenere in moglie una distinta figlia di una notevole famiglia cittadina?

10. Egli lo può attraverso la diligenza, ovvero l’operosità spirituale! Un tale proprietario terriero campagnolo percorre con ogni diligenza la via della scienza, attira su di sé, con le sue eminenti facoltà, l’attenzione del signorotto del paese. Allora questo potente signorotto fa di lui un alto funzionario, e quello che era stato un semplice proprietario terriero campagnolo può ora, quale un signore importante e con la coscienza più tranquilla del mondo, battere alla porta di una simile casa di riguardo che nessuno gliela chiuderà in faccia. Questa è una via.

[Un secondo esempio] Un altro proprietario terriero campagnolo viene assunto, in momenti difficili, come militare, cosa questa che per il Regno dei Cieli viene misurata in modo del tutto opposto e svantaggioso, ma che, quando è richiesta da una necessità di carattere generale, come ai tempi di Davide, può essere anche giusta.

11. Se poi questo proprietario terriero campagnolo, quale appartenente all’esercito, si distingue come un vero difensore della patria attraverso il suo eroismo ed accortezza, allora egli viene in breve tempo elevato al grado di generale dal suo re o imperatore stesso. Egli allora, in tale veste, può presentarsi in qualunque casa di conti e di principi, e gli si verrà incontro a braccia aperte, quale favorito dell’imperatore, nonostante, in quanto alla nascita, egli non sia che un semplice figlio di contadini.

12. Vedete, su per giù le cose si svolgono allo stesso modo anche qui. Sulla via del semplice desiderio non si ottiene naturalmente nulla; però sulla via del merito, con un decisivo grado di elevata sapienza, qualunque uomo di ordine inferiore può giungere in possesso di una tale eterea bellezza femminile che dimora nel palazzo principale.

13. Ma in che cosa consistono questi meriti?

14. Ebbene, basta che voi osserviate un po' la sontuosità dell'edificio e giungerete facilmente alla conclusione, e direte: "Se edifici di tal genere sono il prodotto delle mani dell'uomo, allora gli uomini devono essere maestri eccezionali sia nell'arte dell'edilizia che in tutti i settori dell'artigianato".

15. Sì, è infatti anche così; e dato che tutto ciò che voi vedete e incontrate qui è opera delle migliori mani umane di questo corpo mondiale, essi possiedono del materiale nobile in grande quantità, allora essi adoperano tutto l'immaginabile per rendere le loro dimore le più meravigliose possibili. Se poi qualcuno, attingendo alla sua sapienza, ha scoperto e realizzato qualcosa di idoneo che poi presenta al consiglio degli anziani di un palazzo principale, ottenendo che la sua opera venga stimata come qualcosa di speciale, egli viene premiato con il grado di maestro nella sua specialità. Se poi, oltre a ciò, egli ha fatto qualcosa, con il suo talento, per aumentare lo splendore del palazzo principale, allora egli può, con la migliore coscienza, presentarsi dinanzi agli anziani del palazzo principale e chiedere una moglie di suo gradimento.

16. Questa però è anche la massima ricompensa che un tale maestro di sapienza può ottenere nel suo ramo. Egli però non domanda neppure di più; e io, nella misura in cui vi conosco, sono dell'opinione che voi pure dareste un intero impero per un tale premio.

17. A un tale fortunato maestro di sapienza nel suo ramo, come completamento della sua eccezionale fortuna, vengono conferiti altri straordinari vantaggi. Anzi-tutto egli riceve una sua proprietà terriera, che deve essere conferita, nell'ambito di un certo territorio, solo dall'anziano del palazzo principale. Su questo nuovo fondo il fortunato maestro di sapienza può costruirsi un nuovo palazzo secondo il suo miglior gusto.

18. Come però può procurarsi la mano d'opera? Anche questo è facilissimo, poiché intorno ad un tale favorito si affollano tutti, cercando di essergli utili per ottenere in lui un amico che li favorisca e un intercessore presso il palazzo principale; cosa che a qualcuno anche riesce ogni tanto.

19. Ma proprio in queste circostanze ci sono parecchi ai quali, per varie considerazioni, non possono venire accordati tali favori. La conseguenza di questo è che, talvolta, emerge un piccolo malcontento, e in seguito a tale malcontento non raramente si radunano alcuni di questi bramosi di felicità e di favori i quali vogliono ottenere con la violenza quello che gli altri hanno ottenuto con il merito.

20. E così succede una piccola guerra, che però risulta infruttuosa per i violenti, poiché basta che l'anziano del palazzo si faccia vedere con il suo bastone che allora i violenti se la danno a gambe.

21. Ebbene, perché i violenti hanno una tale paura alla sola vista di quel bastone?

22. Il motivo è perché il bastone è il simbolo della forza di volontà del sapiente e anziano del palazzo.

23. Voi avete avuto l'opportunità di conoscere la forza di volontà degli uomini già nel [vostro] Sole, e precisamente nella sua parte naturale; e questa forza di volontà voi l'avete constatata nella sua pienezza specialmente negli anziani. In

questo Sole centrale, però, proprio questa forza di volontà è ancora più spiccata, e la differenza fra la forza di volontà di un capo anziano scendendo giù fino a quella dell'uomo comune è tanto rilevante quanto lo è la notevole differenza di grandezza fra i Soli centrali, i Soli planetari, i pianeti e le loro lune. Com'è naturale, la forza di volontà di un sapiente di un tale palazzo principale è molto bene conosciuta da tutti coloro che abitano nel territorio che sottostà alla sua sapienza e alla sua volontà.

24. Come però la sapienza di un tale sapiente si esprima, lo apprenderete presto con vostra grandissima sorpresa».

13. Capitolo

La predisposizione d'animo che deve avere uno spirito di un Sole centrale prima di venire informato sulle tremende condizioni che deve affrontare sulla Terra per diventare figlio di Dio. Descrizione di queste durissime condizioni, con l'assicurazione però che il Signore Stesso, rimanendo invisibile, porterà sulle Sue stesse Mani coloro che accettano la prova. Gli spiriti di un Sole centrale preferiscono restare nel loro mondo per il fatto che là hanno già una grande beatitudine e magnificenza. In una riunione per diventare figlio di Dio, solo un essere spirituale femminile accetta di incarnarsi sulla Terra per il potente amore per Dio e per acquisire le facoltà e le beatitudini dei figli di Dio. Sulla differenza tra gli abitanti solari e i loro beati spiriti defunti.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, l'anziano alza il suo bastone, ciò che significa: "Ascoltatemi con la più profonda e intensa attenzione!"».

2. Come vedete e potete anche constatare facilmente in voi, tutto il popolo mostra buona volontà di ascoltare con attenzione, e così l'anziano abbassa il suo bastone e dice: "Voi tutti, figli miei e figli dei miei figli! Voi siete iniziati⁽¹³⁾, e a voi non sono sconosciute le vie attraverso le quali vi guida l'Altissimo Dio, l'onnipotente Creatore e Governatore di tutte le cose. E così voi conoscete le parole del nostro Profeta che in un tempo lontano, quale un grande Spirito, si aggirò nel Nome di Dio sulle distese infinitamente ampie di questo nostro mondo, la cui fine nessuno ha ancora mai misurato, e nessuno di noi sa in quali inconcepibili profondità della Creazione si spinga la sua superficie. Solo questo grande Spirito percorse questo nostro mondo da un capo all'altro, poiché il suo procedere era simile a quello della luce a zig zag, e la sua voce rimbombava come un tuono possente, e quando egli parlava, il nostro mondo tremava fin nel suo fondamento più interiore!

3. Le sue parole sono rimaste fra noi, e noi le abbiamo conservate nella nostra scrittura stellare. Voi potete camminare e fermarvi ovunque volete in questa mia casa; questa scrittura stellare vi riverbererà contro a causa del suo chiaro splendore e continuerà a ravvivare sempre la sapienza interiore del vostro spirito.

¹³ Chi ha ricevuto i primi insegnamenti di una dottrina religiosa. [N.d.R.]

4. Ma come suona dunque il potente accenno, [estrapolato] dalle molte parole dette da questo Spirito-profeta che è segnato con le stelle intorno all'altare?

5. Chi di voi può dire: 'Io non lo conosco', dato che proprio io ho insegnato a voi tutti a leggere i segni delle stelle?

6. Guardiamo però in alto nell'infinito mare d'aria azzurrino, e voi potete sempre trovare segnato là dal grande Creatore quello che la nostra mano ha copiato qui.

7. Dunque, come suona questo accenno?

8. Ascoltate, io ve lo voglio ripetere: 'Nel mezzo del grande cortile del palazzo stellare, tu, o anziano, erigi un altare all'unico Dio e colloca sopra dei pezzi di legno messi di traverso l'uno sull'altro; il legname però deve essere senza macchia e del migliore odore. Però questo legname non devi accenderlo con il fuoco di questo mondo solare, ma deve *essere il fuoco che esce dal tuo animo* a farlo avvampare. Quando però il legname, acceso con il fuoco dell'animo, diverrà ardente, allora avvicinati e scruta te stesso ed i tuoi alla luce di questa Fiamma, per vedere se qualcuno della tua casa è idoneo ad entrare nella Dimora di Dio. Colui che si sente idoneo, si accosti all'altare e legga nella Fiamma le *condizioni* alle quali deve attenersi su quel mondo che il *grande Dio ha creato soltanto per Sé e per i Suoi figli*'.

9. Ecco, questo è il suono di quell'accenno. Voi tutti però sapete da quanto lungo tempo, secondo il nostro modo esatto di misurarlo, il legname si trova già sull'altare, e nessuno di noi è capace di accenderlo, poiché a noi tutti è mancata costantemente la forza d'animo. Io so benissimo che nessuno di noi, dopo che il legname vi è stato depresso, ha sfiorato l'altare del Signore neppure con la punta di un dito, e tuttavia ora, per la prima volta, il legname santificato ha preso fuoco in modo miracoloso.

10. Che dobbiamo fare ora?

11. Io vi dico: 'Ognuno di voi, uomo o donna, si esamini per vedere come è disposto il suo animo dinanzi a Dio, l'Onnipotente'.

12. Chi fra voi tutti ha il coraggio di afferrare il supremo Essere Divino con il suo amore? Chi si sente di deporre tutto dinanzi l'altare e non serbare più nulla per sé se non soltanto l'amore del suo cuore per il Dio onnipotente, eternamente grande, si faccia avanti e tenti di leggere quello che la Fiamma mostra. In verità, colui che sarà in grado di fare ciò, ha una *grande via* dinanzi a sé, una via che va dalla *massima libertà* fino alla *più bassa schiavitù*, una via che da questa vita perfetta passa attraverso la morte, una via che, da questo massimo grado di luce, giunge nella notte più profonda, una via che va dalla più grande beatitudine e delizia, di cui noi tutti godiamo, alla massima afflizione, alla massima miseria e al massimo bisogno, una via che, partendo dal nostro benessere fisico ininterrotto, passa in e attraverso un dolore insopportabile, per giungere su questa via, in modo incerto e in un tempo che non è definito da nessuna parte, alla *Dimora di Dio*. Però beato colui che può raggiungere tale *Dimora*; beato colui che in essa può diventare un *figlio di Dio*!

13. Ma che via è quella per arrivarci! Sarebbe molto più facile esplorare il nostro mondo, per quanto infinitamente grande possa essere, che non raggiungere tale suprema meta.

14. Questo ho potuto dire in anticipo a voi tutti; a chi però ne ha il coraggio, la via non deve essere preclusa, poiché dove il Signore, l'Onnipotente, fa una cosa, farà anche l'altra".

15. [Continua Giovanni:] Ora avete visto come si è espresso il nostro uomo anziano. Con grande conoscenza e profonda sapienza egli ha proferito le sue parole; ora però osserviamo quale effetto ciò ha avuto sui suoi figli e figli dei figli. Credete voi che, dopo una tale spaventosa descrizione del viaggio, qualcuno si decida ad imboccare la via che conduce alla Dimora di Dio?

16. Guardate, questa volta nessun essere maschile vuole farsi avanti; però là avanza un essere femminile, meravigliosamente bello, e dice all'anziano: "Procreatore della mia vita dalla Forza di Dio in te! Il mio petto non può quasi più contenere il potente amore per l'unico Dio, senza la cui Presenza visibile non è mai pensabile una perfetta beatitudine. Io vorrei andare *da Lui*, e vorrei essere *un'infima serva* in una delle Sue case *più piccole*, che Egli deve certamente avere in numero sterminato.

17. La via non mi spaventa; dove e come la si può trovare, me lo indicherà la sapiente Fiamma. Una volta che io abbia qui ottenuto la certezza, mi lascerò condurre secondo l'accenno del potente Profeta, che ha parlato a tutto il popolo di questo mondo infinitamente grande nel Nome e nella Forza del Dio onnipotente!"

18. E l'anziano dice: "Vieni allora qui dinanzi a me, volgi il volto alla Fiamma e leggi quello che essa ti dice"

19. L'essere femminile si pone dinanzi all'anziano e legge dalla Fiamma: "Il tuo Dio e tuo Signore è un Dio pieno di Amore e di Misericordia, e ti darà da portare un giogo dolce ed un carico leggero! Sii umile nel tuo cuore; dimentica la grande magnificenza di questo mondo e raccomandati all'onnipotente Protezione del grande Dio! Egli Stesso, invisibile, ti porterà sulle Sue stesse Mani attraverso una breve vita materiale fino alla Sua Dimora, dove tu riceverai la *grande figliolanza* e *vivrai eternamente nella Casa dell'onnipotente Padre divino*. Se tu hai coraggio nel tuo amore per questo grande Dio, allora poni la mano sull'altare!"

20. L'anziano dice: "Dunque, figlia mia, tu hai letto la condizione della grande Grazia di Dio; che vuoi fare ora?"

21. La figlia dice: "Io voglio andare secondo il mio amore sempre crescente dal mio e dal tuo Dio, e quando sarò là, voglio ricordarmi di te, affinché quando sarà la Volontà del Signore tu con molti altri ancora possiate seguirmi. Io so benissimo che anche questo mondo è splendido, e che noi possiamo sempre intrattenerci con i puri spiriti che ora hanno un corpo più leggero del nostro. Noi possiamo scorge-re, con poca fatica, la loro elevata beatitudine, ed essa è del tipo per cui non turba la nostra beatitudine della vita naturale; infatti gli spiriti beati di questo mondo non hanno davvero molto più di noi, tranne per il fatto che si possono innalzare secondo la loro volontà e fare movimenti molto più rapidi di quelli che siamo in

grado di fare noi nello stato naturale, dato che noi non possiamo innalzarci, come loro, in alto negli spazi della forte luce.

22. Ora però considera che cosa significa invece *chiamarsi ed essere un figlio di Dio*, il quale con uno sguardo scorge molto di più che noi in innumerevoli e lunghi periodi di tempo. Ecco perché io voglio appoggiare la mia mano sull'altare e incamminarmi per la via meravigliosa!"

23. Vedete, questa figlia pone la mano sull'altare, *e non è più visibile fra la compagnia*.

24. Che cosa però faranno ora coloro che sono rimasti?

25. Questo noi lo potremo osservare alla prossima occasione».

14. Capitolo

Il discorso dell'anziano sapiente di un Sole centrale per invogliare la maggior parte degli spiriti solari ad incarnarsi sulla Terra. Tutto ciò che è splendido, grande e prezioso è celato in profondità. Sulla differenza tra i rarissimi coraggiosi, equiparati alle "rocce", che chiedono di incarnarsi sulla Terra e i moltissimi superficiali, equiparati alle comuni "pietre", che non hanno il coraggio di farlo. Solo quello che fa Dio l'Onnipotente è veramente ben fatto.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, ora si fa avanti nuovamente il nostro anziano e, rivolto a tutti i presenti, dice: "Miei cari figli e figli dei figli! Voi sapete da dove prendiamo quelle pietre che, come stelle emananti luce propria, vengono inserite, con gusto tanto squisito, nelle altre preziose pietre da costruzione. È dal fondo delle grandi acque, che sono molto profonde, che i nostri esperti palombari le prendono. Perciò tutto quello che è splendido, grande e prezioso è celato in profondità raggiungibili con difficoltà; dunque anche noi, in superficie, siamo creati da Dio l'onnipotente ben capaci di profonda sapienza. Una volta che esistiamo, percepiamo la nostra esistenza come assolutamente priva di difficoltà; si può viverla molto facilmente tutta d'un fiato.

2. Se però noi vogliamo animare le facoltà esistenti in noi, se vogliamo penetrare nella profondità della Sapienza, allora la vita non è più uno scherzo, ma è sottoposta ad una grande serietà e ad una faticosa ricerca di ciò che corrisponde alla Sapienza divina.

3. Gli uomini che hanno trovato tale grande tesoro nella profondità del mare della loro vita diventano come il mare stesso. Essi, secondo l'esteriore, ondeggiando al pari degli altri uomini, e questo ondeggiare si esprime in una varia e sapiente attività. La differenza fra l'attività ondeggiante degli uomini desti e quella degli uomini comuni consiste nel fatto che colui che è desto in se stesso opera ed agisce secondo l'eterna Legge dell'Ordine divino che si trova in lui. L'uomo comune, invece, agisce secondo le leggi che sono state emanate dal di fuori, che traggono la loro origine dalla legge vivente di coloro che hanno trovato in sé la sapienza interiore, che è stata posta in loro, dalla Causa Prima, dalla suprema Sapienza del Creatore.

4. Se però, in seguito a ciò, esteriormente non è rilevabile quasi nessuna differenza essenziale fra l'uomo che si è destato da se stesso e l'uomo che ne è soltanto una imitazione esteriore, come si può indagare sulla cosa e chiarirla con l'esperienza, così da poter dire: 'Ecco, questo è un uomo che si è destato da sé e quest'altro è solamente un imitatore esteriore?'

5. Ebbene, miei cari figli e figli dei figli! Guardate verso l'altare; su di esso divampa ancora la Fiamma consacrata. Chi di voi ha avuto il coraggio di porre la sua mano sull'altare, dopo aver appreso le condizioni per il conseguimento della figliolanza di Dio?

6. Quando dalla mia sapienza io vi ho indicato quali erano le richieste, voi tutti avete tremato, e ognuno di voi si ritrasse rabbrivendo dall'altare della trasformazione alla figliolanza Divina. Ma una vergine - che era la più semplice in questo mio palazzo, cosicché nessuno di noi poteva supporre che proprio in questo semplice essere verginale si trovasse così completamente desta una tale sapienza profonda (la sua azione ce lo garantisce) - dimostrò a noi tutti come sono fatti, anzi, per essere più esatti, come devono essere fatti quegli uomini nei quali la sapienza interiore è stata destata attraverso la silenziosa autoattività e l'autoesame del proprio spirito. Noi siamo abitanti di questo palazzo principale, e perciò la profonda e interiore sapienza ci deve distinguere da tutti gli altri uomini comuni.

7. Ma come stanno le cose con la nostra sapienza maschile, se è stata svergognata da una debole vergine? Già, e poi come starebbero le cose con la nostra sapienza, se nelle case degli uomini subalterni si dovessero ugualmente trovare dei sapienti tanto [poco] intrepidi da possedere il coraggio di mettere - in piena umiltà ed amore per Dio - le loro mani sull'altare di Dio?

Voi scrollate le spalle, e nell'espressione della vostra faccia e dei vostri occhi c'è dell'ambiguità; io però vi dico: 'In verità, la nostra sapienza è simile alla schiuma del mare, le cui bolle alla sua superficie scintillano in un bel gioco di colori; ma basta alitarci un po' sopra, e queste bolle scintillanti spariscono completamente con tutti i loro colori.

8. La sapienza di coloro che sono uguali alla vergine - che ha avuto tanto coraggio da porre la mano sull'altare - è invece simile a quella splendida roccia che si trova nel più profondo del mare, con la quale noi adorniamo le mura della nostra dimora e disponiamo [le rocce] a forma di stelle in modo che dalla configurazione risultino le parole del Profeta.

Noi stessi, invece, siamo a stento simili alle pietre da costruzione piatte, la cui superficie, ma non il loro interno, porta la scrittura formata dalle pietre luminose'.

Ebbene, chi di voi può confutare questa mia osservazione nei fatti? Chi di voi ha tanto coraggio da porre la mano sull'altare, dove la Fiamma arde ancora?

9. Io non scorgo nessuno di voi che si alzi e si faccia avanti, bensì voi tutti vi tirate indietro e nessuno mi replica qualcosa. Che cosa dobbiamo fare allora, dato che la Fiamma arde ancora? Io voglio darvi un consiglio, e questo suona così: 'Prostratevi tutti sulla vostra faccia dinanzi all'altare di Dio, lodate e glorificate Dio onnipotente, affinché Egli possa destare noi tutti per lo meno abbastanza

profondamente da poter riconoscere nella profondità della nostra vita quanto ancora ci manca per diventare quello che è diventata la nostra sorella, la nostra saggia vergine'. E se anche non dovessimo mai raggiungere l'alto coraggio che occorre per mettere le nostre mani sull'altare, preghiamo tuttavia Dio, l'Onnipotente, affinché Egli voglia almeno animarci in questo mondo, con la Sua infinita Sapienza, quel tanto che ci necessita per procedere in ogni tempo quali modelli veramente sapienti per tutti coloro che nelle grandi masse di popolo sono sempre sottoposti a questo nostro palazzo principale e che considerano ed apprezzano come una grande fortuna ricevere un favore qualsiasi o perfino una sposa da questo palazzo principale. E noi, nonostante tutta la nostra abituale sapienza, com'è stato appena dimostrato, siamo abbastanza sciocchi, e quando si tratta di una sposa, noi diamo loro certamente la più sapiente, mentre riteniamo di cedere proprio quella che è meno adatta al nostro palazzo.

10. Ma è giusto che noi ci comportiamo così?

11. Io dico: 'Riguardo al modo in cui ci comportiamo, esso è ingiusto; ma riguardo al modo in cui l'onnipotente Dio del Cielo e della Terra può servirsi anche della nostra stupidità, ciò che succede qui è perfettamente giusto, specialmente per quanto si riferisce a tali doni di spose, quando la nostra stupidità viene raggirata e il Dio onnisapiente toglie dal nostro palazzo principale un fiore della cui presenza questo nostro palazzo non è degno, così come noi stessi non siamo degni che questa santa Fiamma continui ad ardere con la stessa potenza sull'altare di Dio'. Quanto io però abbia ragione o torto in questo discorso fatto a voi tutti, questo può venire espresso in modo inequivocabile dalla grande, straordinaria magnificenza prodigiosa di questa nostra grande dimora patriarcale.

12. Ditemi: 'Chi di noi ha mai portato una pietra qui o ha mai fatto un progetto di costruzione?'. Vedete, tutto ciò è opera degli uomini che dimorano giù in pianura, i quali, per volontà d'amore, ci sono soggetti, o, detto meglio, sono soggetti alla nostra sapienza che dovrebbe essere profonda. Se questo è innegabilmente il caso, allora è d'altra parte anche chiaro che nella profonda conformazione pianeggiante del nostro grande territorio vi sono uomini che noi non siamo degni di guardare in faccia.

13. Non sarebbe dunque più giusto e del tutto ragionevole che quando tali uomini, grazie ai meriti della loro sapienza, si avvicinano al nostro palazzo per chiedere una sposa migliore, si desse proprio a loro quella più degna? Oh sì, miei cari figli e figli dei figli, soltanto quello che Dio l'Onnipotente fa è veramente ben fatto; e dunque è incomparabilmente meglio che noi diamo le nostre figlie agli amici di Dio, per la loro gioia, piuttosto che rifiutarle loro e tenerle per la nostra grande stupidità.

14. E allora prostratevi insieme a me dinanzi all'altare e chiedete tanta sapienza, la quale vi serva a non dovervi segretamente vergognare dinanzi a coloro che vogliono essere di poco valore dinanzi a noi. E nella Fiamma noi leggeremo chiaramente ciò che ci rimane da fare per ottenere da Dio quello che ci sarebbe molto più utile della nostra stupidità.

15. Così avvenga! Amen!'"».

15. Capitolo

La preghiera degli abitanti di un Sole centrale proviene dall'intelletto e non dal cuore. Sulla massima età che essi possono raggiungere. Sulla corrispondenza di questi abitanti solari con un nervo del cervello di un essere terrestre. Gli intellettuali della Terra, spesso, più sono contenti del loro intelletto e tanto meno ne hanno. Solo coloro che riconoscono di non sapere nulla accedono alla Sapienza divina che si trova già scritta nel cuore di ognuno. Sul motivo per cui sono pochi gli abitanti solari che accettano di incarnarsi sulla Terra, sul significato di "mettere la mano sull'altare" e sui rapporti di questi abitanti con i loro trapassati. Il motivo per cui tra i "molti chiamati, pochi sono gli eletti" è dovuto al fatto che sono pochi coloro che ascoltano le seguenti Parole del Signore: "Rinnega te stesso, prendi la croce sulle spalle e poi seguiMi!"

1. [Continua Giovanni:] «Guardate ora, tutti i numerosissimi abitanti di questo palazzo principale si prostrano con la faccia a terra davanti all'altare sul quale la Fiamma arde ancora. Anche l'anziano non evita di fare la stessa cosa.

2. Voi vorreste sapere come tali uomini pregano. Ebbene, tali uomini pregano alla *loro maniera*, così come voi pregate alla *vostra maniera*. Essi pregano Dio, il supremo Signore del Cielo e della Terra. La loro preghiera è una richiesta, che contiene in sé il vivo desiderio che il Signore voglia dar loro quello che essi chiedono. Voi pregate alla vostra maniera, nota bene, quando pregate veramente, nel vostro cuore, e voi pure accompagnate la preghiera con il desiderio che essa venga esaudita, ed è in ciò che propriamente la preghiera consiste.

3. In questi uomini la preghiera è più un *atteggiamento di pregare* che non un'intima preghiera del cuore; ed è all'incirca come se voi lavoraste con il vostro intelletto e vi atteggiaste involontariamente secondo la natura dei vostri pensieri. Così pure la preghiera di questi uomini non è una preghiera del sentimento che viene dal cuore, ma una preghiera dell'intelletto che giunge nella testa dai pensieri dell'anima. In questa posizione gli uomini riflettono, ognuno secondo il grado della sua sapienza, su quale sarebbe la cosa più assennata. La loro posizione non attesta, come da voi, un certo raccoglimento del cuore umile e mortificato, ma essa è soltanto un segno del fatto che in questa condizione essi non si devono assolutamente disturbare a vicenda. Perciò ognuno riflette indisturbato, fra sé, quale sarebbe la cosa più assennata, aggiungendovi il desiderio che Dio, l'Onnipotente, voglia anche realizzarla. Quando qualcuno, alla sua maniera, ha trovato il punto più saggio, egli, per quanto lo riguarda, può tranquillamente rialzarsi da terra e leggere poi nella Fiamma in che misura il suo saggio punto si può ritrovare nella scrittura della Fiamma. Se trova tale punto, allora colui che ha pregato rimane in piedi; se non lo trova, allora egli si prostra nuovamente con la faccia a terra e prega, o meglio, continua a riflettere su quale, nella sua sfera, sarebbe la cosa più assennata.

4. Vedete, questa è la preghiera in generale degli uomini di questo corpo mondiale, specialmente di quelli che appartengono alle case patriarcali.

5. Voi qui certamente ben direte: “Perché questi uomini non si rivolgono piuttosto direttamente al Signore, affinché Egli mostri loro la vera assennatezza? Infatti essi devono pur riconoscere che il Signore è infinitamente più sapiente del loro intelletto, e che Egli sicuramente può dare loro, e anche darà, quello per cui essi pregano”

6. Io vi dico: “Questo è certo ben pensato, nella misura in cui qualcuno non conosca le grandi relazioni mondiali, ma se qualcuno conosce queste relazioni, allora riconoscerà pure dappertutto il santo Ordine del Signore, e dirà che anche la preghiera di questi uomini, fatta alla loro maniera, è perfettamente valida dinanzi a Dio, poiché questo è il loro sistema di pregare”.

7. Ma come si spiega ciò?

8. Il motivo è facilmente spiegabile; e così ascoltate dunque!

9. Questi uomini riconoscono e dicono: “Se noi ci rivolgiamo a Dio affinché ci dia una vera assennatezza, in questo modo noi faremo un rimprovero a Dio e Gli arrecheremo un grande affronto, perché così facendo noi asseriremo dinanzi a Dio che Egli, Quale il più sapiente e il più giusto, abbia voluto, per così dire, ingannarci. Noi dobbiamo invece tenere in grande onore l’assennatezza che il Signore, Dio del Cielo e della Terra (gli abitanti di questo corpo mondiale, come di ogni altro, chiamano Terra la base [su cui si trovano] come voi chiamate la vostra) ha collocato in noi e utilizzarla secondo il Suo Ordine. Solo quando abbiamo consumato questa assennatezza in noi e constatiamo la necessità di averne una superiore, allora spetta a noi pregare Dio di darci quello che ci manca, dato che noi l’abbiamo consumato.

10. Vedete, in quest’ordine stanno gli uomini di questo corpo mondiale e pregano anche in base a quest’ordine.

11. A che cosa però essi corrispondono nell’essere dell’uomo?

12. Essi corrispondono, dato che sono abitanti di un Sole centrale, al cervello, naturalmente [corrispondono] ad un singolo nervo dello stesso, il quale nervo si trova vicino ad una propaggine del nervo ottico non lontano dalla meninge.

13. Perciò è anche la loro indole e il loro ordinamento che li induce, per la maggior parte, ad essere completamente contenti di quello che hanno; approssimativamente nel modo in cui gli intellettuali da voi che non sono mai tanto contenti di nessun’altra cosa come del loro intelletto, poiché ognuno crede di possedere il migliore, mentre, spesso, quanto meno intelletto uno ha e tanto più contento dello stesso egli è.

14. *In modo del tutto diverso* stanno invece le cose con *l’uomo di sentimento* che pensa *nel suo cuore*. Costui riconosce che tutto il sapere umano intellettuale è una pura messa in scena, e che il più assennato ed il più sapiente è proprio quell’uomo che è arrivato al punto di poter dire nella sua umiltà: “Io non so nulla; infatti tutto il mio sapere non pesa nemmeno come un pulviscolo solare in confronto alla infinita Sapienza di Dio”. Proprio allora un tale uomo viene colto dalla *vera fame di Sapienza*, fame che gli farà trovare la grande dispensa che il Signore, dopo averla abbondantemente fornita, ha depresso nel suo cuore.

15. Ma in questo mondo del Sole centrale non ci sono dunque anche esseri simili?

16. Oh certamente, noi ne abbiamo visti già due, e sono quelli che hanno posto le mani sull'altare. Infatti "mettere la mano sull'altare" significa appunto che un essere ha scoperto la sua grande miseria in sé, ma accanto ad essa ha scoperto una piccola lampada, che splende di una chiara [luce], che sta dinanzi ad una lavagna scritta nel proprio cuore, sulla quale sta scritto a caratteri chiaramente leggibili: "Spirito immortale! Umiliati nella tua elevatezza; accenditi nel tuo amore a Dio e ritorna dunque da Lui che ti ha creato; là nella grande Casa paterna tu troverai, in pienezza infinita, quello che qui tanto ti manca!".

E ora vedete, quando qualcuno di tali uomini ha trovato ciò in sé, allora egli diventa un sapiente silenzioso e non ha altra aspirazione se non di giungere su quella via che conduce alla meta che egli ha trovato scritta sulla lavagna illuminata nel suo cuore.

17. Certo, ogni essere di questo corpo mondiale ha una tale lavagnetta in sé; però non tutti lasciano che la piccola lampada splendente la illumini, bensì, nella maggior parte dei casi, spostano la piccola lampada nel mezzo del loro cervello. Da ciò risulta che dei molti abitanti di quel corpo mondiale soltanto pochissimi giungono al punto di voler mettere la mano sull'altare.

18. Ma se voi gettate uno sguardo sulla *vostra Terra*, non avrete da cercare molto per trovare senza fatica quasi le stesse condizioni. Basta pensare alla Parola del Signore, quando Lui disse: "Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti".

19. E voi potrete contare sulle dita gli eletti di una località importante. Quale però ne è il motivo? Il motivo è semplicemente il fatto che nessuno - oppure pochi soltanto - danno ascolto alle Parole del Signore che suonano: "Rinnega te stesso, prendi la croce sulle spalle e seguiMi!".

20. Certo, agli uomini di questo mondo del Sole centrale non è toccata questa Grazia infinita per cui il Signore Stesso, *con la Sua santa Bocca*, ha insegnato e indicato la via diritta e la più corta, mettendo così in loro non soltanto una piccola lampada splendente, bensì un intero Sole centrale dinanzi alla loro lavagnetta, ma tuttavia anche loro hanno la possibilità di trovare nel loro cuore la lavagnetta della vita eterna e di regolare conformemente la loro vita. Inoltre essi vivono abbastanza a lungo per poter realizzare ciò in se stessi; infatti ci sono là degli uomini che sono vecchi quanto una metà della specie umana sulla Terra. Oltre a ciò, perfino le anime degli spiriti dei trapassati, se lo vogliono, sono idonee ad un simile trasferimento, come lo erano durante la loro vita corporale, poiché, fra queste due vite, c'è ben poca differenza per gli esseri di tale mondo, dato che possono sempre vedersi e parlarsi tutte le volte che lo vogliono.

21. Ora però noi abbiamo anche quanto basta per conoscere il modo di pregare di questi uomini; coloro che hanno pregato si sono già tutti rialzati intorno all'altare e noi dedichiamo loro ancora un po' di attenzione e poi andremo avanti su questo nostro mondo».

16. Capitolo

Lo Spirito di Dio si fa udire attraverso la Fiamma che arde sull'altare di un Sole centrale e comunica agli abitanti molte conoscenze, comprese le prove che si devono superare sulla Terra per diventare figli di Dio. Sull'enorme differenza tra gli abitanti di un Sole centrale e gli abitanti della Terra nella fase di prova per la figliolanza Divina. Sui motivi per cui la maggior parte degli spiriti solari non vuole incarnarsi sulla Terra.

1. [Continua Giovanni:] «Il nostro anziano alza nuovamente il bastone e apre la sua bocca. Che dirà ora ai suoi figli?

2. La migliore risposta a questa domanda noi l'avremo restando ad ascoltarlo. Le sue parole suonano: “Miei cari figli e figli dei figli! Voi vi siete radunati dinanzi all'altare sul quale continua ad ardere la Fiamma di Dio. Una degna lode voi avete offerto all'Onnipotente; perciò lo Spirito di Dio così ci dice dalla Fiamma: ‘Per il grande Io sono Grande, per il piccolo Io sono piccolo, per il forte Io sono forte e per il debole Io sono debole; però in questa debolezza si nasconde una Forza segreta, che è più potente di tutta la forza dei grandi. Verso chi è misericordioso, anch'io sono misericordioso; a chi fa del bene, deve venir fatto del bene. Per il signore Io sono un signore; ma per il servitore un servo. Il sapiente non può giocare con la Mia Luce; ma al semplice tutti i campi della Mia Pienezza divina devono rimanere aperti. Per colui che è tutto intelletto, Io dimoro nella Luce inaccessibile; invece colui che è stolto dinanzi al mondo e al suo splendore lo accompagnerò come un fratello.

3. I figli del Sole hanno una grande potenza; il loro alito è più forte del più impetuoso uragano sul piccolo corpo terrestre, e dinanzi ai loro pensieri il loro mondo si piega e manda nuove fiamme fuori dalle sue ampie distese. Ma coloro che sono e vogliono essere Miei figli, devono essere deboli, e la loro debolezza deve diventare una Forza solo in Me. I figli del Sole possono adorarmi nella loro luce, ma i Miei figli Mi adorano nel loro fuoco. I figli del Sole sono quello che sono, ma i Miei figli non devono rimanere quello che sono, bensì devono venire consumati, affinché nel loro annientamento *possano diventare quello che dovranno essere.*

4. Che volete voi figli del Sole?

5. Voi avete la vostra parte ben misurata; se volete di più, vi sarà anche dato di più; ma se volete una maggior beatitudine, come potete pretendere più di quanto vi viene dato secondo il vostro riconoscimento ed il vostro volere?

6. Se però volete diventare *Miei figli*, voi non dovete guadagnare, bensì dovete perdere tutto. Infatti se la vostra sorte, quali figli del Sole, è tale che voi vi potete adornare con tesori e ricchezze crescenti in eterno, *opposta è la sorte dei Miei figli che è quella di divenire sempre più poveri*, e ciò fino al punto che essi non devono considerare neppure la loro vita come loro propria.

7. Ed in quanto al loro amore, che è il fondamento della loro vita, essi devono essere sempre pronti ad elargirlo ad innumerevoli fratelli.

8. Quello che voi qui possedete, vi è dato quale vostra eterna, illimitata proprietà; però i Miei figli non devono possedere nulla, nemmeno essere provvisti

di una propria mensa, e tutto ciò di cui essi necessitano, non lo possono prendere in nessun luogo se non presso di Me nella Mia Casa. Voi siete potenti signori del vostro mondo; i Miei figli però devono essere dei poveri servi e devono lavorare con le proprie mani. Quando però con il loro lavoro hanno prodotto qualcosa, non è loro concesso di tenerla quale loro proprietà, ma devono subito portarla nella Mia Casa, dove Io do a ciascuno quello di cui ha bisogno secondo la giusta misura dell'amore. Voi vivete in palazzi che in splendore e grande magnificenza superano tutto l'immaginabile; i Miei figli però devono abitare in capanne, alla cui vista voi rabbrivireste per la loro meschinità e completa mancanza di ogni splendore. Ma i Miei figli, nonostante ciò, sono i *Miei figli* e sono sempre presso di Me, e fanno sempre secondo la Mia Volontà, la quale è infinitamente potente per i potenti, ma anche infinitamente dolce per i piccoli ed i deboli.

9. Se voi volete diventare Miei figli, dovete riflettere su tutto ciò e abbandonare completamente, per l'eternità, tutti i vantaggi che la vostra vita vi offre.

10. Perfino la vostra stessa vita, con la sua chiarissima consapevolezza di sé, deve venirMi sacrificata; nulla vi verrebbe concesso di tenere all'infuori del vostro essere completamente svuotato.

11. Infatti se è pur vero che così come siete, siete anche recipienti della Vita che proviene dalla Mia Luce, tuttavia, quali Miei figli, voi dovrete diventare *dimore del Mio proprio Spirito eterno*, e questo non può dimorare nella volatilità della vostra luce, ma soltanto nella grande stabilità che è sufficientemente solida da resistere all'onnipotente Fuoco della Mia propria ed eterna Vita d'Amore.

12. Voi vi adornate di un potente bastone della volontà, e quando lo alzate il vostro grande mondo trema sotto la grande potenza coercitiva della vostra volontà; i Miei figli invece devono caricare sulle loro spalle un pesante legno [disposto] in diagonale, che li schiaccia verso terra e dà la morte, della quale il loro piccolo mondo giubila potentemente. Solo da questa morte essi possono risorgere; possono diventare simili a Me, e fare poi quello che Io faccio; non però per dominare al pari di voi, ma per servire tutti con il più grande amore, mansuetudine e completa arrendevolezza alla Mia Volontà. Credete forse voi che sia poca cosa arrendersi completamente alla Mia Volontà?

13. Ascoltate ed intendete!

14. Arrendersi completamente alla Mia Volontà significa molto di più del fatto che qualcuno di voi potesse afferrare tutta intera l'infinita Creazione nel suo pugno e giocare con essa come si gioca con piccolissimi granelli di sabbia. Sì, arrendersi alla Mia Volontà significa molto di più del fatto che voi andaste in quegli ampi pascoli del vostro mondo, dove da voragini sterminatamente ampie infuria senza tregua la smisurata forza rovente delle fiamme, e che uno di voi volesse gettarsi giù nel cratere e bevesse tutto d'un fiato l'infinita massa furibonda costituita da brace e fiamme. Eppure i Miei figli devono accogliere completamente in sé, fino all'ultima goccia, la Mia Volontà, infinitamente ed eternamente potente, prima che essi possano diventare completamente Miei figli.

15. Voi sapete valutare e conoscete l'infinita Potenza della Mia Volontà; chi di voi dunque può mettersi di fronte ad Essa e poi dire: Signore, lascia che combatta con Te?

16. Una lievissima scintillina non lo annienterebbe immediatamente come se non fosse mai esistito?

17. Oh certo, una lievissima scintillina della Mia Volontà è sufficiente per ridurre nel nulla innumerevoli mondi solari, come è questo che voi abitate. Se voi però, secondo la vostra valutazione, scorgete ciò nel modo più chiaro, che ne dite allora se Io vi annuncio dal Mio fuoco che è un compito ed è una imprescindibile condizione che i *Miei figli* debbano farsi completamente sottomettere alla Mia Volontà? Però, per assolvere questo compito per voi indicibilmente grande, i Miei figli, ovvero coloro che aspirano a diventare Miei figli, devono imparare a portare continuamente, durante il loro periodo di prova della libertà, il peso della Mia Volontà e devono lasciarsi consumare completamente, tra molta angoscia e tormento, dal Fuoco del Mio Zelo, affinché in questo modo diventino per l'eternità affini all'eterno Fuoco infinito della Mia Volontà. E ci sono parecchi che, nel loro periodo separato di libertà, non hanno superato questa prova e che, dopo la loro trasformazione, devono rassegnarsi a purificarsi nel Fuoco della Mia Volontà per periodi di tempo per voi inconcepibilmente lunghi, e ci si devono abituare con grandissima fatica prima che essi possano venire accolti, in una bassissima condizione, fra i Miei figli perfetti.

18. Qual è dunque la vostra volontà ora? Volete rimanere, oppure volete sul serio diventare Miei figli?

19. Guardate, sull'altare arde ancora la piccola Scintilla della Mia Volontà; se volete rimanere, rimanete; ma se volete giungere alla figliolanza, allora mettete la mano sull'altare!”

20. Vedete, così il nostro anziano ha letto per tutti dalla Fiamma. Che cosa però dicono ora i figli di questa lettura?

21. Essi dicono: “Grande Dio! Certamente deve essere qualcosa di infinito diventare un *Tuo figlio*; ma se la Tua Volontà è ancora più veemente dell'interminabile fuoco che il nostro mondo porta nelle sue ampie voragini, allora chi la può sopportare e contemporaneamente vivere?”

22. Perciò lasciaci rimanere quello che siamo, e lascia che continuiamo a portarTi sempre l'offerta della nostra sapienza! Ritira perciò dal Tuo altare la Fiamma spaventosa, e lasciaci andare e vivere nella nostra pace!”

23. E dalla Fiamma ora risuona una Parola: “Avvenga perciò secondo il vostro volere. Tuttavia però il legno deve sempre trovarsi sull'altare; infatti Io voglio mantenere [aperte] le vie sulle quali camminano il Mio grande Amore e la Mia Misericordia. Sappiate però che presso di Me è molto facile quello che a voi sembra difficile, e alquanto duro quello che a voi sembra facile. A voi è molto più gradita la vostra libertà dominante, però Io ho tuttavia il Mio compiacimento unicamente soltanto nella semplicità e nell'utile servizio sottomesso dei Miei figli; infatti non esiste nessun padrone che preferisca un altro padrone al proprio servo che lo serve sempre in modo fedelissimo.

24. Perciò un padrone dà all'altro padrone soltanto la spettante legittima¹⁴, però il servo viene ricompensato dal suo padrone. Ma i Miei figli sono anche i Miei servi; perciò hanno la Mia paga quali servi e la Mia Eredità quali figli!

25. Riflettete sempre su ciò; e quando il nuovo legno sul vostro altare comincerà a bruciare di nuovo, allora pensate che *un Padre è sempre migliore di un padrone!*

26. Ora però andate in pace, e la Fiamma della Mia Volontà si estingua, affinché la vostra domini sul vostro mondo!

27. Ma che essa domini solo fino alle zone confinanti con le profondità senza fine da cui escono le fiamme della Mia Volontà; oltre a lì non s'azzardi nessuno. Infatti ora rimanga sottomesso a voi solo il terreno fertile; la fiamma invece sia Mia. Amen!"

28. Ora guardate, la fiamma sull'altare si è spenta; l'anziano abbassa il suo bastone, e tutta la popolazione di questo palazzo esce all'aria aperta per rafforzarsi dopo questa grandiosa lezione. Anche noi però usciamo di nuovo fuori e da lì proseguiamo per un'altra località».

17. Capitolo

Gli abitanti di un Sole centrale, grazie ai loro leggeri corpi di fuoco e alla grande forza di volontà, si muovono a velocità elevatissima per poter viaggiare nella vastissima regione riservata ad ogni razza, poiché il più piccolo Sole centrale è di oltre mezzo miliardo di volte più grande della Terra. Sui Soli planetari le regioni abitabili sono circoscritte "a fasce", mentre quelle dei Soli centrali, che sono innumerevoli, sono circoscritte "a cerchio". Descrizione di una regione circolare e della particolare acqua con la quale si costruiscono le pietre luminose. Il popolo di una nazione non si deve mischiare con quelli di altre nazioni, perché le costituzioni politiche e morali sono diverse, e insorgerebbe una disarmonia ancora più atroce di quella già esistente in uno stesso popolo.

1. [Continua Giovanni:] «Ora noi ci troviamo nuovamente nel magnifico altopiano a voi ben noto; guardate, esso non è mutato per niente.

2. Voi vorreste vedere dove sono andati a finire gli abitanti di questo palazzo che sono usciti prima di noi.

3. Andate sul bordo dell'altopiano e scorgerete ben presto come si divertono i belli abitanti; alcuni nelle gallerie circolari a voi ben note, altri sugli archi di trionfo sopra la nota scalinata; e guardate là, un'intera legione già sciamava giù in riva al canale.

4. Voi chiedete come mai questi uomini sono potuti andare laggiù in così breve tempo.

5. Io vi dico che qui ciò è facilmente possibile. Anzitutto i loro corpi sono molto più leggeri dei vostri sulla Terra; oltre a ciò gli abitanti dei Soli hanno quasi tutti

¹⁴ Parte del patrimonio ereditario di cui il testatore non può liberamente disporre perché riservata per legge ai legittimari. [N.d.R.]

una considerevole forza di volontà, grazie alla quale possono fare delle cose che agli abitanti della Terra sono impossibili.

6. E così essi si possono anche muovere sul suolo del loro mondo con una velocità molto maggiore di quanto possiate concepire voi.

7. Questa caratteristica, per gli abitanti di un mondo talmente immenso, è però una grande necessità, poiché se essi dovessero muoversi solo con la stessa velocità che avete voi sulla Terra, cosa potrebbero concludere con qualche viaggio regionale, dato che già una singola regione circolare, come quella a cui appartiene questo palazzo, ha spesso una superficie con un'area di parecchie volte più grande di quella della vostra Terra. I corpi dei Soli centrali si differenziano dai Soli planetari perché non hanno delle fasce abitabili come invece ce le hanno i Soli planetari, ma hanno soltanto delle grandi regioni abitabili, che si potrebbero chiamare anche *oasi*. Quante di queste oasi ci siano in un Sole centrale - la cui circonferenza è, secondo il vostro modo di misurare, di parecchi bilioni di miglia¹⁵ - sarebbe difficile stabilirlo in modo comprensibile, però potete calcolare con sicurezza che in un simile territorio solare ce ne siano tante quanti sono i Soli planetari e pianeti che girano attorno ad essi, i quali, tutti insieme, devono sicuramente dipendere soltanto da questo Sole centrale.

8. E queste immense regioni circolari, di cui ce n'è, come detto, una miriade, sono distinguibili l'una dall'altra, oppure no?

9. Ebbene, esse sono distinguibili molto nettamente l'una dall'altra. Con che cosa?

10. Ecco, nella maggior parte dei casi con delle file interminabili di crateri infuocati, qua e là anche con montagne estremamente alte, le cui cime - se uscissero dalla Terra - potrebbero facilmente far deviare la vostra Luna dalla sua orbita. Queste montagne hanno talvolta un grande spazio piano alla loro sommità, più vasto di all'incirca metà della vostra superficie terrestre.

11. Che anche i piedi di tali montagne debbano avere una circonferenza e diametro molto considerevoli, lo potete dedurre facilmente da voi stessi.

12. Un terzo tipo di delimitazione di queste regioni circolari è rappresentato talvolta o da grandi fiumi ampi, oppure da vastissimi oceani, che hanno una tale massa d'acqua che la vostra Terra, se vi cadesse dentro, farebbe lo stesso effetto come se sul mare della vostra Terra vi cadesse dentro una perla. È però anche necessario che su un corpo mondiale dove le cose sono attive in modo così estremamente infuocato, ci siano dei grandi apparati di estinzione. Qua e là, su questo corpo mondiale, si incontrano anche dei fiumi molto ampi, che si trascinano a lungo, la cui acqua è luminosa. L'acqua di questi fiumi non è trasparente, ed è significativamente molto più pesante di un'altra comune acqua trasparente.

¹⁵ Considerato che 1 miglio austriaco equivale a 7,586 km e che la circonferenza di un Sole centrale è di parecchi bilioni di miglia, mentre la circonferenza terrestre è di soli 40.053 km, ne risulta che il più piccolo Sole centrale è di oltre 500 milioni di volte più grande della nostra Terra. [N.d.R.]

13. Questo flusso luminoso però non può venire paragonato a niente di simile sulla vostra Terra, poiché è una proprietà esclusiva di questi corpi solari. Gli abitanti raccolgono quest'acqua luminosa in [recipienti con] determinate forme, nei quali essa ben presto ristagna e diventa la cosiddetta pietra bianca luminescente. Un caso quasi simile a quello di quest'acqua lo si ha, sotto questo aspetto, con la vostra acqua terrestre la quale ristagna ben presto in cristalli di sale quando essa viene separata dalla massa complessiva. Ma fino a quando quest'acqua luminosa si trova nel letto del fiume, non ristagna, dato che proprio dal suo letto riceve il nutrimento che la mantiene costantemente molle.

14. E dove sbocca generalmente una tale acqua?

15. Tale acqua scaturisce di solito da numerose montagne provviste di grandi crateri infuocati; là si raccoglie formando un fiume che non di rado è lungo migliaia di miglia e che attraversa spesso una zona la cui lunghezza è più considerevole della distanza della Terra dal vostro Sole, e sfocia in un grande oceano, ma, nella maggior parte dei casi, sfocia in grandi vulcani qui e là spenti, e li riempie gradatamente, e con il tempo trasforma le voragini ultragrandi e ultraprofonde in una superficie piana, che diffonde un chiarore per voi indescrivibile; con il tempo ristagna completamente e può venire usata come terreno produttivo. Da tali posti viene qua e là estratta la pietra bianca da costruzione che risplende da sola, e di solito viene utilizzata per gli archi sopra le colonne, come anche per le pareti interne di un edificio; tuttavia la pietra estratta, spezzata e poi rifinita non ha il valore di quella che si ottiene versando l'acqua appena attinta dal fiume nei [recipienti con determinate forme], perché essa brilla molto meno di quest'ultima. Questi sarebbero quindi i confini delle singole regioni circolari.

16. Ma questi confini o demarcazioni non possono venire oltrepassati?

17. Questo non è certamente tanto facile che accada; infatti, in primo luogo, una tale regione circolare è già tanto infinitamente grande che vi possono comodamente vivere milioni di volte milioni di uomini in modo estremamente ben provvisto e con il massimo della comodità per quanto riguarda lo spazio. Inoltre la sua superficie ha innumerevoli magnificenze ed altre cose meravigliose di ogni genere, per cui gli abitanti di una simile regione circolare hanno, per tutta la loro esistenza, più che a sufficienza di che guardare, studiare e godere spiritualmente, e si occupano di una regione vicina quasi ancora meno di quanto voi sulla vostra Terra vi occupate di che aspetto abbia un pianeta sconosciuto, soprattutto se sul vostro avete tutto quanto vi occorre.

18. E inoltre molti degli abitanti di una tale regione circolare, durante la loro esistenza corporale, non sanno neppure che ci sono altre regioni simili, anzi sono piuttosto dell'opinione, quando giungono vicino all'una o all'altra delle interminabili demarcazioni delle regioni circolari, che non ci sia altro che fuoco o acqua, montagne o flussi luminosi, e che questa demarcazione continui eternamente.

19. Ci sono dei sapienti degni di considerazione che certo sanno, avendolo appreso dai loro colloqui con gli spiriti, che su questo loro mondo ci sono ancora

innumerevoli altre regioni circolari abitate; però, ciò lo sanno soltanto sotto il sigillo severissimo, almeno per il momento, della segretezza, e lo comunicano esclusivamente a coloro che desiderano venire iniziati nei profondi segreti della Sapienza divina. Certo, ci sono qua e là dei grandi amanti delle alte montagne che essi scalano volentieri quando è possibile salirvi; ma per quanto riguarda questi monti di confine estremamente alti, la voglia di scolarli passa molto presto anche ai maggiori amanti delle montagne, perché in primo luogo sono un po' troppo alte per loro e qua e là anche troppo ripide, ed anche perché la loro cima arriva non di rado già troppo vicino all'eterea sostanza luminosa, nella quale i loro corpi di fuoco potrebbero resistere ancora meno di quanto possano resistere i vostri corpi di carne su quelle alture della vostra Terra che, ugualmente, si spingono alquanto nella sostanza eterea dell'aria.

20. Oltre a ciò, queste alte montagne di confine sono, per la maggior parte, avvolte in nuvole fortemente luminose, la cui vicinanza non è troppo gradita a questi abitanti, poiché mandano una luce talmente intensa che ne vengono accecati al punto da non essere più in grado di distinguere ciò che li circonda.

21. Vedete dunque come il Signore sa mantenere dappertutto le Sue libere creature nei dovuti limiti.

22. Certamente uno o l'altro a questo punto potrebbe dire: "Ebbene, che male ci sarebbe se in una di tali regioni circolari potessero trovarsi insieme anche uomini di regioni diverse?"

23. A questo non potrei dire altro che: "La Sapienza e l'Ordine del Signore penetrano dappertutto più profondamente di quanto lo possa misurare un uomo con il misero mezzo chilogrammo del suo cervello". Perfino sulla vostra Terra si potrebbe allora chiedere: "Per quale motivo, su questo piccolo corpo mondiale, le nazioni che vivono su di esso non vogliono mischiarsi in modo caotico tra loro, come l'erba comune e l'erba aromatica su di un prato?"

24. Voi mi direte come risposta: "Perché le nazioni hanno delle costituzioni politiche e morali diverse, che non si possono assolutamente paragonare. Ognuna per sé, nel suo ordine rigoroso, può sussistere benissimo; ma tutte in un mucchio causerebbero una disarmonia ancora più atroce, come se si volessero suonare nello stesso tempo tutte le canne di un organo".

25. La risposta è buona; dalla stessa però voi potete facilmente dedurre cosa accadrebbe in un tale immenso corpo mondiale se tutte le grandi nazioni, com'è il caso con le piccole nazioni della Terra, dovessero essere a contatto. Di più non occorre che io vi dica a questo riguardo. Ma affinché voi possiate comprendere ciò ancora più facilmente e profondamente, passiamo anche questa volta al più presto in un'altra regione circolare, e voi vi troverete una considerevole differenza, comparandola con questa che avete ancora sotto gli occhi.

26. E allora mettiamoci in viaggio nella direzione stabilita dal vostro volere».

18. Capitolo

Escursione in un'altra regione circolare del Sole centrale. Perché sui Soli centrali non c'è quasi nessun animale. Similitudine con i Soli per quegli uomini che sono pieni d'amore per il Signore e per i loro fratelli; similitudine con i Pianeti per quegli uomini che hanno poco amore; similitudine con le Lune per quegli uomini che sono senza amore. Spiegazione della parabola del giovane ricco e precisamente sul significato delle parole "giovane" e "ricco". Per lo spirito non deve mai esistere una esitazione, poiché "fermo volere e fiducia incrollabile devono essere la sua eterna regola".

1. [Continua Giovanni:] «Io vedo già in quale direzione volete andare; incamminiamoci dunque verso questa direzione.

2. Guardate, a destra ed a sinistra in questa regione circolare che ancora calchiamo, quale infinita magnificenza e splendore irradia da ogni parte!

3. Palazzi e abitazioni di uno splendore, di una grandiosità e maestosità mai presagiti!

4. Voi precisamente chiedete: "In questo paese ci si sente soffocare dalle magnificenze più grandiose; ma come avviene che qui, all'infuori dei pesci nel canale che circonda il monte dove sorge il palazzo, non abbiamo visto nessun animale quadrupede di una certa grandezza?"

5. Miei cari amici e fratelli, fatta eccezione per i pesciolini e per qualche raro uccellino, voi non troverete su questo Sole centrale nessun altro animale. Tutte le altre specie di animali esistono soltanto sui Soli planetari, sui loro pianeti e lune, poiché proprio questi sono costituiti, per così dire, per gradi, scendendo sempre più verso il basso, dall'espulsione dei rifiuti dei Soli centrali; è per questo che - come voi, per quanto ne so io, avete già appreso molto spesso - la vita deve sostenere una battaglia piuttosto dura per raggiungere la necessaria robustezza e purezza; e a questo riguardo fate attenzione a questa condizione: "Quanto più fuoco un mondo cela in sé e tanto meno c'è in esso materia dura e grezza, la quale non è propizia alla vita, ma le è d'intralcio. Quanto meno fuoco però un mondo cela in sé, tanto più grezzamente materiale esso è, e la vita deve sostenere una dura lotta per conquistare costantemente la sua libertà e purezza".

6. Ma perché è così?

7. Come si può dimostrare ciò in modo evidente?

8. Voi potete osservarlo molto chiaramente già sulla Terra, e precisamente negli uomini stessi. Gli uomini che sono pieni d'amore per il Signore e per i loro fratelli, sono simili ai mondi che sono pieni di fuoco interiore. Quanto facilmente questi uomini giungano alla vera vita interiore, ve lo insegnano le molte esperienze già fatte da voi, nonché la Parola del Signore Stesso, quando Egli dice: "Il Mio giogo è lieve, e il Mio carico è leggero".

9. Quegli uomini, invece, che hanno poco fuoco in sé, e perciò sono più tiepidi, hanno già bisogno di prove materiali più pesanti, prima che possano destarsi e trovare la vita in sé. E con tali uomini le cose non procedono troppo rapidamente, perché la loro materia si mette sempre di mezzo, come un vero materiale antincendio contro il fuoco della Vita, impedendo in tal modo un sollecito risveglio dello spirito.

10. Prendiamo ora un altro uomo che, per quanto concerne l'amore per il Signore, è completamente freddo. Costui assomiglia ad un pianeta, e ci vogliono molte spinte e impulsi prima che egli giunga su una regolare orbita di vita, e un po' alla volta si lasci illuminare e riscaldare dai raggi che agiscono su di lui dall'esterno.

11. Ma perché è così? Il motivo è dovuto al fatto che un tale uomo si era prima completamente fondato sul grezzo [elemento] mondano, e da questo è molto difficile passare al puramente spirituale. Infine ci sono uomini che si possono considerare completamente privi di fuoco, simili a vulcani spenti da lungo tempo. Questi uomini perciò non hanno più nulla di spirituale in sé e sono simili alle lune, le quali sono prive quasi completamente dell'aria atmosferica, per lo meno su una faccia.

12. Esse volgono sempre, verso il loro pianeta, la parte inospitale, e gli nascondono la parte ospitale; così fanno anche gli uomini appena citati. Essi non sono atti ad accogliere una vita superiore, la quale circonda ancora il pianeta; *essi perciò seguono un solo senso, e questo è il loro personale egoismo*. E se anche tali uomini volgono la loro faccia scarsamente ospitale verso la luce, consumano la luce solo per il loro vantaggio materiale, però mai per la vivificazione e la formazione della vita spirituale, la quale si esprime nell'azione vicendevole basata sull'attività d'amore attraverso le sfere, nelle quali ogni vita spirituale è operante.

13. Tali uomini hanno soltanto una mezza sfera, e questa corrisponde all'amore di se stessi, in quanto essa è sempre voltata dalla parte opposta a quella della sfera del prossimo. Certo, essi camminano con la parte migliore dell'umanità, tuttavia se ne stanno ben lontani per non rischiare di perdere le loro futili ricchezze materiali, ed hanno sempre in tutto il loro fare e operare un moto oscillante, per mezzo del quale essi evitano ogni occasione che possa esporli al rischio di venir presi in considerazione per qualche atto d'amore. Quanto sia difficile a tali uomini pervenire alla vita interiore, questo lo dice il Signore in occasione dell'avvenimento con il giovane ricco, il quale venne anche dal Signore, ma soltanto per arricchirsi della Sua Luce, doppiamente, cioè terrenamente e spiritualmente; ma tutto considerato lo fece comunque in un senso solidamente materiale. È facile che, a questo proposito, qualcuno domandi il motivo per cui, in questo esempio evangelico, si è preso o si è concesso [che ci fosse] un giovane ricco e non piuttosto di un vecchio avaraccio.

14. Vedete, tutto deve avere la sua molteplice ragione corrispondente. Ogni luna è come un giovane nel mondo, e inoltre l'essenza dell'egoismo si manifesta sempre più viva in un giovane che non in un vecchio, poiché fra mille vecchi voi potrete incontrarne neanche dieci di specie avaramente egoistica, e questi possono venire paragonati ai pianeti che stanno lontani. Invece fra mille giovani voi potreste trovarne appena dieci che non si lascino guidare e trascinare dall'egoismo.

15. Osservate solo uno di questi giovani: che cosa non fa e intraprende per una vana sistemazione mondana! Uno non fa che correre fino a consumarsi i piedi per poter fare un ricco matrimonio; un altro studia a morte per trovare, si capisce presto, un impiego più ragguardevole possibile; un altro ricorre ad ogni tipo di servilismo per compensare la sua mancanza di talento. E così facendo, tanto uno

quanto l'altro mettono, quasi tutti quanti, completamente da parte tutto ciò che è divino e spirituale, e si lasciano adoperare come una banderuola al vento, pur di agguantare una qualsiasi meta terrena. Vedete, questo è il motivo per cui nel Vangelo è stato preso ad esempio ed è stato concesso [che ci fosse] un giovane, e precisamente ricco giovane; un "giovane" appunto perché è quasi sempre animato da simili interessi egoistici; e "ricco" perché un giovane ha in sé la più grande bravura per ottenere il Regno di Dio, purché egli voglia rinunciare a se stesso e seguire le Orme del Signore.

16. Io ritengo che, sulla base di questo esempio, sarete in grado di comprendere più a fondo il rapporto da me espostovi; e infatti tutto si basa su questo: quanto più fuoco e quanto più calore ovvero amore che esce dal fuoco per Dio e per tutte le successive fratellanze, tanto meno materia ovvero tanto meno di morte, e di conseguenza tanto più di Vita contiene in sé. Al contrario invece si ha anche una sequenza scalare: quanta più materia, tanto meno fuoco, e perciò pure tanto meno vera Vita è disponibile. Questo dunque è il motivo per cui su uno di tali Soli centrali, la cui intera sostanza è prossima [ad essere] un puro fuoco, manca completamente la vita materiale animale, ad eccezione di qualche singolo caso di poca importanza.

17. Ormai che sappiamo ciò, possiamo continuare il nostro cammino con un animo tanto più libero dal punto di vista vitale.

18. Perciò guardate nuovamente solo davanti a voi; noi ci troviamo sulla riva di un fiume luminoso resovi già noto in precedenza, sul quale noi dovremo rivolgere i nostri passi per raggiungere un'altra regione circolare di questo Paese.

19. Voi però, osservando con i vostri occhi spirituali questo sterminato e forte irraggiamento dell'immensa superficie del fiume, dite nel vostro animo: "Come potremo arrivare al di là di questo mare di brace solare con i piedi ancora sani e gli occhi non completamente accecati?"

20. Io però dico a voi quello che già una volta vi ho detto: "Per lo spirito non deve mai esistere nessun dubbio. *Fermo volere e fiducia incrollabile devono essere l'eterna regola dello spirito*". Perciò neanche voi abbiate dubbi, ma *vogliate* ed abbiate *fiducia*, allora questo elemento dovrà esserci utile secondo il nostro volere e la nostra fiducia.

21. Ebbene, abbiate la volontà e la fiducia, ed i flutti raggianti ci porteranno sani e salvi, con la velocità del lampo, in un'altra lontana regione di questo mondo.

22. Guardate, là in fondo, a considerevole distanza, sorge già dalle onde irraggianti una riva solida. Si vedono dei monti che sembrano toccare il cielo, coperti di boschi di un verde luminoso, che sono i primi trofei di un'ampia regione circolare abitata, che ci salutano in un modo estremamente piacevole e altamente splendido per i nostri occhi. Chissà [pensate voi] se sarà troppo ripido salire su questo monte?

23. Quando mai [dico io] uno spirito domanda se un monte di un mondo è ripido, dal momento che per lui sono aperte le vie tra i mondi stessi?

24. Ecco quindi che noi, con lievissima fatica, supereremo anche questo ripido monte senza sentire un fastidioso affaticamento.

25. Eccoci sulla riva e di conseguenza anche ai piedi del monte.

26. Guardate il suolo com'è dolcemente ricoperto da un'erba morbidissima e quale suprema purezza offre alla nostra vista! Non è forse un piacere camminare su un simile suolo sotto gli alberi di un verde irradiante? Sì davvero, questo è in sé e per sé già celestialmente magnifico!

27. Voi vorreste sapere se questi alberi producono frutto. No, essi non ne producono; in compenso però il loro raggio verde si unisce con il raggio bianco del fiume e in questo modo rende il raggio bianco più intenso, più vivo e più attivo a distanze molto grandi. Ed è quasi la stessa cosa come se qualcuno osservasse la verde luce della speranza congiunta con la luce bianca della sua fede e scorgesse che, in seguito a ciò, la stessa fede viene saziata e diventa anche più viva, poiché una fede senza speranza sarebbe una luce insopportabile.

28. Attraverso però l'unione di queste due luci accade anche contemporaneamente una procreazione dell'amore; infatti chi crede e spera, comincia ben presto anche ad amare Colui nel quale crede e ripone la sua fiducia.

29. E perciò anche questa zona boscosa di un'estensione estremamente ampia e di un verde irradiante che copre questa grande montagna costituisce un saziamento della luce bianca del fiume. E guardate un po' laggiù verso il fluire del fiume, e anche voi scorgerete entrambe le luci trasformarsi in una luce rossa, ciò che sta pure a significare che, in seguito alla fede e alla fiducia, comincia a svilupparsi l'amore. Qualcosa di simile ve lo mostra anche la contemplazione di un qualsiasi arcobaleno, ragione per cui esso può venire effettivamente chiamato un vero arco della pace; si capisce da sé che è da intendersi in senso spirituale.

30. Dato però che ora sappiamo anche questo, noi possiamo avviarci di buon animo verso la dolce salita del bosco».

19. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. Sul motivo per cui nella Natura il colore inizialmente verde dei frutti, grazie alla luce bianca, passa al rosso. Profonda spiegazione sui rapporti tra la fede, che corrisponde al colore bianco in cui c'è ogni essenza, la speranza, che corrisponde al verde, e l'amore che corrisponde al rosso. Sul colore blu e giallo. L'amore è il frutto della speranza e della fede, e nello stesso tempo è anche la ragione prima di entrambe. Il Signore ha creato prima il seme e non l'albero. L'Amore è la Ragione Prima di tutto ciò che esiste, e tutto, alla fine, deve ritornare di nuovo in questo Fondamento.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, ora il monte non sale così ripido come sembrava dal di fuori; infatti questi monti sembrano molto ripidi soltanto ad una certa distanza, mentre, nella realtà, sono lontani dall'essere quello che sembrano; essi però occupano una superficie tanto più grande in quanto si elevano solo gradualmente. Questo però è necessario affinché, partendo da questa vasta superficie boscosa, una quantità sufficiente della sua luce verde, riversandosi nella luce bianca del confinante fiume di luce, possa accogliere la parte eterea che sazia.

Infatti la luce bianca del fiume è ancora puramente eterea, oppure, se per voi è più facile comprendere, essa in se stessa è un etere che non ha ancora accolto altro in sé, ma che, ciò nonostante, contiene, in modo indiviso, tutto in sé, proprio come, tutt'al più, l'acqua è un portatore di ciò che la Terra ha solo e sempre disposto.

2. L'etere della luce verde, invece, è in certo qual modo affamato, poiché esso ha consumato tutte le altre sostanze eteriche ad eccezione di quella verde, la quale per l'appunto è una [sostanza] irradiante. In seguito alla sua fame, essa riceve - dal colore bianco dell'etere della luce che proviene dal fiume - la completa sazietà, la quale poi si manifesta attraverso la colorazione tendente al rosso.

3. Qualcosa di simile voi lo potete trovare, in molteplici forme, sulla vostra Terra; basta che voi osserviate la maggior parte dei frutti che crescono sugli alberi, ed anche molti fiori. Che aspetto hanno allo stato immaturo?

4. Ebbene, tutto è verde; però questo verde, quale sostanza colorata affamata, si sazia continuamente con la luce bianca del sole. E in che modo si manifesta la completa sazietà che indica l'effettiva maturità dei frutti?

5. Solitamente, la stragrande maggioranza, si manifesta con un colore più o meno arrossato o, per lo meno, con un colore che deriva dal rosso, oppure che tende al rosso.

6. Sulla Terra però tutto questo si presenta soltanto in un modo imperfetto, mentre su un corpo solare centrale si manifesta in misura molto più attiva.

7. Voi ben osservate: "Come mai sulla Terra molti frutti, tanto nel corso della maturazione che nella loro piena maturità, assumono un perfetto colore blu? Così pure c'è una moltitudine di fiori blu, e noi non sappiamo in quale modo questo colore blu possa essere derivato dal rosso"

8. Io vi dico: "Osservate solo una volta con molta attenzione un tale frutto blu (per esempio le prugne) e vi accorgete ben presto che il colore blu è soltanto un velo esterno, facilmente eliminabile; tuttavia il colore principale è il rosso. Se voi voleste cospargere una superficie rossa con una polvere di vetro estremamente fine, essa apparirebbe subito non più rossa, bensì di un colore azzurrognolo. Per osservare però ancora meglio tale questione, voi non avete che da spremere il succo da un simile frutto blu, e voi da ciò farete facilmente l'esperienza di constatare che la base del blu è un perfetto rosso. Un modo ancora più evidente ve lo mostra un'aurora, o un tramonto, in cui il colore azzurro dell'aria, in seguito ad un certo movimento dei raggi, passa facilmente al rosso. Ecco perché il colore blu non può venire considerato altro se non un caliginoso involucro del rosso.

9. Passando poi ad un esempio ancora più evidente, vi posso dire che se voi osservate con un microscopio un fiordaliso di certo perfettamente blu, vedrete trapelare, tra le migliaia di cristallini allineati che lo costituiscono, un perfetto colore rosso.

10. Io credo che, con ciò, noi abbiamo abbastanza esempi per convincerci che la sazietà fra il verde ed il bianco si manifesta sempre con il colore rosso, altrettanto bene quanto la speranza, nutrita e saziata dalla fede, si manifesta perfettamente nell'amore il cui colore corrispondente è appunto il rosso.

11. Ora voi dovrete comprendere e compenetrare molto bene questa questione; però in questo momento io scopro ancora, a questo riguardo, una piccola

lacuna in voi, che si potrà colmare già durante la nostra ascesa della montagna. Di che specie però è questa lacuna?

12. Vedete, voi non comprendete ancora come il reciproco saziarsi dei colori della luce, che vi ho appena spiegato, possa corrispondere a quello analogo della fede, della speranza e dell'amore.

13. Fate bene attenzione; cercheremo di chiarire immediatamente ancora di più la questione.

14. Il colore bianco corrisponde alla fede. Come però il colore bianco, quale la più fine sostanza eterea, contiene in sé tutte le altre sostanze o colori, così anche la fede, nella fine sostanza spirituale, porta in sé già tutto l'Infinito del Regno di Dio e dell'Essere divino stesso. Ogni uomo, però, è simile a questo monte, su cui crescono gli alberi d'un verde irradiante, dal quale si diffonde costantemente il colore verde della speranza. E non vi sarebbe tanto facile trovare su tutta la Terra un uomo del tutto privo di speranza, mentre di quelli privi di fede e di amore ce n'è una quantità. La speranza però si consuma costantemente e non perviene mai ad assumere una forza qualsiasi se non riceve un nutrimento giusto, ciò che voi potete constatare più che a sufficienza da una quantità di esempi morali e naturali sulla vostra Terra.

15. Quali esempi morali vi possono servire tutti i gradi e le specie immaginabili di disperazione che sono sufficientemente istruttivi, poiché ogni disperazione ha la sua causa, senza alcun dubbio, nella speranza che si è interamente consumata da sé. Di esempi naturali ce ne sono ancora parecchi a disposizione.

16. Mettete un vaso di fiori, per un tempo abbastanza lungo, in un luogo completamente buio; esaminatelo dopo un quarto di anno, e troverete in modo anche troppo chiaro quanto il colore verde è passato nel giallo pallido chiaro [tendente al] bianco, quindi nel totale colore della morte.

17. Si comprende da sé che qui si parla soltanto del colore dell'animato mondo delle piante ma non di quello dei minerali, poiché nei minerali questo colore è come completamente prigioniero e somiglia ad un uomo che è morto sperando, in cui anche la sua speranza è diventata prigioniera insieme a lui stesso. Per questo motivo poi tali uomini appaiono nell'Aldilà in un colore verde scuro; questo colore, un po' alla volta, attraverso la constatazione che la loro corrispondente speranza non può venire realizzata, diventa allora grigio muffa o perfino completamente nero; quest'ultimo colore però non è in realtà più nessun colore, come pure nessuna luce, ma è la totale mancanza di tutto. Ecco perché qui si parla soltanto del colore più vivente delle piante. È bensì vero che il colore verde irradia il suo verde e consuma tutti gli altri [colori] dell'etere. Questo però è anche il lato caratteristico delle speranze. La speranza consuma anche ogni cosa con grande avidità, ed infatti non si può immaginare un divoratore maggiore della speranza. Che cosa mai non spera spesso l'uomo, alla rinfusa, e che cosa non si raffigura quello che spera con una fantasia [ricca] dei più smaglianti colori? Va da sé che spera quello che spera. E tutte queste raffigurazioni l'uomo le consuma in continuazione; solo la speranza stessa egli non la consuma. E quando giunge in quello stato in cui perfino la sua fantasia non è più in grado di offrirgli nessuna raffigurazione, allora comincia già per

lui il tempo della massima tristezza, poiché egli morde la sua propria speranza e la consuma. E questo è rappresentato dal vaso di fiori tenuto completamente al buio. Ma in quale modo può venire saziata la speranza? Ebbene, esponete nuovamente il vaso di fiori alla luce bianca del sole, però non troppo repentinamente, e così la pianta riprenderà di nuovo a verdeggiare.

18. E perché dunque?

19. Perché essa è diventata straordinariamente affamata di un nutrimento reale.

20. Passiamo ora alla parte morale corrispondente. Chi è sempre molto pronto a farsi confortare se non un uomo molto triste, dunque ingannato nelle sue speranze?

21. Oppure chi cerca più avidamente un conforto reale, dunque una sazietà morale di una speranza che sta morendo di fame, se non appunto un tale uomo giunto ad avere quasi perso la speranza?

22. Portatelo al fiume della luce ed egli berrà a piene sorsate ciò che più di tutto gli è confacente. Da ciò si può dunque dedurre chiaramente come la speranza possa venire sempre più saziata per mezzo della fede fino a realizzare la sua completezza.

23. Un uomo affamato è triste; se volete renderlo lieto, allora saziate, e nella sua sazietà ogni tristezza dovuta alla fame sarà scomparsa, e la letizia si impadronirà del suo animo, ed egli, con il più grande amore riconoscente, farà partecipi i suoi ospiti di questa sua letizia.

24. Vedete, proprio così stanno le cose con l'uomo affamato di Verità oppure [bramoso] della realizzazione delle sue idee. Portatelo al vero fiume della Luce, ed egli si congiungerà ad essa e si sazierà secondo la brama del suo cuore e secondo il suo bisogno. E quando costui si accorgerà, presto e facilmente, che questa è una vera Sazietà che si presta a saziare perfettamente anche tutte le sue idee ancora irrealizzate, lui pure diverrà ben presto di lieto animo ed afferrerà con il grande ardore del suo amore il grande Padrone di casa. Questo amore, già di per se stesso, esprime una completa sazietà, oppure, detto in altre parole: nell'amore c'è il tutto della fede e il tutto della speranza, nella maturità e nella sazietà pienamente realizzata.

25. *E così, da un lato, l'amore è la speranza completamente saziata dalla fede; dall'altro, l'amore è anche la ragione prima di entrambe, appunto per il motivo che esso racchiude in sé, quali completamente saziati, la speranza e la fede.*

26. Voi dite: "Com'è possibile?". Io vi dico che, secondo me, non vi dovrebbe essere nulla di più naturale e di più facilmente comprensibile proprio di questo.

27. Da dove viene un albero? Voi dite: "Da un seme". Da dove viene il seme? "Dall'albero", dite voi. Dunque, se le cose stanno così, allora il seme deve contenere in sé già prima, dalla causa fondamentale, tutto ciò che è dell'albero che sorge da esso. Se però l'albero vuole rinnovarsi in un nuovo seme, esso deve nuovamente deporre il suo tutto nel seme.

28. Voi vorreste certamente sapere se il Signore ha creato prima l'albero oppure il seme.

29. A me sembra che questo mistero si lasci quasi toccare con la mano.

30. Se Dio avesse creato l'albero prima del seme, allora potete essere certi che Egli lo farebbe anche attualmente, poiché nel Suo modo di operare Egli non è

affatto mutabile, e non fa oggi così e domani diversamente; e voi in questo primo caso, come un colpo di bacchetta magica, vedreste continuamente degli alberi sorgere all'improvviso.

31. Voi invece vedete ogni albero crescere e svilupparsi continuamente sempre più solo gradualmente. Questo atto però dimostra ancora una volta, più che se fosse illuminato contemporaneamente da dieci soli, che il Signore non aveva bisogno di creare un albero già pronto, bensì soltanto il granello del seme. E quando questo viene posto nel terreno, esso si sviluppa, e in questo suo sviluppo diventa una forma completa di ciò che il Signore ha appunto posto nel granello del seme. Nel granello del seme, però, sta già nuovamente la capacità di ritrovare se stesso alla fine; e l'albero stesso e tutta la sua attività non sono altro che un opportuno processo da seme a seme; e secondo la mia opinione è molto più giusto e intelligente ammettere che una linea è un prodotto di molti punti allineati uno vicino all'altro, e che perciò viene limitata da due punti finali, che non supporre che il punto sia un prodotto di una linea rimpicciolita e che sia limitato da entrambe le parti (N.B. di cui esso ha una quantità infinità) da due righe.

32. Io ritengo che da queste poche [parole] vi convincerete facilmente del fatto che *il Signore ha creato prima il granello del seme e non l'albero*, cioè Egli ha certo creato entrambi contemporaneamente, però l'albero Egli lo mise nello stesso tempo, non sviluppato, nel granello del seme. Così pure, ed altrettanto sicuramente, *l'Amore è la Ragione Prima di tutto ciò che esiste, e tutto deve alla fine di nuovo ritornare in questo Fondamento*, se non vuole andare in rovina. In questo modo però abbiamo raggiunto la sommità del nostro monte, e perciò noi vogliamo ora azzardarci a penetrare subito e più profondamente in questa nostra nuova regione circolare».

20. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. La "linea retta" indica, dal punto di vista spirituale, la volontà immutabilmente ferma che non si lascia sviare da nulla dal raggiungimento della meta. Visione di uno straordinario edificio di dodici piani raggiungibile attraverso un viale alberato rettilineo. Ingresso nel primo viale che conduce al palazzo solare e descrizione del primo ostacolo che bisogna superare se si vuole arrivare allo straordinario edificio. Il Signore è in grado di scomporre la materia in molte parti perché conosce gli elementi sostanziali che la compongono. La divisione istantanea in due parti dell'incantevole altare. Soltanto l'amore sempre crescente per il Signore mantiene l'uomo nella retta via e abbatte facilmente qualsiasi ostacolo.

1. [Continua Giovanni:] «Ora guardate un po' dinanzi a voi questa pianura di cui non si scorge la fine, e che è limitata, tanto a destra che a sinistra fino dove l'occhio giunge, da questa montagna coperta di boschi!

2. Che cosa vedete voi in una tale pianura? Sicuramente nient'altro che quello che vedo io, e cioè a molta distanza si erge altissima una piramide rotonda a scaglioni. Da questa distanza però non è possibile distinguere che un grande

splendore, ma null'altro di preciso. Però già questo primo sguardo fa presagire qualcosa di grandiosamente elevato; perciò affrettiamo l'andatura per giungere al più presto il più vicino possibile a questa magnifica opera elevata.

3. Vedete, noi non abbiamo certo una via percorribile a piedi né, meno ancora, una strada percorribile con carrozze che ci porti fin là; tuttavia se osservo questo splendido suolo, il quale ha tutto l'aspetto di essere più fine e più morbido del più magnifico velluto di seta, allora penso che non è affatto necessaria una via percorribile a piedi, ma soltanto l'osservanza della linea retta, e allora a passi spiritualmente rapidi saremo ben presto dove vogliamo arrivare. Ma sapete voi, dal punto di vista spirituale, cosa significhi la *linea retta*? La linea retta significa o indica la *volontà immutabilmente ferma* che non si lascia distogliere da nessun evento per quanto contrario esso sia; e qui ci si riferisce proprio alla linea retta della volontà.

4. Voi vi chiedete se anche su questa via noi ci imbatteremo in qualche ostacolo che potrebbe renderci difficile il raggiungimento della meta.

5. Questo ci verrà indicato lungo il cammino; finora ci è andata bene. Conversando abbiamo già fatto un buon tratto di strada, e se io guardo verso il luogo dove si erge lo straordinario edificio, posso già distinguere qualche particolare che prima non era visibile dall'alto del monte. Io quindi posso ora già scorgere benissimo che questo straordinario edificio consta di dodici sezioni che si innalzano l'una sull'altra, come se voi aveste messo in senso verticale sulla Terra un telescopio allungato, naturalmente di specie gigantesca al massimo, e che avesse pure dodici sezioni allungabili. E se voi osservate attentamente la cosa, rileverete con lieve fatica che ognuno di questi dodici piani consiste di colonne allineate l'una vicino all'altra, e vedrete che ogni piano risplende in un colore diverso.

6. Ma perché rovinarci gli occhi guardando da così lontano? Noi potremo comunque osservare l'intera opera da vicino, per così dire faccia a faccia; perciò affrettiamo il passo.

7. Io però ora vedo che voi rivolgete i vostri occhi su un bastione⁽¹⁶⁾ piuttosto alto, che non è più molto distante da noi.

8. Questo potrebbe avere tutto l'aspetto di un notevole ostacolo che potrebbe richiedere una deviazione dalla nostra linea retta, dato che non abbiamo un ariete⁽¹⁷⁾ con noi. Se i muri di questo bastione dovessero sorgere, secondo i parametri terrestri, perfettamente verticali e se non ci fossero porte, allora ciò costituirebbe di certo una piccola difficoltà nel mantenere costantemente la linea retta; *e tuttavia non dobbiamo abbandonarla*; infatti anche una sola linea di sbandamento da un lato nello spirito significa perdere in un istante tutto questo bel mondo dal nostro campo visivo.

9. Tuttavia noi non siamo ancora giunti al muro; perciò non dobbiamo perderci di coraggio, e forse la faccenda prenderà una piega migliore di quella che ci attendiamo.

¹⁶ Opera di fortificazione costituita da una massa di terra, piena o vuota nel mezzo, incamiciata di mattoni o di pietre, disposta ordinatamente agli angoli del recinto delle fortezze, con angolo saliente verso la campagna. [N.d.R.]

¹⁷ Antica macchina da assedio, costituita da trave armata di una testa di ferro, che veniva fatta battere contro porte e muraglie di opere fortificate per demolirle. [N.d.R.]

10. Però io adesso osservo che davanti al bastione ci sono grandi ed estesi filari di alberi, alberi da cui si ergono ogni tipo di colonne e di piramidi. Potrebbe facilmente accadere che, procedendo sulla nostra linea diritta, urtassimo contro un albero o una colonna e che fossimo costretti, a causa di un tale ostacolo, a deviare un po' dalla linea diritta.

11. Voi dite: "Che accadrebbe se noi volessimo lanciarcì in alto nell'aria, nella dimensione spirituale, e attraverso questa raggiungevamo la nostra grandiosa meta nel modo piú semplice in linea diritta?"

12. Io vi dico: "Anche questo si potrebbe fare; ma in questo caso ci esporremmo ad un duplice pericolo, e cioè innanzitutto noi perderemmo questo nostro mondo dal nostro campo visivo, perché un simile slancio sarebbe una violazione alla linea retta, e in secondo luogo noi non dobbiamo staccare i nostri piedi dal suolo finché vogliamo vedere questo mondo. Infatti se noi stacciamo i nostri piedi dal suolo, l'intero mondo ritorna a sprofondare sotto di noi nella sua prima forma stellare irricognoscibile; per conseguenza non ci resta altro che *affrontare tutti gli eventuali ostacoli che si presenteranno a fronte alta, cioè con molta fermezza*!"

13. Ora guardate, noi abbiamo già raggiunto i filari degli alberi. Per quanto il mio sguardo si spinga lontano in questo bosco di viali alberati, posso scorgere che esso è sorprendentemente rettilineo; ma proprio là in fondo vedo che vi è come un altare rialzato, il quale secondo me dovrebbe trovarsi proprio nel mezzo del viale. Ma questo non fa nessuna differenza: basta procedere a fronte alta, cioè con fermezza, e la via diventerà diritta come noi la vogliamo. Infatti sarebbe ben triste per uno spirito se si lasciasse sbarrare la via da modici ostacoli naturali.

14. Ebbene, noi siamo già giunti all'altare; in verità, questo primo monumento ci mostra già, in vaga misura, di quale indescrivibile sontuosità deve essere l'opera principale.

15. Guardate questo altare! Esso ha un'altezza di circa un klafter (1,9 m) ed è costituito da barre rotonde, prodotte con un materiale estremamente splendente, che tuttavia non si trova sicuramente con questa particolarità in altri corpi mondiali. Osservate ora nuovamente solo le barre; esse non sembrano neppure fatte di materia solida, bensì hanno l'apparenza di getti d'acqua che ricadano giù in imbuti d'oro senza i cosiddetti spruzzi laterali. Il movimento fiammeggiante dei raggi in queste barre rotonde mostra quasi che esse non siano altro che getti d'acqua rotondi, che dapprima, partendo da qualche luogo, salgono attraverso una colonna situata al centro [della barra] e qui, come vediamo, ricadono verso il basso secondo le regole dell'ingegneria idraulica. Comunque, per convincersi, tocchiamo le barre con le mani, e, guardate, tutto ciò non è che una particolarità del materiale. Questo materiale ha in sé tale moto fiammeggiante, il quale sembra essere della purissima acqua corrente; esso invece di per sé è solido come se fosse un diamante.

16. Ed ora guardate sopra le barre la splendida tavola rotonda provvista di una ringhiera; essa splende come se per davvero si fosse posto un piccolo sole su queste barre allineate l'una all'altra. Queste barre sboccano verso il basso in imbuti d'oro, che a loro volta sono collocati su una splendidissima lastra rotonda di cristallo che manda dei riflessi rossi e blu. In verità, questo altare su questo bel

piazzale rotondo, il quale è circondato dagli alberi più splendidi nel più bell'ordine, i cui rami si afferrano insieme in alto come delle braccia gigantesche, è già in sé e di per se stesso qualcosa di così tanto incantevole che lo si potrebbe ammirare con la massima soddisfazione per lungo tempo, specialmente se si aggiunge il magnifico suolo di velluto verde ed i tronchi degli alberi, che hanno tutto l'aspetto di possenti colonne rotonde semitrasparenti di colore blu, sulle quali non è possibile trovare nemmeno la minima macchia.

17. Dunque, che cosa dite di questa prima magnificenza?

18. Io devo confessare sinceramente che questa elevata semplicità mi piace e mi attrae di più di tutti gli altri splendori di questo mondo già visti. Tuttavia, nel contemplare tutti questi splendori, noi dimentichiamo che dobbiamo andare avanti. Ma da dove faremo saltare fuori la linea retta?

19. Dobbiamo forse, ammesso che ciò sia possibile, abbattere questo ultra meraviglioso altare? In verità, il cuore non reggerebbe, e tanto più se si riflette che una tale opera ha richiesto molto lavoro e molta diligenza dalle mani degli uomini di questo mondo e che tale opera, per questa umanità, esisterà certamente per uno scopo santificato. E, oltre a tutto, il distruggere è lontanissimo dall'Ordine divino. Che cosa faremo dunque?

20. Voi dite: "Non sarebbe possibile, quali spiriti, passare attraverso la materia? Il Signore non è infatti giunto dai Suoi apostoli attraverso la porta chiusa?"

21. Io vi dico: "Questo è vero; noi però non siamo Signori, bensì servi e servitori del Signore che come tali non possono fare tutto quello che fece il Signore, a meno che Egli lo abbia voluto. Comunque so io quello che è bene fare: noi ci rivolgeremo al Signore della Magnificenza, e precisamente nell'amore dei nostri cuori, ed io sono convinto che la linea retta verrà subito ristabilita".

22. Adesso, io l'ho già fatto e voi pure ora in me; e guardate, dallo sfondo già avanza un essere maschile, proprio ora tocca l'altare, e questo si divide nel mezzo come se si staccasse in due parti, e così noi possiamo continuare a seguire la nostra linea [retta].

23. Voi ora di certo chiedete se questo altare ha sul serio un congegno meccanico che fa in modo che, in simili casi in cui si ha la necessità di seguire un percorso in linea retta, l'altare si divida in due parti.

24. Io vi dico: "Per il Signore tutto è disposto nella misura più adatta agli scopi più molteplici possibili. Per quanto strettamente gli uomini possano unire una cosa, il Signore tuttavia resta il Maestro Fabbricatore della sostanza. L'uomo sa quali sono gli elementi che costituiscono la sua opera e come si possono separare, ma il Signore conosce gli elementi [che compongono] la sostanza e sa anche come si possono scindere".

Perciò per l'osservanza della retta linea della Vita, voi non avete bisogno d'altro che dell'amore sempre crescente per il Signore, e allora voi potrete passare attraverso le rocce, il fuoco e l'acqua come se non doveste lottare contro alcun ostacolo. Io però attiro la vostra attenzione ancora su quanto segue: non lasciatevi sfuggire nulla di quello in cui ci imatteremo su questa via, e alla fine voi riconoscerete in ciò parecchie situazioni del vostro mondo come in un grandioso specchio magico.

25. Ora però si presenta dinanzi a noi nuovamente un lungo viale [alberato] in linea retta, e così noi possiamo riprendere il nostro cammino con buona coscienza.

26. Voi ora vorreste sapere che cosa succederà del tempio diviso in due parti. Esso si ricongiungerà, oppure rimarrà così diviso? Io però vi dico: “Comprendetemi bene, e lasciate quello che è dietro di noi, perché abbiamo dinanzi ancora parecchie cose che sono molto più grandi. Quando però avremo raggiunto la meta principale, allora potremo avere dall’alto una vista panoramica generale”. E così ora andiamo avanti».

21. Capitolo

Continua l’escursione sulla seconda regione circolare. Ingresso nel secondo viale alberato che conduce al palazzo solare e descrizione del secondo ostacolo che ostruisce la via per raggiungere lo straordinario edificio. Corrispondenze tra il camminare in “linea retta” sul Sole centrale e il “camminare rettamente” sulla Terra abbattendo gli ostacoli mondani. Che cosa si deve fare prima di chiedere aiuto al Signore. Il significato del primo ostacolo incontrato nel primo viale: ogni uomo deve imparare a separare la bassa stupidità dalla purissima Verità. Il significato del secondo ostacolo incontrato nel secondo viale: ogni uomo deve vincere le seguenti tentazioni: proprietà, denaro, ogni tipo di comodità, buona tavola, belle donne, vestiti sfarzosi e molti altri falsi splendori mondani. La stupidità si riscontra per lo più nelle donne ed ha in esse la sua sede originaria.

1. [Continua Giovanni:] «Il viale che si apre ora dinanzi a noi è veramente più stretto del precedente, solo che ciò non causa nessun minimo ostacolo al procedere sulla nostra linea retta; anzi, proprio il contrario, poiché quanto più stretta è la strada, tanto più facile è stabilirne il centro e nel centro mantenere la retta direzione. La minore larghezza di questo viale dipende dal fatto che tutti questi viali si dipartono a raggiera dal centro dell’edificio principale, e se noi fossimo sulla sommità dell’edificio principale, vedremo tutto l’insieme di questa splendida disposizione come un sole irradiante.

2. E vedete, questo è già un buon segno, perché in tal modo la linea retta è già assicurata, basta che noi la seguiamo e nulla ci impedisce di poter raggiungere al più presto la nostra meta principale.

3. Come vedete, noi abbiamo già percorso la metà di questo secondo viale, e da qui si vede già benissimo dove finisce. Io però osservo già ora che, dove termina questo viale, splende un nuovo ostacolo il quale dovrebbe sviarci alquanto dalla via retta. Noi però non vogliamo neppure pensare a questo secondo ostacolo; infatti, come è stato per il primo, anche questo secondo ostacolo dovrà farci posto sufficiente per passare.

4. Ma che cos’è quello che splende davanti a noi?

5. Ancora pochi passi affrettati e guardate di nuovo là; sì davvero, a prima vista non si comprende di che si tratta, poiché è troppo grande lo splendore di questo

ornamento del viale. Che sarebbero, al suo confronto, tutti i giochi d'acqua ed i fuochi artificiali della Terra per quanto escogitati in modo artistico?

6. Qui, per così dire, lo splendore e la magnificenza più elevati sprizzano da tutti i lati.

7. Guardate, la lastra, che come un pezzo unico serve da selciato a questa seconda grande rotonda cinta d'alberi, sembra la superficie di un'acqua purissima, increspata da piccole onde, e tuttavia questa superficie è perfettamente piana ed estremamente solida. Ciò che è più strano in tutta questa faccenda è soltanto che, in seguito ad una singolare rifrazione dei raggi, la vista viene tanto ingannata da vedere la superficie di questo lastricato continuamente mossa da onde, le quali nel loro movimento irradiano ognuna una luce diversa. Ebbene, questo io lo voglio chiamare una brillante immagine raggianti.

8. Nel mezzo di questa vasta rotonda alberata si innalza una colonna, la quale ha tutto l'aspetto come se da voi, sulla Terra, si dovesse vedere una tromba marina.

9. Guardate ora se non sembra proprio una convenzionale acqua che salga e che scenda in vortici, e ogni vortice risplende continuamente e alternativamente in mille colori. E guardate e toccate questa colonna, perché essa, malgrado tutta questa vivacità apparente, è solida come un diamante. In verità, se qualcuno non dovesse considerare la composizione di questo materiale e la sua lavorazione come fortemente prodigiosa, allora io stesso vorrei sentire dalla sua bocca che cos'è per lui un prodigio.

10. Ed ora guardate proprio lassù in cima a questa colonna, come da essa si dipartono dei rami estremamente splendenti, che rammentano quelli del salice piangente, i quali però al posto delle foglie fanno pendolare ogni genere di piccoli zaffi⁽¹⁸⁾ splendenti.

11. Ebbene, che dite di una tale magnificenza?

12. In verità, voi giustamente restate muti; infatti al sentimento interiore non è possibile descrivere casi simili, e bisogna accontentarsi quando, con la massima e più ardente eloquenza, si è potuto delineare la realtà in maniera estremamente opaca.

13. Tutto ciò, del resto, sarebbe giusto, se tutta questa splendida faccenda non si trovasse proprio in mezzo alla linea del nostro cammino. Cosa ne pensate voi; si potrà dividere in due anche questo ornamento del viale, così come è stato fatto con l'altro?

14. Con il primo era più facile esser tentati di credere che la cosa si basasse su dei principi meccanici artificiali e che perciò fosse anche possibile separare facilmente le due parti; ma con questo ornamento colossale qualunque meccanismo avrebbe le braccia troppo corte e troppo deboli per dividere in due questa colonna colossale.

15. Che dobbiamo fare ora? Voi dite: "Colui che ha diviso il primo ostacolo, cioè il Signore, potrà senz'altro fare altrettanto facilmente anche con questo".

¹⁸ Tappo, a forma conica, con cui si tura il buco della botte da cui si spilla il vino. [N.d.R.]

16. Ecco, voi avete dato la giusta risposta; ma intanto bisogna che venga osservato qualcosa che voi non conoscete ancora, e perciò ascoltate: “Il Signore è certo dappertutto l’onnipotente Soccorritore e Vincitore di ogni ostacolo, ma si deve implorare il Suo aiuto secondo il grado e la misura dell’ostacolo da superare; solo dopo avviene quello che deve avvenire”.

17. Voi a questo punto ovviamente osservate: “Ebbene, ma come si deve intendere ciò? Se noi imploriamo il Signore di venirci in aiuto, Egli non ci aiuterà certamente meno di quanto ci occorre”

18. Io però vi dico: “Da un lato voi avete certo ragione, però soltanto fino al punto in cui voi erroneamente siete indotti a supporre che al Signore importi poco, o addirittura niente affatto, quale sia il grado della vostra propria facoltà di riconoscimento. Supporre invece questo mi sembra sia un po’ troppo stolto. Il Signore, invece, prima di tutto vuole certo elevare nei Suoi figli *il riconoscimento di se stessi*; perciò lascia che dapprima venga giudicata e vagliata da loro stessi ogni cosa, e così pure *la loro necessità*, affinché essi poi possano presentarla a Lui secondo il loro riconoscimento, ed Egli infine li aiuti appunto secondo il loro riconoscimento e la loro richiesta. Per questo motivo però, miei cari amici e fratelli, sulla Terra nessuno deve misurare con leggerezza un ostacolo peccaminoso che si trovi sul cammino della sua vita che dovrebbe essere piana, poiché, in tal caso, egli deve ascrivere a se stesso se, dopo molte preghiere, non giunge al pieno aiuto desiderato. Infatti il Signore è certo buono ed estremamente amorevole e generoso con la Sua Grazia e Misericordia, tuttavia rispetta sempre, nel massimo grado, la libera attività dello Spirito sotto ogni aspetto, tanto nella volontà che nella sfera del riconoscimento. Ma, detto fra noi, ogni uomo, preso per se stesso, fa molto meglio se, per quanto si riferisce a lui, fa, come voi usate dire, di un moscerino un elefante che non viceversa, ed accadrà poi che colui il quale, da questo punto di vista, chiede molto, riceve anche molto; ma chi chiede poco, non si aspetti certo che il Signore gli getti dietro la schiena un di più sconosciuto e non richiesto.

19. Voi fate proprio così, fra voi, sulla Terra. Perché non dovrebbe farlo il Signore, che ha, proprio per questo, i Suoi saggi motivi d’Amore? Un uomo ricco, per quanto [animato] dalle migliori intenzioni, darebbe forse duecento talleri ad un tale che, pur avendo grande bisogno, gli chiede di prestargli duecento talleri? Io vi dico: “Egli non lo farebbe, anche se sapesse nel modo più evidente che a colui che sta chiedendo il prestito è inevitabilmente necessaria una somma maggiore”. Egli tuttavia, spinto dal fondamento del suo nobile cuore, dirà a colui che gli sta chiedendo il prestito: “Io ti presto ben volentieri la somma richiesta, purché essa sia sufficiente a soddisfare le tue necessità”. Se malgrado questa spintarella che gli viene offerta, costui non si muove fuori dai limiti ciecamente stolti della sua timidezza e rimane fermo sulla prima richiesta, dite voi stessi, di chi è la colpa se i soli 200 talleri non sono serviti a soddisfare le esigenze di colui che ha chiesto il prestito? Per questo motivo, però, ognuno deve esaminarsi scrupolosamente e misurare esattamente le sue necessità, e solo

dopo può rivolgersi al santo Soccorritore onnipotente, così gli verrà sicuramente concesso il giusto aiuto, purché egli lo attenda da Lui con ferma fede, piena fiducia e con serietà d'amore. E perciò, anche in questo caso, noi vogliamo e dobbiamo rivolgerci al Signore con un po' più di fermezza che non in occasione del primo ostacolo, ed il Signore ci aprirà anche qui la via. Ma in che cosa consiste la maggior fermezza nel rivolgersi al Signore?

20. Il fabbro dice al suo garzone: "Per fondere un po' di ferro è sufficiente una piccola quantità di brace di carbone, e la fucina non deve prendere fiato in modo profondo". Ma se il ferro da fondere è un grosso mucchio, allora il maestro fabbro dice al suo garzone: "Ora porta tre ceste di carbone compatto e fa funzionare la fucina con maggior intensità, altrimenti il grosso mucchio di metallo non giunge mai a temperatura incandescente". Io ritengo che questa regola del maestro fabbro, che certo è da afferrare con le mani abbastanza bene, sarà da usare benissimo anche per noi. Più carbone e più vento nella fucina, significa: più amore e più fiducia, e avverrà secondo la richiesta di fede!

21. Io, per conto mio, l'ho già fatto, e voi dovete farlo in me; e vedete, la colonna dalla forma di tromba marina è già di nuovo divisa [in due], e noi possiamo riprendere la nostra marcia con la minima fatica del mondo. Ma voi comprendete il significato di questo secondo ostacolo che è pieno di apparenza ingannatrice e si mostra come se fosse vivente in tutte le sue parti?

22. E tuttavia se lo si tocca, è dappertutto duro e resistente.

23. Vedete, farsi largo attraverso gli errori è di gran lunga più facile; infatti chi è un po' sveglio nello spirito, sarà sempre in grado di separare presto e facilmente la bassa stupidità dalla brillantissima e purissima Verità; e questo corrisponde al superamento del primo ostacolo. Qui però [in questo secondo ostacolo] c'è il mondo nella sua misura complessiva con tutto il suo falso splendore dai raggi variopinti, e per sgombrare la via da questo ostacolo, occorre molto di più che non per il precedente. Vi sono certo sulla Terra moltissimi uomini, i quali già da tempo hanno riconosciuto la Verità nella sua luce irradiante. Tali uomini tuttavia non possono separarsi dal mondo, poiché i suoi raggi piacciono troppo a loro. Quanti raggi attraenti, emessi da questo falso splendore, il mondo contenga in sé e di che natura essi siano, questo ve lo mostra, se voi lo osservate acutamente, proprio questo ornamento del viale. Proprietà, denaro, ogni tipo di comodità, buona tavola, belle donne, vestiti sfarzosi e molte altre simili cose ancora sono i raggi davvero potenti del falso splendore del mondo, perfino per gli uomini davvero molto saggi. Riguardo alle donne, noi non ne vogliamo parlare; infatti in esse la stupidità è per lo più di casa ed ha la sua sede originaria. Ma un uomo che trova il suo compiacimento nel falso splendore del mondo, assomiglia ad uno che sogna di essere un ricco che ha milioni da gettare via, mentre, quando si sveglia, non trova neppure un solo soldo nel suo portamonete. Io credo che quanto vi ho detto sia chiaro; e dato che il nostro ostacolo è superato, non ci resta altro che proseguire oltre».

22. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. Ingresso nel terzo viale alberato, che conduce al palazzo solare, il quale non presenta alcun ostacolo che ostruisce la via per raggiungere lo straordinario edificio. I tre viali alberati, che si incuneano uno dentro l'altro, indicano l'ingresso nella vita spirituale interiore abbandonando quella materiale. Sul Sole centrale ogni cosa è costruita in maniera larga all'inizio e stretta alla fine perché deve indicare il passaggio dalla vita materiale a quella spirituale; anche gli antichi egiziani costruivano le loro piramidi con questa corrispondenza. La Parola di Dio comincia in modo semplice e modesto e termina in maniera complessa ed elevatissima, cioè dalle elementari all'università, mentre gli uomini fanno esattamente il contrario; numerosi esempi a tale riguardo.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, davanti a noi ha inizio un altro splendido viale, il quale pure si restringe verso la fine; questo è già il terzo che noi percorriamo. Se voi osservate questi tre viali l'uno dopo l'altro, essi si innestano l'uno dentro l'altro come tre coni sovrapposti, dei quali la punta dell'uno si introduce sulla base dell'altro; infatti se il primo viale continuasse con le sue linee, le stesse si incrocerebbero proprio nel punto in cui noi abbiamo visto il primo monumento. Però i calcoli sono fatti in modo che i filari di alberi, che delimitano ai lati il viale, cessano proprio dove alla fine del viale si trova una grande rotonda, sempre circondata da alberi, nel cui centro sta l'ornamento; perciò anche questo terzo viale inizia nuovamente molto largo per poi finire molto stretto, come i precedenti.

2. A questo punto qualcuno potrebbe forse obiettare: “Io però non trovo questa disposizione affatto estetica. O il viale deve susseguirsi a linee uguali, oppure esso si deve ampliare nella precisa proporzione in cui apparentemente si restringe un qualsiasi viale che corre a linee parallele. In questo modo un tale viale dall'inizio in poi assumerebbe l'aspetto di un quadrato allungato o di una strada di uguale larghezza fino alla fine. Una tale disposizione rivelerebbe più scienza e spirito che non un simile restringimento apparente di un viale”.

3. [Io vi dico che] questo è certo giusto; infatti una simile disposizione deve evidentemente apparire opprimente, specialmente nel caso di un viale lungo come questo. Ma gli uomini che hanno disposto questi viali, vi hanno collegato uno scopo molto più elevato che non soltanto quello dell'estetica. E così questi tre viali stanno ad indicare, in modo del tutto perfettamente sensato ed esatto, *l'ingresso dalla vita materiale alla vita spirituale interiore*. Ma come si deve intendere ciò?

4. Lo rileveremo con molta facilità; infatti qualcosa di simile si trova pure sulla vostra Terra, anche se non è espresso attraverso la forma di un viale.

5. Alcuni esempi ci chiariranno la cosa al momento opportuno, mentre percorreremo questo terzo viale, il quale non ha nulla di notevole da vedere.

6. Mettiamo il caso che un uomo qualunque, esperto in una materia, scriva un libro proprio per questa materia. Questo libro comincia in primo luogo con una

prefazione, non di rado molto lunga e, oltre a ciò, anche altrettanto noiosa; e di solito questa prefazione è sempre tanto più estesa, quanto più scarso di spirito è il contenuto dell'opera stessa che segue. Questa prefazione si restringe gradualmente fino a ridursi ad una semplicissima e contemporaneamente anche non di rado breve applicazione pratica, e vi viene ripetuto, in poche parole, quello che senza necessità alcuna era già contenuto in tutta la prefazione. La prefazione è così, per fortuna, finita. A questa segue una pagina bianca, vuota, sulla quale non c'è scritto nulla; talvolta però, in grandi caratteri, si vede l'importante parola: Introduzione.

7. Si volta questa faticosa pagina e si constata che comincia, appunto, una introduzione ancora più lunga di quanto lo era la precedente prefazione. In questa introduzione, come nella prefazione, non c'è altro che una lode ancora più ampia e una raccomandazione dell'opera principale che seguirà.

8. Ma come termina questa introduzione lunga parecchie braccia? Di solito termina con simili stringate espressioni: "Noi non vogliamo dilungarci ulteriormente in concetti preliminari, bensì passare all'opera principale stessa; là il pregiatissimo lettore troverà debitamente chiarito ciò che in questa introduzione non poteva che venire accennato soltanto in modo stringato". E questa però è poi anche già la fine.

9. Per quale motivo l'autore ha iniziato la sua introduzione così ampiamente, per finirla poi in modo così tremendamente scarno? Non sarebbe stato lo stesso se l'avesse omessa completamente? Noi non possiamo rispondere né affermativamente, né negativamente a questa domanda, la quale si presta decisamente al suo scopo; se questa si presti anche allo scopo del lettore, questo lo potrà stabilire solo lui, e con molta facilità, quando avrà finito di leggere tutta l'opera.

10. Dopo questa introduzione viene l'opera principale stessa. Che cosa all'incirca si troverà in quest'opera, il cui inizio è di nuovo ugualmente molto ampio e promettente?

11. Certamente nient'altro che quello che, con un numero di parole ancora maggiore, è già stato detto nella prefazione e nella introduzione. E così il geografo, generalmente, finisce la sua opera con la descrizione di un pezzetto di terra molto insignificante; infatti per i grandi luoghi egli sceglie un posto migliore, che per lui è sempre l'inizio [del libro].

12. Un matematico, generalmente, pone alla fine della sua profonda e meditata opera alcuni brevi problemi ancora insoluti, dei quali, di solito, l'ultimo è il più insignificante di tutti.

13. Anche lo storiografo risparmia per l'ultimissima facciata della pagina il fatto meno importante, mentre all'inizio [dell'opera] getta uno sguardo molto ampio su tutta la superficie terrestre; e così voi potete esaminare quasi tutte le opere e - ad eccezione della Parola di Dio - voi troverete che alla fine sono tutte molto scarne.

14. Questo sarebbe un esempio che speriamo sia sufficientemente chiarificatore.

15. Osserviamo però la costruzione di una casa, di una torre o di una chiesa; la casa procede ampia all'inizio e finisce con un tetto che si restringe, la torre termina con la sua punta e la chiesa finisce pure di solito in un tetto che si restringe a punta. Questo esempio non ha bisogno di altre chiarificazioni; infatti ciò che vedete ogni giorno fornisce la giusta spiegazione.

16. Un terzo esempio lo potete avere se osservate il vostro servizio divino cerimoniale. Si parte con grande sfarzo dalla cosiddetta sacrestia e sullo sfondo della chiesa, cioè dalla parte dell'altare, viene dato ampio spazio a lunghi canti corali; però, al massimo dopo la terza parte cerimoniale della messa, le parti della messa divengono già più corte e generalmente dicono sempre meno, e al momento in cui invece si dovrebbe raggiungere la massima ampiezza, cioè in occasione della cosiddetta "transustanziazione", la cosa si presenta già molto scarna, e lo diventa sempre più, finché il tutto si perde alla fine nel brevissimo "Ite, missa est". (*Andate, [la buona notizia vi] è affidata*)

17. [Un quarto esempio] Un cosiddetto "dramma teatrale" sulla Terra comincia non di rado pieno di mistero e finisce di solito in un estremamente insignificante e cieco matrimonio.

18. Anche molti dei vostri brani musicali cominciano ampiamente con il concorso di tutti gli strumenti e non raramente finiscono così scarnamente che seriamente si dovrebbe dire: "Per questa conclusione estremamente semplice in verità non ci sarebbe stato bisogno di così tanto scalpore". Anche la vostra scala musicale comincia con un tale tono basso profondo simile al tuono e che vibra ampiamente, e finisce in conclusione, nei più bei accordi, in uno squittio di topo estremamente acuto e scarno.

19. Non ne avete già abbastanza di esempi?

20. Dato però che non siamo ancora giunti alla fine del viale e che noi ci troviamo in un punto già considerevolmente stretto, possiamo aggiungere ancora un esempio al numero abbondante di quelli già dati, e questo esempio potrà illuminare di una luce estremamente chiara l'argomento in discussione; infatti *nello Spirito va come nel mondo*. Gli uomini del mondo non hanno mai denaro a sufficienza; e se qualcuno ne ha molto, non disdegnerà mai di aggiungerne dell'altro. In modo uguale nello Spirito non si ha mai abbastanza Luce, e perciò il sapiente desidera diventare sempre più sapiente. Anche il prossimo esempio dunque non sarà superfluo, perché aumenterà la vostra luce.

21. Ma qual è questo esempio?

22. Esso vi è molto vicino; basta che rivolgiate lo sguardo all'attuale educazione dei vostri figli, e avrete già l'intero esempio al completo.

23. Quali piani grandiosi e di vasta portata fa spesso una coppia di genitori benestanti per i loro figli?

24. Il figlio deve studiare e appropriarsi di ogni tipo di abilità e di arte; e per la figlia frequentano la casa una mezza dozzina di maestri di ogni tipo. Tutto procede come se il figlio dovesse diventare un regnante e la figlia la moglie di un sovrano. Finalmente il figlio ha completato gli studi, e la figlia si è liberata

dalle grinfie dei suoi maestri con ogni tipo di abilità che non sono proprio molto significative. Ma che succede poi?

25. Il figlio, malgrado la buona cultura e i molti studi, viene relegato dietro una stretta scrivania in un piccolo ufficio, come praticante, da cui non si vedono le più grandi prospettive. Per quanto riguarda la figlia, si tratta di questo: “Adesso occorre che lei apprenda anche un po’ di educazione domestica”. Se voi ora osservate solo con un po’ di attenzione questa posizione, non vi potrà assolutamente sfuggire come il viale della vita umana, che all’inizio si proiettava così ampio, vada restringendosi sempre più.

26. Ma per il figlio inizia, poco dopo la sua stretta sfera d’attività, un nuovo viale lavorativo dall’inizio molto ampio; e la figlia sposerà un uomo, su cui all’inizio ci saranno ampie aspettative. Tuttavia la sfera di attività del figlio infine si restringe fino che questi arriva al pensionamento, e le prospettive della figlia sposata non hanno guadagnato in ampiezza, bensì, proprio come alcuni vantaggi femminili, si sono a poco a poco volatilizzati in lei, così lei si restringe alla fine insieme alle sue prospettive.

27. Ebbene, ma qual è dunque la fine del terzo viale della vita?

28. Io penso di non dovervelo indicare più dettagliatamente: basta che andiate nel più vicino cimitero, lì troverete un gran numero di ramificazioni di viali di vite umane dall’ampio inizio. E vedete, proprio con questo significato gli uomini di questo Sole costruiscono ogni cosa in modo che essa corrisponda perfettamente alle relazioni di vita.

29. A suo tempo, anche gli uomini della Terra costruivano in modo simile. Le cosiddette piramidi egiziane ne sono una eloquente testimonianza; infatti queste grandiose costruzioni non erano altro che monumenti sepolcrali di uomini grandi e potenti. Quanto più grande e più potente era un uomo, e tanto più grande era la piramide che si faceva costruire come sepolcro.

30. Chi volesse misurarle alla base, costui si imbatterebbe in differenze significative, però in alto convergono tutte in una punta assolutamente uguale. Una simile sapienza, in misura molto maggiore, la troviamo anche qui, su questo mondo di luce, dove gli uomini, specialmente di questa regione circolare, sono davvero fondamentalmente sapienti. Comunque quanto seguirà ci chiarirà ciò ancora di più.

31. Dato però che, discutendo durante il cammino, siamo giunti alla desiderata fine del viale, che sul serio è veramente molto stretta, facciamoci coraggio e diamo un’occhiata a ciò che si presenta dinanzi a noi per vedere se non ci sia qualche ostacolo che possa obbligarci a piegare la nostra linea retta. Fino ad ora, eccezione fatta per il grosso muro di cinta che ci è molto vicino, non scorgo nessun altro ostacolo, perciò noi possiamo procedere liberamente su questa pianura fino a raggiungere il muro. Come però andrà a finire quando saremo arrivati davanti al muro, questo ce lo mostrerà la stessa esperienza; perciò sempre avanti con coraggio fino al muro!».

23. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. Le piramidi rappresentano: "La messa a riposo della sapienza esteriore". I tre viali rappresentano: "I tre gradi della mortificazione, vale a dire corporale, animica e spirituale". Solo colui che abbandona tutte le attrattive esteriori non troverà più ostacoli e non potrà più peccare, diventando uno spirito puro e una cosa sola col Signore. Corrispondenza delle "colonne con gli insegnanti di cose esteriori", delle "colonne con scala a chiocciola con i veri insegnanti", dei "dodici gradini con i dodici Comandamenti" e dello "straordinario edificio con il Signore Stesso". Sul perché la morte è il momento più temuto dell'uomo. Le tre gallerie rappresentano: "Il naturale nello spirituale, lo spirituale nello spirituale, e il celestiale nello spirituale".

1. [Continua Giovanni:] «Da qui fino al muro ci dovrebbe essere ancora un tratto di strada di due miglia ossia ottomila klafter (15,2 km) del vostro sistema di misurazione. Il tratto di strada è piano e, guardando la superficie, non si scorge nulla che potrebbe avere l'aspetto di un ostacolo. Dal posto dove ora ci troviamo, all'infuori di un cerchio di piramidi di piccola specie, non si può scorgere altro. Le stesse piramidi però sono lontane l'una dall'altra e non si trovano neanche sulla nostra linea, e così non possiamo considerarle un ostacolo; ci dovrebbe essere qualcosa solo dietro le piramidi. Però, per farla breve, io dico di salirvi sopra, e sarà la stessa via a mostrarci contro che cosa dovremo ancora combattere.

2. Se io non fossi qui quale vostro ospite, bensì foste voi miei ospiti, noi saremmo già giunti da molto tempo a destinazione; invece io, pur guidandovi, devo condividere la vostra incertezza e indecisione. Ecco perché la marcia procede un po' lenta. Questo però non ci porterà alcun danno; infatti noi - con la Grazia del Signore - di certo sapremo rendere utile il cammino un po' più lento. Oltre a ciò è molto piacevole camminare su questo suolo vellutato di colore verde-azzurro, e perciò possiamo accettare di buon grado la maggior durata della marcia. Perlomeno la buona metà del notevole edificio principale, nel punto centrale di questo muro di cinta, si fa sempre più vicina, e così anche i nostri occhi sono pienamente e incessantemente indaffarati. Ormai abbiamo raggiunto la fila delle piramidi, e, come potete osservare, nessun ostacolo è in vista, appunto, all'infuori del muro di cinta che diventa sempre più alto man mano che ci avviciniamo. Per quanto vedo ora, questo muro non è continuativo, ma è costituito da gallerie colonnate, le quali cominciano già ad offrire una vista estremamente sontuosa. Oh, guardate là: le gallerie colonnate sono tre, una sovrapposta all'altra; le colonne però, per lo meno da quanto si può scorgere da qui, sono allineate molto vicine l'una dall'altra. Procediamo dunque senza timore e non perdiamoci di coraggio! Ben presto questo ostacolo dall'apparenza grandiosa, secondo me, cesserà di venire considerato da noi come tale, poiché man mano che ci avviciniamo, come osservo io, lo spazio fra le colonne diventa sempre più rilevante; e guardate, dinanzi alle colonne c'è un'opportuna gradinata, salendo la quale si può sicuramente raggiungere da ogni parte perlomeno la galleria più in basso.

3. Ebbene, guardate, le colonne sono abbastanza distanziate l'una dall'altra, e così noi¹⁹ potremo passarci comodamente in mezzo allineandoci uno di fianco all'altro. Certo, certo, miei cari amici e fratelli, è proprio così: ogni buon lavoro merita la sua ricompensa; noi abbiamo avanzato coraggiosamente laddove credevamo di trovare il massimo ostacolo, mentre non ne abbiamo trovato alcuno. Eccoci dunque arrivati ai piedi di questa gradinata infinitamente splendida, che secondo il mio riconoscimento è fatta di puro oro rosso trasparente, e che inoltre fra una colonna e l'altra, per la comodità di chi vi sale, è ricoperta ed ornata sontuosamente con una stoffa che non ho ancora mai avuto occasione di vedere su questo corpo mondiale solare. Ci sono solo dodici gradini, che noi supereremo con grande facilità. Saliamoli dunque! Ecco, noi siamo già nella galleria. Guardate un po' la pavimentazione del suolo di questa galleria; non sembra la superficie di un diamante finemente levigato che si estende in forma rotonda? Esso dovrebbe avere una larghezza di circa dieci klafter (19 m) della vostra misura.

4. Osservate bene da vicino; non c'è un segno dal quale risulti che ci siano delle giunture, quindi non è assolutamente una rabberciatura ma un tutto perfetto.

5. E guardate un po' le colonne, quelle rivolte verso l'interno, ossia che formano la fila interiore; ognuna è circondata da una scala a chiocciola del più splendido rubino. La scala ha un parapetto formato da graziosissime colonnine d'oro bianco, e sopra a ciascuna delle numerose colonnine del parapetto c'è una sfera luminosa di colore azzurro chiaro, che emana una luce gradevolissima.

6. Voi vorreste sapere quale scopo hanno tali scale a chiocciola, e perché sono intorno ad ogni colonna tutte con la stessa forma!

7. È evidente che il primo scopo è di salire alla seconda galleria; tuttavia per questo uso non era certo proprio necessario fornire ogni colonna di una scala a chiocciola.

8. Il motivo va invece cercato nella sapienza di questi uomini, grazie alla quale essi possano arrivare in alto, dappertutto, senza che si possano minimamente fuorviare uno con l'altro; infatti queste colonne rappresentano gli insegnanti oppure guide. Come però nessuna guida e insegnante deve essere tale per cui, sotto la sua direzione, non si possa giungere in alto, così anche nessuna di tali colonne corrispondenti può essere priva di una scala a chiocciola che, appunto, conduca in alto. Voi dite a questo punto e chiedete: "E perché allora, sempre per questo motivo, le colonne della fila esteriore non sono provviste di una scala?"

9. Vedete, anche questo sta alla base della sapienza di questi uomini, grazie a cui anche le colonne della fila esteriore rappresentano gli insegnanti, però insegnanti di modica condizione naturale, dunque insegnanti di cose esteriori. Costoro, però, con la loro materia di insegnamento non possono elevare nessuno, e perciò anche queste colonne esteriori sono senza gradini. Certo, voi qui potete osservare quello che volete, e troverete dappertutto una perfetta ed intima corrispondenza con le condizioni tanto esteriori che interiori dell'uomo. Ad esempio la via da noi percorsa dall'ultimo viale fino a qui ci è sembrata molto monotona.

¹⁹ L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. [N.d.R.]

Infatti non c'era nulla all'infuori del bellissimo suolo e quella scarsa fila, per nulla appariscente, di piramidi; poi il felice allargamento nelle spaziose gallerie colonnate del muro di cinta, che noi prima abbiamo considerato come un grande ostacolo, ed infine sopra il muro, nel centro, una mezza veduta dell'edificio principale. Questo però era tutto quanto si è presentato alla nostra vista durante il viaggio lungo la libera pianura.

10. Voi siete dell'opinione che, dietro a questa apparenza oltremodo semplice, non si dovrebbe celare nulla di molto importante dal punto di vista della corrispondenza. Io invece vi dico: "Proprio in questo viaggio alquanto noioso c'è qualcosa di straordinariamente profondo. È certamente poco quello in cui ci siamo imbattuti, ma, come dice un vostro proverbio, al saggio basta poco, perché in quel poco egli trova il molto; e così, anche nel nostro caso, quel poco è così disposto che per noi può essere interamente sufficiente, se noi lo osserviamo anche soltanto con uno sguardo discretamente saggio". Ma affinché voi ve ne possiate fare un piccolo concetto, per il momento io voglio darvi soltanto alcune spintarelle del tutto irrilevanti, dopo le quali voi potrete con poca fatica trovare da voi stessi ciò che vi è di più profondo.

11. Ebbene, provenendo dai tre viali, cioè dai tre gradi della mortificazione, vale a dire corporale, animica e spirituale, siamo giunti all'improvviso in uno spazio libero, o, come corrispondenza, nella libertà interiore dello spirito, e questo con i mezzi che il Signore Stesso aveva predisposto per noi. E questi mezzi sono la sapienza esteriore della Dottrina del Signore, che l'uomo deve prima osservare alla lettera, finché giunge alla coscienza interiore spiritualmente libera.

12. Magnifico è il suolo sul quale si cammina liberamente dappertutto e senza ostacoli, e azzurro è il suo colore che emana un dolce splendore; così è anche la libera coscienza dello spirito che si manifesta in un'immutabile costanza. Però in mezzo allo spazio libero sono poste delle piramidi. Esse sono naturalmente dei monumenti sepolcrali; che cosa stanno ad indicare?

13. Voi potreste dire: "Probabilmente la morte completa per il mondo". Questo, miei cari fratelli ed amici, avviene già durante il cammino attraverso i tre viali. Queste piramidi, invece, indicano qui solamente "la messa a riposo della sapienza esteriore", e indicano che in questa sfera non ci si deve più attendere ostacoli di nessun tipo e, come corrispondenza, che non [si ha] più la possibilità di peccare dinanzi a Dio. Infatti ogni spirito al quale non è più appiccicato nulla di esteriore non può più peccare, e proprio per questo motivo esso è puro. E perché dunque? Perché egli è diventato completamente una cosa sola con il Signore!

14. Di più non occorre che io vi dica al riguardo; infatti se qualcuno fa quello che vuole il Signore e fa quello che fa il Signore, egli così facendo non peccherà di certo.

15. Quando noi eravamo vicini allo sbocco dell'ultimo viale, le magnifiche gallerie colonnate ci sembravano ancora un muro di cinta continuativo e invalicabile, dunque un'orribile linea che non presentava quasi nessuna prospettiva di superamento. Quando abbiamo lasciato dietro a noi la fila delle piramidi, il muro cominciò a disgiungersi in colonne separate e, dopo un breve tratto, esso si presentò a noi

come una grandiosa magnificenza e non più come un ostacolo, cosa che noi, per lungo tempo, avevamo temuto più di ogni altra cosa. Che cosa sta a significare ciò?

16. Riflettete sulla morte del vostro corpo [fisico]. Questo è sicuramente il momento più temuto dell'uomo che vive ancora di vita esteriore, e perciò è l'ostacolo più forte del cammino della vita. Questo è certamente il caso per tutti coloro che non hanno lasciato dietro alle spalle la fila delle piramidi. Quando invece qualcuno, dopo aver deposto ogni apparenza della sapienza esteriore, ha attirato completamente il Signore nel suo spirito, allora questo ostacolo temuto, diventerà una magnifica scena estremamente splendida, ed ognuno sentirà il più ardente desiderio di giungere al più presto possibile, percorrendo i dodici gradini, nella galleria inferiore. Da dove derivano allora i dodici gradini?

17. Questi rappresentano simbolicamente *i dieci comandamenti di Mosè e, in aggiunta, i due comandamenti dell'Amore usciti dalla Bocca del Signore*; così come le tre gallerie che stanno una sopra l'altra rappresentano: il naturale nello spirituale, lo spirituale nello spirituale, e il celestiale nello spirituale. Secondo me ora, in seguito a queste spintarelle, dovrete comprendere abbastanza bene le apparizioni scorte durante la marcia nel luogo libero, ad eccezione della vista di metà dell'edificio centrale, il quale indica la Grazia del Signore, che per il momento è la sola visibile, fino a che al di là delle gallerie sarà visibile anche la Base principale, la quale è l'Amore del Signore ovvero il Signore Stesso nella Sua Personalità. Ora che sappiamo ciò, procediamo ancora avanti».

24. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. La piccola compagnia spirituale, composta dall'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, arriva nei pressi di un sontuoso edificio a forma di torre. Descrizione dei prodigiosi effetti luminosi emanati da materiali solari estremamente levigati. Ingresso nell'edificio principale solare e descrizione delle colonne, delle gallerie e delle scale a chiocciola che portano ai vari piani.

1. [Continua Giovanni:] «Che sia difficile proseguire da qui il nostro cammino, se dobbiamo fuori da qui seguire ancora la linea retta?

2. Ebbene, andiamo all'aperto, in questo ampio spazio che si trova fra queste stesse gallerie circolari e l'edificio principale centrale, ed allora vedremo presto quello che ci resta da fare.

3. Guardate un po' fra queste due colonne interne, munite di scale a chiocciola, e ditemi quello che vedete.

4. Voi dite: "Caro amico e fratello, noi non troviamo parole per descrivere quello che si presenta, nel modo più meraviglioso, al nostro povero occhio!

5. Una superficie piena di splendore ondeggiante si presenta ai nostri sguardi, e da ogni onda sprizzano milioni di raggi su raggi, e ognuno di un diverso colore; i raggi si afferrano reciprocamente e formano delle immagini temporanee. Queste forme qua e là si uniscono l'una all'altra, e, così unite, formano una nuova forma.

Là avanti, verso l'edificio principale centrale, vediamo queste onde di raggi girare in cerchi variopinti, e spesso questi cerchi si innalzano dal suolo a forma di coni. Tali coni scintillano in una luce variabile, il cui fascino magicamente bellissimo non si può descrivere con nessuna parola. E infine, sopra questi cerchi luminosi, noi scorgiamo la fila inferiore di colonne del grande palazzo centrale. Le colonne sembrano essere fiamme di color rosso chiaro che girano vorticosamente verso l'alto, e dietro a queste singolari colonne c'è una parete che irradia [la sua luce] blu chiaro, la quale parete, fra le colonne, è fornita di grandi porte, fuori dalle quali irradia una meravigliosa luce bianco-verdolina.

6. Questo è tutto quello che riusciamo a scorgere per il momento. Quando volgiamo lo sguardo alla mobilità ondosa di questa superficie, ci sembra come se il suolo fosse d'acqua, sul quale non si può appoggiare saldamente i piedi. Possiamo solo rivolgere uno sguardo all'indietro per confutare questa cosa su questo fatto: nell'ultimo ornamento dei viali, noi ci siamo pure imbattuti in una superficie ondeggiante che, malgrado ciò, era tutt'altro che liquida, cosicché può essere benissimo che anche l'ondeggiare di luce di questa superficie sia, ugualmente, soltanto un'illusione ottica.

7. Sì, miei cari amici e fratelli, le cose stanno proprio così anche qui.

8. Tutto ciò che voi vedete qui, come un movimento, è solo un gioco della luce, che è di casa in modo particolarmente forte sui corpi centrali solari, e specialmente su quei punti che più si avvicinano al grande equatore di un tale Sole centrale. Perciò vi è qui un materiale che, pur essendo per se stesso straordinariamente solido, assume una grande lucidatura, molto più forte del più fine diamante della vostra Terra. Quando una superficie piana grande come questa è lisciata per bene, essa accoglie tanto più avidamente i potenti raggi di luce dall'etere luminoso che circonda un simile corpo solare, e lancia di nuovo di ritorno questi raggi dopo la sua saturazione. E così, dai raggi in arrivo e da quelli rimandati, si produce quell'effetto ondoso che, se visto da vicino, si manifesta in ogni tipo di forme luminose, mentre da lontano assume l'apparenza di cerchi. E perché dunque?

9. Perché in lontananza tutti i movimenti, come pure tutte le forme, si arrotondano continuamente e sempre più, come voi potete constatare in vari fenomeni [visivi] sulla vostra Terra. Andate per esempio su un'altura considerevole ed osservate l'ampio orizzonte, che di per sé è molto irregolare, tuttavia voi lo vedete del tutto arrotondato; la causa consiste nel fatto che le piccole irregolarità scompaiono completamente di fronte alla vastità di tutto il cerchio dell'orizzonte. Voi potete anche osservare una colonna con più spigoli da una certa distanza, ed essa non vi sembrerà spigolosa, bensì rotonda. Andate inoltre su un largo fiume ed osservate lo scorrere dell'acqua cominciando dalla riva più vicina fino ad arrivare alla riva opposta, e questo fenomeno [visivo] vi verrà per lo più confermato. Infatti sulla riva più vicina vedrete l'acqua ondeggiare in modo confuso, mentre sulla sponda opposta, osservando più a lungo, voi scorgete dei cerchi che si inghiottono l'un l'altro, nei quali i flutti del fiume sembrano girare lentamente in vortici.

10. Quanto irregolari siano i corpi mondiali sulla loro superficie, questo ve lo dimostra a sufficienza la vostra Terra; però se osservati da grandi distanze, essi

assumono l'aspetto di un perfetto cerchio arrotondato, cioè anche se non è perfettamente rotondo come fatto con un compasso, comunque la linea del bordo che appare all'esterno è perfettamente uniforme.

11. Si potrebbero citare ancora un gran numero di tali esempi; però io ritengo che questi siano sufficienti per comprendere quanto si presenta attualmente alla nostra vista e che ha molto di prodigioso, cioè il fenomeno stesso, senza un corrispondente significato spirituale che vi verrà svelato nell'occasione adatta. Per il momento basta sapere che davanti a noi si estende un terreno perfettamente solido e che possiamo incamminarci subito in linea retta; usciamo perciò senza indugio e di buon umore dalla galleria!

12. Noi siamo usciti dalla galleria e ci troviamo sul terreno, e vedete, esso è solido, e dove noi siamo ora, non si scorge il gioco ondeggiante della luce. Così noi adesso possiamo dirigerci verso l'edificio principale.

13. Lanciate però uno sguardo a tale edificio che sta già dinanzi a noi in tutta la sua svelata magnificenza. Che ne dite di quest'opera?

14. Voi dite effettivamente quello che dico anch'io: "Qui cessa la parola, e si ammutolisce dinanzi ad una vista troppo grandiosamente sublime!".

15. Se si immaginasse la torre di Babele moltiplicando all'infinito la sua nobiltà e magnificenza, [quello che si otterrebbe] sarebbe ancora la migliore immagine approssimativa [che voi potreste avere di quest'opera che ora sta innanzi a voi]; però si dovrebbero eliminare dalla torre di Babele i corridoi a chiocciola che portano alla sua sommità, e dividerla in dieci piani, ognuno dei quali descriva un cerchio alquanto più stretto. Tuttavia questa sarebbe una forma nuda, priva di luce; qui invece si trova la forma più grandiosa e nobile, inondata da un indescrivibile magnificenza e gloria di luce.

16. Da qui ci si può davvero rendere conto di quanto sia inferiore la forma immaginata rispetto a questa magnificenza indescrivibile che supera ogni concetto.

17. Avviciniamoci però ancora di più, e questa cosa si svilupperà sempre più nel suo infinito splendore.

18. Da qui voi vedete la fila inferiore come se fosse costituita da grosse colonne singole, ciascuna dell'altezza di trenta klafter (57 m). In quanto all'altezza, voi potete avere anche valutato esattamente; non così però per quanto concerne le colonne in sé e di per sé. Se voi guardate attentamente, potrete vedere che ogni colonna è come rivestita da barre rotonde. Ora che siamo più vicini, è possibile rendersi conto del fatto che una colonna del genere, la quale da una certa distanza sembra singola, più da vicino è un intero cerchio costituito da colonne, una cosa questa che in precedenza noi abbiamo scorto come barre singole applicate ad una grossa colonna.

19. Ed ora vedete, siamo fortunatamente arrivati ai piedi della grande gradinata dell'edificio centrale, e notiamo che ognuna di queste colonne principali consta di trenta colonne disposte a cerchio, ciascuna delle quali è sufficientemente distanziata dall'altra per consentirci di passare in mezzo in tutta comodità ad un simile colonnato circolare e convincerci del fatto che esso ha spazio sufficiente per accogliere mille persone. Però, contemporaneamente, osservate questa splendida

disposizione: lungo il cerchio formato dalle colonne si attorciglia verso l'alto nello spazio interno, in dolce pendenza, una scala oltremodo sontuosa dotata di meravigliosissimi parapetti, la quale porta al piano successivo. E guardate, ognuna di queste colonne, o per meglio dire, di questi cerchi di colonne che noi vediamo da qui, ha un'uguale disposizione.

20. Il pavimento di un tale cerchio di colonne è verde chiaro, e le gallerie che queste scale ascendenti formano, hanno l'aspetto di oro fiammeggiante. E ora guardate fuori: il pavimento di questa prima grande galleria al pianterreno è del colore della più bella ametista, nel quale sembrano inseriti come un mosaico degli ornamenti di diamanti di ogni tipo. Che ne dite di questa sontuosità veramente inaudita?

21. A quanto vedo, voi la pensate di nuovo come me: non ci sono parole sufficienti per esprimersi. Noi tuttavia saliamo ora una tale scala e guardiamo il primo piano. Là ci sarà dato di vedere cose che supereranno tutto quanto finora visto.

22. E dunque seguitemi su per la scala».

25. Capitolo

Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. Visita e descrizione del primo piano del palazzo principale solare. L'altare corrisponde al primo grado di riconoscimento di Dio, mentre il colonnato circolare vuoto corrisponde all'elemento umano naturale. Come produrre sulla Terra l'oro trasparente. Solo sui Soli centrali esiste un materiale trasparente, solido e freddo, il cui nome è "oro fiammeggiante", che fa continuamente trasparire delle fiamme. Corrispondenza dell'oro fiammeggiante con i sostenitori dei poveri che fanno bellissimi discorsi ma che - personalmente - non li aiutano per niente, e così pure con i predicatori dai pulpiti che sono esteriormente focoli ma nei loro cuori sono freddi. Un mistero che verrà svelato successivamente: l'edificio visto da lontano ha dodici piani mentre da vicino ne ha dieci.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, noi siamo già nella galleria del primo piano. Voi vedete nuovamente colonnati circolari, invece di grandi colonne singole, e nel mezzo di questi colonnati circolari voi potete vedere che sono eretti come degli altari, i quali non sono dissimili da quell'altare che, durante il nostro cammino, abbiamo incontrato alla fine del primo viale. La parte interna arrotondata del cerchio di colonne è pure qui, come vedete, munita dappertutto di una scala indibilmente splendida.

2. Qual è lo scopo di questi altari nel mezzo del colonnato circolare?

3. Ecco, da un lato essi servono da ornamento al colonnato circolare, dall'altro lato invece indicano il primo grado di riconoscimento di Dio, mentre il colonnato circolare al piano terra è del tutto vuoto ed indica [l'elemento] umano in tutto il suo stato naturale. Ma guardate attentamente la magnificenza di queste colonne; esse non sono più lisce, bensì sinuose; e nell'incavo della sinuosità c'è un ornamento delle più splendide fronde, e il batuffolo [sporgente] della sinuosità è tempestato di magnifiche e prodigiose pietre preziose che brillano di luce propria e che hanno l'aspetto di mezze sfere.

4. Il colore delle colonne è verde azzurrognolo, quello delle fronde è d'oro fiammeggiante, mentre il pavimento della rotonda è come un rubino che scintilla in modo estremamente intenso, e infine qui la scala è d'argento bianco fiammeggiante.

5. Ed ora guardate il pavimento della galleria. Questo è fatto puramente di finissimo giacinto, e lo splendido parapetto verso l'esterno è fatto di porfido, mentre la parete interna dell'edificio principale è di onice, che è una splendida pietra preziosa. La volta ad archi fra le colonne e la parete continua è però del più bello opale, nel quale sono intarsiate, in un ordine magnifico, ogni tipo di pietre colorate emananti luce propria.

6. E ora volgete là lo sguardo, tra ogni colonnato circolare è inserita, nella solida parete dell'edificio principale, una porta alta e larga. Questa porta, come potete osservare, ha due battenti, i cui cardini sono assicurati ad un unico stipite centrale, che consiste in una colonna quadrangolare nel mezzo della porta, in modo che tali battenti non si aprano nel mezzo, ma da entrambi i lati. La colonna quadrangolare è costituita da un pezzo di diamante fiammeggiante, e i battenti sono d'oro fiammeggiante, che è ancora più splendido di quello trasparente; quest'ultimo non lo si trova di certo sulla Terra.

7. L'oro trasparente però potrebbe venire certamente prodotto sulla Terra; ma in che modo?

8. Ecco, attraverso la invetriatura⁽²⁰⁾; infatti voi sapete che tutti i metalli, quando vengono sottoposti al massimo grado di calore [a cui possono resistere], in un certo qual modo bruciano proprio a questo grado di calore. Dopo la combustione non rimane altro che una specie di scoria. Se questa scoria viene tritata e mescolata con sale atto a scioglierla, essa diventa fluida e, una volta raffreddata, questa massa, divenuta fluida a causa del sale e naturalmente a causa del gran calore, diventa vetro trasparente. Se dunque si dovesse produrre un vetro nel modo indicato con le scorie dell'oro, che sulla Terra vengono a costare molto care, proprio questo vetro, che sarebbe di un giallo rossastro, costituirebbe il purissimo oro trasparente. Ma produrre invece sulla Terra dell'oro fiammeggiante, ciò rappresenta una impossibilità assoluta.

9. Neppure sui Soli planetari ciò è fattibile, bensì solamente sui Soli centrali, dove è di casa la luce di una intensità per voi incommensurabile. Perciò là ogni corpo trasparente è atto a far trasparire una fiamma continua, perché esso non è in grado, data la gran luce che lo circonda, di consumare tutta la luce che ha accolto in sé. E così, in seguito al continuo conflitto tra luce e luce, ha luogo tale fiammeggiare, che ha tutta l'apparenza che la materia sia in un incessante stato di combustione. Se però si tocca questa materia, essa è perfettamente solida e niente affatto calda, bensì proprio il contrario, e cioè quanto più è fiammeggiante, tanto più fredda è. Ed è per questo che essa sta in una corrispondenza tutt'altro che trascurabile con quegli uomini della vostra Terra che sono molto focosi esteriormente e si entusiasmano per tutto; se però si tocca il loro cuore, ci si meraviglia di trovarlo freddo!

²⁰ Smaltatura vitrea di terrecotte. [N.d.R.]

10. Ecco perché voi potete trovare uomini che, per il sostegno economico dei poveri, si consumano la lingua per puro e semplice entusiasmo focoso; ma se quando nessuno li vede essi incontrano un povero, allora sono più freddi del ghiaccio millenario di un ghiacciaio, che il comune raggio del sole non riesce a sciogliere, e che addirittura un fulmine molto intenso può solo sciogliere qua e là una piccola quantità.

11. Così stanno anche le cose per lo più con i famosi predicatori dal pulpito. Essi, con il loro potentissimo fuoco, accendono un inferno nel quale nessun essere, per quanto affine al fuoco più potente, potrebbe resistere nemmeno per un secondo; se però domandate loro cosa dice il loro cuore di un tale grado di calore straordinariamente infernale, la risposta sarà la seguente: “Io mi ci trovo benissimo”. Infatti un buon arrosto, un bel bicchiere di vino non troppo piccolo dopo una predica così focosa rimette il loro cuore completamente a posto. Questa dunque sarebbe una delle corrispondenze del nostro oro fiammeggiante; però questa non è la più consigliabile. Tuttavia ce n’è una di raccomandabilissima, e cioè buona dal punto di vista spirituale, e questa suona così: “Verso quegli uomini che sono pieni d’amore nel loro cuore, anche l’Amore del Signore è potentemente operante contro di loro”. In seguito a ciò avviene un conflitto fra Amore e amore, e questo Amore agisce poi benefico verso l’esterno. Esso illumina e riscalda ciò che lo circonda, ma in se stesso rimane freddo. E perché dunque?

12. Perché non è amore di se stesso. Dunque l’oro fiammeggiante indica anche questo.

13. Ora noi conosciamo questa corrispondenza; e dunque possiamo rivolgere la nostra attenzione ai battenti.

14. Guardate quante cose sublimi sono inserite plasticamente su questi battenti!

15. Non vi sembra che ciò somigli quasi alla scrittura ideografica⁽²¹⁾ che irradia dal centro della massa, della quale i battenti sono composti, attraverso i colori più splendidi?

16. E guardate là, attraverso [un punto] del battente in cui la superficie è liscia, nell’interno dell’edificio! Voi indietreggiate; che cosa dunque avete visto? Io lo leggo già sul vostro volto; voi avete scoperto degli esseri umani, e sono di una bellezza mai nemmeno presentita!

17. Già, già, è proprio così! Per il momento noi non dobbiamo avvicinarci a questi esseri umani, bensì dobbiamo dapprima venir resi adeguatamente insensibili allo splendore sempre crescente di questo edificio, altrimenti noi tutti potremmo soffrire un piccolo danno alla nostra salute spirituale. Infatti uno spirito, sia pure del più alto dei Cieli e per quanto perfetto egli sia, non lo è mai abbastanza da poter contemplare, senza un’adeguata preparazione, tutta la bellezza della Creazione del Signore senza risentirne un danno transitorio.

18. Comunque, per non venir messi troppo fuori combattimento qui, affrettiamoci ad entrare in uno di questi colonnati circolari ed a salire per le scale al

²¹ Scrittura i cui segni rappresentano direttamente il significato. [N.d.R.]

secondo piano, o, se consideriamo il numero della galleria, alla terza, dove ci attendono delle cose del tutto diverse.

19. A dire il vero io osservo in voi un punto dubbioso, che si riferisce nuovamente ad un rapporto numerico che voi non comprendete, e questo consiste nel fatto che, noi tutti, in lontananza, abbiamo visto che questo edificio principale consisteva di dodici piani, mentre da vicino sembra ne abbia solamente dieci.

20. Però per il momento lasciamo da parte questo vostro dubbio; quando saremo arrivati al decimo piano, tutto si chiarirà. Per adesso saliamo al secondo piano, ovvero alla terza galleria».

26. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Ogni giusto lavoro deve essere assolutamente alternato con delle opportune pause. Chi lavora continuamente senza riposarsi, diventa un vero e proprio pazzo perché consuma più forze vitali spirituali di quelle che il Signore elargisce in una certa misura. Esempi sul modo di salire le montagne, sul modo di studiare, sul modo di trasformare il mosto in buon vino e sul giusto procedere spirituale. Descrizione del secondo piano del palazzo solare, che indica lo stato dell'uomo già idoneo a produrre frutti perché è diventato un essere morale grazie al primo riconoscimento di Dio. La bellezza degli abitanti di un Sole centrale è tanto grande che nessun essere terrestre sarebbe in grado di guardarli senza perdere immediatamente la vita.

1. [Continua Giovanni:] «Vedete, tutto dipende da un esercizio preparatorio, e allora si può salire da una sfera più alta in una più alta ancora con la stessa facilità con cui si è saliti prima da una sfera inferiore in quella superiore, immediatamente successiva.

2. Voi dite certamente che, sulla Terra, questo non è proprio lo stesso caso; infatti là più si sale in alto, tanto più pesanti diventano anche i piedi, e così ogni passo successivo richiede uno sforzo maggiore di quello precedente. Questo è esatto; però dovete considerare che, dal punto di vista naturale, quando volete salire su un'altura, lo fate di solito tutto in una tirata, senza fare delle soste proporzionate fra un punto e l'altro dell'altura.

3. È quindi inevitabile che voi vi sentiate poi stanchi. Dividete invece l'altura che intendete salire in tante soste, in modo che fra l'una e l'altra non possiate sentire stanchezza, perché allora ogni tratto a cui seguirà una sosta adeguata lo potrete salire con la stessa forza e assenza di stanchezza. Che ciò sia giusto, lo potete rilevare facilmente dalla vostra vita quotidiana. Voi infatti di frequente andate di qua e di là, ma non vi sentite stanchi.

4. E perché dunque? Perché voi di tanto in tanto vi riposiate adeguatamente. Sommate però tutti i passi che voi fate in una giornata e troverete che ce ne sono tanti che, messi in linea retta, coprirebbero facilmente una distanza pari a dieci ore di cammino. Se voi però camminate dieci ore senza fermarvi, vi stancherete fino a crollare.

5. Vedete, questo mio presupposto e spiegazione sono esatti; se perciò qualcuno lungo la strada e lungo la salita non vuole stancarsi, faccia dei tratti separati da soste adeguate, e alla fine, anche dopo aver percorso una distanza di dieci ore di cammino sia su un terreno piano oppure in salita, avrà nelle gambe la stessa forza che aveva ai primi passi, e ad ogni ripresa della marcia, anziché più stanco, si sentirà più forte. Nello stesso modo stanno le cose anche con il procedere spirituale, come anche con quello che è mezzo spirituale e mezzo materiale.

6. Prendete ad esempio qualcuno che voglia diventare un virtuoso di uno strumento musicale; che succederebbe di lui se tenesse in mano il suo strumento per tutto il giorno e, in aggiunta, per la metà della notte, concedendosi soltanto alcune ore di riposo? Io vi dico: “Costui non resisterebbe otto giorni a tale esercizio”.

7. E perché non resisterebbe? Perché qualunque movimento, tanto del corpo che dello spirito, richiede uno sforzo delle forze vitali decisamente maggiore che non lo stato di riposo. Lo sforzo delle forze vitali è però un consumo delle stesse, e in seguito a ciò, com'è naturale, esse non vengono rafforzate, bensì indebolite. Ma l'uomo è costituito in modo che, allo stato di riposo, le sue forze consumate vengono rimpiazzate dal costante riversarsi del Signore dai Cieli, e in questo modo, attraverso l'uso ripetuto e appropriato, si ricorre troppo spesso alle forze vitali. E proprio in seguito a questo uso i vasi un po' alla volta si allargano e si rafforzano sempre più per accogliere ulteriormente la forza vitale. Ne consegue che l'uomo, in un modo di vita gradualmente ordinato, deve necessariamente aumentare in forza e vigore, perché come un vaso, in questo modo, può accogliere in sé sempre più forza vitale. Quindi un camminatore con l'uso appropriato della sua forza, rafforzerà di giorno in giorno sempre più i suoi piedi. Colui che si esercita in modo appropriato su uno strumento musicale, diventerà sempre più bravo; e chi procede nello spirito diventerà pure, di periodo in periodo, sempre più capace di penetrare nelle maggiori altezze e profondità della Sapienza senza uno stolto affaticamento dello spirito. Se però qualcuno volesse, dall'oggi al domani, raggiungere ciò che uno è riuscito a fare nel corso di parecchi anni attraverso un modo ordinato di procedere, costui diventerà un pazzo; infatti egli consumerà le sue forze vitali spirituali al di sopra della misura del loro ordinato affluire, e poi nel suo spirito diventerà tanto debole da cadere a terra svenuto. I vasi affamati di forza vitale cominceranno come un polipo a risucchiare ogni cosa che capita alla rinfusa, sia essa sudiciume o oro, luce o tenebre. Queste sostanze dissimili cominciano però a fermentare nei suoi vasi, e lo spirito di tale fermentazione lacera ben presto i vasi indeboliti, e poi subentra quello stato in cui voi siete soliti dire: “A costui manca una rotella”. Da ciò, secondo la mia opinione, voi potete già dedurre del tutto chiaramente che ogni idoneo procedere o salire deve essere intervallato da adeguate soste; e allora si potrà raggiungere ogni buona meta con la più grande facilità del mondo. Chi, avendo una grande botte di nuovo mosto, lo travasa continuamente da una botte all'altra per purificarlo, dopo aver ripetuto questa operazione un centinaio di volte, rimarrà quanto mai deluso, poiché in tal modo il mosto non solo non sarà diventato né limpido né forte, bensì, dato che con questi travasi ne rimane sempre un po' in botte, egli ci rimetterà la maggior parte di esso.

Se invece si lascia il mosto nella botte allo stato fermo come si conviene, esso diventerà da solo in grado di liberarsi dalle impurità, diventerà sempre più limpido e sempre più saturo di forza spiritosa [alcolica]. Una volta raggiunto il primo gradino della limpidezza, allora è bene travasarlo in un'altra botte pulita, sul cui fondo non ci siano delle vinacce che indeboliscano la forza spiritosa [alcolica] del vino; [non solo], ma ora in questo fondo pulito il mosto avrà a che fare con se stesso, cioè con la sua stessa forza, e attraverso questa prova di forza si irrobustirà e si rinvigorerà sempre più. Direttamente così stanno pure le cose con l'uomo; egli deve salire gradino per gradino e di piano in piano. In tal modo egli giunge sempre più in alto nella sfera della sua vita e di tutte le conoscenze [della vita stessa]. E così anche noi, senza il minimo affaticamento, siamo ora giunti al secondo piano e possiamo passeggiare ampiamente in questa splendida galleria e, come siete soliti dire voi, ammirare tutte queste grandi magnificenze.

8. Per quanto riguarda lo stile costruttivo, essa è del tutto simile a quello delle due gallerie già viste e visitate; soltanto che i possenti colonnati circolari che reggono il piano successivo sono posti un po' più arretrati rispetto a quelli delle gallerie precedenti. La differenza fra questa galleria e la precedente sta nella colorazione completamente diversa del materiale di cui è costruita, ma soprattutto nel fatto che nel mezzo del colonnato circolare, al posto di un altare, si trova una specie di grande vaso da giardino, magnificamente e finemente lavorato, nel quale cresce un piccolo alberello naturale.

9. Voi potreste ritenere che le radici di questo albero con il tempo potrebbero irrobustirsi e fuoriuscire, spaccando il vaso. Non è il caso di preoccuparsi, poiché la sapienza di questi uomini ha già preso le debite precauzioni; infatti quando con il tempo l'alberello si farà sempre più robusto, esso verrà tolto dal vaso e trasportato in un solido contenitore che noi avremo occasione di vedere al prossimo piano. In compenso però nel vaso di questo piano verrà messo un nuovo seme, dal quale sorgerà poi un nobile alberello simile a quello tolto. E questa operazione di giardinaggio ha forse qualche motivo spirituale?

10. Più di ogni altra cosa, miei cari amici e fratelli! Dunque, al primo piano noi abbiamo visto soltanto un altare nel centro. Ciò stava a indicare il primo riconoscimento di Dio per così dire soltanto letterale, dunque un seme che deve venire posto innanzitutto in un terreno perché possa crescere e diventare un albero, sui cui rami gli uccelli del cielo possano prendere dimora.

11. E vedete, qui tale seme, che al primo piano era ancora libero, è già stato posto nel terreno e vi è cresciuto un piccolo albero. Questo indica lo stato dell'uomo quando diventa un essere morale non appena ha accolto in sé un riconoscimento di Dio, ed è poi già idoneo a produrre frutti, come anche a servire da dimora agli uccelli del cielo. E in questo secondo piano voi troverete anche tutto il resto in proporzione. Il pavimento della galleria ha l'aspetto di minerale metallico incandescente, le colonne sono verdi-rossastre, mentre il pavimento del colonnato circolare, dove si trova il vaso, è bianco come un sole. Il vaso stesso è formato da un pezzo di rubino e poggia su un treppiede che è fatto d'oro fiammeggiante, mentre il terreno nel vaso è simile ad un velluto colore smeraldo. La scala intorno

alle colonne è di un materiale azzurro chiaro, ed è ornata di fronde verdi dallo scintillio estremamente intenso. La parete dell'edificio principale è di colore rosato; le porte che conducono nell'interno sono di smeraldo; la colonna centrale che contiene i due battenti è d'oro trasparente, mentre il soffitto di questa galleria, insieme ai suoi splendidi ornamenti, è verde chiaro e splende più potentemente del sole osservato attraverso un vetro verde chiaro.

12. Ora però avviciniamoci anche qui ad una porta e gettiamo uno sguardo nell'interno attraverso il materiale leggermente trasparente. Eccoci vicino alla porta; allora guardate dentro!

13. Che cosa mai vi sta succedendo?

14. Voi cadete del tutto svenuti; che cosa vi ha tanto impressionato? Io lo so già: sono state ancora le figure umane, quanto mai belle, che si trovano su questo piano.

15. È proprio così, e io vi dico che la bellezza di questi esseri è tanto grande che voi sulla Terra non sareste in grado di guardare una simile bellezza senza perdere immediatamente la vita.

16. Anzi, io dico a voi ancora di più: «Lo splendore di questa bellezza scioglierebbe letteralmente, in pochi istanti, addirittura l'intera vostra Terra in modo totale». Per conseguenza abbandoniamo questa galleria e saliamo al terzo piano ovvero nella quarta galleria».

27. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del terzo piano e sua corrispondenza con il vero modo di vivere e di sviluppo dell'uomo. Anche sui Soli centrali si usano le navi quali mezzi di trasporto sull'acqua. La conoscenza esteriore è utile se viene usata per produrre frutti per la vera vita interiore. La grande sapienza degli uomini solari si riscontra dalla loro straordinaria bellezza.

1. [Continua Giovanni:] «Dunque, noi avremmo raggiunto anche questa quarta galleria ovvero terzo piano. Che qui sia tutto molteplici più splendido e trasfigurato rispetto al piano precedente, non occorre dirlo espressamente. Un solo sguardo lungo queste gallerie, che irradiano fiammeggianti in mille colori smaglianti, ci mostra con evidenza quale sia l'inesprimibile bellezza di questa quarta galleria; ma quello che merita di essere osservato più da vicino è lo strano vaso che si trova nel colonnato circolare. Osservatelo bene da tutte le parti e alla fine dovrete dire: «In verità, questo somiglia piuttosto ad una nave che non a un vaso qualunque da giardino; e tuttavia tale vaso a forma di nave è pieno di terra scintillante blu rossastra, dalla quale proprio nel centro del vaso sorge un albero molto robusto. Il suo tronco è di un bianco abbagliante ed è liscio come argento levigato. I rami e le foglie però assomigliano abbastanza ai rami e alle foglie dell'albero del fico sulla Terra, con la differenza che i rami sono di un rosso lucente come i coralli in fondo al mare, e le foglie sono di un verde-blu, abbellite sui bordi con una piccola striscia lucente come l'oro, e sopra le foglie ci sono effettivamente già

le gemme, alcune delle quali sono già tanto avanti nella maturazione da essere prossime a scoppiare. Il vaso a forma di nave invece sembra essere d'oro rosso chiaro ed è ornato di una balaustra, estremamente graziosa e proporzionatamente solida, d'oro trasparente, dalla quale partono verso l'interno dei piccoli tubi curvi che inumidiscono, come si può notare, costantemente la terra nel vaso con l'acqua a gocce. L'acqua emana un buon odore come il più raffinato olio di nardo. Il pavimento del colonnato circolare sembra essere composto dalla stessa sostanza usata per l'ampio cortile fra la triplice galleria circolare e l'edificio principale centrale; infatti si può guardarlo quanto e come si vuole, esso fluttua e ondeggia alla sua superficie, eppure noi sappiamo che è sicuramente solido.

2. Degne di nota sono pure le singole colonne di questo colonnato. Il loro colore è grigio chiaro, però trasparente, e nel centro di ogni colonna sembra che salga e scenda, in tubi sinuosi color rosso chiaro, qualcosa di simile ad un liquido trasparente di colore rosso, il che conferisce alla colonna un singolare aspetto, notevolmente sublime. Ancora più notevole in tutto ciò è che tutti gli altri colonnati circolari e rispettive colonne sono collocati, in tutto e per tutto, in modo esattamente uguale. Infatti nel centro di tutti i colonnati circolari c'è un tale vaso a forma di nave con dentro un albero, e dappertutto nel centro delle colonne ci sono i tubi sinuosi, nei quali sale e scende regolarmente il liquido rosso.

3. Anche le scale a chiocciola, all'interno di un tale colonnato circolare, sembra che qui siano più ripide che non quelle precedenti e sembra che siano fatte di una sostanza simile al vostro vetro verde scuro, con la sola differenza che il vetro della Terra non ha luce propria e perciò non può accendersi in se stesso di un colore così vivo”.

4. Miei cari amici e fratelli, tutto ciò che ora avete detto è esatto; *ma che cosa sta a significare tutto ciò?*

5. Considerato che non vogliamo tirarla per le lunghe, ma mirare subito al nocciolo della questione, allora io vi dico che per quello che riguarda l'albero che cresce nel vaso a forma di nave, abbiamo già appreso nella galleria precedente che esso, quando ha raggiunto la dovuta grandezza, viene trapiantato qui dal vaso che si trova là. Che cosa però avviene di tale albero, quando anche qui ha raggiunto una grandezza sproorzionata a questo vaso? Noi abbiamo già percorso dei viali fiancheggiati appunto da tali alberi. Quando qui i suoi frutti giungono a maturazione, essi vengono raccolti, e l'albero, con poca fatica, viene trapiantato ai lati dei viali e in altri gruppi di alberi, dove si sviluppa ulteriormente e produce frutti in grande quantità. E una volta che là ha compiuto il suo servizio, allora viene preso il suo legno, insieme ai suoi rami e al fogliame, e tutto questo viene posto sull'altare che voi prima avete visto nel viale; poi viene acceso il fuoco e in tal modo viene offerto a Dio. Ecco qual è il destino dell'albero; ma dinanzi a noi abbiamo ancora il vaso. Perché dunque questo vaso ha la forma di una nave?

6. Perché la nave, anche qui su questo corpo mondiale, è un mezzo di trasporto sulla superficie dell'acqua. Per indicare però che per l'albero questo non è ancora il luogo dove deve prendere dimora definitiva, gli viene dato appunto un tale vaso.

7. Il suolo ondeggiante indica, apparentemente, una base ancora non idonea sulla quale non è possibile prendere definitiva dimora. Il colore grigio delle colonne indica la malinconia per la vita non ancora costantemente stabile dell'albero, ed il succo rosso che scorre nei tubi sinuosi indica che la vera vita deve continuamente ribollire nel mezzo di ogni solidità esteriore, se si vuole che la vita esteriore diventi ferma e duratura per il costante sostegno ed il libero movimento della vita interiore.

8. Ecco dunque quello che significa la forma e la composizione delle colonne di uno di tali colonnati circolari.

9. La scala che sale un po' più ripida sta ad indicare che è più difficile procedere su una base non ancora tanto solida, e talvolta causa maggiori ritardi rispetto a quando si può camminare su un terreno solido. Per rendere la cosa più comprensibile, si può dire che la scala più ripida sta a indicare il fatto che l'uomo, una volta raggiunta un'entità morale autonoma, difficilmente procede e sale attraverso le singole gocce della conoscenza, come è dimostrato dal succo rosso che sale e scende nel centro della colonna, attraverso il quale all'uomo diventato libero moralmente viene mostrata, per quanto in modo velato e tuttavia abbastanza chiaro, qual è la via più idonea e meno difficile per raggiungere la vera altezza della vita.

10. Attraverso i tubicini che, dalla balaustra, si piegano verso l'interno del vaso a forma di nave, vediamo cadere delle gocce per inumidire il terreno; nel centro delle colonne, invece, sale e scende ininterrottamente una massa di succo.

11. Che cosa indica ciò? Le gocce che cadono dai tubicini sono la conoscenza che proviene dall'esterno e, in un certo senso, non sono mai un tutto, bensì sempre soltanto un lavoro imperfetto. Tramite loro viene formata per lo più la vita formale⁽²²⁾ esteriore, ma non la semplice vita principale interiore.

12. Nello stesso modo anche l'uomo viene formato in modo molto raffinato attraverso ogni tipo di conoscenze, ma nonostante la sua vasta formazione culturale egli resta sempre un uomo disperso e mai un tutto unificato, e come tale è simile ad un albero che cresce in una nave, dato che lui in effetti non ha nessuna solidità e quindi per lui in questo modo non c'è ancora nessuna [forma] duratura. La migliore cosa nell'uomo è quando lui, sui molti e variopinti rami delle sue conoscenze esteriori, porta dei buoni frutti; questi vengono da lui trattiene, mentre l'albero non li trattiene. La colonna invece, che lascia scorrere nel suo centro una vita unificata, continua a rimanere quale un solido e splendido sostegno per reggere il Regno di Dio.

13. Vedete, questo colonnato circolare, che sta qui dinanzi a noi in questa quarta galleria, indica tutto ciò; e da questo riconoscimento voi potete trarre molto facilmente la conclusione che gli uomini che costruiscono i loro edifici in una tale elevata corrispondenza della vita, devono essere di certo estremamente sapienti. Questo viene anche confermato dalla loro raggiante bellezza. Questi

²² Attinente alla forma. [N.d.R.]

uomini, che abitano in questa quarta galleria, hanno anche corrispondenza con tutto quello che vedete qui. Essi sono estremamente sapienti e belli, e ciò molto di più di tutti coloro che abbiamo visto finora. Perciò non guardiamoli neppure, poiché il vederli vi porterebbe più un danno che un utile, dato che, come vi ho già fatto osservare, voi dovete prima venire resi formalmente insensibili alla grande magnificenza e sapienza attraverso la contemplazione di questo magnifico edificio centrale, e solo dopo sarete in grado di sopportare la vista anche di questi uomini che in molte migliaia abitano in questo enorme edificio.

14. E per conseguenza ci recheremo immediatamente più in alto, al quarto piano ovvero nella quinta galleria, per vedere una nuova magnificenza, splendore e sapienza di questi uomini. E dunque ora saliamo questa quarta scala, anche se è un po' più ripida».

28. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del quarto piano e sua corrispondenza con lo sviluppo iniziale e la successiva morte dell'uomo. Sulle piramidi egiziane quali monumenti sepolcrali di tutte le conoscenze mondane, dei desideri bramosi e delle passioni dell'uomo. Corrispondenza tra la forma di una piramide e la vita di un uomo, e tra una piccola statua raffigurante un uomo e la rinascita nello spirito. Le buone opere fatte durante l'esistenza rimangono, mentre il corpo fisico ritorna alla terra. Ogni uomo, attraverso l'umiltà e la totale abnegazione di tutti i suoi bramosi desideri mondani, è chiamato a rinascere spiritualmente mettendo al vertice della sua vita la fede e l'amore per Dio. Varie corrispondenze su forme e colori.

1. [Continua Giovanni:] «Ed eccoci già nella quinta galleria ovvero al quarto piano. Che cosa vedete qui che vi colpisce in modo così diverso da quanto si trova nella galleria precedente?

2. Voi dite: “Quello che di più ci colpisce consiste in una piramide bianca, alquanto elevata, che si trova essa pure nel centro del colonnato circolare. La cima di questa grande piramide è abbellita di una piccola statua, raffigurante un uomo nudo, ed è proprio questo che ci ha colpito, essendo la prima volta che noi vediamo una cosa simile. Questa statua è di un colore bianco rossastro, ed è talmente bene eseguita nel rappresentare l'età giovanile, che si potrebbe quasi credere che abbia vita. Da quando noi ci troviamo su questo corpo mondiale, non abbiamo ancora mai visto una raffigurazione simile.

3. Per tutto il resto, questo quarto piano ovvero questa quinta galleria non differisce sostanzialmente poi di molto dalla galleria sottostante; osserviamo soltanto che il pavimento di questa galleria è di colore blu fiammeggiante, le colonne sono bianco-rossastro come la statua in cima alla piramide, e la maggior diversità rispetto alla galleria precedente è che la solida parete dell'edificio principale è quasi di un rosso scuro. Però, in verità, dobbiamo ammettere che

noi siamo già tanto resi insensibili dal grande splendore e dalla magnificenza dei colori di questo palazzo che non dedichiamo più grande attenzione a simili differenze; soltanto troviamo oltremodo strano questo ornamento del colonnato circolare, dato che, come detto, non abbiamo mai visto finora nulla di simile in questo corpo mondiale. Ora esso non sarà stato posto qui come una semplice decorazione, bensì avrà il suo buon significato, ed è di questo che vorremmo fare esperienza più da vicino”.

4. Bene, miei cari amici e fratelli, la vostra osservazione e il vostro desiderio sono giusti, perfetti e ragionevoli, e perciò ascoltatevi, poiché io voglio che voi troviate in voi stessi il significato di questo ornamento. Che cosa significa la piramide? Io vi ho già spiegato il suo significato in un'altra occasione; ma se volete constatare quanto bene si adatta tale significato in questo caso, osservate qual è la forma di una piramide e quale è il suo scopo, e voi ritroverete in voi stessi già un assolutamente valido accenno al significato di questo ornamento. La piramide è larga alla base e in alto finisce in una punta; così deve essere anche la giusta vita umile dell'uomo. Ma come la vita dell'uomo inizia ad articolarsi, questo lo abbiamo potuto vedere attraverso l'albero nelle precedenti gallerie, dove l'albero, da un piccolo seme, si espande sempre più nei suoi rami e ramoscelli. Nello stesso modo si espande anche l'uomo nelle sue varie disposizioni fondamentali e nelle molteplici conoscenze che da queste ne derivano, congiunte però a desideri bramosi di ogni tipo di natura.

5. Ma che cosa avviene, con il tempo e nel tempo, di quest'uomo che si è ampliato?

6. Egli viene tolto dal suo terreno vacillante e sotterrato dietro il luogo delle tombe, dove si trovano i viali di prova. Detto in modo più comprensibile: tutto quello che appartiene alla materia, viene nuovamente inghiottito dalla materia, e nessuno si interessa più di quei frutti che, per qualche tempo, vengono prodotti dalla materia che è stata accolta dalla materia.

7. Vengono invece conservati soltanto quei frutti, pieni di contenuto, che l'albero produsse finché era nel vaso. Vedete, così avviene pure con l'uomo; quello che egli ha fatto di buono nel tempo della sua esistenza, e che somiglia ad un albero che si è ampliato, viene conservato; ma quando l'uomo muore, il suo corpo viene sotterrato, e con lui tutte le sue conoscenze in voga nel mondo.

8. Rimane forse il corpo senza produrre frutti nella tomba?

9. Oh no; dai suoi molti rami e ramoscelli nascono ancora una quantità di vermi che, un po' alla volta, si danno da fare sullo stesso albero che li ha prodotti e poi lo consumano un po' alla volta fino all'ultimo atomo. I vermi stessi però hanno pure degli altri ospiti in sé, che un po' alla volta li trasformano nel fango della terra e infine nella terra stessa.

10. Questa è l'immagine di un comune uomo del mondo. Con questa piramide invece viene raffigurato un uomo insolito; ma quest'uomo insolito mostra precisamente un uomo come dovrebbe essere in senso assoluto. Come allora avviene questo?

11. Ecco, l'uomo che si è ampliato comincia a riunire le sue conoscenze e le sue brame sempre più in un punto, e questo punto è *Dio nell'Alto!*

12. E quanto più egli innalza lo sguardo verso Colui che lo ha creato ad una vita libera, tanto più le sue conoscenze e le sue brame vengono spinte e tirate in un cerchio che diventa sempre più stretto, e questo continua ad accadere finché l'uomo ha raggiunto la cima ovvero il punto culminante dell'*umiltà* dalla sua totale abnegazione in tutti i suoi bramosi desideri mondani. Che cosa diventa allora la piramide per lo spirito dell'uomo che si trova alla sommità dell'*umiltà*?

13. Essa diventa quello che era presso gli antichi Egiziani, cioè un monumento sepolcrale di tutte le sue conoscenze, desideri bramosi e le conseguenti passioni ormai completamente morte per il mondo.

14. Che cosa però scorgiamo sulla punta di questa piramide? Si scorge una piccola figura di uomo, estremamente ben modellata, di colore bianco-rossastro.

15. Vedete, questa è una immagine magnificamente ed estremamente appropriata della *rinascita dell'uomo!*

16. Essa trae la sua origine dall'*umiltà* e dalla totale abnegazione, di conseguenza dalla punta della piramide. Come è giunto l'uomo sulla punta della piramide? Ebbene, questo lo indica il suo colore, e cioè attraverso la fede e l'amore per Dio!

17. E in quanto alla sua figura piccola ma perfetta, essa sta a significare quello che il Signore Stesso ha detto a noi, Suoi discepoli: "Se voi non diventate come i bambinelli, non entrerete nel Regno di Dio!"

18. La plasticità straordinariamente delicata indica la mansuetudine; la solidità del materiale di cui la piccola statua è formata indica invece che l'uomo soltanto in una tale e vera rinascita dello spirito è giunto nella immutabile stabilità della vita eterna. Il fiammeggiante pavimento blu indica ugualmente il fondamento, certo semplice ma durevole, della vita eterna.

19. Le colonne, che hanno lo stesso colore della statua, indicano invece i sostegni portanti, che sono la vera fede vivente in Dio il Signore e il conseguente amore per Lui.

20. Vedete, questo è il significato estremamente sensato di questo ornamento. Ora però che sappiamo ciò, rechiamoci immediatamente nella sesta galleria ovvero al quinto piano; là ci imbatteremo in un grado ancora più elevato della sapienza degli abitanti di questo edificio centrale.

21. Voi vorreste gettare uno sguardo sugli abitanti presenti all'interno di questo quarto piano, ma io vi dico: "È meglio che vi facciate passare questo desiderio, poiché qui voi sareste meno in grado di sopportare una tale splendida vista che nella galleria precedente.

22. Al momento giusto noi verremo comunque in contatto più stretto con gli abitanti di tutto l'edificio; e perciò non indugiamo più oltre, bensì, come detto, rechiamoci immediatamente al quinto piano ovvero nella sesta galleria"».

29. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del quinto piano e sua corrispondenza tra l'iniziale rinascita nello spirito - rappresentata dalla statua raffigurante un piccolo uomo situata al quarto piano - e l'ulteriore sviluppo dell'uomo spirituale che consiste nella creazione di un suo proprio mondo, rappresentato da una sfera. La forma sferica, simbolo della completezza, rappresenta lo spirito dell'uomo che ha vinto il mondano in lui e diventa il creatore del suo proprio mondo, grazie alla sua fede e alle opere del suo amore. Corrispondenze sull'esclusivo amore per Dio e sulla Legge dell'Amore.

1. [Continua Giovanni:] «Ecco, siamo arrivati; vi piace qui?»

2. Voi dite: “Immensamente; però guardare giù da questo quinto piano ovvero sesta galleria fa spavento, dato che qui è molto alto! Per fortuna ogni galleria si trova alquanto arretrata in confronto alla precedente, altrimenti non potremmo sopportare una tale altezza. Tutto il resto comunque è qui disposto allo stesso modo delle altre gallerie, e questo lo si può constatare al primo sguardo; però questo ornamento del colonnato circolare è davvero del tutto nuovo. [Si vede] una grande, maestosa e rilucente sfera bianca che poggia su una piattaforma rotonda di colore verde, leggermente elevata nel mezzo; sulla sfera però si erge in una posa virile ben tenuta una statua, un'opera estremamente eccellente, raffigurante un uomo perfetto.

3. La statua guarda verso l'alto; tiene la mano sinistra sul petto e con la destra indica qualcosa in lontananza, con l'atteggiamento di un dominatore. Anche il colore di questa statua tende al bianco-rossastro; però i capelli e anche la barba sono del tutto bianchi, mentre le unghie delle dita brillano come stelle e la bocca è semiaperta. Questo però è tutto quanto siamo in grado di tirar fuori riguardo alla forma di questo singolare ornamento. È sorprendente che qui le colonne siano blu, il pavimento però rosso e non così ondeggiante e fiammeggiante come nelle gallerie inferiori, bensì il movimento oscillante che noi osserviamo in questo pavimento è simile piuttosto all'oscillazione di un corpo elastico, dato che i movimenti sono tutti uguali.

4. La parete dell'edificio interno è qui verde scuro, dal quale verde però si diffonde continuamente, vibrando, una luce color rosso-chiaro. Se si osserva attentamente tutto questo insieme, sembra che qui l'edificio intero si trovi in uno stato costantemente vibrante. Solo le colonne fanno defluire del tutto tranquillamente il loro magnifico colore blu, ed oltre a ciò osserviamo ancora in queste colonne - ciò che nelle precedenti noi non abbiamo mai rilevato - che ci sono dei capitelli d'oro trasparente, che sono collocati sopra ad ognuna di esse, in una forma artistica indescrivibilmente bella.

5. Caro amico e fratello, questo è tutto ciò che ora ci ha particolarmente colpiti; però non è nelle nostre capacità comprendere tutto quello che ciò significa, e meno di tutto comprendiamo il significato di questo colonnato circolare che ai nostri occhi diventa sempre più singolare”.

6. Cari amici e fratelli! Voi avete scorto in modo abbastanza buono quanto era necessario e utile allo scopo. Quello che qui vi ha colpito in modo particolare, è

anche ciò che noi possiamo usare al nostro scopo. Certo, qualunque ornamento qui, per piccolo che sia, ha il suo motivo estremamente saggio, ma questo motivo riguarda esclusivamente certe relazioni che sono proprie soltanto a questo corpo mondiale e particolarmente a questa regione circolare. Ma quegli ornamenti che voi avete osservato in modo particolare hanno invece un significato generale che vale per tutta la Creazione, come una luce che si diparte da questo corpo solare centrale. Ma affinché voi possiate comprendere al più presto e nel miglior modo possibile questi ornamenti, dobbiamo gettare un piccolo sguardo alla galleria precedente. Infatti là noi abbiamo visto una piccola statua sulla cima della piramide; essa indicava la “rinascita dell’uomo” nel suo spirito; sotto tale statua era ancora visibile, in una piramide perfetta, il mondano che l’uomo aveva scosso da sé. Qui ora voi invece vedete la piattaforma verde, di forma rotonda, un po’ elevata al centro; questa non è altro che la piramide precedente, completamente schiacciata sotto il grande peso del rinato spirito dell’uomo fortemente cresciuto, ovvero è qui che i monti e le valli sono appianati.

7. Questo è esatto.

8. Ma da dove viene la grande sfera bianca e che cosa significa?

9. La sfera, così come il cerchio, è il simbolo della completezza; nello stesso tempo, però, essa raffigura anche lo spirito dell’uomo che, nella completa vittoria sul mondano in lui, si crea un nuovo mondo, il quale emerge dalla sua sapienza completata. Ed è così che ogni spirito, che ha raggiunto la completezza, diventa poi anche il creatore del suo proprio mondo, ovvero egli dimorerà in quel mondo che è derivato dalle opere del suo amore e dalla luce vivente della sua fede. E oltre a ciò la figura della sfera indica la massima completezza possibile di un tale mondo, che è completo nell’amore, completo nella sapienza e completo in ogni capacità. Che però la sfera indichi una tale completezza, lo potete dedurre più che a sufficienza se voi osservate un corpo mondiale dopo l’altro, corpi mondiali che il Signore ha creato completi, come essi sono. Ma che aspetto hanno questi corpi mondiali? Vedete, essi sono delle sfere perfette. Ma perché la completezza si esprime con la sfera?

10. Misurate un po’ una sfera con un compasso, e voi potrete fare su tale sfera innumerevoli cerchi, dal più grande al più piccolo. La superficie oppure la circonferenza esterna della sfera darà l’uno e lo stesso cerchio in ogni direzione vi ponete; inoltre voi potete fare sulla sfera, ovunque volete, un cerchio più piccolo di quello della sua circonferenza ed esso si troverà dappertutto perfettamente nel mezzo di tutta la superficie della sfera. Questo non è possibile con nessun altro corpo che abbia una forma diversa, perciò neanche con un cerchio; infatti se in un cerchio o meglio sulla superficie di un cerchio voi segnate un cerchio più piccolo della sua circonferenza, ebbene, questo cerchio più piccolo non potrà mai trovarsi nel mezzo della superficie del cerchio grande, mentre sulla superficie di una sfera esso è sempre perfettamente nel mezzo.

11. Vedete, la sfera esprime dunque, come nessun altro corpo, la massima completezza possibile, come anche la massima libertà possibile della vita spirituale. Ma in che modo dunque?

12. Sulla superficie della sfera potete segnare, dove volete, un piccolo cerchio oppure un punto, ed esso si troverà sempre perfettamente nel mezzo, cioè nel mezzo della superficie complessiva del cerchio. E voi potete fare ciò che volete, ma è impossibile commettere nemmeno il più piccolo errore contro questa legge matematicamente esatta.

13. Vedete, proprio così stanno anche le cose con la perfetta libertà d'azione dello spirito che ha raggiunto la completezza. Esso può fare qualunque cosa voglia, ma per lui è una impossibilità assoluta contravvenire al perfettissimo Ordine divino.

14. E vedete, proprio per questo motivo sotto quella statua è stato posto un simile simbolo estremamente espressivo. Ora che sappiamo ciò, quella perfetta statua maschile non ci indica altro se non che un uomo completo nello spirito. Lo sguardo verso l'alto è lo sguardo fisso verso Dio e giustifica il detto: "Guardate fissi verso di Me!".

15. La mano sinistra sul cuore indica l'esclusivo amore per Dio, mentre l'altra mano, stesa con gesto da dominatore verso lontano, significa che tutto è sottoposto alla Legge dell'Amore.

16. Che l'uomo qui stia metaforicamente sulla sfera mostra la sua elevatezza al di sopra di ogni altra creazione; infatti ogni altra creazione, nella sua completezza, costituisce il contenuto complessivo della sfera. Null'altro di elevato si può scorgere sulla sua superficie; unicamente l'uomo sta da solo, come un potente dominatore, elevato al di sopra tutta la Creazione come un secondo Dio sull'intera Infinità.

17. La bocca per metà aperta indica che, oltre a Dio, nessun altro essere all'infuori dell'uomo ha la facoltà della parola. Le unghie delle dita, che brillano come stelle, stanno a significare la potenza, la forza e la sapienza creative che dimorano in ogni spirito che ha raggiunto la completezza.

18. Non c'è bisogno di menzionare più da vicino il fatto che le colonne blu indicano l'incrollabile stabilità, ed i loro capitelli d'oro trasparente la divina Sapienza, mentre le piccole oscillazioni del pavimento indicano la vita calma, regolare e semplice.

19. Ora che abbiamo conosciuto questo importante ornamento di questo quinto piano in modo utile e appropriato al nostro scopo, possiamo già salire al piano superiore. Voi però dite: "Ma come si farà a salirvi, visto che in questa rotonda non vediamo una scala circolare?"

20. Io però vi dico: "Se si guarda con un po' più di attenzione noi la scorgiamo, poiché essa è costruita con un materiale oltremodo trasparente, ma tuttavia solido, per indicare con ciò la purezza spirituale dello slancio, ovvero la via priva di qualsiasi macchia che porta verso l'alto, sulla quale ogni passo può venire perfettamente osservato".

21. Dato che ora sappiamo anche ciò quale aggiunta, rechiamoci di buon animo al sesto piano ovvero nella settima galleria».

30. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. La piccola compagnia spirituale, composta dall'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, discute l'argomento "vertigini" mentre sta recandosi dal quinto al sesto piano attraverso una scala trasparente. È soprattutto nella condizione di paura che l'uomo mette allo scoperto le sue debolezze e confessa i suoi errori. La vertigine è il frutto della paura e la si può vincere con l'abitudine di recarsi spesso a grandi altezze. Lo spirito dell'apostolo Giovanni non può esprimersi nel linguaggio della Sapienza celeste altrimenti gli uomini non comprenderebbero nulla e si dispererebbero.

1. [Continua Giovanni:] «Voi dite: "Caro amico e fratello! Salire questa scala circolare oltremodo e fortemente trasparente è tuttavia un po' spiacevole, poiché sembra come se ci si dovesse innalzare nell'aria libera, e il guardare giù verso il pavimento che si allontana sempre più fa davvero venire le vertigini!

2. E se già salire è così strano, scendere lo sarà ancora di più»

3. Sì, certo, miei cari amici e fratelli, la cosa ha effettivamente questo aspetto e perciò sembra giustificare la vostra apprensione; nonostante ciò alla fine vi renderete conto che tutte le circostanze da voi viste ora saranno configurate in modo che voi non ci baderete affatto, anzi nemmeno noterete con quanta facilità e grazia faremo la via del ritorno. Oltre a ciò voi dovete tenere presente che le alture causano le vertigini soltanto a coloro che stanno sempre nella bassa pianura; invece coloro che dimorano costantemente sulle alture, e pure quelli che hanno molto a che fare con le alture, non ne risentono minimamente, né sotto l'aspetto naturale né da quello statale.

4. Così il montanaro, come pure parecchi appassionati di scalate, si arrampica su pareti ed erte, la cui sola vista, anche da lontano, mette la febbre all'abitante della pianura, mentre l'abitante delle montagne e delle alture, con il suo equipaggiamento da viaggio e da scalata, guarda esultando dal di sopra dei più spaventosi precipizi.

5. Qualcosa di simile avviene quando un uomo di basso ceto si trova nella situazione di dover presentarsi dinanzi al suo signore del paese, e precisamente alla corte fastosa di costui: con quanto timore e quanta timidezza egli si avvicina alla dimora fastosa del suo principe regnante.

6. E una volta raggiunto il palazzo, ogni gradino sembra diventare sempre più rovente sotto i suoi piedi, man mano che si avvicina alla stanza dove di solito riceve il principe regnante.

7. Osserviamo, in confronto, un ministro oppure un alto generale, specialmente quando egli è un importante favorito del principe regnante, e osserviamo anche la servitù di corte di per sé insignificante. Ebbene, costoro vanno certamente dal loro principe regnante senza la minima angoscia e, abituati come sono a tale "altezza", non di rado fanno dei bei scherzi proprio su quelle stesse scale che al nostro semplice contadino sono apparse tanto scottanti e vertiginose.

8. E nemmeno in campo borghese mancano esempi del genere; prendiamo un uomo giovane, semplice ed istruito, le cui condizioni di vita gli permettano con

buona coscienza di prendere una moglie a lui cara. Egli conosce una famiglia, nella quale c'è la figlia dei padroni di casa che gli piace immensamente; però la posizione di questa famiglia è di molto superiore alle possibilità terrene della sua famiglia. Egli sa certo che il padre della ragazza è un buon uomo, molto rispettato e stimato; tuttavia la sua posizione, molto superiore alla propria, incute al nostro giovane pretendente al fidanzamento tanti scrupoli da fargli venire le vertigini, cosicché egli quasi non osa dare la scalata all'elevatezza della posizione della famiglia che si è scelto avvalendosi del buon aiuto di capi e guide affidabili.

9. Dal momento però che questo deve essere fatto, allora egli lo compie; ma come si sentirà quando varcherà la soglia fatale della porta di quella famiglia, da cui egli attende la sua felicità?

10. Il polso gli batte velocemente come [accade] nella scalata di un alto monte, il fiato diventa corto e tutto il suo essere viene preso dalle vertigini man mano che si avvicina alla porta, dietro la quale sta il padrone di casa, nonché padre della sua fidanzata; paura, fede, speranza e amore si mescolano in lui [formando] tutto un groviglio.

11. Da principio egli non pronuncia quasi una parola, ovvero egli misura ogni sillaba prima di pronunciarla, per non mostrare in questo modo, da nessuna parte, una fragilità di cui ogni uomo, così IN COGNITO [*per esperienza*], è consapevole [e di cui sa di averne] anche più di una.

12. E perché accade questo?

13. Perché non c'è nessuna condizione in cui l'uomo mette più facilmente in luce le sue debolezze e le sue fragilità, anzi addirittura i suoi errori, di quando si trova nella condizione di paura.

14. Prendete per esempio un virtuoso il quale, per quanto sicuro del fatto suo, sia però consapevole che vi sono certi passaggi, nel pezzo che è chiamato a suonare, i quali, quando li ha suonati da solo, a volte gli sono riusciti un po' male. Ebbene egli, a causa di questi passaggi, viene preso da una paura tale per cui non di rado, non potendoli padroneggiare, sbaglia tasto, come siete soliti dire voi, proprio in questi passaggi un po' dubbi.

15. Dunque, è stata proprio la paura la condizione nella quale il virtuoso ha messo in luce le sue debolezze.

16. [Un altro esempio] Un buon camminatore su terreno piano non ammetterà mai di avere una qualche debolezza nella sua andatura. Ma quando un giorno si sente dire: "Amico, devi venire con me sulla cima di quella montagna; pensi di farcela?"

17. Allora il nostro buon camminatore dirà di certo: "Ma per chi mi prendi? Dovrei non azzardarmi ad andare sulla cima della montagna, io, che con la mia andatura ho già percorso parecchie centinaia di miglia di sentieri di campagna?"

18. Allora ci vanno sul serio. Per la prima volta nella sua vita il nostro buon camminatore si trova ad un'altezza così considerevole. Durante la scalata di un tratto molto ripido, i suoi piedi cominciano a tremare; appena fatto un passo, comincia già col secondo ad avere dubbi ed a prendere fortemente in considerazione se sia il caso

di osare oppure no. Ma quando l'amico gli mostra l'alta cima da raggiungere, il nostro buon camminatore si sente invadere dalla paura e, come fa l'altro, si fa mettere la corda di sicurezza intorno al corpo. Che risulta da tutto ciò?

19. La paura dell'altezza ha rivelato le debolezze dei piedi del nostro buon camminatore, perciò egli, anche se ha la corda di sicurezza, sonda ogni passo che fa con attenzione ed ha sempre la paura di fare un passo falso come se fosse la cosa più facile di questo mondo.

20. Lo stesso è il caso con il nostro pretendente al fidanzamento: egli sa benissimo come comportarsi nell'abituale piano della vita, ma in questa seria altezza in cui si tratta della sicurezza di ogni passo, bisogna soppesare esattamente ogni movimento, dunque porre ogni sillaba su una bilancia molto precisa per non rovinare tutto e alla fine non ottenere nulla.

21. Ma così come stanno le cose con queste tre diverse situazioni terrenamente umane prese quali esempi, lo stesso è il caso, nella misura corrispondente, nel campo dello spirituale. La vertigine, quale frutto della paura, non ne è esclusa; più in alto si sale, tanto più paurosi e cauti si diventa nel proprio animo, e con ciò anche più incerti nella fede.

22. Vedete, se io volessi parlare con voi nella più elevata forma della Sapienza celeste, voi comincereste a scoraggiarvi ed a disperarvi, e nessuno di voi, [neanche] con la più coraggiosa [volontà] di attuazione, sarebbe capace di scrivere anche solo tre righe.

23. Io invece vengo dunque insieme a voi e parlo perfettamente alla vostra maniera, ovvero mi muovo sul vostro abituale e terreno fondamento, e vi elevo solo gradualmente, in modo appena percettibile; tuttavia già in questa elevazione appena percettibile cominciate già a provare vertigine nel salire al nostro sesto piano, ovvero alla settima galleria, su questa scala tanto trasparente. Ma quando il nostro contadino, in visita al principe regnante, avrà parlato per un lungo tempo con il principe condiscendente, allora tutte le sue vertigini di fronte a tale altezza della [autorità] statale e tutta la soggezione gli passeranno, e il suo viaggio di ritorno sarà molto confortevole, cominciando dai gradini del palazzo, i quali scottavano quando egli prima stava salendo nel palazzo del principe regnante.

24. [Infatti] lo scalatore delle alture diventa più coraggioso e più saldo [dal vincere le] vertigini sulla cima del monte, e la via del ritorno gli procurerà non raramente, come voi siete soliti dire, un vero spasso.

25. Anche il nostro pretendente al fidanzamento, quando si sarà accorto dall'esperienza che ha trovato nella famiglia tanto ambita un terreno più solido di quanto si attendeva, farà certamente una via di ritorno molto più lieta di quanto fosse stata la scottante andata.

26. E vedete, proprio così accadrà anche a noi; prima di raggiungere la sommità di questo edificio, dovremo superare ancora qualche altezza da far venire le vertigini; però la sommità ristabilirà il pieno equilibrio in tutto, e noi saremo in grado di affrontare con animo oltremodo lieto il viaggio di ritorno.

27. In occasione di questo nostro discorso istruttivo, come potete osservare voi stessi, noi abbiamo superato comodamente la nostra scala fortemente trasparente, e in questo modo noi abbiamo tratto utilità perfino da ogni gradino. Ora però ci troviamo già nella settima galleria, ovvero al sesto piano, e perciò io vi dico: «Osservate ogni cosa con comodo e con molta attenzione; infatti quello che voi troverete qui, sarà ancora di maggiore interesse di quanto finora abbiamo visto e discusso [riguardo al tipo di] sapienza di questi abitanti. Perciò, come detto, in questo sesto piano ovvero settima galleria aguzzate la vostra vista, guardate bene tutto e poi riferitemi quello che avete visto; e poi di certo non mancheremo di trovarne il giusto significato».

31. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione di una parte del sesto piano e sua corrispondenza con la pura Sapienza. I precedenti cinque piani del palazzo avevano corrispondenza con la Base Fondamentale, cioè l'Amore. Un uomo si eleva nello spirito quando utilizza le sue conoscenze per fare opere di bene. Solo colui che ha amore per il Signore può comprendere l'elevata Sapienza divina.

1. [Continua Giovanni:] «Io noto che voi avete osservato tutto molto bene, e perciò ora potete dirmi che cosa avete visto; e allora dite cosa vi ha colpito in modo così particolarmente vistoso su questa settima galleria ovvero sul sesto piano.

2. Io però scorgo in voi che dinanzi a questo tipo di rappresentazioni non vi raccapazzate ancora e così non potete descrivere le cose viste come si deve; perciò io vi devo venire un po' in aiuto. Quale prima cosa, miei cari amici e fratelli, in questa settima galleria si nota già un po' la sua curvatura, mentre nelle gallerie sottostanti, data l'ampiezza del cerchio, non si era ancora potuto scorgere niente di notevole di questo. In secondo luogo, voi avete notato che anche il colonnato circolare non ha più la considerevole circonferenza come quelli delle precedenti gallerie; anche il colonnato circolare non è più costituito da trenta colonne, ma ora ne ha solo venti, e così lo spazio interno è conseguentemente più ristretto. In terzo luogo voi notate che qui il pavimento è di colore rosso chiaro, mentre le colonne, la parete e il soffitto sono di un blu chiaro, e infine le porte, che si trovano nelle pareti dell'edificio principale, tendono al rosso molto scuro. Voi inoltre notate che qui manca il fiammeggiare, ma che tuttavia c'è dappertutto un grandissimo splendore, e perciò dite in voi dal fondamento: «Per quanto riguarda la magnificenza esteriore, questa galleria sta evidentemente alquanto al di sotto di quelle precedenti; però per quanto riguarda i parapetti esterni della galleria e gli ornamenti della rotonda, essi, almeno a prima vista, dovrebbero avere qualcosina in più rispetto ai precedenti. Anzitutto le gallerie sono costituite come da pure stelle con le quali sembra siano costituiti interi ornamenti solidi, i quali poi sembrano essere tenuti insieme per formare un'idonea struttura. Le stelle sono di uno splendore estremamente chiaro e si irradiano penetrando l'una nell'altra in migliaia di sfumature di colori, e la scala

circolare del colonnato circolare sembra essere composta esclusivamente da linee di stelle e fra queste linee di stelle non si scorge nessun altro materiale solido. Questo è tutto ciò che ora, con il nostro linguaggio, possiamo descrivere di quello che qui si vede. Ma per quanto riguarda l'ornamento nel mezzo della rotonda, che noi vediamo bene, esso sta troppo al di là del nostro linguaggio, e perciò tale oggetto non lo possiamo descrivere affatto”.

3. Sì, certo, miei cari amici e fratelli, è proprio di ciò che io vi ho fatto notare fin dal principio, constatando che proprio la descrizione di tale oggetto vi avrebbe un po' imbarazzati. Perciò già allora avevo assunto io stesso questo compito; e dunque ascoltatevi con molta attenzione! Anzitutto vogliamo descrivere il più esattamente possibile questo oggetto ornamentale ed esaminarlo attentamente.

4. Ora ci troviamo il più vicino possibile all'oggetto; ecco, guardate qui verso il basso il pavimento della rotonda. Che cosa scorgiamo in esso?

5. C'è un cerchio di stelle della circonferenza di sette klafter [13,3 m], composto di sette file di stelle, poste nell'esatto ordine di colorazione di un arcobaleno, e questo cerchio ha una larghezza di tre spanne [60 cm]. Entro questo cerchio si trova un altare di colore violetto alto sei spanne [1,2 m] e con una circonferenza di circa tre klafter d'uomo⁽²³⁾ [5,7 m], cioè presi con la misura della mano distesa.

6. L'orlo superiore rotondo è avvolto da un cerchio d'oro leggermente fiammeggiante, e sopra questo cerchio si trova una opportuna balaustra, alta mezza spanna [10 cm], di un bianco brillante, composta da colonnine rotonde. Sopra la balaustra di colonnine c'è un altro ampio cerchio, di colore rosso vivo, fatto d'oro trasparente; e non basta, sopra questo cerchio e proprio in corrispondenza con le colonnine che vi stanno sotto, ci sono delle piccole sfere, perfettamente rotonde, di un colore che tende al blu scuro, e attorno ad ognuna di queste sfere, intorno al proprio centro, c'è ancora un piccolo cerchio di stelle che scintillano fortemente.

7. Nel centro della superficie rinchiusa dalla balaustra dell'altare si innalza una perfetta colonna di colore verde chiaro, e sopra questa colonna è collocato un grande cerchio, formato di stelle. Entro questo cerchio c'è un gran numero come di figure geometriche, pure composte di piccole stelle, di colore rosso chiaro e bianco; e tali figure, insieme al cerchio che le racchiude, offrono un colpo d'occhio quanto mai imponente e pieno di mistero. Dal soffitto però pende, da una massiccia corda d'oro, un altro cerchio della stessa grandezza di quello collocato sopra la colonna verde, però questo cerchio si trova ad essere posizionato in senso orizzontale e non verticale come quello della colonna, ed esso si trova sopra a quello verticale, cioè sopra a quello della colonna verde centrale ed è però perfettamente simile in tutto a questo.

8. Vedete, questa sarebbe la forma dell'ornamento di questo colonnato circolare che per voi è alquanto difficile da descrivere.

9. Voi dite: “Caro amico e fratello nel Signore! Tutto ciò sarebbe quanto mai elevato, bello e buono; però questo ornamento, al pari dei precedenti, avrà sicuramente

²³ Le misure antiche di lunghezza si riferivano al corpo umano. Ad esempio 1 klafter corrispondeva all'apertura delle braccia estese lateralmente. Cfr. LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE, pag. 51. [N.d.R.]

anche un significato profondamente saggio, come del resto tu hai accennato; ma quale sia questo significato, ebbene, questa è tutta un'altra questione.

10. Infatti se la spiegazione dovesse toccare a noi, sarebbe già molto se ce la cavassimo con una descrizione, lasciando le corrispondenze, sicuramente per l'eternità, a tempi migliori. Dato però che tu già parecchie volte ci hai tolto dall'imbarazzo, siamo anche ora della ferma opinione che non dovrebbe essere molto difficile per te darci, anche in questo caso, qualche piccolo chiarimento su questo”.

11. Certo, miei cari amici e fratelli, noi ci troviamo qui sul primo gradino sopra la metà dell'altezza di questo edificio, e proprio qui noi abbiamo già da fare con cose che hanno riferimento alla pura Sapienza. Finora eravamo nel fondamento, cioè nell'Amore, ora noi passiamo dall'Amore nella Sapienza, ciò che è una via giusta dinanzi a Dio. Dato però che gli obiettivi della Sapienza sono più difficili, in modo estremamente considerevole, da afferrare degli obiettivi dell'Amore, noi dobbiamo raccoglierci un po' di più per evitare - come voi usate dire - di essere gettati giù dalla sella.

A questo punto, voi ora direte certamente: “A dire il vero, noi non ne vediamo il motivo, dato che nell'Amore è certo presente anche la Sapienza suprema; se noi, in questo caso, la possiamo afferrare insieme all'Amore, essa non dovrebbe sfuggirci tanto facilmente, neanche nello stato assoluto”.

12. Certo, miei cari amici e fratelli, voi di solito valutate abbastanza rettamente; ma questa volta devo dirvi che avete mancato, e di molto, a fare centro. Ma affinché questo non lo ascoltiate soltanto da me, ma lo possiate scorgere chiarissimamente in voi, io voglio presentarvi un paio di piccoli esempi, che vi confermeranno a sufficienza questa mia affermazione; e dunque ascoltate!

13. Quando voi passeggiate qui e là sul vostro corpo terrestre e vi imbattete in innumerevoli oggetti che sono bene illuminati dal sole, non ne troverete nemmeno uno che - se il suo peso non supera le vostre forze - voi non potreste prendere con le vostre mani e spostare da dove si trova; per conseguenza, di nessuno di tali oggetti voi potreste dire che esso non è capace di afferrare la luce, e perciò quando voi lo afferrate, insieme ad esso afferrate contemporaneamente anche la sua luce. Ora però provate una volta ad afferrare la libera luce ed a portarla di qua e di là in fasci; io ritengo che ciò sia un po' difficile.

14. Vedete, quando la luce è già vincolata ad un corpo solido, il quale [corpo] corrisponde all'Amore, voi certo potete afferrare la luce insieme al corpo e portarla qua e là a vostro piacere; ma, come detto, la luce libera non permette assolutamente una simile azione. Questo dunque sarebbe già un piccolo esempio.

15. Osserviamone ora un altro ancora, dal quale deve risultare in modo evidente che l'uomo può consumare la luce e utilizzarla corporalmente, però soltanto sulla via dell'Ordine divino. Ma come avvenga ciò, ve lo indicherà immediatamente il secondo piccolo esempio.

16. Con che cosa e da dove matura il frutto dell'albero e il gambo di frumento? Voi dite: “Sicuramente dalla luce e dal calore legato alla luce”

17. Voi avete risposto bene; dunque, come vedete, un frutto è quindi un prodotto della luce e del calore.

18. Qui però la luce si fa catturare dal calore, e quanto più calore, tanta più luce si fa catturare da esso. E da questi due, poi, risulta un frutto completamente maturo, che voi potete consumare, e in questo modo accogliere necessariamente in voi con pochissima fatica, insieme al frutto consumato, la luce che vi si trova imprigionata, la quale poi è anche quella sostanza eterea che provvede il nostro organismo del nutrimento vivificante.

19. Qualcuno potrebbe dire: “Dal momento che ciò è evidente e senz’altro esatto, basterebbe mettersi di fronte al sole luminoso e assorbire diligentemente la sua luce affluente, e così si risparmierebbe di ingoiare ogni pasto grossolano”. Io però vi dico: “Tutto dipende da una prova. Il pasto solare vi è ormai senz’altro noto; basta solo che qualcuno si attenga anche soltanto per dieci giorni ad un puro pasto solare, e il suo organismo gli annuncerà già al secondo giorno quanta sostanza nutriente esso ha assorbito in sé”.

20. Da questo esempio voi potete scorgere, ancora più chiaramente che dal primo, che la luce di per sé sola, nel suo stato libero, non è commestibile, e perciò nessuno può saziarsi con essa. Quando invece essa viene imprigionata nell’Ordine divino dalla stessa Forza divina, solo allora essa è commestibile e nutriente. Per questo stesso motivo anche l’uomo dovrebbe far prigioniero nel suo cuore tutta la sua luce mondana, dove verrebbe vincolata al calore della vita, e allora egli trarrebbe da questa luce un giusto nutrimento per il suo spirito. E noi pure, qui, dobbiamo far prigioniero quanto visto delle pure forme della Sapienza nel nostro amore per il Signore, solo allora scorgeremo in noi, nel suo pieno significato, il loro sviluppo e potremo così prepararci un pasto veramente buono. Il Signore poi ci aprirà anche questo altare, come ci ha aperto quello nel viale».

32. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare, che corrisponde al petto dell’uomo (amore) e alla testa dell’uomo (intelletto e sapienza). Descrizione della seconda parte del sesto piano e sua corrispondenza con l’Amore e la Sapienza. Solo chi compie la Volontà di Dio riceve la Sapienza divina e può comprendere le cose celesti, intrattenersi con il Signore Stesso e conversare con Lui. Amore e Sapienza: loro rapporto, ordine ed armonia. L’intera Creazione ha la forma di un Uomo cosmico, in cui i Soli centrali corrispondono ai nervi principali, mentre i soli più piccoli e i pianeti ai nervi più piccoli. L’immenso Uomo cosmico viene alimentato con il Pane della Vita ovvero l’Amore di Dio.

1. [Continua Giovanni:] «Ora guardate e fate bene attenzione; quanto ho detto l’ho compiuto in me, e voi lo avete compiuto tramite me, e così ora sarà facilissimo afferrare in noi, con la Forza del Signore, la Sapienza più libera e renderla comprensibile per noi. Ma per afferrarla e comprenderla come si conviene, voi dovete innanzitutto prendere in considerazione il numero dei piani e delle gallerie.

2. Noi siamo al sesto piano ovvero sulla settima galleria, dunque siamo, sotto tutti gli aspetti, sopra la metà dell'edificio. Ebbene, la metà sottostante dell'edificio, che è di gran lunga la più grande, corrisponde al petto dell'uomo e, quindi, a tutto ciò che concerne l'amore. Mentre questa seconda parte dell'edificio, cioè la metà superiore, corrisponde alla testa dell'uomo, e quindi all'intelletto e alla sapienza dello stesso.

3. Noi qui ci troviamo sul primo gradino della sapienza, ovvero su quel gradino dove la pura sapienza e l'amore si afferrano insieme. Se voi ora riflettete un po' su ciò, l'ornamento di questo colonnato circolare, come pure i simili ornamenti di tutte le rotonde di questo piano, cominceranno a separarsi. Guardate qui l'altare; esso, tramite la sua forma, colore e ornamento, rappresenta l'amore che raggiunge la sapienza.

4. La piccola colonna, sulla quale sta fissato il cerchio pieno di mistero, rappresenta, per così dire, il collo degli uomini, ma come corrispondenza rappresenta la massima umiltà possibile.

5. Ma che cosa sorge dall'umiltà?

6. Guardate il cerchio fissato [sulla colonna]; con tale cerchio viene rappresentata la testa dell'uomo, ma come corrispondenza rappresenta la luce della sapienza, che emerge dal calore dell'amore. Le stelline, che unite insieme costituiscono tale cerchio, come pure le figure formate a loro volta da stelline che riempiono il suo spazio libero, indicano le molteplici conoscenze e vedute che, dal punto di vista naturale, sono nell'insieme appartenenti alla sapienza.

7. Il cerchio di stelle proprio sotto sul pavimento intorno all'altare indica che l'amore, con la sua vera umiltà ed anche con la sua sapienza, è di origine divina e scaturisce dall'attività lavorativa dell'uomo svolta secondo la Volontà divina. Con il settuplo cerchio viene rappresentata visibilmente la Volontà divina; le singole piccole stelle però delle quali è composto, indicano le opere che l'uomo compie nell'Ordine divino, in seguito al riconoscimento della Volontà divina. Da questo però risulta che nessuno può amare Dio se non compie la Sua Volontà.

8. Chi però compie la Volontà di Dio, facendo prigioniera la propria volontà con l'abnegazione di se stesso, costui ottiene l'amore per Dio. E così le opere compiute secondo la Volontà di Dio sono dei nobili semi, dai quali germoglia l'amore per Dio, che beatifica al di sopra di ogni cosa e che vivifica in eterno!

9. Quando qualcuno ha ricevuto tale amore [per Dio], costui ha pure ricevuto con esso la sapienza, la quale è uguale alla Sapienza divina, poiché l'Amore stesso, dal quale tale Sapienza scaturisce, è divino.

10. Non è necessario entrare in maggiori particolari sul fatto che i segni dalle molteplici forme che appaiono nel cerchio, indicano le sublimi conoscenze dalle connessioni basate sull'Ordine e Sapienza divini.

11. In questa misura dunque avremmo anche risolto il nostro ornamento; noi però osserviamo ancora che dal soffitto pende, completamente libero, un cerchio simile a quello fissato sulla piccola colonna, e questo cerchio orizzontale tocca, con il suo centro, esattamente la sfera superiore del nostro cerchio fissato nella piccola colonna.

12. Che cosa mai significherà questo secondo cerchio?

13. Questo cerchio indica la Sapienza divina, e come essa si riversa costantemente dai Cieli e continuamente vivifica e mette in ordine la sapienza, ad essa corrispondente, di ogni singolo uomo che vive secondo l'Ordine divino.

14. Che questi due cerchi si tocchino, indica che lo spirito di vera Sapienza divina nell'uomo penetra nelle profondità della Sapienza divina stessa, e [lo spirito nell'uomo e la Sapienza divina] sono rappresentati attraverso il centro. E grazie a ciò lo spirito [nell'uomo] può afferrare cose celesti e divine, può addirittura intrattenersi con il Signore Stesso in modo visibile e conversare con Lui come un figlio con il proprio padre, oppure come un fratello con un altro fratello.

15. Vedete, questo è ora il tutto, esposto il più brevemente possibile e nel modo più comprensibile.

16. A questo punto voi dite e certamente domandate: "Caro amico e fratello! Da dove prendono gli uomini di questo Sole centrale e corpo mondiale una tale sapienza, nella quale, in verità, viene indicato letteralmente, con la massima chiarezza, l'essenza di tutta la vita spirituale di ogni uomo che vive sulla nostra Terra?

17. Se degli uomini costruissero sulla nostra Terra conformemente ad una simile corrispondenza spirituale, ciò sarebbe comprensibile, dato che il Signore e Creatore di tutti i Cieli e mondi, come tu [Giovanni] sai per averLo visto con i tuoi occhi, ha vissuto Egli Stesso, ha peregrinato ed ha predicato corporalmente su questa Terra. Ma trovare su questo corpo mondiale, che si trova di certo ad una distanza inesprimibile dalla nostra Terra, una tale sapienza che è perfettamente simile a quella divinamente terrena, è davvero oltremodo raro. Com'è possibile ciò?"

18. Miei cari amici e fratelli, questa domanda vi esporrebbe, in un'assemblea di spiriti celestiali, ad una clamorosa risata. Ditemi, di che cosa si nutrono le vostre dita e le altre estremità del vostro corpo? Voi certamente non introducete del cibo nelle vostre estremità; i piedi non hanno né la bocca né le fauci per prendere il cibo a loro destinato, nemmeno le mani e le dita ce l'hanno, e così pure il vostro corpo ha un gran numero di parti, piccole e grandi, che non occorre vengano nutrite singolarmente. L'uomo ha soltanto una bocca ed uno stomaco, e quello che quest'ultimo accoglie passa, debitamente preparato, in tutte le altre parti; dunque non vi è in ogni singolo membro un cuore, bensì ve n'è uno solo nel petto dell'uomo, e questo ha esteso le sue vene e vasi sanguigni in tutto il corpo ed invia, attraverso gli stessi, la sua vita in tutte le fibre dell'intero corpo, e questo accade a seconda del bisogno di assorbimento della vita, ben calcolato e adatto allo scopo.

19. Voi però avete udito che tutta la grande Creazione di Dio, tanto dal punto di vista naturale che da quello spirituale, raffigura perfettamente un Uomo, il quale Uomo, nella sua universalità immensamente grande, ha senza alcun dubbio soltanto uno stomaco ed un cuore.

20. Voi sapete "chi" è il grande Datore di cibo e conoscete pure in cosa consista il cibo con il quale il grande Datore alimenta il Suo grande Uomo; esso si chiama *Pane della Vita*, ovvero: esso è *l'Amore di Dio!*

21. Se dunque voi trovate in tutte le parti del vostro corpo l'uno e lo stesso alimento che voi assumete attraverso lo stomaco, e trovate lo stesso sangue che dal cuore parte in tutte le direzioni del vostro organismo, allora non si deve certo considerare un miracolo se, in questa parte del grande Uomo cosmico, trovate lo stesso Amore e Sapienza divini che voi avete trovato, che ancora trovate e che potrete trovare in ogni tempo sulla vostra Terra.

22. Un tale Sole centrale è, in un certo qual modo, un nervo principale del grande Uomo cosmico, ed i soli più piccoli e pianeti sono invece simili ai nervi più piccoli, fibre e filamenti; ed è più che certo che il nervo principale viene nutrito con lo stesso umore con cui vengono nutriti e mantenuti i nervi più piccoli, fibre e filamenti. Dove c'è un Signore, un Creatore ed uno e lo stesso Dio, allora anche nella Sua incommensurabile Creazione non vi può essere che soltanto un Amore divino, una Sapienza divina ed un Ordine divino!

23. Può essere però che voi vogliate ammettere ancora un eventuale secondo Dio e Creatore, [e questo è possibile ovviamente] nel caso in cui il vostro animo ed il vostro modo di comprendere fossero capaci di una simile stoltezza; in questo caso si potrebbe guardare con ragione ad un diverso Ordine delle cose e forse fare una domanda come la vostra di poco fa. Date però le presenti circostanze perfettissimamente monoteiste, si rimane ad un'unica Alimentazione, ad una sola Sapienza e ad un solo Ordine. Ma poiché ora noi scorgiamo senz'altro chiaramente tutto ciò, saliamo senza indugio al piano superiore, e cioè al settimo ovvero nell'ottava galleria.

24. Anche se questa scala circolare appare piuttosto trasparente, non fateci caso; infatti essa ci porterà senz'altro alla meta designata. Andiamo dunque».

33. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del settimo piano costruito con materiale duro e trasparente simile al vetro e sua corrispondenza con la Sapienza. Nel Sole centrale, quanto più trasparente è una materia qualsiasi allo stato duro, tanto più solida essa è nelle sue parti. Non tutti i mondi funzionano e sono regolamentati come la Terra. La Sapienza assoluta è paragonabile al durissimo, impenetrabile e trasparente diamante, e cioè è difficilissimo comprenderla. Citazione di un frammento di Sapienza assoluta che nessuno spirito vincolato alla materia sarà in grado di spiegare in tutta l'eternità.

1. [Continua Giovanni:] «Vedete, la nostra salita [che sembrava lunga] è andata meglio di quanto pensavate; perciò, come voi vedete, ora siamo già al settimo piano ovvero nell'ottava galleria. Come trovate questo posto?

Voi dite: “Caro amico, qui tutto sembra molto trasparente; le colonne della rotonda sono fatte come con trasparentissimo vetro finissimo; il pavimento sul quale ci troviamo è pure di un materiale bianco-azzurro, molto liscio e straordinariamente splendente. I parapetti, che cingono questa galleria fra un colonnato circolare e l'altro, sono ugualmente fatti di un materiale trasparente, e così si può

vedere attraverso tale materiale senza forzare minimamente la vista; e se noi rivolgiamo lo sguardo al soffitto, vediamo che anch'esso assomiglia alla stessa sostanza, che è costituita da una uguale massa bluastrò-chiaro, che sembra essere pure piuttosto trasparente; infatti, attraverso certi punti, si può vedere agevolmente perfino nella nona galleria”.

2. Certo, miei cari amici e fratelli, le cose stanno proprio così. Voi tuttavia vorreste sapere se questo materiale tanto trasparente è altrettanto solido quanto quello meno trasparente dei piani inferiori.

3. Ed io vi dico: “Di ciò potete essere del tutto sicuri; infatti, qui, quanto più trasparente è una materia qualsiasi allo stato duro, tanto più solida essa è nelle sue parti”

4. Voi dite: “Secondo l'ordinamento edilizio, però, si dovrebbe portare alla base ciò che è più solido, dato che deve sostenere il peso di tutto l'edificio, e si dovrebbe invece usare ciò che è meno solido - perché meno trasparente - nelle parti superiori di un simile edificio, dove l'edificio diventa sempre più leggero”.

5. Io vi dico che, secondo il vostro modo [di ragionare], voi giudicate correttamente, e per l'ordinamento edilizio sulla Terra questo sarebbe il miglior modo di provvedere; però, un altro mondo, un altro allestimento e di conseguenza anche un altro ordinamento edilizio. Voi tuttavia sapete che gli oggetti duri sono fragili e facili a rompersi, mentre quelli meno duri possono sempre avere ancora una grande solidità, essere tuttavia contemporaneamente più flessibili, meno frangibili e perciò possono sopportare senza danno una maggiore pressione rispetto agli oggetti del tutto duri. Prendete ad esempio una massiccia sfera di vetro ed una di rame; quale delle due è la più dura?

6. Ebbene, per tagliare il rame, oppure per scalfirlo, non occorrono degli utensili da taglio assai duri; infatti con un comune coltello per tagliare il pane voi potete senza sforzo tagliare o raschiare via delle particelle abbastanza considerevoli. Ma per danneggiare la sfera di vetro, vi occorrono delle materie estremamente dure come il raffinato quarzo, il più duro acciaio oppure il diamante. Ora però prendete entrambe le sfere, ponete sopra ognuna un peso di cinquecento quintali e mettete una base perfettamente dura al di sotto di ogni sfera. A questo punto la sfera di vetro verrà schiacciata e ridotta a polvere bianca, mentre quella di rame se la caverà con uno schiacciamento non eccessivamente considerevole.

7. Da questo esempio voi potete rilevare sufficientemente il motivo per cui, per la costruzione di questo edificio, sono stati impiegati i materiali più duri per la parte superiore. Se questi materiali fossero stati impiegati per la parte inferiore, essi avrebbero subito la sorte della sfera di vetro sotto il peso dei cinquecento quintali; qui invece essi sono già perfettamente al sicuro ed ancora sufficientemente solidi e forti da poter sostenere il peso che grava su di essi, e per quanto riguarda il nostro peso aggiuntivo, noi non abbiamo nulla da temere.

8. Che però qui tutto sia più duro, più fragile e più trasparente, ha un significato della massima importanza, sul quale però non si può dire un gran che, così

come dalla dura materia stessa non si possono staccare dei frammenti troppo grandi nemmeno con gli utensili più solidi. Il diamante da voi sulla Terra è certamente il corpo più duro e contemporaneamente anche il più trasparente; però coloro che lo levigano, oppure, come dite voi, che lo “tagliano”, vi sapranno dire con precisione cosa si richiede per asportarne delle particelle anche grandi solo come un atomo.

9. Vedete, così pure stanno le cose anche con la sapienza quando diventa sempre più pura; un frammento di essa è per voi più duro da digerire e da analizzare che non un mondo pieno d'amore.

10. Si potrebbe dire: “Un tale groviglio di sapienza è simile ad un fagotto di pulci le quali, quando il fagotto viene aperto, balzano via da lì con la più gran fretta, e ci vuole molta agilità per afferrarne, su mille, un paio che sono diventate fiacche. Perciò, come detto, anche sulla natura dura e trasparente del materiale di questo settimo piano ovvero di questa ottava galleria non ci resta molto da dire. Una cosa però è certa e chiara, e cioè che gli oggetti alla luce della Sapienza, e precisamente della Sapienza assoluta, diventano sempre più trasparenti, ma proprio per questo tanto più impenetrabili; e quanto più essi salgono in alto, tanto più trasparenti e tanto più duri diventano, e così alla fine si sta e si procede sulla materia solida, ma non li si vedono più a causa della forte trasparenza. Così avviene anche con la Sapienza assoluta: si ha certo una base sopra la quale ci si trova, però questo è tutto quanto si ricava dalla base stessa. Se voi volete esaminare un corpo simile più da vicino e certo con i vostri occhi, più a lungo lo osserverete, tanto più esso scomparirà dalla luce della vostra vista, e alla fine non scorgerete più nulla dove, almeno al primo sguardo, vi era sembrato di vedere qualcosa.

11. Non è così anche per la Sapienza assoluta? Certamente voi lo dovete già sapere da parecchie esperienze fatte. Se però non dovrebbe esservi ancora sufficientemente chiaro in quale modo la Sapienza assoluta stia in rapporto di corrispondenza con il materiale con cui è costruito questo grande edificio di abitazione, io voglio offrirvi come esempio un piccolo frammento di Sapienza, e voi potete rosicchiarlo come volete e raschiarlo come volete, senza ricavarne nulla.

12. E così dunque ascoltate!

13. *Sette cerchi sono intrecciati l'uno nell'altro; i cerchi si compenetrano: quelli compenetrati si consumano e quelli consumati si elevano in quelli che non sono così [tanto] consumati, ed i sette cerchi non hanno nessuna misura, né alcun punto centrale. Essi sono sette senza fine; un numero che compenetra il cerchio dei sette, e i sette compenetrano quell'uno!*

14. Vedete, questo è dunque un frammento di Sapienza assoluta! Con ciò io vi ho detto in poche parole qualcosa di molto enorme, e così voi, con i concetti abituali accessibili al vostro intelletto, non lo potreste spiegare in tutta l'eternità. Se però voi leggete questa frase di sapienza, il primo momento vi sembrerà di poter giungere alla soluzione, se non totale, almeno parziale. Tentate però di raschiarla e di limarla, ed applicate a questa materia il microscopio

del vostro intelletto; e tanto più vi darete da fare e tanto più priva di consistenza diventerà la materia e perciò tanto meno visibile [quello che c'è] in essa, e poi essa stessa scomparirà sempre più alla vista del vostro intelletto.

15. Io ritengo che voi abbiate una sufficiente [conoscenza] per ammettere che per uno spirito ancora vincolato non ci sia molto da fare con la Sapienza assoluta.

16. Perciò rimaniamo tranquillamente al cibo che il Padre santo e buono ha preparato e benedetto per noi; ma un tempo, quando il vostro spirito sarà più svincolato, voi sarete senz'altro in grado di mordicchiare di più il cibo assoluto che non ora.

17. Dato però che al sapiente basta poco, così anche noi avremmo più che a sufficienza dei piccoli frammenti che ci verranno offerti in queste gallerie della Sapienza.

18. Noi infatti abbiamo qui dinanzi ancora l'ornamento del colonnato circolare; osservatelo, e vedremo poi quanto vi si potrà apprendere».

34. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Ulteriore descrizione del settimo piano molto trasparente e sua corrispondenza con l'irraggiungibile e indecifrabile Sapienza assoluta. Sulla costruzione di un apparato dal "moto perpetuo". Descrizione di una speciale sfera che produce, come il caleidoscopio, forme continuamente mutevoli e sua corrispondenza con la Sapienza assoluta di Dio, che nessuno potrà mai in eterno comprendere. Similitudine tra le forme continuamente mutevoli prodotte dalla speciale sfera con le formazioni delle nuvole, anch'esse continuamente mutevoli.

1. [Continua Giovanni:] «Da quanto io vedo, voi avete scrutato ostinatamente questo ornamento, e lo avete osservato intensamente, per così dire, atomo per atomo; perciò ora non dovrebbe esservi difficile pronunciarvi perfettamente in merito e descriverlo altrettanto bene come voi lo avete osservato. Quindi potete cominciare subito con la vostra descrizione. Però, a quanto sembra, non avete ancora finito di osservarlo.

2. Ma cos'è che attrae tanto i vostri sguardi in questo ornamento? È l'ornamento stesso oppure le sue singole parti?

3. Io ora però sto ben notando il motivo per cui voi non arrivate alla conclusione del vostro esame. Infatti l'ornamento di questa rotonda è instabile, e voi non siete in grado di farvene un'idea precisa a causa delle forme sempre nuove che si susseguono continuamente in esso. Oh, certo, questo ornamento è un vero caleidoscopio, nel quale pure, ogni volta che lo si gira, compaiono nuove forme, mentre quelle di prima non si presentano più. Perciò io anche vi dico: "Vi sarebbe di poco aiuto anche se voi doveste osservare questo ornamento per una intera eternità, poiché, anche in tal caso, non arrivereste mai a cogliere una forma conclusiva, bensì, al posto di quelle che scompaiono, continuereste a

vedere sempre delle forme nuove e anche strane. Descrivete perciò soltanto quello che rimane sempre costante in questo ornamento, e lasciate da parte la variabilità interna delle forme. In che cosa dunque consiste questo ornamento?”

4. Voi dite: “Caro amico e fratello, l’intero ornamento è, in sé e per sé, estremamente semplice, per lo meno come noi lo possiamo vedere nel suo complesso. In un semplicissimo cerchio d’oro del diametro di più di due klafter [3,8 mt], c’è una sfera di vetro, all’incirca così come da noi sulla Terra si trova un mappamondo celeste oppure terrestre entro un meridiano d’ottone mobile.

5. Questa sfera gira continuamente entro questo grande cerchio, che essa riempie quasi completamente. Il cerchio però non è fissato a qualcosa che poggi sul pavimento, ma è appeso al soffitto per mezzo di una massiccia corda d’oro, intessuta di stelle, e scende giù fino all’altezza di un uomo. Ad ogni più piccolo movimento rotatorio di questa grande e trasparente sfera di vetro si scorgono continuamente delle nuove forme, esse pure trasparenti ma di vari colori, e queste forme non di rado sono tanto attraenti che non ci si sazierebbe mai di guardarle. Ma quando si vorrebbe fermare lo sguardo su una di tali forme per potersene fare un giudizio, essa è già scomparsa, ed un’altra, che non ha nulla in comune con la precedente, è subentrata al suo posto; e così continua sempre avanti. Ma chi crede che, rimanendo sullo stesso punto e facendo fare un giro completo alla sfera, si possa rivedere la stessa identica forma, costui si sbaglia di grosso; infatti, almeno finora, non la minima traccia di una delle forme da noi già viste è ricomparsa dinanzi ai nostri occhi. Perciò, caro amico e fratello, questo è tutto ciò di estremamente singolare che noi abbiamo scoperto in questo strano ornamento. Da questo punto dove ci troviamo, vediamo molto bene che negli altri colonnati circolari si trovano degli ornamenti del tutto uguali. Sorge perciò spontanea la domanda: ‘Chi fa girare continuamente la sfera intorno al suo asse, e quale significato ha essa e tutto l’ornamento?’”.

6. Miei cari amici e fratelli! Vedete, proprio in questo ornamento sta già di nuovo attaccato un fatale frammento di Sapienza assoluta, dal quale, dal vostro punto di vista, non ci sarà molto da cogliere.

7. Per quanto riguarda invece la rotazione della sfera, ciò è ben facile sia da spiegare che da comprendere.

8. Sappiate dunque che il grande e perfetto cerchio, costituito da una barra rotonda, è vuoto nel suo interno, e nel punto in cui il perno della sfera è introdotto nel cerchio c’è un opportuno meccanismo molto saggiamente calcolato, il quale può venire considerato un vero “moto perpetuo”, con cui appunto questa sfera trasparente, che sembra prodotta con del vetro finissimo, viene posta in una rotazione continua e regolare. Voi dunque potete dichiararvi perfettamente soddisfatti di questa risposta. Voi vorreste certamente sapere qualcosa di più preciso sulla forza motrice di questo meccanismo del moto perpetuo; ma quando saprete ciò - il che non è difficile da spiegare -, voi ancora non comprenderete l’ornamento neppure di un pelo meglio di quanto lo avreste compreso anche senza questa spiegazione. Io vedo però che siete molto vogliosi di conoscere

questo meccanismo del moto perpetuo, e così devo darvi qualche maggiore dettaglio sulla sua costituzione. Ecco, voi dovete immaginare del materiale non logorabile che si trova soltanto su questo Sole centrale, mentre non si può assolutamente trovare su dei corpi planetari come è quello vostro, poiché i materiali di tali corpi planetari, in genere, derivano da un grado di luce e di calore infinitamente inferiore in confronto a quello di un tale mondo solare centrale.

9. Premesso questo, la descrizione del meccanismo risulta facilissima.

10. Che aspetto ha dunque? Vedete, questo cerchio chiuso in modo perfettamente ermetico è riempito per circa un terzo, dalla parte inferiore, di un liquido che non evapora, della specie e della natura del mercurio, se fosse possibile ottenerlo da voi [sulla Terra] allo stato purissimo, perfettamente trasparente ed estremamente fluido. Dalla parte superiore del cerchio, però, un cosiddetto “Polyorganon” [*poliorgano*⁽²⁴⁾] fa raggiungere questo liquido, però solo nella sua estremità rivolta verso giù.

11. Questo poliorgano, data la sua potente attrazione al liquido, lo succhia continuamente; ma dall’altro lato del cerchio il poliorgano giunge soltanto ad un terzo, verso giù, dell’altezza del cerchio [misurata dal punto superiore], e vi fa gocciolare il liquido che ha succhiato dal lato opposto. Davanti alla parte terminale del poliorgano c’è una specie di imbuto che raccoglie le gocce, il cui tubo inferiore viene guidato verso un ben calcolato meccanismo a pale. Questo meccanismo a pale è fissato direttamente sul perno che sostiene la sfera stessa nel cerchio. Quando una paletta si è riempita di una o di parecchie gocce che cadono giù, allora la paletta diventa ovviamente più pesante e quindi si abbassa, e in questo modo mette in rotazione tutta la grande sfera. Quando la paletta inferiore ha di nuovo scaricato il suo liquido, allora nel frattempo ne viene riempita un’altra e si abbassa di nuovo. E dato che il poliorgano succhia continuamente tanto liquido quanto poi ne fa gocciolare sulle palette, così il moto perpetuo è possibile con estrema facilità, premesse le condizioni alle quali si è accennato prima, tanto più se si considera che il materiale con il quale è fatto il perno e soprattutto l’intero ornamento non è soggetto all’usura, e di conseguenza non è soggetto neppure ad alcun attrito. Infatti tanto il perno quanto il cilindro in cui il perno gira sono tanto straordinariamente lisci che non ne scaturisce neppure la più lieve resistenza reciproca per la rotazione.

12. È come se tale perno si muovesse nel più puro etere. E dato che la grande sfera vitrea poggia sul perno con equilibrio matematicamente calcolato in modo esatto, il suo stato di quiete è facilmente disturbabile anche soltanto con il peso di una piccola goccia.

13. Presso questi uomini estremamente sapienti, però, un tale prodotto non viene considerato un’opera prodigiosa.

²⁴ Il “poliorgano” si può equiparare all’attuale “vaso capillare”; si tratta di un tubicino del diametro di qualche decimo di millimetro che innalza un liquido grazie al fenomeno della capillarità. [N.d.R.]

14. Voi dite: “Ormai noi comprendiamo perfettamente questo meccanismo del moto perpetuo, però sarà difficile per noi comprendere il continuo mutamento delle forme nella sfera di vetro”.

15. Certo, miei cari amici e fratelli, a questo riguardo ci sarà certo una piccola difficoltà, però non è neppure impossibile potersene fare un’idea. Sul vostro corpo terrestre sarebbe una pura impossibilità produrre un qualcosa di simile, dato che sulla Terra le varie sostanze cosiddette imponderabili non possono venire catturate durevolmente, mentre su un corpo solare centrale ciò è facilmente possibile. E così, per arricchire la vostra scienza, vi dirò che questa sfera nel suo interno è cava, però è riempita con ogni tipo di tali sostanze imponderabili fondamentali. Alla minima rotazione, queste sostanze si mischiano continuamente alla rinfusa, senza però amalgamarsi completamente, data la loro diversità. Ma attraverso questo mescolamento avviene quindi anche una continua formazione di nuove forme che devono necessariamente mutare in seguito alla costante rotazione della sfera vitrea. Voi potete vedere qualcosa di simile, però in grandi proporzioni, anche sulla vostra Terra, dove similmente le sostanze imponderabili dentro la grande sfera dell’aria, che racchiude naturalmente l’intero corpo terrestre, appaiono pure continuamente in nuove forme. Però, su un corpo terrestre, queste sostanze imponderabili si trovano ad una potenza molto meno attiva che non su un tale Sole centrale; perciò anche la loro forma è solitamente imperfetta, come voi potete vedere dalle formazioni delle nuvole e da qualche altro fenomeno dell’aria. In questa sfera qui, invece, queste sostanze sono, in un certo qual modo, racchiuse nella loro potenza concentrata al massimo; ecco perché anche le forme che si sviluppano sono indescrivibili ed offrono, sia pure in scala ridotta, uno spettacolo estremamente imponente.

16. Io sono dell’opinione che, nella misura in cui ciò era possibilmente attuabile alla vostra capacità di comprensione, noi avremmo decifrato piuttosto bene anche questa apparizione; ma *che cosa significa tutto questo?* Questa è una domanda davvero straordinaria. Si tratta, come già detto all’inizio, di un frammento di Sapienza, dal quale non si potrà tirare fuori un granché, e noi dovremmo accontentarci di gettarvi uno sguardo generale quanto mai fuggevole. E così la cosa si può riassumere in questo modo: attraverso questo ornamento viene rappresentata, in modo esclusivo e per se stessa, la Sapienza assoluta, ed è, sotto questo punto di vista, qualcosa di continuamente mobile e mutevole nella forma, il cui significato e la cui intima connessione sono decifrabili soltanto all’Uno, però mai in eterno a nessun altro. Ciò vale anche certamente per la vostra Terra. Chi può comprendere le innumerevoli forme delle nuvole? La massima sapienza, di fronte a questo spettacolo che si rinnova continuamente, riaffonda nella polvere e deve dire: *“Signore, tutti gli uomini e tutti gli spiriti sono un assoluto nulla dinanzi a Te!”*.

17. Qui noi vogliamo fare altrettanto e, piuttosto di lasciarci andare a delle ulteriori vuote discussioni, saliamo subito nella nona galleria ovvero all’ottavo piano. La scala qui, come tutto il resto, sembra molto trasparente, tuttavia essa ci sosterrà benissimo, e così cominciamo la nostra ulteriore ascesa».

35. Capitolo

*Continua la visita del palazzo principale solare. Ingresso nell'ottavo piano, dove quasi tutto è talmente trasparente che non è possibile vedere quasi nulla, e sua corrispondenza con l'essenza dello spirito. Com'è possibile vedere i contorni e i particolari di un oggetto luminosissimo. Il modo di vedere in un Sole centrale è simile a quello dell'occhio spirituale. **Descrizione di un Metodo di meditazione interiore che permette di dialogare e di vedere il Signore Stesso, come pure gli spiriti dell'Aldilà ed i vari mondi solari e spirituali, rimanendo col proprio corpo fisico sulla Terra.** Anche Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner hanno utilizzato questo Metodo di meditazione interiore per descrivere ciò che hanno visto e udito riguardo al Sole spirituale, al Sole centrale ecc..*

1. [Continua Giovanni:] «Eccoci arrivati; guardatevi accuratamente intorno e osservate specialmente l'ornamento del colonnato circolare; è da questo ornamento che, come avete già osservato, noi apprendiamo di piano in piano la sapienza degli uomini che abitano qui e, nello stesso tempo, anche l'ordine generale umano e mondiale di un intero ammasso solare, specialmente di quello sul cui Sole centrale ci troviamo attualmente.

2. Per quanto riguarda il resto di questa galleria, non c'è nulla di particolarmente notevole da scoprire, dato che tutto il materiale che è servito alla sua costruzione è perfettamente e chiaramente trasparente, ad eccezione della parete continuativa interna, cosicché si può riconoscere quasi esclusivamente dallo splendore delle superfici che si tratta di un materiale che, come già detto, è perfettamente trasparente come l'aria. La parete continuativa interna invece è di un bianco abbagliante e le porte che conducono nelle stanze interne sono blu chiaro.

3. Adesso però non c'è più nulla da dire sui colori dell'edilizia di questa galleria; andiamo perciò immediatamente in uno dei colonnati circolari per osservare in esso l'elemento strano che ci eleverà più in alto di una vera e propria galleria spirituale.

4. Eccoci nella rotonda; voi ora dite precisamente: “Caro amico e fratello, le colonne di questa rotonda si devono più toccare che guardare. È vero che esse brillano straordinariamente, quando ci si trova proprio davanti alla loro superficie che fa da specchio, ma se vi si da un'occhiata di sfuggita, in verità, si potrebbe cozzare contro queste colonne, senza aver prima scorto quale pietra d'inciampo esse rappresentino. Poco fa tu hai detto che noi dovevamo guardare l'ornamento di questo colonnato circolare con la massima attenzione, perché vi sono celate delle cose grandi. Però, per quanto noi stiamo già scrutando di qua e di là, nonché in su e in giù, tuttavia riusciamo a vedere con fatica soltanto le colonne e, nell'interno del colonnato, una scala circolare del tutto straordinariamente e castamente delicata ed estremamente trasparente, provvista di un regolare parapetto da entrambi i lati, mentre, pur guardando con molta scrupolosa attenzione, non riusciamo a scorgere in questo colonnato circolare nemmeno una debole traccia di un ornamento.

5. Se noi qui dobbiamo attingere qualcosa di utile per il nostro desiderio interiore di conoscenza e di sapienza, dobbiamo avere davanti a noi qualcosa di visibile;

infatti da questo nulla non può di certo risultare qualcosa che sia di più di un altro nulla”.

6. Certo, miei cari amici e fratelli, la facoltà visiva dell'uomo è direttamente così disposta che, quando esce ai due estremi [di massima luce e totale buio], per un certo tempo è insensibile. Infatti se qualcuno è stato per lungo tempo nella luce forte e poi improvvisamente si reca in un locale oscuro, per quanto posseda una buona vista, non riesce al momento a distinguere nulla. È vero anche il caso contrario, e cioè se qualcuno si trattiene piuttosto a lungo in una stanza buia e poi si trova in piena luce, di primo acchito non vedrà niente a causa della luce, così come gli uccelli notturni non vedono di giorno. Solo dopo alcuni secondi le immagini cominceranno a presentarsi sempre più chiare ai suoi occhi.

7. Così vanno qui le cose anche per voi; infatti la differenza di luce da galleria a galleria e da piano a piano è grande, ed è originata dall'impiego di materiale da costruzione sempre più limpido. Per questo motivo noi qui, in questa elevatezza di luce, dobbiamo un po' indugiare per esercitare la nostra forza visiva, e in tal modo ci appariranno poi delle cose che ora, in questo primo istante, noi di certo non siamo in grado di scorgere.

8. Voi chiedete: “Come possiamo noi dunque fare in modo che ciò avvenga?”

9. Io vi dico: “Guardate soltanto verso la parete bianca; il vostro occhio, a causa del suo forte splendore bianco, diventerà ben presto sufficientemente fiacco per la gran luce, e perciò voi potrete presto cominciare a scoprire i contorni del nostro ornamento”

10. A questo punto voi certamente dite: “Caro amico e fratello, da quanto ci risulta, la cosa non dovrebbe essere tanto fattibile; infatti se l'occhio spirituale è omogeneo a quello fisico, fissando a lungo, la sua acutezza viene certo solo anientata, ma è impossibile che venga sempre più ravvivata e rafforzata.

11. Perciò noi saremmo dell'opinione di volgere l'occhio piuttosto verso l'oscurità, perché solo così potrebbe rafforzarsi per accogliere la luce”

12. Certamente, miei cari amici e fratelli, all'apparenza dovrebbe essere così, ma questa supposizione non è adatta a questo posto. Se però voi volete scorgere meglio il motivo, attirerò la vostra attenzione su un esempio facilmente afferrabile.

13. Come trovate il sole al mattino oppure alla sera, al primo sguardo che gli volgete?

14. Voi dite: “Caro amico e fratello, lo troviamo tanto splendente da essere insopportabile; e così non possiamo ben distinguere la forma circolare del suo corpo, ma la sua figura è un'informe palla di fuoco”

15. Bene, miei cari amici e fratelli; ma che cosa succede se voi vi dominate e cominciate a guardare costantemente in questa palla di fuoco?

16. Voi dite: “Succede che lo splendore diminuisce sempre più, e al nostro sguardo si presenta unicamente un disco bianco come la neve, il cui orlo sembra vibrare continuamente, e se noi guardiamo ancora più a lungo, vi possiamo scoprire, sulla sua superficie, perfino le macchie più grandi come pure dei punti neri molto piccoli”.

17. Di nuovo bene, miei cari amici e fratelli; ma perché voi ora potete fare questo? Il vostro occhio è stato forse rafforzato dalla costante e veemente visione della luce del sole?

18. Oh, no!

19. Il vostro occhio, in realtà, è stato in questo modo indebolito, ciò che voi potete facilmente constatare distogliendo il vostro sguardo dal sole e indirizzandolo su un altro oggetto. Come scorgete voi quest'altro oggetto? Vedete, voi lo scorgete come in sogno, oppure in un'oscurità notturna già alquanto avanzata.

20. Dunque, se noi ora conosciamo ciò per esperienza, comprenderemo anche facilmente perché fissare con lo sguardo più a lungo la bianca parete continuativa di questo edificio deve avere lo stesso effetto che ha contemplare a lungo il sole.

21. Voi scrutando a lungo il puro disco solare ne avete scorto addirittura le sue macchie; e così qui, in questa massa di luce, noi cominceremo a scorgere, a poco a poco, l'ornamento di questo colonnato circolare.

22. A questo punto voi domandate ancora una volta: "Caro amico e fratello, ma anche gli abitanti di questo edificio di tutti gli edifici impiegano un tempo così lungo come noi prima di riuscire a vedere i loro ornamenti, con i quali hanno adornato questo colonnato circolare?"

23. Oh no, miei cari amici e fratelli; i loro occhi scorgono tutto questo con la stessa facilità con cui voi scorgete i diversi oggetti sulla vostra Terra.

24. I vostri occhi invece devono un po' esercitarsi per distinguere gli oggetti qui.

25. Voi certamente dite: "Caro amico e fratello, a noi sembra alquanto vana questa preparazione visiva che tu ci hai suggerito di fare, perché noi siamo realmente sulla Terra, e di quello che tu ci comunichi, attraverso la Grazia del Signore, non riusciamo a scorgere [praticamente] nulla, neppure con la migliore volontà. Noi certo scriviamo la nostra cosa, ma intanto vediamo solo quello che ci circonda; invece gli strumenti per percepire tutte queste meraviglie non sono i nostri occhi, ma finora hanno continuato ad esserlo i nostri orecchi".

26. Cari amici e fratelli! Considerato dal punto di vista molto fortemente naturale, ciò che voi dite è del tutto chiaro ed esatto, ma da quello, anche solo per poco, più spirituale, è già fundamentalmente del tutto errato. Se voi vi basate soltanto sui vostri grossolani sensi esteriori, certo che è molto difficile poter scorgere queste splendide cose; io però, in questo caso, parlo dell'assuefazione del senso spirituale; e l'occhio dello spirito è la vostra facoltà di immaginazione, il vostro sentimento e la fantasia ad esso congiunta in modo vivente. Questo è l'occhio che voi dovete aprire e volgere nella bianca luce dello spirito, e mantenerlo tranquillamente in tale posizione per un certo tempo; in questo modo voi, con il vostro occhio spirituale, comincerete a vedere quello che viene esposto qui altrettanto bene come se voi lo vedeste con il vostro occhio fisico.

27. Perciò ***ognuno che vuole penetrare nella vita del suo spirito, deve necessariamente trasferirsi ogni giorno, per un certo tempo, nel completo riposo del suo spirito, e in questo riposo non deve vagare con ogni tipo di pensiero, bensì egli deve afferrare soltanto un pensiero e contemplarlo con [lo sguardo] fisso, considerandolo quale un preciso oggetto. Il miglior pensiero è certamente il***

Signore. E se qualcuno continuerà a farlo con zelo e con la massima abnegazione di se stesso, allora la vista e l'udito del suo spirito guadagneranno sempre più in acutezza interiore, e dopo un tempo non proprio troppo lungo, questi due strumenti sensoriali dello spirito verranno aumentati al punto che egli vedrà, con grandissima facilità, forme spirituali della specie più meravigliosa, laddove egli prima riteneva di scorgere soltanto un vuoto informe. E con altrettanta facilità egli percepirà suoni e parole dove prima sembrava regnasse un eterno silenzio. Io suppongo che voi comprenderete ciò che ho voluto dirvi con queste parole e speriamo che voi ammetterete pure che la vostra obiezione era molto più vana del mio suggerimento sul modo in cui dovevate rafforzare la vostra vista per continuare a vedere queste meraviglie.

28. Seguite dunque il mio consiglio e guardate la bianca parete splendente, oppure guardate in voi quella parte del vostro animo che è priva di futili pensieri del mondo, e allora voi scorgete ben presto e con facilità l'ornamento molto semplice ma significativo di questo colonnato circolare. Guardate solo là: ad una cordicella bianca trasparente è appesa una sfera, molto semplice e puramente trasparente al massimo grado, del diametro di circa un klafter [1,9 m], e dal pavimento del colonnato circolare sale una piramide conica perfettamente rotonda e molto stretta, la cui punta raggiunge la sfera, ed è altrettanto trasparente quanto la sfera stessa.

29. Riuscite a scorgere questo?

30. Voi dite: "Noi lo scorgiamo già come in una molto lieve immagine in noi".

31. Bene, vi dico io; però ora rifletteteci un po' su e vedete se riuscite a scoprire il significato di questo ornamento in modo non approssimativo.

32. Alla prossima occasione io vi darò un'adequata illuminazione riguardo al significato da voi scoperto».

36. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Sulla difficoltà di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner di comprendere il significato dell'ornamento dell'ottavo piano. Il modo di ragionare terreno è completamente diverso da quello spirituale, e per questo l'apostolo Paolo ha detto che "la sapienza dei savi in Cristo è una evidentissima stoltezza dinanzi al mondo". Sul significato di "mille anni sono uguali ad un giorno" oppure "il numero 8 significa Gerusalemme". Spiegazioni ancora più complesse sui concetti spirituali che l'uomo terreno considera dei vaneggiamenti.

1. [Continua Giovanni:] «Voi lo avete fatto e ci avete riflettuto un po' sopra; ed io vi dico: "Qui il rapporto è questo: voi avreste potuto pensare qualunque cosa a vostro piacere e voi avreste, in misura corrispondente, dovuto azzeccare, in modo completamente esatto e vero, una immagine del significato interiore di questo ornamento"»

Voi, a questo punto, dite certamente con l'animo alquanto meravigliato: "Se la cosa sta così, allora la vita nel Regno degli spiriti è estremamente facile; in questo

modo si può blaterare emettendo, una dopo l'altra, ogni tipo di frasi sconnesse, assolutamente sconsiderate e insensate, e questo per di più quale una risposta da dibattere ad una importantissima domanda vitale, e tuttavia, attraverso delle ciance da niente, alla fine si manifesta senza volerlo la massima sapienza.

2. Noi invece siamo contrariamente dell'opinione che, per parlare veramente in modo spiritualmente saggio, si devono fare dei discorsi che siano incomparabilmente più convincenti che non sulla Terra, e questo per la buona ragione che lo spirito, quando si trova allo stato completamente assoluto, ha a disposizione dei mezzi molto più validi e convincenti che non nel frammentario mondo esteriore, quando esso è, oltre a ciò, ancora prigioniero e oppresso della sua pesante massa di carne”

3. Certo, miei cari amici e fratelli, da un lato voi avete ragione, quando misurate lo Spirituale con parametri abbastanza terreni; se invece voi misurate lo Spirituale [con parametri] spirituali, allora vi accerterete facilmente che le conclusioni da voi appena esposte poggiano su una base molto incompetente. Voi avete letto certamente le Lettere del mio caro fratello Paolo, nelle quali egli afferma molto spesso al riguardo che la sapienza dei savi in Cristo è una evidentissima stoltezza dinanzi al mondo.

4. E questo è anche esatto; ma in che modo?

5. Vedete, quando voi contate, ritenete che l'ordinamento nel vostro sistema numerico sia perfetto e che non abbia lacune. Io invece vi dico che fra un numero e l'altro c'è un abisso incolmabile, e vi dico che questo abisso è colmato in modo visibile solo per il più alto spirito. Quale sarebbe il vostro giudizio se uno spirito, colmo della più alta Luce di Grazia, si presentasse dinanzi a voi e fra il numero uno e il due vi enumerasse innumerevoli miliardi di numeri e alla fine dicesse: “Eppure l'abisso fra i vostri due sistematici numeri ordinali è ben lontano dall'essere colmato”. E se poi egli dovesse condurvi in abissi sempre più profondi ed ancora non colmati, fra i miliardi da lui contati, i quali si trovano tutti fra i vostri numeri uno e due, allora voi così direste: “Questo essere ha dei concetti esagerati al massimo grado e vaneggia di grandezze infinite dove noi non scorgiamo che due unità strettamente attigue”.

6. Un altro spirito potrebbe venire da voi e raccontarvi degli avvenimenti sulla vostra Terra, sui tempi remoti come sul recentissimo passato e presente, che però in realtà non sono mai accaduti sulla Terra. Certo, egli potrebbe farvi un altro tiro mancino, e cioè spostare indietro nella remota antichità dei fatti recentissimi e fare pure l'inverso, e cioè trasferire i fatti della remota antichità nel tempo attuale; come pure potrebbe confondere i luoghi in cui l'uno e l'altro fatto sono effettivamente avvenuti. E così egli potrebbe anche scambiare la Terra con il sole e fare altre cose simili che sono spaventosamente contraddittorie per la vostra capacità di giudicare. Egli potrebbe mettere mille, dove voi avete soltanto uno, e così pure viceversa.

7. Che cosa direste voi di questo in base al vostro giudizio terreno, saggiamente ordinato?

8. Sicuramente voi non direste altro che: “Guarda un po' qui come vaneggia questo spirito!”

9. Nella vostra saggezza mondana voi direste: “Se io sono e penso, allora io sono quello che io sono e penso”. Ma lo spirito direbbe a voi: “Io sono e non sono; io penso e non penso; io sono quello che io non sono; ed io penso come io non penso”. Che direste allora di questo?

10. Voi non direste altro che: “Guarda un po’ qui come questo spirito vaneggia di nuovo!”.

11. Infatti, secondo l’ordinamento, un essere determinato non può “essere” e nello stesso tempo “non essere”.

12. Vedete, da tutto questo però voi potete rilevare facilmente che la Sapienza spirituale non può mai venire misurata secondo la misura terrena. Ma affinché possiate formarvi un concetto per lo meno approssimativo di questo, io voglio chiarire soltanto l’*essere* e il *non essere*, e il *pensare* e il *non pensare* secondo la Sapienza spirituale. E allora ascoltate!

13. Quando lo spirito dice: “Io sono e penso”, egli con ciò indica che il Signore in lui è Tutto in tutto; e quando di sé egli dice: “Io non sono e non penso”, ciò significa che, senza il Signore, nessun essere è qualcosa per se stesso e così pure nulla può.

14. E come si deve invece intendere quando è il Signore che, nella profonda Sapienza, dice una cosa simile di Sé, dato che Egli è eternamente Tutto in tutto?

15. Vedete, quando il Signore dice: “Io sono e penso”, ciò sta a significare che il Signore Stesso, in Se Stesso, è e pensa perfettamente in eterno. Quando invece Egli dice: “Io non sono e non penso”, ciò equivale a dire: “Tutte le creature sono certamente [sorte] da Me e sono i Miei viventi pensieri tenuti fermi dalla Mia Volontà; e non c’è, in tutta l’Infinità, nessuna cosa che Io non abbia pensato e fissato in modo produttivo con la Mia Volontà. Ma affinché le Mie creature abbiano la completa libertà, allora Io lascio i Miei pensieri così completamente liberi, come se non fossi stato Io a pensarli ed a crearli, e questo affinché essi ora, come da soli, possano del tutto liberamente pensare, disporre ed operare da se stessi, come se non dipendessero minimamente da Me e come se Io non fossi affatto presente”.

16. Vedete, questo è dunque il significato, dal punto di vista della Sapienza, che si trova nei concetti spirituali, i quali devono certamente sembrare vaneggiamenti, nella loro spirituale semplicità, se considerati prendendo come base la misura dell’ordinamento terreno. Però, come stanno le cose con questo esempio di Sapienza ora per voi un po’ chiarito, così stanno le cose anche con tutti gli esempi di calcolo e storici precedentemente citati, e voi potreste chiedere ad uno spirito: “Quanto fa due moltiplicato per quattro”, e lo spirito vi risponderebbe: “Due moltiplicato per quattro fa la Giudea oppure la Cina, oppure l’Asia, oppure l’Europa, oppure Gerusalemme, oppure Betlemme, oppure il re Salomone ed una quantità innumerevole di altre cose ancora”, ed egli avrebbe sempre dato una risposta infallibilmente vera.

17. Però voi direte: “Che due moltiplicato per quattro faccia otto, di questo ce ne rendiamo conto, ma che due moltiplicato per quattro possa indicare paesi, città e popoli, ciò sembra essere certo un forte vaneggiamento”.

[Io però vi dico che] con l'intelletto che segue l'ordinamento terreno, certamente [avete ragione]; ma dal punto di vista spirituale, secondo il quale ogni numero ha un corrispettivo, inesauribile, fondamentale significato spirituale, la risposta sarà perfettamente esatta.

18. Io però scorgo che questa informazione stuzzica troppo il vostro desiderio di sapere, e voi vorreste avere al riguardo una lieve scintillina; perciò io voglio certo far saltare fuori un paio di scintilline.

19. Ecco: due moltiplicato per quattro fa otto; ma come fa a saltare fuori Gerusalemme?

20. Vedete, nel numero 8 è infallibilmente contenuto il numero 7. Il numero 7 però significa la plenipotenza dei sette Spiriti di Dio, che hanno corrispondenza con i sette colori, e di conseguenza anche con la vita di ogni uomo.

21. Ora però vicino al numero 7 noi abbiamo il numero 1; e questo numero che cosa significa?

22. Esso significa che questi sette Spiriti non sono sette, bensì, in fin dei conti, perfettamente *uno* Spirito soltanto, e questo viene espresso, in certo qual modo, nel numero 8, nel quale numero sono rappresentati, nella corrispondenza e nello stesso tempo, gli Spiriti di Dio presi separatamente e poi oltre a ciò riuniti in uno, e questo Uno riunito, aggiunto al precedente sette che era come suddiviso, dà il numero completo di 8.

23. Ora però Gerusalemme rappresenta pure il Signore sotto il punto di vista operante dell'Amore e della Sapienza, ciò che voi potete rilevare dal motivo per cui questa Città ha avuto origine e dal suo allestimento idoneo allo scopo.

24. Di conseguenza il Signore, ovvero il Suo Amore e la Sua Sapienza, ovvero appunto la città di Gerusalemme che sta ad indicare la stessa cosa, sono certo perfettamente identici, e il numero 8, che rappresenta il Signore quale un Essere completo nell'Uno, deve certo poi indicare pure quella che, considerata da qualunque punto di vista, rappresenta il Signore nella Sua riunita Perfezione. Gerusalemme però questo lo fa; dunque può essere indicata proprio con lo stesso diritto con il numero 8.

25. Ma come stanno le cose con Gerusalemme, così stanno, nel fondo del fondo, con ogni altra cosa, essendo il Signore, di certo dappertutto, il Tutto nel tutto; e di conseguenza il numero 8, nella sfera stabilita, può indicare in modo perfettamente esatto tanto l'una che l'altra cosa.

26. A questo punto voi certamente dite: "Quello che si fa con il numero 8, lo si deve fare anche con tutti gli altri numeri".

[Io vi dico che] questo è giusto e sicuro; voi però non potrete comprendere questo pienamente nella sua profondità, finché restate ancora attaccati ai vostri numeri e alle vostre misure terrene, e finché siete dell'opinione che Dio e gli spiriti puri debbano contare come voi. Quando invece un profeta dice: "Mille anni dinanzi a Dio sono come un giorno solo, ed il numero di tutti gli uomini equivale a zero dinanzi al Signore"; che ne dite voi di questo rapporto matematico?

27. Infatti voi, in fondo, dovrete tuttavia dire: "Dio ha istituito gli anni ed i giorni, e ha messo insieme l'anno con trecentosessanta e parecchi giorni, e deve

perciò Egli Stesso dapprima aver ben distinto i giorni e gli anni, altrimenti non Gli sarebbe stato sicuramente possibile far seguire, così ben ordinati e ben distinguibili, i giorni e gli anni, l'uno dopo l'altro".

28. Considerato però che il Signore ha fatto ciò in modo evidente, calcolando con la massima chiarezza, e considerato che Egli sa, sicuramente al meglio, di quanti giorni consiste un anno, come può Egli, per così dire, dimenticare l'Ordine da Lui Stesso istituito e, senza osservarlo più, far equivalere mille anni ad un singolo giorno dell'anno?

29. Vedete, malgrado ciò, un tale detto vi sembra molto più naturale, poiché vi ci siete già più abituati, avendolo udito parecchie volte e avendo fatto al riguardo dei paragoni più o meno appropriati. Se invece non ne aveste mai sentito parlare, esso vi suonerebbe altrettanto strano come se io vi dicessi: "Settecentotrentaquattro anni sono uguali a 27 giorni e alcune ore, e che un'ora è uguale ad un minuto".

30. Con questo però io voglio soltanto mostrarvi che, nello spirito, i numeri, gli anni, i giorni, le ore ed i minuti non sono assolutamente quello che essi rappresentano [sulla Terra], bensì la sapienza dello spirito è un'altra cosa rispetto a quella dell'intelletto terreno. E così ora speriamo che voi comincerete almeno a comprendere un po' il fatto che io, un momento fa, vi ho parlato in modo perfettamente esatto quando vi ho detto: "Voi avreste potuto esporre, riguardo al significato di quest'ornamento, una qualsiasi immagine di corrispondenza, che avreste tuttavia indicato perfettamente il vero significato dell'ornamento di questo colonnato circolare".

31. Ma affinché voi possiate persuadervi di ciò in maniera tanto più viva, attribuite, come per caso, al significato di quest'ornamento una qualsiasi immagine di corrispondenza, ed io, con la Grazia del Signore, vi dimostrerò alla prossima occasione che ho completamente ragione nell'affermazione enunciata».

37. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Attraverso l'ornamento dell'ottavo piano, composto da una sfera e da una piramide conica, viene spiegata la differenza tra "Tempo" ed "Eternità". Nell'Eternità, costituita da un'infinita successione di tempi, c'è il passato, il presente e il futuro. Un oggetto, un animale o un essere umano dalla forma "rotondeggiante" ha una maggiore completezza di contenuto rispetto alla forma "appuntita". Abbinamento tra "Eternità con gatto" e "Tempo con topo" per spiegare questi due elevatissimi concetti. In quale modo il gatto è spiritualmente costituito da topi, mentre i topi sono costituiti dai corpi materiali dei gatti.

1. [Continua Giovanni:] «Io ho percepito e ben considerato la vostra immagine enunciata in modo comparativo, e devo inoltre riconoscere che voi, sulla Terra, potreste in breve tempo arricchirvi di molto denaro se poteste assicurarvi la vincita principale delle lotterie con la stessa esattezza con cui avete saputo azzeccare il vostro paragone con il significato interiore dell'ornamento che abbiamo sott'occhio.

2. Voi avete colpito proprio nel segno. Però, in questo caso, ciò non significa un granché, perché dove non è possibile colpire in nessun altro luogo che nel centro, il far centro cessa di essere un'arte e non è nemmeno più un gran successo.

3. Infatti voi avreste potuto benissimo dire: "La piramide a punta che si trova sotto [la sfera] significa un 'topo' e la sfera sospesa un 'gatto'", e voi avreste qualificato la cosa altrettanto esattamente come con la definizione "Tempo" ed "Eternità".

4. Ma che tutto questo sia giusto, verrà subito dimostrato dalle seguenti considerazioni.

5. Che una sfera, la quale in nessuna parte ha un principio e una fine, indichi nel modo più esatto l'Eternità, come anche l'Infinità intimamente affine con la stessa, questa è un'antichissima verità simbolica. Certo, anche un cerchio significa l'Eternità, soltanto però deve essere considerato, per così dire, come un'infinita successione di tempi; invece l'Eternità in sé, che in un certo modo non ha né un passato né un futuro, bensì un continuo presente di tutto ciò che è avvenuto in tempi immemorabili e pure di tutto ciò che deve ancora avvenire in tempi immemorabili - ciò che si può rappresentare in modo perfettamente attuale come in un infinito gomitolino di tempi - viene indicata simbolicamente con una sfera.

6. Una piramide a punta, però con [la base a] forma circolare, indica comunque la successione di tempi. E perché dunque?

7. Perché, in primo luogo, la [la base] circolare della piramide a punta annuncia l'uscita dall'Eternità per il fatto che essa descrive proprio una sfera allungata i cui cerchi si restringono sempre più verso il punto allungato. Se voi tagliate nel mezzo una simile sfera allungata verso due parti, con ciò otterrete due piramidi (coniche), e ciò significa che, con tale manipolazione, la effettiva Eternità è stata estesa in sé da una successione di tempi.

8. E dato che il taglio della sfera allungata lo avete fatto proprio nel punto di massimo diametro, tutti i fatti si trovano in mezzo; infatti là è il loro principio e la loro fine. Così pure voi non potete pensare ad un tempo limitato, bensì ad un tempo suddiviso. Però dove voi avete tagliato la sfera allungata, l'Eternità si è estesa ad una successione di tempi, e là si trova, come detto, nel mezzo un qualche fatto dal suo principio fino alla sua fine; senza di questo non è pensabile una suddivisione del tempo.

9. Pensateci su infatti: quanto a lungo state misurando il tempo?

10. Ecco, voi lo state misurando dalla vostra nascita fino al presente periodo della vostra esistenza.

11. Vedete, questo è il vostro "taglio"; in questo è racchiuso il principio e la fine della vostra esistenza terrena, e da ambedue le parti c'è una linea allungata all'infinito, di cui non si può trovare la fine in nessun luogo se non entro il "taglio" della vostra stessa vita, e cioè prima della vostra nascita è trascorso un tempo eternamente lungo, e dopo il vostro trapasso continuerà pure nuovamente una infinita successione di tempi.

12. Ora guardate il nostro ornamento: una sfera, perfettamente trasparente, appesa ad una cordicella liscia pure perfettamente trasparente. Questa sfera tocca,

con la sua parte inferiore, la punta della nostra piramide [con la base] rotonda; che vuol dire ciò?

13. L'Eternità, oppure l'Infinità, in se stessa completa, che viene rappresentata attraverso la sfera, si espande nella piramide in un'eterna successione di tempi e sgorga fuori dalla sfera, come da una fonte originaria eterna, per così dire, attraverso la piramide a punta, in periodi di tempo ricchi di azioni ed opere.

14. In questa frase il più possibile chiarificatrice, ora rileverete certamente, in modo abbastanza comprensibile, che la vostra immagine, intesa a fornire una spiegazione provvisoria di questo ornamento, è sicuramente molto ben riuscita, poiché voi potete, a vostro piacere, voltare e rivoltare la cosa, ma otterrete sempre lo stesso risultato finale.

15. Ma come stanno invece le cose con il gatto e con il topo?

16. Vedete, basta soltanto che voi capovolgiate la questione, e l'immagine è nuovamente esatta.

17. Il gatto è un animale sempre colmo della voglia di uccidere topi ed altri animalletti simili; di conseguenza la piramide rappresenta un topo, come fu già indicato all'inizio, e la sfera rappresenta il gatto.

18. Ma come il gatto, quale un predatore, vuole sempre inghiottire topi, così pure l'Eternità inghiotte continuamente tutte le successioni di tempo uscite da essa, nonché tutte le opere che vi sono contenute. Nell'Eternità voi potrete trovare ogni cosa: passato, presente e futuro come raccolti insieme in un punto. Se però tutto ciò si trova così, lo si deve trovare come inghiottito.

19. Guardate il nostro gatto: se voi lo poteste scorgere spiritualmente, allora in questo animale non trovereste altro se non un aggregato di un numero sterminato di topi e di animalletti simili. Che questo sia esatto, lo conferma la somiglianza piuttosto considerevole fra queste due specie di animali. Solo che nel gatto è tutto più arrotondato, e questo rappresenta la maggior completezza del contenuto, simile alla sfera. Invece nel topo, molto più piccolo, tutto è più appuntito, e questo dimostra la completezza di contenuto di gran lunga minore.

20. A questo punto voi certamente osservate: "Quando un'immagine chiarificatrice vuole essere perfettamente esatta, allora deve essere indicata anche la partenza, e non soltanto l'ascesa ed il ritorno, dunque il profitto come pure il ripetuto consumo. È vero che il gatto inghiotte i topi, come l'Eternità inghiotte la successione di tempi e le loro opere, però la successione di tempi e le loro opere derivano anche dall'Eternità. Ma che i topi derivino dal gatto, questa è una cosa riguardo alla quale i molti sapienti dell'Oriente sembrano tacere; e noi, da parte nostra, siamo dell'opinione che se anche avessimo in mano una pietra filosofale della grandezza di un Sole centrale, non riusciremmo a risolvere questa questione!

21. Certo, miei cari amici e fratelli, con la vostra sapienza terrena ciò vi sarebbe molto difficile, però presso gli antichi sapienti c'era un guazzabuglio di proverbi, attraverso i quali un vero sapiente avrebbe potuto abbastanza dimostrare che, alla fine, attraverso una certa naturale trasformazione ciclica, i topi derivano di nuovo dal gatto. Voi [ad esempio] dite: "Ad ogni Lappone piace il

suo berretto”; [mentre] gli antichi dicevano: “*Similis simili gaudet (Il simile si rallegra del suo simile)*, cioè simile e simile si accompagnano volentieri, e un’infinità di altri simili proverbi”.

22. Voi sapete però che alla morte di un animale soltanto il suo spirito nerveo animalesco sale in un ordine superiore; il corpo, rimasto indietro [rispetto allo spirito nerveo], quale un aggregato di potenze naturali inferiori, si dissolve nuovamente e ritorna attraverso il processo ciclico precisamente di nuovo indietro sul punto che è il suo regolare predecessore.

23. Il gatto accoglie in sé la vita di quel mondo animale che esso consuma mangiando, e lo promuove in sé ad un gradino superiore, mentre invece il corpo del gatto fa un movimento retrogrado, e le forze che si trovano ancora in tale corpo si formano nuovamente, attraverso il ciclo, fino a costituire dei topi, e perciò - (ognuno piace il suo) - anche al gatto piace il suo essere, il quale attraverso il ciclo ordinato è ritornato nel topo e in tutti quegli animaletti che, con esso, stanno su un gradino affine.

24. E voi ora, con ciò, vedete che anche questa immagine è esatta, e in questa occasione noi abbiamo illuminato, il più possibile da ogni lato, il nostro ornamento; e considerato che qui, dalla materia molto trasparente, non si può ricavare molto di più, allora rechiamoci subito al piano superiore, cioè al nono ovvero nella decima galleria».

38. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Ingresso nel nono piano dove tutto è talmente trasparente da essere invisibile. L’invisibilità delle cose è superabile con il senso del tatto. Descrizione di numerosi esempi terreni per spiegare il motivo dell’invisibilità. Gli spiriti sono invisibili alla luce dell’intelletto, ma sono visibili alla luce dell’amore.

1. [Continua Giovanni:] «Ecco, noi siamo saliti attraverso questa esilissima scala circolare e ci troviamo ora, del tutto sani e salvi, al nono piano ovvero nella decima galleria.

2. Guardatevi dunque subito attentamente intorno e ditemi poi, nel modo abituale, tutto ciò che avete scorto qui di nuovo e di memorabile.

3. A quanto vedo, voi rimanete piuttosto perplessi e sorpresi; che cos’è che qui vi appare così sorprendente?

4. Voi dite: “Caro amico e fratello, all’infuori della parete continuativa dell’edificio principale, che è di un grigio chiaro biancastro, non scorgiamo nient’altro oltre ad essa, fatta eccezione se guardiamo verso il basso dalla parte delle precedenti gallerie; però dove noi ora ci troviamo, non vediamo proprio nulla, cioè né un pavimento, né un colonnato circolare, né un parapetto e, meno di tutto, un ornamento nel colonnato circolare. Tuttavia, ammesso che in questa decima galleria, tanto terribilmente priva di consistenza, ci siano delle cose del genere, ti preghiamo in tutta serietà di procurarci un unguento per gli occhi,

poiché con la vista in queste condizioni scorgeremo davvero terribilmente poco e di conseguenza non potremo dare un giudizio su tutto ciò che di strano e di molto significativo si trova eventualmente su questa decima galleria.

5. Caro amico e fratello! Se nell'interno di questo nono piano dovessero eventualmente abitare degli uomini e se essi pure dovessero essere di una natura pure così oltremodo trasparente come questa galleria, noi siamo dell'opinione che il vederli non costituirebbe alcun pericolo per noi, nella stessa misura in cui i sensi degli uomini della Terra corrono il rischio di essere incantati dalla suprema bellezza di esseri celestiali che li circondano, fossero anche i più sublimi, dato che gli esseri umani, di tale bellezza, non ne scorgono neppure un atomo.

6. Per quanto attentamente noi guardiamo la parete continuativa, non vi scopriamo neppure una qualsiasi porta d'ingresso, e tutto ha, in modo molto rilevante, l'apparenza che dietro a quella parete ci vivano degli spiriti puri, oppure che non ci viva proprio nessuno.

7. In verità, su questo allestimento così privo di consistenza, si potrebbe sul serio divertirsi un po', poiché dove non si può vedere nulla, per il soggetto che guarda è come se non ci fosse nessun oggetto. Ma senza un oggetto sottostante, vorremmo un po' sapere come sia possibile formarsi di esso un concetto visivo, a meno che non si formuli con la propria fantasia un intero reggimento di ipotesi, le si mescoli come un mazzo di carte da gioco, le si getti in una pentola della fortuna, se ne levi una a sorte e la si consideri come una vincita principale. In verità, secondo l'apparenza, su questa galleria dovremo proprio ricorrere a delle ipotesi invisibili e dire tutt'al più ciò che qui può trovarsi, ma, in nessun caso, quello che effettivamente vi si trova".

8. Certo, miei cari amici e fratelli, secondo l'apparenza voi avete in questo caso ragione, per lo meno in certi punti, ma in realtà le vostre dichiarazioni e congetture, nonché alcune frasi che vorrebbero essere spiritose, sono invece molto più inconsistenti e trasparenti degli oggetti di questa decima galleria.

9. Ma voi, sulla Terra, non avete mai udito e non avete mai visto di quale mezzo si servono i ciechi al posto della vista? Voi dite: "Essi afferrano e palpano se c'è qualcosa e analizzano che cosa è".

10. Ebbene, se voi qui siete per questi oggetti come ciechi, allora afferrateli, e vi convincerete se c'è qualcosa oppure se non c'è nulla.

11. Io vi dico: "Noi ci troviamo vicinissimi ad un colonnato circolare, il quale qui, certamente, consta soltanto di dodici colonne singole. Tastate un po' intorno a voi, ed il vostro senso [tattile] vi dirà ben presto come stanno le cose. Vedete, là dietro a voi c'è una colonna; allungate solo la mano e ve ne sincererete subito.

12. Adesso voi lo avete fatto; avete trovato una colonna oppure no?

13. Voi dite: "In verità, caro amico e fratello, con le nostre mani abbiamo scoperto una colonna molto solida; ma di che strana materia si tratta, dato che, pur essendo di una straordinaria solidità, è così trasparente che anche con la vista più acuta non se ne trova traccia? Sulla Terra una simile manifestazione è impensabile".

14. Certo, miei cari amici e fratelli, a questo proposito io vi dico nient'altro che questo: "Tutto si regola secondo la forma (essenza) della cosa". Tuttavia si

possono trovare sulla vostra Terra degli esempi atti a fornire delle spiegazioni riguardo a questa manifestazione.

15. L'esperienza da voi fatta ora vi insegnerà, se non ve l'ha già insegnato, che oggetti del tutto uguali, cioè oggetti dello stesso identico colore, date certe condizioni, non si possono distinguere l'uno dall'altro, malgrado si abbia la vista acutissima. Prendete quale esempio una parete perfettamente bianca e dipingete su di essa, pure con il colore perfettamente bianco, un paesaggio, e quando lo avrete finito, mettete alla prova i vostri occhi per vedere se riuscite a scorgere qualcosa di esso. Vedete, qui noi avremmo già un esempio.

16. Ed ora prendete un diamante levigato e ponetelo in una piccola fucina nella brace di carbone incandescente. Il diamante si trasformerà subito, anzi nel primo momento, in perfetta brace di carbone, anche se con un simile calore non si volatilizzerà neppure minimamente. Chiamate poi qualcuno che non sappia il posto in cui il diamante è stato collocato, ed egli potrebbe fissare lo sguardo nella brace per un intero giorno e voi potete esser certi che, al pari di voi, non scorgerebbe la minima traccia del diamante. E perché non ci riuscirebbe?

17. Perché il diamante, quale un corpo trasparente al massimo grado, in circostanze assolutamente uguali di luce e di incandescenza, malgrado sia un corpo estremamente solido, non lo si può distinguere da ciò che lo circonda, e questo perché i suoi spigoli, in queste circostanze assolutamente identiche, non consentono di distinguere le estremità della sua forma.

18. Vedete, questo è già un altro esempio preso dalla Terra.

19. Andate in una fabbrica di vetro; prendete delle perle od altri oggetti di vetro e gettateli in un crogiolo nella massa di vetro liquido incandescente, fissatevi poi lo sguardo e descrivetevi l'un l'altro le diverse forme delle perle e degli oggetti che vi avete gettato; naturalmente voi non ne scorgerete alcuno. Vedete, anche questo è già un altro esempio preso dalla Terra.

20. Ora ecco un esempio a voi più vicino!

21. Versate su un vetro purissimo dell'acqua altrettanto purissima e poi tentate di scorgere la parete interna del vetro sulla quale poggia l'acqua! Ebbene, riuscite a scorgerla?

22. Ancora altri esempi.

23. Immergete un vetro purissimo nell'acqua pure purissima, e vedrete che non riuscirete a scorgere molto del vetro.

24. Oppure fate fare i vetri di una finestra con del vetro purissimo, che è levigato come uno specchio da entrambi i lati, e dalla vostra stanza cercate di scorgere qualcosa del vetro della finestra. Potete essere certi che qualsiasi estraneo che entrerà nella vostra stanza vi dirà: "Perché non fate mettere i vetri alle finestre?"

25. E perché vi dirà questo?

26. Perché egli non riesce a distinguere la materia del vetro puro da quella dell'aria pura.

27. Andate inoltre, in un giorno nebbioso, lungo [un corso] d'acqua, e provate a vedere se riuscite a scorgere l'acqua quando la nebbia giace alla sua superficie.

28. Degli altri oggetti, che si trovano alla stessa distanza, sarebbero ancora ben visibili, ma la superficie dell'acqua non lo è, poiché essa naturalmente assume la stessa colorazione della nebbia che le sta sopra.

29. Nello stesso modo quando c'è una nebbia leggera su un ghiacciaio, voi non sarete in grado di scorgere nemmeno le forme ghiacciate che stanno sotto i vostri piedi. La causa sta ugualmente nella luce che si assomiglia.

30. Supponete ancora, in conclusione, come esempio di trovarvi nella sfera mondiale di un doppio Sole, dove non di rado, per gli abitanti dei pianeti, per quanto a grande distanza, uno dei Soli sembra coprire, nel suo corso, l'altro Sole, come avviene in un'eclisse di Sole causata dalla vostra Luna. Quando si tratta di quest'ultimo fenomeno, vi è facile osservare in quale misura il disco lunare sia passato sopra al disco solare, naturalmente all'apparenza; potreste voi, allo stesso modo, distinguere due dischi solari sovrapposti? Voi scorgereste un disco perfettamente unico, come se i due Soli si fossero fusi; la demarcazione di un disco luminoso vi sfuggirebbe rispetto all'altra, data la stessa intensità di luce.

31. Io sono dell'opinione che abbiamo sufficienti esempi che vi renderanno molto chiara l'invisibilità degli oggetti di questa galleria. Il motivo sta dunque nel colore uguale e nell'uguale trasparenza degli oggetti stessi con quella della sostanza luminosa ed eterea che li circonda da ogni parte.

32. Questo non è giusto soltanto materialmente, bensì anche spiritualmente.

33. Raffiguriamoci una compagnia di uomini dotati della stessa identica sapienza; come potranno intrattenersi fra loro?

34. Io vi dico: "In nessun altro modo se non come ciechi, sordi e muti, poiché nessuno avrà qualcosa da dire all'altro, dal momento che sa già in anticipo che al suo vicino è del tutto noto quello che egli potrebbe dirgli". Un caso simile lo avete sott'occhio anche nella vita di ogni giorno. Infatti, che cosa fanno due conoscenti quando, di tanto in tanto, si incontrano?

35. Vedete, immediatamente l'uno domanda all'altro: "Allora, che novità mi racconti?". Se l'uno è in grado di raccontare all'altro qualche novità, viene ascoltato con grande attenzione; se invece nessuno dei due ha niente da dire, allora la conversazione è di breve durata. E perché dunque?

36. Perché, in questo caso, i colori della luce delle conoscenze sono, per entrambi, del tutto omogenei. Lo stesso è il caso anche quando entrambi conoscono da tempo la stessa novità; e non appena uno dei due comincia a raccontarla, l'altro gli dirà subito: "Oh, ma questa è già vecchia; se non hai qualcosa di migliore da dirmi, allora abbiamo già finito di chiacchierare".

37. Lo stesso è il caso quando un cieco vuole guidare un altro cieco oppure uno sciocco insegnare ad un altro sciocco. Quanto lontani essi potranno giungere è cosa nota a tutti e non vale la pena di dilungarsi in merito. Però questo è anche il motivo per cui, sulla Terra, gli uomini non possono vedere gli spiriti che stanno intorno a loro, perché essi vorrebbero scorgervi con i loro occhi che sono omogenei con il loro intelletto, e questo è omogeneo con la sostanza formale degli spiriti.

38. Se però qualcuno entra nel suo amore, che è un'altra luce rispetto alla luce della pura sapienza, allora egli comincia anche subito a scorgere intorno a sé le forme spirituali, e queste scompariranno immediatamente quando egli vorrà accoglierle nel suo pensiero.

39. Vedete, questo è, per così dire, un piccolo inizio di ciò che impareremo qui; quindi cominciate a toccare diligentemente intorno a voi, e per la prossima volta noi avremo sufficiente materiale per i nostri istruttivi dibattiti».

39. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Nel nono piano, dove tutto è invisibile, ci sono dodici colonne che rappresentano le "forze vitali dell'uomo", ovvero i suoi sostegni che corrispondono ai "dodici" Comandamenti. La spiritosaggine sta sul più basso gradino della sapienza, mentre la satira è esclusa dalla sapienza. Spiegazione dei dieci Comandamenti già noti, oltre ai due aggiuntivi, cioè "l'amore per Dio" e "l'amore per il prossimo". Sul significato della Croce.

1. [Continua Giovanni:] «Voi avete già toccato parecchie colonne; ora spostatevi qui nel mezzo, nel posto dove io mi trovo, e toccate un po' verso l'alto e poi ditemi che cosa avete toccato.

2. Voi dite: "Caro amico e fratello, se il senso non ci inganna, noi tocchiamo delle sfere che sembrano grandi quanto una testa d'uomo. Queste sfere sono fissate a due aste trasversali e formano quindi una croce dalle braccia uguali, che pende dall'alto in senso orizzontale, e si trova proprio a tale distanza dal pavimento che noi giungiamo abbastanza facilmente a toccarla con le mani. Questo però è anche già tutto quello che ci è dato di scoprire qui. Vicino alla cinta delle colonne, noi abbiamo anche constatato la presenza di una scala che porta in alto, delimitata da un parapetto piatto; come però sia possibile salire una simile scala non visibile, ce lo potrà forse dire la prossima esperienza. In ciò sta dunque tutto ciò che ora abbiamo scoperto, e tu, caro amico e fratello, puoi darci una spiegazione al riguardo, sempre che una spiegazione sia possibile a questo riguardo.

3. Se dipendesse da noi, saremmo disposti a discendere da questa galleria trasparente di alcuni piani verso giù, piuttosto che salire soltanto un paio di gradini verso la galleria superiore, probabilmente ancora più trasparente; però, come già detto, ciò dipende esclusivamente da te. Noi abbiamo finito di esporti queste memorabili cose oltremodo invisibili, e tu fanne quello che ti piace.

4. Non c'è bisogno di rassicurarti sul fatto che ti ascolteremo con grande attenzione».

5. Bene, miei cari amici e fratelli; voi avete descritto esattamente gli strani oggetti che si trovano in questa decima galleria, lasciando da parte certe vuote spiritosaggini, che certamente non sono affatto adatte al luogo dove ci troviamo. È ben vero che la spiritosaggine è anche un prodotto della sapienza, però essa come tale sta sul più basso gradino della stessa. Tutta la cosiddetta satira poggia continuamente su certe debolezze umane ed è quindi un cattivo maestro di scherma; infatti

un eroe che si batte solo con i bambini, volendo dimostrare la sua forza di fronte a questi deboli, mentre alla vista di un vero eroe andrebbe a nascondersi sottoterra, non merita davvero questo nome. Il leone non è un cacciatore di mosche; ma chi va a caccia di mosche e si occupa di soppesare un fiocco di lana di pecora, certamente non ha la natura del leone. Perciò anche la satira ed altre spiritosaggini di minor beffa da essa derivanti hanno ben poco a che fare con il vero e proprio senso profondo della sapienza dello spirito; la si potrebbe benissimo chiamare, e sarebbe molto indicato, una pianta parassita che vuole attaccarsi all'albero della profonda conoscenza interiore della vita. Perciò è una cosa buona che voi qui prendiate nota anche di questo; infatti le cose che abbiamo dinanzi a noi sono di tipo troppo seriamente e grandiosamente sublimissimo per vederle adornare, per così dire, con l'inutile fogliame di piante parassite.

6. Quanto grandi e molto importanti siano però questi oggetti, questo lo apprenderete subito da quanto io vi esporrò; e così dunque ascoltate:

7. Le colonne di questa rotonda rappresentano le forze vitali dell'uomo. Voi avete scoperto dodici colonne. Se voi esaminate l'ambito delle forze esterne della vita, troverete con poca fatica che anch'esso poggia su dodici simili sostegni.

8. Quali sono questi sostegni e quali sono i loro nomi?

9. Li esaminiamo molto brevemente: il *primo* sostegno dice: "Tu devi credere in un solo Dio".

10. Il *secondo* sostegno dice: "Il Nome di Dio, che è santo, santissimo, tu non Lo devi mai profanare, né con le parole, né con i pensieri, né con le brame, né con le azioni".

11. Il *terzo* sostegno dice: "Non tralasciare mai di celebrare il riposo del Signore, bensì durante tale riposo ricorda nel tuo cuore Dio, il tuo Signore e Creatore!

12. Infatti soltanto in questo riposo il Signore, tuo Dio, ti guarderà e benedirà la tua vita".

13. Il *quarto* sostegno dice: "Tributa sempre obbedienza, amore e rispetto a coloro che ti hanno generato attraverso la Forza di Dio in loro; così facendo otterrai il compiacimento di Dio, e questo sarà un potente fondamento per ogni prosperità della tua vita!".

14. Il *quinto* sostegno dice: "Rispetta la vita in tutti i tuoi fratelli, poiché così riconoscerai il valore della tua propria vita; ma se tu uccidi uno dei tuoi fratelli, ricordati che tu hai con ciò inferto una ferita mortale alla tua stessa vita".

15. Il *sesto* sostegno suona e dice: "Rispetta la forza generante in te, come pure quella accogliente nella donna, poiché, vedi, Dio, il tuo Signore, ha posto in te questa potente Scintilla dal Suo più elevato e più profondo Amore.

16. Non abusare mai di questa santa Forza di Dio in te, e non disperderla inutilmente; allora tu sarai in ogni tempo un moltiplicatore della tua stessa vita e della vita dei figli da te generati".

17. Il *settimo* sostegno dice: "Vedi, tutto quello che c'è, è proprietà del Signore, tuo Dio e Creatore; quello che Egli ha fatto, Egli lo ha fatto per tutti. Se però tuo fratello ha preso un frutto dall'albero, egli lo ha preso dalla Mano di Dio, e tu non devi attribuirgli arbitrariamente alcun diritto di proprietà per togliere al tuo fratello,

sotto qualsiasi forma, il frutto una volta che è stato colto. È meglio non prendere nulla e non avere nulla, anziché prendere e avere qualcosa che prima un altro fratello aveva ricevuto in possesso dalla Mano del Signore; infatti solo il Signore è l'unico legittimo Elargitore delle Sue cose. Chi però si arroga i diritti di Dio, costui è un sacrilego di fronte alla divina Misericordia e pietrifica il suo cuore, tanto che non è più capace di accogliere la Vita”.

18. *L'ottavo* sostegno dice: “Dio è l'eterna Verità. Nella Sua Verità, Egli pronunciò la Sua Parola eterna, e la Parola stessa è la Verità di Dio. Da questa Parola, o uomo, tu sei sorto; perciò tu devi mantenerti fedele a questa Origine eternamente santa, e perfino tutte le tue parole le devi in ogni tempo ispirare, in modo fedele e vero, a Quella da cui tu stesso sei sorto; altrimenti tu uccidi la Parola originaria in te e, per conseguenza, uccidi la tua propria vita”.

19. Il *nono* sostegno suona: “Dio, il Signore, ti ha conferito vari sensi e forze. Questi sensi e forze tu li devi tenere a freno come un giovane alberello nel giardino della tua vita, affinché cresca possentemente e diventi un potente albero di forza e robustezza gigantesche.

20. Se tu invece permetti che i tuoi sensi, istinti e brame si avventino intorno in tutte le direzioni, allora il tuo albero della vita non si desterà mai ad una forza unificata, bensì o si seccherà oppure diventerà un insignificante cespuglio e sterpaglia, dove dimoreranno ogni sorta di insetti, mentre invece gli uccelli del cielo non vi prenderanno mai dimora”.

21. Il *decimo* sostegno dice: “Non guardare la donna con occhi bramosi, e la donna del tuo vicino e del tuo fratello considerala nella brama del tuo cuore come se non ci fosse, con ciò il tuo spirito godrà di un libero prosperare. E quando tu ti troverai nella forza del tuo spirito, ti sarà una cosa facile sposarti veramente con la forza dello spirito nella tua donna, e questo sarà un vero matrimonio dinanzi a Dio.

22. Se tu invece ti congiungi con la tua donna soltanto sotto la spinta della tua brama, che è ancora immatura, allora tu, con una tale unione, non fai altro che imbavagliare il tuo spirito con quello della tua donna, al punto che da due spiriti si forma uno schiavo maldestro, e in tal modo uno spirito non potrà mai procurare all'altro la santa libertà della vita, ma perderanno anche quella originaria a causa dell'avvolgimento costantemente più possente”.

23. Che cosa dice dunque *l'undicesimo* sostegno?

24. Esso dice dunque: “Dio è, in Se Stesso, l'eterno e purissimo Amore Stesso. Da questo infinito Amore tu uomo sei sorto; di conseguenza tu sei un'opera dell'Amore. Perciò tu devi afferrare anche Dio, il tuo Creatore, che ti ha formato interamente dal Suo Amore, ed *amarLo sopra ogni cosa!* Se tu fai ciò, tu afferri l'eterna, immortale Vita e vivi eternamente in essa. Se non lo fai, ti separi dalla Vita, e il destino di questa tua separazione è la morte eterna!”.

25. Il *dodicesimo* sostegno infine suona: “Vedi, uomo, anche tutti i tuoi fratelli, al pari di te, sono sorti dall'uno e stesso infinito Amore di Dio; perciò tu non puoi amare Dio sopra ogni cosa se tu non ami i tuoi fratelli, i quali, al pari di te, non sono altro che, essenzialmente, l'onnipotente Amore del Signore”.

26. Miei cari amici e fratelli! Io ritengo che, con quanto detto, il nostro colonnato circolare è stato sufficientemente illuminato.

27. Una Croce invisibile vi pende nel mezzo dello stesso, ed è composta di molte sfere messe di traverso quante sono le colonne che abbiamo contato qui; però questo lo si può constatare soltanto attraverso il senso [tattile], e non con la luce degli occhi.

28. Scorgete voi qui il mistero della Fede?

29. *Voi non potete vedere quello in cui voi credete, malgrado si trovi eternamente saldo dinanzi ai vostri occhi.*

30. Tastate prima i sostegni interiori della Vita in voi e poi addentratevi nel vostro intimo; là voi scorgerete tutte le forze della Vita riunite in questo santo Segno. Ogni forza della Vita è una colonna ed una sfera sul Segno; la colonna rappresenta la forza, la sfera rappresenta il compimento della Vita in ogni ramo.

31. La Croce, presentata sulla vostra Terra, è, nel suo insieme, un'immagine della Fede, mentre nei suoi particolari essa rappresenta: con la trave ritta in piedi, che è la più grande e lunga di quella trasversale, l'amore per Dio, e con la trave trasversale l'amore per il prossimo.

32. Questa Croce che pende orizzontalmente qui, invece, indica la Sapienza, [cioè] la Luce dello Spirito nella sua completezza, e le parti singole [di questa Croce] indicano il puro Amore celeste, che è uguale in Dio, per Dio come per il prossimo.

33. Vedete, questa è la Sapienza profonda che sta nel grande mistero della Croce come pure nei Dodici che il Signore aveva scelto.

34. Ora voi potete comprendere tutto ciò; ma come?

35. Con l'amore!».

40. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare, e precisamente del nono piano dove tutto è invisibile. La comprensione della più profonda sapienza interiore non è possibile con l'intelletto ma soltanto con l'amore. Tre esempi terreni per comprendere che "tutto dipende dall'amore" e che "con l'amore si raggiunge qualsiasi meta". Come fare per ottenere qualsiasi cosa, compresa quella di spostare le stelle del firmamento: "Afferrate il nostro amorosissimo Signore e Padre in Gesù Cristo in modo saldissimo nel vostro cuore, e ben presto vedrete che l'amore per Dio può tutto".

1. [Continua Giovanni:] «Volete riflettere più profondamente? Volete illuminare più da vicino questo mistero con la luce dell'intelletto? Volete afferrarlo con le vostre mani?

2. Io vi dico: *"Tutto ciò è inutile"*. Tanto poco voi potete scorgere i contorni di un dipinto bianco su una parete bianca con i vostri occhi di carne, anche se dovete tenervi fisso lo sguardo per anni e anni, altrettanto poco voi sarete in grado di penetrare in tali misteri svelandoli più da vicino con i mezzi abituali di esame e di giudizio; infatti qui tutto va di pari passo.

3. La vista degli oggetti di questa galleria, di cui voi non riuscite a scorgere nulla, e la comprensione della più profonda sapienza interiore vanno tutte, come detto, di pari passo. Io però vi dico: *“Con l’amore voi afferrerete tutto, e nell’amore per il Signore voi potete comprendere tutto”*. L’amore dà nuova forma e colore alle cose che provengono dalla sapienza, e quello che nella luce della sapienza sta infinitamente lontano, l’amore lo concentra in un ambito ristretto per contemplarlo. Però deve essere un vero e perfetto amore; infatti con mezzo amore o con un quarto d’amore si può fare ben poco. Questo è anche comprensibile in senso naturale; anzi nulla potrebbe essere naturalmente più comprensibile di questo. Noi abbiamo una quantità di esempi, e molti sono proprio dinanzi ai vostri occhi, e da tutti voi potete imparare la stessa cosa. Ammettiamo che a qualcuno, che ne abbia la possibilità economica, venisse il desiderio di costruirsi una casa. Per costruire la casa, però, ci vogliono molti e svariati materiali; bisogna metterci molta fatica e lavoro per mettere assieme tutti questi materiali, e ci vuole molta pazienza, dei sacrifici e anche parecchia attenzione prima che la casa sia completata. Con la sola voglia e con il gioioso pensiero sarà ben difficile edificare tale casa; se però nell’animo di colui che vorrebbe edificare una casa si è destato un potente amore per tale casa, allora si affrontano con grande zelo tutte le condizioni che tale opera richiede. E man mano che queste condizioni vengono portate più vicine al luogo della costruzione, anche l’amore diventa sempre più veemente; alla fine tale amore riunisce tutto in un unico posto e fa mettere all’opera in modo attivo le mani di molti uomini per mezzo della loro stessa vita. Presto la casa sorgerà completa come un’opera dell’amore e quando vedrete la casa graziosa, direte: *“Chi avrebbe pensato sei mesi fa che dal materiale buttato alla rinfusa sarebbe sorta così presto una casa graziosa?”*. Ecco, ciò l’ha predisposto lo spirito umano ed ora la casa sta lì come un compendio dei materiali più disparati che sono stati uniti e legati tra loro per uno scopo comune. Ora però voi stessi domandate: *“Ma chi è stato qui il vero capomastro? Chi ha messo insieme i materiali e gli operai costruttori? Forse i soldi del committente della costruzione oppure la sua salda volontà o la sua avvedutezza?”*

4. Io vi dico: *“Né una cosa né l’altra, bensì solo l’amore è il potente fondamento per la costruzione di questa casa”*.

5. L’amore del committente della costruzione ha raccolto il materiale ed ha ingaggiato gli operai costruttori; senza tale amore il committente non avrebbe dato né i soldi per la costruzione, né avrebbe riunito il materiale e neanche gli operai costruttori. Ed ora che la casa è completata, ognuno può vedere la sua forma utile al suo scopo, mentre senza il saldo amore del committente della costruzione, tutto il materiale sarebbe rimasto lì alla rinfusa, in un caos senza forma, nel suo stato originario.

6. Io ritengo che questo esempio sia così tangibilmente valido da non necessitare di altre spiegazioni.

7. Passiamo dunque ad un altro esempio. Immaginate un uomo, il quale, grazie alla sua fantasia per la costruzione di forme, ha una grande disposizione per l’arte figurativa. Quest’uomo, alla vista di opere d’arte già terminate, come pure della sublime Natura stessa, prova un desiderio davvero notevole di diventare un artista del genere, però gli manca la necessaria serietà per applicarvi e per cominciare a

studiare quest'arte facendo pratica. Qual è dunque la causa per cui quest'uomo, con disposizioni tanto brillanti, non ha ancora afferrato la matita ed il pennello, e non si è messo a studiare i lineamenti e gli elementi principali di tale arte? Io vi dico: "L'unica cosa che manca a quest'uomo è il vero amore per quest'arte; quando egli sarà compenetrato dall'amore, allora noi cominceremo a scorgere ben presto delle forme magnificamente abbozzate, del nostro modellatore in erba, sulle superfici destinate a quest'arte e presto cominceremo a scorgere degli splendidi capolavori".

8. Chi è, in tal caso, il vero e proprio informatore?

9. Chi congiunge la fantasia interiore con le forme esteriori?

10. Chi unisce le forme così sviluppate con i colori, per mezzo del pennello, sul fondo bianco della tela?

11. Ritenete voi che questo dipenda dai buoni istruttori oppure dai disegnatori?

12. Oh, io vi dico: "Tutto questo non è nulla, bensì soltanto il proprio e grande amore per quest'arte ha formato un nuovo grande maestro, il quale concentra ciò che è informe fuori dalla sfera della luce della sapienza, sparpagliata in modo infinitamente ampio, e la rappresenta in magnifiche forme nuove, che possono venire ora ammirate da ognuno".

13. Vedete, questo è già di nuovo un esempio tanto chiaro per la nostra questione che non necessita di ulteriore discussione. Noi però qui ricorreremo ancora ad un esempio, e precisamente uno, il quale è a vostra portata di mano.

14. Passiamo dunque alla molto significativa arte musicale.

15. Voi troverete sicuramente fra gli uomini ben molti amici di quest'arte che provano un immenso diletto quando hanno occasione di sentire una magnifica esecuzione da parte di un vero artista.

16. Sono però da considerarsi per questo artisti anche loro?

17. Io ritengo che voi stessi siate in grado di giudicare che, fra tanti diletti ascoltatori, sicuramente ben pochi sarebbero quelli meritevoli di essere chiamati con questo nome.

18. Ebbene, ma perché tutti questi ascoltatori non sono anch'essi degli artisti, bensì soltanto amanti dell'arte? Perché sul palco c'è soltanto un eccellente esecutore che con i suoi suoni, presi a prestito dal Cielo, influisce sugli animi degli ascoltatori così da disporli a grande letizia e ad annunciare alle loro anime un'altra vita molto più elevata e più perfetta?

19. Non si potrebbe dire: "Quello che è possibile ad un uomo, non dovrebbe essere certo impossibile neanche agli altri uomini? Ogni uomo potrebbe sicuramente, secondo il suo modo e secondo il suo talento, fare qualcosa di valido nella piena prontezza del suo spirito, che è un discendente delle divine Perfezioni".

Ammettiamo che in risposta qualcuno potrebbe dire: "Certamente, ciò dipende dai maestri. Se questo e quell'altro avessero avuto maestri bravi, sarebbero diventati essi pure dei bravi maestri; però 'ex trunco non fit Mercurius' (*da un tronco d'albero non si ottiene Mercurio - un dio romano*), come voi usate dire, così pure un maestro incapace può difficilmente formare un maestro nella sua arte. È proprio vero, chi già per se stesso non sa niente, non sarà certo in grado di insegnare troppo ad un altro".

Se invece facciamo la considerazione di quanto miseramente pochi siano gli artisti, anche solo in una certa misura degni di nota, che escono dalla scuola di veri maestri artisti, i quali non di rado hanno molti allievi sotto la loro direzione istruttiva, si dovrà, in seguito a questa considerazione giungere alla seguente conclusione: “Se dalle migliori scuole d’arte escono così pochi artisti, si deve cercare altrove il vero motivo per cui un allievo diventa un vero artista, e non nel maestro, il quale è un artista completo all’altezza di tutte le richieste”

20. Hanno forse gli allievi troppo poco talento, troppo poca diligenza, oppure ci sono delle altre circostanze che impediscono loro di dedicarsi sufficientemente all’arte?

21. Aha, io già vedo ciò che qualcuno vorrebbe dire: “Questo maestro ha solo la sfortuna di non avere neppure un genio fra i suoi numerosi allievi”. Ma io vi dico del tutto apertamente: “Questo maestro, tranne poche eccezioni, ha avuto pressoché tutti geni tra i suoi allievi, eppure nessuno di questi geni è diventato qualcuno. Però nessuno dei suoi allievi era colmo del più intimo, possente amore per l’arte! Perciò nessuno di loro diventa un vero artista, il cui cuore arda continuamente di possente amore per quest’arte.

22. Infondi amore, e cioè vero amore vivente nel cuore dei tuoi allievi, e puoi essere certo che attraverso questo fuoco tutti gli organi vitali che quest’arte richiede verranno, in brevissimo tempo, messi in efficienza in modo così prodigioso che ogni ascoltatore rimarrà altamente meravigliato e dovrà dire: “Sì, sembra già un vero grande artista nel suo completamento!”.

23. Vedete, anche qui dunque è l’amore il reale ed effettivo maestro, esso forma il musicista [sviluppando in lui] una grande sensibilità, della quale un altro uomo non può farsi nemmeno un concetto, e questa grande sensibilità rende soggetto in breve tempo anche tutto l’organismo in modo tale che perfino tutte quelle cosiddette difficoltà tecniche possano venire superate con una sorprendente sicurezza. Come però l’amore qui è puramente tutto in tutto, così esso è anche innanzitutto, principalmente, tutto sopra tutto nella grande arte della vita!

24. Con l’amore voi potete penetrare in profondità dinanzi alle quali rabbriviscono alcuni spiriti, ma senza l’amore, o con poco amore, un perfetto artista non si affaccia mai alla luce del giorno dello spirito.

25. Perciò, subito dall’inizio, io ho detto: “Se volete guardare più profondamente in queste cose di alta Sapienza, allora dovete, molto seriamente, prendere per mano l’amore, che però non deve essere un mezzo amore oppure un quarto d’amore, bensì un amore in piena misura”.

26. *Afferrate perciò il nostro amorosissimo Signore e Padre in Gesù Cristo in modo saldissimo nel vostro cuore, e vi convincerete ben presto che l’amore per Dio può tutto.*

27. In verità io non esagero se vi dico: “Se voi aveste l’amore in piena misura, allora avreste anche la potente fede vivente, e con tale amore e tale luce della fede da esso, voi potreste strappare giù le stelle dal firmamento!”.

28. Destatevi dunque, e noi vedremo in questa decima galleria ancora delle cose meravigliose!».

41. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare, e precisamente del nono piano dove tutto è invisibile. L'amore è il vero maestro dell'uomo, perché è la sua vita stessa. Sul cosiddetto "innamorarsi". Sulla differenza tra l'amore "passionale" di un uomo per una ragazza e l'amore "filiale" per il Signore. Non è possibile amare Dio se prima non Lo si riconosce. Come conoscere Dio e poi amarLo sempre più. L'Amore di Dio per l'uomo è quello di un padre verso il proprio figlio, mentre l'amore dell'uomo verso Dio è quello di un figlio verso il proprio padre. Il Signore: «Cominciate a chiamarMi "Padre" nel vostro cuore ed Io, con il Mio Amore, vi sazierò e vi rafforzerò a seconda della vostra necessità».

1. [Continua Giovanni:] «Voi dite: "Caro amico e fratello, tu puoi avere senz'altro ragione e le cose stanno come hai detto; però, vedi, destare improvvisamente l'amore è una cosa difficile, e questo lo sappiamo per esperienze fatte qui e là. Sotto questo aspetto, c'è un problema perfino riguardo al cosiddetto 'innamorarsi'. Se si vuole indagare bene nella faccenda, si giunge ben presto a fare l'esperienza che l'amore non lo si ha assolutamente in proprio potere e non si può dire che ci si può innamorare di un essere basta che lo si voglia, ma ciò dipende dalle circostanze e dalle condizioni, e quando uno è innamorato non è assolutamente un essere attivo, bensì puramente passivo e non di rado deve letteralmente trascinarsi dietro l'amore come un carico alquanto pesante; e ci sono dei casi in cui non c'è mezzo con cui liberarsene, come invece ci si libera da un qualunque altro peso.

2. E allora, anche in questa occasione, noi siamo dell'opinione che, se fossimo effettivamente maestri dell'amore, non tralascieremmo certamente di afferrare il Signore con la più ardente veemenza del nostro cuore. Mentre invece noi possiamo fare ciò che vogliamo, possiamo spremere il nostro cuore e comprimere il nostro sentimento come l'uva in un torchio, ma è [più facile] che ne esca fuori prima qualsiasi cosa che non un amore ardente come da te descritto. Noi perciò siamo dell'opinione che l'amore per il Signore sia diversamente costituito rispetto a quello che un uomo nel fiore della vita prova verso una bella ragazza, oppure che l'amore per il Signore, se dovesse essere simile a quello per una ragazza, dovrebbe venire infuso nel cuore dell'uomo direttamente dal Signore Stesso, secondo la Sua grande Misericordia; altrimenti è quasi impossibile che l'uomo, per forza sua propria, possa avvincere il Signore sempre col più veemente amore, in qualunque momento lo voglia.

3. E dunque, se qui dipende da noi destare all'improvviso il più grande amore per il Signore, allora sarà certo altrettanto molto difficile che si giunga a scorgere tutte quelle cose meravigliose che si trovano in questa galleria. Infatti noi possiamo volere quanto più possiamo, e tuttavia, nonostante ogni più intimo volere, non possiamo infiammare il nostro cuore, nel momento del volere, così facilmente come accendiamo una candela nella notte.

4. Qui dunque, caro amico e fratello, un buon consiglio è proprio necessario".

5. Sì, miei cari amici e fratelli, voi, da un lato, avete ragione [a dire] che l'amore sia il vero maestro dell'uomo, come abbiamo visto già ieri negli esempi presentati,

perché in realtà esso è la sua vita stessa. La vita però non può venire dominata da quello che non è vita, perciò ci deve essere un altro mezzo a cui l'amore ubbidisce, seguendo volenterosamente il superiore suggerimento di ciò a cui ubbidisce. Ma in che cosa consiste questo mezzo? Questo mezzo consiste nella chiara rappresentazione proprio di ciò che si vuole avvicinare con la pienezza dell'amore. Provate a vedere se siete capaci di innamorarvi di una qualsiasi ragazza della quale sapete soltanto il nome, per quanto maestoso possa risuonare!

6. Sulla base di una tale semplice cognizione, il vostro amore non andrà certo troppo avanti; infatti ciò che non si conosce per niente o per lo meno troppo poco, non lo si può avvicinare con l'amore, così come non si può afferrare con le mani quello che non c'è oppure che è troppo sottile. Se voi invece poteste avere una completa descrizione della ragazza in questione, di quali siano il suo aspetto e la sua costituzione, e se in aggiunta vi perviene da questa ragazza stessa, per così dire, segretamente di sua mano, un biglietto con il quale vi assicura il suo amore, ebbene, per lo stesso motivo, e cioè perché anche lei vi ha conosciuto nel modo più favorevole dalle descrizioni che le sono state fatte di voi, allora il vostro amore per questa ragazza si desterebbe e comincereste ad avvertire in voi il più ardente stimolo ad andare là dove lei vi attende con tutto il suo amore. E il vostro amore diventerebbe sempre più veemente se, durante il viaggio o con il passare del tempo, sentiste parlare di lei in maniera sempre più favorevole.

7. Vedete, questo, in base all'esperienza, è certo giusto. Ora però io vi chiedo: "Come potete dunque avvicinare così possentemente [d'amore] questa ragazza nel vostro cuore, dato che in fin dei conti non l'avete mai vista e che lei intenzionalmente non vi ha fatto avere nemmeno un suo ritratto, per non darvi in anticipo un appagamento che avrebbe potuto indebolire il vostro amore?"

8. La risposta, che deriva pure dall'esperienza, è facile: "Poiché voi siete giunti ad una ben basata rappresentazione, grazie alla quale avete potuto raffigurare la suddetta ragazza da tutti i lati e nella maniera per lei più favorevole". Le sue qualità e la sua bellezza vi hanno catturato e voi non potete fare a meno di stimarla ed amarla per tutti questi vantaggi che lei vi offre; voi dunque dovete amarla.

9. Vedete, in questo esempio naturale è anche del tutto evidente in quale maniera si possa giungere a possedere l'amore per il Signore.

10. Il riconoscimento del Signore è la potente molla che concentra le scintille nel cuore, e poi, per mezzo delle stesse, accende tutto il cuore in una vivida fiamma. Chi potrebbe amare Dio se non Lo conoscesse? Chi però Lo riconosce sempre più, costui anche Lo amerà sempre più. Voi però non dovete paragonare pienamente, in modo assoluto, l'amore per il Signore con quello per una ragazza così descritta, bensì voi dovete paragonarlo piuttosto all'amore, più puro, tra figli e genitori. Questo amore però non è certo un ardore passionale, ma è un dolce soffio che non turba l'uomo nella sfera della sua libertà, così come l'amore filiale solo minimamente turba i figli nella loro attività.

11. È indubbio che essi amino i loro genitori in modo straordinariamente forte; qui naturalmente si intende parlare di buoni figli. Ebbene, essi spesso non sanno neppure quanto fortemente essi amino i loro genitori. Per scorgere la misura di

tale amore, è sufficiente che voi siate accanto ai figli in occasione di un increscioso caso di morte del padre o della madre, e le loro lacrime e il loro contorcersi le mani vi riveleranno la notevole misura del loro amore per i loro genitori. E tuttavia durante la vita dei suddetti genitori non avreste rilevato nei loro figli, per quanto la vostra osservazione fosse stata meticolosa, una tale intensità di amore.

12. Vedete, le cose stanno esattamente così anche con *l'amore per il Signore*. Esso è, come già detto, *un dolce soffio*, un *sentimento altamente stimabile*, pieno di tenere e sublimi risonanze, e non turba nessuno nella sfera della sua libertà. L'amore verso Dio non è una passione che opprime il cuore, bensì esso colma e sazia costantemente spirito, cuore e corpo dell'uomo con grande letizia e sufficiente nutrimento vivente. Perciò basta che nel vostro cuore voi chiamate soltanto "Padre", e voi avrete fatto abbastanza! E il Padre con il Suo Amore sazierà e rafforzerà in ogni tempo il vostro cuore, a seconda della vostra necessità. A voi non occorre nemmeno un'immagine, bensì soltanto il riconoscimento di Dio nel vostro cuore e voi avrete abbastanza amore, per quanto occorre qui, per illuminare le cose meravigliose che si trovano dinanzi ai nostri occhi.

13. Perciò disponetevi in questo modo e poi guardate!».

42. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. La visione e la descrizione delle cose meravigliose del nono piano, dove tutto era invisibile, diventano possibili dopo aver rivolto il pensiero al Signore. Solo nell'Aldilà è possibile vedere ogni colore emanare tutte le sue sfumature fondamentali. Differenza tra la luce assoluta della sapienza e la luce dell'amore. I filosofi non sanno nulla e non sono nulla, perché hanno escluso l'amore e si basano unicamente sulla sapienza assoluta. Nemmeno i tre più grandi sapienti antichi, Socrate, Aristotele e Platone, hanno potuto comprendere la causa di alcun fenomeno. Solo chi ha l'amore, ha in sé la Causa di tutte le cose e di tutti i fenomeni, perché egli ha in sé il Signore, e da lì può ovunque arrivare alla Causa.

1. [Continua Giovanni:] «Voi avete, per quanto possibile, seguito il mio consiglio, e già ora vi meravigliate altamente, a quanto vedo, alla vista delle cose meravigliose che si presentano chiaramente al nostro sguardo, in una luce del tutto diversa.

2. Voi dite e domandate di certo: "Ma caro amico e fratello, per l'amor di Dio, come è possibile una cosa simile?"

3. Vedi, quando nel nostro animo rivolgemmo il pensiero al Signore, la luce bianca, che avvilluppava tutte le cose, si andò tramutando lentamente in una luce rossastra, e questa luce rossastra permette ora di scorgere in modo chiaro tutte le cose che vi sono in essa". Adesso vediamo il colonnato circolare, la galleria, le porte che conducono nell'interno dell'edificio, la Croce pendente, dalle braccia uguali, formata da sfere. Ora possiamo contare le dodici sfere [con gli occhi], proprio il numero di prima quando le abbiamo contate soltanto con il tatto. E vedi, quale sontuosità in tali sfere!

4. Ognuna sembra essere un piccolo mondo, nel cui spazio interno si possono scorgere, come fossero viventi, delle cose meravigliose e innumerevoli, e in ogni sfera c'è qualcosa del tutto diverso. E da quanto a noi è dato di poter osservare, queste creazioni formali interiori sembrano corrispondere ai dodici articoli che tu, caro amico e fratello, ci hai presentato in dodici parti così magnifiche.

5. Oh, com'è veramente magnifico poter ammirare queste cose meravigliose!

6. In verità, non se n'è mai sazi; la vista di questi mondi in miniatura, nelle dodici sfere di cui la Croce è formata, acquista un fascino sempre nuovo. E guarda un po' anche le colonne. In verità, all'esterno esse sono talmente levigate a liscio che non possiamo nemmeno pensare che la superficie dell'etere sia più liscia; invece l'interno delle colonne è formalmente vivente e corrisponde, in misura più estesa e dettagliata, a tutto quanto di meraviglioso appare nelle sfere. È ora quanto mai meraviglioso seguire con l'occhio come i colori, delle molteplici forme che si muovono nell'interno di una colonna, si alternino continuamente con molta dolcezza. Una soave iridescenza affascina sempre di nuovo l'occhio, poiché ad ogni più lieve movimento compaiono dei nuovi colori, e quello che è soprattutto strano sta nella constatazione che quegli stessi colori, che sono simili a quelli sulla nostra Terra, assumono qui un carattere del tutto diverso.

7. Noi pure abbiamo un rosso, un verde, un blu, un violetto, un giallo e tutte le diverse gradazioni di questi colori, però, in verità, chi ha voglia di riflettere, lo faccia, e ponga una base per ogni colore, e su questa base stabilisca il fondamento dei colori stessi. Infatti costui ci dica quale rosso è il rosso, quale verde è il verde fondamentale, quale blu è il blu fondamentale, quale violetto è il violetto fondamentale e quale giallo è il giallo fondamentale, dal quale derivano tutte le altre sfumature di colore.

8. Dunque, quale rosso è il rosso del tutto effettivo? È forse il rosso sangue quello effettivo, oppure il rosa, oppure il porpora, oppure il rosso scarlatto, oppure il rosso carminio? Tutti questi sono dei colori rossi, eppure nessuno è simile all'altro. È forse il rosso scuro quello fondamentale oppure il rosso chiaro? E simili differenze le si riscontrano in ogni colore; perciò qual è il fondamento di ognuno?

9. Vedi, caro amico e fratello, questo sulla Terra non lo può stabilire nessuno, però qui noi vediamo sul serio i colori fondamentali, e questi ci rammentano quello che si usa dire di un ananas maturo, cioè, che esso ha qualsiasi gusto che ci si immagina.

10. Ed anche qui, sul serio, noi vediamo dei colori che non di rado irradiano come dal [loro] fondo. Questi colori hanno una così strana iridescenza che nel rosso si possono scorgere, tutte in una volta, le sue sfumature, e questa iridescenza si regola quasi secondo il desiderio dell'osservatore; quel rosso che ci si raffigura con maggior forza, spicca anche immediatamente nel modo più intenso, senza però far scomparire l'effettiva essenza fondamentale del colore rosso che sta alla base. Sì, davvero, sulla Terra non è dato di sognare colori simili ad un povero peccatore; sulla Terra, dunque, noi abbiamo certo dei colori ben divisi e spezzettati, ma non abbiamo assolutamente niente di un colore fondamentale che abbracci in sé tutte le sue sfumature. Anche da noi i colori contengono nella loro essenza

delle iridescenze, però con questo tipo di iridescenza, ad ogni movimento compare un colore completamente diverso. Ma in questa iridescenza [nel rosso] che vediamo qui avviene che nel colore cangiano tutte le sfumature del rosso, nel verde cangiano tutte le sfumature del verde, e così via passando attraverso tutte le gradazioni di colori. Oltre a ciò, ma questo è veramente meraviglioso, noi scopriamo dei colori del tutto nuovi, che non ci è mai capitato di vedere sulla nostra magra Terra.

11. Sì, davvero, sulla Terra tutto è imperfetto, tutto è un pallido e molto spezzettato barlume della magnificenza che noi vediamo qui in tale sovrabbondanza fondamentale!

12. Oh, caro amico e fratello! Dicci dunque come dobbiamo comprendere la questione che ora ti poniamo!

13. Perché prima, nella luce bianca, non potevamo scorgere nulla, mentre invece ora, in quella rossastra, vediamo un infinito numero di cose?”

14. Ebbene, miei cari amici e fratelli! Vedete, tutto ciò è opera *dell'amore e della sua luce*. Io vi ho detto fin dall'inizio: “Nella luce assoluta della sapienza ad uno spirito limitato non è dato di scorgere nulla o molto poco; ma, nella luce dell'amore, la luce della sapienza viene costretta in forme, e non può evadere dalla forma che le è stata stabilita, finché la luce dell'amore, o meglio, il fuoco dell'amore la tiene prigioniera con mille potenti braccia”. Nell'assoluta luce della sapienza l'uomo è come un tralcio staccato dalla vite, il quale si secca e, con il tempo, svanisce e non porta mai qualche frutto. Nella luce dell'amore, invece, esso rimane unito alla vite e porta frutto mille volte tanto! Che questo sia letteralmente esatto, voi lo potete constatare nella più chiara esperienza, con la più lieve fatica, con i vostri cosiddetti freddi sapienti del mondo. Questi uomini disprezzano l'amore, dichiarandolo una follia, e sciamano continuamente sopra a pure e semplici speculazioni soprasensibili⁽²⁵⁾, costruiscono principi su principi, formulano ipotesi su ipotesi e, a forza di principi e di ipotesi, si perdono in innumerevoli conclusioni che sono altrettanto nulle, come sono nulli i principi e le ipotesi stesse. E quando sono giunti alla fine di tutti i loro principi, ipotesi e conclusioni, voi chiedete loro una spiegazione su una cosa o l'altra, essi vi daranno sempre una risposta tale che, innanzitutto, essi stessi non comprenderanno affatto e che voi comprenderete ancora meno, e la più saggia conclusione che i più sapienti fra loro alla fine esprimeranno, sarà che essi, quali i più sapienti, *non sanno nulla, non hanno nulla, non sono nulla!*

15. Ma affinché voi possiate scorgere tutto ciò ancora più chiaramente, vi posso citare alcuni di questi sapienti del mondo del tempo antico e di quello nuovo.

16. Voi certamente avrete udito e letto di Socrate, Aristotele e Platone. Questi tre sapienti, nonostante li si possa considerare fra i migliori, con tutta la loro sapienza non hanno ottenuto nemmeno la milionesima parte di ciò che può ottenere un semplice bambino, che sa appena leggere, quando si rivolge per la prima volta con fede al Signore, chiamando *Lo caro Buon Padre celeste!*

²⁵ Detto di ciò di cui è impossibile avere qualsiasi tipo di conoscenza sensibile. N.d.R.]

17. Essi erano avidi di fenomeni e di esperienze; ma di che utilità sono stati questi per loro, se non hanno potuto comprendere la causa di nessuno di essi, la quale sta soltanto nell'amore per il Signore?

18. Chi vorrebbe sul serio contare per bene gli innumerevoli fenomeni e penetrare nell'Infinità fino alla loro causa? Infatti in qualunque luogo egli credesse di averne trovata una, egli si troverebbe proprio nell'ingannevole punto centrale dell'Infinità, dal quale punto centrale, naturalmente, essa continua all'infinito da tutti i lati.

19. Chi invece ha l'amore, costui ha in sé la Causa⁽²⁶⁾ di tutte le cose e di tutti i fenomeni, *perché egli ha in sé il Signore*, e può ovunque, con la più lieve fatica del mondo, arrivare alla Causa; però ai cacciatori della sapienza o dell'Infinità sarà molto difficile trovare nell'Infinità un qualsiasi bersaglio verso cui lanciare il proiettile fugace e senza valore della loro sapienza.

20. Io ritengo che, da questi pochi esempi, la questione dovrebbe risultarvi sufficientemente chiara, specialmente quando voi gettate un paio di occhiate ai sapienti del mondo del vostro tempo, i quali hanno scelto di lanciare tutti i loro proiettili verso il Signore, con l'intento di catturarLo e misurarLo con il loro cubito⁽²⁷⁾ e con la loro pertica⁽²⁸⁾. Ma, alla fine, che cosa hanno ottenuto con tutta la loro sapienza? Nient'altro che la perdita del Signore!

21. Colui che essi cercavano nell'infinito e nell'inaccessibile, non lo hanno trovato, e alla fine furono costretti a creare un Dio traendolo dalla loro propria nullità, il quale però, ovviamente, è Dio quando a loro fa comodo, quali superdèi, di accogliere un tale concetto nella loro rappresentazione. Io ritengo che per scorgere questa super eclatante stupidità al primo sguardo è senz'altro più che sufficiente l'intelligenza di un bambino dai cinque ai sette anni, mentre l'uomo più semplice, al quale la parola "sapienza del mondo" ovvero "filosofia" è altrettanto sconosciuta quanto entrambi i poli terrestri, di fronte ad una tale rappresentazione sulla Divinità non potrà fare a meno di ribattere dal primo istante, in modo estremamente semplice e tuttavia colpendo nel segno, dicendo: "Ehi! Amico, come può essere ciò?"

22. Se Dio fosse Dio solo quando voi Lo pensate, allora vorrei proprio sapere chi vi ha creati, e dal momento che voi potete pensare proprio a un Dio, chi vi ha dato questa facoltà?

23. Infatti quello che voi enunciate di Dio è certo ancora molto più sciocco del fatto che qualcuno volesse sostenere seriamente che una casa si è costruita da se stessa senza il costruttore edile e che un uomo diventa un costruttore edile se una tale casa, costruitasi da se stessa, lo vuole accettare come tale.

24. Vedete, quest'uomo comune, con il suo semplice discorso, non ha parlato forse in maniera inconcepibilmente più saggia dell'accollita filosofica altamente sapiente presa nel suo insieme?

25. Certo, si può benissimo dire: "Costui ha centrato il bersaglio e con un solo colpo ha ammazzato un intero sciame di bianchi mosconi luccicanti, perché un

²⁶ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

²⁷ Antica unità di misura di lunghezza. [N.d.R.]

²⁸ Antica misura agraria di dieci piedi. (3,16 m). [N.d.R.]

moscone è indiscutibilmente l'immagine e il simbolo più appropriato per un filosofo assoluto; anche il moscone splende come se fosse rivestito d'oro puro". Se lo si guarda in qualche modo all'aperto, si dovrebbe in effetti credere che questo animale debba accogliere in sé il più prelibato nutrimento luminoso etereo, grazie a cui esso raggiunge una simile magnificenza splendente esteriore, ma basta mettere da qualche parte un mucchio di escrementi, non importa se sono d'uomo o d'animale, e si chiarirà ben presto di quale spirito sia figlio questo animaletto e di che cibo esso si nutre. Se esso trova un mucchio di escrementi, lo succhia finché lo ha svuotato di tutti gli umori. Inoltre esso deposita nei resti una quantità di vermi, i quali, dopo aver trascorso breve tempo in questa dimora tutt'altro che bella da vedere, si sviluppano in nuovi mosconi della stessa specie.

26. I vostri filosofi non fanno esattamente la stessa cosa?

27. Se voi li osservate esteriormente, essi hanno l'apparenza come se sprizzasse l'oro più puro della sapienza genuina, ed essi definiscono la loro attività come puramente spirituale. Se voi però li interrogate sul serio su qualcosa che sia puramente spirituale, voi in questi uomini cozzereste immediatamente nel più rozzo materialismo, in base al quale essi tenteranno di mettere in evidenza che senza la materia non è assolutamente il caso di fermare il pensiero su alcunché di spirituale, e che perciò lo spirituale deve venire dapprima estratto dalla materia e non può esistere quale assoluto, in nessun luogo, bensì deve avere dappertutto un organismo materiale per la sua manifestazione. Se questo viene a mancare, allora cadono anche tutti gli effetti e le manifestazioni spirituali.

28. La facoltà umana di pensare non è altro che l'effetto dell'organismo materiale, nel quale le forze devono svilupparsi come in una storta⁽²⁹⁾ in un laboratorio chimico per operare finché la storta non venga spezzata. Se invece è la storta, a causa di un urto maldestro, a cessare di esistere, allora sopravviene anche la fine delle forze chimiche sviluppatasi ed operanti in essa.

29. Vedete, allo stesso modo filosofa anche il nostro moscone, il quale dice, in certo qual modo, con la sua azione: "Io vivo solo d'immondizia, e vivo tanto a lungo quanto riesco a trovare dell'immondizia qualsiasi. Se voi mi togliete l'immondizia, la mia vita è finita, poiché la mia forza vitale io la succhio solo dall'immondizia e perciò, in tutte le mie parti, non sono altro che una luccicante immondizia stessa! Beato me possiedo ancora una forza di riproduzione, altrimenti, togliendomi l'immondizia, in un colpo solo andrei completamente a fondo non soltanto io, per me stesso, bensì con me tutta la mia razza".

Dunque, i filosofi assoluti si attaccano alla materia, perché credono di aver trovato in essa un centro o un reale punto di osservazione. Ma perché essi si attengono alla materia? Ebbene, essi si attengono alla materia perché, al pari dei mosconi, si muovono continuamente intorno all'insostenibile, ariosa e unica luce della sapienza. Dato però che in essa non trovano nulla, allora fa loro necessariamente comodo se possono mettersi a sedere su qualche frammento materiale e tentare di pompare fuori, con le loro proboscidi scientifiche, la sostanza vitale spirituale.

²⁹ Recipiente di vetro o altro materiale a base larga e collo ripiegato verso il basso, usato per distillazione. [N.d.R.]

30. Quando però questa è stata ben presto pompata fuori, alla fine non rimane loro altro che riprodursi nei loro discepoli, o per lo meno negli scritti da loro lasciati, affinché, attraverso di essi, possano venire consumati gli ultimi resti degli escrementi e affinché alla fine di loro stessi non rimanga altro di valido se non il loro nome ed il fatto che, con tutti i loro lavori spirituali, essi non hanno trovato nulla di spirituale.

31. Vedete, tutto questo ci insegna e ci mostra essenzialmente la luce rossastra; perciò in questa luce vogliamo salire subito al decimo piano ovvero nell'undicesima galleria.

32. Ecco la scala; dunque coraggio e saliamo senza indugio!».

43. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare e ingresso al decimo piano. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner non capiscono come l'apostolo Giovanni possa conoscere in anticipo le loro domande e risposte. Sull'essenza della domanda e della risposta. Come è possibile ad uno spirito puro "leggere il pensiero". La conversazione nell'Aldilà non avviene attraverso domande e risposte, ma da un reciproco perfetto riconoscersi, e così l'uno parla "fuori" dall'altro. L'apostolo Giovanni è "ospite" della sfera vitale di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner da quando essi, nel capitolo n. 3, hanno richiamato dal loro spirito l'immagine di una stella di cui ora stanno visitando il palazzo principale situato su una regione di essa.

1. [Continua Giovanni:] «Eccoci giunti sul posto, guardatevi intorno con occhi attenti e ditemi cosa vedete qui; però fate attenzione: se volete scorgere gli oggetti che si trovano qui, dovete rimanere nella luce rossa, poiché nella luce bianca voi potreste vedere altrettanto poco quanto nella precedente galleria.

2. Io certo osservo in voi una domanda un po' particolare. Essa certo non è proprio ben adatta [al contesto], ma dato che è già qui, faremo del nostro meglio per darvi una risposta sufficiente. Così suona la domanda, e così voi chiedete in voi e dite: "Caro amico e fratello! Tutto quello che noi vediamo qui è sublime, bello, vero e buono, e specialmente tutto quello che apprendiamo dalla tua bocca; però ciò è sempre accompagnato da qualcosa che noi non riusciamo del tutto propriamente a sapere dal fondamento, e questa cosa si manifesta appunto con questa domanda che ora hai citato e che ci hai attribuito.

3. Vedi, noi in realtà domandiamo e parliamo e veniamo pure indicati come se fossimo noi personalmente a parlare e a domandare, mentre invece non siamo noi a parlare e a domandare, bensì sei sempre tu quello che parla, tanto per sé come, fuori da sé, anche per noi.

4. E così tu non di rado vedi una domanda in noi, della quale noi non abbiamo ancora nessun presentimento. Nello stesso modo tu ci rendi noti le nostre stesse discussioni e giudizi dei quali non ci siamo ancora mai neppure sognati.

5. Tu ci rivolgi delle domande, e noi rispondiamo fuori dalla tua propria bocca; dunque, se sul serio fossimo noi a dover rispondere, allora ci sarebbe molto

mutismo, e così a molte delle tue domande non potremmo rispondere nemmeno con una sillaba. Perciò dicci, caro amico e fratello, come possiamo interpretare la cosa. Come facciamo a parlare fuori da te, e come possiamo averti posto adesso questa domanda della quale, alcuni attimi fa, non abbiamo avvertito in noi nemmeno un minimo impulso?”

6. Ebbene, miei cari amici e fratelli! Io voglio aiutarvi ad uscire presto dal vostro sogno. Se voi mostrate ad un abile ed esperto botanico la radice di una pianta, egli vi descriverà immediatamente la forma della pianta ovvero la disegnerà punto per punto. E quando la pianta sarà così formata davanti ai vostri occhi, allora la riconoscerete subito come una pianta a voi già ben nota. Se voi consegnate un qualsiasi scheletro, quindi una nuda ossatura, ad un esperto anatomista, egli sarà in grado di descrivervi dalla struttura delle ossa, in modo molto preciso, la figura della persona a cui esse appartenevano un tempo; infatti egli lo deduce dalla posizione e dalla connessione delle ossa. Se egli, oltre a ciò, è un abile riproduttore in cera, potrà ricoprire le ossa con la cera con tanta abilità che voi penserete di vedere davanti a voi la persona completamente in vita, che voi conoscevate, come resuscitata da poco.

7. [Un altro esempio.] Se voi mostrate ad un esperto chimico un liquido composto di varie sostanze, che voi però non conoscete, egli, con la più lieve fatica del mondo, scomporrà il liquido nelle sue precedenti parti, e voi allora riconoscerete subito le parti di che natura esse sono, cioè se zolfo, calce, ecc.

8. Se voi trovate un seme e non sapete da quale pianta proviene, potete recarvi da un esperto giardiniere e farglielo vedere, ed egli saprà dirvi, al primo sguardo, da quale pianta proviene, e vi mostrerà pure una pianta simile - se la dovesse avere a portata di mano - la quale porta un tale seme.

9. In tutto questo, non potreste pure domandare e dire: “Ebbene, come è possibile ciò?”

10. Come si può, dall’osservazione di queste caratteristiche quanto mai insignificanti, giungere a stabilire dalle stesse, con certezza, ciò che precede e quello che seguirà?”

11. Vedete, miei cari amici e fratelli, tutto *questo proviene in un certo qual modo dalla radice*. Il fatto che io conosca ed esprima le vostre domande e così pure anche le vostre risposte, questo dipende dal fatto che io, quale *un puro spirito*, sono un botanico spirituale, un anatomista spirituale, un chimico spirituale e un giardiniere spirituale, e riconosco dalle radici, a voi ancora ignote e che comunque si trovano in voi, quali domande potrebbero col tempo spuntare fuori dalle stesse radici. Quale anatomista io penetro con lo sguardo nell’intimo del vostro edificio [corporeo] e vedo con grande facilità l’interazione dei vostri sentimenti e i giudizi e le conclusioni provenienti da essi.

12. Quale chimico io sono capace di separare, classificandoli, quei giudizi che in voi si trovano ancora mescolati caoticamente e confusamente gli uni agli altri, e ve li posso poi presentare nel giusto ordine.

13. Quale giardiniere io conosco ogni seme in voi, che consiste in ogni tipo di parole e concetti. Voi non sapete ancora che cosa crescerà da essi, quando

germoglieranno dal vivente terreno interiore dello spirito. Io però sono un giardiniere e posso mostrarvi in anticipo tutte le specie di piante spirituali che devono svilupparsi da questo o dal quel seme, cosa che voi non siete ancora in grado di riconoscere.

14. Perciò io posso benissimo domandare e rispondere così come se foste voi stessi, in fondo, a domandare e rispondere. Ma in realtà voi sulla Terra fate quasi sempre la stessa [cosa]. Quando voi chiedete qualcosa a qualcuno, lo fate perché scorgete in voi il germe, ma non la pianta cresciuta della risposta; e quando colui al quale la domanda è stata rivolta vi dà una risposta, questa non è la sua risposta, ma è proprio la vostra risposta per bocca dell'altro.

15. Dunque in lui la risposta era già cresciuta, mentre in voi essa non lo era ancora.

16. Perciò non appena udite la risposta da parte di colui al quale è stata rivolta la domanda, avete sentito come se essa fosse cresciuta sul vostro terreno. Lo stesso è anche il caso, quando qualcuno domanda qualcosa a voi, oppure quando in certe circostanze, come siete soliti dire voi, qualcuno vi mette in bocca una domanda. Allora voi risponderete e chiederete, però non come e se la risposta o la domanda fosse vostra, bensì come se essa sia di colui che ve la diede. Infatti è cosa certa che voi non domanderete a nessuno una cosa che già sapete, e non darete mai una risposta a chi non vi rivolge una domanda. La domanda è una necessità, la quale precede la risposta come un germoglio. Se però la domanda è un germoglio, non sarebbe il massimo dell'assurdo sostenere che la fioritura ed il frutto che seguono il germoglio, dato che quest'ultimo si sviluppa e si matura per effetto del calore che proviene dal di fuori, appartengano perciò ad un altro albero, anziché a quello su cui è spuntato il germoglio?

17. Io ritengo invece che colui che domanda, lo faccia per necessità di ottenere una risposta soddisfacente. Ma se per lui la risposta è una necessità, allora essa appartiene alla sua sfera vitale e non a quella di un altro, il quale non può neppure sentirne la necessità, poiché la risposta già la possiede.

18. Suppongo che, da quanto detto, sarete in grado con lieve fatica di desumere come vanno le cose spiritualmente fra noi, e cioè io domando per voi come se foste voi a domandare, e così pure rispondo per voi come se foste voi stessi a rispondere. Anche voi stessi domandereste e rispondereste proprio così come io, fuori da voi, domando e rispondo per voi, e rispondo come se le vostre domande e le vostre risposte fossero già mature; ma dato che esse non sono ancora mature e che attualmente non abbiamo il tempo di attendere la loro maturazione in voi, così io devo tuttavia domandare e rispondere in anticipo, proprio come lo fareste voi stessi, ricorrendo alle vostre radici, al vostro ancora molteplice caos ed alla vostra semente.

19. Io ritengo che abbiamo concluso in modo chiaro la spiegazione su questo punto certo un po' delicato e che perciò, in occasione di simili fatti futuri, non vi scandalizzerete più, bensì farete attenzione a tutto di buon animo; infatti qui, come già osservato fin dall'inizio, io sono vostro ospite, e perciò posso prendere del vostro e presentarvelo. E anche se ciò, sulla vostra Terra, potrebbe sembrarvi un

po' strano, non date sul serio alcuna importanza a questo, poiché nello spirito questa è la maniera abituale di conversare. Là non esiste un linguaggio consistente di domande e risposte, bensì un reciproco perfetto riconoscersi, e così l'uno parla ininterrottamente fuori dall'altro, come pure l'uno fuori da tutti, e tutti fuori dall'uno. Se dunque io in questo modo rispondo e domando fuori da voi, allora non faccio spiritualmente nulla di insolito, o come voi dite di "innaturale". Guardatevi perciò bene intorno in questa undicesima galleria ovvero in questo decimo piano, e vi troverete di nuovo già alcune cose da domandare e da rispondere».

44. Capitolo

*Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del decimo piano. È il "cieco" che per primo deve chiedere aiuto al "vedente". La Legge di Dio emerge dalla Sua Sapienza, che è la Verità fondamentale. Le leggi divine, ovvero i Comandamenti, sono una via prescritta che si dovrebbe percorrere per giungere alla Meta della vita. Con la venuta di Gesù sulla Terra, le leggi dei Profeti e i dieci Comandamenti sono stati trasferiti nell'unica duplice Legge dell'Amore: **"Ama Dio sopra ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso!"**. Sulla lotta nell'uomo tra la Luce interiore e la luce esterna del mondo. Il traguardo della vita eterna si può raggiungere soltanto attraverso l'amore per il Signore e, da questo, attraverso quello per il prossimo.*

1. [Continua Giovanni:] «Ora che vi siete abbastanza guardati intorno, potete già cominciare a descrivere quello che avete visto.

2. Voi dite: "Caro amico e fratello! Noi qui abbiamo visto una quantità di cose meravigliosissime; però noi, con la nostra limitata disponibilità di concetti e di parole, come possiamo descriverle tanto perfettamente così da poter essere capiti e che qualcuno possa dedurre con difficoltà, dalla descrizione, di che cosa veramente si tratti?

3. Perciò noi siamo dell'opinione che la cosa migliore sarebbe, per così dire, che tu facessi da interprete".

4. Certo, miei cari amici e fratelli, la vostra preoccupata affermazione riguardo alla limitatezza della vostra disponibilità di concetti e di parole, è indubbiamente vera, tuttavia siete voi che, di quello che avete visto, dovete dire quel tanto che potete delineare con i vostri concetti e le vostre parole. Infatti dovete tenere sempre presente che voi qui in realtà vi trovate sempre del tutto sulla vostra propria proprietà terriera, affinché poi il mio dibattito possa esservi spiritualmente utile. Se io vi dicessi qualcosa senza una descrizione preliminare da parte vostra riguardo a ciò che voi avete scorto, io vi priverei del vostro fondamento, e poi allora cesserebbe immediatamente di esistere qualsiasi punto di connessione fra la spiegazione che io rivolgerei a voi e la vostra capacità interiore ricettiva.

5. Sarebbe, su per giù, come se due amici volessero salutarsi con una stretta di mano, quando uno dei due ricevesse l'altro nella sua casa. Secondo le regole dell'amicizia è il padrone di casa che, per primo, deve porgere la mano all'amico che lo viene a trovare, e solo dopo tocca al visitatore.

6. A questo punto voi potreste certo pensare e dire: “Noi però non ci atteniamo scrupolosamente a queste regole; perciò per noi esse non possono costituire una prova completamente normale, in seguito alla quale noi dovremmo, dapprima, fare a te un rapporto preliminare di ciò che abbiamo visto qui”.

7. Io però vi dico, miei cari amici e fratelli, che se questo esempio, tolto dalle regole dell’ospitalità, vi sembra poco azzeccato, ve ne posso servire uno più convincente. Guardate il rapporto della vostra Terra con il sole; la Terra è, per se stessa, certamente a casa sua, ed il sole, di fronte ad essa, deve venire considerato soltanto come un ospite amico in visita. Ma che cosa deve fare innanzitutto la Terra, se vuole venire illuminata dai raggi del sole?

8. Voi dite: “La Terra deve, anzitutto, volgere verso il sole una superficie dopo l’altra, dopo di che i raggi del sole non tardano a cadere sulla parte ad esso rivolta”

9. Bene, miei cari amici e fratelli; guardate la Terra durante le ore notturne: non è anche allora proprio così piena delle più svariate cose come di giorno? Voi però potete scorgere soltanto la minima parte di ciò che c’è e di come è; che però qualcosa ci sia, questo è esatto, sicuro e vero. Se però la Terra si fermasse e volesse attendere finché il sole si levasse sopra le sue parti non illuminate, in verità, essa avrebbe innanzitutto da attendere spaventosamente a lungo e gli oggetti che ci sono su di essa non sarebbero mai visibili in tutta la loro quantità e neppure nella loro costituzione formale. Dato invece che la Terra gira continuamente, spingendo sotto il sole una superficie dopo l’altra, gli oggetti che si trovano su di essa diventano visibili nella loro completezza, mentre di notte li si è potuti scorgere con grande fatica.

10. Vedete, così anche voi, quali proprietari di casa, dovete rivolgervi dapprima da voi stessi a me, che ora sono presso di voi completamente nel Nome del Signore, e quella parte che voi rivolgete a me, verrà pure immediatamente illuminata, affinché voi la possiate più chiaramente riconoscere e più esattamente descrivere.

11. E così cominciate ad elencare almeno quello che vi è più noto nel modo che è a voi possibile. Contate le colonne di un colonnato circolare; quante ne vedete qui in questo decimo piano?

12. Voi dite: “Caro amico e fratello! Se non erriamo nel contare così tutto intorno, qui ce ne dovrebbero essere due di meno che nella galleria precedente, perciò soltanto dieci colonne. Però in compenso osserviamo che qui, nel mezzo del colonnato circolare, anziché un altro ornamento come nelle altre gallerie, ci sono due colonne potentemente forti, poste vicino l’una all’altra, che aiutano, come le altre dieci, a sostenere il soffitto del colonnato circolare come pure quello dell’intera galleria, e inoltre qui la scala che porta in alto, non poggia più all’interno della rotonda delle dieci colonne, bensì poggia nel mezzo su queste due colonne verso l’alto. Infine qui ci appare tutto perfettamente liscio, e possiamo guardare quanto vogliamo, ma non riusciamo a scorgere in nessun luogo un ornamento qualsiasi; anche il soffitto di questa undicesima galleria, da quanto possiamo vedere, non è più a volta, bensì del tutto piatto per tutta la sua lunghezza.

13. Tutto è ugualmente di colore bianco come la neve e trasparente; soltanto la parete continuativa interna sembra tendere al rosso-bluastrò e le porte d’accesso sembrano essere d’argento trasparente.

14. Adesso, caro amico e fratello, abbiamo già finito la nostra descrizione delle cose che si trovano qui, nella misura delle nostre possibilità. Non possiamo invece descrivere le forme fuggevoli che si presentano, sempre mutevoli, nella solida massa delle colonne come pure delle altre parti di questa galleria, poiché in primo luogo sono troppo fuggevoli e si alternano troppo rapidamente, e secondariamente tali forme sono troppo poco intense, ed il nostro occhio non può scoprire che un caos che continua a mescolarsi alla rinfusa, e con ciò noi avremmo completato la descrizione di quanto abbiamo visto qui. Ma quello che tutto ciò significa, noi lo lasciamo [spiegare] a te, caro amico”.

15. Ora si va bene, miei cari amici e fratelli. Io sono completamente soddisfatto della vostra relazione, e sarebbe estremamente stolto, da parte mia, pretendere da voi più di quanto siete in grado di dare.

16. Ora però fate attenzione, poiché faremo subito un po' di luce su quanto avete visto.

17. Le dieci colonne di questa rotonda hanno un significato tangibile; infatti indicano in modo evidentissimo il Decalogo, che emerge propriamente dalla Sapienza divina. Infatti l'Amore non dà leggi, bensì soltanto la Sapienza divina, la quale è il fondamento dell'Ordine divino; infatti le leggi sono una via tracciata che si dovrebbe percorrere per giungere alla meta della vita, ed esse sono anche contemporaneamente i solidi fondamenti sui quali poggia la vita secondo l'Ordine divino.

18. Ma a che cosa servirebbe a qualcuno la via nella notte più tenebrosa, per quanto volentieri egli volesse percorrerla?

19. Ebbene, essa servirebbe a qualcuno altrettanto poco quanto un punto d'appoggio posto da qualche parte, se egli dovesse cercarlo nella notte più tenebrosa.

20. Perciò le leggi, che sono date all'altra notte dell'amore, devono essere luminose come via e come punto di appoggio, affinché il viandante non si smarrisca lungo la via e possa in ogni tempo trovare il regolare punto di appoggio della vita. Dunque qui è facilmente visibile come queste dieci bianche colonne irradianti indichino in modo tangibile il Decalogo dell'Ordine della vita da Dio. Nella galleria inferiore abbiamo visto le due colonne dell'Amore ancora incluse nella fila esterna [del colonnato circolare], però in compenso c'era nel centro quella singolare Croce, che rappresenta pure l'Amore sofferente. Qui invece, al centro del nostro colonnato circolare, vediamo le due colonne dell'amore al posto della Croce. Esse sono allineate saldamente l'una all'altra, e la scala che porta verso l'alto è stata tolta [via] dalle dieci colonne esterne e attorcigliata intorno alle due colonne centrali. Io ritengo che anche il significato di questa posizione non sarà altrettanto difficile da indovinare. È sufficiente che voi prendiate in mano il Vangelo del Signore e vi troverete che Egli trasferì l'intera Legge mosaica, come pure tutti i Profeti, nell'unica duplice Legge dell'Amore, e cioè: *“Ama Dio sopra ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso!”*.

21. Il Signore Stesso ha definito queste due Leggi uguali, ed è per questo motivo che le due colonne che stanno al centro sono, per prima cosa, del tutto uguali, e

per seconda cosa sono allineate saldamente l'una all'altra e sono gli unici sostegni della via verso l'alto.

22. Io ritengo che questo voi lo comprendiate. Per quanto invece riguarda quel caotico mutamento di forme che vi si mostra così prodigiosamente nelle colonne, esso sta a indicare la mutabilità dell'animo umano che si trova entro le leggi. Da dove deriva però, in tali colonne, questo caotico mutamento di forme costantemente fluttuante? Qual è la causa di tale fenomeno?

23. La causa di ciò sta nella luce violenta che fluisce dall'esterno, tramite la quale quest'aria viene messa in una continua oscillazione; ma considerato che il materiale di queste colonne è stato estremamente levigato come uno specchio e oltre a ciò è oltremodo trasparente e idoneo alla rifrazione dei raggi, allora queste oscillazioni dell'aria, ovvero vibrazioni dell'aria, vi si rispecchiano piuttosto vivacemente, e noi quindi presumiamo di scorgere certe forme, nelle colonne, che oscillano qua e là, e su e giù.

24. Ora poniamo che qui ci sia un uomo che si trovi sotto le leggi. Egli quindi sta nella chiara luce della Legge, che influisce continuamente in lui, in modo vivo dall'interno, e inoltre egli si trova, secondo il suo esteriore, nella luce del mondo, la quale invece dal di fuori influisce su di lui, pure continuamente, come un ondeggiamento. Ma che cosa sorge nell'uomo da tutto ciò? Ebbene, da tutto ciò sorge nell'uomo un continuo mutamento di idee; ora gli si avvicinano le forme del mondo, ora le forme della sua Luce interiore. Se la luce esteriore influisce fortemente sull'uomo, allora le forme della Luce interiore si oscurano e non mandano più alcun chiarore; mentre invece se le forme della luce esteriore diventano sempre più inconsistenti e sempre più debolmente percettibili, allora quanto più la Luce interiore comincia a reagire. Se allora qualcuno afferra le forme della Luce interiore e le fissa sempre più col suo spirito, in tal caso quella che era una sempre mutevole flessibilità di forme di luce diventa una forma costante, la quale oppone continuamente alla luce, che fluisce dall'esterno, una resistenza che la umilia, e l'uomo con ciò ha visibilmente raggiunto un'idea stabile dell'eterna Vita interiore dello spirito.

25. L'immagine corrispondente ve la mostrano le due colonne centrali, nelle quali e sulle quali voi non scorgete più una tale danza di forme. Se però le osservate più accuratamente, potrete scorgere in entrambe una figura umana perfettamente uguale e nobilissimamente costituita, la quale è compenetrata dalla luce in ogni sua parte in modo chiaro e uniforme. Vedete, ciò dimostra che l'uomo può raggiungere la completezza della vita nel suo fondamento originario unicamente e soltanto attraverso l'amore per il Signore e, da questo, attraverso quello per il prossimo.

26. Io ritengo che ora tutto vi sia abbastanza chiaro. Per quanto riguarda le rimanenti parti della galleria, esse non significano altro se non la completa regolarità della vera Sapienza, la quale è la Verità fondamentale nello spirito ed una Luce senza nessun altro ornamento e abbellimento, ed è ciò che voi chiamate la nuda Verità.

27. Dato però che sappiamo questo, allora saliamo su per la scala intorno alle due colonne per arrivare al grande spazio libero».

45. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. La piccola compagnia si sta dirigendo sul lastrico solare del palazzo. Il progresso dello spirito non consiste nel diventare sempre più sapienti, ma nell'essere sempre più colmi d'amore per il Signore. L'esempio dell'allievo di musica che diventa un artista mentre tutti gli altri rimangono mediocri. Gli amanti dei piaceri mondani non progrediscono spiritualmente. La regola celeste: "Quanta più mondanità, tanto meno progresso spirituale; quanta meno mondanità, tanto più accelerato progresso spirituale".

1. [Continua Giovanni:] «A questo punto voi domandate e dite: "Noi raggiungeremo forse il tetto vero e proprio di questo edificio, dove hai parlato di un grande spazio libero?"

2. Tutto ciò sarebbe buono e giusto, caro amico e fratello; ma su questo spazio libero noi siamo all'undicesimo piano ovvero alla dodicesima galleria! Dato però che il tetto non può assolutamente venire considerato né una galleria né un piano, allora noi non ci possiamo spiegare come da lontano, cioè dalla ben nota montagna, abbiamo scorto effettivamente dodici piani.

3. Si tratta forse di un'illusione ottica oppure c'è qualche altra cosa?

4. Nel corso dell'ascesa di questo meraviglioso edificio noi abbiamo già accennato a questa discordanza, tuttavia quella volta ci hai rimandati ad una migliore occasione dicendo che, al posto giusto e al momento giusto, avremo appreso come stanno le cose. E così noi vorremmo sapere da te, un po' in anticipo, se su questo spazio libero sarà un simile luogo giusto e un simile posto giusto dove noi potremo apprendere questo".

5. Miei cari amici e fratelli! Io vi dico: "Salite con coraggio verso l'alto, e lassù, nella splendente aria libera, scorgerete già in ogni caso tutto ciò che volete sapere".

6. Questa cosa che vi sta tanto a cuore, non ha un grande significato come voi vi raffigurate, bensì è di tale natura che comunque, al primo sguardo nell'alta aria libera, si chiarirà da sé. Noi però, in questa aria libera, ci imatteremo in tutt'altre cose che saranno di importanza di gran lunga maggiore e di interesse spirituale superiore del dodicesimo piano che per voi è ancora mancante.

7. E così dunque ora salite allegramente e velocemente, affinché raggiungiamo prima possibile la nostra aria libera.

8. Vedete, se si accelera il passo, si arriva prima al traguardo di quando lo si rallenta. Questo è sicuro ed esatto, e non necessita di una prova matematica; però anche lo spirito è capace di progredire, e questo in misura molto maggiore del corpo formale. Ma in quale modo lo spirito può accelerare il passo e così pure rallentarlo?

9. Vedete, comprendere chiaramente ciò non è cosa da potersi fare con grande rapidità; sarà perciò necessario, prima di raggiungere completamente l'ingresso al libero spiazzo superiore, di sprecare al riguardo un paio di paroline; e dunque ascoltatevi!

10. *Voi sapete che il progredire dello spirito non consiste approssimativamente nel diventare sempre più sapienti, bensì soltanto nell'essere sempre più colmi d'amore per il Signore, poiché è appunto da questa sempre più grande pienezza d'amore che si sviluppano tutte le altre perfezioni e capacità dello spirito.*

11. Ma se tutto ciò è chiaro ed evidente, ci si domanda: "Come deve allora comportarsi l'uomo, affinché egli possa pervenire il prima possibile alla pienezza d'amore per il Signore?"

12. Infatti è certamente noto che alcuni uomini si danno da fare in maniera profondissima per il Signore; ma se si domanda loro riguardo al loro perfezionamento spirituale, essi dicono: "Per quello che riguarda il nostro perfezionamento spirituale, saprà il buon Dio come stanno approssimativamente le cose. Noi ci conformiamo ai Suoi Comandamenti per quanto possibile, osserviamo tutte le altre regole, celebriamo il riposo giornaliero del Sabato e preghiamo molto Dio, il Signore, e Gli chiediamo anche in ogni tempo la perfezione più rapida possibile del nostro spirito. Ma nonostante tutto ciò, constatiamo soltanto dei progressi appena percettibili, e se non facciamo molta attenzione a noi, ci sembra perfino che il nostro spirito non solo non abbia fatto nessun piccolo progresso, bensì piuttosto un regresso, tanto che talvolta ci lasciamo quasi prendere da lievi dubbi e pensiamo segretamente in noi: 'O noi non siamo affatto chiamati per un tale progresso spirituale, oppure tutta l'asserzione del perfezionamento dello spirito è, per lo meno durante l'esistenza terrena, una pia favola oppure per lo meno una ipotesi'"

13. Vedete ora, miei cari fratelli e amici, questa è la risposta abituale alla domanda sull'esitante progresso dello spirito, che ci si deve maggiormente aspettare dagli uomini sulla Terra.

14. Ebbene, non dovrebbe essere possibile un vero acceleramento in un tale progredire? Non vi è dunque più alcun Cornelio sul quale lo spirito di Dio arriva prima che esso venga battezzato da Pietro?

15. Vedete, questa è una domanda del tutto diversa, e la sua risposta è certamente di grande importanza pratica.

16. Ma come potremo rispondere a tale domanda, che è di così grande importanza, nel modo più soddisfacente in modo che risulti chiara ad ognuno?

17. Questo non ci sarà tanto difficile; infatti quando per una cosa vi sono abbastanza esempi evidenti, basta considerarli soltanto quali evangelisti, e la risposta si dà da se stessa.

18. Non vogliamo perciò trattenerci più a lungo in preliminari, ma passare subito al primo esempio che capita.

19. Immaginiamo che, in una capitale, ci siano migliaia di giovani che imparano, ad esempio, la musica; fra queste migliaia, ci sono perlomeno alcune centinaia di ragazzi dotati di talento musicale effettivamente eccellente; ma quanti di tutti questi allievi diventeranno dei veri artisti e dei virtuosi? Forse uno, ma forse anche nessuno; e così alla fine sarebbe da congratularsi con quella città se, da

dieci classi, ne fossero usciti uno o al massimo due che si fossero appropriati, in piena misura, del nome di “artista” e “virtuoso”.

20. Non è questa una evidentissima vergogna per l’umanità, dal momento che ognuno può dire: “Io ho certo anche in me uno spirito immortale, un’immagine di Dio!”. Ma come stanno le cose con queste immagini della suprema Perfezione, se soltanto pochissime sono grado di elevarsi al di sopra della mediocrità?

21. Il numero maggiore invece rimane in ogni caso sotto il punto di congelamento, nonostante [la maggior parte di esse] siano pure immagini di Dio.

22. Dato che le cose stanno così, noi daremo immediatamente un’occhiata nelle stanze di studio dei nostri allievi di musica.

23. Guardate, proprio qui c’è una strada, che porta su cento case, dove alloggiano per lo meno mille allievi di musica. Entriamo nella numero uno. Guardate, lo studente dorme proprio ora dolcemente e si trova anche ben lontano dal suo strumento; diventerà egli un artista?

24. Io ritengo che dormendo non si impara l’arte.

25. Entriamo nella casa numero due; guardate, qui l’allievo si dispone proprio ora ad approfittare della bella giornata per fare una piccola scampagnata, cosa per cui ha una grande passione. Diventerà egli un artista?

26. Ritengo che sulle strade, sui prati e nei boschi non si impara l’arte.

27. Entriamo nella casa numero tre; vedete, là c’è un allievo che sta seduto vicino al suo strumento e che sta ripassando, sbadigliando, la sua lezione. Diventerà egli un artista?

28. Io ritengo che, per l’arte, uno zelo sbadigliante è troppo misera cosa.

29. Entriamo invece nella casa vicina; guardate, qui non c’è traccia di allievi, e le composizioni musicali stampate, per quanto del resto ben conservate, sono sparse disordinatamente dappertutto e ci danno una prova sufficiente dello zelo del nostro allievo.

30. Da costui sorgerà forse qualche artista?

31. Io ritengo che potrebbe prima lo strumento diventare tutto d’oro che non l’allievo diventare un artista.

32. Entriamo nella prossima casa; forse vi troveremo un esordiente artista. Ascoltate, qui c’è qualcuno che fa degli esercizi; però guardatelo: i suoi occhi sono pieni di lacrime, poiché egli vi è stato costretto con le legnate da suo padre, che sostiene forti spese per far studiare musica al figlio. Da costui uscirà un artista?

33. Voi già dite: “*Ex trunco non fit Mercurius*” (*Da un tronco d’albero non si ottiene Mercurio - un dio romano*); ciò che anche vuol dire: “Da un bastonato amore per l’arte, non si manifesterà certamente una grande virtuosità artistica”.

34. Dobbiamo entrare ancora in parecchie altre case per visitare dei simili discepoli dell’arte?

35. Io ritengo che questo non sia necessario.

36. Ma guardate, proprio in fondo alla strada, in una bettola del tutto modesta dimora una povera famiglia; entriamo là e guardiamo come l’arte viene praticata qui, poiché anche un figlio di questo povero padre impara la musica.

37. Vedete, durante la giornata odierna, questo ragazzo ha già studiato le sue otto ore; ora però è sera, e il padre vuole condurre con sé il ragazzo a fare una breve passeggiata per mantenerlo in buona salute. Ma guardate il ragazzo come stringe al cuore il suo strumento e lo accarezza come se fosse il suo più grande amico della vita!

38. Soltanto con considerevole fatica e grande persuasione da parte del padre, il nostro discepolo d'arte si stacca, con le lacrime agli occhi, dal suo prediletto strumento e dice: "Tu mio preziosissimo gioiello! Fra breve tempo, anzi fra brevissimo tempo, io apparirò di nuovo completamente a te!"

39. Ora io domando: "Questo ragazzo diventerà un artista?"

40. Andate da lui, ascoltate i suoni che in breve tempo egli ha imparato a trarre dal suo strumento, e voi direte: "Ah, questi sono suoni meravigliosi! Sembra che discendano dagli spazi ultraterreni".

41. Sì, sì, miei cari amici e fratelli, questo discepolo diventerà certo un grande artista; infatti egli ha già il giusto maestro nel suo petto, e questo maestro gli insegna a sacrificare tutto per l'arte e non permette che egli possa trovare un piacere maggiore in nessun'altra cosa che non sia appunto l'arte che sta imparando.

42. Tutti i precedenti allievi erano anch'essi discepoli dell'arte, però essi non avevano amore per questa, e perciò senza questo maestro in sé non andranno mai più avanti. Ma perché essi non avevano alcun amore?

43. Perché loro preferivano i piaceri mondani piuttosto dell'abnegazione e del prendere pienamente sul serio l'amore per l'arte. Per questo motivo, però, essi raccoglieranno i frutti dei piaceri mondani, ma certamente mai quelli della magnifica arte.

44. Ora vedete, questo esempio ci spiega in modo più che sufficiente in che cosa sta la causa dell'accelerazione del progresso spirituale. Si potrà mai raggiungere la perfezione interiore andando a passeggio, per teatri oppure presso i circoli di amici o dedicandosi ad altre occupazioni mondane di qualsiasi genere? Oh, no di certo!

45. Da tutti questi piaceri mondani non crescono affatto dei Corneli, come il Signore Stesso ha indicato chiaramente quando Egli, in una parabola, invitò parecchi amici ad un banchetto, e gli amici però trovarono ogni tipo di scuse per non aderire all'invito. L'uno ha da fare con un paio di buoi, un altro è occupato in faccende matrimoniali, il terzo deve acquistare un terreno, e così nessuno può venire.

46. Vedete, costoro sono amanti dei piaceri mondani che certamente non accelerano il progresso dello spirito. Essi sono per altro degli amici del Signore molto rispettabili, altrimenti Egli non li avrebbe fatti invitare; però a loro manca solo il tempo di andarci.

47. Ma al giovane ricco il Signore disse: "Dà via tutto e poi seguimi; così ti preparerai un tesoro in Cielo"; espressione che equivale a dire: "Tu raggiungerai la completezza dello spirito!".

48. Chi non segue questa chiamata - come voi sapete che i miei fratelli, gli apostoli, hanno seguito il Signore alla prima chiamata - poi deve accettare che il

Signore tergiversi altrettanto con lui, quanto egli, quale chiamato, lo fa con il Signore. Ma da tutto ciò noi possiamo trarre la seguente brevissima regola: “Quanto più piaceri mondani, tanto meno progresso spirituale; quanto meno piaceri mondani, tanto più accelerato il progresso spirituale”. Con assolutamente nessun piacere mondano, però, da ogni uomo può svilupparsi un Cornelio.

49. Di più, su ciò, non vi è necessario; perciò ora aprite la piccola porta ed uscite nel luminoso [spiazzo] all’aperto!».

46. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione del lastrico solare con il pavimento irradiante come un sole di luce verde, descrizione dello splendido parapetto bianco, delle alte colonne, delle sfere irradianti ogni tipo di luce colorata e dell’altare con la croce. Il colore bianco della neve ha lo scopo di riscaldare l’aria, mentre i colori della vegetazione hanno lo scopo di raffreddarla. Un esperimento per vedere - senza fastidio per gli occhi - una potentissima luce bianca mettendole attorno varie luci colorate. Un uomo che sa “qualcosa” in tutti i rami del sapere umano alla fin fine non sa “nulla”.

1. [Continua Giovanni:] «Eccoci giunti sul luogo e sul posto; che cosa dite a questa vista? L’occhio di un uomo vivente sulla Terra, io mi riferisco naturalmente all’occhio della sua anima, ha anche solo presagito qualcosa di simile nella sua più profonda fantasia?

2. Guardate lo straordinario spiazzo rotondo sul quale ci troviamo, esso è di colore verde chiaro raggianti, e il suo irradiare non è ondeggiante, ma è placido.

3. A che cosa si potrebbe paragonare questo pavimento? Forse ad uno smeraldo straordinariamente levigato? Oh, com’è debole questo paragone. Si dovrebbe forse paragonare questo pavimento ad un finissimo velluto di seta che brilla come se i fili, dei quali è intessuto, fossero d’oro verde?

4. Io vi dico che anche questo paragone è debole e non si presta in questo caso.

5. Ebbene, ricorrendo a paragoni terreni noi non concluderemo nulla.

6. Noi quindi dobbiamo afferrare più in alto; stenderemo le nostre mani ampiamente fuori nello spazio infinito e nello stesso [spazio] incontreremo singoli soli planetari che, con una tale luce verde, illuminano i corpi mondiali che li circondano. Certo, un sole esso deve essere, e deve essere collocato qui come un disco piatto; allora il paragone è giusto.

7. Questo dunque sarebbe il pavimento sul quale stiamo ora; esso è come una superficie eterica potentemente irradiante di un sole, e tuttavia esso è solido come un diamante.

8. Che ne dite voi di questa infinita magnificenza? Vedo che voi siete rimasti muti e non siete in grado di pronunciare nemmeno una parolina. Certo, miei cari amici e fratelli, questo è anche perfettamente comprensibile; infatti, se già a noi spiriti del Cielo abituati alla luce riesce difficile parlare, per voi sarà certamente

ancora più difficile, dato che voi non avete ancora mai avuto occasione di vedere, nel vostro animo, delle simili sublimità di luce in tale incommensurabile pienezza.

9. Comunque, lasciamo stare questo; il pavimento lo abbiamo contemplato; volgiamo ora i nostri sguardi sulla cinta, inesprimibilmente splendida, di questo grande spiazzo libero. Guardate, innanzitutto un parapetto bianco circonda completamente questo grande spiazzo libero; ogni dieci klafter (19 m) però si eleva dal parapetto un obelisco alto più di cento klafter (190 m). Anche il suo colore irradiante è di un bianco brillante; però, guardate, la sommità di ognuno di questi obelischi è ornata di una sfera piuttosto grande, potentemente irradiante, nei colori ora rosso, ora verde, ora blu, ora violetto, ora giallo ed in molte altre gradazioni. Ciò ha tutta l'apparenza come se nella sommità di ogni obelisco, di cui intorno a questo grande spiazzo libero ce ne sono molte centinaia, ci fosse un evidentissimo sole che illuminasse potentemente questo spiazzo libero.

10. A questo punto si potrebbe certo dire: "Perché su un tale Sole centrale ci sono ancora così tanti corpi luminosi? Per gli occhi sarebbe molto più benefico una riduzione della luce che non sopportarne un tale aumento".

Io vi dico: "A questo è stato appunto già provveduto con la posa di questi corpi potentemente luminosi"

11. Voi dite: "Ecco una cosa che non è proprio facile da comprendere"; ma io vi dico invece che ciò può essere facilmente compreso naturalmente in modo assolutamente facile. Ma in quale modo ciò è possibile?

12. Per comprendere questo, miei cari amici, ci sono anche sulla Terra una quantità di esempi afferrabilissimi, presi sia dal lato naturale che da quello spirituale.

13. Vedete, se da voi, in estate, tutta la vegetazione avesse il colore bianco, anzi, così bianco com'è la neve d'inverno, io vi posso del tutto assicurare che, durante il giorno, non potreste uscire all'aperto senza venire, al più presto, interamente liquefatti e disciolti dalla potenza estremamente forte della luce; infatti i raggi del sole, durante la stagione estiva, cadono con troppa intensità sulla superficie di quella parte della Terra dove voi abitate. Durante l'inverno, invece, è il colore bianco a produrre un buon effetto; infatti senza questo la luce avrebbe troppo poco effetto e, con il tempo, il freddo aumenterebbe talmente che per voi sarebbe impossibile resistere all'aria aperta. Però il colore bianco della neve riflette la luce di nuovo indietro e così essa riscalda l'aria per la seconda volta.

14. Nella stagione estiva, invece, la vegetazione deve coprire, con i suoi colori variopinti, la superficie della Terra; attraverso questa saggia disposizione, l'intenso raggio del sole viene consumato nelle sue parti più efficaci, e soltanto la parte più mite del raggio si rifrange dalla superficie dai colori variopinti del terreno. Voi potete anche sperimentare artificialmente, in piccolo, un simile fenomeno, ed io ve ne indico il modo. Ponete di notte, nel mezzo di un tavolo, una lampada ad argon che emani una luce bianca molto forte. Se voi la osservate singolarmente da sola, la sua luce vi offenderà la vista; prendete invece parecchie altre lampade, mettetele attorno a questa lampada dalla fiamma bianca e coprite le loro fiamme bianche con dei cilindri di vetro colorati. Con ciò voi otterrete una luce di tutti i

colori, cioè ciascuna di queste lampade collocate intorno emanerà una luce di colore diverso. Quale ne sarà però l'effetto? Ebbene, l'effetto sarà che voi potrete guardare in tutta tranquillità, senza il minimo disturbo, la forte luce bianca della lampada centrale, e vi sembrerà che, con l'aver acceso per lo meno altre dieci lampade, si sia fatto più scuro di quando ardeva quell'unica luce bianca centrale.

15. Che questo sia esatto, ve lo dimostra giornalmente tutta la Natura, come pure l'esperienza attinta dalla stessa, applicata nel modo che io vi ho ora annunciato.

16. Ma anche spiritualmente la questione deve essere giusta. E perché dunque? Perché ciò deve esserci nello Spirito prima che nella Natura. Ma se è spiritualmente giusto, allora è anche già fornita la prova incontestabile della sua esattezza in campo naturale.

17. Ma sarà così difficile fornire la prova della sua esattezza spirituale? Oh, no di certo! Voi stessi avete già per ciò un proverbio davvero buono, che chiarisce in modo soddisfacente questa questione; e questo proverbio dice: "Ex omnibus aliquid et in toto nihil" (*Qualcosa da ogni cosa e in tutto niente*⁽³⁰⁾).

18. Un uomo che vuole essere esperto in tutti i rami del sapere umano, avrà certo l'aspetto, nella sua luminosa camera animica, di molti raggi variopinti. Mettendo però insieme tutti questi raggi, essi avranno appena tanta forza per illuminare di notte una stanza, quanta ne possono avere delle piccole lucciole, e nello spirito tale effetto sarà ancora più chiaramente evidente; infatti tali uomini dalla molteplice scienza non sono capaci, né nel singolo né nel complessivo, di dare sull'una o sull'altra cosa un'opinione che soddisfi tutte le richieste.

19. Io ritengo che ciò sia stato esposto in modo così chiaro che non sia necessario aggiungere più nessuna parola; e perciò, bene istruiti, possiamo dedicare la nostra attenzione alla nostra magnifica superficie libera, e qui riconoscere sufficientemente lo scopo per cui questa varietà di luci [colorate] sia stata impiegata qui. E con ciò noi avremo osservato a sufficienza il pavimento di questo spiazzo e la sua cinta.

20. Ora però guardate ancora verso il centro di questo grande spiazzo libero; là si erge ancora un imponente colonnato circolare, che è coperto in cima con una corona che irradia un colore rosso scuro. Le colonne che reggono questa corona sono trenta, distanziate due klafter (3,8 m) l'una dall'altra. Nel mezzo di questo colonnato circolare voi potete vedere un altare color rosso carminio, sul quale si trova il nostro noto legno incrociato.

21. Rechiamoci immediatamente là e poi dovete prestare la massima attenzione a quello che succederà su questo magnifico spiazzo libero. Contemporaneamente, però, vi avverto che proprio questo imponente colonnato circolare, le cui colonne sono di colore azzurro chiaro, costituisce quel dodicesimo piano di questo palazzo che a voi mancava e che abbiamo scorto da lontano. Dato però che ora abbiamo chiarito anche questo dubbio, raggiungeremo subito la rotonda; là attenderemo che cosa mai si presenterà al nostro sguardo. E così dunque proseguiamo».

³⁰ Significa: "Chi ha una conoscenza superficiale di tante cose, non se ne intende a fondo di nessuna". Il cosiddetto "tuttologo". [N.d.R.]

47. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. L'edificio principale di un Sole centrale, di dodici piani, ha una superficie maggiore di una delle più grandi città d'Europa e ospita più di dieci milioni di persone. Senza un'adeguata preparazione, nessun essere umano della Terra può guardare un abitante solare perché, a causa dell'eccessiva bellezza, prenderebbe una tale cotta che tutto il resto non avrebbe più alcun valore. Gli abitanti solari hanno una stima e amore per i figli del Signore che abitano sulla Terra al punto che, se venissero anche solo sfiorati da quest'ultimi, si consumerebbero per il troppo amore e si dissolverebbero completamente.

1. [Continua Giovanni:] «Noi siamo nella rotonda e presso l'altare; come vedete, anche qui siamo, come voi usate dire, soli soletti. E voi a questo punto certamente dite: "Questo però è abbastanza strano su questo mondo [solare]: ovunque noi andiamo, scopriamo la massima sontuosità, e in questa magnificenza trova la sua espressione anche la massima sapienza immaginabile; invece gli uomini, che sembrano avere qui incessantemente un'eterna festa, con tutta questa loro sontuosità se ne stanno nelle loro camere.

2. Sarebbe tuttavia certamente piacevole ed estremamente rallegrante vederne anche solo un paio passeggiare insieme; così invece non si scorge altro se non la morta magnificenza, alla quale la vita sembra mancare quasi completamente. Di conseguenza anche qui, in questo libero spiazzo, siamo circondati da autentici prodigi di arditezza e di sapienza umana, ma i costruttori edili stanno nascosti Dio sa dove.

3. In verità, questo edificio principale, nella totalità della sua mole, è tanto grandiosamente e sublimemente colmo di sontuosità che non siamo nemmeno capaci di pensare che esso sia opera d'uomo; infatti soltanto a Dio è possibile edificare qualcosa di simile, ma a delle creature sembra a stento possibile. Ma se per davvero creature di questo mondo dovessero averlo edificato, esse devono essere anzitutto in possesso di forze gigantesche, in secondo luogo avere una costanza ed un coraggio, dei quali nessuno spirito umano può farsi un concetto, e in terzo luogo il loro completo senso estetico deve essere accompagnato da tanta sapienza da non poter nemmeno pensare che esso possa venire superato di un atomo. E tuttavia di tutti questi uomini meravigliosi non si scorge niente, in nessuna parte, qui all'aperto.

4. Ma perché non è possibile scorgervi?

5. Sono questi uomini tanto timidi, tanto ritirati, oppure essi, come già detto, hanno un giorno festivo solo quando noi stiamo giungendo?

6. Oppure, dato che qui non ci sono giorni, hanno un tempo di riposo stabilito?"

7. Cari amici e fratelli, attenetevi a quest'ultima osservazione, ed avrete trovato il vero motivo per il quale, proprio nel momento in cui noi ci troviamo in un qualche luogo, questi uomini stiano trascorrendo un certo periodo di sosta o di riposo. Quando questo periodo sarà giunto alla fine, potete credere che da voi, sulla Terra, nemmeno nella più animata metropoli si procede con così tanta vivacità come ce n'è qui in questo luogo. Infatti non facilmente sulla Terra voi potreste trovare un luogo tanto popolato come questo, sul quale noi attualmente ci troviamo; e potete ben credere che in questo edificio si trovano più di dieci milioni di persone; infatti, di quanto sia grande questo edificio, voi avete potuto farvene un piccolo concetto già

guardandolo da lontano. Guardate soltanto questo spiazzo dove ci troviamo tuttora, e dovete ammettere che sarebbe grande abbastanza da accogliere una delle maggiori città della vostra Europa, e tuttavia essa raggiunge appena un quarto del diametro del pianoterra di questo grande edificio. Inoltre una simile grandezza noi possiamo abbracciarla facilmente soltanto con i nostri occhi spirituali, e solo così essa ci diventa tollerabile. Con i vostri occhi fisici voi sareste capaci di abbracciare con lo sguardo soltanto delle piccole parti per volta, poiché la misura è troppo grande per la pupilla di un occhio carnale, ed essa si restringerebbe da tutte le parti e comincerebbe pure un po' a smarrirsi senza meta.

8. Da ciò però potete certamente trarre la conclusione che, nei momenti liberi, in tutti questi spazi e nell'ampio circondario si procede con estrema vivacità. Oltre a ciò, specialmente qui, è anche necessario che voi non facciate una conoscenza visibile con questi esseri estremamente belli prima che voi non siate un po' preparati alle cose quanto mai elevate, le quali sono piene del più profondo significato. Infatti se noi ci mettessimo subito in contatto con questi esseri meravigliosissimamente belli, prima che voi aveste guardato e vantaggiosamente osservato per bene tutto ciò che qui c'è d'importante, allora voi prendereste una tale cotta per tali esseri che tutto il resto, per quanto magnificamente colmissimo di sfarzo e di significato, sarebbe vendibile per una noce vuota!

9. Ma è appunto questa la causa per cui io vi devo condurre in un posto simile proprio nel tempo in cui i rispettivi abitanti sono soliti stare in riposo.

10. Ma vi convincerete presto di come qui si proceda con estrema vivacità.

11. Noi faremo sì, attraverso la nostra ben nota manipolazione, che questo legno sull'altare si accenda, e gli spazi di questo ampio spiazzo cominceranno immediatamente a riempirsi da tutte le parti. A voi piacerebbe sapere se questi esseri hanno qualche presentimento della nostra presenza oppure se magari sono in grado di scorgerci.

12. Io vi dico: "Per il momento, né l'uno né l'altro caso; però qui noi ci mostreremo loro ed entreremo pure in discorso con loro, e questo allo scopo che voi apprendiate tutto su come vanno qui le cose, dato che noi, dopo questo luogo, ci allontaneremo da questo mondo solare e faremo ancora una piccola visita sulla superficie splendente del vostro sole".

13. Noi perciò qui ci faremo anche vedere dagli abitanti e parleremo di alcune cose con loro, affinché possiate constatare da voi stessi di quale spirito essi sono figli. Io vi avverto però in anticipo di non avvicinarvi a nessuno e di non toccarli, poiché ciò vi porterebbe via da questo mondo prima del tempo, e [questo perché] voi non potreste sopportare l'impressione troppo eccitante. Perfino io devo fare attenzione a ciò, nonostante io sia già da lungo tempo libero da tutto quanto è naturale, e non devo ugualmente toccare qui nessun uomo ancora vivente nel suo corpo.

14. Voi, naturalmente, chiederete perché io non posso farlo.

15. Per quanto riguarda me, il caso è del tutto opposto: questi uomini hanno un concetto troppo terribilmente grande dei figli del Signore, e la loro stima e amore per questi figli del Signore sono troppo indescrivibilmente veementi e forti che, se io li toccassi, si consumerebbero ben presto per il troppo amore e alla fine si dissolverebbero completamente. Perciò non vi dovrà fare assolutamente meraviglia se mi

vedrete e udrete parlare con questi uomini con brusca serietà; infatti lo devo fare per amore verso di loro. La stessa cosa la dovete osservare anche voi. Attraverso un trattamento esteriore apparentemente amorevole, voi li danneggereste molto più di quanto sareste loro utili; infatti così è tutto disposto nell'Ordine del Signore.

16. Il corpo dell'uomo ha pure parti diverse, le quali sono certo operanti per uno scopo di vita comune, e così anche deve essere; ma se qualcuno volesse tagliarsi un qualsiasi membro e per puro amore volesse inserire questo membro nel suo cuore, ebbene, facendo questo egli non solo ucciderebbe il membro, bensì anche il cuore.

17. Così lo stesso ordine rimane però pure fra le molteplici cose e creature nello smisurato territorio della Creazione del Signore. Tutti esistono l'uno per l'altro reciprocamente e si servono reciprocamente per l'uno e stesso scopo della vita; essi però non devono da se stessi né cambiare posto né scambiarsi - cosa questa che può senz'altro accadere in seguito ad un amore sregolato ed intempestivo - se non vogliono rovinarsi reciprocamente. Entro una giusta e saggia limitazione, secondo l'ordine, noi possiamo avvicinarci a tutte le creature e metterci in un giusto rapporto reciproco con loro nel modo in cui tutte le membra di un corpo stanno fra loro in un rapporto costante; tutto ciò che è in più è dannoso.

18. E così preparatevi dunque; io metterò la mia mano sull'altare, la fiamma avvolgerà il legno e da centinaia e centinaia di parti voi vedrete degli esseri affrettarsi subito in questa direzione.

19. Ora io poso il mio dito sull'altare; guardate, il legno è già stato afferrato dalla fiamma; ed ora guardate intorno e vedrete come le piccole porte cominceranno ad aprirsi!».

48. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Descrizione della bellezza, delle forme armoniose, della "levigatezza" della pelle e del vestiario degli abitanti di un Sole centrale. Un abitante solare - che è grande circa come un essere terrestre, che vive circa mille anni e che diventa più bello e perfetto quanto più invecchia - "riflette" una massa di luce maggiore di quella di un Sole planetario. Sulla costituzione dei corpi eterofisici degli abitanti solari in base alla regola: "Ogni mondo ed ogni Sole hanno le proprie leggi caratteristiche sotto le quali essi sussistono". La Terra è un ammasso di larve di vita. Esempi di diverse modalità di vita animale sulla Terra per comprendere le diverse modalità di vita su altri mondi. Sulle numerose specie di spiriti e di luoghi in cui vivono. Perché uno spirito inferiore non può vedere uno superiore, mentre uno superiore può vedere quello inferiore.

1. [Continua Giovanni:] «E osservate ancora! Dalle centinaia e centinaia di piccole porte escono di già delle schiere solennemente liete e si affrettano qui con agilità. Guardate un po' gli splendidi esseri, quanto indescrivibilmente belle sono le loro forme, quale morbidezza e quale armonica delicatezza in tutte le loro parti! L'uomo si distingue dalla donna soltanto per una modesta barba e per il petto piatto; per tutto il resto è, egli pure, di una grande morbidezza e delicatezza, e rappresenta, in tutta pienezza, una figura perfettamente virile.

2. Tutto il suo vestito consta, come vedete, di un'unica camicia che gli arriva un po' sotto le sue ginocchia. La camicia dell'uomo è di colore azzurro chiaro ed ha la lucentezza come da voi [sulla Terra] le penne del collo di un pavone.

3. La donna ha un grembiule rosato appeso solo intorno ai fianchi, in modo che, dato che questo grembiule copre il suo ventre fino a giù ai polpacci, copre pure le cosce e il sedere.

4. La parte superiore del corpo è parzialmente libera, e cioè è ricoperta soltanto dall'abbondante capigliatura che irradia un colore oro luminoso; tutto il resto è invece nudo.

5. Osservate una tale figura femminile da vicino, guardate l'indescrivibile finezza della sua pelle; siete capaci di rammentarvi di aver mai visto, sulla Terra, una superficie così delicata di un oggetto? Scorgete voi su questo corpo una qualche minimissima piega o un qualche sporgere della pelle causato da un osso oppure da una cartilagine del corpo interno?

6. Guardate, così come è lucente e piana una sfera finissimamente tornita e levigata sulla quale non c'è da nessuna parte una protuberanza che turbi l'occhio estetico, così pure è lucente, piano e arrotondato dappertutto il corpo di una tale donna; e non vi è differenza fra giovane e vecchia, anzi, al contrario, quanto più qui una donna, come pure un uomo, invecchiano, tanto più perfette si sviluppano le loro forme. Anzi, nell'età avanzata, che talvolta supera i mille anni, questi esseri diventano tanto straordinariamente perfetti nella loro bellezza, veramente etereo-animica, che non c'è forza e potenza di parola che possa raffigurarla.

7. Oh certo, la bellezza di una simile coppia di esseri così avanzata negli anni è qui, non di rado, così straordinariamente grande che se essa, parlando seriamente, si trovasse da qualche parte sulla vostra Terra, farebbe liquefare come cera perfino le pietre più dure. Certo, tutta la vostra Terra non sarebbe in grado di portare una tale abbagliantissima bellezza di una forma umana e di sussistere nello stesso tempo. E se anche la Terra potesse resistere alla bella forma, tuttavia non potrebbe sopportare la luce, indicibilmente e inconcepibilmente intensa per un abitante della Terra, di un tale essere; infatti voi potete accettare con piena sicurezza che qui un simile essere fa fluire da sé una massa di luce maggiore di quella che, non di rado, irradia da un intero sole planetario per l'illuminazione ed il riscaldamento di tutto il suo territorio planetario.

8. A questo punto voi dite e chiedete: "Se questo è dunque il caso, si chiede di che sostanza è fatto il corpo di questi esseri, dal momento che esso può resistere ad una tale pienezza di luce, infinitamente ed incommensurabilmente potentissima. Infatti noi, sulla Terra, sappiamo che lo stesso diamante non può sussistere ad una massa di raggi provenienti dal sole, prodotti e convogliati su un punto tramite uno specchio concavo, ma sappiamo che questo si volatilizza immediatamente; e tuttavia un tale punto [concentrato] di raggi non è forse neppure la eonesima (10^{120}) parte dell'intensità luminosa complessiva del sole. Qui invece un singolo uomo, non molto più grande di quanto lo siamo noi, dovrebbe contenere in sé ed intorno a sé una massa di luce tanto intensa da poter essere saziato, con tale pienezza di luce, un intero sole planetario [il quale poi la distribuisce a] tutti i suoi pianeti, con un grado

di luce perfettamente e sufficientemente intenso sopra tutte le sue regioni ampiamente estese. In seguito a queste considerazioni comparative, caro amico e fratello, viene da chiedersi di che sostanza questi esseri debbano essere creati per sopportare un grado di luce tanto indicibilmente potente”.

9. Miei cari amici e fratelli! Se voi qui, su questo Sole, giudicate le cose sulla base dei concetti e delle condizioni puramente terrene, sarà ben difficile che possiate giungere ad un risultato corretto; ma se voi dite, prendendo questo come principio: “Ogni mondo ed ogni Sole hanno le proprie leggi caratteristiche sotto le quali essi sussistono”, voi vi sarete avvicinati molto considerevolmente alla verità ed alla causa fondamentale di un tale sussistere nella luce. Oltre a ciò, avete certo delle condizioni simili già sulla vostra Terra. Andate da un paese in un altro, da un continente all’altro, da un’isola all’altra, e voi vi troverete già delle diversità tanto considerevoli nelle condizioni di vita che non sarete in grado di meravigliarvene a sufficienza. Inoltre osservate ancora come in tutti gli elementi vi siano ancora esseri viventi in quantità innumerevole, e in tal modo vi risulterà ancora più chiaro che la vita può manifestarsi e mantenersi sotto le più varie condizioni esteriori. Se però già presso di voi sulla Terra, dal punto di vista materiale, ciò è chiarissimamente percettibile, tanto più varrà una tale regola per diversi corpi mondiali. Da voi ci sono animali in quantità innumerevole che non sono in grado di vivere, nemmeno per un minuto, fuori dall’acqua; poi invece ci sono animali ed esseri che sono in grado di trascorrere la loro vita solo sotto la terra, stentatamente nel fango più denso e così pure nelle pietre. Questi animali del fango, che vivono nelle profondità delle voragini sotterranee, vi sono finora ancora completamente sconosciuti; invece gli animali della pietra, come ad esempio la mosca della pietra, il ragno della pietra, l’ape della pietra, il rospo della pietra ed altri ancora, sono già stati trovati, qua e là, dagli studiosi di scienze naturali della Terra. Solo che tali naturalisti non sanno che simili animali si producono da sé nelle specie della pietra, dato che le forze vitali, che agiscono anche nella pietra, si afferrano e, quali intelligenze, si sviluppano naturalmente in una forma, secondo l’Ordine posto in loro dal Signore. Certo, se voi osservate bene la cosa nella luce nitida, troverete che tutte le pietre, anzi tutta la sostanza della vostra Terra non sono altro che ammassi potentemente tenuti stretti di veri e propri corpi smessi ovvero larve di vita, e che queste larve di vita comprendono sempre in sé ancora qualche forza vitale originaria, certo duramente vincolata, la quale, qua e là, grazie a qualche più facile disincagliamento, si afferra di nuovo e dalla materia più leggera che la circonda si sviluppa una nuova forma convivente, e poi nella stessa si trattiene per un certo tempo per il rafforzamento più possente della prima vita fondamentale che si è afferrata in questa nuova forma.

10. Vedete, un tale essere può allora certo esistere in una simile materia; se invece, da dove si trova, lo portate alla libera aria atmosferica, esso morirà in pochi minuti. Il caso opposto però avviene con quell’essere il cui elemento vitale è soltanto la libera aria atmosferica. Se voi invece, che potete vivere solo nell’aria atmosferica,

voleste recarvi nell'etere estremamente leggero, vi accadrebbe esattamente come ad un pesce se voi lo sollevaste nell'aria libera fuori dall'acqua. E così pure c'è però anche un'innumerabile quantità di esseri viventi, per voi invisibili, nella regione dell'etere; essi possono vivere solo nell'etere e non più nell'aria ed ancora meno in una materia più densa.

11. Gli esseri però che sono in grado di vivere nell'etere, sono pure sempre più in grado di vivere nella luce. Essi non hanno certo dei corpi visibili per voi, tuttavia esistono malgrado ciò, e precisamente in una tale infinita pienezza numerica della quale non potreste farvi un concetto sufficiente per l'eternità.

12. Voi dunque non dovete immaginarvi questi esseri [solari] come se avessero un corpo materiale grossolano, bensì delicato in modo estremamente etereo e finemente materiale; natura questa però alla quale la luce, anche nella sua massima intensità, non può più nuocere.

13. Tali condizioni ci sono certo anche nel puro Regno degli spiriti, dove ci sono degli spiriti estremamente pesanti e oscuri, e che perciò possono vivacchiare soltanto nelle parti più interne e dense della Terra. E poi ci sono spiriti che sono un po' più leggeri e perciò dimorano nelle parti superiori della Terra, come pure nelle acque, dove vivacchiano e vi si aggirano. E poi ci sono spiriti che vivono nella metà inferiore della regione dell'aria e qui vi si aggirano; e poi ci sono spiriti, naturalmente già di tipo più perfetto, che dimorano nelle regioni superiori più pure dell'aria, all'incirca partendo dalla zona dei ghiacciai. E poi ci sono spiriti che dimorano nella prima regione dell'etere, e poi spiriti che dimorano nelle più elevate e più libere regioni eternee, e negli ampi spazi liberi fra i corpi mondiali. E infine ci sono gli spiriti perfettissimi che dimorano nelle sfere superiori dei Soli, che sono un'eterna luce. E gli spiriti, dal basso all'alto, non si possono scorgere l'un l'altro, cioè per dirla più chiaramente: "Gli spiriti di un gradino inferiore non possono guardare quelli di un gradino superiore, mentre è possibile il caso opposto ed è praticabile anche nell'Ordine. Questo è però anche necessario, poiché se gli spiriti inferiori imperfetti fossero in grado di guardare quelli superiori più perfetti, essi verrebbero pregiudicati nella loro libertà; i più perfetti invece devono vedere gli imperfetti, affinché li possano avere sempre sotto la loro necessaria sorveglianza".

14. Da questa considerazione io ritengo che dovrebbe risultarvi chiaro come questi esseri qui possano sussistere benissimo in una tale intensità di luce. Voi, poco fa, avete certo accennato all'effetto dei raggi del sole ottenuto tramite uno specchio concavo; ma io vi dico: "È vero che il punto di luce estremamente intenso che esce dallo specchio concavo ha in sé una tale grande forza di dissoluzione; ma da dove giunge questo raggio?"

15. Ebbene, esso giunge da nessun altro luogo se non dall'immagine del sole accolta dallo specchio concavo, dunque alla fine proviene effettivamente dallo specchio concavo". Allora viene certo da chiedersi: "Come mai tale raggio può distruggere il diamante, mentre invece la materia molto più facilmente distruttibile dello specchio concavo stesso non soffre il minimissimo danno?"

16. Una domanda ancora più grande sarebbe questa: “A giudicare dall’intensità luminosa dissolvente di un punto focale che esce dallo specchio concavo, il sole deve possedere sulla sua superficie luminosa eterea una forza così straordinariamente dissolvente che in un attimo un corpo mondiale, ben più grande della vostra Terra, verrebbe dissolto come una goccia d’acqua su un ferro incandescente, non appena esso si avvicinasse a tale superficie di luce splendente del sole anche solo di alcune migliaia di miglia.

17. Il sole stesso però è pure un denso ammasso materiale, certamente immensamente grande; come avviene allora che tale ammasso non viene presto distrutto dalla forza infinitamente dissolvente?

18. Vedete, il motivo per cui il sole in se stesso possa sussistere benissimo, nonché altri esseri su di sé, lo trovate esposto in modo approfondito *nella prima introduzione al Sole*⁽³¹⁾ che vi è stata comunicata dal Signore Stesso; e per conseguenza qui, ora, io vi dico soltanto che la luce, in una tale violenza distruttrice, è sempre operante da un corpo luminoso verso fuori, ma mai a ritroso verso il corpo luminoso stesso.

19. Però voi sapete che qui ci troviamo su un Sole centrale, sul quale la luce è di casa in una intensità incommensurabile. Per questo motivo tutto qui è anche levigato così al massimo splendore, affinché tramite ciò tutta la luce che agisce sugli oggetti, malgrado la sua immensa intensità, venga rimandata indietro quasi fino all’ultima goccia e non possa perciò entrare in modo distruttivo nell’interazione con i corpi.

20. Ed ora vedete, proprio per questo motivo anche la pelle di questi esseri è così indicibilmente delicata e la loro forma è arrotondata in modo tanto perfetto quanto è possibile. Tramite ciò la luce che cade sulla pelle viene velocemente rimandata indietro e non può agire in modo distruttivo su di essa, come altrettanto succede con la luce che irradia dallo specchio concavo la quale non può agire in modo distruttivo sullo specchio stesso, perché essa viene rimandata indietro dalla sua superficie levigata in modo fortemente splendente. Naturalmente la superficie splendente di un corpo deve conformarsi al grado dell’intensità luminosa che cade su di esso.

21. Da ciò però risulta poi che, in ogni mondo, la vita racchiusa in forme è benissimo concepibile sotto le leggi necessarie a questo.

22. Io ritengo che su questo punto non occorra più impiegare molte parole, dato che, da quanto detto, voi avete già più che a sufficienza per dedurre che, in primo luogo, perfino un Sole centrale, nonostante tutta la sua intensità di luce, è benissimo adatto a portare degli esseri che vivono liberamente e, in secondo luogo, voi potete quasi toccare con le mani che gli esseri umani viventi su un tale mondo, devono avere necessariamente questa delicatezza e questa bellezza, senza le quali essi non potrebbero esistere su un mondo simile.

23. Ora però che sappiamo ciò, possiamo fare un incontro già più da vicino con questi esseri estremamente belli».

³¹ Cfr. il libro IL SOLE NATURALE. [N.d.R.]

49. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Jakob Lorber, Anselmo Hüttenbrenner e l'apostolo Giovanni si rendono visibili agli abitanti solari provocando uno scompiglio generale. Descrizione dei vari tipi di inutili esorcismi usati dagli anziani sapienti per scacciare i tre spiriti stranieri apparsi sullo spiazzo sacro situato sul lastrico solare del palazzo di dodici piani. Decisione di un anziano sapiente di rivolgersi con umiltà e amore ai tre spiriti stranieri per sapere chi sono.

1. [Continua Giovanni:] «Come però dobbiamo fare questo?»

2. Anzitutto, un simile effetto dipende dal Signore, poi invece dalla nostra ferma volontà; con tale ferma volontà noi dobbiamo, per così dire, fissarci, e, non appena fatto ciò, la nostra entità apparirà subito visibile a questi esseri. Facciamo anche questo dunque, e vi convincerete nella vostra facoltà visiva interiore che questi esseri ci scorgono come perfettamente presenti. Ecco, noi lo abbiamo fatto. E ora guardate come questi esseri cominciano a spalancare molto gli occhi scorrendo tra di loro tre ospiti del tutto fuori dal mondo! Alcuni sono completamente presi dall'inquietudine e perciò si ritirano, mentre gli altri non sanno cosa fare con noi. Perciò una deputazione si reca già dall'anziano di questo palazzo, affinché si faccia avanti, dia il suo giudizio su di noi e stabilisca chi siamo.

3. È ben vero che alcuni anziani sapienti stanno consultandosi fra loro riguardo a noi, però ci è facile rilevare che nessuno ha il coraggio di avvicinarsi a noi e di chiederci riguardo alla nostra entità. A questo punto viene da chiedersi quale sia l'effettivo motivo per cui questi uomini, del resto tanto saggi, non abbiano il coraggio di avvicinarsi a noi e di rivolgerci delle domande.

4. Il motivo però non è per niente così difficile da trovare, come si potrebbe credere al primo momento, e vogliamo perciò esporla subito. E così ascoltate dunque!

5. In alcune occasioni, qui è là appaiono a questi uomini degli spiriti; però, in base alla loro sapienza, non è loro noto che uno spirito si sia mai mostrato su questo spiazzo, né voglia mostrarsi, e poiché gli spiriti sono soliti farsi vedere soltanto in determinati posti, allora li colpisce tanto più il fatto di vedere ora proprio qui, in questo posto proibito a tutti gli spiriti, degli esseri che essi riconoscono per nient'altro che spiriti. Questo motivo suona di certo come se fosse un po' vuoto, però vuoto non lo è affatto, e lo si può perfino equiparare alquanto con delle simili apparizioni che si verificano sulla Terra. Ad esempio, sulla Terra ci sono degli uomini che hanno la facoltà di vedere gli spiriti, e altri invece che sono, per lo meno, in grado di percepirli. Se tali uomini scorgono in qualche modo uno o l'altro essere spirituale durante le ore notturne, ad esempio in vecchi castelli, nei cimiteri oppure in altri luoghi tristemente noti, questo colpirà la loro attenzione meno del solito. Se invece dovesse accadere che essi scorgono simili esseri in un luogo del tutto insolito, come ad esempio su una pubblica strada maestra, in un luogo di divertimento comune oppure in una pubblica festa popolare, allora una tale apparizione farà un'impressione di certo estremamente triste su coloro che li hanno visti.

6. E vedete, su per giù una simile impressione fa, su questi uomini, la nostra apparizione proprio su questo spiazzo; e ciò tanto più che, per questi uomini, vale come regola e ordine di non scorgere mai, qui, un essere spirituale, dato che qui è uno spiazzo libero dal quale tutti gli spiriti devono essere esclusi. Quale ulteriore esito però avrà ancora questa cosa, lo apprenderemo subito, dato che l'anziano già si avvicina a noi con una quantità di aggeggi per mettere alla prova e per scacciare gli spiriti.

7. Guardate un po' quel lungo bastone nella sua mano, avvolto con ogni sorta di strisce splendenti; un altro porta un tavolino con sette angoli, e su ogni angolo è inciso un segno misterioso, l'uno diverso dall'altro. Tutto ciò ci indica ugualmente che qui si accingono a sottoporre ad una prova gli spiriti.

8. Un altro, che cammina vicino all'anziano, porta un grande cerchio d'oro, che naturalmente è cavo all'interno; però in questa cavità è teso artificialmente un nastro, ed ha in un certo qual modo un effetto magico per la credenza di questi uomini, similmente a quello che ce l'hanno da voi i cosiddetti amuleti e scapolari.

9. Un terzo, dietro all'uomo più sapiente ed anziano, porta un intero fascio di bastoni di un rosso scintillante, come un littore romano di una volta; poi un quarto porta un grosso gomitollo di corde attorcigliate le une sopra le altre. Cosa dovrebbero indicare tutti questi aggeggi?

10. L'esperienza lo mostrerà subito. Voi però non dovrete certo aspettarvi che qualcuno ci rivolgerà presto la parola e ci domanderà chi siamo. Questo succederà attraverso questi strumenti; e così fate solo attenzione!

11. Guardate, l'anziano ha già posto il cerchio giù sul pavimento e vi si fa sollevare dentro da due altri sapienti, poiché andarci da sé non gli è concesso, altrimenti non sarebbe sufficientemente isolato dallo spirito e non potrebbe contrapporgli la necessaria resistenza della sua volontà.

12. Ora egli è dentro al cerchio, alza il suo bastone in alto e fa cenno di volerci colpire violentemente; solo che in questo modo egli vuole farci vedere unicamente la potenza della sua volontà e la risoluta fermezza del suo dominio su di noi esseri spirituali. Se noi fossimo degli spiriti del tutto comuni di questo mondo [solare], noi dovremmo, come voi siete soliti dire, darcela a gambe. Dato però che non siamo spiriti di questo mondo, allora stiamo dove siamo.

13. Ma che cosa succederà ora?

14. Vedete, ora anche il misterioso tavolo viene posto entro il cerchio, e l'anziano alita sui segni incisi negli angoli, poi sfiora il tavolo con il bastone e lo porta ora all'altezza delle nostre facce. Se noi fossimo spiriti di questo mondo ed inoltre di natura un po' più ostinata, ora noi dovremmo ugualmente svignarcela se non volessimo che il nostro capo si incendiasse.

15. Dato però che neppure questa manipolazione è riuscita a smuoverci, allora viene portato il gomitollo di corde; il capo della corda viene fissato al bastone che l'anziano tiene nella sua mano e contemporaneamente lo appoggia sul misterioso tavolino, mentre il gomitollo viene dato a coloro che stanno fuori.

16. E vedete, tutti i presenti passano di mano in mano questo gomitollo srotolandolo costantemente, ed ognuno tiene la corda in mano.

17. Cosa sta a significare ciò?

18. Questo significa il rafforzamento della volontà; questa corda si potrebbe chiamare magnetica. Tramite questa [chiamata] a rapporto generale della volontà, noi dovremmo decisamente ritirarci del tutto non appena il bastone si abbasserà su di noi; soltanto che noi non ci ritiriamo. Perciò le facce dei nostri bei manipolatori di aggeggi per scacciare spiriti di ambedue i sessi, assumono una espressione del tutto disperatamente spaventata, e a loro non resta altro che ricorrere ai bastoni potenti dal punto di vista esorcistico.

19. Guardate, i bastoni vengono rapidamente distribuiti, e l'anziano nel cerchio ne prende tre, mentre ognuno degli altri ne riceve uno soltanto. L'anziano ora si batte tre volte sulle spalle; gli altri fanno altrettanto. Questo dovrebbe indurci decisamente a ritirarci, se fossimo degli spiriti; dato però che non ci ritiriamo e che malgrado tutta questa fatale manipolazione stiamo benissimo, allora non veniamo più ritenuti da loro per spiriti, bensì per esseri simili a loro; naturalmente però non di quelli nati in un simile palazzo, bensì dei comuni vagabondi, i quali, certo senza averne l'autorizzazione, con arroganza hanno avuto la grande audacia di mettere il piede in un tale straordinario santuario degli uomini più eminenti e più sapienti di questa grande regione circolare, la quale certo ha una superficie ben più di centomila volte quella della vostra Terra.

20. Ma cosa succederà di noi ora sotto questo aspetto?

21. Guardate, il cerchio viene sollevato, il tavolino viene portato via e viene rivolto su di noi l'esorcismo corporale. Ma guardate ora: l'anziano ha appena dato un colpo sulla mia spalla con i suoi tre bastoncini, e i suoi bastoncini hanno per così dire attraversato del tutto facilmente il mio corpo apparente. Questo però è anche stato sufficiente per provocare un disperato spavento su questa intera massa di uomini. Che cosa faranno ora tali uomini spaventati? Alcuni più distanti, che si trovano più vicini alle porticine e che per fortuna, per la loro lontananza, non hanno preso parte all'esorcismo della corda, lo hanno già fatto, cioè hanno preso il cosiddetto veloce *Consilium abeundi* (*decisione di andarsene*). Coloro invece che hanno preso parte [all'esorcismo] della corda, vorrebbero fare altrettanto insieme all'anziano. Però l'anziano di fronte ai suoi figli non vuole fare la figura tutt'altro che saggia del codardo, e perciò ha già deciso non di rivolgersi a noi, bensì di fare per il momento ai suoi un discorso incoraggiante.

22. Guardate, egli fa loro cenno di porre attenzione, e indirizza loro proprio ora queste parole: "Ascoltate, figli miei e figli dei figli!"

23. Io ho applicato, contro questi tre esseri misteriosi, tutto quello che, da memorabili tempi dei tempi, è stato sempre di potente effetto su ospiti di tale genere, ovunque essi si siano fatti vedere. Se erano di buona specie, come siamo noi, essi si rivelavano immediatamente a noi e ci dichiaravano fedelmente il motivo per cui erano apparsi.

24. Se invece erano di specie astuta, come lo sono generalmente gli spiriti di coloro che provengono dalle zone di campagna - ai quali non venne mai permesso, per il loro modo di vita tutt'altro che eccellente, di avvicinarsi a questo santo luogo di residenza - allora, malgrado la loro grandissima e astuta ostinazione,

dovevano ritirarsi per lo meno all'ultima manipolazione con i bastoni e alla perfettissima confederazione della nostra volontà.

25. Se fossero esseri naturali, essi si sarebbero certamente ritirati subito dopo aver ricevuto il colpo con i miei tre bastoni; invece, come voi tutti avete visto, il mio colpo attraversò tutto l'essere che si trova in mezzo [agli altri due] ed esso non si mosse. Questo è dunque un segno che questi esseri sono di una specie più elevata. Perciò io ho deciso, con tutta la mia vita, di avvicinarmi a questi esseri e di informarmi con tutta umiltà su quale possa essere il motivo di una simile apparizione del tutto inconsueta.

26. Nonostante ciò, tenete strettamente la corda, affinché possiamo avvicinarci efficacemente a questi misteriosi esseri con un unico cuore e con una unica volontà”.

27. Vedete, dopo questo appello, il nostro anziano, che in base al suo aspetto potrebbe venire chiamato il più giovane, si sta avvicinando a noi con il massimo rispetto qui [in uso], che consiste nel porre ambedue le mani sulla fronte, per dimostrare con ciò che la sua sapienza dinanzi a noi è zero e niente, e poi nel venire incontro a noi a petto scoperto, per mostrare che è pronto ad offrirci in sacrificio tutto il suo amore e la sua vita.

28. Ora egli si trova dinanzi a noi; quanta nobiltà, e quanta elevatissima bellezza nella sua forma! Si può anche solo immaginare qualcosa di più delicato e di più morbido?

29. Io ritengo che una cosa simile non sarà possibile a nessuno di voi. Ora però quest'uomo, tanto indescrivibilmente bello, si accinge a parlare con noi; e così vogliamo dunque ascoltarlo!».

50. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Il discorso dell'anziano sapiente alle tre entità apparse sul lastrico solare: l'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. L'apostolo Giovanni illustra agli abitanti solari, che vivono nello sfarzo e nello splendore, le condizioni per diventare figli di Dio. Ai figli non bisogna insegnare la sapienza, ma per prima cosa bisogna insegnare l'umiltà e l'amore, e soltanto così riceveranno la vera Sapienza. Come fare per amare il Signore al di sopra di tutto, conquistarLo e diventare subito figli Suoi. Il Signore non prova nessuna gioia nella sontuosità e nello splendore, ed Egli Stesso, quale Padre, è il più semplice e il più modesto fra i Suoi figli!

1. [Continua Giovanni:] «Ascoltatelo, poiché egli [l'anziano] comincia a rivolgerci delle parole, e le parole suonano: “Ascoltate mi, o voi esseri oltremodo misteriosi! Io ho impiegato, secondo il nostro saggio costume, i nostri mezzi di protezione che, fin dai tempi antichi, si sono sempre dimostrati sicuramente efficaci; questi però non ci sono stati di alcun aiuto. Voi siete spiriti; infatti io l'ho riconosciuto per mezzo del mio colpo con i bastoni, e voi dovete essere degli spiriti estremamente potenti, dal momento che tutti i miei mezzi di protezione non

hanno potuto scacciarvi. Tuttavia comunicatemi dunque chi siete e da dove venite, affinché io, con tutta la mia grande casa, mi prepari ad una degna accoglienza della vostra entità. Ci è ben noto, attraverso la nostra più profonda sapienza, che Dio il Signore - l'onnipotente Creatore di tutte le cose, del nostro grande mondo e degli altri mondi e di tutti gli alti spiriti - un giorno Si è abbassato su uno qualunque dei mondi ed i figli di tale mondo se li è fatti Suoi. E questi figli, quali figli del Dio infinito, dovrebbero essere di un'infinita plenipotenza e forza, e ciò sotto ogni aspetto, tanto nella forza operante che anche nella sapienza a ciò necessaria. Ditemi: provenite forse da là?

2. Infatti, se voi provenite da là, allora guai a noi tutti, deboli abitanti di questo mondo! Noi infatti sappiamo, dalla nostra più profonda sapienza, che simili spiriti di figli di Dio sono in grado di annientare, con un lieve soffio, non soltanto un mondo simile a com'è il nostro, bensì interi eserciti di tali mondi. Se perciò voi siete spiriti di tale genere e noi siamo grandi peccatori dinanzi a voi, allora chiedete un'offerta quale espiazione; basta solo che non distruggiate noi ed il nostro mondo!"

3. Ora parlo io [Giovanni]: "Ascoltami tu, o anziano sapiente di questo luogo! Noi siamo effettivamente ciò che tu ci hai indicato essere; però noi non siamo minimissimamente qui magari per annientare il vostro mondo e voi, anzi nemmeno un capello vi verrà torto, e voi non avete da darci la minimissima offerta; infatti ciò spetta soltanto a Dio, il Signore, nostro amorevolissimo Padre, il Quale vive, crea e governa da eternità a eternità!

4. Una cosa soltanto però noi vorremmo chiedervi, e cioè che per un periodo brevissimo di tempo ci accogliate con lo stesso amore con il quale noi siamo venuti a voi, cioè con l'Amore di Dio nei vostri cuori. Lo scopo della nostra apparizione qui è però, secondo la Volontà del Signore, di dare un'occhiata istruttiva nel vostro mondo e, in tale occasione, anche di annunciare il grande e infinito Amore e Misericordia di Dio per tutte le Sue creature spiritualmente vive!

5. Perciò non temeteci, bensì rallegratevi e siate di animo molto lieto; infatti Dio, nostro Signore e Padre, ha creato tutte le Sue creature soltanto per la gioia e la beatitudine, ma mai per le atrocità, le tristezze, i tormenti ed i dolori!"

6. Ora parla l'anziano: "Un grandissimo onore ed una lode altrettanto grande vadano al santo Creatore di tutte le cose per aver Egli voluto, con così tanta Clemenza, visitarci nei Suoi figli infinitamente potenti. Ora noi siamo convinti che voi non siete venuti qui per la nostra rovina, bensì solo per il nostro grande benessere; siate perciò per noi i benvenuti, nella massima pienezza dell'amore dei nostri cuori, più di qualunque cosa su questo mondo e di qualsiasi creatura!"

7. A questo punto l'anziano si rivolge ai suoi figli e dice loro: "Guardate qui, o voi tutti, figli della mia casa! Il grande Dio ci ha visitato molto amorevolmente per mostrarci la nullità della nostra sapienza e la debolezza del nostro amore.

8. Vedete, costoro che ci stanno dinanzi in modo così invincibilmente ed estremamente modesto e semplice, senza splendore e sfarzo, sono veri figli del

grande Dio eternamente onnipotente. Che cos'è tutto il nostro splendore e tutto il nostro sfarzo di fronte all'inconcepibile elevatezza di una tale semplicità priva di splendore, ma tuttavia ricolma di tutta la Pienezza della Forza divina?

9. Perciò prostratevi e lodate e pregate il grande Dio, il Quale, con questa apparizione, ci ha dimostrato una Grazia e Misericordia infinitamente grandi!

10. Vedete, già parecchie volte il legno si accese sull'altare e nessuno di noi ha avuto il coraggio di porre le mani su di esso per raggiungere così quel mondo, che Dio il Signore ha creato per i Suoi figli, per ottenere sullo stesso appunto la figliolanza di Dio, o in un nuovo corpo oppure nella posizione di genio tutelare⁽³²⁾. Ora però abbiamo l'occasione davanti a noi di apprendere le condizioni fondamentali che si richiedono a questo scopo. Finora noi sapevamo bene, dai segni della fiamma, tutto ciò che il grande Dio richiede da coloro che vogliono acquisire la Sua figliolanza. I segni erano certamente giusti; non però così il nostro riconoscimento e la nostra fede. Ora costoro ci diranno quello che si deve effettivamente fare per raggiungere una simile Grazia infinita; e allora fate attenzione, poiché l'alto spirito che si trova nel mezzo mi ha compreso, e comunicherà a tutti noi quella che è la pura Volontà di Dio e quello che noi dovremmo fare per l'ottenimento del compiacimento di Dio”

11. Ora parlo io: “Ascolta, o rispettabile anziano di questa casa!

12. La vostra cerimonia e il vostro cavillare sui segni della fiamma sono completamente superflui per il raggiungimento del vostro scopo prefissato; questa cerimonia è a stento soltanto un'immagine esteriore di ciò che voi dovrete fare nel vostro intimo.

13. Io invece, nella pienezza della verità, voglio mostrarvi - e nominalmente lo mostrerò a te per tutti - qual è l'unica via giusta; e allora voglia tu dunque udirmi:

14. Sai tu cos'è l'amore per Dio?

15. Se tu vuoi essere un figlio del Signore, allora non devi voler essere il primo ed il più eminente, bensì devi essere simile al minimo servo verso tutti coloro che tu guidi. Tu non devi insegnare loro la sapienza in sé, bensì l'umiltà e l'amore in sé; allora tu ed i tuoi riceverete quella vera sapienza che ha come fondamento tutta la forza operante. Tutta la regola è perciò questa: *'Sii umile con tutto il cuore! Ama Dio sopra ogni cosa con tutte le forze della tua vita, e adempi la Sua Volontà amando e stimando i tuoi fratelli e sorelle più di te stesso!'*.

16. Se tu fai ciò, allora sei un figlio di Dio e non occorre che tu ponga la tua mano sull'altare; infatti la differenza fra i figli e le altre creature ragionevoli di Dio sta nel fatto che i figli pongono il cuore sull'altare, mentre le creature solo la mano. Dio però non guarda mai le opere e i segni della mano, bensì solo e unicamente le opere e i segni del cuore.

³² Nella mitologia greco-romana e in molte religioni superiori e primitive, spirito o divinità tutelare della vita individuale, di luoghi, popoli e regioni. [N.d.R.]

17. Cosa ti serve se, con la sapienza appresa e la forza dei tuoi figli, facessi eseguire delle opere ancora più grandiose di quanto lo sia questo edificio che ci sostiene? Vedi, questo può farlo il Signore con un lievissimo pensiero, ed i Suoi figli possono pure farlo con la Sua Forza in loro; certo, essi possono chiamare all'esistenza in un attimo, con un unico pensiero, non soltanto simili opere, bensì intere creazioni. E se tu invece osservi le opere delle mani dei tuoi figli, che essi hanno dovuto eseguire con fatica, dimmi: che sono al confronto?

18. Ebbene, esse sono niente, se non un vano faticare per ottenere quello che, in questo modo, è irraggiungibile. Perciò osserva ciò che io ti ho indicato ora, e per voi tutti sorgerà un'altra Luce di vita; infatti esseri quali siete voi non sono stati creati dall'infinito Amore di Dio per la schiavitù, bensì per l'eterna libertà!

19. Questa libertà però voi non la potete raggiungere mai attraverso la vostra sapienza, bensì soltanto e unicamente con l'umiltà e l'amore per Dio”.

20. Tu mi chiedi cosa si deve fare per amare Dio sopra ogni cosa!

21. Io ti dico: “Proprio così come fai quando il tuo cuore arde per una qualche grande opera rappresentativa. In tal caso, per te tutto il resto è come se non esistesse, e tu vivi unicamente per la tua opera. Capovolgi la cosa, e considera tutto ciò [che appartiene al tuo mondo] come privo di valore, e metti il Signore sopra ogni cosa nel tuo cuore, così tu amerai Dio al di sopra di tutto; e in questo amore lo Spirito di Dio prenderà dimora nel tuo cuore, e a partire da quel momento tu sarai un vero figlio di Dio!

22. Ora tu sai tutto. Se vuoi agire conformemente a ciò, allora tu raggiungerai anche ciò che vorresti raggiungere. Infatti vedi, Dio il Signore, il buon Padre di tutti i Suoi figli, non prova nessuna gioia nella sontuosità e nello splendore; per questo anche noi, Suoi figli, siamo del tutto semplici e modesti; *ed Egli Stesso, quale Padre, è il più semplice e il più modesto fra i Suoi figli!*

23. Perciò tu non potrai mai conquistarLo con tutta questa grande sontuosità, poiché cose del genere Egli può produrle con un pensiero, così come Egli ha creato questo enorme mondo ed ancora altri innumerevoli altrettanto grandi e ancora più grandi. Invece con un cuore puro, pieno d'amore, tu Lo conquisterai, ed Egli ti darà, in un istante, più di quanto tu potresti ottenere con tutta la tua sapienza dopo tempi e tempi immemorabili. Ora tu sai anche come Dio il Signore è caratterizzato e come Lo si deve amare; perciò tu puoi agire conformemente a ciò, e non sarà necessario che tu ti trasferisca su un altro mondo.

24. Tieni però presente quanto ora ti ho detto, raccogliti meditando sul significato di queste mie parole e riferiscimi poi come tu le hai afferrate, ed io poi ti indicherò, in maniera ancora più comprensibile, come ti devi regolare per giungere al vero amore per Dio”.

25. Guardate, il nostro anziano pone le sue mani sul petto e comincia a riflettere. Noi dunque vogliamo attendere e poi apprendere con quali risultati della sua riflessione egli uscirà fuori».

51. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. L'anziano sapiente afferma che gli abitanti solari non possono diventare figli di Dio in quanto ogni mondo, e le relative creature, corrisponde ad una specifica parte di Dio, e cioè gli abitanti dei Soli corrispondono all'Occhio di Dio, mentre gli abitanti della Terra al Suo Cuore. L'apostolo Giovanni spiega che - secondo la forma esteriore - ogni essere corrisponde ad una specifica parte di Dio, mentre - secondo la vita - ognuno può, se lo vuole, corrispondere all'Amore di Dio e dunque al Suo Cuore. Dio, il Creatore, Si è incarnato nell'uomo Gesù ed è morto sulla Croce per permettere a tutte le Sue creature di giungere a Lui, di vederLo e parlarGli come con un proprio simile. Il Nome Gesù significa: "Salvatore" di ogni creatura. Tutti gli abitanti di qualsiasi mondo diventano "figli di Dio" solo quando afferrano Gesù nel loro cuore, Lo ritengono il supremo valore della loro vita, considerano nulla tutto il resto e desiderano vivere per sempre insieme a Lui.

1. [Continua Giovanni:] «Ora parla l'anziano, e noi lo vogliamo ascoltare, poiché egli ha saggiamente riflettuto sulla cosa, e voi vi meraviglierete con quale profonda sapienza il nostro uomo verrà alla luce. Le sue parole però suonano così: "Alto inviato di Colui che è onnipotente e che ha creato tutta la luce e tutta la sostanza del mondo! Il tuo consiglio è così estremamente buono, valido e tanto intimissimamente saggio che, da parte mia, quale il più sapiente di questo luogo, non vi può venire opposta la benché minima obiezione. È vero che l'amore, o l'anelito nel cuore per il proprio Creatore, può [fare] tutto; infatti se io con il mio cuore, quale il fondamento della mia vita, ho afferrato il Creatore, allora è una cosa certa che io mi sono anche completamente unito a Lui e perciò mi sono collocato nell'Uno, e poiché con questo ho pure sottomesso completamente, con il fondamento della mia vita, anche la mia volontà all'onnipotente Volontà del Creatore, allora non è neanche pensabile in modo diverso se non che, da allora, io posso volere soltanto quello che è la Volontà del Dio onnipotente.

2. Fino a questo punto, o elevato inviato, tutto sarebbe in perfettissimo ordine e non si può fare minimissimamente un'obiezione qualunque; ora però viene qualcos'altro. Se ciò si può conciliare con il principio summenzionato, allora tutto è certamente ben ottenuto; se invece ciò non si può fare, allora il conseguimento della figliolanza di Dio rimane, come finora, un problema di soluzione estremamente dubbia, e noi ne possiamo tutt'al più portare in noi il pio desiderio, ma, nonostante questo, non potremo mai acquisire la figliolanza di Dio. Questo punto, che contrasta con il principio superiore [summenzionato], è però il seguente: 'A me è noto che tutti i corpi mondiali, insieme ai loro abitanti, stanno in una perfetta ed immutabile corrispondenza con un uomo perfetto, e precisamente così che un mondo corrisponda ad una parte di un membro, un altro a sua volta ad un'altra parte dello stesso; e così gli innumerevoli mondi corrispondono con gli innumerevoli particolari dei quali un uomo perfetto è costituito dalla Potenza della Sapienza divina.

3. Ora però noi sappiamo anche che le membra e tutte le parti di un uomo sono certo utili per un unico e stesso scopo di vita; però l'esperienza ci insegna, in modo anche troppo evidente, che il piede non potrà mai diventare una mano, che la mano non potrà mai diventare una testa, che la bocca non potrà diventare un orecchio, che la lingua non potrà diventare un occhio, che il naso non potrà diventare un petto e così via. Dunque, l'uomo ha un cuore vivente in sé, e questo si trova operante nel suo petto. Il cuore fa certo vivere l'intero corpo, e nessuno può affermare che una qualunque parte del corpo, in sé e per sé, sia meno importante dell'altra secondo l'Ordine divino; però, ciononostante, tutta la vita ha la sua sede fondamentale soltanto nel cuore, e le membra di tutto il corpo non potranno mai sostituire il cuore, nel caso esso venga distrutto. Ma se questo è inconfutabilmente vero, com'è allora possibile che quelli - anche se sono creature perfette nella loro specie - possano acquisire la figliolanza di Dio, quando nella loro specie non corrispondono anche propriamente al Cuore del grande Dio, dato che non appartengono ad un mondo che, da Dio Stesso, è stato collocato così da corrispondere al Suo Cuore?

4. Che utilità trae un membro anche se dovesse sentire in sé il massimo anelito di venire tramutato in un cuore? Potrebbe mai succedere ciò?

5. Io perciò sono dell'opinione che, dato che noi abitanti di questo mondo [solare], secondo la nostra scienza, corrispondiamo soltanto all'Occhio del Signore, non potremo mai diventare delle corrispondenze del Suo Cuore, ovvero noi non potremo mai ottenere la piena figliolanza di Dio, a meno che noi non dovessimo venire completamente annientati; soltanto allora si potrebbe pensare ad una nuova conformazione dell'ordine della nostra entità.

6. Una cosa simile, invece, succede visibilmente appoggiando le mani, da parte dei più coraggiosi, sull'altare fiammeggiante; dopo di che essi cessano all'istante di essere, e di loro non rimane altro che quel fluido muto che, inconsapevolmente, sta in corrispondenza con il Cuore del Creatore in qualunque essere, sia esso un mondo, una pietra, una pianta oppure un'altra creatura vivente'.

Vedi ora, elevatissimo inviato, questo è il secondo principio che per noi abitanti di questo mondo, almeno secondo il mio riconoscimento finora acquisito, annienta necessariamente in modo totale il primo principio da te esposto.

7. Se tu però sai mostrarmi un'altra luce attraverso la quale questo mio fondato riconoscimento venga contro-irraggiato, allora, di grazia, rendimela nota, ed io la accoglierò e la farò mia così come se nessun'altra luce avesse mai illuminato le camere interiori della mia vita".

8. Ora parlo di nuovo io [Giovanni]: "Ascolta, mio rispettabile anziano di questa casa!

9. Tu hai parlato saggiamente alla tua maniera; però la tua sapienza non è flessibile, né fluida, perché parte sempre dalla dura forma esteriore.

10. Tu ti aggiri continuamente in pure corrispondenze, e perciò tu rimani anche attaccato come un membro al corpo e non sei capace di abbandonare il tuo posto.

11. Vedi, questa però è soltanto la particolarità della forma esterna giudicata, ma il puro spirito libero non è sottoposto a giudizio e può perciò, nella sua interezza, stare sempre perfettamente in corrispondenza con l'Amore di Dio. Infatti in tutta l'infinità non vi è altra Vita all'infuori di quella che fluisce dalla Forza dell'Amore in Dio.

12. E anche se tu, già secondo la tua essenziale forma esteriore, non corripondi al Cuore di Dio, secondo la tua vita, però, corripondi perfettamente al Cuore di Dio altrettanto bene quanto me; e se questo non fosse il caso, tu in eterno non avresti vita ed il tuo spirito non sarebbe spirito, se esso non fosse *una* forza con l'infinita Forza dell'Amore, eternamente vivente, nel Cuore di Dio. Secondo il tuo essere formale, che è stratificato in dure corrispondenze, non puoi certo acquisire la figliolanza di Dio, però nel tuo spirito lo puoi altrettanto bene come me, se tu, attraverso l'amore per Dio, riesci a svincolarti dalla tua dura essenzialità. Ma ciò è possibile soltanto se tu puoi liberarti completamente, nella tua interiore bramosità, di tutta la sontuosità e splendore mondani e se afferri, con l'intera forza della tua vita, null'altro se non soltanto l'Essenza dell'Amore di Dio. Questa Essenza però è il Divino-umano, oppure il Dio, per te inconcepibile, è un Uomo perfetto nella Sua Essenzialità, il Quale su un mondo, chiamato 'Terra', si è Egli Stesso incarnato e divenne un uomo perfettamente così come lo sono tutti gli uomini da Lui creati. E questo perfetto Uomo di tutti gli uomini, ha perfino voluto soffrire una dolorosissima morte della Sua Carne per infinito Amore verso tutte le Sue creature, allo scopo di aprire loro la Porta infinitamente santa, attraverso la quale esse, quali Suoi figli, giungano a Lui, possano vederLo e parlarGli come con un proprio simile, come se anch'essi fossero dèi ugualmente a come Egli è Dio dall'eternità.

Il Nome di quest'Uomo di tutti gli uomini, che è Dio dall'eternità ed ha creato tutte le cose, d'ora in poi si chiama Gesù, Nome che significa che Egli è un Salvatore di tutte le Sue creature. E la Sua Parola, che Egli ha pronunciato, era rivolta a tutte le creature, e con ciò Egli ha anche chiamato tutte le Sue Creature alla Salvezza del Suo Amore, e perciò tu ne sei altrettanto poco escluso quanto lo sono stato io, Suo contemporaneo sulla Terra.

13. Egli Stesso disse: 'Io però ho ancora molte pecore che non sono in questo ovile, ed anche quelle voglio condurle qui, affinché vi sia *un Pastore ed un gregge!*'.

14. Vedi, fra queste pecore ovvero creature, che non sono di quella Terra, ci sei anche tu, come pure tutti gli abitanti di questo intero mondo; afferrate dunque questo Uomo-Dio Gesù nel vostro cuore e non attribuite alcun valore al vostro mondo, allora voi siete già 'figli di Dio' anche così come state vivendo [su questo vostro mondo].

15. Io non ti dico che tu dovresti abbattere la tua grande casa sontuosissima e mettere al suo posto delle modeste capanne, ma ti dico di abatterla nel tuo cuore e possederla come se tu non possedessi assolutamente niente. Dai tutto in proprietà al Signore e cammina in tutta umiltà e amore verso di Lui come pure

per i tuoi figli, fratelli e sorelle; allora lo Spirito del Signore Stesso verrà su di te e ti guiderà in tutta la sapienza dei Cieli!

16. Vedi, questo è ciò che è necessario; tutto il resto invece è nullo e niente dinanzi al Signore.

17. Pensa un po' a quanto grande deve essere l'Amore dell'Uomo-Dio, dato che Egli, quale unico ed eterno Signore e Creatore dell'Infinità, vuole essere Egli Stesso *completamente povero*, affinché tutti i Suoi figli diventino tanto più ricchi!

18. Se però tu ora hai appreso questo dal profondo della Sapienza e dell'Amore puramente divini in me, allora cerca di fuggire ogni ricchezza; *restituisce tutto, con il massimo amore, all'infinito Amore del Signore e cerca la suprema ricchezza nel possesso di Lui Stesso, e senza nessun'altra aggiunta, allora tu possederai il supremo Bene in infinita pienezza!*

19. Non cercare di appropriarti della Forza e della Potenza del Signore, bensì cerca piuttosto di diventare il più debole ed il minimissimo nel Suo Regno e di *non possedere nulla se non il Suo Amore e di non desiderare nulla se non soltanto di essere presso di Lui*; allora tu dimorerai eternamente, quale un tenero bambinello molto amato, sulle santissime Braccia del Padre eternamente amorevolissimo!

20. Vedi, questo è il vero principio; vivi secondo questo principio e tu - insieme ai tuoi - non avrai nessun bisogno di toccare l'altare nemmeno con un dito e tuttavia avrai la possibilità di ottenere del tutto completamente la figliolanza di Dio su questo tuo mondo.

21. Non urtarti però per la mia forma molto meno bella di quanto lo sia la tua, poiché la forma non ha importanza. La vostra forma infinitamente bella è soltanto una necessità esteriore per questo mondo, che il Signore ha posto per illuminare con la sua potente luce un numero quasi innumerevole di altri mondi più piccoli, che non sono avvolti con la luce nello stesso modo di questo. Perciò tale delicatezza della forma esteriore del tuo essere è una necessità per questo mondo [solare], altrimenti con un'altra forma sarebbe impossibile per voi sussistere su questo stesso mondo; però le cose stanno in tutt'altro modo con la bellezza dello spirito. Essa non si regola mai secondo la forma esteriore, bensì unicamente secondo il *solo amore per il Signore; infatti questo amore è la vera e la suprema bellezza della vita!*

22. Ora rifletti, mio rispettabile anziano, su queste mie parole, e dimmi poi fino a che punto le hai comprese e fino a che punto non le hai comprese, ed io poi ti illuminerò immediatamente ogni possibile dubbio che fosse sorto in te dal fondamento della tua luce, in modo che tu possa scorgere, con lieve fatica, il vero fondamento dell'eterna Verità di Dio; accingiti dunque a ciò!"

23. Vedete, il nostro anziano e tutti i suoi figli si prostrano e cominciano a destarsi nei loro cuori; noi però vogliamo attendere per vedere che cosa ne viene fuori».

52. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Il lungo ragionamento dell'anziano sapiente che obietta sul principio secondo cui un essere inferiore, come un abitante solare, non può assolutamente "diventare di più", cioè diventare un figlio di Dio, attraverso l'umiltà, in quanto essa serve per diventare più piccoli e insignificanti. Gli abitanti di un Sole centrale non fanno mai qualcosa in cambio di un compenso, ma unicamente per il reciproco bisogno e reciproco amore fraterno, e cacciano via coloro che vogliono far carriera mostrandosi falsamente umili e servili.

1. [Continua Giovanni:] «L'anziano ora si rialza e, come potete facilmente osservare nel vostro animo, si accinge nuovamente a parlare con me. Così sia! Io gliel'ho concesso; perciò anche parli, ed ecco ciò che egli dice: "Elevatissimo fra gli inviati del grande Dio! Dato che, secondo la tua testimonianza, sei stato un contemporaneo su quella Terra in cui al grande Dio è piaciuto essere un uomo al pari delle Sue creature per aprire a tutte le creature le porte dell'eterna Vita, io ti dico che ho indagato sulle tue parole nel senso più assoluto possibile e le ho trovate tutte giuste, per quanto abbia sforzato la mia sapienza per trovarvi una qualsiasi contraddizione; solo che non sono riuscito ad imbattermi nemmeno in un punto che mi abbia potuto far dubitare, anche solo minimamente, della grande Verità delle tue asserzioni. Io ora vedo chiaramente che, secondo il tuo insegnamento, si può acquisire la figliolanza di Dio su ogni mondo, se vi si agisce in conformità e si cerca di rendere libera la propria vita interiore nel Nome dell'Uomo-Dio. Io vedo pure che appoggiare le mani sull'altare fiammeggiante è, in certo qual modo, un'immagine esteriore di ciò che la creatura umana, in senso assoluto, deve fare spiritualmente in sé. Per conseguenza in tutto ciò non ci sarebbe nemmeno un lievissimo dubbio da nessuna parte; però c'è una cosa del tutto diversa qui nello sfondo, e a questo riguardo io mi trovo ancora, nonostante questo mondo luminoso, in una considerevole oscurità, e questo punto per me oscuro suona così: 'Tu hai detto che l'umiltà è la condizione fondamentale per il conseguimento della figliolanza di Dio, poiché esclusivamente dall'umiltà emerge l'amore per l'unico Dio. Ora però nessuno potrà mai, in eterno, contestare che "essere un figlio di Dio" significa certo infinitamente di più che essere qui, su questo mondo, anche il più elevato e il più perfetto essere spirituale.

2. In questo caso io non so rispondermi e spiegarmi come si possa parlare in qualche modo di una vera umiltà quando "si vuole diventare di più, qualunque sia la condizione per una azione".

3. Mettiamo il caso che io voglia, quale figlio di Dio, stare sul minimissimo e ultimissimo gradino e non voglia assolutamente né forza e né potenza, bensì solo unicamente la beata facoltà di amare sempre più Dio l'Onnipotente con tutte le forze di una vita spirituale; eppure questa sarebbe certo la minimissima richiesta possibile nella condizione della figliolanza di Dio. Ma se invece io penso che nella mia attuale condizione non costituisco neppure un atomo rispetto alla sicura grandezza di un minimissimo figlio di Dio, allora è necessariamente evidente che io voglia diventare di più con il conseguimento di tale minimissima figliolanza di

Dio. Presso di noi una tale umiltà, tramite la quale un uomo vuole diventare in qualche modo di più, si chiama “vergognoso servilismo”; come si deve dunque prendere tale umiltà spirituale dinanzi a Dio, con la quale, per necessità di cose, si vuole, nel peggiore dei casi, o diventare più di quanto si era fin dall’inizio primordiale dell’Ordine divino oppure, nel migliore dei casi, si deve per lo meno diventare evidentissimamente di più? Se il “diventare di più” non stesse davanti, allora la tua via a me indicata sarebbe da accogliere in ogni punto quale pienamente valida. Dato però che questo fatale “più” non si lascia rimuovere né in un modo né nell’altro, allora io non posso considerare *questa* umiltà quale quella virtù che dovrebbe essere necessaria al conseguimento della figliolanza, dato che essa, cioè questa virtù, alla fin fine, in seguito a questo diventare di più non può essere considerata che soltanto un’ipocrisia, un servilismo ed una finzione’.

4. A questo punto, però, si aggiunge ancora un altro dubbio, e questo sussiste in ciò: ‘Una creatura che pensa liberamente, consapevole di se stessa e che agisce liberamente, ha in qualche modo il diritto, con un qualsiasi pretesto, di essere insoddisfatto della collocazione che la somma Bontà e Sapienza di Dio le ha assegnato fin dall’inizio primordiale?’

5. Che cos’è l’insoddisfazione? Essa è, anzitutto, l’insaziabilità di quanto è stato dato, e appunto perciò anche l’ingratitude per quanto è stato dato’.

6. Ora viene da chiedersi: ‘Se io, attraverso l’amore e l’umiltà, voglio diventare un figlio di Dio, dunque inesprimibilmente più di quanto sono adesso, come stanno allora le cose con la mia soddisfazione e gratitudine per quello che sono qui per l’infinita Grazia di Dio?’

7. Sono l’umiltà e l’amore, da questo punto di vista, sufficientemente equivalenti a contrastare tale ingratitude, specialmente considerato che, nella condizione della figliolanza di Dio, neppure una volta Dio Stesso può togliermi via questo inesprimibile “più”?’.

8. Io ritengo che tu, elevatissimo inviato, comprenderai benissimo ciò che io, per quanto frammentario, ho voluto dirti in un chiaro susseguirsi delle idee. Certo, se tu dicessi che io, quale figlio di Dio, diventerei straordinariamente più insignificante, più debole e più imperfetto di quanto lo sia qui, allora l’umiltà sarebbe una via giusta per conseguire la figliolanza di Dio; però con la consapevolezza di diventare di più in ogni aspetto, l’umiltà è evidentemente la via meno adatta, almeno per questa mia attuale condizione di valutazione. Infatti da noi, come certamente sai dalla forza della Sapienza del Signore, c’è l’immutabile costume che un uomo non debba mai fare qualcosa per una qualche ricompensa, bensì l’unico movente ad agire deve rimanere, per tutti i tempi dei tempi, il reciproco bisogno e lo stesso reciproco amore fraterno. Ma se io amo mio fratello affinché poi egli mi renda un servizio o perché almeno mi debba anche amare, se io dunque con il mio amore fraterno non domando altro che il contraccambio d’amore oppure per un’azione compiuta domando anche solo il ringraziamento più breve, allora questo è considerato presso di noi un grande difetto. Se io mi umilio di fronte a qualcuno e gli rendo grandi onori solo perché mi mostri un volto amichevole, allora io sono già un ipocrita nel primo

grado più basso. In breve, noi non conosciamo nessun altro motivo ad agire all'infuori del reciproco bisogno. Dove c'è bisogno, là si agisce, sia che ne segua gratitudine oppure ingratitude; senza bisogno però non si muove neppure la mano, né il piede avanza di una linea (2,2,mm). Perciò ogni uomo rimane continuamente uguale nel suo rango, e nessuno può superare l'altro in un altro modo se non soltanto con una sapienza più profonda, tramite la quale egli è posto nella condizione di riconoscere tutte le possibili necessità nei suoi fratelli e di indirizzare poi anche le azioni in modo che esse vengano svolte a favore dei suoi fratelli senza il minimissimo compenso.

9. Se, dopo simili azioni, i fratelli beneficiati da queste azioni si presentano a colui li ha aiutati e gli dimostrano gratitudine ed amore, allora egli può ben accettarle per la beatitudine dei suoi fratelli, però neanche minimamente come se egli stesso volesse ottenere in ciò una qualche ricompensa per la propria azione.

10. Se tu ora consideri un po' a fondo questo nostro costume, allora, anche se tu stessi ancora infinitamente più in alto di quanto tu stai, troveresti certamente che non si può fare assolutamente niente con l'umiltà e l'amore per il conseguimento della figliolanza di Dio. Fa' che io non abbia da conseguire nulla, ed io, un attimo dopo, voglio distruggere qui dinanzi a te tutte queste grandi sontuosità e prendere dimora in un buco che mi scaverò nel terreno come un verme, che qui, sul nostro mondo, è creato per rendere sofficie il terreno fino ad una determinata profondità. Invece, per "diventare di più", io voglio imboccare proprio la via opposta, e non voglio apparentemente scendere giù per arrivare poi in alto, bensì io voglio salire verso l'alto; ed ogni passo che faccio dinanzi a Dio deve essere perfettamente vero, ma mai, anche solo all'apparenza, deve essere ipocrita. Colui che viene da me e vuole diventare di più, io lo esamino per vedere se possiede le capacità per il di più; se le possiede, allora io gli assegnerò un posto superiore, dato che egli è venuto da me con cuore sincero. A colui invece che viene da me, si getta subito sulla sua faccia prostrato e mi dice: 'Ascoltami, o anziano! Io sarò felice se tu mi manderai solo laggiù, nelle più lontane file di alberi, quale l'ultimo pulitore dello spiazzo'

11. In questo caso io gli rispondo: 'Alzati da qui! Tu hai un animo strisciante e servile; quale ultimo tu volevi essere assunto qui per strisciare poi, un po' alla volta, fino al piano più alto. Qui però non c'è alcun posto per un animo strisciante, perciò umiliati del tutto e lascia subito questa mia dimora, senza neanche una prospettiva di ottenere un posto qui. Infatti, perché non hai voluto agire sinceramente e secondo la verità?'

12. Se tu lo avessi fatto, allora io ti avrei esaminato; invece, finché tu rimarrai un ipocrita, ti sarà proibito ogni accesso a questa mia dimora'.

13. Io ritengo che, contro questa massima maniera di agire, neanche il più perfetto sapiente troverebbe qualcosa da obiettare, poiché la verità è il fondamento di tutto l'Ordine divino, e contro questo non può cozzare nessun essere liberamente operante, finché vuole restare degno del suo Dio.

14. Con questa mia opinione, per me chiara, io non voglio certo anticiparti; però ogni essere, creato da Dio, con la libertà di pensare e di volere ha il diritto,

dal fondamento della verità interiore, di svelare il suo ordine interiore a colui che ha la buona volontà di trasferirlo e portarlo sulla via di un altro ordine. Perciò tu mi perdonerai di certo questa mia asserzione e, come mi attendo, mi darai certamente anche una risposta sufficiente su questo. È possibile che io abbia compreso ancora troppo poco l'essenza della figliolanza di Dio; se questo però non fosse il caso, secondo me sarebbe ben difficile trovare qui una via di mezzo accettabile. Infatti la verità è dappertutto soltanto una, e questa è il fondamento, consapevole di sé, di ogni uomo creato. Ma due verità non possono, in eterno, mai sussistere una vicina all'altra, poiché l'una dovrebbe escludere l'altra; per conseguenza né tu né io possiamo avere contemporaneamente ragione. Se questo però dovesse essere il caso, allora c'è di mezzo ancora solo la mia incomprendimento, che non mi ha permesso di riconoscere subito la tua verità come la mia. Perciò sarà necessario per me che tu ti esprima più chiaramente, e precisamente, in primo luogo, che cos'è in senso assoluto l'umiltà, poi che cos'è il vero amore e la figliolanza di Dio che si raggiunge tramite l'amore. Questo rendimi dunque noto, ed io, dopo la verità pienamente riconosciuta, osserverò fedelissimamente ogni apostrofo della tua parola in tutta questa mia casa, perciò ti prego, per me e per tutta la mia casa, di dirmi questo!"».

53. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. L'apostolo Giovanni risponde ai dubbi dell'anziano sapiente, spiegando che cos'è la vera umiltà, il vero amore e la vera figliolanza di Dio. Sulla differenza tra gli abitanti di un Sole centrale che governano moltissimi Soli secondari e rispettivi Pianeti, e gli abitanti della Terra che non governano nemmeno un granello di polvere. L'amore per Dio deve essere un intimo impulso a riconoscere Dio quale l'unico Signore più perfetto, e la massima beatitudine consiste nell'amare Dio.

1. [Continua Giovanni:] «Ora parlo io e dico: “Ascoltami, mio rispettabile anziano di questo luogo e capo supremo di tutta questa grande regione circolare! Ciò che tu chiami umiltà, anche presso di noi, come tu l'hai descritta, non è niente meno che una qualsiasi umiltà; essa è un autentico inganno, in cui tale umile inganna se stesso, perché egli, attraverso un grado di vita che non gli è proprio, vuole venire accolto in un gradino superiore della stessa. Dato però che tu sei dell'opinione che, con il conseguimento della figliolanza di Dio, anche con tutta la migliore volontà è impossibile poter evitare di diventare di più, io posso anche dirti che, a questo riguardo, hai commesso l'errore più grande. Quanto vera però sia questa mia affermazione, te lo voglio mettere nella luce più chiara con la Parola, assolutamente priva di inganno, che il Signore, Dio e Creatore del Cielo e della Terra Stesso, ci ha detto. Tale Parola, però, così suonò: *‘Lasciate che i piccoli vengano a Me, e non impeditelo a loro; infatti a loro appartiene il Regno dei Cieli!’*».

2. Inoltre il Signore disse: *‘Se voi non diventate come i bambinelli, allora voi non entrerete nel Regno di Dio!’*.

3. Ed ancora Egli disse: *‘Chi fra voi vuole essere il primo ed il più grande, sia il più piccolo ed il servo di tutti!’*.

4. Vedete, in ciò sta l'essenza della figliolanza di Dio. Se tu credi che nella figliolanza del Signore tu sarai di più, avrai una forza maggiore e sarai più ricco in magnificenza e potenza, allora ti dico: *‘Rimani quello che sei; infatti non è proprio, in eterno, il caso di parlare di un diventare di più sotto ogni aspetto’*. Qui tu sei, tanto corporalmente che spiritualmente, un completo signore; finché tu vivi nel tuo corpo, tutta la materia della superficie di questo tuo mondo deve piegarsi, ubbidientissima, alla potenza della tua sapienza, ma quando sei in spirito, allora questo mondo deve esserti sottomesso fin dal suo centro, e così pure [questo mondo] deve essere sottomesso ad ogni spirito uguale a te, poiché voi tutti, abitanti di questo mondo, siete nello spirito di una sola sapienza e di una sola volontà, come si può rilevare già al primo sguardo della vostra istituzione morale e statale. Considerato però che da questo mondo che tu abiti dipendono costantemente innumerevoli altri mondi, allora pensa quale potenza dominatrice ti è propria nello spirito, dato che dal governo del tuo mondo, che ti è affidato completamente nello spirito, dipendono l'ordine e la conservazione di innumerevoli altri corpi mondiali insieme ai loro abitanti.

5. Osserviamo invece un figlio di Dio: *‘Che tipo di potenza ha dunque costui, e che tipo di circoscrizione è quella da lui dominata?’*. Ecco, io posso dirti con la massima certezza: *‘Un figlio di Dio, finché vive nel corpo, non può appropriarsi, sul mondo, nemmeno di un granello di polvere, nemmeno del suo corpo e nemmeno della sua vita, bensì egli deve dare via tutto e deve sempre essere pronto a dire ed a riconoscere nella pienezza della verità: “A me non appartiene nulla, io non sono nulla; la stessa vita che ho è solamente del Signore”*. Questa è dunque la condizione mondana; ebbene, la condizione spirituale è forse più brillante?

6. Oh, niente affatto! La condizione spirituale deve consistere in una povertà centrale. Sul mondo, per lo meno, ci si può prendere da soli un pezzo di pane e si può andare qua e là a proprio piacere; invece in spirito cessa anche questa libertà. Là si è un eterno “ospite del Padre”, ed ai figli è concesso mangiare solamente il pane che ricevono direttamente dalla Mano del Padre. Essi possono andare soltanto là dove il Padre vuole; essi non possono dimorare in splendidi edifici, bensì in semplicissime casupole. I figli non possono mai restare in ozio e devono, ogni qualvolta il Padre vuole, lavorare con diligenza i Suoi campi e portare, con fedeltà e operosità, il raccolto nei Suoi granai. E quando essi hanno compiuto tutto il loro lavoro ancora con così tanta operosità e fedeltà, allora essi devono comunque, dopo però aver compiuto il lavoro, presentarsi al Padre e, invece di una ricompensa onorevole, devono ammettere in modo umilissimamente vero che essi sono stati dei servitori completamente inutili e pigri.

7. A te, come [appena] osservato, nel tuo spirito è lecito viaggiare, secondo la tua propria volontà, con splendida potenza e forza nelle regioni mondiali e spazi

infiniti con tuo grande piacere che ti rende felice, mentre noi, figli di Dio, (senza la Sua Volontà) non possiamo nemmeno mettere il piede oltre la soglia [di casa].

8. A te è lecito dire quello che vuoi; noi figli possiamo dire soltanto quello che ci viene messo in bocca.

9. Vedi, questo ed altro ancora costituiscono all'incirca le differenze fra voi, elevati e potenti spiriti che governate tutta la Creazione di Dio, e noi, figli di Dio.

10. Voi potete, da voi stessi, fare tutto quello che volete; noi invece, da noi stessi, non possiamo fare nulla, bensì solo unicamente quando il Signore lo vuole, ed anche allora non possiamo fare neanche un capello di più di quanto voglia il Signore!

11. Noi, rispetto al Signore, siamo certamente posti come lo sono le membra di un corpo. Queste membra formano certo, con la vita all'interno del corpo, un essere; però non un membro di tutto il corpo può fare, di per sé, ciò che vuole, bensì ogni sua azione e tutta la forza operante non provengono dal membro, ma solo dalla forza fondamentale che domina nel corpo. E così anche le membra non possono nutrirsi da sé, per quanto diligentemente lavorino, bensì esse devono prima consegnare tutto il loro guadagno alla camera principale della vita interna, e solo allora la forza vitale ripartisce il nutrimento che spetta alle membra che hanno lavorato. Del tutto diversamente stanno invece le cose con la condizione degli uomini liberi, esteriori, che non sono vincolati ad un corpo quali membra, ma che esistono quali esseri completamente liberi per se stessi. Vedi, a costoro io posso anche ben dire: "Abbate la bontà di farmi questo lavoro", e gli uomini, se disposti amichevolmente, compiranno anche il lavoro richiesto; ma a lavoro ultimato essi sono completamente liberi dalla mia volontà e possono fare, per sé, quello che vogliono'. Io però ti chiedo: 'Le cose stanno così anche con le membra del mio stesso corpo?'

12. Oh, per niente! Esse dipendono continuamente, in tutte le loro parti, dalla mia interiore forza di volontà e non vi si possono opporre ad essa; infatti esse devono essere completamente un'unica volontà con la forza vitale interiore, altrimenti l'intero essere umano andrebbe sicuramente in rovina.

13. Vedi, se tu mediti anche solo un po' su quanto ho detto ora, ti risulterà di certo del tutto chiaro come stanno le cose con il tuo, acutamente condizionato, "diventare di più" dei figli di Dio.

14. Dunque, se tu vuoi acquisire la figliolanza di Dio, devi liberarti completamente dal pensiero che ci sia qualcosa da guadagnare. Tu non ti devi vedere, quale figlio di Dio, in una posizione infinitamente perfetta, bensì tu devi prendere la cosa proprio all'inverso. E quando avrai fatto ciò, risulterà da sé se, per il conseguimento della figliolanza di Dio, la vera umiltà e l'amore per Dio rappresentano una via perfettamente giusta oppure una via ingannevole.

15. Infatti, per quanto riguarda Dio, devi tenere ben presente che, essendo Egli la Verità Stessa infinitamente somma, Egli non può voler raggiungere, con un dato mezzo, uno scopo del tutto diverso da come la configurazione del mezzo stesso è ordinata.

16. Chi, nell'umiltà del suo cuore, si restringe e rimpicciolisce sempre più, come potrebbe aspettarsi che per questo il Signore, in modo del tutto opposto, lo ingrandisca?

17. Oh sì, Egli lo ingrandirà di certo, ma non nel modo da te presunto con il "diventare di più", bensì unicamente soltanto nella sempre più grande umiltà e nel sempre più grande amore; e questo è dunque un giusto ingrandimento nello spirito, poiché, quale figlio di Dio, coglie quello a cui si aspira, cioè la piccolezza nella misura più completa. Così anche l'amore di un figlio di Dio per Dio non è assolutamente una qualche adulazione per mezzo della quale egli diventi capace di entrare in qualche modo nell'onnipotente Favore di Dio, bensì il vero amore deve essere un intimo impulso a riconoscere Dio, sopra ogni cosa, quale l'unico Signore più perfetto, e a considerare invece se stesso quale un completo nulla di fronte a Lui.

18. Si deve cercare la massima beatitudine nell'amare Dio, il Padre, sopra ogni cosa, perciò Egli è Dio e Padre. E per tale amore non si deve pensare in eterno ad una ricompensa se non solo la grazia di poter amare così Dio il Padre.

19. Vedi, mio rispettabile anziano, così stanno le cose. Pensaci un po' su, e dimmi poi come tu ora trovi la via che ti ho prima tracciato per il conseguimento della figliolanza di Dio; solo che tu devi sempre avere davanti agli occhi che col tuo 'diventare di più', quale figlio di Dio, non c'è nessuna realtà mai in eterno.

20. Questo comprendilo bene, e poi comunicami la tua opinione!».

54. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. Il discorso dell'anziano sapiente sulla differenza tra le facoltà degli abitanti del Sole centrale - che quali spiriti, cioè dopo la morte del loro corpo, possono percorrere tutte le profondità delle creazioni di Dio e ordinare le cose materiali del loro mondo solare e dei mondi che dipendono da questo - e quelle dei figli di Dio che con un solo sguardo possono abbracciare tutto quello per il quale a tali esseri solari occorrono delle eternità e che, quali figli di Dio, sono anche dei cocreatori ed hanno potere sia sopra l'infinita Creazione materiale sia su ogni creatura spirituale. Il volere degli spiriti solari si trova nel fondamento dei figli di Dio, mentre quello libero dei figli di Dio si trova nel Volere del Padre. Esempi per comprendere la regola di Dio: "Chi chiede molto, riceverà poco; chi chiede poco, riceverà molto; ed a chi non chiede nulla, verrà dato tutto!".

1. [Continua Giovanni:] «Ascoltate! Il nostro anziano dice: "Alto inviato del grande Dio! Ora tutto mi è chiaro, e tutta la questione della figliolanza di Dio assume ora un aspetto del tutto diverso. Dato però che la questione sta di certo così e non altrimenti, tu mi devi perdonare se, considerato dal mio punto di vista, non solo sarebbe, in certo qual modo, contro l'Ordine divino aspirare alla cosiddetta del tutto effettiva figliolanza di Dio, in cui, secondo la tua attuale affermazione, di importante c'è davvero poco, quando non ce ne sia proprio per

niente, ma sarebbe addirittura un'evidente follia lasciare scappare il bene e l'abbondanza che si possiede per avere niente [in cambio].

2. Dunque, io dico: 'Che interesse può destare la prospettiva di un Dio e Padre, e di me quale figlio di Dio se, con tutto ciò, devo rimanere senza alcun guadagno?'

3. Da un lato, non si può negare che il pensiero di avere Dio per Padre, e ciò per mezzo del più intimo amore reciproco, manda completamente in rovina ogni altro pensiero; infatti un rapporto più grande non lo può concepire nessun essere creato.

4. Ma se, d'altra parte, si considera che, rispetto a questo grande pensiero e a questo grande Nome, in sé e per sé non c'è nulla, né ci deve essere nulla, anzi, che si deve sempre essere pronti addirittura al più infimo servizio verso tutte le creature, allora questo pensiero e questo grande Nome non attraggono più uno che, come noi, esiste su questo mondo. Se qui noi possiamo avere tutto quello che il nostro cuore chiede, tanto nel tempo e particolarmente nello spirito in modo eterno, mentre quali 'figli' non potremmo neppure una volta di nostra volontà oltrepassare la soglia, allora, ascolta, noi resteremo di certo quello che siamo; infatti per diventare nulla, non c'è mai bisogno di un'esistenza!

5. Una volta però che un essere è, allora egli già presuppone, per questa sua esistenza, uno sviluppo incessantemente più elevato delle sue forze; ma non - (se si riflette che, qui, si aumenta incessantemente nelle conoscenze e forze) - che poi, dove si attende il più alto completamento, non si debba attendere nient'altro che un completo annientamento di tutte le forze e conoscenze che ci si è rese proprie qui a tale scopo.

6. Io ritengo che tu mi avrai compreso esattamente, poiché, in questo caso, io ho parlato come necessariamente avrebbe dovuto parlare ogni essere, anche solo in una certa misura dal pensiero saggio, che avesse udito esporre da te, nel modo suddetto, le condizioni della figliolanza di Dio. Da parte mia, però, riguardo alla figliolanza di Dio sono di una opinione del tutto diversa e sostengo del tutto fermamente che, dietro alla figliolanza di Dio, sia celato straordinariamente molto di più di quanto tu mi hai annunciato.

7. Può essere pur sempre che, quale figlio, si dia di certo spontaneamente tutto al Padre per il più alto amore. Questo è, del tutto tipicamente, nel carattere dell'amore; ma che d'altra parte, per un simile sacrificio minimo, non vi sia da attendersi qualcosa di inesprimibile, questo non me lo può contestare tutta l'eternità!

8. Noi qui, secondo la nostra dottrina spirituale, abbiamo certo la grande facoltà, quali spiriti, di percorrere tutte le profondità delle creazioni di Dio e di rallegrarci inesprimibilmente dei Suoi svariatissimi prodigi eternamente innumerevoli; però, come mi sembra presagire così profondamente, i figli di Dio possono abbracciare con uno sguardo quello per cui a noi occorrono delle eternità. Noi abbiamo certo la potenza, quali spiriti, di ordinare le cose del nostro

mondo ed anche, per conseguenza, di altri mondi dipendenti da questo, però i figli di Dio, uniti intimissimamente e vicinissimi a Dio, sono di certo dei co-creatori; e mentre noi abbiamo da ordinare sempre e soltanto la parte materiale, “i figli [che provengono] da Dio”, loro Padre, hanno invece la potenza non solo sopra l’insieme dell’infinita Creazione materiale, bensì anche su ogni creatura spirituale.

9. Vedi, questa è la mia opinione, per la cui verità io offro in pegno tutto quello che in questo mondo posso chiamare mio. È ben vero che tu hai detto che un figlio senza la Volontà del Padre non deve oltrepassare la soglia, non deve prendersi il cibo da se stesso e deve abitare in semplici capanne; questo lo ammetto del tutto di buon grado, però se come figlio di Dio può abbracciare con uno sguardo tutte le infinite magnificenze di Dio, allora vorrei proprio sapere perché dovrebbe mettere il suo piede oltre la soglia!

10. Se poi ci si trova nella perfetta facoltà creativa con Dio Stesso nel Centro eterno da dove tutte le innumerevoli creature vengono nutrite, allora io vorrei anche sapere il motivo per cui uno dovrebbe prendersi un cibo da se stesso, dato che si trova nel Centro di tutta la Vita.

11. E proprio così, penso io, stanno le cose anche con la semplicità della dimora dei figli di Dio. Che ora sia una capanna oppure un palazzo, tutto questo sarà certo la stessa cosa, qualora si riunisca chiaramente in se stessi tutte le magnificenze di Dio. Quando ci si trova nello splendore al di sopra di tutta l’Infinità e l’Eternità, che tutte le creature nell’Infinità non possono minimamente diminuire, si può essere tuttavia un minimissimo servitore ed un servo di tutti i servi; infatti, che cosa perde uno in queste condizioni? L’intera Creazione non gli deve perciò, quando questo deve essere il caso, prestare la più puntuale ubbidienza al suo lievissimo cenno?

12. È vero che i nostri spiriti hanno anche forza e potere di governare il proprio mondo; ma sono essi per questo i padroni di tale modo? Oh, no!

13. Certo, essi possono fare quello che vogliono, ma non possono volere quello che vogliono. Il nostro volere si trova nel vostro fondamento, voi invece siete liberi nel Volere di Colui che è vostro Padre!

14. O alto inviato del Signore! Io credo di aver valutato giustamente la cosa, tuttavia ti prego di volermi donare al riguardo ancora qualche parolina, affinché dalla stessa possa riconoscere fino a che punto il mio giudizio è affine alla somma Verità”

15. Ora parlo io e dico: “Ascolta, mio rispettabile anziano di questo luogo! Io sapevo che tu avresti certo trovato in te la giusta Luce, dopo che io ti avevo indicato la sola via giusta che vi portava. Il tuo giudizio è esatto; questa volta tu hai riconosciuto precisamente l’essenza della figliolanza di Dio. Le cose stanno proprio così come le hai descritte; però tu, a tua volta, sei tuttavia nuovamente costretto a ottenere per te, con l’umiltà e con l’amore, quel ‘più’ da te così tanto condannato e non il ‘meno’ da te prima così tanto esaltato.

16. Che cosa però si può fare in questo caso?

17. Infatti vedi, tu non sei soddisfatto né con una né con l'altra cosa. Per raggiungere 'di più', l'umiltà e l'amore sono per te dei cattivi mezzi, dunque non delle virtù; mentre ti sembra una follia raggiungere 'di meno' attraverso tali virtù. Come si dovrebbe risolvere la questione per farti contento? Io ti scioglierò questo enigma. Vedi, tu sei ancora vincolato al concetto che si debba ricevere di più quando si chiede di più, e di meno quando si chiede di meno. Io però ti dico: 'Questo è un sistema di misura della creatura, mentre presso il Creatore il caso è del tutto opposto, e cioè: *Chi chiede molto, riceverà poco; chi chiede poco, riceverà molto; ed a chi non chiede nulla, verrà dato tutto!*'.

18. Questa cosa potresti certo trovarla un po' innaturale, però, vedi, ci sono anche presso di te delle condizioni simili, e tu ti comporti, da questo punto di vista, non diversamente da come si comporta il Signore.

19. Se ad esempio qualcuno ti rende un servizio minimo e chiede in cambio una grande ricompensa, come verrà egli accolto nel tuo cuore?

20. Tu dici: 'Egli verrà minimamente accolto'.

21. Se qualcuno invece ti ha reso un grande servizio e chiede poco in cambio, come verrà accolto nel tuo cuore?

22. Tu dici: 'Egli verrà accolto grandiosamente'.

23. Ma se qualcuno ti ha fatto tutto quello che desideravi e alla fine non ti chiede nulla perché egli ha fatto tutto per amor tuo, dimmi, come verrà egli accolto nel tuo cuore?

24. Tu dici: 'Io lo farei sedere alla mia destra, ed egli avrà lo stesso possesso di tutto insieme a me, poiché egli si è reso tributario il mio cuore in tutta la pienezza!'.

25. Vedi, mio rispettabile anziano, questa è esattamente la condizione di Dio rispetto alle Sue creature; e se tu fai come nell'ultimo esempio, tu sei un figlio di Dio e sarai ugualmente posto a sedere da Lui alla Sua destra. Questo opera l'amore, poiché Dio non guarda alla sola opera, bensì unicamente all'amore. Se l'opera procede dall'amore, allora essa ha un valore dinanzi a Dio; se però procede unicamente dalla sola sapienza, allora essa o non ha nessun valore, oppure ce l'ha solo nella proporzione in cui anche l'amore era operante.

26. Ora tu sai tutto, ed io non ho più nulla da dirti. Se tu vuoi percorrere la via che ti è stata indicata in modo chiarissimo, ora sai benissimo quale meta tu puoi conseguire; se tu resti quello che sei, allora raggiungerai ugualmente la tua buona meta, però non quella della completa ed effettiva figliolanza di Dio!"

27. Ora vedete, il nostro anziano sta diventando del tutto umile e riflette bene sulle mie parole. Ben presto egli comincerà a tenere un discorso ai suoi figli; noi ascolteremo ancora questo discorso, dopo di che benediremo questo popolo e ce ne andremo subito via».

55. Capitolo

Continua la visita del palazzo principale solare. L'anziano sapiente, dopo aver spiegato nuovamente la differenza tra la felicità degli abitanti solari - che è un continuo incremento dell'amore tra di loro - e la beatitudine dei figli di Dio - che è un diventare sempre più perfetti e più viventi nell'Amore di Dio ed essere da Lui amati -, rivolge il suo ultimo appello agli abitanti del palazzo principale chiedendo se vogliono diventare figli di Dio oppure continuare a vivere nel loro magnifico mondo solare e - dopo la morte del corpo, quali spiriti - diventare i custodi di innumerevoli mondi solari. Tutti i presenti chiedono di diventare figli di Dio. L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner lasciano il Sole centrale e si dirigono verso il Sole del pianeta Terra.

1. [Continua Giovanni:] «L'anziano apre proprio ora la sua bocca e dunque lo vogliamo anche ascoltare subito. Le sue parole suonano così: "Ascoltatemi, voi tutti figli miei che siete qui presenti, e date notizia anche a coloro che non sono qui di ciò che ora vi dirò!"

2. Voi sapete che in simili circostanze, cioè quando il legno sull'altare è diventato ardente attraverso una Potenza superiore, nella fiamma del legno ardente noi abbiamo letto le pesantissime condizioni, attraverso il cui solo e unico adempimento è possibile il raggiungimento dell'alta figliolanza di Dio. Finora non c'era mai capitata la straordinaria fortuna di apprendere dalla bocca di un figlio di Dio, anzitutto, come si può conseguire la figliolanza di Dio per la via naturalmente più corta, e poi che cosa sta del tutto propriamente celato dietro alla figliolanza di Dio.

3. Ma questo elevatissimo ospite, con i suoi due compagni, ci ha mostrato, dalla Fonte originaria e dalla Ragione Prima, ciò che tutta la nostra sapienza non avrebbe mai potuto raggiungere.

4. Ora noi sappiamo che Dio, l'onnipotente Creatore di tutte le cose, è Egli Stesso un Uomo completo e dimora sempre, quale Padre, fra coloro che sono Suoi figli.

5. Poi abbiamo appreso, nel modo più fondamentale ed esatto, che cos'è un figlio di Dio e perché debba essere riconosciuto come tale. Poi, quale terzo punto, ci è stato delucidato in modo assolutamente chiaro come tutte le creature libere, che sono consapevoli di se stesse e che riconoscono Dio quale loro Creatore, possano diventare figli di Dio nel modo del tutto più semplice e certamente del tutto più adatto allo scopo. Che tutto ciò sia esatto non necessita di ulteriori prove; infatti, in primo luogo, il garante della pienezza di tale verità è ancora qui tra noi e, in secondo luogo, ne garantisce anche la mia propria sapienza, attingendo alla quale, come voi tutti avete potuto udire, ho fatto all'alto messaggero di certo ogni tipo possibile di obiezioni, allo scopo di constatare se le sue affermazioni potevano reggere anche di fronte al più rigoroso esame della sapienza. Voi tutti avete però anche percepito con quale ferrea fermezza l'alto ospite mi ha sempre ribattuto, e come con la potenza della Verità nelle sue parole mi abbia guidato fuori dall'errore delle mie conoscenze, su una via quasi completamente dritta. Se noi

dunque ora abbiamo tali prove tangibili della grande validità dell'affermazione di questo messaggero, che cosa vogliamo ancora di più?

6. Quindi non resta altro qui se non unicamente chiederci: 'Vogliamo o no percorrere seriamente la via indicataci, cioè vogliamo imboccare la via dell'umiltà, dell'amore e di tutta l'abnegazione nello spirito e nella verità, oppure non lo vogliamo?'.

7. Domanda che equivale a dire: 'Dopo la deposizione di questo nostro corpo transitorio, vogliamo rimanere, quali spiriti, eterni custodi di questo nostro mondo, per quanto grande esso sia, oppure, dopo la deposizione di questo corpo, vogliamo diventare immediatamente, nello spirito, figli di Dio ed andare là dove Egli, il Dio e Signore, l'eternamente ed infinitamente unico ad avere potere sopra ogni cosa, dimora fra i Suoi figli e li ama con tutta l'infinita Forza d'Amore del Suo Cuore?'.

8. Vedete, miei cari figli, questa è una domanda di grande importanza straordinaria, alla quale può venire risposto solo attraverso l'azione, però mai attraverso le parole, siano esse le più sapienti. Nello stesso tempo però io faccio presente a voi tutti che il nostro stato nello spirito, dopo la deposizione del corpo, è ugualmente quanto mai splendido e che in magnificenza e splendore esteriori supera di certo tutto il resto di immaginabile.

9. Noi qui, nel corpo, siamo già formati in modo così straordinariamente bello, che la nostra forma strappa, come io ho già ben osservato, una grande ammirazione addirittura nei figli di Dio, e tuttavia questa bellezza corporea è appena una fugace silhouette rispetto a quella che è una proprietà del nostro spirito immortale. Così pure le nostre abitazioni fisiche esteriori sono già di un tale magnifico splendore che abitanti di altri mondi più piccoli, al primo sguardo, ci rimetterebbero sicuramente la vita. Eppure la loro costruzione ci costa una minima fatica; infatti con la potenza della nostra volontà riunita, siamo certo completamente padroni della materia, la quale si deve disporre, adattare e sollevare secondo la nostra volontà. Ma cos'è la magnificenza materiale degli edifici, per quanto elevatissima e grandiosa, rispetto a quella dei nostri spiriti che dimorano in quel lontano involucro di luce che circonda, per uno spazio estremamente ampio, il nostro grande mondo quasi sconfinato?

10. Vedete, tutto questo noi lo sappiamo già dalla molteplice esperienza; infatti ci sono molti fra noi, ai quali è già stato concesso parecchie volte di vedere in maniera chiarissima le cose spirituali del nostro mondo. In seguito a ciò, la nostra sorte ha costantemente uno splendore incalcolabile, poiché - quali spiriti - noi siamo dei veri grandi signori, al cui comando, per una chiarissima contemplazione, non sta soltanto tutto il loro mondo quasi infinito, bensì anche altri innumerevoli mondi, i quali dipendono tutti, più o meno, da questo nostro grande mondo.

11. Tutto ciò, figli miei, riunito sotto un unico punto di vista, non ci può dire altro se non che: 'Che cosa volete voi ancora, o fortunatissimi figli di un mondo che è un portatore di luce per miriadi e miriadi di altri mondi?'. Perciò è anche vero: chi ha così tanto come noi, chi è così tanto felice come noi, ebbene, chi

avendo tutto ciò volesse raggiungere ancora di più e diventare ancora più felice, allora deve avere sicuramente in sé un elevato grado di pazzia.

12. Vedete, questa deduzione, certamente saggia, venne da me esposta anche a questo elevato ospite, ed egli mi ha risposto confermandomela proprio in modo così vantaggioso; ora però, figli miei, ascoltatevi! Nel conseguimento della figliolanza di Dio si tratta continuamente non di diventare di più o di diventare più felici, bensì di diventare più perfetti e più viventi nell'Amore di Dio. Voi tutti però sapete, per propria esperienza, che qui niente è così tanto condizione della nostra massima felicità, come anche della nostra massima beatitudine, quanto unicamente il nostro reciproco amore. Quanto più noi ci amiamo, quanto più intimamente ci uniamo nell'amore sia corporale che spirituale, tanto più beati anche noi siamo!

13. Non sono per noi i momenti più felici, quando ci riuniamo fra le pareti delle nostre case nel reciproco amore e senza degnare di uno sguardo il mondo esterno del tutto meravigliosamente bello?

14. Voi tutti a questa domanda, secondo la vostra vivente esperienza, non potete rispondere altro se non: 'Questa è, nella pienezza, la verità vivente!'.

15. Bene, allora; vedete, proprio in ciò consiste la grande differenza fra la nostra somma ma nello stesso tempo sempre esteriore felicità e la beatitudine intimissima dei figli di Dio.

16. Dunque, se già il nostro reciproco amore di creature ci rende così tanto felici, quanto deve rendere infinitamente felice quell'amore, grazie al quale le creature, quali figli di Dio, possono afferrare visibilmente, nel massimo amore, il loro Creatore quale Padre, e possono venire a loro volta afferrate amorevolmente da Lui in modo infinitamente onnipotente?!

17. Dove, in tutto questo grande mondo, vive un essere che sia in grado di comprendere anche soltanto un atomo della grandezza di tale beatitudine, in cui una creatura quale figlio, di fronte al suo Creatore, al suo Dio, può afferrarLo con tutto l'amore e viene a sua volta afferrato da Lui con il massimo Amore?!

18. Vedete, miei cari figli, questa è l'infinita differenza fra noi ed i figli di Dio!

19. Pensate a quanto infinitamente piccola deve essere la nostra felice scintillina dell'amore in confronto all'infinita Pienezza dell'Amore che dimora in Dio! E tuttavia questa scintillina infinitamente piccolissima costituisce la nostra somma beatitudine!

20. Ma quanto grande deve perciò essere la beatitudine di quegli esseri, i quali possono trastullarsi⁽³³⁾ con tutta l'infinita Pienezza dell'Amore del loro Padre divino?

21. Dunque, cosa vogliamo fare? Vogliamo restare quello che siamo, oppure vogliamo correre con nuove forze vitali, quali figli, nelle braccia dell'onnipotente, santo, eterno Padre?

22. Io ora leggo sulle vostre facce che voi tutti volete abbandonare ogni cosa per giungere al Padre!

³³ Provare diletto spirituale. [N.d.R.]

23. Sì, questo è anche il mio più perfettissimo sentimento; *amarLo* noi vogliamo, come se avessimo mille cuori, e *umili* vogliamo essere, come non avessimo assolutamente alcuna esistenza, per giungere, dopo questa vita esteriore, soltanto laddove questo Padre santo vive!

24. E tu, altamente sublime messaggero, accogli nella pienezza della verità questa nostra assicurazione che noi siamo ora tutti di un solo sentimento e vogliamo percorrere la via da te indicataci.

25. Benedicici su questa nuova via, affinché possiamo giungere felicemente dove tu certamente già da lungo tempo ti trovi beatissimamente nella Dimora di Dio, il Padre tuo infinitamente santo!”.

26. Vedete, dopo queste parole l’anziano si prostra con la faccia a terra, ed i suoi figli seguono il suo esempio. Ora però li benediciamo e, dopo averli benedetti, lasciatevi [voi due] sollevare un po’ da me.

27. Ora guardate, ci siamo sollevati, e il nostro bel mondo [solare] si libra di nuovo già come una minuscola stellina in una profondità infinita.

28. E adesso guardate invece verso giù: quello è il vostro Sole. Non ne siamo più molto lontani, ma tuttavia non vogliamo affrettarci troppo, bensì ci avvicineremo piuttosto lentamente alla sua superficie santificata; però questa volta non a quella materiale, bensì a quella spirituale, la quale corrisponde pienamente proprio alla materiale nello stesso luogo e nello stesso posto.

29. E così dunque scendiamo dolcemente!».

56. Capitolo

L’apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner giungono nelle vicinanze del nostro Sole naturale ma scendono sulla superficie del corrispondente Sole spirituale. Sulla differenza tra l’infinito Sole Spirituale del Signore - dove si vedono soltanto una pianura sterminata ornata di erba, piccoli alberi e degli spiriti muoversi dappertutto - e il Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario, dove si vedono ameni giardini, splendidi prati fioriti, graziose casette e molti bambinelli attornati amichevolmente da esseri spirituali adulti. Sulla differenza tra uno spirito “singolo” e uno spirito “collettivo”, e tra “collettività” e “comunità”. Esempi per comprendere questi elevati concetti.

1. [Continua Giovanni:] «Ecco, noi siamo già arrivati sulla superficie spirituale del vostro Sole. Vi piace qui?

2. Da quanto osservo, voi fate facce assai meravigliate e dite: “Veramente, anche qui è indescrivibilmente splendido e delizioso vivere. Certo non c’è traccia di quella splendida magnificenza quasi da brividi del precedente mondo solare; ma, a parte ciò, gli ameni giardini e gli splendidi prati fioriti, disseminati di piccole graziose casette, offrono una vista oltremodo deliziosa, aumentata ancora dal fatto che qui, tanto nei giardini che nei prati e specialmente intorno alle casette, scorgiamo una quantità di bambinelli, ed anche spiriti umani più grandi che si intrattengono molto amichevolmente con questi bambinelli.

3. Qui però c'è una cosa che ci sembra fortemente strana; vedi, caro amico, il Signore Stesso, dopo la contemplazione del Sole naturale, ci ha posti proprio anche sul Sole Spirituale. Però là non abbiamo visto minimamente nulla di ciò che vediamo ora, bensì vedemmo soltanto una pianura che si estendeva all'infinito, dappertutto ugualmente ornata di una specie di erba e, qui e là, anche di qualche piccolo albero; e poi, su questa superficie incommensurabilmente vasta, vedemmo degli spiriti muoversi qua e là e su e giù, quasi come le efemeridi⁽³⁴⁾ sulla Terra al sorgere o al tramontare del sole. Questo però era anche tutto; se noi volevamo vedere qualcosa di più, ci era necessaria la sfera di uno spirito.

4. Da ciò però sorgono ora per noi tre importanti punti di domanda; il primo suona così: quel 'Sole Spirituale' che noi scorgemmo così del tutto semplice alla presenza del Signore, era identico a questo che vediamo ora?

5. Il secondo punto suona: se questo Sole è identico al primo sul quale noi abbiamo messo i piedi, allora si domanda se, sulla sua superficie, questo è un posto del tutto diverso da quello da noi visto per primo.

6. Il terzo punto di domanda invece suona così: se questo è lo stesso Sole e se sulla sua superficie noi non scorgiamo quello che abbiamo scorto alla presenza del Signore contemplando per la prima volta il Sole Spirituale, ciò dipende forse dalla tua sfera?

7. Tu ci hai certo detto, fin da principio, che noi non ci troviamo nella tua sfera, bensì che tu ti trovi soltanto nella nostra. Può certo facilmente essere avvenuto da sé, inconsapevolmente per noi, uno scambio di sfera; ma è appunto per questo che ti chiediamo ora come sta effettivamente questa cosa".

8. Miei cari amici e fratelli! Io vi devo dire subito qui, già in anticipo, che a tutti e tre i punti di domanda non è possibile dare un'adeguata risposta, e ciò semplicemente per il motivo che non avete chiesto quale risposta contiene la condizione di questa attuale apparizione.

9. Quando voi, alla presenza del Signore, avete posto piede sulla superficie del Sole Spirituale, non avete posto piede, in modo particolare, sulla superficie del Sole, bensì avete posto piede, molto generalmente, nell'infinita Sfera del Signore, poiché nella Sfera del Signore non è mai pensabile una vista particolare⁽³⁵⁾ in modo finito unicamente per sé. Nella Sua Sfera, invece, ogni apparizione particolare⁽³⁶⁾ contiene immediatamente, in sé e per sé, l'Ilimitato, l'Infinito, ed il semplice terreno su cui voi avete posto piede quella volta, era un terreno dell'infinito Sole Spirituale del Signore, nel quale sono comprese tutte le infinite sfere. Gli spiriti che voi avete visto girare qua e là, non sono spiriti singoli, bensì ognuno di tali spiriti singoli, che voi avete scorto su quella superficie, è una intera associazione di innumerevoli spiriti, nella quale in sé e per sé si

³⁴ Insetti alati, quasi perfettamente trasparenti che frullano alla luce del sole, di cui si cibano le rondini. Cfr. GVG5/214/2 e GVG4/199/2-3. [N.d.R.]

³⁵ Che si riferisce alle singole parti di un tutto. [N.d.R.]

³⁶ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

trovano ancora nuovamente delle innumerevoli associazioni più piccole, che consistono ugualmente di spiriti beati di tipo particolare⁽³⁷⁾, come lo siamo noi ora insieme qui.

10. Da ciò potete scorgere molto facilmente, in maniera perfettamente persuasiva, che voi, solo nella sfera di un tale grande spirito siete giunti ad avere una visione particolare⁽³⁸⁾ delle cose spirituali e celesti.

11. A questo punto le vostre facce esprimono certo un totale sbalordimento e dite: “Ma ascolta, amico caro, come avviene ciò?”

12. Veramente, questa tua affermazione ci sembra un po’ assurda, poiché il Signore ci ha comunicato i nomi dei singoli spiriti che si sono avvicinati a noi, tra i quali si trovavano perfino alcuni nostri stretti parenti terreni, però questi non possono certo rappresentare, in sé e per sé, un tale angelo collettivo di una associazione celeste.

13. Oltre a ciò, anche dopo essere entrati nella loro sfera, noi abbiamo continuato a vederli come prima, ed essi hanno parlato con noi come ora tu parli con noi e ci hanno fatto da guida. Come si dovrebbe dunque comprendere ciò?”

14. Io vi dico, miei cari fratelli ed amici, che è piuttosto difficile che voi possiate compenetrare in modo così del tutto chiaro le condizioni dei Cieli. Quello però che io posso fare per la vostra rettifica spirituale, lo voglio certo fare e voglio darvi nuovamente ogni tipo di spintarelle, attraverso le quali possiate almeno giungere più vicino alle orme della grande Verità; e perciò ascoltate!

15. Che cosa disse il Signore quando una volta Egli rese testimonianza su Giovanni Battista?

16. Le Sue parole risuonarono: “Di tutti coloro che finora sono nati dalle donne, nessuno fu più grande di lui; ma il più piccolo nel Regno di Dio è più grande di lui!”.

17. Che cosa significa questo?

18. Niente altro che: “Di tutti gli uomini particolari⁽³⁹⁾, nessuno, in sé e per sé, è più grande di Giovanni; però di coloro che, secondo la Dottrina del Signore, vengono accolti nel *nuovo Regno dei Cieli* quali puri figli di Dio, già i più piccoli tra costoro saranno più grandi di quanto sia, in sé e per sé, il più grande uomo particolare⁽⁴⁰⁾. E perché dunque?”

19. Perché essi non diventano grandi in sé e per sé grazie al loro amore per il Signore, bensì, dato che il loro amore per il Signore abbraccia l’Infinito, essi diventano i capi delle associazioni celesti e, al cospetto del Signore, la sfera d’amore di un tale spirito beato si estende [formando] come un secondo grande uomo. E questa sfera, in sé e per sé, è del tutto propriamente una simile associazione del Cielo, nella quale vengono accolti tutti quei buoni spiriti che hanno quello stesso amore per il Signore che prova il capo dell’associazione e di conseguenza anche creatore della stessa”.

³⁷ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

³⁸ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

³⁹ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴⁰ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

20. Esempi simili sono certo anche presenti sulla Terra. Le collettività statali ne sono già un'immagine esteriore, ed ogni cittadino dello stato porta, in certo qual modo, il nome del supremo capo dello stato stesso, che può essere un imperatore, un re, un duca, un principe ecc.

21. Collettività più ristrette sono città, mercati, paesi e comuni, ed anche qui ogni abitante porta, in certo qual modo, il nome della sua collettività e si dice: questo è un parigino, quello un londinese, quello a sua volta è un viennese, e così di seguito.

22. Quelle però che illustrano ancora meglio la cosa sono le associazioni religiose, le quali certo abbastanza impropriamente vengono chiamate "sette". Prendiamo tuttavia la setta, allora troveremo che ognuna ha il suo fondatore principale. Che cos'è tale fondatore principale di fronte alla setta da lui fondata?

23. Egli è il capo di una tale setta o di una tale associazione la quale, dal punto di vista spirituale, si sviluppa [assumendo] una forma collettiva che è perfettamente simile a quella particolare⁽⁴¹⁾ del fondatore. Chi dunque, ad esempio, ha abbracciato completamente la fede luterana, costui prende già spiritualmente dimora nella forma spirituale collettiva di Lutero, ovvero egli è un abitante della associazione luterana. Una tale associazione è già una grande associazione, ed essa ha già in sé una quantità di associazioni più piccole, le quali tutte insieme e complete hanno i loro capi, e queste [grandi associazioni] possiamo chiamarle "comunità"; e ognuna di tali comunità ha sempre il suo capo e guida che è, in certo qual modo, un corpo spirituale collettivo, ovvero una più piccola collettività abitabile per tutti coloro che sono della sua fede e del suo amore.

24. Le cose stanno così anche con i primi divulgatori della Dottrina del Signore come anche con Swendenborg, che voi pure avete conosciuto. Ma i vostri parenti terreni però sono, da un lato, solo abitanti di una tale collettività; dato però che attraverso le opere del loro amore hanno attirato più vicino ai loro cuori addirittura parecchi uomini, allora con ciò si sono formati anche una associazione; e a loro volta sono, nella loro specie, dei piccoli capi delle loro associazioni; per questo motivo voi avete potuto vederli, quali singoli spiriti collettivi, sul luogo comune nella Sfera del Signore.

25. Io ritengo che, attraverso questa spintarella, voi dovrete avere le idee abbastanza chiare.

26. Che così stiano giustamente le cose, voi potete dedurlo chiaramente anche dal fatto che il Signore disse agli Apostoli che Gli chiedevano cosa avrebbero ricevuto, a suo tempo, in cambio per avere abbandonato tutto per Lui: "Voi siedete su dodici scranni e giudicherete le dodici tribù d'Israele!".

27. Ciò che equivale a dire appunto: "Dalla Parola, che voi predicherete a tutti i popoli nel Mio Nome e dal Mio Spirito, verranno edificate, secondo il vostro numero, altrettante collettività principali, nelle quali, secondo la vostra specie, sarete le guide principale e i capi".

28. Io ritengo che questo sia quasi da afferrare con le mani. Ma affinché la cosa diventi tuttavia più chiara, prossimamente cercheremo ancora rifugio in alcune "spintarelle"».

⁴¹ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

57. Capitolo

Come può uno spirito “particolare⁽⁴²⁾”, ovvero una singola esistenza personale, essere contemporaneamente uno spirito “collettivo”, ovvero un raggruppamento di molti spiriti particolari⁽⁴³⁾. Il Signore è l’onnineffettivissimo “Spirito collettivo”. Perché una collettività di spiriti ha la figura umana. Sulla caduta di Lucifero, l’unico grande spirito collettivo, e il suo conglomerato di anime materializzate in mondi che devono, con i loro spiriti, nuovamente e gradualmente spiritualizzarsi. Sulla costituzione dell’uomo formato da innumerevoli vite “particolari”⁽⁴⁴⁾ precedenti. Perché dalla Sfera del Signore è possibile vedere uno spirito collettivo in figura umana. Sul concetto di lontananza e di vicinanza spirituale.

1. [Continua Giovanni:] «Come però ancora, in certo qual modo, si possa essere uno spirito collettivo, mentre in sé e per sé si è solo uno spirito particolare⁽⁴⁵⁾, lo vogliamo provare, come detto, ancora con un paio di spintarelle.

2. Una spintarella la si trova evidentemente, in modo del tutto chiaro, in una Parola del Signore Stesso, quando Egli dice: “Io sono la Vite, e voi siete i tralci”.

3. Che vuole dire ciò?

4. Come si adatta al nostro concetto?

5. Ebbene, il Signore è l’onnineffettivissimo “Spirito collettivo”, dato che, in certo qual modo, ogni spirito singolo di uomo o di angelo è perfettamente la Sua Simmetria⁽⁴⁶⁾, e poi tutti gli innumerevoli spiriti presi insieme sono di nuovo perfettamente simili, come in una sola cosa, all’Unico Spirito di Dio.

6. Però, come avviene che, dal Signore, tutto è raccolto in una sola cosa di fronte ad ogni spirito singolo e di fronte a tutti gli spiriti, così avviene anche, nello stesso modo, fra gli spiriti degli uomini.

7. Quello spirito dell’uomo che attraverso il suo amore, la sua umiltà e la sua sapienza è il più vicino al Signore, costui è già sempre più uno spirito collettivo, poiché il suo amore, la sua umiltà e la sua sapienza hanno attirato addirittura molti altri spiriti nella sua sfera, e in alcuni continuano ad attirare ancora anche quando questi spiriti collettivi di uomini non vivono più da molto tempo corporalmente sulla Terra. Questo però si presenta, nel mondo spirituale, come una collettività che è formata, in certo qual modo nel più ampio avvolgimento, come lo spirito collettivo particolare⁽⁴⁷⁾ è, per se stesso, una singola esistenza personale.

8. Qui verrebbe certo da chiedere: “Ma come può una tale collettività assumere proprio la figura di un simile uomo dallo spirito collettivo?”

9. Essa potrebbe certo benissimo avere anche l’aspetto di un mondo abitabile; perché dunque, nell’alto Regno degli spiriti, il substrato formale di una collettività, abitabile per esseri celesti, deve avere proprio la figura di un uomo?”.

⁴² Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴³ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴⁴ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴⁵ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴⁶ In un oggetto, un corpo, un insieme, una struttura e sim., disposizione dei vari elementi costitutivi fatta in modo tale che rispetto a un dato punto, asse o piano cui si fa riferimento, vi sia tra essi piena corrispondenza di forma, dimensione, posizione e sim. [N.d.R.]

⁴⁷ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

10. Per poter rispondere in modo comprensibile a questa domanda, devo farvi notare che i mondi, per voi abitabili [dal punto di vista] naturale, in sé e per sé, propriamente, non sono altro che, almeno ai vostri occhi, un conglomerato in certo qual modo caotico di anime su anime, le quali nei primordi dei tempi, quali vasi di spiriti [provenienti] con ordine da Dio, dovettero essere necessariamente trascinati nella caduta generale dell'unico grande spirito collettivo.

11. Da queste anime, o vasi spirituali, vennero poi creati i mondi, come essi sono, dalla potente Volontà misericordiosa ed infinita del Signore, e sono ora perciò là, affinché queste anime possano venire nuovamente riunite con i loro spiriti secondo una graduatoria saggiamente tracciata.

12. Guardate però tutti i gradini di svolgimento che si possono appena numerare e domandatevi in base alle vostre conoscenze: “Qual è la meta di tale graduale procedere?”. E la risposta ve la darà la prima contemplazione che vi capita di ogni singolo uomo. Che cos'è conseguentemente un uomo?

13. Egli è, nella sua completa forma simile a Dio, in certo qual modo una vita collettiva [costituita] da innumerevoli vite particolari⁽⁴⁸⁾ precedenti, la quale cominciò a sviluppare le prime manifestazioni di vita nel muschio della pietra, poi peregrinò attraverso tutto il mondo delle piante, dal mondo delle piante passò nel mondo animale, e dal collettivo mondo animale si sviluppò la forma completa dell'uomo. Perciò è nell'uomo che, per la prima volta, ogni precedente entità animica e spirituale smembrata comincia a riacquistare la sua forma originaria; dunque è certamente naturale che nel Regno degli spiriti completi, in senso assoluto, non vi possano essere altre forme se non appunto la forma ragione prima⁽⁴⁹⁾ dell'uomo simile a Dio.

14. Dunque, una collettività nella figura di un uomo è proprio la forma giusta, e si deve chiamare, nel vero e più perfetto significato, uno splendido mondo abitabile per spiriti, perché questa forma in se stessa corrisponde ad ogni singola parte dell'uomo e perciò nessun abitante di un simile mondo ha bisogno di seminare e poi di raccogliere, bensì egli trova in un simile mondo perfetto il posto a lui destinato, che gli dà tutto ciò di cui l'abitante ha sempre bisogno, così come anche nessun nervo del corpo umano ha bisogno di seminare e raccogliere per sé per nutrirsi di un simile raccolto, bensì sul posto del corpo dove esso si trova, proprio sul posto il nervo è già provvisto di tutto, e non ha bisogno di altro se non vivere e deliziarsi.

15. Io ritengo che questa spintarella abbastanza estesa debba essere piuttosto chiara in voi; c'è ancora una sola circostanza che necessita di qualche spiegazione, e precisamente per quanto riguarda la contemplazione dello spirito collettivo in una persona dalla Sfera del Signore, e per questa circostanza provvederemo ancora con una spintarella; infatti può sorgere la domanda: “Com'è

⁴⁸ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

⁴⁹ Dio è l'Essere Ragione Prima di ogni essere, la Luce di ogni luce, il Pensiero Originario di ogni pensiero e idea, la Forma Originaria quale Ragione Prima di tutte le forme (*Cfr. Il Grande Vangelo di Giovanni, vol.1, cap.1, par.13*). Di conseguenza la “forma ragione prima” dell'uomo deriva dalla “Forma Ragione Prima di Dio”. [N.d.R.]

possibile che uno spirito particolare⁽⁵⁰⁾ possa essere elevato, nella sua unità, al punto da essere visto come una sola personalità nonostante esso sia un'intera molteplicità spirituale?”.

16. Questo è un punto abbastanza difficile; però, come detto, una spintarella abbastanza energetica lo riporterà già al giusto equilibrio.

17. Ma per rendere il più efficace possibile questa spintarella, facciamo dapprima un sostegno nel mondo naturale; e così ascoltate!

18. Potete abbracciare con lo sguardo tutta la vostra Terra? Voi dite: “Niente affatto, poiché la sua superficie è troppo estesa per poterla abbracciare con lo sguardo”

19. “Bene”, dico io, “ma perché allora potete abbracciare con lo sguardo il sole che è tanto più grande?”

20. Voi dite: “Perché esso è così lontano dai nostri occhi che tutti i raggi uscenti dalla sua intera superficie colpiscono il nostro occhio in un tale angolo che, grazie alla stessa struttura del nostro occhio, lo può comodamente accogliere”.

21. Bene, ora abbiamo affrontato la nostra questione già nel modo più perfetto possibile. Vedete, come nel mondo naturale ci sono dei fenomeni in cui si può dire: “Questa cosa è vicina, quella invece è molto distante per quanto riguarda lo spazio”, così anche nel mondo spirituale ci sono delle condizioni apparenti, attraverso le quali un oggetto retrocede ad una grande distanza. E per quanto grande, in sé e per sé, esso sia e per quanto sia costituito da una innumerevole molteplicità spirituale, tuttavia, nella distanza spirituale, esso sarà facilmente abbracciabile [con lo sguardo] quale un singolo essere concreto. Però la distanza spirituale non è apparentemente costituita come quella naturale, nella quale quegli oggetti, che l'occhio scorge come lontani, sono realmente lontani nello spazio. Nello spirito, invece, quelle cose che apparentemente si trovano ad essere molto lontane nello spazio, non sono affatto lontane dall'occhio dell'osservatore, bensì possono essere altrettanto vicine quanto quelle che appaiono vicinissime, dato che per lo spirito la distanza apparente non conta affatto. Anzi, al contrario: delle cose che spesso sembrano vicinissime, possono anche essere estremamente lontane, per quanto tuttavia sembrino così vicine da poterle toccare, ma malgrado ciò esse sono, come detto, spiritualmente lontanissime.

22. Voi dite: “Questo suona alquanto enigmatico”. Io però vi dico: “Niente di meno di questo; un piccolo cenno ancora in aggiunta, e voi avrete questo enigma completamente risolto dinanzi a voi”. Si domanda: “Quando si è, in spirito, il più lontano da ogni altra entità?”.

23. Certamente solo quando ci si trova nell'immediata vicinanza del Signore; infatti fra Lui e ogni altra entità è costantemente presente un eterno abisso insormontabile, e tuttavia nuovamente, nella vicinanza del Signore per quanto riguarda le sfere, al contrario, si è vicini al massimo a tutte le cose nella loro collettività, perché il Signore, in loro, è il Tutto nel tutto. Voi però, sul vostro primo Sole Spirituale, eravate direttamente nella Sfera del Signore; perciò, in quale rapporto dovevano trovarsi, rispetto a voi, tutte le collettività degli spiriti celesti? Come è facilmente

⁵⁰ Che ha caratteristiche proprie, non comuni ad altre cose o persone. [N.d.R.]

comprensibile, non potevano essere altro che molto lontane; tuttavia le avete scorte come se fossero state vicinissime a voi. Questo deriva perciò dal fatto che il Signore, anzitutto, è il Tutto nel tutto, e l'occhio di ogni spirito, nella Sfera del Signore, è simile a quello dei bambini piccolissimi che non di rado allungano le manine per afferrare la luna e le stelle come se fossero davvero loro vicine, mentre, come sapete, esse si trovano a una distanza enorme costantemente uguale.

24. Io ritengo che ora dovrebbe risultarvi chiaro tutto ciò che riguarda il Sole Spirituale da voi visto prima nella Sfera del Signore. E così vogliamo guardarci nuovamente più da vicino intorno nei boschetti, nei campi e nei giardini di questo reale Sole spirituale, corrispondente al vostro Sole [naturale], facendo una conoscenza ugualmente più da vicino con i suoi giovanissimi abitanti. Il giardino più vicino che vediamo proprio dinanzi a noi ci accoglierà per primo a questo scopo».

58. Capitolo

L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner cominciano a visitare il Sole spirituale, corrispondente al nostro Sole planetario, dove vivono le anime dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Come avviene nell'Aldilà l'istruzione scolastica di questi bambini piccolissimi, dal primo edificio dello svezzamento fino al terzo edificio, con dieci reparti, dove imparano a parlare. Sull'importanza di assegnare, ogni dieci bambini, dei maestri qualificati che usino pazienza e amicizia con i piccoli alunni. Un bambino istruito nell'Aldilà sa esprimersi meglio di un laureato terrestre. Perché sulla Terra si rovinano perfino i bambini dotati di grande talento.

1. [Continua Giovanni:] «Ecco già davanti a noi la porta d'ingresso; entriamo dunque con coraggio!

2. Ora siamo nel giardino; guardate come tutto è disposto con grazia e in bellissimo ordine!

3. In questo grande giardino ci sono dei piccoli viali alberati che si incrociano, e ad ogni incrocio scopriamo una piccola rotonda alberata, che al centro è ornata da un piccolo tempio. I viottoli sono ricoperti di bellissimi tappeti erbosi e in questo modo il cammino è estremamente dolce. Fra i viali scopriamo degli spazi liberi, dove crescono un quantità di bellissimi fiorellini, pressappoco nel modo come accade sui prati della vostra Terra in una primavera favorevole.

4. Voi qui chiedete perché mai i fiori non sono ordinati secondo l'arte del giardinaggio, ma crescono semplicemente dal terreno nei più vari colori mescolati alla rinfusa.

5. Ebbene, ciò accade perché qui, essendo un mondo già perfetto, ogni crescita che avviene in un qualsiasi posto è perfettamente corrispondente alle spirituali capacità di concetto che sono proprie agli abitanti di un tale posto. *E siccome appunto qui dimorano (le anime di) quei giovanissimi bambinelli* che sulla Terra sono morti, secondo il corpo, subito dopo la loro nascita, allora è impossibile che questi bambinelli abbiano un qualsiasi concetto e idea ordinata del Signore e della Sua Parola: ecco perché voi qui vedete tutto giovane, piccolo e nei più vari colori mescolati alla rinfusa.

6. Adesso guardate lì innanzi; nel mezzo di questo grande giardino scopriamo un edificio che ha quasi l'aspetto di una grande serra da voi sulla Terra. Di che si tratta? Avviciniamoci, e vedremo subito cos'è. Ecco, ora siamo giunti; entriamo attraverso la porta che è aperta davanti a noi, e vedremo subito che cosa vi si troverà dentro. Siamo dentro; guardate: una fila di lettini, di una lunghezza quasi incalcolabile, è situata in modo continuativo come su una terrazza che si eleva circa tre piedi dal pavimento.

7. Continuate a guardare! Dietro a questa prima fila, divisa come da una corsia, si scorge già una seconda, poi una terza, una quarta, una quinta e così di seguito fino a dieci. E guardate, in ognuno di questi piccoli lettini riposa un bambino, e in ognuna di tali corsie si aggirano continuamente parecchie centinaia di sorveglianti d'ambo i sessi, che vanno avanti e indietro e si accertano con cura se l'uno o l'altro dei bambini abbia bisogno di qualcosa.

8. Quanti di questi lettini ci dovrebbero essere qui in questo spazio?

9. Questo lo possiamo calcolare facilmente; su una fila ce ne stanno diecimila di questi lettini, e noi abbiamo contato dieci file in questo reparto; in totale ce ne sono dunque centomila.

10. Ma quanti di questi reparti ci sono in questo edificio? Ce ne sono dieci; e così in tutto l'edificio c'è un milione di lettini. Ogni reparto però qui aumenta di giorno in giorno secondo il vostro calcolo; ed i bambini che oggi diventano completamente maturi in questo reparto in questi meravigliosi lettini della vita, vengono subito portati nel reparto successivo.

11. Quando i bambini dei reparti, attraverso tutti i dieci reparti di questo edificio, sono in questo modo maturati completamente, allora vengono portati in un altro edificio, dove però non devono più riposare in tali lettini, ma dove per loro sono state erette certe morbide file di parapetti, nei quali imparano a stare in piedi ed a camminare. Anche questo edificio ha ugualmente dieci reparti, nei quali il camminare viene continuamente perfezionato. Quando i bambini sono perfettamente esperti nel camminare, passano già in un altro edificio che ha anch'esso dieci reparti; in questo edificio si provvede ad insegnare ai bambini a parlare, ma ciò è disposto in un modo così avveduto che, in verità, vale davvero la pena andarci ed esaminare più da vicino questo istituto di istruzione. Nell'edificio dove siamo ora, però, non abbiamo comunque più molto da apprendere; infatti si deve pensare da sé che questi bambini, portati via dal mondo del tutto prematuramente, possono venir maturati completamente solo dall'Amore del Signore, e che i sorveglianti, all'interno, sono quegli spiriti angelici che sulla Terra erano in modo simile grandi amici dei bambini.

12. E ora che sappiamo ciò, passiamo al terzo edificio.

13. Guardate, là più verso mezzogiorno, se ne sta già uno di forma piuttosto ampia; rechiamoci da quella parte ed entriamo subito dentro!

14. Eccoci già in un reparto, e precisamente nel *primo reparto*; non osservate come brulica di piccoli alunni e fra loro di insegnanti amichevoli e pazienti d'ambo i sessi?

15. E guardate come tutti questi bambini sono provvisti di ogni tipo di giocattoli diversissimi e assai variopinti. A che cosa servono loro questi giocattoli?

16. Innanzitutto perché essi accolgano il concetto, nella loro anima, che qui [dove ora si trovano vi] è realmente la loro essenza, e tutto ciò lo devono comprendere senza usare con loro alcuna parola.

17. Qui non sentiamo ancora parlare; perciò rechiamoci in un *secondo reparto*.

18. Guardate, qui i bambini non sono più così sparpagliati confusamente, ma siedono su delle lunghe e ampie file di panchine basse e soffici, e dinanzi ad ogni dieci bambinelli vediamo un insegnante che tiene in mano un oggetto, ne dice il nome e fa sì che venga ripetuto spontaneamente dai bambinelli, e cioè così come essi riescono a dirlo.

19. Gli oggetti sono sempre scelti in modo che possano destare l'attenzione dei bambini.

20. Inoltre voi qui potete notare che le lunghe file di panchine sono separate, ogni dieci bambinelli, da pareti trasversali ascendenti. Ciò è così disposto affinché, quando un oggetto viene presentato, l'attenzione della vicina fila di dieci bambinelli non venga disturbata dall'esibizione dell'oggetto.

21. In questo reparto i bambinelli imparano esclusivamente a dare il nome ai semplici oggetti. Nel *reparto successivo* essi vengono guidati a denominare già concetti composti, nei quali cioè un concetto serve come fondamento⁽⁵¹⁾ e l'altro come definizione.

22. Nel *quarto reparto* imparano già da sé a collegare i concetti ed a conoscere anche quelle parole con cui vengono espresse azioni ed attività, come anche condizioni, nature e proprietà.

23. Nel *quinto reparto* si passa già ad una conversazione formale; ciò viene attuato come segue: gli insegnanti, nella lezione di contemplazione, mostrano oggetti di ogni tipo tramite certe lavagne e mettono in scena un piccolo teatro, e poi si fanno raccontare dai bambini che cosa hanno visto e che cosa è successo.

24. Nel *sesto reparto*, questo ramo di insegnamento viene continuato in misura già un po' più grande e di più ampio significato. Qui vengono mostrate lavagne con immagini già un po' più grandi e delle scene teatrali che si riferiscono al Signore; soltanto che qui ai bambinelli non viene comunicato altro che la sola immagine esteriore, ed essi poi devono descrivere, al momento di insegnamento stabilito, la stessa immagine così come l'hanno vista.

25. Nel *settimo reparto*, nel quale i bambini sanno già del tutto parlare formalmente e la loro capacità di comprensione ha raggiunto un grado notevolmente elevato, vengono date delle assai grandi rappresentazioni storiche generali con riferimento al Signore, e non soltanto sotto forma di immagini sulla lavagna, ma già di scene drammatiche, e ciò viene fatto in un modo di solito così avvincente per i bambini che essi letteralmente se ne invaghiscono e fanno domande, e così tutto ciò che hanno visto e sentito si imprime tanto più profondamente dentro di loro.

26. Nell'*ottavo reparto* gli insegnanti fanno produrre dagli stessi bambinelli qualche piccolo dramma, e poi si fanno raccontare che cosa è stato rappresentato attraverso tale immagine vivente. In questo modo i bambinelli vengono avviati nel modo più adatto ad agire ed a pensare da se stessi.

⁵¹ Il complesso di principi che servono di base e di sostegno ad una scienza, una disciplina e simili. [N.d.R.]

27. Nel *nono reparto* sono i bambinelli che devono cominciare già da soli ad ideare delle nuove rappresentazioni, ovviamente sotto la guida dei loro saggi insegnanti, e poi ciò che hanno ideato lo devono rappresentare essi stessi, prima solo mimando, ma poi anche parlando.

28. Nel *decimo reparto* scorgeremo già una quantità di attori e drammaturghi, e il loro linguaggio sarà tanto istruito che voi sarete costretti a dire: “In verità, nessuno sulla Terra sa esprimersi così bene, anche se ha già terminato l’università”. Qui si deve di certo dire: “Nello spirito si impara molto più presto che non nel corpo materiale, il quale non di rado è gravato da grandi debolezze e impacci”. Questo è sicuramente vero; però se anche sulla Terra si osservasse un metodo di insegnamento simile a questo, allora pure i bambini che vivono e che crescono laggiù raggiungerebbero in maniera incomparabilmente più rapida la meta spiritualmente sviluppata, di quanto accade rimpinzando dapprima il bambino con ogni sorta di immondizie, che poi, quando si vuole approfondire la sua formazione, si devono faticosamente eliminare da lui tali immondizie se si vuole rendere il bambino atto a ricevere qualcosa di più puro.

29. Per darvi un’immagine che possa aumentare la vostra comprensione, io voglio farvi notare un’esperienza ripetutamente fatta da voi. Prendete un bambino che ha talento per la musica: quali risultati potrebbe raggiungere se, fin dai primi tempi, fosse affidato ad una vera guida qualificata?

30. Ma se a questo bambino, invece di un insegnante con una preparazione approfondita, si assegna un inetto guastamestieri che magari si intende di tutto fuorché di ciò che è chiamato ad insegnare e che in aggiunta dà all’allievo anche un cattivo strumento, che è poco o assolutamente non intonato e che è continuamente e regolarmente scordato, con la scusa che ciò è più che sufficiente per un principiante, ebbene, di fronte a queste condizioni, potrà uno alunno, per quanto dotato di talento per la musica, diventare qualcosa?”.

31. Vogliamo subito vedere come andrà a finire.

32. Ecco, dopo tre anni inutilmente sprecati, al nostro alunno viene finalmente affidato un maestro un po’ migliore; costui però deve lavorare almeno per tre anni per liberare l’allievo dal sudiciume accumulato fino ad allora.

33. In tal modo sono trascorsi sei anni, e il nostro alunno non è ancora capace di far nulla. Ma se ora si vuole rimediare in qualche maniera al primo errore in modo da fare qualcosa del bambino, allora bisogna subito affidarlo ad un illustre maestro. Questo maestro però non ha pazienza, e l’allievo non ha più grande gioia [di studiare]. Passano così altri tre anni e il nostro alunno pieno di talento è giunto soltanto al punto di essere un mediocre strimpellatore, mentre sotto una giusta guida qualificata avrebbe potuto realizzare qualcosa di significativo già nei primi tre anni.

34. Vedete, *così vanno le cose con tutto l’insegnamento sulla Terra*; ecco perché i progressi dell’istruzione procedono così lentamente.

35. Qui è invece tutto ordinato nel modo più adatto; perciò anche l’istruzione procede a passi giganteschi.

36. Il seguito ci mostrerà dei risultati ancora più brillanti».

59. Capitolo

Continua la visita del Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario e la descrizione sul modo di istruire le anime dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. L'istruzione nel quarto edificio scolastico consiste nell'imparare a leggere dalle immagini e non dall'alfabeto; descrizione di tale rapido e più appropriato metodo rispetto a quello usato sulla Terra. La scrittura originaria corrisponde a tutta l'essenza dell'uomo. Il perfezionamento nell'Aldilà dei figli di Dio continua in eterno altrimenti la vita diventerebbe monotona, così come il Signore Stesso - e questo gli uomini non lo comprenderanno in maniera giusta - progredisce sempre nello sviluppo della Sua Forza infinita.

1. [Continua Giovanni:] «Ora voi avete visto come qui [in questo terzo edificio] i bambinelli imparano a parlare; ma che cosa viene dopo il parlare? Guardate, qui davanti a noi sta già un altro edificio; noi entreremo dentro di esso, e lì si mostrerà subito che cosa avviene poi di questi bambini.

2. Ecco, noi siamo già nell'edificio che è costruito davvero magnificamente, e qui non vi troviamo più i reparti precedenti, ma tutto l'edificio presenta un'aula molto grande, che ha lo spazio sufficiente - come potete convincervi con la vista interiore - a contenere un milione di simili alunni, e inoltre anche un insegnante ogni dieci bambini.

3. Ma che cosa avviene qui?

4. Guardate, qui dinanzi a noi c'è uno di tali gruppetti; voi vedete in mezzo un tavolo rotondo, intorno al quale sono comodamente sistemati dieci piccoli alunni con un insegnante. Che cosa c'è sul tavolo che si trova davanti agli alunni?

5. Noi scorgiamo dei libri le cui pagine sono un po' rigide, e sulle pagine ci sono file di piccole immagini eseguite in modo estremamente magistrale.

6. Che cosa fanno gli alunni con queste piccole immagini?

7. Essi le guardano e poi ne parlano, oppure, in certo qual modo, descrivono all'insegnante l'immagine vista da loro.

8. Ecco, questo è il primo inizio per leggere; qui vengono lette solo immagini elaborate⁽⁵²⁾.

9. Guardate la quantità di tavoli qui in primo piano, che attraversano in linea retta tutta la larghezza dell'aula; qui, come vedete, si trovano i puri e semplici principianti nella lettura.

Voi qui certo dite e chiedete: "Tutto questo è esatto, giusto e bello se si tratta di leggere solo una pura scrittura ideografica⁽⁵³⁾, ma se qui si usa anche la lettura per mezzo di segni muti oppure delle cosiddette lettere, allora non vediamo ancora giustamente come sia possibile che questi segni muti, dal suono singolo, scaturiscano da queste graziose piccole immagini!"

Lasciate correre, miei cari amici e fratelli! Come questo proceda qui da sé, vi diverrà chiaro nelle prossime file di tavoli, e vi convincerete che qui, per una via

⁵² Detto di ciò che è eccessivamente studiato, curato e raffinato. [N.d.R.]

⁵³ Detto di scrittura i cui segni rappresentano direttamente il significato. [N.d.R.]

assolutamente naturale, si può imparare a leggere in maniera eccellente senza il precedente compitare⁽⁵⁴⁾ e sillabare.

10. Guardate, siamo già alla seconda fila; che cosa scorgete qui?

11. Voi dite: “Alla fin fine non scorgiamo nient’altro che gli stessi libri, solo che le immagini non sono più completamente elaborate, ma sono solo disegnate con le cosiddette linee di contorno”.

12. Vedete, in questo modo occorre pensare di più per riscoprire nuovamente, dal congiungimento delle linee, la precedente immagine che era ben elaborata. Contemporaneamente però voi rileverete che, con ciò, l’animo interiore viene spinto di più all’attività, quanto più si toglie via da un’immagine ciò che può essere esteriormente osservato, ovvero l’animo interiore viene indotto a completare ciò che manca nella stessa immagine [formata solo da linee di contorno]. Ciò che gli alunni fanno in questa seconda fila, l’abbiamo già visto. Avviciniamoci alla terza fila; ecco, siamo già qui. Che cosa vedete qui?

13. Voi dite: “Nuovamente libri come prima; però qui noi vediamo soltanto le linee fondamentali intorno alle quali le altre linee di contorno sono stampate unicamente da puntini”.

14. Vedete, qui è già più difficile scoprire la vera immagine; però è evidente che in questo modo si venga già più ricondotti al vero significato fondamentale, in certo qual modo al fondamento dell’immagine. Contemporaneamente qui il significato delle immagini viene letto già più profondamente, e le linee cominciano ad acquistare maggior significato per se stesse. Nello stesso tempo viene anche chiarito che cosa è una linea retta, una linea curva e una linea circolare.

15. Ora andiamo alla quarta fila; che cosa vedete qui?

16. Ugualmente di nuovo dei libri, dove anche si vedono certo ancora le linee fondamentali, ma esse sono più composte da punti di contorno. Dato però che le immagini che compaiono rappresentano una quantità di situazioni storiche che per la maggior parte si riferiscono al Signore, e dato che in ogni immagine compaiono una o più figure umane, allora attraverso queste linee fondamentali vengono raffigurate, in modo evidente, tutte le parti e le articolazioni dell’uomo, e da ciò gli alunni possono scorgere con molta facilità come le parti dell’uomo sono ordinate e quale significato hanno le linee semplici con riferimento alle diverse parti e articolazioni dell’uomo.

17. Che cosa ne risulta da ciò?

18. Questo lo vedremo subito nella prossima fila. Guardate, siamo già arrivati. Ora qui noi vediamo le stesse linee più piccole allineate vicine le une alle altre, e qua e là le parti finali delle linee terminano in determinati punti.

19. Che significa ciò? È sempre ancora la prima immagine, ma le linee passano già sotto una forma di segno muto, e gli alunni devono riconoscere questi segni muti come se avessero la completa immagine davanti a loro.

Passiamo ora alla prossima fila. Qui nei libri voi vedete soltanto una, due o tre linee principali, e precisamente date in misura molto più piccola. Queste singole

⁵⁴ Pronunciare le parole lentamente, separando i singoli suoni o le sillabe. [N.d.R.]

linee principali vengono collegate qua e là con piccoli archi, allo scopo di dimostrare che esse appartengono l'una all'altra. Le linee secondarie vengono segnate, qua e là, soltanto con pochi corti trattini e punti.

20. Vedete, non è già questa una scrittura formale⁽⁵⁵⁾? Certo che lo è; ed essa è del tutto la vera e propria (ovvero originaria) scrittura, che corrisponde a tutta l'essenza dell'uomo.

21. Voi dite: “Questo è giusto; ma come stanno le cose con i singoli suoni oppure con il cosiddetto A.B.C.?”

22. Ed io vi dico: “Questo sta già tutto dentro [a questa scrittura originaria]; infatti le cosiddette vocali sono indicate con i punti e le piccole linee, mentre le consonanti sono rappresentate dalle linee principali e dai loro collegamenti”. Inoltre qui non si legge mai secondo le singole lettere e non le si imparano prima per amore della lettura, bensì qui si procede a rovescio. Qui prima si impara a leggere dai segni generali, come avete visto, e solo successivamente, da questi segni generali, si impara a riconoscere e a mettere insieme i singoli segni fonetici fondamentali, e da quanto messo assieme si trovano fuori nuovamente i segni generali.

23. Vedete, questo qui è il modo e la maniera per far apprendere agli alunni la lettura nella maniera più rapida e più appropriata.

24. Non c'è quasi bisogno di menzionare il fatto che all'apprendimento del leggere contribuisce immensamente molto il precedente apprendimento del parlare; una cosa del genere [è così evidente che può] venire afferrata con le mani. Infatti la differenza fra i due mezzi di apprendimento consiste solamente nel fatto che essi, nell'apprendimento del parlare, sono plastici⁽⁵⁶⁾ e drammatici⁽⁵⁷⁾, mentre invece nell'apprendimento del leggere sono disegnati in modo piatto e rappresentati in misure ridotte.

25. Qui però notiamo ancora molte file; cosa vi succede?

26. Ebbene, qui si continua ad insegnare a leggere sempre più perfettamente, e ciò avviene in modo che alla fine gli alunni imparino - dalla forma di questa scrittura interiore, che è spirituale - a trovare ed a riconoscere anche tutte le scritture esteriori mondane per mezzo di corrispondenze; e qui, in questo edificio, non ci si occupa d'altro se non esclusivamente di leggere. Non occorre quasi neanche dire che in questo modo gli alunni imparano anche già a scrivere da sé; infatti con questo metodo, come voi usate dire, vengono presi due piccioni con una fava.

27. A questo punto voi certo domandate e dite: “Ebbene, se questi fanciullini, che dimostrano di avere forse appena dai cinque ai sette anni secondo il computo del tempo terreno, imparano tutto questo già a questa giovanissima età, che cosa resta loro ancora da imparare? Infatti, come abbiamo visto, durante l'apprendimento del parlare, attraverso le innumerevolmente molteplici immagini sulla lavagna, si sono comunque già impossessati di quasi tutto quello che l'uomo

⁵⁵ Espresso nella debita forma, compiuto con l'osservanza di essa. [N.d.R.]

⁵⁶ Che crea, ottiene o suggerisce con i propri mezzi l'idea del rilievo, della pienezza delle forme, del movimento armonico ecc. [N.d.R.]

⁵⁷ Che ha l'intensità emotiva propria di un dramma. [N.d.R.]

nel suo spirito può soltanto immaginare, e di più ancora è stato loro offerto nell'apprendimento del leggere, perché nelle loro immagini figuravano delle situazioni così straordinariamente tante e molteplici che, con la loro realizzazione, si potrebbe riempire un'intera infinità, ebbene, a questo punto non è davvero tanto facile scorgere quali scuole superiori vi potrebbero essere ancora qui”.

28. Per il momento lasciate stare; il seguito vi indicherà tutto ciò che qui si deve ancora apprendere. Voi non dovete certo pensare che nel Regno degli spiriti, quali spiriti stessi, si abbia già in un certo qual modo, come voi usate dire, mangiato tutta la sapienza dei cieli a cucchiariate e per di più magari in un solo sorso. Infatti, in verità, ci sarebbe una straordinaria uniformità della vita se ci si trovasse in una posizione tale da non essere più capace di alcun perfezionamento. Se però il *Signore Stesso* - cosa questa che voi certamente non afferrerete giustamente - *progredisce sempre nello sviluppo della Sua Forza infinita*, ciò che voi potete facilmente scorgere dalla continua creazione e propagazione di tutte le cose, come vi potrebbe essere per i Suoi figli una sosta qualsiasi?

29. Come però avvengono questi progressi, lo mostrerà il seguito».

60. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Sul quinto edificio scolastico viene loro insegnata la geografia della Terra, perché devono conoscere come e in che luogo il Signore è diventato un uomo per riscattare tutto il genere umano e predisporre la Terra quale scuola per i Suoi figli. Tutto ciò che esiste sulla Terra è esistito prima in misura corrispondente nello Spirito del Signore. La geografia viene spiegata tramite un mappamondo di 38 metri di diametro, che raffigura la Terra reale in maniera precisissima e in rilievo, e tramite migliaia di altri mappamondi più piccoli che raffigurano la Terra anno per anno a cominciare dai tempi di Adamo. Un bambino, nell'Aldilà, apprende di più in un minuto che non un uomo sulla Terra in un anno.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, qui dinanzi a noi c'è già un'altra casa e di gran lunga più grande; cosa mai si insegnerà qui? Lo scopriremo subito. Voi sapete che questi bambinelli non hanno mai potuto conoscere il loro luogo di nascita, cioè la Terra, per il motivo che, secondo il corpo, sono morti prematuramente, cioè subito dopo la nascita.

2. Considerato però che per il riconoscimento del Signore è pure necessario conoscere più da vicino il luogo che Egli ha scelto come posto principale della Sua Misericordia, così anche questi bambinelli devono conoscere più da vicino proprio questo luogo, per poter scorgere da questo come il Signore e dove il Signore è diventato un uomo per liberare tutto il genere umano e predisporre la Terra in modo che potesse diventare una scuola per i Suoi figli.

3. Dunque, qui viene insegnata la geografia della Terra nel significato del tutto proprio, e questo certo in modo più adeguato di quanto non sia il caso da voi [sulla Terra]. Noi tuttavia vogliamo subito convincerci come questa geografia

della Terra venga esposta qui. Ebbene, nel mezzo della grande aula, dove noi ora ci troviamo, sopra un grande e splendido sostegno si trova un mappamondo, quasi dello stesso tipo di quelli che ci sono sulla Terra.

4. Voi però non dovete accettare quanto detto così semplicemente, bensì con la condizione convincente che sulla Terra, in nessun campo, si trova qualcosa che non sia esistito già da lungo tempo prima nello spirito in misura corrispondente.

5. Per conseguenza, anche un mappamondo da voi sulla Terra non è affatto una scoperta che non sia esistita prima nella pura regione dello spirito già da lungo tempo, anzi da un tempo eternamente lungo. Questo lo potete anche scorgere benissimo se domandate a voi stessi: “Che cosa esisteva prima: la Terra, oppure un globo fabbricato dagli uomini che rappresenta la Terra attuale, riproducendola in modo assai incompleto e misero?”.

6. Io ritengo però che siccome la Terra, nello Spirito del Signore, è sicuramente esistita già da moltissimo tempo, così anche l’esistenza dell’immagine [riprodotta] della Terra avrà le sue buone e amplissime vie. Per conseguenza questo globo qui, inteso spiritualmente, può certo anche essere nel suo ordine ed è, nella pienezza della verità, anche in un ordine considerevolmente più grande di quanto lo potrà mai essere da voi sulla Terra.

7. Basta solo che vi avviciniate ed osservatelo; sulla sua superficie non è così disegnato come si usa da voi sulla Terra, bensì esso è una formale tipologia radiante plastica⁽⁵⁸⁾, uguale ai vostri cosiddetti “dagherrotipi”⁽⁵⁹⁾, i quali allo stesso modo riportano, in scala ridottissima, nuovamente alla luce l’oggetto in assoluto meno appariscente. Ma la grande differenza fra la terrena tipologia radiante esteriore e questa interiore spirituale è incalcolabilmente grande: infatti qui, anche all’esame più accurato, non deve mancare neppure un atomo e l’intera Natura della Terra deve essere rappresentata in modo perfettamente esatto. Che però questo sia realizzato qui, lo potete riconoscere al primo sguardo, in piena vicinanza [a questo mappamondo]; infatti guardate, i piccoli ruscelli, i fiumi, i grandi fiumi ed i mari sono qui del tutto naturali; i ruscelli, i fiumi e i grandi fiumi scorrono, e il mare li accoglie. E guardate ancora! Le montagne, che rappresentano in modo del tutto fedele in scala ridotta quelle della Terra, sono chiaramente costituite con gli stessi materiali. I ghiacciai hanno la loro neve e il loro ghiaccio, le montagne calcaree la loro calce e le Alpi più basse i loro pascoli e scendendo più giù i loro boschi. E guardate attentamente: ogni città e ogni villaggio è raffigurato con precisione. Qui, ad esempio, c’è la città in cui voi⁽⁶⁰⁾ abitate: osservatela bene, e troverete che non manca la minima cosa. Guardate però anche come perfino le nubi e la nebbia vagano esattamente nelle stesse direzioni e nelle stesse forme come si trovano contemporaneamente in ogni tempo sulla Terra reale.

8. Vedete, questo è certamente un globo perfettissimo; esso è certamente abbastanza grande e, secondo il vostro sistema di misura, il suo diametro dovrebbe

⁵⁸ Che è plasmato o modellato in rilievo. [N.d.R.]

⁵⁹ Sistema per realizzare ritratti fotografici, inventato dal francese Louis-Jacques Mandé Daguerre nel 1839, apprezzato per la risoluzione e il dettaglio. [N.d.R.]

⁶⁰ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, che abitano nella città austriaca di Graz. [N.d.R.]

misurare intorno ai venti klafter (38 m). Ma come può allora essere visto da tutte le parti?

9. Molto facilmente; infatti guardate: innanzitutto [il mappamondo] è appeso o meglio poggia sul grosso sostegno per mezzo di un robusto fuso⁽⁶¹⁾ del tutto parallelo ad una galleria circolare che raggiunge proprio l'altezza dei poli. Su questa galleria si trovano i nostri alunni, insieme ai loro insegnanti, ed esaminano in modo approfondito un intero meridiano. Quando lo conoscono bene, il globo viene fatto girare di un meridiano, e così di seguito, finché tutta la Terra è stata studiata in questo modo.

10. Ma questo è forse l'unico globo, e dunque con lo studio completo di tale mappamondo gli alunni hanno finito con la geografia?

11. Oh no! Guardate, là proprio davanti a noi c'è già di nuovo una grande aula; in essa si trova un globo simile che raffigura la Terra com'era mille anni fa, poi in un'altra grande aula attigua ce n'è uno raffigurante la Terra ancora altri mille anni prima, e così via fino ad arrivare all'epoca di Adamo.

12. In questo modo questi alunni imparano la geografia e contemporaneamente anche la storia del mondo, però vanno sempre a ritroso. Essi cominciano sempre dal presente, e così facendo vanno dalle apparenze alla causa; il che equivale a dire: andare dall'esterno all'interno.

13. A questo punto voi chiedete e dite: "Sulla Terra però succedono di anno in anno non di rado dei cambiamenti assai forti; come possono dunque tali cambiamenti venire appresi sui grossi globi che in sé abbracciano sempre mille anni?"

14. Io non dico altro se non che: "Guardatevi un po' intorno ed osservate tutto quello che una simile aula enorme contiene. Vedete, ad una certa distanza stanno in ogni aula ancora dieci globi un po' più piccoli; essi rappresentano la Terra per periodi di cento anni, e ciò proprio così vividamente preciso come si vede sui globi grandi. Dietro a questi dieci globi, voi ne scoprirete ancora di nuovo un gran numero disposti in buon ordine, sui quali viene raffigurata la Terra mutata di anno in anno, e dietro a questi globi scorgerete l'ultima fila più ampia, nella quale ci sono globi piccolissimi che hanno appena tre piedi (94,8 cm) di diametro, dove vengono raffigurati i mutamenti della Terra di giorno in giorno".

15. Nella prima aula, cioè l'aula del vostro attuale millennio, voi potete osservare che in quest'ultima fila, secondo il vostro conteggio [del tempo], viene aggiunto di giorno in giorno un nuovo globo.

16. Ma affinché gli alunni non abbiano così tanto da fare con i piccoli globi, viene loro già accennato in anticipo sul grande globo, dai loro insegnanti, quali mutamenti sono avvenuti qua e là sulla Terra. In questo modo gli alunni apprendono già tutto e poi, per un proprio rafforzamento, possono persuadersi da soli sui globi piccoli. Alla fine dell'ultima aula, dov'è raffigurata la Terra ai tempi di Adamo, si trova anche un'apertura, attraverso la quale i nostri alunni possono scorgere la Terra reale come attraverso un tubo, per procurarsi con ciò il pieno convincimento di tutto quanto essi, in queste aule, hanno appreso sulla Terra.

⁶¹ Asse con le estremità a forma conica. [N.d.R.]

17. Ma quanto a lungo dura, secondo il vostro conteggio del tempo, un tale corso di apprendimento?

18. Ebbene, un tale corso dura al massimo dai sei ai sette giorni; infatti voi qui dovete prendere in considerazione la tanto maggiore e più libera capacità di apprendimento puramente spirituale, in seguito alla quale un tale bambino, spiritualmente sveglio, apprende di più in un minuto che non voi sulla Terra in un anno.

19. Certamente ci sono anche, all'opposto, nel Regno degli spiriti che li sono imperfetti, delle situazioni in cui uno spirito, in cento anni, fa minor progressi di quelli che un uomo sulla Terra fa in un minuto.

20. E così anche sulla vostra Terra corrispondente, ed in particolare anche sulla Luna, ci sono degli istituti di insegnamento o miglioramento per gli spiriti, nei quali essi fanno dei progressi così miseri da far pietà.

21. Ma questi spiriti non fanno parte di questo posto, dove gli spiriti si trovano nella loro completezza ed originaria purezza.

22. Ma cosa imparano i bambini dopo questo corso? Guardate, davanti a noi, ancora più verso mezzogiorno, c'è già di nuovo un edificio enormemente grande; che cosa vi si insegna?

23. Io vi dico: «Nient'altro se non quello che è naturalmente il sostegno della creatura-Terra esteriore, cioè la geologia naturale e l'origine della Terra». Non appena tutto ciò sarà ben compreso chiaramente e profondamente, si passa poi alla Terra storica e da questa a quella spirituale.

24. Come però tutto questo viene esposto, lo constaterete sul posto e luogo altrettanto bene come avete constatato finora tutto il resto».

61. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Sul sesto edificio scolastico viene insegnata la geologia della Terra e anche la creazione di un nuovo mondo. La rotazione della Terra è causata dalla violenta eiezione di vapori al polo Sud. La materia non è altro che vita spirituale prigioniera che deve liberarsi. Dettagliata descrizione sulla nascita di un mondo, che inizia con lo scontro di raggi luminosi nell'etere, fino al suo completamento che necessita vari miliardi di anni.

1. [Continua Giovanni:] «Il nuovo edificio è davanti a noi e vi entriamo. Che cosa vedete qui nella grande aula?

2. Evidentemente voi non vedete nient'altro che nuovamente un globo su un sostegno, il quale non differisce affatto da uno dei precedenti. Ma come potrebbe venir studiata la geologia su questo globo?

3. Avviciniamoci, e la cosa si mostrerà anche subito più da vicino.

4. Guardate, per prima cosa questo globo si divide in due parti, proprio nel mezzo, da polo a polo. Basta una semplice pressione, e tutta la forma interna della Terra è visibile da polo a polo. La struttura e la costruzione sono raffigurate precisamente

secondo la Terra reale; anzi perfino i minerali, come si vedono qui, sono perfettamente gli stessi! Se voi ora osservate questa sfera divisa, scorgerete come la Terra, per così dire, contiene in sé un'altra Terra in misura più piccola, la quale però è comunque congiunta alla Terra esterna con dei robusti legami organici. In questa Terra più piccola potete vedere, più verso il polo Nord, ancora una sfera abbastanza allungata, ovviamente divisa a metà, che nel suo interno è piena di vene e di canali. Proprio sotto l'equatore voi vedete un grande spazio cavo, che qui ha l'apparenza di essere intessuto con una massa simile al fuoco. Da questa massa infuocata voi vedete il fuoco salire fino all'esterno della Terra in innumerevoli organi, e da questa cavità di fuoco interna potete anche vedere, particolarmente verso il polo Sud, parecchi grossi tubi sinuosi, attraverso i quali vedete scorrere una quantità di vapori ardenti, che vengono continuamente formati dall'affluire dell'acqua dalla superficie della Terra in questo spazio infuocato, i quali vapori causano, con il loro violento defluire verso il polo Sud, la quotidiana rotazione della Terra. Ora però non è il momento di scomporre qui, per voi, tutta la creatura-Terra, bensì soltanto di mostrarvi in quale modo e maniera i nostri alunni spirituali, già avanti negli studi, qui imparano a conoscere l'essenza interna della Terra.

5. Io ritengo che non occorra quasi più dilungarsi su questo, poiché ognuno di voi può scorgere senz'altro, al primo sguardo, che la geologia o la costruzione di tutta la creatura-Terra non potrebbero venire insegnate e riconosciute dagli alunni in modo più saggio e sensato che non appunto proprio questo che viene fatto qui. Contemporaneamente però, oltre alla geologia materiale, qui viene anche indicato come tutte le materie e gli organi formati dalle stesse, in fondo non siano che forme spiritualmente corrispondenti, nelle quali una vita spirituale prigioniera viene preparata alla sua liberazione. E poi viene anche mostrato loro il passaggio graduale di come la vita prigioniera, partendo dal centro della Terra, sale verso l'alto attraverso innumerevoli gradini e, sulla superficie della Terra, si rende nuovamente manifesta e si perfeziona in innumerevoli forme nuove.

6. Ecco, tutto questo imparano gli alunni in quest'aula.

7. Ora voi chiedete di certo: "Ma con così tanti alunni spirituali, non sarà troppo poco un tale globo?"

8. Oh, guardatevi solo un po' intorno in quest'aula, e potrete scorgere un gran numero di simili apparati, in parte nello stesso formato grande ed in parte in formati più piccoli; e tutti questi globi sono costituiti in modo da poter venire scomposti in tutte le parti possibili. Dato che ormai abbiamo visto anche questo, allora possiamo già passare di nuovo oltre di un'aula. Eccoci dunque nella seconda aula adiacente; guardate: questa ha la forma di una rotonda estremamente larga ed alta, che tutt'intorno è divisa in mille colonne a nicchia o, per così dire, cappelle considerevolmente grandi e abbastanza profonde.

9. Qui voi, nel mezzo di questa rotonda, non potete vedere altro se non, su un grande tavolo, una nuvola eterea di colore grigio bianco luminoso. Che significa questo? Guardate in tutte le direzioni le finestre rotonde, ognuna delle quali, da ogni cappella, getta la luce proprio su questo tavolo. Attraverso lo scontrarsi dei raggi viene appunto prodotta questa nuvola visibile. Ma che insegnamento

possono trarre da ciò gli alunni? Ebbene, essi imparano nient'altro che l'ordinata nascita di un mondo. Ma in che modo da questo conflitto di raggi debba nascere un mondo secondo la Volontà del Signore, ciò lo si vedrà in queste mille cappelle poste qui intorno. Nella prima cappella noi vediamo in scala piuttosto ridotta lo stesso fenomeno che abbiamo già visto nel mezzo dell'aula. Nella prossima cappella noi vediamo la nuvola di prima, ancora non ordinata, assumere già più una forma rotonda allungata, che però è ancora estremamente oscillante. In ognuna delle cappelle che seguono, la forma diventa sempre più stabile e in certo qual modo anche più solida. Passiamo dunque attraverso cento cappelle; dopo la centesima scorgiamo già, attraverso la palla di nebbia leggermente trasparente, fluttuare una goccia d'acqua pura come il cristallo; e se passiamo di nuovo attraverso un paio di centinaia di cappelle, noi scorgeremo che in ognuna di esse la palla d'acqua è diventata più grande, finché alla fine raggiunge già la grandezza della prima palla di nebbia.

10. Da questo punto noi scorgiamo, nel mezzo della palla d'acqua, dei piccoli cristallini trasparenti, non dissimili da quei fiocchi di neve gelati, di forma piatta, che, quando il freddo è considerevole, non di rado svolazzano come piccole tavolette di diamante. Nelle successive cappelle scorgiamo sempre più di questi cristalli, intorno ai quali, verso il centro [della palla], comincia a formarsi una specie di intreccio bluastro, e in questo modo unisce l'uno con l'altro i piccoli cristalli che prima erano separati. Procedendo ulteriormente attraverso queste cappelle, scorgiamo già sempre più, nel mezzo della palla d'acqua, un ammasso grigiastro e opaco, intorno al quale si posano, come nel freddo inverno intorno ad un ramo d'albero, dei nuovi cristalli limpidi, che scintillano come diamanti attraverso la palla d'acqua.

11. Andando avanti, noi vediamo nuovamente questi cristalli, che si sono appena posati, legati tramite un nuovo tessuto bluastro, e dall'ammasso, che diventa sempre più scuro, scorgiamo salire da ogni parte già di nuovo una quantità di bollicine d'aria rotonde, attraverso le quali si comincia a formare, sopra la palla d'acqua, già una specie di aria atmosferica. E voi vedete che questa azione, quanto più andiamo avanti, tanto più grande ed evidente diventa.

12. Dopo che, durante questo lento perfezionamento, siamo passati di nuovo attraverso alcune centinaia di cappelle, qui, in quella attigua, si presenta qui dinanzi a noi, nel mezzo di una palla d'acqua abbastanza grande, un ammasso potentemente fragoroso. Dalla palla d'acqua sorgono continuamente delle bolle considerevoli che qui sono già portatrici di una specie di sostanze piene di vapori le quali, allo scoppio delle bolle che salgono, si estendono, come una leggera nebbia, sopra la superficie della palla d'acqua. E vedete, queste azioni diventano sempre più violente di cappella in cappella. Nella centesima cappella già scorgiamo qua e là, attraverso la palla d'acqua già fortemente cristallizzata, dei punti incandescenti dai quali salgono continuamente dei vapori come da un'acqua bollente, e questo accade in innumerevoli bolle e bollicine. Più avanti scopriamo già considerevoli punte di cristalli che emergono dalla superficie

dell'acqua e scopriamo che la palla d'acqua solo qui e là è liberata dai vapori che si librano al di sopra di essa.

13. Ancora oltre vediamo già dei considerevoli raggi di fuoco, provenienti dall'interno, squarciare la superficie dell'acqua, vediamo l'acqua ondeggiare potentemente e, attraverso queste onde, vediamo dei piccoli cristallini di nuova formazione affluire nelle connessioni interne, e in questo modo vediamo la palla interna opaca diventare subito più solida e più rotonda, come la superficie dell'acqua.

14. Continuando il cammino di cappella in cappella, ci imbattiamo già in lampi, che certo si formano in dimensioni ridotte nei vapori, i quali occupano già così tanto l'effettiva palla che soltanto a fatica la si può scorgere.

15. Verso la fine di questo museo della formazione del mondo, vediamo delle eruzioni infuocate molto potenti, che sollevano l'interiorissimo fondo solidissimo al di sopra della superficie dell'acqua, formando così montagne ed altro terreno solido e asciutto. Proseguendo, scopriamo qua e là della brulla pietra solida già ricoperta di muschio e, nelle zone più profonde, un terreno più molle che si è formato attraverso il ricoprirsi del muschio della pietra e dal scioglimento dello stesso per mezzo del fuoco.

16. Ancora avanti noi scopriamo che l'acqua è già animata, come voi siete soliti dire, da infusori⁽⁶²⁾, e la formazione del terreno vegetativo procede rapidamente da sé.

17. In una delle prossime cappelle scopriamo già nell'acqua una specie di vermi. Di nuovo più avanti, la formazione animale nell'acqua viene sempre più potenziata ed arricchita; e così con questo procedere di cappella in cappella voi vedete alla fine la Terra progredire fino a quello stato in cui ha inizio la creazione dell'uomo. Questo però non si può più vedere qui, bensì in una prossima aula.

18. Ma come vengono differenziate queste cappelle l'una dall'altra dal punto di vista cronologico?

19. Io vi dico: "Per quanto questi periodi di tempo, per così dire, non siano del tutto uguali, tuttavia voi potete calcolare che, da una cappella all'altra, passino milioni di anni, e voi non sbaglierete proprio di molto. Se voi infatti osservate la grandezza della Terra, allora potrete anche comprendere quale moltiplicazione di tempi sia necessaria per ottenere dall'etere luminoso, completamente nullo, una goccia di rugiada, e per vedere questa goccia, attraverso un costante e sempre più potenziato incremento, estendersi e alla fine solidificarsi fino a raggiungere l'attuale grandezza della Terra".

20. Non occorre che io qui vi dica altro.

21. Si capisce da sé che è in questo modo, e cioè per lo più in via pratica, che gli alunni apprendono, attraverso tale istruttiva contemplazione, l'origine di un mondo e in particolare della Terra. E così ora possiamo passare nella prossima aula dove viene rappresentata la creazione dell'uomo e con ciò ha anche inizio la Terra storica e spirituale».

⁶² Animali unicellulari microscopici. [N.d.R.]

62. Capitolo

L'apostolo Giovanni sospende momentaneamente la descrizione sul modo di istruire, sul Sole spirituale, i bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita e insegna a Jakob Lorber e ad Anselmo Hüttenbrenner la santa Scuola della Vita predicata da Gesù e da Lui suggellata con il Suo stesso Sangue. Sulla differenza tra i martiri del passato che vennero uccisi per aver testimoniato coraggiosamente la Dottrina di Cristo e i deboli credenti ai tempi dell'Inquisizione spagnola che l'hanno invece rinnegata per salvare la pelle. Il vero difensore di Cristo è colui che ha bandito da sé tutto ciò che è del mondo, ricevendo così lo spirito della forza e del vigore, e con ciò non potrà più temere il mondo e potrà testimoniare apertamente l'eterna Verità.

1. [Continua Giovanni:] «Questo non è naturalmente il luogo in cui noi dobbiamo rappresentare, per così dire, punto per punto tutta la storia della creazione dell'uomo, come pure la storia dell'uomo fino al tempo attuale, bensì di osservare qui soltanto il modo e la maniera di come tutto ciò viene presentato ai nostri piccoli allievi spirituali. Voi potete accettare in anticipo, come cosa già sufficientemente nota, che qui, nel Regno degli spiriti perfetti, ogni cosa, in maniera corrispondente, viene impiegata in modo incalcolabilmente molto più saggio e intelligente che non sulla Terra, al fine di raggiungere un qualsiasi scopo buono; e ciò avviene per il motivo molto semplice che qui non si comincia a contare dall'uno fino all'infinito, bensì qui si comincia, per così dire, dall'infinito e si conta a ritroso da lì fino all'uno, oppure, ciò che è la stessa cosa, qui non si va dall'interiore all'esteriore, bensì dall'esteriore all'interiore; e questa via sarebbe la migliore anche sulla Terra, se gli uomini non fossero così tanto stolti e sciocchi.

2. Ma dato che gli uomini sulla Terra cercano di raggiungere solo le cose più futili e più vane, allora essi credono ed hanno fiducia nel Signore solo fino a quando (ben inteso in base al miglior criterio di valutazione degli uomini) a loro non manchi nulla dal punto di vista corporale. Ma se viene una minima tentazione, essi ricadono immediatamente nei loro vecchi dubbi e, anziché gettarsi nelle braccia del Signore, *si gettano solo in quelle di un mondo che giova a poco e che aiuta molto miseramente*. Così sono fatti gli uomini migliori; ma da ciò risulta chiaro che il loro senso non è assolutamente rivolto verso l'interno, bensì soltanto verso l'esterno.

3. Dove però la fede, la fiducia e l'amore per il Signore vengono coltivati in modo così estremamente misero, non ci si può certo aspettare una simile istruzione spirituale, grazie alla quale l'uomo farebbe un progresso molto maggiore in un minuto che non in vent'anni nell'abituale e assai misero metodo terreno, anzi talvolta nemmeno in cento anni, se la vita umana durasse tanto a lungo.

4. A tutti gli uomini, però, è assegnato dal Signore di accogliere niente altro che solo questa *unica istruzione*; essi però lasciano perdere la santa Scuola della Vita, non sanno assolutamente cosa farsene e perciò preferiscono tormentarsi

per tutta la loro esistenza con futili conoscenze della natura morta e dei suoi rapporti. E quando alla fine della loro vita si domandano: “Che cosa di importante e grande abbiamo raggiunto ora con il nostro faticoso studio?”, allora il loro stesso sentimento darà loro la risposta: “Noi siamo arrivati al punto che adesso, nel momento più importante della nostra vita, non sappiamo sul serio nemmeno se siamo maschi o femmine; e non sappiamo se adesso dobbiamo attenderci ancora una vita oppure no.

5. Cielo, Inferno e mondo degli spiriti sono favole inventate da pigri reclusi in un monastero; oppure ci dovrebbe essere qualcosa in questo?

6. Se non c'è nulla in questo, che ci sarà poi e che succederà di noi?

7. Se invece c'è qualcosa in questo, dove andremo a finire: in alto oppure in basso?”.

8. Vedete, questi sono i frutti più sicuri dell'erudizione terrena esteriore.

9. Si domanderà di certo: “Se questi sono già i frutti dell'erudizione, quali frutti avranno poi quegli uomini che, tanto nelle campagne come anche nelle città, crescono non molto più ragionevolmente degli animali al pascolo e delle bestie nei boschi? Su ciò io non vi dico nulla se non quanto il Signore Stesso ha detto: “*Chi non rinascerà nel suo spirito, costui non entrerà nel Regno dei Cieli o della Vita eterna!*”.

10. Per il conseguimento della rinascita degli spiriti, però, è necessaria l'osservanza, in tutte le sue parti, di quella *santa Scuola della Vita* che il grande e santo Maestro di ogni vita ha predicato con la Sua stessa santa Bocca agli uomini della Terra, suggellandola con il Suo stesso Sangue! Chi non vuole perciò prendere in mano questa Scuola in modo attivo come è indicato nella Scuola, costui deve ascrivere solo a se stesso se in questo modo perde la vita del suo spirito. È cosa certa però che ogni proprietario, per quanto semplice, di un bene qualunque, debba sapere, ed anche lo saprà, che egli anzitutto è il proprietario di un bene, qualunque ne sia la conformazione, e in secondo luogo saprà di che tipo di bene egli posseda e di quale valore. Così, se qualcuno volesse contendergli la sua proprietà, egli non mancherebbe di appendergli al collo un duro processo; e perché poi?

11. Perché egli sa del tutto con certezza di essere un proprietario e sa cosa possiede.

12. Se però, oltre a ciò, qualcuno è possessore della vita eterna nello spirito, dite: “Può costui domandare se la sua anima e il suo spirito passeranno con la vita del corpo oppure no?”

13. Colui che domanda: “Come, quando e cosa, da dove e verso dove?”, costui non è certamente possessore della vita eterna, ma è solo un venale servo salariato del mondo e teme più di tutto di perdere la vita del suo corpo; e perché poi? Perché non ne conosce nessun'altra. Coloro però che sono qui e in passato erano dei veri alunni usciti dalla Scuola del Signore per la vita eterna, disprezzavano la

morte del corpo ed aspettavano, con grande gioia e delizia, soltanto il completo scioglimento dei pesanti legami esteriori della vita del mondo; essi testimoniarono la Verità della Scuola della Vita proveniente dal Signore, quali martiri con il loro sangue.

14. Cercate invece i martiri nel tempo presente!

15. Ci sono bensì, qua e là, dei difensori molto valorosi della santa Scuola della Vita proveniente dal Cristo, il Signore; però questi difensori sono simili alle galline sull'albero, che prendono in giro la volpe che gira intorno sotto di loro, perché il loro istinto dice ad esse che, finché stanno lassù, il nemico non può raggiungerle. Quando però le galline scendono a terra e la volpe si avventa in mezzo a loro, allora è del tutto finita con la "presa in giro" del nemico, e l'angoscia della morte obbliga i nostri valorosi eroi pennuti ad una rapidissima fuga.

16. Questo è oggi giorno anche il caso con la forza della fede. Finché qualcuno, in qualche angolo della Terra, si sente al sicuro dagli artigli dei grandi del mondo avidi di dominio e di beni, allora egli parla come un Mosè sul Sinai. Quando però questi grandi e potenti amici del mondo e nemici della Verità rintracciano il nostro Mosè e fanno atto di riceverlo in un modo estremamente spiacevole dal punto di vista mondano, allora il nostro predicatore della Verità si guarda attorno per vedere se ci sia ancora qualche porticina aperta per poter scappare. Se essa dovesse essere sbarrata, allora il profeta fortemente minacciato, dopo un severo esame terreno, ricorrerà a quelle coraggiose misure alle quali, com'è a vostra conoscenza, ricorse l'astronomo Copernico quando, a sua non piccola consolazione, egli si vide di fronte al rogo; ovvero come fecero anche alcuni uomini "realmente" pii in Spagna durante i "lodevoli" tempi dell'Inquisizione, i quali preferirono bruciare alcuni insegnamenti comunicati loro dal Signore Stesso piuttosto che esporre se stessi a un considerevole fastidio.

17. Comunque questi sono sempre ancora degli uomini, in sé e per sé, degni di lode e di rispetto, poiché in se stessi sono tuttavia convinti della Verità, solo che essi non hanno il coraggio di riconoscerla verso l'esterno. Il Signore però ha certo detto: *"Colui che Mi riconoscerà dinanzi al mondo, anch'Io lo riconoscerò dinanzi al Padre Mio!"* o, detto con parole diverse: *"Chi Mi avrà accolto veramente nel suo spirito, costui Mi riconoscerà anche nella pienezza della Forza della Verità in lui dinanzi a tutto il mondo; Io però per questo lo riconoscerò nella pienezza del Mio Amore quale Padre"*.

18. Se però le cose stanno in questi termini, allora da ciò non può certo venire fuori altro se non, in primo luogo, come suonano le Parole del Signore: *"Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti!"*, oppure detto ancora più chiaramente: *"È vero che nell'Aldilà molti conseguiranno la vita eterna, però solo a pochissimi sarà data la grande felicità di venire accolti come figli nella vera e propria Casa del Padre. Infatti il conseguimento di questa Grazia richiede violenza; e coloro che non la attirano a sé con violenza, non la riceveranno"*.

19. Ma da un'altra parte è anche detto: *“Il Mio giogo è dolce e il Mio carico è leggero”*.

20. Questo passo può valere di conforto per coloro che hanno in sé la Verità in modo convincente, ma che tuttavia, oltre a ciò, hanno anche tanto del mondo che toglie loro il coraggio di riconoscere apertamente la Verità dinanzi al mondo; costoro hanno poi realmente, nella Verità della vita eterna che è presente in essi, un giogo dolce ed un carico leggero. Ma quei pochi che hanno bandito da sé tutto il mondano, ricevono poi lo spirito della forza e del vigore, non temono più il mondo, riconoscono apertamente l'eterna Verità vivente in loro e attirano, con la violenza della loro fede e del loro amore per il Signore, la Casa del Padre in sé.

21. Questo però voi lo potete anche rilevare dal seguente esempio: un padre di famiglia possiede dei beni in campagna ed ha, oltre ai suoi figli, anche parecchi domestici molto bravi. Se però ladri e rapinatori facessero irruzione nella casa, i domestici, dalla paura e dall'angoscia, correranno a nascondersi; ma i figli adulti affronteranno con tutta la forza e tutto il coraggio i sacrileghi rapinatori e ladri, e proteggeranno la vita del padre e della madre con il loro coraggio e con la loro forza.

22. Ebbene, sono forse da considerare cattivi i domestici, perché sono corsi a nascondersi?

23. No, essi non sono affatto cattivi; però essi sono degli esseri deboli, poco animati e perciò privi di coraggio.

24. I figli invece hanno la vita del padre nel loro fondamento; perciò nulla è tanto santo per essi quanto la sua vita. Ma essi, i domestici cioè, dovrebbero forse venire ricompensati per essere corsi a nascondersi?

25. Io ritengo che non occorra essere un giurista per scorgere che, in questo caso, non si sono certo meritati una ricompensa per essere corsi a nascondersi dalla paura.

26. Questo però lo si trova anche nella Parola della Vita: *“Chi semina molto, raccoglierà anche molto, e chi invece semina poco, raccoglierà anche poco”*.

27. Io ritengo che gli uomini, e da quanto è stato detto fin qui non risulterà difficile riconoscerlo, sulla via delle loro attuali scuole del mondo non si sono appropriati molto della vita eterna, e perciò la semina estremamente magra avrà anche, come conseguenza, un altrettanto magrissimo raccolto.

28. Per questo, secondo la Volontà del Signore, io vi mostrerò le viventi scuole dei bambini nel Sole, affinché possiate dedurre come si dovrebbe effettivamente amministrare anche sulla Terra la Scuola della Vita! Noi ora ci troviamo nell'aula dove prossimamente apprenderemo la *storia della creazione dell'uomo* e la sua ulteriore storia sulla Terra, e lo stato spirituale della Terra stessa».

63. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Sul sesto edificio scolastico viene insegnata anche la storia della creazione dell'uomo, mostrando visivamente tutte le fasi principali: da Adamo ed Eva al diluvio di Noè, da Mosè alla Venuta di Gesù e fino ai nostri giorni, ad esclusione dell'atto sessuale. A questi bambini vengono inoltre dati degli insegnamenti sulla Terra spirituale, sulle conformazioni paesaggistiche costituite dagli spiriti di buoni uomini defunti nelle luminose sfere spirituali situate sopra la Terra materiale e sulle orrende conformazioni costituite dalle anime di cattivi uomini defunti nelle sfere oscure spirituali situate nelle profondità della Terra materiale. Insegnamenti sul peccato. Dopo un periodo di studio o di lavoro è assolutamente necessario un periodo di riposo. I bambini defunti, che si trovano nell'Aldilà, possono far visita ai loro congiunti sulla Terra, soprattutto quando quest'ultimi dormono profondamente; sul perché moltissimi non ricordano tali visite dopo il risveglio. Sul desiderio dei bambini di vedere il Signore e soprattutto quello prediletto di visitare Maria, la Madre di tutti. I bambini vengono istruiti nell'Aldilà fino al dodicesimo anno.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, anche nel mezzo di quest'aula estremamente grande si trova un globo enormemente grande, intorno al quale è posta una galleria. E dato che anche quest'aula è una grande rotonda, la cui parete circolare è provvista di molte cappelle di grandezza considerevole, allora noi possiamo scorgere, in queste cappelle, ancora una quantità di globi più piccoli, che servono allo scopo prestabilito. Andiamo però sopra la galleria e visitiamo lassù il grande globo esposto; lì scorgeremo la storia della creazione dell'uomo.

2. Ecco, siamo sulla galleria; fate attenzione a come un insegnante qui presente esporrà la storia a questi suoi alunni.

3. Vedete, egli si china sulla grande sfera e la tocca. E guardate, dal posto che lui ha toccato, esce subito una luce forte, la luce si afferra, si costituisce in una forma e *la forma è uguale a quella di un uomo*.

4. E guardate ancora: l'insegnante tocca nuovamente la sfera, e dal posto che lui toccato sorge subito una polvere fine che avvolge la figura luminosa di prima, e la luce ora non emana più alcun chiarore [fuori] da sé ed è già avvolta nella stessa forma con un involucro terreno.

5. Ed ora guardate: l'insegnante si china nuovamente ed alita sulla forma ancora senza vita ed essa diventa vivente, si muove sul posto da sola ed osserva le cose intorno a sé. E guardate di nuovo ancora: la forma si stanca di osservare, si accascia là sul posto e trapassa in uno stato di sonno. Ma ora l'insegnante si china di nuovo e tocca sul fianco la forma addormentata, e voi vedete dal fianco di questa forma salire di nuovo una luce, la luce si afferra [fino a divenire] una *seconda forma umana* e sta ferma immobile davanti alla prima forma che dorme ancora. Ma l'insegnante tocca nuovamente la prima forma, ed una massa sudata un po' bagnata, come una goccia torbida, si strappa dalla forma, si scioglie in una nebbiolina e avvolge così questa seconda forma luminosa.

6. La luce scompare e la seconda forma è simile alla prima, ma non è ancora vivificata; perciò l'insegnante la tocca di nuovo, e guardate, essa vive e si muove vivace di qua e di là. Ora però l'insegnante tocca nuovamente anche la prima figura; guardate, essa si alza, e siccome ne scorge una seconda che le è simile, allora essa ne prova una gioia visibilmente grande e usa già con lei un linguaggio mimico del viso.

7. L'insegnante qui rappresenta, per così dire, il Signore, ed opera ora apparentemente, con la forza che il Signore gli ha conferito a questo scopo, ciò che il Signore ha compiuto [allora] nella grande realtà. Egli pronuncia anche esattamente le stesse parole che il Signore ha pronunciato [allora], e gli alunni notano anche la grande potenza di tali parole.

8. Ora però guardate come l'insegnante si manifesta a questa coppia umana creata per prima e come istruisca questa coppia umana. Guardate, l'insegnante si tocca il petto; immediatamente un raggio luminoso esce dal punto toccato, si dirige verso la coppia umana neo-creata e si presenta dinanzi ad essa proprio così come un terzo uomo luminoso. E quello che l'insegnante ora dice agli alunni secondo le parole del Signore a voi note, lo dice anche il terzo uomo rappresentato dal raggio uscito dal petto dell'insegnante alla coppia umana creata per prima.

9. Ebbene, non è ulteriormente necessario farvi assistere a quello che verrà rappresentato successivamente, perché ora tutto procede letteralmente da sé secondo quello che voi conoscete dalla Vecchia e Nuova Parola; solo i momenti della procreazione vengono velati. Infatti per questo c'è ancora un altro tempo, in un certo qual modo, spirituale in cui i nostri alunni, con la maggiore maturità del loro essere, potranno venire istruiti in modo assai edificante. Io però vi faccio notare che gli insegnanti presentano allo stesso modo ai loro alunni, in una maniera adattissima allo scopo, tutto il successivo modo di guida del genere umano e, alla fine, tutta la superficie della Terra popolata e questi popoli lasciati ad operare da loro stessi sulla superficie della Terra.

10. [In questo modo gli alunni vedono] questi popoli edificare capanne e città, addomesticare animali per loro uso, condurre guerre e perseguitarsi esattamente com'era in realtà il caso sulla Terra [nei tempi antichi]. E vedete, tutto questo [viene presentato agli alunni aggiornato] fino al tempo presente. Le sezioni principali dell'insegnamento, però, sono formate dai momenti particolari nella grande storia del mondo, come sono stati, per primo, la creazione dell'uomo, poi il diluvio universale con Noè, poi il Patto stretto con Abramo, Isacco e Giacobbe, quindi la grande guida del popolo israelitico sotto Mosè ed i suoi successori, poi la storia sotto Davide e Salomone, poi la Nascita del Signore e da lì fino ai momenti più importanti della diffusione della Sua Dottrina. Quando una di tali sezioni principali è completata, gli alunni vengono condotti presso i globi piccoli che si trovano nelle cappelle e devono ripetere ai loro insegnanti, ricreandolo a modo loro, quello che gli insegnanti hanno mostrato loro sul globo grande. In questo modo tutto l'insieme dell'istruzione acquista vita, e gli alunni conoscono quindi gli avvenimenti della Terra punto per punto precisamente in modo così vivente come se essi stessi, sulla Terra reale, fossero stati testimoni attivi di tutto.

11. Quando gli alunni hanno fatto proprio questo importante ramo dell'insegnamento, solo allora vengono condotti nuovamente presso il globo grande e poi gli insegnanti mostrano loro, contemporaneamente, la Terra spirituale e come questa sia costituita dal genere umano.

12. Essi mostrano agli alunni le sfere, mostrano come esse si formano sempre più pure e più chiare sopra la Terra materiale vera e propria, e mostrano come proprio queste sfere ottengono poi una conformazione paesaggistica non appena lo spirito di un uomo defunto sale in una qualsiasi sfera e della stessa prende il possesso che gli è confacente. Ma contemporaneamente gli insegnanti mostrano agli alunni le sfere sotterranee che diventano sempre più oscure, e mostrano come le anime dei cattivi uomini defunti sprofondino giù in tali sfere oscure. E là dove esse prendono qualche possesso che è a loro confacente, lì si spingono anche presto parecchie, cominciano a pressarsi e, trapassando così nell'ira, anche ad accendersi, e una volta che si sono accese, allora gli alunni scorgono come tali anime oscure poi trapassino, in misura corrispondente, nelle diverse forme più orribili e sprofondino in queste sfere sempre più profonde e più oscure.

13. In questa occasione viene anche spiegato agli alunni che *cos'è il peccato*, e come un essere libero, vivente sulla Terra, può commettere peccati. Quando gli alunni hanno ben afferrato tutto ciò, vengono condotti fuori da quest'aula e guidati in un altro giardino più grande, dove si trovano già gli istituti di insegnamento superiore. In questo primo giardino gli alunni non imparano ovviamente tutto d'un fiato, ma si comprende da sé che fra un insegnamento e l'altro hanno degli intervalli di gioco ben ordinati. Infatti anche lo spirito ha regolarmente bisogno di periodi di riposo per il proprio rafforzamento, cosa che il Signore annunciò già con la prima storia della creazione, quando Egli ha stabilito, dopo i sei noti giorni di lavoro della creazione, un settimo giorno di riposo. E ai tempi di Cristo il Signore Stesso ha mostrato che Egli, dopo aver fatto un lavoro, ha riposato come ogni altro uomo. Perciò anche gli spiriti qui hanno bisogno di periodi di riposo, durante i quali essi si rafforzano per affrontare nuove lezioni; e così subentra anche, specialmente al passaggio da un giardino di insegnamento all'altro, un considerevole periodo di riposo. Durante tale periodo agli alunni, con i loro maestri, viene concesso, se ne hanno voglia, addirittura di far *visita ai loro congiunti* sul reale corpo terrestre, cosa però che di solito accade sempre solo quando i loro congiunti abitanti della Terra sono profondamente addormentati e, quando sono svegli, solo assai raramente fanno qualcosa di questo; particolarmente poi non [ricordano] nulla del tutto, se essi sono orientati più alle cose terrene che a quelle spirituali.

14. Alcuni di questi alunni, poiché fanno già moltissimo del Signore, hanno il desiderio di vedere il Signore. Questo desiderio, però, viene appagato solo raramente, e ciò per il motivo che essi, quali spiriti, sono ancora troppo deboli per rimanere continuamente di fronte all'eterno, onnipotente Spirito di Dio e sopportare tale Vicinanza.

15. Il loro più grande e prediletto rinfrancamento, però, consiste nel poter visitare Maria, quale loro generale Superiora spirituale e Madre. Maria visita assai

spesso tutti questi grandi istituti di insegnamento, però non sempre è visibile ai piccoli spiriti, ma lo è certo agli insegnanti.

16. Voi chiedete se tutti i bambini defunti debbano frequentare tutte queste scuole a partire dalla nascita fino al loro dodicesimo anno.

17. Senz'altro, ma non nell'uno e lo stesso giardino, perché per ogni età vi è un proprio giardino d'inizio.

18. Ma per quanto riguarda il secondo giardino, essi vi giungono già tutti insieme.

19. Ma come e cosa imparano là i tanti, quasi innumerevoli, spiriti infantili e in quale stato essi passano [dopo l'istruzione], questo ve lo indicherà il seguito».

64. Capitolo

*Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Nell'Aldilà i bambini non somigliano più nell'aspetto ai loro genitori terreni, ma, in misura corrispondente, al Signore. Un bambino è una macchina spirituale che deve autoformarsi attraverso i Comandamenti. Sul settimo edificio scolastico, con dodici reparti, vengono insegnati i "dodici" Comandamenti. **Il primo Comandamento: "Tu devi credere in un Dio e non pensare mai che non vi sia nessun Dio, oppure che vi siano due, tre o più dèi". Il miglior modo di insegnare è quello di dare la giusta informazione ma subito dopo far sorgere grandi dubbi. Sul giusto modo di cercare e trovare Dio in se stessi.***

1. [Continua Giovanni:] «Non c'è bisogno che facciamo un grande e lungo viaggio da qui, poiché il prossimo giardino si presenterà subito davanti ai nostri occhi. Guardate là: ad una distanza moderata ci danno il benvenuto già dei filari di alberi che si prolungano a perdita d'occhio, al di là dei quali scorgiamo un palazzo oltremodo grande ed altrettanto sontuoso. Quello è proprio il giardino in cui noi dobbiamo andare, e perfino in esso voi troverete anche quei bambini che il Signore vi ha preso sulla Terra. Che voi però possiate riconoscerli subito, questo è certamente un'altro discorso; infatti, nello spirito, i bambini non somigliano più nell'aspetto ai loro genitori terreni, ma hanno solo somiglianza, in misura corrispondente, con il Signore, secondo la capacità di accoglimento per il buono dell'Amore ed il vero della Fede dal Signore.

2. In certe occasioni, però, essi possono anche assumere la somiglianza terrena, che rimane attaccata alla loro anima, e farsi così riconoscere secondo quella forma a coloro che giungono qui dalla Terra e che non conoscono ancora molto dei rapporti spirituali. Per il momento, però, non parliamone troppo a lungo di questo, ma piuttosto rechiamoci subito nel giardino per convincerci là con i nostri occhi spirituali di quello che altrimenti qui possiamo solo discutere con la bocca.

3. Ebbene, siamo già arrivati ai filari di alberi, o viali, nei quali voi potete scoprire le più belle vie fiorite e potete vedere, qua e là, anche dei bambini che vi passeggiano allegramente. Ma addentriamoci solo un po', e ci troveremo ben presto vicino al palazzo appena scorto.

4. Guardate, esso è già dinanzi a noi, e ciò in una lunghezza quasi incalcolabile. Mille volte mille finestre si susseguono in una sola fila; ognuna è alta quasi sette klafter (13,3 m); sopra l'altezza delle finestre scopriamo ancora una fila di finestre più piccole, le quali tuttavia vengono a trovarsi dappertutto esattamente sopra le grandi finestre sottostanti. Voi dite e domandate a questo punto: "Ma, per l'amor di Dio, tutto questo edificio, questo palazzo incalcolabilmente lungo, consiste solo in un'unica aula?"

5. Io vi dico: "Niente affatto, bensì è costituito da dodici reparti". In alto però, dove potete notare la seconda fila delle finestre piccole, corre senza interruzione, intorno a tutta l'aula, una splendida e larga galleria, dalla quale, senza disturbare gli alunni che si trovano, in un certo senso, al piano terra, si possono abbracciare con lo sguardo tutti i dodici reparti, l'uno dopo l'altro, e si può convincersi di tutto quello che avviene in essi.

6. Ora però entriamo, affinché tutto vi diventi chiaro.

7. Guardate, noi siamo già all'ingresso; non abbiamo però bisogno di salire sulla galleria, dato che dobbiamo rimanere comunque invisibili alla maggior parte di questi piccoli spiriti infantili. Solo gli insegnanti possono percepirci; costoro però sono già stati istruiti sul perché noi siamo qui.

8. Ora guardate: qui noi siamo già nella prima aula. Che cosa vedete scritto su una lavagna bianca, che è posta in posizione eretta su una colonna situata al centro di questa grande aula? Voi dite: "In cima c'è il ben noto numero 1, che certo sarà il numero dell'aula, e sotto c'è scritto: *'Via verso la libertà dello spirito!'*".

9. Io invece vi dico che il numero uno non significa il numero dell'aula, bensì indica il *primo Comandamento di Dio per mezzo di Mosè*.

10. Voi chiedete: "Ma che cosa hanno a che fare tutti questi bambini, che noi vediamo qui già abbastanza cresciuti, con la legge terrena di Mosè, la quale è ben valevole per uomini mortali, terrenamente increduli, ma certamente non vale per dei bambini che qui, come puri spiriti, hanno già da lungo tempo la vivissima convinzione dell'esistenza dell'unico Dio, dato che ciò, più che a sufficienza, è stato loro mostrato in ogni occasione fin dalla prima istruzione elementare, come noi abbiamo visto, in modo vivissimamente chiaro?"

11. Miei cari amici e fratelli, la questione è del tutto diversa da come ritenete voi. Qualcosa di simile però lo trovate anche sulla Terra: anche qui voi potete interrogare ed osservare i bambini dove volete, e dappertutto constaterete in loro una fede realmente viva in un Dio. Infatti nessuno è più credente di quanto lo siano i bambini, e non si trova facilmente una qualche coppia di genitori tanto malevola che voglia impedire ai suoi bambini, per lo meno all'inizio della loro esistenza, di riconoscere un Dio, dato che ciò è prescritto da ogni religione e dato che viene fatto obbligo ai genitori, almeno per motivi politico-morali, di permettere che i loro bambini imparino e riconoscano questo. Inoltre non si dovrebbe proprio credere che tali bambini, istruiti su Dio, con il tempo non abbiano più bisogno di ulteriore istruzione su Dio.

12. Voi stessi dovete riconoscere e dire: "Certo, di una tale istruzione tutti ne hanno bisogno fino alla fine della vita; infatti le prime impressioni negli anni

infantili vengono cancellate con troppa facilità, e poi, quando i bambini sono diventati uomini adulti, si trovano come se non avessero mai udito niente di Dio”.

Io vi dico: “Una tale cancellatura, qui, non è certo tanto facilmente possibile”; però dovete tuttavia ammettere che questi bambini, in seguito al loro precoce arrivo qui, non hanno avuto occasione sulla Terra di sostenere la *prova di libertà* per il loro spirito, che è la vera e propria prova della vita. Perciò questa azione, estremamente importante per la vita dello spirito, deve essere posta pienissimamente in opera qui. Finora questi spiriti infantili erano solo, in un certo qual modo, delle macchine spirituali viventi; qui però si tratta che essi devono diventare viventi da loro stessi, e perciò devono anche conoscere tutti i Comandamenti, poi provarli su se stessi in modo operoso e apprendere come il loro stesso essere spirituale vivente si comporta sotto una data legge.

13. E perciò anche qui è dato **il primo Comandamento**, che così suona: “***Tu devi credere in un Dio e non pensare mai che non vi sia nessun Dio, oppure che vi siano due, tre o più dèi***”.

14. A questo punto si potrebbe certo chiedere di nuovo: “Come si può imporre di credere in un Dio a colui che comunque crede in un Dio in modo vivo e non ha alcun dubbio su questo?”.

15. Questa è davvero una buona osservazione; ma è proprio perché essi già credono che, proprio qui, si agisce al contrario, e cioè i bambini vengono messi, con ogni tipo di lezioni e azioni da parte dei loro insegnanti, in uno stato tale da venire assaliti da ogni specie di *dubbi* sull’esistenza di Dio; e questo metodo di istruzione qui viene chiamato: *l’isolamento del proprio spirito*.

16. Ma per realizzare ciò in questi bambini, non di rado gli insegnanti fanno sorgere, come per caso, delle cose stranissime davanti agli occhi dei loro alunni, le fanno osservare da loro e poi chiedono se, per fare questo, era necessario Dio, dato che loro non Lo hanno visto operare [queste cose].

17. Se poi i bambini dicono che Dio può realizzare questo semplicemente con la Sua Volontà, senza per di più essere necessariamente presente realmente, allora gli insegnanti lasciano che i loro alunni stessi pensino varie cose, e quello che i bambini hanno pensato, sta già realizzato dinanzi a loro.

18. Oltre a ciò gli insegnanti poi chiedono di nuovo ai bambini chi ha fatto ora le cose che essi avevano pensato. In questo modo già parecchi bambini vengono portati nel crepuscolo⁽⁶³⁾. Alcuni dicono che queste cose le hanno fatte loro stessi, mentre altri ritengono che le abbiano fatte gli insegnanti secondo il riconoscimento dei pensieri negli alunni. Alcuni però dicono che sono stati essi a pensare tali cose, ma che tuttavia un Dio onnipotente potrebbe aver concesso che ciò che avevano pensato apparisse dinanzi a loro come un’opera compiuta.

19. Se gli alunni rimangono ancora abbastanza fermi nella fede in un Dio, allora gli insegnanti chiedono da dove hanno appreso che vi sia un Dio.

⁶³ Tutti i bambini credevano innocentemente e indubbiamente all’esistenza di Dio, ma a causa dei dubbi esternati appositamente dai loro insegnanti, ora passano dalla chiara luce iniziale a quella crepuscolare, ovvero penombra interiore, col risultato che parecchi di essi cambiano idea. [N.d.R.]

20. Solitamente gli alunni rispondono. “Questo ci è stato insegnato dai primi saggi insegnanti”

21. Ora però questi insegnanti chiedono ancora e dicono: “Che cosa direte se noi, quali vostri insegnanti evidentemente più saggi, dicessimo e insegnassimo che non c’è nessun Dio, e che tutto quello che vedete è stato fatto ed eretto da noi? E che direte voi se affermiamo che siamo noi i veri e propri dèi?”.

22. Vedete, a questo punto i bambini restano enormemente sorpresi e chiedono allora agli insegnanti che cosa dovrebbero fare in questo caso.

23. Ma allora questi insegnanti rispondono loro: “Cercate in voi quello che dovete fare; *se c’è un Dio, allora dovete trovarLo in voi*, e se non c’è, allora voi non Lo troverete per l’eternità”.

24. Quando poi i bambini chiedono come devono compiere questa ricerca in loro stessi, allora gli insegnanti dicono: “Cercate di amare nei vostri cuori il Dio che voi ritenete che esista, così come se Egli fosse davvero un Dio. Aumentate in tale amore, e se vi è un Dio, allora Egli vi risponderà nel vostro amore, ma se un Dio non c’è, allora nei vostri cuori non riceverete nessuna risposta”.

25. Vedete, a questo punto gli alunni cominciano ad entrare nel loro intimo e cominciano sul serio ad amare quel Dio nel Quale precedentemente credevano solo in maniera infantile. Poi però succede che Dio, il Signore, non Si fa sentire tanto presto, e allora i nostri bambini vengono assaliti da non trascurabili dubbi.

26. Ma come vengono liberati da tali dubbi, questo ce lo mostrerà il seguito».

65. Capitolo

Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Gli elevati ma errati sofismi filosofici dei bambini i quali, dopo aver cercato Dio in molti modi, non Lo hanno trovato. Dio non Lo si può trovare né indagando sulla Natura, né con ragionamenti intellettualistici, né dubitando della Sua esistenza, ma il giusto modo per cercare Dio e anche sicuramente trovarLo è questo: “Entrare nella cameretta del proprio cuore e - con tutto amore - afferrare Dio con la certezza che Egli davvero esiste e considerarlo quale un Padre amorevolissimo”. Affettuosa scena del bambino che ha trovato il Signore attraverso il suo puro e infantile amore per Lui.

1. [Continua Giovanni:] «Guardate, lì ci sono già alcuni che proprio ora si rivolgono al loro insegnante e gli fanno l’osservazione che adesso, sul serio, sono costretti a credere che non ci sia alcun Dio all’infuori dei loro stessi insegnanti che davanti a loro hanno compiuto delle cose prodigiose, mentre Dio, nonostante l’impeto del loro amore con cui essi Lo hanno afferrato nei loro cuori, non Si è mostrato a nessuno di loro neanche per una minimissima percezione.

2. Ma cosa fanno gli insegnanti di fronte a tale dichiarazione dei loro alunni?

3. Ascoltate solo colui al quale questa relazione è stata fatta; così parla tale insegnante ai suoi alunni: “Miei amati figli! Può ben essere che Dio non Si sia ancora annunciato a voi; però può anche essere che Egli Si sia annunciato, ma che voi eravate distratti e non vi siate accorti di un tale annuncio.

4. Ditemi perciò: *‘Dove eravate voi* quando avete afferrato Dio nei vostri cuori?

5. Eravate fuori sotto gli alberi del giardino, oppure sulle gallerie dell’aula, oppure eravate sul grande balcone dell’aula dell’edificio o in qualche camera, oppure eravate nelle vostre stanze di soggiorno che sono costruite in abbondanza fuori di questo grande edificio di insegnamento?’. E ditemi anche che cosa avete visto, notato e sentito qui e là”.

6. I bambini dicono: “Noi eravamo fuori, sotto gli alberi, e contemplavamo là la magnificenza delle creazioni di Dio, nel Quale noi dobbiamo credere, e Lo lodavamo per aver fatto delle cose così splendide. Noi ce Lo rappresentavamo come un Padre molto caro che viene volentieri dai Suoi figli, e in seguito a ciò abbiamo anche provato nei nostri cuori una grande nostalgia di vederLo e poi di correrGli incontro con tutto il nostro amore infantile, di abbracciarLo e poi di accarezzarLo con tutta la nostra forza possibile. Solo che da nessuna parte è venuto un qualche Padre da noi; e noi ci interrogammo accuratamente tra noi per sapere se l’uno o l’altro avesse scorto ancora niente del Padre.

7. Ma ognuno di noi ammise, a cuore aperto, di non aver notato nemmeno da lontano anche solo qualcosa di lievissimo. Noi allora lasciammo quel posto, ci affrettammo a salire sul balcone dell’aula dell’edificio di insegnamento e lì facemmo lo stesso; solo che il risultato fu esattamente lo stesso come sotto gli alberi. Da lì ci recammo nelle nostre stanze di soggiorno nell’opinione che là il Padre ci avrebbe visitati al più presto, poiché Lo pregammo molto, e Lo invocammo in modo fervidissimo di volerSi mostrare a noi. Ma tutto ciò è stato inutile! Considerato quindi che noi abbiamo seguito inutilmente il tuo consiglio, ci vediamo ora costretti a concordare con il tuo insegnamento, secondo cui cioè è più probabile che non ci sia nessun Dio piuttosto che ce ne sia uno. E così abbiamo concluso fra noi: ‘Se esiste già un qualche Dio, allora non esisterebbe tuttavia del tutto intero, bensì uno diviso in tutti gli esseri viventi e liberamente operanti come lo siete voi e lo siamo noi’.

8. Dio è quindi solo una quintessenza⁽⁶⁴⁾ della Forza vivente, la Quale però, solo negli esseri come lo siete voi, compare agendo liberamente e riconoscendo se stessa e gli altri, e in questo modo agendo con potenza”.

9. Ebbene, guardate qui questi piccoli filosofi, e riconoscerete però anche contemporaneamente il terreno o il falso seme di cui tutte queste scivolose speculazioni della ragione sono il frutto!

10. Ma che cosa dice il nostro insegnante a questi filosofemi⁽⁶⁵⁾ dei suoi alunni?

11. Ascoltate, così suonano le sue parole: “Miei cari bambinelli! Ora io ho scorto in voi, molto chiaramente, il motivo per cui Dio non Si è mostrato a voi né sotto gli alberi, né sul balcone, né nelle stanze di soggiorno (il che significa: né sull’indagare nella Natura attraverso esperienze e la scomposizione della stessa, né sulla via dell’elevata speculazione della ragione e dell’intelletto, né nel vostro

⁶⁴ Nella fisica aristotelica, l’etere, ossia l’elemento di cui sono composti i corpi celesti. [N.d.R.]

⁶⁵ Nella logica di Aristotele, il ragionamento dimostrativo. [N.d.R.]

animo non molto migliore dall'animo dei giorni lavorativi); ebbene, il motivo è che voi siete usciti fuori già con i dubbi. Voi avete atteso Dio *non in modo certo*, ma tutt'al più in modo possibilistico. Però Dio, se è un Dio, deve certamente essere in Se Stesso la somma, completa Certezza. Ma se voi cercavate la somma Certezza divina con l'incertezza del vostro pensiero, della vostra fede e della vostra volontà, come avrebbe Essa potuto manifestarsi a voi?

12. Imprimetevi bene in mente quello che ora vi dirò: 'Se voi volete cercare Dio e Lo volete anche trovare visibilmente, allora dovete andare fuori con la massima certezza e anche cercarLo in tal modo. Voi dovete continuare a credere senza il minimissimo dubbio che Egli esiste, e se anche non riusciste a vederLo per lungo tempo, dovete ugualmente *afferrarLo con certezza con il vostro amore*, così come con certezza credete in Lui. Allora si mostrerà anzitutto se voi avete conseguito la massima certezza possibile nel vostro pensiero, nella vostra fede, nella vostra volontà e nel vostro amore'. Quando l'avrete conseguita, allora anche Dio, se Egli è un Dio, Si mostrerà sicuramente a voi. Ma se non avrete conseguito questa certezza, allora tornerete di nuovo da me con un nulla di fatto, com'è stato il caso questa volta".

13. Guardate, i bambini riflettono bene su tale insegnamento, ed uno, apparentemente il *più debole* tra loro, si avvicina all'insegnante e dice: "Ascoltami, caro e saggio insegnante! Non pensi che se io mi recassi tutto solo nella mia cameretta di soggiorno e con il mio amore afferrassi con molta certezza Dio il Signore quale l'amorevolissimo Padre, non avendo io comunque ancora mai davvero dubitato se ci sia un Dio oppure se non ci sia, bensì in me - nonostante tutte le prove atte a dimostrare il contrario su tale esistenza - sono continuamente rimasto vicino a un Dio, ebbene, non pensi che Egli si mostrerebbe a me se io volessi unicamente amarLo? Infatti il molto pensare e credere mi sembrano comunque un po' faticosi".

14. Allora l'insegnante dice al bambino: "Va' avanti, mio caro bambino, e fa quello che ti sembra buono; chissà se per ora tu non abbia ragione? Io adesso non ti posso dire né un sì né un no, ma ti dico: 'Va' avanti e fa' esperienza di tutto ciò che l'amore può fare".

15. Ora guardate, il bambino corre fuori dall'aula e si reca nella sua camera di soggiorno, e gli altri alunni chiedono all'insegnante se egli preferisca l'iniziativa di quel bambino che ora si è allontanato recandosi nella sua camera di soggiorno, oppure preferisca quello che essi pensano ora di fare secondo il suo consiglio, e cioè di andare fuori con tutta certezza [della Sua esistenza] e poi cercare Dio.

16. Ma l'insegnante dice: "Voi avete udito quello che io ho detto a uno dei vostri compagni, e cioè né un sì né un no; ebbene, la stessa cosa la dico anche a voi. Andate dentro, oppure fuori; fate quello che vi sembra meglio, e l'esperienza mostrerà quale via è la migliore e la più corta, oppure se una sia giusta o l'altra sbagliata, oppure se entrambe sono giuste o entrambe sbagliate".

17. Ora guardate, una parte dei bambini afferra la certezza, mentre un'altra parte unicamente l'amore. Quella parte che ha afferrato la certezza se ne va fuori in

giardino colma di profondi pensieri, di volontà e di ferma fede, mentre l'altra parte si reca nelle camere di soggiorno a cercare Dio. Ma guardate un po' là, proprio ora entra nell'aula il bambino, che prima era corso fuori con l'amore per Dio, accompagnato da un *uomo semplice* e si dirige direttamente dall'insegnante. Che cosa gli vorrà mostrare?

18. Ascoltate, ora parla il bambino: "Caro saggio insegnante, guarda un po' qui! Quando io, nella mia cameretta di soggiorno, cominciai ad amare molto il grande e caro Padre celeste, si presentò a me quest'uomo semplice e mi chiese se sul serio io amassi così tanto il Padre nel Cielo.

19. Io però gli risposi: 'O caro uomo, questo tu me lo puoi certo leggere in faccia'.

20. Ma poi l'uomo mi domandò come io mi raffigurassi nel mio animo il grande Padre celeste.

21. Ed io gli dissi: 'Io me Lo raffiguro così come un uomo; solo però che Egli deve essere molto grande e forte, e anche certamente deve avere un grande splendore intorno a Sé, dato che già questo mondo ed il Sole che lo illumina sono così estremamente magnifici e splendenti'.

22. A questo punto *l'uomo semplice* mi sollevò, mi strinse al suo cuore e mi diede un bacio, e poi mi disse: 'Conducimi nell'aula dal tuo insegnante, là espletteremo il resto e vedremo molto approfonditamente qual è l'aspetto del Padre celeste, se Egli è un Dio e come Egli crea, guida e governa tutto da Sé'.

23. Ed ora vedi, caro e saggio insegnante, adesso sono qui con l'uomo semplice. Chi pensi dunque possa essere quest'uomo, che mi ha trattato in un modo così tanto caro?"

24. E l'insegnante dice, con visibile sommo amore e considerazione: "O bambino ultra fortunatissimo, tu hai già trovato il Giusto: vedi, *questo è Dio, il nostro amorevolissimo Padre!*".

E il Signore si china ora nuovamente, prende il bambino sulle Sue braccia e gli domanda: "Sono Io quello di cui ti ha informato il tuo insegnante?"

25. Ed il bambino risponde con grande eccitazione: "O, certo, Tu lo sei; questo lo riconosco dalla Tua infinita Bontà, perché chi altro è così buono come Te da prendermi sulle Sue braccia e volermi perciò abbracciare e accarezzare come fai Tu?"

26. Io però ora Ti amo così indescrivibilmente che non mi potrò, mai in eterno, separare da Te; Tu perciò non mi devi più lasciare qui, o Padre caro e santo! Infatti una tale Bontà e Amore non li ho ancora mai provati come ora sulle Tue Braccia!"

27. Ed il Signore dice: "Non temere, bambinello Mio! Chi una volta Mi ha trovato come hai fatto tu, non Mi perderà mai più in eterno.

28. Ora però tu devi stare del tutto zitto riguardo a Me; infatti stanno venendo anche gli altri bambinelli che Mi hanno cercato, ma non Mi hanno ancora trovato. Noi vogliamo sottoporli ad una piccola prova, affinché anch'essi debbano trovarMi; perciò ora sta' in silenzio, finché non ti farò un cenno!"».

66. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Nell'Aldilà vale l'insegnamento: "Quanto più splendore esteriore, tanta minore luce interiore". La nostalgia per Dio è una grande prova della Sua esistenza. La causa della nostalgia è l'amore per quello di cui si sente nostalgia. Finalmente i bambini, colmi di gioia, trovano il loro caro buon Padre celeste. Il Signore si trova anche nel Suo Sole Originario.

1. [Continua Giovanni:] «Ora guardate, proprio in questo istante stanno rientrando anche gli altri bambini che erano usciti alla ricerca di Dio. Dai loro volti, però, si può rilevare del tutto chiaramente che non hanno trovato, né in un modo né nell'altro, Colui che erano usciti a cercare.

2. Perciò essi si avvicinano per la seconda volta, del tutto timidamente, al loro insegnante, il quale domanda loro: "Allora, miei cari bambini, com'è andata la ricerca sotto gli alberi, o sul balcone, o sulle gallerie, oppure com'è andata la ricerca di quella parte di voi che si era prefissa di cercare il Signore nella cameretta di soggiorno?

3. A quanto vedo, voi tutti scrollate le spalle; non avete dunque ancora trovato né visto il buon caro Padre, l'unico Dio di tutti i Cieli e di tutti i mondi?

4. A che punto sta ora la vostra fede? Avete ancora dubbi sull'esistenza di Dio?"

5. I bambini rispondono: "Oh, caro ed elevato insegnante, per quanto riguarda i dubbi, ora ne abbiamo più di prima, poiché, vedi, né il nostro fermo volere, né la nostra più vivissima fede, né tutti i nostri più fondatissimi pensieri su Dio il Signore e neanche la nostra più ferma volontà d'amore sono riusciti a fare qualcosa. Se vi fosse un qualche Dio e Signore, allora Egli avrebbe dovuto manifestarsi a noi in un modo o nell'altro; infatti vedi, alla fine noi ci siamo tutti uniti e abbiamo afferrato la ferma fede che ci deve essere un Dio e Padre santo, buono e caro, noi Lo abbiamo afferrato con tutto il nostro amore e Lo abbiamo chiamato con il Suo Nome, che tu hai annunciato a noi, dicendoGli: 'Oh carissimo, santo Padre Gesù, vieni, vieni dunque da noi, ascolta la nostra supplica filiale e mostraci che Tu sei Uno e che anche Tu ci ami così come noi Ti amiamo!'.

6. E vedi, caro ed elevato insegnante, così noi chiamammo per lungo tempo, ma nessuna traccia di un qualche Padre celeste si lasciò percepire. Tutto è stato inutile; perciò noi ora siamo pienamente sicuri del fatto nostro secondo cui, all'infuori di voi elevati insegnanti, non esista nessun altro superiore Insegnante o Dio. Con questo, certamente, non intendiamo ancora sostenere e dire: 'I nostri dubbi sono direttamente posti su una solida base; tuttavia possiamo ammettere con certezza che, dopo una simile inefficace e faticosa ricerca sull'esistenza di Dio, possano sorgere piuttosto dei dubbi che non una salda fede in questo.

7. Noi però ora vediamo anche quell'unico bambino che si è staccato da noi per andare a cercare il Signore con il solo amore; ebbene, non ha trovato nulla neanche lui?"

8. L'insegnante risponde: "Miei cari bambinelli, a questo proposito non posso dirvi per il momento né sì né no". I bambini, però, domandano ancora

all'insegnante: "Caro ed elevato insegnante! Chi è quel semplice uomo sconosciuto laggiù, intorno al quale il nostro compagno si da tanto da fare e lo guarda come se fosse molto innamorato?"

9. È forse suo padre giunto qui dalla Terra?"

10. L'insegnante risponde: "Miei cari bambinelli, anche questo è di nuovo qualcosa che io non posso dirvi; però per ora potete venire a sapere che quell'Uomo semplice è straordinariamente sapiente, perciò voi dovete concentrarvi molto, qualora Egli dovesse rivolgerSi a voi parlando di questo o di quello"

11. I bambini dicono: "Oh caro ed elevato insegnante, ma possono dunque essere sapienti anche degli uomini così tanto semplici? Infatti vedi, noi finora abbiamo appreso che gli insegnanti, fino a te, quanto più sapienti essi diventano, tanto più elevato e splendente diventa anche il loro aspetto. Quell'uomo però non ha affatto un aspetto così elevato e splendente, bensì è molto più semplice e modesto di te; perciò ci sembra alquanto strano che egli possa essere tanto straordinariamente sapiente"

12. L'insegnante risponde: "Ebbene, miei cari bambinelli, la profondissima sapienza interiore non dipende affatto dallo splendore esteriore, bensì là [dove si trova quell'Uomo semplice] si dice così: 'Quanto più splendore esteriore, tanta minore luce interiore; ma quanta più luce interiore, tanto minore splendore esteriore'.

13. Ora però andate da Lui e domandateGli qualcosa, e vi convincerete subito di quanto Egli sia sapiente".

14. Ora i bambinelli si recano dal Signore e Gli chiedono, senza averLo ancora riconosciuto: "Tu caro, semplice e modesto uomo! Non vorresti permetterci di poterti chiedere qualcosa?"

15. Il Signore risponde: "Oh volentieri di tutto cuore, Miei amati bambinelli!

16. Domandate pure, ed Io Me la caverò di certo con la risposta"

17. E allora i bambini chiedono al Signore: "Dal momento che tu ci hai permesso di farti delle domande, ti chiediamo subito ciò che a noi tutti sta principalmente a cuore.

18. Vedi, già da un po' di tempo noi qua e là cerchiamo e dimostriamo con prove a favore e contro se vi è un Dio che nel Cielo sia un Padre oltremodo buono di tutti gli uomini, ovunque essi vivano. Noi però non troviamo tracce da nessuna parte di questo Padre, e il nostro insegnante stesso non vuole o non può dirci nulla di fondato a questo riguardo. Egli però ci ha detto che tu dovresti essere oltremodo sapiente; perciò noi vorremmo sapere da te se un tale Dio e Padre esiste oppure no.

19. Se tu ne sai un qualcosa, allora comunicacelo; noi ti ascolteremo molto attentamente, e non uscirà nemmeno una parola dalla tua bocca che noi non considereremo del tutto con la massima attenzione"

20. Il Signore risponde: "Ebbene, Miei cari bambinelli, voi Mi avete certo posto una domanda molto difficile, alla quale Io vi potrò a mala pena rispondere; infatti se Io vi dico che un tale Dio e Padre esiste, allora voi direte che questo non vi basta, finché non Lo vedete.

21. E se poi voi direste di farvi vedere il Padre, che cosa potrei poi Io dirvi?

22. Io potrei indicarvi con il dito questa o quella direzione, e voi non vedreste nulla; infatti qualunque fosse la direzione che Io vi indicassi, voi non potreste tuttavia mai trovarvi il vostro Dio e Padre.

23. Ma se Io vi dicessi: ‘Bambini, il Padre è qui fra voi!’, voi forse ci credereste?

24. Non domandereste voi: ‘Dov’è Egli dunque? È forse uno degli insegnanti di questa grande aula?’.

25. E se Io poi vi dico: ‘O no, Miei amati bambini!’; che cosa farete allora?

26. Mi guarderete del tutto attentamente e direte: ‘Guarda, l’uomo sapiente ci prende in giro; se egli non è uno dei molti insegnanti, chi è allora? Non lo sarai tu di certo [il Dio che cerchiamo]! Infatti il sublimissimo Padre celeste non può avere un aspetto così semplice, modesto e privo di splendore come lo è il tuo!’.

27. E quando voi Mi avrete dato una tale risposta, che cosa potrò Io ribattervi?

28. Perciò dovreste proprio domandarMi qualcos’altro; infatti la risposta a questa vostra domanda non sembra avere molto a che fare”

29. I bambini dicono: “O caro uomo sapiente! Vedi, così non va. Noi non riteniamo opportuno ricevere la risposta ad un’altra domanda, ma tutto il nostro bene sta solo nel sapere se *c’è o non c’è* un Padre celeste. Infatti se *c’è* un Padre nel Cielo, allora noi siamo tutti ultra beati; se invece non *c’è*, allora noi qui siamo come se tutti fossimo senza fondamento, e non sappiamo né perché, né come, né a quale scopo.

30. Perciò, se ti è possibile, rispondi solo alla prima domanda; di ciò noi tutti ti preghiamo molto insistentemente. Infatti che tu sia un uomo molto sapiente, lo abbiamo già rilevato dalla tua risposta evasiva; perciò guidaci almeno solo per un paio di passi più vicino a quell’Unico Padre, poiché ce ne deve essere certamente Uno. Di questo ce ne accorgiamo dal fatto che noi proviamo una nostalgia sempre più grande proprio di questo Padre celeste, quanto più Egli vuole nascondersi dietro ai nostri dubbi infantili.

31. Se Egli non fosse affatto, da dove verrebbe infatti questa nostalgia in noi, la quale è anche altrettanto vivente quanto noi stessi?

32. *Con la nostalgia, quindi, deve certo anche crescere la certezza dell’esistenza di un Padre celeste!”*

33. Il Signore dice: “Ora, Miei cari bambinelli, voi Mi avete proprio preso la parola di bocca! Davvero, nella *nostalgia* sta una prova molto grande; ma qual è la conseguenza della nostalgia?

34. Ebbene, Miei cari bambinelli, la conseguenza non sarà altro che quella di volersi accertare di ciò di cui si sente nostalgia.

35. Voi direte che questa è una buona risposta. Io però ora domando a voi: ‘Qual è la causa della nostalgia?’.

36. Voi Mi direte che è l’amore per quello di cui si sente nostalgia.

37. Ma se si vuole scorgere qualcosa nel fondamento e nella pienezza della verità, è forse sufficiente fermarsi solo alla nostalgia e alla sua conseguenza?

38. Voi Mi dite: ‘O no, caro uomo di grandissima sapienza! Allora si deve ritornare alla causa stessa [della nostalgia].’

39. Ma se la grande Verità non si rivela, allora tutto è sbagliato; se invece essa si rivela, allora si è giunti alla vivente convinzione che non la si può in eterno riconoscere e scorgere in nessun altro luogo all'infuori che nella sua causa stessa'.

40. Ma ora guardate qui, voi bambinelli! Solo questo vostro fratello ha percorso tale via, e *lui ha trovato il Padre!* Domandategli dov'è il Padre, e lui ve Lo indicherà con il dito!”

41. Adesso tutti si precipitano verso quell'unico compagno e glielo chiedono. E questo unico dice: “O miei cari fratelli! Guardate qui, Colui che voi consideravate semplice e modesto è proprio Lui quello che avete cercato così a lungo inutilmente; è Lui il caro Padre celeste; santo, ultra santo è il Suo Nome! Credetemi, perché io ho già visto la Sua Magnificenza. Però non credetelo perché ve lo dico io, bensì avvicinatevi tutti a Lui con i vostri cuori, e anche voi Lo troverete vero e splendido come Lo ho trovato io!”.

42. Guardate, questi bambini fanno ora tutti una esclamazione, dopo aver riconosciuto il Padre: “Oh, Padre, Padre, Padre!!! Tu lo sei, sì, Tu lo sei!

43. Infatti noi lo presagivamo potentemente nella Tua vicinanza; ora però che Ti abbiamo trovato, non nasconderTi mai più dinanzi a noi, affinché non dobbiamo nuovamente cercarTi così faticosamente!”

44. E il Signore dice: “Amen!

45. Bambinelli, d'ora in poi i vostri volti non devono mai più venire distolti da Me! Ma anche se Io non Mi tratterrò sempre come ora fra voi, tuttavia Io sarò presente là in quel Sole che vi illumina!

46. Ogni altra ulteriore cosa di Me, vi verrà comunicata dal vostro insegnante”»).

67. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il secondo Comandamento: “Tu non devi pronunciare il Nome di Dio invano”, significa che non si deve pronunciare il Nome del Signore meccanicamente con parole esteriori, ma in modo energico, vivente e attivo in tutte le proprie azioni. Il terzo Comandamento: “Tu devi santificare il Sabato”, significa che l'uomo deve ritirarsi dal mondo e cercare in sé il Giorno della Vita del santo Riposo di Dio. Sulla differenza tra il modo peccaminoso di santificare il Sabato sulla Terra e quello originario stabilito da Dio.

1. [Continua Giovanni:] «Non è necessario che noi seguiamo ulteriormente ciò che questi bambini apprendono ancora sul Signore dai loro insegnanti; infatti essi hanno superato quel periodo di tempo o quello stato in cui avevano come perduto completamente il Signore, e di conseguenza hanno superato anche la prima delle dodici aule che, come avete già constatato prima, ci sono in questo reparto.

2. Sarebbe troppo lungo e complicato assistere, in tutte le aule che seguono, alla progressiva istruzione di questi bambini; ma affinché voi possiate sapere che cosa viene insegnato in queste aule e in quale modo, io vi dico che voi avete già potuto desumere, dalla prima lavagna posta nel centro della prima aula, di che cosa viene

trattato in questo grande edificio di insegnamento; e cioè non si tratta d'altro che dei *dieci Comandamenti di Mosè e infine dei due Comandamenti dell'Amore*.

3. In ogni aula che segue viene insegnato praticamente ed esercitato un nuovo Comandamento, e ciò direttamente nello stesso modo come avete avuto sufficientemente occasione di osservare qui nella prima aula a proposito del primo Comandamento.

4. Perciò nella prossima aula viene subito trattato questo **secondo Comandamento: “Tu non devi pronunciare il Nome di Dio invano”**. Anche voi⁽⁶⁶⁾ di certo non capite bene che cosa questo Comandamento significhi nel fondamento, perciò io voglio spostare anche voi nel giusto significato di questo Comandamento per mezzo di piccole spinte e colpetti.

5. Comunque qui, in questa seconda aula, questo Comandamento non viene esposto nel senso che a nessuno sia permesso pronunciare, in circostanze poco importanti, senza la dovuta stima e profondo rispetto il Nome del Signore, che risuona come sempre, perché questo divieto, in un certo qual modo, non significherebbe nulla. Infatti se qualcuno è dell'opinione di dover pronunciare il Nome del Signore soltanto in casi di estremo bisogno e sempre con il massimo rispetto e ossequio, allora questo non significherebbe né più né meno che dire: non si deve pronunciare mai il Nome di Dio per modo di dire, dato che qui vi sono presupposte due condizioni sotto le quali il Nome di Dio deve venire pronunciato. Queste condizioni però sono esse stesse, in primo luogo, basate su avvitamenti tali per cui sicuramente nessun uomo potrebbe raggiungere in sé quella convinzione, nell'occasione in cui si verifichi un caso di estremo bisogno, che lo autorizzi a pronunciare degnamente il santissimo Nome e, in secondo luogo, anche se un tale caso dovesse presentarsi, come ad esempio un evidentissimo pericolo di vita - cosa che può accadere all'uomo in diverse circostanze - viene da chiedersi se qualunque uomo, in tale stato estremamente preoccupante, avrebbe la presenza di spirito e quella capacità di comprendere che gli permettano di pronunciare degnissimamente il Nome del Signore!

6. Se voi dunque osservate come viene data di solito sulla Terra la spiegazione di questo secondo Comandamento, allora dovete necessariamente giungere al giudizio conclusivo che il Nome del Signore non si deve pronunciare proprio mai, e ciò per il semplice motivo che è appena pensabile che le due condizioni date possano mai coincidere tra loro. Infatti vorrei proprio conoscere sulla Terra quell'uomo che, nel caso di una sua estrema situazione penosa, riesca ad entrare in quello stato di tranquillo e sublimissimo raccoglimento e devozione, nel quale egli possa pronunciare degnamente il Nome del Signore. Se questo fosse esatto, allora nessun uomo dovrebbe pregare, dato che nella preghiera egli pronuncia anche il Nome del Signore. L'uomo, però, deve invece pregare tutti i giorni e rendere onore a Dio, e la preghiera non deve essere limitata a casi di estremo bisogno.

7. Da tutto ciò risulta che questo Comandamento è stato compreso in modo inesatto. Ma allo scopo di mettere fine con un colpo solo a tutti i lambiccamenti, io vi

⁶⁶ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. [N.d.R.]

dico in tutta brevità come questo Comandamento debba venire compreso in senso assoluto; e dunque: “*Tu non devi nominare il Nome di Dio invano*” equivale a dire: “Tu non devi nominare il Nome di Dio soltanto con la bocca, cioè non soltanto pronunciando solamente il suono articolato di un paio di sillabe, bensì, dato che Dio è il Fondamento della tua vita, allora tu Lo devi pronunciare anche sempre dal *fondamento della tua vita*, e ciò significa che tu non Lo devi pronunciare meccanicamente, bensì sempre in modo vivamente attivo in tutte le tue azioni; infatti tutto quello che fai, tu lo fai con la forza che ti è conferita da Dio. Se tu impieghi questa forza per agire malamente, allora tu profani evidentemente il Divino in te; e questo è la tua forza, il Nome vivente di Dio!”.

8. Vedete, questo è quanto dice questo Comandamento, e cioè che per prima cosa si deve riconoscere il Nome di Dio, ciò che Egli è e in che cosa Egli consiste; e non Lo si deve pronunciare invano con parole esteriori come un altro qualsiasi nome, bensì sempre energicamente, perché il Nome di Dio è l’energia dell’uomo.

9. Perciò l’uomo deve anche fare tutto quello che egli fa in questo Nome; e se lo fa, allora egli è uno che non pronuncia il Nome di Dio invano con parole esteriori, bensì in *modo energico e vivente in sé*.

10. E vedete, in questo modo, quindi praticamente, questo secondo Comandamento viene insegnato in questa seconda aula agli alunni, e viene poi esercitato a lungo da ognuno finché egli abbia acquisito una giusta capacità in ciò.

11. Quando egli ha ottenuto tale capacità, allora passa nella terza aula, al **terzo Comandamento**, il quale, come voi sapete, suona così: “*Tu devi santificare il Sabato*”.

12. Ma che cosa vuol dire questo, specialmente qui, dove non c’è più una notte che si alterni al giorno, e quindi solo un continuo giorno eterno?

13. Quando è dunque Sabato?

14. Ma se questo Comandamento è di origine divina, allora esso deve essere una regola eterna e non solo temporale, e nel Regno degli spiriti deve avere lo stesso significato pienamente valido come sulla Terra.

15. Presso di voi [sulla Terra] il Sabato, quale un giorno di festa comandato, significa che non si deve fare nessun lavoro servile, e per lavoro servile si intende ogni attività retribuita; è invece permesso allestire spettacoli, giocare e, come i pagani, ballare.

16. È inoltre comandato di digiunare un giorno prima del Sabato, per poter così al Sabato mangiare molto meglio e di più.

17. Così pure agli osti è permesso vendere le loro vivande e imbrogliare i loro clienti in un giorno di festa di più che negli altri giorni. Questo dunque significa [da voi sulla Terra] santificare legalmente il Sabato; basta non eseguire nessun lavoro benedetto nel campo e nel prato, mentre invece tutti gli altri lavori sono idonei per il Sabato.

18. Il Signore però ha mostrato al mondo che anche di Sabato si può senz’altro lavorare ed operare il bene. Ma se *il Signore Stesso ha lavorato di Sabato*, io ritengo che ogni uomo deve avere prova sufficiente che con la “santificazione del Sabato” deve venir compreso qualcosa di molto diverso dal non lavorare o dal prendere in mano ciò che è utile e giovevole.

19. Che cosa dunque va inteso con la santificazione del Sabato? Cos'è il Sabato?

20. Io ve lo voglio dire molto brevemente: "Il Sabato non è il giorno di sabato, né la domenica, né la domenica di Pasqua o di Pentecoste, né qualunque altro giorno della settimana o dell'anno, bensì esso non è altro che il *Giorno dello Spirito nell'uomo*, la Luce divina nello spirito umano, il sorgente Sole della Vita nell'anima umana. Questo è il vivente Giorno del Signore nell'uomo, che egli deve riconoscere incessantemente sempre più e santificare attraverso tutte le sue azioni, che egli deve compiere dall'amore verso Dio e, da questo, dall'amore verso il suo prossimo".

21. Ma poiché nel tumulto del mondo l'uomo non può e non vuole trovare questo santo Giorno di Riposo del Signore, allora egli deve ritirarsi dal mondo e cercare in sé questo Giorno della Vita del santo Riposo di Dio. Per questo era anche comandato al popolo degli Israeliti di stabilire almeno un giorno alla settimana nel quale ritirarsi dalle faccende terrene e cercare in sé unicamente questo Giorno della Vita. Però questa legge veniva osservata soltanto esteriormente in modo materiale e su tale via si arrivò alla fine così lontano che non si riconobbe più nemmeno il Signore del Sabato, Lui, il Padre santo, quando Egli, spinto da infinitissimo Amore per i Suoi figli, venne sulla Terra!

22. Io ritengo che da queste parole vi dovrebbe essere pienamente comprensibile cosa debba venire inteso con la santificazione del Sabato e come questa santificazione dovrebbe essere effettuata.

23. Ma allo stesso tempo dovrebbe esservi anche comprensibile se la vostra santificazione della domenica si presenta, in verità, come una Santificazione del Sabato, e se si può giungere all'interiore Giorno di Riposo del Signore, eternamente vivente, con un'ora trascorsa assistendo alle funzioni religiose in chiesa ma poi dedicandosi ai divertimenti mondani!

24. Se io fossi con voi sulla Terra, metterei un premio molto grande a favore di chi fosse capace di provare che il vero Sabato nello Spirito lo si può trovare e santificare con il correre in chiesa, poi con il mangiare molto e infine con il passeggiare, andare in carrozza o cavalcare e, di quando in quando, anche con il ballare, giocare e bere, con il dire, non di rado, bugie e architettare inganni, con il solito giro di visite diffamatorio ed altre simili imprese. Chissà se ci sono dei filosofi capaci di fornire una simile prova; qui da noi essa si presenterebbe certo come una moneta falsa.

25. Non occorre che venga menzionato più precisamente che qui ai bambini viene insegnata e fatta esercitare praticamente soltanto la vivente santificazione del Sabato; e voi da ciò potete farvi un concetto approfondito del modo in cui questi Comandamenti del Signore devono effettivamente venire compresi in senso assoluto.

26. Come però abbiamo passato in rassegna questi due Comandamenti e precedentemente il primo, passeremo in rassegna in tutta brevità anche gli altri, affinché vi possiate formare il concetto necessario del senso in cui tutti i Comandamenti vengono insegnati qui ai bambini; e così noi, prossimamente, esamineremo in tutta brevità il quarto Comandamento nella quarta aula».

68. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il quarto Comandamento: "Onora il padre e la madre, affinché tu viva a lungo e ti vada bene sulla Terra", non viene spiegato, nell'Aldilà, come sulla Terra, poiché è una legge puramente spirituale che significa: "Figli, ubbidite all'Ordine di Dio, che esce dal Suo Amore (Padre) e dalla Sua Sapienza (Madre), affinché voi possiate estendervi, potenziarvi e perfezionarvi continuamente giungendo così sempre più nelle profondità della Vita divina, appropriarsi di essa e diventando così liberi in voi stessi".

1. [Continua Giovanni:] «**Il quarto Comandamento**, come l'avete sulla Terra, suona così: "**Onora il padre e la madre, affinché tu viva a lungo e ti vada bene sulla Terra**".

2. Questo comandamento è altrettanto di origine divina come i primi tre. Ma che cosa comanda e che cosa promette?

3. Esso comanda nient'altro che l'ubbidienza dei figli verso i loro genitori, e per questa ubbidienza promette un vantaggio temporale.

4. Ma qualcuno non può domandare e dire: "Come? Un Comandamento divino si sanziona solamente con promesse temporali e non ha niente di evidente sullo sfondo in cui vengano offerti degli eterni vantaggi spirituali? Che cosa conta una tale agevolazione temporale? Che cosa conta il vivere bene e a lungo, se dopo tale vita non segue nulla di più elevato?"

5. È vero che vivere bene e a lungo è meglio che vivere male e per breve tempo; ma quando alla fine della fase della vita si presenta l'insospitale morte, quale vantaggio ha la buona e lunga vita in confronto a quella cattiva e breve?"

6. Io ritengo che non occorra essere un basilare matematico per poter dire: "La differenza si estingue dappertutto in un puro nulla, poiché tanto il primo quanto il secondo ricevono un bellissimo nulla, e quindi ci si chiede poco come era costituita la via per questo ricevimento [di un bellissimo nulla], se buona o cattiva".

7. Considerato infatti con questa misura, il quarto Comandamento sarebbe basato su un fondamento molto sdruciolevole, e per i genitori sarebbe davvero una cattiva cosa se i loro figli venissero già al mondo con tale filosofia, e i figli stessi, con questa considerazione, troverebbero ben pochi motivi per ubbidire ai loro genitori.

8. Inoltre c'è la seguente osservazione critica che si può fare ancora riguardo a questo Comandamento: "Per come il Comandamento suona, esso ha solo una base temporale, di conseguenza raffigura solamente il dovere dei figli verso i loro genitori".

9. Viene perciò da chiedersi: "Che cos'ha a che fare allora questo Comandamento qui nel Regno degli spiriti, dove i figli sono stati tolti per l'eternità ai loro genitori [sulla Terra]?"

10. Se però essi sono stati tolti ai loro genitori, allora quest'ultimi sono certamente esonerati anche dall'obbligo terreno verso di loro, e tuttavia noi qui osserviamo, in questa quarta aula, tale Comandamento segnato sulla lavagna. Forse che per questi bambini esso deve avere riferimento al Signore? Su questo si può anche

discutere, se sotto non vi fosse la frase di promessa: “Affinché tu viva a lungo e ti vada bene sulla Terra”.

11. Se invece vi fosse scritto: “Affinché tu viva in eterno e ti vada bene in Cielo”, allora sarebbe molto facile comprendere questa traslazione⁽⁶⁷⁾ della legge, ma una promessa temporale nell’eterno Regno degli spiriti suona infatti alquanto strana.

12. Cosa ritenete che si possa fare qui per dare a questa legge un aspetto divino pienamente fondato?

13. Voi certo scrollate le spalle e dite del tutto a bassa voce in voi: “Caro amico e fratello! Se qui dipendesse dalla nostra discussione, ci sarebbe un notevole problema con la sfera divina, puramente spirituale, di questa legge; infatti dopo la suddetta osservazione non si lascia trovare in essa molto di spirituale con una fatica così lieve come si crede”.

14. Io però vi dico che proprio questo Comandamento, come quasi nessun altro, è puramente spirituale. Voi ora siete rimasti meravigliati [da questa mia affermazione]; nonostante questo però la cosa non cambia. Ma affinché voi possiate scorgere ciò in un colpo solo, allora io non farò altro che esporvi questa legge con parole un po’ modificate, così come essa viene presentata anche in quest’aula, e così voi scorgerete subito la pienezza della Verità.

15. Ma come suona essa qui?

16. Ascoltate!

17. Figlioli! Ubbidite all’Ordine di Dio, che esce dal Suo *Amore* e dalla Sua *Sapienza* (cioè Padre e Madre), affinché voi viviate a lungo nel benessere sulla Terra.

18. Che cosa è *vita lunga*, e che cosa è invece *vita eterna*?

19. La “vita lunga” indica la vita nella sapienza, ed essa diventa “lunga” non in quanto a durata, bensì quale estensione e quale il sempre più grande divenire potente della vita; infatti la parola o il concetto “Vita” racchiude già di per sé l’eterna durata. Perciò la parola “lunga” non significa assolutamente “durata”, bensì soltanto un’estensione della forza vitale con la quale l’essere vivente arriva sempre più nelle profondità della Vita divina, e proprio attraverso ciò rende la sua stessa vita sempre più perfetta, salda ed efficace.

20. Ebbene, questo lo abbiamo chiarito; ma che cosa significa il “*benessere sulla Terra*”? Null’altro se non l’appropriarsi della Vita divina, perché per “Terra” qui deve venire inteso il proprio essere, e il benessere in questo essere non è altro che il diventare libero in se stesso, in base all’Ordine divino di cui ci si è completamente appropriati.

21. Questa breve spiegazione è sufficiente per chiarire che proprio questa legge è del tutto puramente di tipo spirituale. Se voi la vorrete esaminare più precisamente con comodo, troverete sulla [vostra] propria⁽⁶⁸⁾ Terra che è così.

22. Però questa legge viene qui insegnata ai bambini in modo pratico, e questo con la massima utilità.

23. Ma dato che ora sappiamo ciò, allora rechiamoci subito nella quinta aula».

⁶⁷ Rapporto esistente fra due parole o sequenze di parole di diversa natura, aventi però la medesima funzione. [N.d.R.]

⁶⁸ Cioè nel vostro proprio essere. [N.d.R.]

69. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il quinto Comandamento: "Tu non devi uccidere", nell'Aldilà significa: "Tu non devi distruggere" né il tuo stesso spirito, né quello di tuo fratello. La Legge fondamentale in Dio Stesso è la «conservazione eterna degli spiriti creati». Sulla Terra, senza un esplicito Comando di Dio, nessuno ha il diritto di distruggere né il proprio corpo, né quello di suo fratello. I primi Profeti uccisero su Ordine di Dio. Solo Dio può uccidere i corpi degli uomini, però ciò avviene al momento giusto, cioè quando lo spirito, in un modo o nell'altro, ha conseguito una certa maturità.

1. [Continua Giovanni:] «In questa quinta aula voi vedete nuovamente una lavagna, sulla quale sta scritto con una scrittura ben leggibile: **"Tu non devi uccidere"**».

2. Se voi, anche solo in una certa misura, osservate alla luce questo Comandamento e nello stesso tempo date uno sguardo alla storia del popolo israelita, dovrete avere sugli occhi una triplice benda per non scorgere al primo sguardo che con questo Comandamento c'è un particolare problema.

3. "Tu non devi uccidere!": ma come, dove, quando e che cosa uccidere?"

4. E in generale, che cosa significa "uccidere"?

5. Uccidere significa solo rendere il corpo inattivo di vita, oppure significa deubare lo spirito della sua forza vitale celeste? Se legalmente l'uccidere è limitato solamente al corpo dell'uomo, allora è impossibile che si intenda con ciò anche l'uccisione dello spirito; infatti ciò significa proprio che, in certo qual modo, ogni uomo deve uccidere la sua carne per animare lo spirito, come ha detto anche il Signore Stesso: *"Chi ama la sua vita, cioè la vita della carne, la perderà; chi invece la fugge per amor Mio, la conserverà"*.

6. Allo stesso modo ciò si mostra anche nella natura delle cose. Infatti se in un frutto la scorza esteriore o buccia non viene indotta a morire, il frutto non diventerà un germoglio vivente.

7. Da tutto ciò, però, ne deriva che un'uccisione della carne non può essere, nello stesso tempo, anche un'uccisione dello spirito. Ma se con questa legge si intende riferirsi soltanto all'uccisione dello spirito, chi è allora sicuro della sua vita corporale?

8. Al contrario, però, è contemporaneamente noto a tutti che le animazioni della carne, che avvengono specialmente nel tempo attuale in modi estremamente molteplici, non sono altro che "uccisioni dello spirito". Oltre a ciò osservate ugualmente la storia del popolo israelita al quale questa legge venne data, in un certo qual modo, come siete soliti dire voi, appena sfornata, e voi troverete il curioso contrasto che lo stesso portatore della legge, Mosè, per primo ha fatto uccidere una moltitudine di israeliti; ed i suoi successori dovettero fare altrettanto con coloro che si erano resi colpevoli rispetto alla Legge.

9. "Tu non devi uccidere"; questa legge si trovava, come tutte le altre, nell'arca dell'Alleanza. Che cosa fece invece l'intero esercito israelitico, quando entrò nella Terra Promessa, con i precedenti abitanti di questo paese? Che cosa fece lo stesso Davide, l'uomo secondo il Cuore di Dio? Che cosa fece il sommo profeta Elia?

10. Vedete, essi uccisero tutti, e questo in modi molteplici e spesso anche in modo piuttosto crudele.

11. Chi di voi, se è di spirito obiettivo ed imparziale, non esprimerà il giudizio in se stesso e dirà: “Che specie di Comandamento è questo, contro il quale, come contro nessun altro, gli stessi primi Profeti designati da Dio furono costretti ad agire?”

12. Avere un Comandamento così è come non averne nessuno. Anche nei nostri tempi l’uccidere i fratelli in guerra è addirittura una questione d’onore!

13. Anzi, il Signore Stesso uccide giorno dopo giorno legioni di uomini secondo il corpo, e tuttavia è detto: ‘Non devi uccidere’.

14. E Davide dovette perfino far uccidere un suo condottiero che si era reso spergiuro, risparmiando una località che invece doveva venire distrutta”.

15. Bene, dico io, così stanno le cose con questo Comandamento sulla Terra. Qui però noi lo vediamo [scritto] nel Regno dei Cieli, dove nessun essere può più uccidere l’altro, e dove anche certamente a nessuno può mai venire anche solo il più lieve pensiero di uccidere qualcuno. Perché allora questo Comandamento sta scritto qui sulla lavagna?

16. È forse scritto per considerazioni puramente storiche, affinché gli alunni possano apprendere qui quali Comandamenti ci sono e ci sono stati sulla Terra?

17. Oppure è forse scritto per promuovere per un certo tempo in questi buonissimi spiriti-bambini, a causa di questo Comandamento, una brama di uccidere e poi combatterla in se stessi nei riguardi della Legge?

18. Questo lo si potrebbe certo ammettere; ma a quale conclusione o a quale risultato finale si potrebbe arrivare con ciò?

19. Io non vi dico altro che: “Se la brama di uccidere deve alla fine comunque di nuovo venire tolta ai bambini, se essi quali bramosi di uccidere hanno dato una sufficiente prova di rispetto nei riguardi della Legge, allora si deve anche ammettere che essi con ciò non avrebbero né guadagnato né perduto nulla se non fossero mai stati colmati con la brama di uccidere”.

20. Io però vedo che, dopo questa fondamentale rappresentazione della cosa, voi stessi ora non sapete del tutto cosa pensare realmente di questo Comandamento.

21. Ma vi dico di non preoccuparvene, poiché basteranno poche parole per mettervi in chiarissima luce tutto ciò che finora era dubbioso, e la Legge diventerà subito degna di brillare, come un sole sul cielo, sia sulla Terra come anche nel Cielo!

22. Ma affinché possiate comprendere facilmente e profondamente la spiegazione che seguirà, vi faccio notare soltanto che *in Dio la conservazione eterna degli spiriti creati è la condizione fondamentale immutabile di tutto l’Ordine divino.*

23. Ora che sapete ciò, volgete lo sguardo sull’opposto, cioè sulla distruzione, e avrete dinanzi a voi il pieno significato spirituale e fisico di questo Comandamento.

24. Perciò al posto di: “Tu non devi uccidere” dite: “*Tu non devi distruggere*” né te stesso, né tutto ciò che è di tuo fratello; infatti la conservazione è l’eterna Legge fondamentale in Dio Stesso, in seguito alla quale Egli è eterno e infinito nella Sua Potenza.

25. Ma poiché sulla Terra anche il corpo dell'uomo è necessario, fino al tempo stabilito da Dio, per la formazione di eterna durata dello spirito, allora, senza un esplicito Comando di Dio, nessuno ha il diritto di distruggere di propria volontà né il proprio corpo, né quello di suo fratello.

26. Se dunque qui si parla della conservazione comandata, si comprende però anche da sé che ogni essere ha ancora meno il diritto di distruggere, con qualunque mezzo, lo spirito del fratello, come anche quello proprio, e di renderli così inabili al conseguimento della vita eterna.

27. È vero che Dio uccide quotidianamente i corpi degli uomini, però ciò avviene al momento giusto, cioè quando lo spirito, in un modo o nell'altro, ha conseguito una certa maturità. Anche gli angeli del Cielo, quali costanti servitori di Dio, strozzano⁽⁶⁹⁾ ininterrottamente i corpi degli uomini sulla Terra, ma non prima di averne ricevuto l'incarico dal Signore, ed anche allora soltanto della specie e nel modo come il Signore vuole che sia.

28. Quindi anche i bambini imparano qui, su una via spiritualmente pratica, in che cosa consista la conservazione delle cose create e come essa debba venire sempre trattata nel modo più accurato, unitamente alla Volontà del Signore.

29. E se voi ora avete compreso ciò anche soltanto in una certa misura, sarà certo illuminante scorgere, in primo luogo, la grande dignità di questa legge stessa, e in secondo luogo perché essa si trova anche qui nel Regno degli spiriti-bambini celesti. Dato dunque che sappiamo anche questo, possiamo recarci anche subito nella sesta aula».

70. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il sesto Comandamento: "Tu non devi commettere atti lussuriosi e non commettere adulterio", è il più difficile da osservare. Sulla inseparabilità del piacere carnale dall'atto procreativo. Il corpo fisico è uno strumento dell'anima; l'anima è il principio vivo del corpo; lo spirito è il vero e proprio principio vitale dell'anima. Gli spiriti tenebrosi vissuti sulla Terra si ritrovano nell'Aldilà così deformati da non avere la minima traccia di una figura umana.

1. [Continua Giovanni:] «Qui scorgiamo nuovamente una lavagna in mezzo alla sesta aula, nella quale, con una scrittura chiaramente leggibile, sta scritto: **"Tu non devi commettere atti impuri⁽⁷⁰⁾ e non commettere adulterio"**.

2. Evidentemente, questo è il sesto Comandamento che Dio ha dato al popolo israelita per mezzo di Mosè. Questo Comandamento è di certo uno dei più difficili da comprendere nella sua condizione fondamentale e lo è poi anche da osservare esattamente nel fondamento vitale.

⁶⁹ Uccidere ostruendo le vie respiratorie; impedire il respiro. [N.d.R.]

⁷⁰ È stato tradotto "atti impuri" per rispettare la tradizione cristiana, mentre la parola tedesca sarebbe "Unkeuschheit" che significa "lussuria". [N.d.R.]

3. Che cosa viene effettivamente proibito con questo Comandamento? E a chi si riferisce, in generale, questo Comandamento: allo spirito, all'anima o al corpo?

4. Quale di queste tre potenze vitali non deve commettere atti impuri?

5. Poi ci sarebbe una domanda: "Che cosa sono del tutto effettivamente gli atti impuri e che cosa è l'adulterio? Sono forse atti impuri il reciproco atto dell'accoppiamento?". Se questo è il caso, allora con questo Comandamento è messo il divieto ad ogni procreazione; infatti in questo semplice Comandamento non troviamo affatto fissata alcuna eccezione in modo condizionale, poiché è detto: "Tu non devi commettere atti impuri".

6. Se dunque l'atto dell'accoppiamento viene considerato, in un certo qual modo, il punto culminante degli atti impuri, allora io stesso vorrei conoscere colui che - sulla base di come stanno le cose attualmente sulla Terra - fosse in grado di realizzare una procreazione senza quest'atto proibito. Che questo avvenga nel matrimonio o fuori del matrimonio, l'atto è lo stesso; che venga compiuto realmente con l'intenzione di procreare bambini oppure no, l'atto è lo stesso. Oltre a ciò, il Comandamento non contiene in sé nessuna condizione secondo la quale un matrimonio regolare esclude gli atti impuri.

7. D'altra parte, deve però risultare illuminante ad ogni uomo che al Signore sta a cuore in modo speciale la riproduzione del genere umano ed una saggia educazione dello stesso.

8. Su quale via però il genere umano si potrebbe riprodurre se l'atto dell'accoppiamento gli venisse proibito con il castigo della morte eterna?

9. Io ritengo che ogni uomo possa afferrare con le mani che qui evidentemente c'è un problema.

10. In aggiunta a questo però, ognuno, costretto dalla necessità, deve ancora rendere testimonianza che di certo in nessun altro dei Comandamenti da osservare la natura getta sotto i piedi dell'uomo tanti bastoni generalmente così potenti, sopra i quali egli deve inciampare proprio come [è accaduto] con questo.

11. Ogni uomo, quando è stato educato in modo ordinato in una certa misura, non trova nessuna esitazione, o tutt'al più ne ha una solo molto minima, nell'osservare gli altri Comandamenti, ma per quanto riguarda questo Comandamento, la natura fa sempre un possente segno perfino sul conto di un apostolo Paolo!

12. Evidentemente noi vediamo una proibizione del piacere carnale, che è legato in modo inseparabile all'atto procreativo. Se il divieto si riferisce soltanto al piacere carnale e non contemporaneamente anche all'atto procreativo, allora si domanda se il piacere carnale si deve staccare dall'atto procreativo compiuto secondo l'ordine.

13. Chi di voi può dimostrare e sostenere che entrambi i coniugi, legalmente in ordine, nell'atto procreativo non provino anche il piacere temporale? Ovvero, dov'è quella coppia di coniugi che non siano stati spinti all'atto procreativo almeno per la metà dal piacere carnale che si attendevano [dall'atto procreativo]?

14. Ma ora da ciò noi vediamo che non riusciamo assolutamente ad applicare questo Comandamento degli atti impuri all'atto corporale della procreazione.

Infatti, o esso dovrebbe essere un puro atto procreativo che non ha nulla a che fare con il piacere carnale, oppure, se un simile atto non è dimostrabile, l'atto carnale della procreazione non deve sottostare a tale legge e deve essere considerato una libera, arbitraria ed impunita azione dell'uomo.

15. Infatti, si è già osservato che la legge si esprime in modo del tutto implacabile e in modo del tutto privo di ogni condizione in via eccezionale.

16. La necessaria continuità degli uomini, come pure la natura sempre implacabilmente bramosa, si esprime però ad alta voce contro la proibizione di quest'atto. Infatti chiunque sia, qualunque sia il suo stato, non è esente da tale brama quando ha raggiunto la sua maturità; ebbene, costui dovrebbe farsi mutilare e uccidere la sua natura, altrimenti egli non si libera in nessun caso dalla sua brama, anche se venisse trattenuto a compiere tale atto da circostanze esterne. Questo Comandamento dunque non riguarda la *carne* in nessun caso. Forse questa legge riguarda esclusivamente *l'anima*? Io ritengo che, dato che l'anima è senz'altro il principio vivente del corpo e che la libera azione di questo dipende puramente solo dall'anima, senza la quale la carne è completamente morta, allora difficilmente ci potrebbe poi essere da qualche parte un super-erudito che possa seriamente sostenere che l'anima non ha nulla a che fare con le libere azioni del corpo.

17. Il corpo è certamente solo lo strumento dell'anima, artificialmente attrezzato ad uso di quest'ultima; allora a che cosa serve un Comandamento unicamente per il corpo, il quale in sé e per sé è una macchina morta?

18. Se qualcuno ha dato un colpo maldestro con una zappa, la colpa è della zappa oppure della sua mano?

19. Io ritengo che nessuno vorrà sostenere che, in questo caso, il colpo maldestro sia attribuibile alla zappa. Altrettanto poco anche l'atto procreativo si può attribuire al corpo come una azione peccaminosa, ma soltanto e unicamente al principio che agisce, che qui è l'anima vivente.

20. Di conseguenza anche la nostra precedente delucidazione critica di questo Comandamento deve valere solamente per l'anima, che nella carne pensa, vuole e agisce; e perciò è proprio l'anima, secondo il criterio precedentemente esposto, ad essere necessariamente libera da questo Comandamento.

21. Dunque, se l'anima non c'entra, allora la cosa andrà meglio con lo spirito? Vogliamo vedere che cosa si lascerà sottrarre lo spirito.

22. Che cos'è dunque lo *spirito*?

23. Lo spirito è il vero e proprio principio vitale dell'anima, e l'anima, senza lo spirito, non è altro che un organo sostanzialmente etereo che possiede bensì ogni capacità per accogliere la vita, ma che senza lo spirito non è che un polipo, sostanzialmente - spiritualmente - etereo, che allunga continuamente le sue braccia verso la vita e assorbe tutto quello che è adatto alla sua natura. L'anima senza lo spirito è quindi soltanto una muta forza polare che porta in sé il senso ottuso [che la spinge] verso la saturazione, ma che, per se stessa, non possiede nessuna capacità di giudizio da cui le diventi chiaro con cosa saziarsi e a cosa le

serva la saturazione. L'anima è da paragonare ad un arcicretino che non sente in sé altra brama se non quella di saziarsi.

24. Con che cosa e perché?

25. Di ciò l'arcicretino non ha nessun concetto.

26. Quando sente una gran fame, egli divora quello che gli capita sottomano, e gli è indifferente che sia immondezza oppure pane oppure un evidentissimo cibo per maiali.

27. Vedete, la stessa cosa è *l'anima senza lo spirito*; ed i *cretini* ora citati hanno appunto anche soltanto una vita animica, cioè nella loro anima o c'è uno spirito troppo debole oppure, spesso, non vi si trova affatto nessuno spirito.

28. Ma per sincerarvi che questo sia sicuramente il caso, vi basta gettare uno sguardo nel mondo degli spiriti tenebrosi; che cosa sono essi?

29. Essi sono delle anime che continuano a vivere dopo la morte, le quali, durante la loro esistenza nel corpo, hanno talmente indebolito e mortificato in sé il loro spirito, nella maniera più sconsiderata e spesso più maligna, che esso, in un simile stato, è a malapena capace di procurare loro una eccitazione di vita estremamente modesta, presso la quale però tutti i vantaggi vitali non di rado devono rimanere nell'eterno sfondo!

30. Ma come si comportano tali esseri nell'Aldilà di fronte ai viventi spiriti beati?

31. Nient'altro che da autentici imbecilli, cioè dei *cretini spirituali*, ancora così deformati in tutti i modi al punto che non di rado non c'è più da scoprire in essi la minimissima traccia di una figura umana. Questi esseri, nel mondo degli spiriti, sono, nel loro modo di agire, poco più capaci di intendere e di volere di quanto non lo siano gli imbecilli da voi sulla Terra. Da ciò si comprende che non è l'anima in sé e per sé ad essere capace di intendere e di volere, ma essa lo è soltanto in quanto possiede lo spirito, il quale è l'unico in cui è insito il libero volere; quindi, in fondo, solo lo spirito [è capace di intendere e di volere]. Ma se ora ciò è stato provato in modo evidente, allora si domanda: "Come ed in che modo lo spirito assoluto può commettere atti impuri?"

32. Può lo spirito avere brame carnali?"

33. Io ritengo che non vi potrebbe essere una contraddizione maggiore di quella - se qualcuno volesse pensare sul serio all'esistenza di uno "spirito carnale" - per cui lo spirito dovrebbe essere necessariamente materiale per poter provare esso stesso delle brame rozzamente materiali dentro di sé.

34. Ma se già un arrestato non trova certo il massimo benessere nel suo arresto, così anche lo spirito assoluto avrà ancora meno passione a congiungersi per sempre, nel suo liberissimo essere, con la rozza materia e in essa trovare il suo piacere. In questo senso, è certamente la più grande insensatezza che un uomo possa mai esprimere, dicendo che lo spirito può commettere atti impuri.

35. Ora quindi si domanda: "*Che cosa sono gli atti impuri* e chi è che non deve commetterli, dal momento che noi abbiamo visto che né il corpo, né l'anima, né lo spirito, per se stessi, possono commetterli così come noi finora li conosciamo?"».

71. Capitolo

Continua la spiegazione del sesto Comandamento. Chiarimento sulla lussuria, ovvero "avidità di piacere", e su quando bisogna considerarla un peccato. Esempio del marito sterile, del ragazzo dal potente istinto sessuale, dei ricchi e dei poveri. Sui due tipi di amore: quello divino che dona agli altri, e quello egoistico che vuole solo per sé. L'amore è la causa originaria e la condizione fondamentale di tutte le cose. La castità è uno stato d'animo completamente libero dall'egoismo, mentre la lussuria è uno stato d'animo che prende in considerazione soltanto se stessi.

1. [Continua Giovanni:] «Alcuni potrebbero certo dire: "Mosè si è successivamente espresso con maggiori dettagli a questo riguardo, cioè permettendo l'atto procreativo secondo l'ordine soltanto fra coniugi benedetti; in caso diverso invece lo ha proibito e ha decretato, riguardo ad una procreazione di tipo diverso, specialmente se un uomo sposato voleva compiere un simile atto con la moglie di un altro uomo, che una simile azione doveva venire considerata quale adulterio e che entrambi gli adulteri si rendevano passibili della pena di morte".

2. Questo è esatto, però ulteriori decreti tuttavia non conferiscono alla Legge, data dal principio nel suo senso semplice, un aspetto diverso. Chi vi si vuole attenere, deve sostenere il suo processo nella prima Legge; infatti in essa né gli atti impuri né l'adulterio vi sono proibiti in un modo stabilito.

3. Finora noi abbiamo chiaramente spiegato che cosa, in ogni caso, si potrebbe comprendere con atti impuri; dato però che tutto ciò si riferisce all'atto procreativo, è impossibile poter considerare come proibito da tale Legge tutto quello che a noi finora era noto come appartenente alla specie di atti impuri.

4. Ora però si fa avanti un esperto della cosa, e costui dice: "Con atti impuri proibiti si intende solamente il vuoto soddisfacimento dell'istinto sessuale".

5. Bene, dico io; se però un uomo genera con serietà un figlio con la moglie di un altro uomo che non può venire fecondata da suo marito, ebbene, chiedo io: "Questo gli può essere imputato come adulterio peccaminoso?". Io domando ancora: "Se un giovane, spinto dalla sua natura, ha generato un figlio con una ragazza, gli si può imputare ciò quale peccato di atti impuri?"

6. Io domando ancora: "Quando un uomo sa per esperienza che sua moglie non è in grado di essere fecondata e si accoppia tuttavia con lei perché ha una carne florida che lo eccita, e così facendo evidentemente soddisfa il suo istinto sessuale a vuoto, ebbene, questo atto gli può essere imputato quale peccato di atti impuri?"

7. Domando ancora io: "Ci sono, particolarmente in questi tempi, come anche ce ne sono stati in tutti i tempi, moltissimi esseri d'ambo i sessi che sono senz'altro capaci di procreare e che possiedono una natura che li stimola potentemente, ma che, per le condizioni politiche o perché troppo poveri, non sono in grado di sposarsi. Se ora tali esseri doppiamente oppressi compiono l'atto della procreazione, peccano essi contro questo sesto Comandamento?"

8. Si dirà: "Essi dovrebbero sacrificare a Dio il loro impulso e non accoppiarsi, e così non peccerebbero". Io però vi dico: "Quale giudice può dichiarare che questo errore è un vero peccato?"

9. Quale merito ha dunque il ricco per potersi prendere una moglie legittima rispetto al povero che per necessità di cose deve sempre rinunciare a tale felicità?

10. Allora chi è benestante deve avere maggior diritto del povero di procreare i suoi simili?

11. È forse il denaro a santificare la procreazione, dato che il ricco può disporre del legittimo possesso di una moglie, cosa che naturalmente è impossibile a mille uomini privi di mezzi?

12. A questo proposito ci si chiede ancora: “Di chi è in realtà la colpa del molteplice impoverimento degli uomini?”. Certamente di nessun altro all’infuori del ricco fortunato che, grazie alla sua egoistica speculazione, attira a sé tanti tesori, i quali potrebbero fornire i mezzi sufficienti non di rado a mille uomini di fare un matrimonio legittimo. E nonostante ciò dovrebbe forse essere esente dal peccato di atti impuri soltanto il coniuge ricco, quando genera dei figli con la sua legittima moglie, mentre solamente il povero dovrebbe essere il capro espiatorio, appunto perché non può prendere moglie?

13. Questo modo di giudicare non equivarrebbe direttamente alla situazione che si creerebbe se sulla Terra si volesse stabilire un luogo di pellegrinaggio e ci fosse inoltre l’ordine per cui nessuno deve raggiungerlo a piedi per ottenere una cosiddetta grazia, bensì ognuno che visiti tale luogo e voglia ricevere una grazia deve recarvisi con l’equipaggiamento più elegante?

14. Chi dovesse considerare giusto questo regolamento, dovrebbe provenire certo sul serio da un mondo del quale nemmeno il Creatore del Cielo e della Terra stesso sa nulla, cioè da un mondo che non esiste da nessuna parte, oppure dovrebbe essere un inviato di Satana!

15. Ma da queste considerazioni ora vediamo che la spiegazione del nostro sesto Comandamento non va assolutamente. Che cosa faremo dunque per trarre, da questo Comandamento, un significato pienamente valido?

16. Io vi dico però in anticipo che la cosa non è tanto facile come qualcuno si potrebbe immaginare. Infatti io dico: “Per trarre il giusto significato di questo Comandamento, bisogna afferrarlo del tutto in profondità e acciuffare la cosa alla radice originaria; altrimenti ci si troverà sempre in quella dubbia posizione di considerare facilmente come peccato ciò che non lo è nemmeno nel senso più remoto, e invece ciò che è effettivamente peccato si penserà che quasi non valga la pena di considerarlo come un peccato”.

17. Ma dove sta questa radice?

18. Questo lo vedremo subito.

19. Voi sapete che *l’amore è la causa⁽⁷¹⁾ originaria e la condizione fondamentale di tutte le cose*. Senza l’amore neppure una cosa sarebbe mai stata creata, e senza l’amore sarebbe così poco pensabile una qualsiasi esistenza quanto poco si sarebbe mai potuto formare un mondo, secondo la Volontà del Creatore, senza la reciproca forza di attrazione. Chi non riuscisse a comprendere tutto questo, si immagini un mondo privo della reciproca forza di attrazione, e vedrà subito come

⁷¹ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

tutti gli atomi di questo mondo si separeranno immediatamente, gli uni dagli altri, e si volatilizzeranno come nel nulla.

20. Dunque, l'amore è la causa di tutto ed è contemporaneamente la chiave di tutti i misteri.

21. Ma come si può mettere in un congiungimento chiarificatore proprio l'amore con il nostro sesto Comandamento? Io vi dico che non c'è nulla di più facile, dato che assolutamente in nessun atto del mondo l'amore è intessuto così profondamente come proprio in quello che noi annoveriamo nel peccato degli atti impuri. Noi sappiamo, però, che l'uomo è capace di un *duplici amore*, cioè quello *divino*, che è contrario ad ogni amore di sé, poi l'*amore di sé* (egoismo), che è contrario ad ogni amore divino.

22. Ora ci si domanda: "Se qualcuno compie l'atto della procreazione, quale amore ne è stato il movente: l'amore di sé, sotto il cui dominio si trova anche ogni avidità di piacere, oppure l'amore divino, il quale vuole soltanto trasmettere ciò che esso ha, dimenticando completamente se stesso?"

23. Vedete, ora siamo già abbastanza sulle tracce dell'effettivo nucleo principale [di questo Comandamento].

24. Prendiamo ora due uomini: l'uno compie l'atto per egoistica avidità di piacere, l'altro invece lo compie con riconoscente raccoglimento per la capacità procreativa di trasmettere il suo seme ad una donna per suscitare un frutto in lei.

25. Dunque, quale dei due ha peccato?

26. Io credo che qui non sarà proprio così difficile fare il giudice ed emettere un giusto giudizio; ma affinché la cosa ci diventi pienamente chiara, dobbiamo prendere maggior confidenza con il concetto "lussuria".

27. Che cos'è la castità e che cos'è la lussuria?

La castità è quello stato d'animo dell'uomo nel quale egli è completamente libero dall'egoismo, oppure in cui egli è puro da ogni macchia dell'amore di sé.

La lussuria è quello stato d'animo in cui l'uomo prende in considerazione soltanto se stesso, opera per se stesso e dimentica completamente il suo prossimo, specialmente per quanto riguarda la donna. L'egoismo però non è mai tanto vergognoso quanto nell'atto che riguarda la procreazione di un uomo. E perché mai? Il motivo sta alla luce del giorno: "Come la causa⁽⁷²⁾, come il seme, così pure sarà il frutto". Se il seme è l'amore divino, dunque la castità, così si produrrà anche un frutto divino; se invece il seme è l'amore di se stessi, l'egoismo e l'avidità di piacere, quindi lo stato lussurioso dell'animo, quale frutto ne uscirà fuori?

28. Vedete, in ciò si trova ciò che è proibito dal sesto Comandamento. Se questo Comandamento fosse stato osservato, la Terra sarebbe ancora un Cielo, poiché su di essa non ci sarebbe alcun uomo egoista ed avido di dominio!

29. Questo Comandamento però è già stato trasgredito ai primordi degli uomini, e il frutto di questa trasgressione fu l'egoista Caino che faceva i propri interessi.

⁷² Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

30. Ma da ciò risulta che non soltanto la cosiddetta - designata erroneamente - "lussuria", che si dovrebbe meglio chiamare "avidità di piacere", appartiene alla schiera dei peccati che stiamo trattando, bensì qualunque avidità del piacere, qualunque possa anche essere la sua forma, ma particolarmente è da considerare peccato di atti impuri quando un uomo usa egoisticamente la donna, comunque debole, per avidità di piacere.

31. Ma una breve aggiunta ci porterà la cosa ancora più chiaramente davanti agli occhi».

72. Capitolo

Continua la spiegazione del sesto Comandamento. Sulla filosofia umana architettata per giustificare le raffinatezze ideate dall'uomo per rendere sempre più dilettevole l'atto sessuale. I perfezionismi avidi di piacere ideati per godere sempre più sono idolatrie, ovvero offerte sacrificali alla morta naturalità esteriore, ovvero la prostituzione, che significa: servire la lussuria secondo tutta la forza vitale. Babele venne chiamata una "prostituta", perché là era di casa ogni raffinatezza immaginabile del piacere.

1. [Continua Giovanni:] «Dato che nel sesto Comandamento si dice soltanto "Tu non devi commettere atti impuri", in questo caso si potrebbe dire che la prostituzione non può essere considerata proibita, dato che nel sesto Comandamento stesso non si dice da nessuna parte: "Tu non devi esercitare la prostituzione".

2. Io però domando: "Che cos'è la prostituzione, di qualunque specie essa possa anche essere, spirituale o carnale?". Io vi dico che essa è un sicuro accomodamento del vizio, e precisamente nel seguente modo: si filosofa al di sopra della possibilità di peccare, ponendo ogni apparizione nell'ambito dei "bisogni naturali". Quando a qualcuno la sua propria entità manifesta la richiesta di soddisfarli, allora l'uomo, secondo il suo intelletto e la sua forza inventiva, fa certo solo qualcosa di lodevole e di utile se realizza, per tutte le esigenti necessità della sua natura, dei mezzi con i quali possano venire soddisfatte. L'animale deve certo soddisfare le sue necessità nel modo più rozzo secondo l'istinto, poiché esso non ha né intelletto, né ragione, né spirito inventivo. Ma è certamente per questo che proprio l'uomo si eleva al di sopra di questa grossolana natura animalesca, potendo soddisfare in modo raffinato tutte le esigenze della sua specie. Perciò l'intelletto dell'uomo di cultura dice: "Chi può imputare ad un uomo quale peccato se egli, con l'aiuto del suo intelletto, si costruisce una bella casa per abitarci e scambia il suo precedente buco nella terra o nel cavo di un albero con essa?"

3. Chi può imputare ad un uomo quale peccato se egli, nobilitando i frutti dell'albero attraverso l'innesto, ottiene mele e pere dolci e saporite dalla frutta aspra?

4. Chi può imputare ad un uomo quale peccato se si costruisce un carro, doma il cavallo, e poi fa un viaggio molto più comodo di quanto non potrebbe fare con i suoi propri piedi deboli e doloranti? Inoltre, chi può ancora attribuire all'uomo come errore se egli cuoce e condisce i frutti della natura per il suo nutrimento,

rendendoseli così più saporiti? Ovvero: le cose nel mondo per chi altro sono state create se non per l'uomo, affinché egli se ne possa servire in modo utile?

5. Quante cose belle ed utili ha scoperto l'uomo per la sua comodità e per il suo divertimento? Si dovrebbe forse attribuirgli come errore se egli, attraverso la sua intelligenza, rende onore al suo Creatore, senza la quale il corpo mondiale sarebbe così incolto come un evidentissimo deserto, dove tutto crescerebbe nell'ordine più caotico, come cavoli, rape e ortiche?

6. Ma se la diversa coltivazione del terreno non può venire attribuita all'uomo quale errore, quantunque essa non contenga assolutamente in sé altro scopo utile se non di far godere più piacevolmente e comodamente le cose del mondo, così pure dall'altra parte non si potrà attribuire all'uomo quale errore un raffinato piacere della procreazione, dato che in genere, in questo atto, perfino l'uomo più colto si è differenziato pochissimo dall'animale. Per conseguenza anche questo istinto dell'uomo deve poter venire soddisfatto nel modo più raffinato e nobilitato, e ciò per lo stesso motivo per cui si costruiscono comode abitazioni, si confezionano vestiti morbidi, si preparano pietanze saporite ed altre piacevolezza del genere.

7. Si prenda solo il caso di un uomo di condizione istruita che abbia, per il suo soddisfacimento, da scegliere fra due esseri femminili: l'una è una sudicia e volgare contadina, l'altra invece, in quanto appartenente ad una famiglia in vista, è una ragazza ben educata, vestita molto graziosamente, perfetta in tutto il corpo e, oltre a ciò, florida e attraente. Ora si domanda: 'Quali delle due sceglierà l'uomo colto?'

8. La risposta qui non richiederà che ci si lambicchi il cervello; egli infatti sceglierà sicuramente la numero due, poiché dinanzi alla numero uno egli proverà disgusto. Perciò anche qui la raffinatezza [o perfezionamento] è certamente nel posto più utile allo scopo, dato che con essa l'uomo dà prova che egli è un essere superiore, che ha in sé il pieno potere e la forza di purificare tutto ciò che è sudicio e sgradevole e di presentarlo in modo più gradevole.

9. Dato però che l'uomo, come la donna, a questo riguardo sente potentemente in sé una frequente necessità di soddisfarsi, e considerato che non si può pretendere di procreare ogni volta un bambino, sarà forse contrario al dovere di esercitare le sue forze intellettive se egli si procura il mezzo per raggiungere il soddisfacimento di tale istinto, sia esso soltanto il cieco accoppiamento con le donne, oppure con la masturbazione, oppure in caso di necessità con la cosiddetta violazione⁽⁷³⁾ di fanciulli? Infatti ciò che distingue l'uomo dall'animale è proprio la capacità di soddisfare questo istinto, che è naturale per eccellenza, in altri modi che non appunto solo quello che gli fu indicato dalla rozza natura. E per conseguenza si deve bensì approvare in modo speciale più i bordelli ben tenuti ed altre istituzioni del genere, che non tornano in nessun modo a disonore, bensì soltanto ad onore dell'intelligenza dell'uomo!"

10. Vedete, considerando le cose dal punto di vista naturale, cosa si può contrapporre a tutto questo [modo di ragionare filosoficamente]?

⁷³ Violenza carnale, stupro. [N.d.R.]

11. Infatti è esatto che l'animale non può realizzare simili raffinatezze [artificiose] ed ogni sorta di sfumature nel soddisfacimento del suo istinto sessuale, e così è innegabile che anche in ciò si scopre una maestria dell'umana intelligenza.

12. Tutto ciò è esatto; l'animale in tutto ciò ha il suo tempo, al di fuori del quale esso resta indifferente per quanto riguarda il soddisfacimento di questo istinto. Ma che cos'è tutta questa raffinatezza? Questa è una breve domanda, ma la sua risposta è grande ed importante.

13. Ebbene, questa raffinatezza non ha sicuramente altro movente fondamentale se non la terribilmente incresciosa avidità del piacere. Ma l'avidità del piacere, noi lo sappiamo, è una figlia inconfondibile dell'amore di se stessi, la quale va di passo del tutto identico con l'amore per il dominio.

14. È vero che è più piacevole dimorare in una casa imponente che in una misera capanna di terra; ma osserviamo chi vi abita! Quanto orgoglioso e pomposo vediamo incedere chi dimora in un palazzo, e quanto completamente compunto si china il semplice abitante della capanna davanti a un tale splendido signore di palazzo!

15. Osserviamo gli abitanti di una grande città e confrontiamoli con quelli di un piccolo villaggio di contadini; ebbene, gli abitanti della grande città non sanno aiutarsi che per pura e semplice avidità di piacere, tutti vogliono vivere piacevolmente, tutti vogliono divertirsi, tutti vogliono brillare e possibilmente dominare un po'. Se un povero abitante della campagna viene nella grande città, egli deve rivolgersi a un qualsiasi lustrascarpe usando per lo meno il titolo di "vostra grazia", se non vuole esporsi a qualche sgarbatezza.

16. Andiamo invece nel villaggio, là incontreremo ancora dei padri di famiglia, non di rado pacifici vicini, che non si fregiano del titolo di "vostra grazia" e di "signore". Che cos'è preferibile: un contadino che chiama l'altro "fratello!", oppure che in città uno con pochi mezzi si rivolga ad uno che ne ha un po' di più con "vostra grazia" e "signore" e simili appellativi?

17. Io ritengo che non sia necessario dilungarsi ulteriormente su simili assurdi parti di raffinatezza [artificiosa] dell'intelligenza umana, bensì possiamo subito formulare la sentenza principale: tutte queste raffinatezze [artificiose] avidi di piacere, secondo l'osservazione precedente, non sono altro che idolatrie; infatti esse sono offerte [sacrificali] dello spirito umano alla morta naturalità esteriore. Se però queste sono delle idolatrie, allora esse sono pure la più evidente prostituzione; e che esse non possano venire accolte nella sfera della castità, questo lo dimostra la loro tendenza.

18. Perché Babele venne chiamata una "prostituta"? Perché là era di casa ogni immaginabile raffinatezza. Perciò "esercitare la prostituzione" significa anche, nel senso più completo: servire la lussuria secondo tutta la forza vitale. E così un marito ricco, che si è preso una moglie formosa e lussuriosa soltanto per il piacere, non è che un evidentissimo frequentatore di prostitute, e la moglie una evidentissima prostituta. Ed è proprio così che qui, a questi bambini, viene spiegata la lussuria nel suo fondamento, cioè come essa sia un evidentissimo egoismo e avidità del piacere.

19. Era necessario per voi chiarire profondamente questo Comandamento, perché l'uomo in nessun Comandamento esce fuori dalla via così facilmente come in questo.

20. Io perciò ritengo che ora voi comprendete anche questa interpretazione; e allora noi possiamo passare subito nella settima aula».

73. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il settimo Comandamento: "Tu non devi rubare". Chiarimenti preliminari per poter comprendere nel successivo capitolo il vero significato di "rubare".

1. [Continua Giovanni:] «Eccoci nella settima aula; guardate, al centro, su una lavagna sostenuta da una bianca colonna luminosa, sta scritto con una scrittura chiaramente leggibile: **"Tu non devi rubare!"**.

2. Vedendo per la prima volta questa lavagna della Legge, ognuno di certo si pone subito la domanda: "Che cosa mai potrebbe venire rubato *qui*, dove nessuno possiede una proprietà, bensì ognuno è solo usufruttuario di ciò che il Signore dà?".

3. Questa domanda è naturale ed ha il suo buon significato, però essa può anche essere posta con lo stesso diritto sul corpo mondiale [della Terra]; infatti anche sul corpo mondiale tutto quello che c'è viene dato dal Signore, e tuttavia lì gli uomini possono derubarsi a vicenda in tutti i modi possibili. Non si potrebbe anche chiedere e dire: "Il Signore non ha creato il mondo ugualmente per tutti gli uomini, e non ha ogni uomo l'uguale diritto su tutto ciò che il mondo creato offre, affinché venga usato nel modo più vario?".

4. Ma dato che il Signore non ha certamente creato il mondo solo per dei singoli [individui], bensì per tutti, e per conseguenza ognuno ha il diritto di godere dei prodotti del mondo secondo le proprie necessità, ebbene, a quale scopo serviva dunque questo Comandamento, con il quale è stato evidentemente attribuito in qualche modo agli uomini un diritto di proprietà attraverso il quale è diventato possibile un furto?

5. Infatti dove non esiste un mio e un tuo, ma tutto è un comunemente nostro, allora io vorrei proprio vedere colui che, anche con la migliore volontà, fosse capace di rubare qualcosa al suo prossimo.

6. Perciò non sarebbe stato più saggio, al posto di questo Comandamento con il quale viene pericolosamente accordato un distinto diritto di proprietà, abolire per tutti i tempi ogni diritto di proprietà? In questo modo questo settimo Comandamento sarebbe diventato perfettamente non necessario, non sarebbero mai sorti tutti i tribunali di proprietà del mondo, e gli uomini avrebbero potuto vivere nel modo più facile quali veri fratelli tra di loro.

7. Oltre a ciò bisogna ancora considerare che il Signore ha dato questo Comandamento, per mezzo di Mosè, proprio in un periodo in cui nessuno dei numerosissimi figli di Israele possedeva in qualche modo un proprio patrimonio; infatti l'oro e l'argento, che essi avevano preso con sé partendo dall'Egitto, erano di

proprietà di tutto il popolo, sotto la sorveglianza del loro condottiero. Per quanto riguarda invece i vestiti, essi erano semplicissimi ed inoltre così miseri che un singolo capo di vestiario, nel vostro tempo presente, non supererebbe di certo il valore di alcuni grossi⁽⁷⁴⁾ scaduti. Oltre a ciò non uno degli israeliti disponeva di vestiti di ricambio, ma quello che indossava era tutto ciò che possedeva.

8. E proprio allora giunse questo Comandamento. Di certo gli Israeliti, del tutto sorpresi, devono essersi chiesti l'un l'altro: "Di cosa possiamo derubarci? Forse i nostri figli, dato che, in questa attuale situazione angustiata, ognuno è contento di averne il minor numero possibile!?"

9. Dovremmo forse rubarci le nostre pentole reciprocamente?

10. Ma che vantaggio ne ricaveremmo? Infatti chi non ha una pentola, ha comunque il diritto, se ha qualcosa da cuocere, di porlo a cuocere nella pentola del suo vicino.

11. Se invece ha una pentola, non ha nessuna necessità di impossessarsi di una seconda, perché poi avrebbe ancora più cose da trascinarsi avanti e indietro.

12. Ebbene, non ci è davvero possibile scorgere che cosa qui potremmo rubarci l'un l'altro. Possiamo forse rubarci l'onore?

13. Noi però siamo tutti servi e servitori dell'unico e stesso Signore, il Quale conosce molto bene il valore di ogni uomo; e se anche volessimo sminuirci l'un l'altro, quale scopo otterremo così al cospetto di Colui che sempre ci penetra con lo sguardo?

14. Quindi non sappiamo proprio cosa dobbiamo farne di questo Comandamento. Deve forse questo Comandamento valere per i tempi futuri, nel caso in cui il Signore volesse un giorno assegnarci singolarmente qualche proprietà?

15. Se questo dovesse essere il caso, ci lasci piuttosto come siamo, e il Comandamento si annullerà da sé".

16. Vedete, sul serio, qua e là, il popolo israelita ragionava così e, date le sue condizioni nel deserto, non gli si poteva proprio dare torto; infatti lì ognuno era ugualmente ricco ed ugualmente grande, cioè nel suo prestigio.

17. Ma ora, ragionando così, non potrebbe anche insorgere contro il Signore l'attuale popolo credente nel Nuovo Testamento e dire: "O Signore! Perché un giorno hai dato un tale Comandamento, attraverso il quale, con il tempo, venne conferito agli uomini sulla Terra un distinto diritto di proprietà e, proprio in seguito al conferimento di tale diritto di proprietà, è sorta una incalcolabile quantità di ladri, rapinatori e assassini?"

18. Abolisci perciò questo Comandamento, affinché l'esercito di ladri, assassini e rapinatori e di ogni tipo di imbroglioni e un secondo esercito di giudici mondani possano cessare le loro attività, le quali, ognuna nel suo genere, è priva di tutto l'amore del prossimo!"

19. A questo punto io dico: "Questo appello va ascoltato e, alla luce di questa critica, sembra pienamente equo. Come e perché dunque [il Signore ha dato tale Comandamento]?"

⁷⁴ Moneta antica. [N.d.R.]

20. In primo luogo non ci si può attendere da Dio, quale l'eccellente Padre amorevolissimo, di certo nient'altro che il bene supremo. Come si dovrebbe allora poter pensare che Dio, quale il migliore Padre degli uomini, abbia voluto dare una costituzione tale da doverli rendere evidentemente infelici, e ciò nel tempo e nell'eternità? Ma se si attribuisce necessariamente a Dio la massima Bontà, la somma Sapienza e quindi la sicura Onniscienza, secondo la quale Egli doveva sapere quali frutti un tale Comandamento avrebbe infallibilmente portato, ebbene, non ci si può esimere dal domandare: "Signore! Perché ci hai dato un tale Comandamento, il quale non di rado ci ha resi indicibilmente infelici? Era sul serio questa la Tua Volontà, oppure non sei stato Tu a dare questo Comandamento, bensì sono stati gli uomini ad introdurlo successivamente per il loro tornaconto, dato che si erano proposti di staccarsi dal comune numero dei loro fratelli e poi, in tale loro condizione, accumulare tesori particolari in modo giustificato ed ergersi tanto più facilmente, con l'aiuto di tali tesori, a dominatori di tutti i loro fratelli poveri?"

21. Vedete, anche tutto questo va ascoltato, e nessuno può contraddirlo, anzi, bisogna che sull'intelligenza umana vengano sparsi alcuni granelli di autentico incenso, perché in questo tempo ha almeno trovato che valeva la pena di illuminare in modo critico le Leggi di Mosè. Ma chi ha ottenuto qualcosa con questa critica?

22. Gli uomini non hanno ottenuto niente e di certo neanche il Signore, perché in questa critica non si esprimono evidentemente l'Amore e la Sapienza divine. *Ma come dunque deve venire presa e osservata questa Legge, affinché appaia pienamente santificata dinanzi a Dio e a tutti gli uomini, tanto da esprimere il massimo Amore divino e la Sapienza e portare in sé la sapientissima assistenza del Signore per il conseguimento della beatitudine nel tempo e per l'eternità?*

23. Dunque, come è stato chiarito finora, [questa Legge], specialmente nel tempo attuale, ha certamente dovuto diffondere soltanto male; perciò, secondo la Misericordia del Signore, noi vogliamo rivelare il vero significato di questo Comandamento, affinché d'ora in poi gli uomini possano trovare in esso la loro salvezza e non il loro male. Ma per attuare ciò, dovremo dapprima considerare che cosa si deve intendere con "rubare"».

74. Capitolo

Vari esempi per dimostrare che il settimo Comandamento "non rubare" non significa "rubare le cose materiali", ma significa: "Tu non devi mai abbandonare l'Ordine divino, né metterti al di fuori di esso e volerti impadronire dei diritti di Dio".

1. [Continua Giovanni:] «Che all'inizio con il concetto "rubare" fosse impossibile che potesse venire inteso l'arbitraria appropriazione dei beni materiali di un altro, risulta chiaro dal fatto che, particolarmente al tempo di quando è stata data la Legge, nessuno del popolo israelita possedeva una proprietà. Anche quando il popolo era entrato nella Terra Promessa, la sua costituzione statale era tale che nessuno, in questa terra, poteva possedere una proprietà pienamente legale, bensì

aveva come scopo il più possibile la comunanza dei beni, e ogni israelita bisognoso, purché del resto vivesse nell'Ordine divino, doveva trovare dappertutto la più cordiale accoglienza e alloggio.

2. Ma se in questo Comandamento fosse stato inteso, con “rubare”, l'arbitraria e dispotica appropriazione del bene di un altro, allora, come è stato dimostrato in modo sufficientemente chiaro nel corso di questa esposizione, il rimprovero immancabilmente ricadrebbe necessariamente sul Legislatore, dato che Egli, con ciò, avrebbe in un certo qual modo aperto tacitamente la strada al guadagno, all'industria e quindi anche l'usura. Infatti deve risultare al primo sguardo ad ogni uomo, purché egli sia solo capace di un pensiero un po' più chiaro, che non appena il diritto di proprietà viene introdotto quale completamente sanzionato e confermato, viene subito data una legge, tramite la quale deve apparire come pienamente assicurata la proprietà di ognuno. Ma d'altra parte come ci si potrebbe aspettare una simile legge da quel *Legislatore* che con la Sua stessa bocca ha parlato così ai Suoi discepoli: “Non curatevi di ciò che mangerete e berrete, e con che cosa vestirete il vostro corpo, perché tutto questo è cosa dei pagani. Cercate prima di tutto il Regno di Dio; tutto il resto vi sarà dato lo stesso in sovrappiù”.

3. Lo stesso Legislatore dice ulteriormente: “Gli uccelli hanno i loro nidi e le volpi le loro tane, ma il Figlio dell'uomo non ha una pietra da mettere sotto il Suo capo!”.

4. In un altro passo nuovamente noi vediamo i Suoi discepoli strappare delle spighe⁽⁷⁵⁾ addirittura nel giorno di Sabato, dunque evidentemente *rubare*.

5. Ma quando i proprietari del campo se ne lamentarono, dite: “Chi ricevette dal grande Legislatore il rimprovero ed un richiamo molto forte?”. Basta solo che consultiate il testo⁽⁷⁶⁾ e tutto vi sarà chiaro.

6. In seguito noi vediamo lo stesso Legislatore nella situazione di dover pagare una gabella⁽⁷⁷⁾. Ha Egli forse messo le Sue mani in tasca?

7. Oh no, bensì Egli sapeva che nel lago vicino c'era un pesce che aveva ingoiato uno statere (*moneta*) perduto. Pietro dovette recarvisi e, al pesce tenuto [fermo] dalla Forza del Signore, togliere dalla gola la moneta e con la stessa pagare la gabella.

8. Io però domando: “Secondo i vostri diritti di proprietà, colui che trova un bene, qualunque ne sia il modo, ha il diritto di proprietà di poterne disporre?”

9. Il grande Legislatore non doveva sapere - oppure non volle sapere - che Egli, di questo bene trovato nel pesce, aveva il diritto di proprietà solo su di un terzo, ed anche questo solo dopo aver reso noto pubblicamente o ufficialmente il suo ritrovamento?

10. Egli però non lo fece; così Egli ha evidentemente commesso un furto per due terzi del suo valore ovvero, il che è lo stesso, una appropriazione indebita.

⁷⁵ Marco cap.2, v.23. [Nota sul testo tedesco]

⁷⁶ Marco cap.2, v.25-28. [N.d.R.]

⁷⁷ Una tassa di pedaggio (dazio) per passare da un paese all'altro. [N.d.R.]

11. Inoltre, secondo i principi del diritto, ci sarebbe da chiedere, premettendo che soltanto pochi ebrei sapevano in pienezza *Chi* effettivamente fosse il *Cristo*: “Chi Gli diede il diritto di far sottrarre la nota asinella al suo proprietario e poi di usarla a Sua discrezione?”

12. A questo punto si dirà: “Egli era certo il Signore di tutta la Natura ed a Lui apparteneva certo comunque ogni cosa”.

13. Questo è esatto, ma come si spiega allora quando Egli afferma, in senso mondano, che il Figlio dell’uomo non ha di Suo nemmeno una pietra, e in altre parti Egli dice che non è venuto per abolire la Legge, bensì per adempierla nei suoi minimi particolari.

14. Se noi volessimo seguire la Sua storia, troveremmo ancora parecchie altre occasioni in cui il grande Legislatore ha evidentemente violato proprio questi principi del diritto sia in base ai principi del diritto di proprietà attuali, sia in base all’estesa spiegazione giuridica del settimo Comandamento. Che cosa accadrebbe qui a colui che distruggesse un albero ad un proprietario oppure annientasse un grande gregge di porci ed altro ancora?

15. Io ritengo che ora di esempi ne abbiamo a sufficienza, dai quali si può rilevare più che chiaramente che il grande Legislatore ha legato a questo settimo Comandamento un significato del tutto diverso da quello che, con il tempo, l’umanità avida ed egoista ha escogitato.

16. Si dirà: “Questo è ora del tutto chiaro ed evidente; ma quale sia il significato che Egli vi ha legato, ciò sta ancora [nascosto] dietro un fitto velo!”

17. Io però vi dico: “Pazientate solo un po’! Finora noi abbiamo illustrato ben bene la falsa comprensione di questo Comandamento, e così il giusto significato di questo Comandamento si farà facilmente trovare; infatti chi è capace di intuire la costituzione della notte, costui di certo non avrà bisogno di avere paura per il fatto che di giorno avrà troppa poca luce”.

18. Che cosa dunque si intende nel suo vero e proprio significato con: “*Tu non devi rubare*”?

19. Ebbene, nel suo effettivo significato vero e proprio esso equivale: “**Tu non devi mai abbandonare l’Ordine divino, né metterti al di fuori di esso e volerti impadronire dei diritti di Dio**”.

20. Ma cosa sono questi diritti e in che cosa consistono?

21. Ecco: *soltanto Dio è santo ed a Lui soltanto compete ogni Potenza!*

22. Colui che Dio stesso santifica ed a cui Egli conferisce Potenza, costui la possiede secondo il diritto; ma colui che si santifica da se stesso e strappa a sé la Potenza divina per dominare per interesse personale e avidamente nello splendore della stessa, costui è, nel senso più vero, un ladro, un rapinatore ed un assassino!

23. Chi dunque si eleva al di sopra dei suoi fratelli per propria potenza e per amore di se stesso, con qualunque mezzo esteriore apparente e ingannatore - sia esso di tipo terreno o spirituale -, costui trasgredisce questo Comandamento. In questo senso viene anche insegnato qui a questi bambini, e mostrato loro in via

pratica che qui nessuno spirito deve mai usare arbitrariamente la forza e la potenza insite in lui, bensì sempre solo nell'Ordine divino.

24. Ora però si dirà: “Se la cosa sta così, allora il noto furto e la rapina sono permessi”. Io però vi dico: “Un po' di pazienza, e l'immediato seguito metterà ogni cosa nella chiara luce”.

25. Per il momento però vogliamo accontentarci [di quanto è stato detto], dato che ormai sappiamo che *cosa* si deve intendere per *rubare*, e sappiamo che il Signore, con questo Comandamento, non ha mai introdotto un diritto di proprietà».

75. Capitolo

Continua la spiegazione del settimo Comandamento riguardo al comportamento verso i ricchi spietati e gli usurai. Quali sono i rarissimi casi in cui Dio autorizza il popolo a rivoltarsi contro i ricchi e gli usurai per togliere loro la vita oppure i loro capitali in eccesso. Perché bisogna - assolutamente - lasciare ai ricchi e agli usurai una parte del patrimonio che loro hanno arraffato ai poveri. La povertà è del Signore. Sul modo di comportarsi riguardo ai prestiti di denaro e agli interessi. Ad una persona poverissima non si deve prestare denaro, ma bisogna donarglielo; chi fa così avrà l'Amore del Signore.

1. [Continua Giovanni:] «Ora viene da chiedersi: “Visto che il Signore non ha mai introdotto un diritto di proprietà e che perciò è impossibile che abbia dato un Comandamento secondo il quale si dovrebbe rispettare, in modo del tutto speciale, un patrimonio acquisito con l'usura da molti usurai avari, e questo nei confronti di una quantità innumerevole di uomini poverissimi, ebbene, *non dovrebbe essere perciò lecito rubare* quello che tali ‘usurai’ hanno arraffato in contrasto con la Legge divina? Infatti, secondo le leggi terrene, non appena si sorprende un ladro, gli si toglie quello che ha rubato; perciò, non si dovrebbe avere ancora di più il diritto di togliere, agli autenticissimi ladri e briganti contro la Legge divina, le ricchezze messe insieme con la rapina e poi di distribuirle fra i bisognosi?”.

2. Secondo le conclusioni dell'intelletto non ci sarebbe proprio nulla da obiettare a questa richiesta; ma l'uomo giusto ha ancora delle forze superiori in sé oltre il suo intelletto. Che cosa direbbero però queste forze a tale approvazione dell'intelletto?

3. Domandiamolo al nostro *amore per il prossimo* e al nostro *amore per Dio*. Che cosa dice questo amore nel suo intimissimo, eternamente viventissimo spirito [proveniente] da Dio?

4. Ecco, esso non dice altro se non quello che ha detto il Signore Stesso, e cioè: “*Il Mio Regno non è di questo mondo!*”. E chi ama la sua vita esteriore, perderà quella interiore; ma chi fugge e tiene in poco conto la sua vita esteriore, conserverà quella interiore”.

5. Questo dice dunque lo spirito interiore.

6. Noi non vediamo in nessun luogo una richiesta secondo cui ci dobbiamo appropriare dei beni dei ricchi. Il Signore Stesso dice: “Date a Cesare quello che è di Cesare”.

7. Come pure Egli non ordina al giovane ricco di vendere i suoi beni, bensì gli dà solo un amichevole consiglio, accompagnato dalla promessa della vita eterna.

8. Dunque, considerato che non troviamo nessun Comandamento del Signore con il quale Egli abbia espressamente ordinato di impadronirsi in qualche modo delle ricchezze degli usurai, allora risulta anche sicuramente chiaro alla luce del giorno che *un vero cristiano non ha il diritto di mettere le mani sui beni dei ricchi*. Nemmeno colui che si trova nel massimo bisogno ha [ricevuto] dal Signore un qualche comprovato diritto di impadronirsi dei beni, neppure di quelli di un ladro autentico; questo diritto però spetta ad *un intero popolo in caso di grande bisogno*. E perché dunque? Perché allora è il Signore Stesso che agisce nel popolo ed opera con ciò un giudizio giusto contro gli insaziabili usurai.

9. Nessuno però deve permettersi - ad eccezione di un caso di estremo bisogno - di uccidere gli usurai ed i ricchi spietati, bensì di togliere dai loro tesori estremamente in eccesso solo quel tanto di cui il popolo ha più bisogno per il suo sostentamento, per potersi rimettere a guadagnare pacificamente. Al ricco usuraio però deve sempre essere lasciato quanto è sufficiente, affinché non debba soffrire nel mondo di alcuna necessità; infatti questa è la sua unica ricompensa per il suo lavoro. Il Signore tuttavia non vuole punire nessuno, bensì soltanto ricompensare ognuno secondo la specie della sua attività. Dato però che il ricco e l'usuraio non hanno da attendersi altro dopo questa vita terrena, allora è giusto ed equo che essi trovino la loro ricompensa per il loro talento là dove hanno lavorato.

10. Oltre a ciò il Signore non vuole giudicare completamente nessuno su questo mondo, affinché per ognuno resti sempre disponibile la possibilità di allontanarsi *volontariamente* dal mondo e di ritornare al Signore.

11. Se ora ad un tale ricco usuraio venisse portato via tutto, allora egli sarebbe già come completamente giudicato; infatti la disperazione ed un'infinita collera furiosa si impadronirebbero di lui, per cui gli sarebbe impossibile poter mai mettere piede sulla via della salvezza.

12. Se invece gli viene lasciato ancora un patrimonio sufficiente, allora per prima cosa non è esposto a nessuna necessità terrena e non sarà neppure completamente privato della ricompensa per il suo talento nel risparmio; in secondo luogo, in tale condizione di non completamente giudicato può ancora seguire il consiglio che il Signore ha dato al giovane ricco, e può giungere con ciò alla vita eterna. Ma è durante simili imprese estreme che si devono compiere il meno possibile delle crudeltà sanguinose da parte di un popolo estremamente impoverito; infatti non appena ciò avviene, il Signore non opera più con il popolo ed il popolo non vedrà benedetto il suo operato!

13. Infatti se oggi vincerà, domani invece sarà di nuovo battuto, e un sangue scorrerà contro l'altro! L'uomo non deve mai dimenticare che *tutti gli uomini*

sono suoi fratelli. Quello che egli intraprende, lo deve fare sempre con un cuore colmo d'amore; non deve mai voler fare qualcosa di male a nessuno, bensì solo sempre qualcosa di bene, soprattutto che operi nella parte spirituale per la vita eterna.

14. Se il suo sentimento è disposto così, allora il Signore benedirà la sua opera, in caso contrario invece la maledirà!

15. Infatti se il Signore Stesso non vuole essere per nessuno un Giudice eternamente micidiale, Lui a cui eppure appartiene ogni Potere in Cielo ed in Terra e che non ha bisogno di chiedere a nessuno su cosa deve fare o non fare, tanto meno l'uomo sulla Terra deve fare qualcosa sulla base della sua cattiva volontà.

16. Guai però a quel popolo che, senza una necessità estrema, si rivolta contro i ricchi ed i potenti! Esso verrà punito in modo asprissimo per la sua azione, poiché *la povertà è del Signore. Chi ama il Signore, ama anche la povertà*; la ricchezza ed il benessere invece appartengono al mondo ed a Satana! Colui che aspira a ciò che è del mondo e lo ama, costui si è incorporato a Satana dalla testa ai piedi!

17. Finché un qualunque popolo può saziarsi a metà anche soltanto una volta al giorno e riesce a mantenersi in vita, esso non deve rivoltarsi. Quando però i ricchi e gli usurai hanno arraffato a sé quasi tutto, così che migliaia di poveri sono minacciati dalla più evidente morte per fame, allora è giunto il momento di rivoltarsi e di suddividersi tra di loro i beni in eccesso dei ricchi; infatti *allora lo vuole il Signore*, perché i ricchi, in gran parte, vengano puniti per il loro scandaloso egoismo ed avidità.

18. In conclusione alla trattazione di questo Comandamento, qualcuno potrebbe forse ancora domandare se anche gli *interessi* sui capitali prestati non siano in qualche modo *contrari al settimo Comandamento*.

19. Allora io dico: "Se in uno Stato il tasso d'interesse è stabilito legalmente, allora è anche concesso di prendere gli interessi dai ricchi sulla base di questo tasso di interesse; se invece qualcuno ha prestato ad un bisognoso un capitale a lui assolutamente necessario, allora egli in cambio non deve pretendere nessun interesse. Se poi tale bisognoso, con questo capitale, si è ingegnato al punto tale che egli si trova ad essere un borghese benestante nella sua attività, allora egli deve cercare di restituire al suo amico il capitale che gli è stato prestato. Se per riconoscenza vuole pagare gli interessi legali, allora colui che ha fatto il prestito non deve accettarli, ma deve rammentare a colui che lo vuole rimborsare che egli li consegni ai suoi fratelli più poveri, per quanto gli è possibile. Ai poverissimi, però, nessuno deve prestare un capitale, ma quello che si dà ad essi, deve venire donato loro completamente".

20. Questa è, a tale riguardo, la Volontà del Signore; chi la seguirà, avrà l'Amore del Signore.

21. Dato che con ciò abbiamo toccato tutti i punti che riguardano questo Comandamento, allora possiamo passare subito nell'ottava aula, dove conosceremo un Comandamento che, da parecchi punti di vista, sarà simile a questo settimo».

76. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. L'ottavo Comandamento: "Tu non devi dare falsa testimonianza", ovvero: "Tu non devi mentire". Gli spiriti puri e impuri non possono mentire, ma quelli impuri lo possono fare quando si avviluppano in un involucro materiale. Satana, nel Paradiso terrestre, dovette avvilupparsi nella figura materiale di un serpente per poter mentire dinanzi ad Adamo ed Eva. Gli uomini sulla Terra possono mentire perché hanno nel loro corpo un inganno. Gli spiriti comunicano agli uomini per corrispondenze. Vari ragionamenti sul concetto "mentire" e su "chi" mentisce.

1. [Continua Giovanni:] «Ora noi siamo nell'ottava aula, e su una delle lavagne rotonde, ben note a noi da tutte le aule precedenti, vediamo scritto in modo comprensibile: "**Tu non devi dare falsa testimonianza**", oppure ciò che equivale a dire: "Tu non devi mentire!"».

2. Questo Comandamento nel Regno degli spiriti puri suona ben strano, dato che uno spirito, nel suo stato puro, è incapace di ogni bugia. Ad uno spirito è impossibile parlare in modo diverso da come pensa, dato che il pensiero è già la sua parola. Lo spirito allo stato puro non può perciò portare sulle sue labbra delle non verità, perché è un essere semplice e non può avere in sé alcun tranello. Di conseguenza soltanto uno *spirito impuro* è capace di *mentire*, quando si avviluppa in una materia.

3. Ma quando uno spirito, anche se è di natura impura, è privo del suo più rozzo involucro, egli non può pronunciare nessuna menzogna. Questo è il motivo per cui gli spiriti cattivi si avviluppano in ogni sorta di rozze figure ingannevoli, in modo da poter mentire in questo involucro. Quindi anche il noto "Satana", nel Paradiso [terrestre], ha dovuto avvilupparsi nella figura materiale di un serpente dinanzi alla prima coppia umana, in modo da poter *diventare in sé un inganno* e dopo poté pensare e parlare in modo diverso. Solo per questo motivo anche gli uomini sulla Terra sono in grado di poter mentire quanto vogliono, perché essi nel loro corpo hanno un inganno e da questo possono muovere la macchina del corpo proprio nella direzione opposta a quella che pensano. Ma tutto questo, come abbiamo osservato, non è possibile ai puri spiriti.

4. Essi certamente possono, quando si esprimono di fronte agli uomini terreni, manifestarsi per corrispondenze e dire allora non di rado qualcosa del tutto diverso da quello che il significato interiore del loro discorso rappresenta. Ma questo non si chiama mentire, bensì significa solo porre la Verità spirituale in immagini terrene, le quali corrispondono esattamente a questa Verità.

5. Ma da questo noi vediamo che *questo Comandamento non si adatta affatto agli spiriti*, dato che a loro manca del tutto la capacità di mentire. *Ma allora per chi vale questo Comandamento?*

6. Io so che si risponderà sbrigativamente dicendo: "Questo vale per gli spiriti avviluppati nella materia e impone loro di non usare tale involucro in modo diverso da come, in loro, allo stato puramente spirituale sono costituiti il loro pensiero e la volontà che deriva da esso". Noi però sappiamo che questo Comandamento,

così come tutti i precedenti, è emanato da Dio quale Fondamento originario di tutto lo spirituale; in quanto tale però è impossibile che abbia una validità soltanto materiale senza averne contemporaneamente anche una spirituale.

7. Per giungere però davvero al nocciolo della questione, noi dobbiamo anzitutto discutere di ciò che si deve effettivamente comprendere con “*mentire*” o con “*dare falsa testimonianza*”.

8. Che cos’è dunque la menzogna o una falsa testimonianza in se stessa?

9. Voi direte: “Qualunque non verità”. Ma io domando: “*Che cos’è allora una non verità?*”

10. Anche qui qualcuno risponderà sbrigativamente dicendo: “Qualunque frase che l’uomo pronuncia allo scopo di ingannare qualcuno, è una non verità, una menzogna, ‘una falsa testimonianza’”.

11. Visto dal di fuori, tutto ciò va bene, ma non è così se viene considerato interiormente; e per dimostrarlo facciamo una piccola prova.

12. Domanda: “*Può la volontà pensare?*”. Qualunque uomo può rispondere negativamente ad una tale domanda, poiché è evidente che egli deve dire: “La volontà sta all’uomo come l’animale da tiro sta al carro. L’animale tira il carro con forza; ma dove porterà il carro senza il carrettiere che pensa?”

13. Io chiedo ancora: “*Può il pensiero volere?*”.

14. Ritorniamo al carro. Può il carrettiere, seppur con la migliore intelligenza, spostare il pesante carro, dal posto in cui si trova, senza la forza di trazione dell’animale da tiro? Ciascuno qui deve rispondere: “Migliaia di carrettieri più intelligenti possono enunciare vicino al carro, pesantemente caricato, tutti i principi filosofici possibili e tuttavia sposteranno, nonostante tutti questi magnifici pensieri, il carro dal posto finché non concorderanno sul fatto che davanti al carro deve essere collocata una forza di trazione adeguata”.

15. Da questo esempio noi ora abbiamo visto che la volontà non può pensare e che il pensiero non può volere.

16. Se invece il pensiero e la volontà sono uniti, allora la volontà può fare soltanto quello verso cui il pensiero la guida.

17. Ma ora io domando ancora: “Se le cose stanno così, chi allora può mentire fuori dall’uomo?”

18. La volontà certamente no, perché essa è un qualcosa che si indirizza sempre secondo la luce del pensiero.

19. Può il pensiero mentire?

20. Certamente no; esso è semplice e non si può dividere. Ma il corpo può forse mentire nell’uomo? Ebbene, sarebbe davvero quanto mai straordinario apprendere in qualche modo come però possa mentire il corpo in quanto per se stesso è una macchina morta che viene incitata all’attività soltanto attraverso il pensiero e la volontà dello spirito tramite l’anima. Ma ecco che proprio ora io mi accorgo di uno psicologo, e precisamente della classe dei dualisti spirituali, il quale dice: “L’anima dell’uomo è pure un essere pensante, consapevole di se stessa ed in parte pensa dalle immagini naturali e in parte da quelle spirituali; e così possono del tutto certamente formarsi in essa due specie di pensieri, cioè

naturali e spirituali. Perciò essa può senz'altro pensare in sé pensieri spirituali, dato però che a sua disposizione sta anche la volontà dello spirito, essa può senz'altro, anziché enunciare la verità che dovrebbe enunciare o il pensiero spirituale, enunciare invece quello naturale, completamente contrario alla verità spirituale. E quando l'anima fa questo, essa mente o rende una falsa testimonianza". Che ne pensate voi: è giusta questa conclusione?

21. Ebbene, essa ha certo l'apparenza di essere giusta, considerata dal punto di vista dell'uomo esteriore, tuttavia in senso assoluto essa è falsa; infatti quale attività verrebbe alla luce se, per trainare un carro, si attaccassero, tanto davanti quanto di dietro al medesimo, degli animali da tiro di uguale numero e di uguale forza e ci venissero aggiunti anche dei carrettieri per guidare i cavalli?

22. Come il carro non verrebbe spostato dal posto, altrettanto accadrebbe alla vita di un uomo se essa dovesse basarsi su due principi viventi contrapposti. Sarebbe come se si volesse conteggiare "più uno e meno uno", che addizionato dà zero.

23. Perciò ci deve essere un solo principio vivente; ma *come* può questo *mentire* e dare falsa testimonianza?

24. O questo unico principio, come provato, non può affatto mentire e dare falsa testimonianza, oppure col concetto "mentire" e "dare falsa testimonianza" si deve intendere qualcosa del tutto diverso, se esaminato in profondità, da come è stato compreso finora.

25. Qualcuno qui dirà di certo: "Se la cosa deve essere considerata così, allora ogni menzogna a noi nota, ogni falso giuramento, come pure ogni inganno verbale, dovrebbero venire considerati privi di peccato e venire usati liberamente".

26. Bene, dico io, l'obiezione non sarebbe tanto cattiva, ma secondo il vostro proverbio: "Ride bene chi ride ultimo", ora ci riserveremo un divertimento simile alla fine».

77. Capitolo

Continua la spiegazione dell'ottavo Comandamento sul concetto "mentire" e da dove deriva la possibilità di farlo. L'occhio accoglie immagini naturali esteriori, mentre l'orecchio può accogliere la Luce santissima di Dio, cioè la Sua Parola. La duplice capacità dell'uomo: accogliere l'esteriore figurato e l'interiore essenzialmente vero. Sulla differenza tra l'Amore e la Sapienza divini. Chi conosce la Parola di Dio, chi vuole divulgarla e chi prega con intenso raccoglimento ma non agisce secondo tale Parola divina, costui è un mentitore e dà una falsa testimonianza di Dio. Ognuno si deve indirizzare secondo la Verità interiore che ha dentro di sé e poi essere attivo, così facendo giungerà alla somiglianza Divina.

1. [Continua Giovanni:] «Per poter sciogliere però questo nodo gordiano, per così dire, con un solo colpo, possiamo subito alla discussione del concetto principale in questo ottavo Comandamento.

2. Noi sappiamo che, dal Signore, è stata data ad ogni spirito una libera volontà e così pure un libero pensiero per illuminare la libera volontà. Questo pensiero

nello spirito è propriamente la *vista e la luce dello spirito*, per mezzo delle quali esso può scorgere le cose nella loro sfera naturale.

3. *Accanto a questa luce, che ogni spirito ha essenzialmente ricevuto come propria da Dio, esso ha ancora una seconda capacità, e cioè quella di accogliere una Luce interiorissima e santissima di Dio*; però non con il suo occhio, bensì con l'orecchio, che propriamente è anche un occhio. Non si tratta però di un occhio in grado di accogliere le apparenze esteriori, che vengono suscitate dall'onnipotente Volontà del Signore, bensì è un occhio per accogliere la *Luce puramente spirituale* da Dio, cioè la *Parola di Dio*.

4. Questo voi lo potete già riconoscere dalla vostra costituzione ancora naturale, se solo fate abbastanza attenzione, constatando quanto differente sia ciò che voi scorgete attraverso i vostri occhi da quello che ascoltate con i vostri orecchi.

5. Attraverso gli occhi voi potete scorgere solo immagini naturali, mentre con i vostri orecchi voi potete accogliere i raggi [provenienti] dalla interiorissima Profondità divina. Voi potete percepire il linguaggio degli spiriti nell'armonia dei suoni o, detto meglio: "Voi potete percepire, già esteriormente in modo materiale, attraverso i vostri orecchi carnali, le forme segrete dell'interiorissima Creazione spirituale.

6. *Quanto profondamente indietro sta l'occhio rispetto all'orecchio!*".

7. Vedete, così è anche riguardo allo spirito; esso è, grazie a tale disposizione, capace di un duplice accoglimento, cioè quello del figurativo esteriore e quello dell'interiore essenzialmente vero. *In questa duplice facoltà visiva è basato il segreto della libera volontà*.

8. Ogni uomo, sia ora egli puramente spirituale oppure ancora avviluppato nella materia, tramite questa facoltà viene ad essere, del tutto naturalmente, come sospeso fra un esteriore ed un interiore. Egli può quindi guardare, in ogni momento, una quantità innumerevole di forme esteriori, ma nello stesso tempo può pure accogliere in sé la stessa quantità di interiore Verità puramente divina. Egli, con la luce proveniente dall'esterno, di quanto scorto non afferra nient'altro se non unicamente la forma esteriore e può con ciò in se stesso, proprio afferrando tali forme, essere il *creatore dei suoi pensieri*.

9. Con questi pensieri egli può anche mettere in moto la sua volontà, liberamente disponibile, come e quando vuole. Se poi egli non fa uso dell'altro occhio della *Luce divina interiore*, bensì si accontenta e si occupa di osservare soltanto le forme, allora egli è un uomo che evidentemente inganna se stesso; infatti le forme sono per lui vuote apparenze così a lungo, finché egli non le possa afferrare nella loro profondità.

10. Se invece un uomo ha contemporaneamente dal Signore anche la Luce interiore e osserva, purché lo voglia, l'interiore delle forme, ma così facendo altera egli stesso ciò che vede, e testimonia delle forme esteriori diversamente da quello che è il loro alto significato che egli scorge con il suo occhio spirituale interiore che è l'orecchio, allora egli dà evidentemente *una falsa testimonianza* riguardo alle forme osservate esteriormente.

11. Ecco, qui noi ora abbiamo già discusso fin dalla radice che cosa significa, in senso assoluto, "*dare una falsa testimonianza*".

12. Ma la cosa principale consiste nuovamente nel fatto che l'uomo dovrebbe parlare della *divina Verità in sé* non diversamente da come egli la scorge in sé. Nell'intimissimo, però, la cosa sta così: *l'amore, al pari della Luce di Verità scorta nell'intimissimo, è [proveniente] direttamente da Dio, e la Sapienza, al pari della Luce irradiante, è [proveniente] da Dio attraverso tutti gli spazi eterni ed infiniti.*

13. Se qualcuno però ha l'amore, ma non lo mette in pratica, bensì afferra, solo con la sua luce esteriore e con la sua volontà guidata da tale luce, i raggi che escono continuamente verso l'esterno [dirigendosi] sempre più verso l'infinito, allora costui diventa sempre più debole, ma in seguito a questa sua escursione da tutte le parti, egli diventa, dal punto di vista spirituale, anche sempre più gonfio e perciò anche sempre meno sensibile alla Luce interiore della Verità d'Amore [proveniente] da Dio.

14. Se dunque questo è il caso, allora un tale uomo diventa sempre meno somigliante a Dio, e così facendo egli dà, con ogni atomo del suo essere, una testimonianza fondamentalmente falsa dell'Entità divina, della Quale egli dovrebbe essere la perfetta immagine.

15. Chi dunque ascolta la Parola divina ma non la segue, bensì segue solo ciò che stimola i suoi occhi esteriori e che di conseguenza eccita la sua volontà sensuale, costui dà *una falsa testimonianza* con ogni passo che fa, con ogni parola che dice e con ogni movimento della mano che compie.

16. Anche se costui vuole parlare della più pura Verità divina, della pura Parola del Vangelo, costui tuttavia mente e dà al Signore una *falsa testimonianza, perché costui non agisce secondo la Parola e secondo la Verità.*

17. E così pure se qualcuno prega e fa il suo raccoglimento a Dio, ma non vive secondo la Parola del Signore, costui è un mentitore, per quanto egli sia caloroso e vivente. Infatti la sua preghiera è solo una formula esteriore, il cui valore interiore va interamente perduto, perché non viene usata l'interiore Luce divina per illuminare e animare [la parte] interiore di questa forma esteriore.

18. È proprio come se qualcuno osservasse una stella anche con il massimo incanto; di che utilità è per lui tutto questo incanto e contemplazione se non può osservare questa stella nella sua piena vicinanza quale un meraviglioso mondo?

19. È come un affamato dinanzi alla dispensa del pane chiusa a chiave: per quanto egli contempi con desiderio e venerazione la dispensa del pane, ne sarà saziato?

20. No di certo. Infatti, finché egli non può mordere la parte interiore del pane e non può accoglierla nel suo stomaco, tutta la contemplazione, l'adorazione e l'incanto davanti alla dispensa del pane non gli serviranno a niente. Ma come si può aprire in sé la dispensa del pane della vera somiglianza di Dio, per poi saziarsene?

21. Certo non altrimenti se non quando si usa quel mezzo interiorissimo [che è] in sé e ci si indirizza in questo modo secondo la Verità percepita da Dio, [secondo cui] dalle forme viste esteriormente si accoglie per l'uso attivo soltanto quello e nella misura in cui si è trovato come pienamente concordante nella corrispondenza con la Luce interiorissima e perciò divinamente vero. Ma non appena questo

non è il caso, allora tutto quello che l'uomo fa ed intraprende è una falsa testimonianza sulla divina Verità interiore e perciò un'evidentissima menzogna di fronte al prossimo.

22. Perciò il Signore dice: *“Chi prega, preghi in spirito e nella verità”*, e: *“Se voi pregate, andate nella vostra cameretta”*, ed ancora: *“Non pensate a quello che direte, bensì vi verrà messo in bocca al momento”*.

23. Qui evidentemente sono indicati i pensieri esteriori i quali, già in sé e di per sé, non sono la Verità, perché sono pensieri; infatti la *Verità è nell'intimissimo*, è il motivo [che spinge] ad agire secondo la Parola di Dio e si manifesta sempre prima di un flusso vuoto di pensieri che seguono.

24. Perciò ognuno si deve indirizzare secondo questa Verità interiore ed essere attivo in base ad essa. Così facendo egli congiungerà attivamente sempre più i suoi pensieri con questa Luce interiore e in tal modo giungerà in sé all'unità, e con ciò alla somiglianza divina, nella quale gli sarà impossibile per l'eternità essere un mentitore. Che però ognuno che parli diversamente da come pensa, e che agisca diversamente da come parla e pensa, sia un mentitore, questo lo si capisce da sé; infatti costui è già sepolto nella più rozza materia esteriorissima ed ha tolto al suo spirito ogni forma divina.

25. Dunque, anche a questi alunni qui tale Comandamento viene spiegato secondo il suo contenuto interiorissimo. Dato che sappiamo ciò, possiamo recarci subito nella nona aula».

78. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il nono Comandamento: “Tu non devi desiderare quello che appartiene al tuo prossimo, né la sua casa, né il suo bue, né il suo asino, né il suo terreno e neppure nulla di ciò che vi cresce sopra”. L'apostolo Giovanni dimostra con vari esempi che l'uomo ha soltanto il “diritto d'uso” ma non il “diritto di possesso”. La guerra è un crudelissimo atto di violenza per togliere agli uomini il divino “diritto d'uso” e introdurre al suo posto l'infernale “diritto di proprietà”.

1. [Continua Giovanni:] «Noi ci troviamo già nella nona aula e vediamo di nuovo la nostra lavagna rotonda, sulla quale sta scritto: ***“Tu non devi desiderare quello che appartiene al tuo prossimo, né la sua casa, né il suo bue, né il suo asino, né il suo terreno e neppure nulla di ciò che vi cresce sopra”***».

2. Se prendiamo in considerazione questo Comandamento, dobbiamo evidentemente smarrirci negli stessi giudizi e nella stessa critica che noi abbiamo già conosciuto nel settimo Comandamento. Infatti anche qui si parla nuovamente di proprietà, e si dice che non si deve avere nessun desiderio per ciò di cui uno o l'altro si è appropriato legittimamente. Chi, a questo proposito, non domanderebbe nuovamente e direbbe: *“Come poteva venir dato questo Comandamento al popolo israelita nel deserto, dato che nessuno possedeva né una casa, né un bue, né un asino, né un terreno e neppure un raccolto su di esso? Delle simili proprietà presso il popolo*

israelita si sarebbero dovute soltanto immaginare reciprocamente”. E ciò avrebbe potuto anche significare: “Se il tuo vicino si immagina di possedere qualcosa di simile, allora tu non ti devi immaginare di appropriarti di qualcosa di simile o di far tua l’immaginazione del tuo vicino come se fosse sul serio tua proprietà o come se tu volessi possederla per lo meno come tua proprietà”.

3. Io ritengo che non siano necessari troppi giudizi critici per rendersi conto, al primo sguardo, di quanto vi sta di estremamente campato in aria in un tale Comandamento.

4. Un Comandamento deve esistere sempre e soltanto per qualche garanzia di una solida realtà, alla cui perdita ognuno deve dare una certa importanza. Ma ciò che perde un costruttore di castelli in aria rispetto ad un altro costruttore di castelli in aria se questi dovesse avere sul serio l’illegale arroganza di edificare castelli simili al suo compagno costruttore, io ritengo che per pesare un simile “enorme” danno, sarebbe necessaria una bilancia estremamente sensibile in grado di pesare i capelli o addirittura una eterea bilancia spettrale. E anche se, com’è opinione di una certa setta sulla Terra, l’Arcangelo Michele dovesse essere provvisto sul serio in abbondanza di tali strumenti, io sono tuttavia fermamente convinto che gli manchi di certo un tale strumento estremamente sensibile che misura il peso.

5. E questo l’ho detto soltanto per mettere davanti agli occhi, il più chiaramente possibile, la *completa nullità* di un possesso puramente immaginato.

6. Stando però così le cose, a cosa servirebbe un tale Comandamento che non può assolutamente avere come meta la protezione della proprietà di un altro, dato che nessuno possiede alcuna proprietà del genere, che in base a tale Comandamento altri non devono desiderare?

7. Qui si potrebbe ribattere e dire: “Il Signore ha previsto che gli uomini, con il tempo, si sarebbero creati fra loro un diritto di proprietà, e a questo riguardo ha dato già in anticipo, in questa occasione, un Comandamento per mezzo del quale dovesse essere garantita una futura proprietà degli uomini e nessuno dovesse avere un reciproco diritto di potersi appropriare, in un modo qualsiasi, della proprietà del suo prossimo”.

8. Questa sarebbe una bella conclusione!

9. Io però ritengo che non si potrebbe arrecare così facilmente un maggior disonore all’Amore e alla Sapienza divini come con un simile giudizio. Il Signore, che innanzitutto scongiurerà di certo ad ogni uomo sulla Terra di appropriarsi di qualcosa, il Signore, dinanzi al Quale ogni ricchezza terrena è un orrore, ebbene, dovrebbe Egli avere emanato un Comandamento agli scopi e a favore dell’avidità, dell’egoismo, dell’usura e dell’avarizia, un Comandamento che avrebbe certamente risvegliato l’invidia reciproca?

10. Credo che qui non sia necessario sprecare ancora altre parole, dato che l’assurdità di una tale esegesi è anche troppo evidente agli occhi di ognuno perché sia necessario dilungarsi.

11. Ma allo scopo di rendere la cosa afferrabile anche ai più ciechi, io chiedo ad ogni giurista versato nel suo ramo: “Su che cosa si basa dunque originariamente il diritto di proprietà?”

12. Chi ha concesso al primo uomo il diritto di proprietà di una cosa?

13. Prendiamo [quale esempio] una dozzina di emigranti che giungono in una zona della Terra ancora disabitata; essi la trovano e vi si stabiliscono. Secondo quale documento di diritto di proprietà e di possesso si possono impadronire quali proprietari di una tale zona e insediarsi quali legittimi possessori?"

14. Io so già cosa si risponderà qui, e cioè: "Chi arriva per primo ha questo diritto fondamentale".

15. Bene, dico io, ma ora chi dei dodici emigranti ha un diritto maggiore o minore su questa zona di terra da loro scoperta?"

16. Si dirà: "A rigore di termini, ha più diritto colui che ha avuto per primo l'idea di emigrare, oppure colui che eventualmente dal ponte superiore di una nave ha scorto per primo questa terra"

17. Bene, dico io, ma che cosa ha di speciale l'ideatore dell'emigrazione rispetto agli altri? Se essi non si fossero associati a lui, egli sarebbe certamente rimasto a casa. Colui che ha visto per primo quella terra, che cosa ha dunque di speciale rispetto agli altri? Forse il fatto di avere degli occhi più acuti degli altri? Forse gli altri devono essere danneggiati per questo privilegio che torna solo a suo vantaggio?

18. Credo che questo sarebbe un giudizio un po' troppo ingiusto.

19. Di conseguenza tutti e dodici devono avere sicuramente un uguale diritto di proprietà su questa terra che è stata scoperta.

20. Ma cosa dovranno fare per realizzare il loro uguale diritto di possesso su questa terra? Essi dovranno dividerlo in dodici parti uguali. Ma chi non vede già al primo sguardo le discordie che sorgeranno in conseguenza a questa ripartizione?

21. Infatti A dirà certamente a B: "Perché proprio io devo prendere possesso di questa parte di terra che, secondo la mia valutazione, è evidentemente peggiore della tua?"

22. E B, sempre per lo stesso motivo, risponderà: "Io non vedo perché dovrei scambiare la mia parte di terra con la tua!". E noi potremmo stare a guardare i nostri coloni spartirsi la terra per dieci anni e non vedremo mai che una ripartizione risulti pienamente giusta per tutti.

23. Ma forse un giorno i dodici arriveranno ad un accordo e faranno di questa terra un bene comune; in questo caso può allora venire emanato, fra i dodici, un Comandamento che garantisca la proprietà? Può qualcuno portare via qualcosa all'altro, se tutta la terra appartiene ugualmente a tutti e così pure i suoi prodotti, dei quali ognuno può prendere a seconda della sua necessità senza renderne conto all'altro?

24. Qui, nel primo caso, si scorge che, originariamente, una creazione di un diritto di proprietà non è facilmente concepibile. Che tale sia certamente il caso, lo potete vedere anche soltanto con i primi coloni di certe zone della vostra propria terra, come ad esempio i cosiddetti signori ecclesiastici di monastero, che in un certo qual modo furono i primi coloni di una zona. Se avessero potuto venire a capo con la ripartizione e se l'avessero stimata buona, non ne avrebbero di certo costituito un bene comune.

25. In breve, possiamo fare quello che vogliamo, ma non possiamo trovare *da nessuna parte un diritto originario di proprietà*. E se qualcuno viene avanti con il suo diritto di “primo occupanti” (*primo occupante, cioè colui che è arrivato per primo*), allora io chiedo se il “postoccupanten” (*post occupante, cioè colui che è arrivato dopo*), al suo apparire al mondo, lo si debba uccidere subito, oppure lo si lascia morire lentamente di fame, oppure lo si dovrebbe cacciare fuori da questa terra, oppure affidarlo alla misericordia dei “primooccupanten” (*primi occupanti*) ma, oltre a ciò, aggravarlo subito con il nuovissimo Comandamento verso i “primooccupanten” (*primi occupanti*).

26. Io ritengo che a questo punto qualcuno potrebbe domandare: “Per quale motivo un simile “postoccupant” rispetto ai “primooccupanten”, subito al suo primo apparire, cosa della quale non ha alcuna colpa, dovrebbe servire da capro espiatorio, mentre i primi [arrivati] non possono farsi del male reciprocamente in questo modo?”

27. Quale giurista mi può dimostrare che un simile comportamento è legale?

28. Io ritengo che qui si dovrebbe trasformare Satana in avvocato il quale è il solo che sarebbe in grado di dimostrare una cosa simile; infatti ad ogni uomo che pensi, anche solo un po’ rettamente ed equamente, una simile prova di diritto dovrebbe risultare assolutamente impossibile.

29. Io però vedo già che si dirà: “Alle prime colonizzazioni di una zona non può certo esserci stato tra coloni un reciproco diritto di proprietà, particolarmente quando si sono accordati fra loro per il bene comune. Invece fra colonizzazioni, che sono le prime formazioni di stati, il diritto di proprietà entra di certo subito in vigore non appena esse si sono reciprocamente dichiarate come esistenti”

30. Bene, dico io, se questo è il caso, allora ogni colonia deve legittimarsi con un originario diritto di proprietà. Ma come può farlo, dato che dal Signore ha soltanto il diritto d’uso ma non del possesso?

31. Il diritto d’uso ha il suo documento [di certificazione] nello stomaco e sulla pelle. Ma dove si esprime il diritto di possesso, specialmente quando si considera che ogni uomo, sia esso nativo o uno straniero, porta con sé nel suo stomaco e sulla sua pelle lo stesso documento del diritto d’uso divino pienamente valido che ha il nativo?

32. Se si dice: “Il diritto di possesso ha originariamente il suo fondamento nel diritto d’uso”, allora questa frase abolisce sicuramente ogni proprietà particolare, perché ognuno ha lo stesso diritto d’uso.

33. Se invece si inverte la cosa e si dice: “Il diritto di possesso procura ad uno solo il diritto d’uso”, allora per obiettare non si può dire altro che il vecchio detto giuridico: “*Potiori jus*” (*Diritto al più potente*), che, detto con altre parole, equivale a dire: “Colpisci a morte molti di coloro che posseggono il diritto d’uso, in modo che tu solo possa impossessarti completamente di una striscia di terra con la forza del tuo pugno”.

34. Se inoltre alcuni possessori del diritto d’uso stranieri dovessero, secondo il loro diritto d’uso divino, desiderare di contenderti la proprietà da te conquistata con la forza, allora colpisci a morte anche tutti loro, o perlomeno, nel migliore dei

casi, accettali quali sudditi obbligati al versamento delle tasse, affinché lavorino per te con il sudore della loro fronte nella proprietà da te ottenuta combattendo e affinché tu possa poi calcolare loro a tuo piacimento il loro diritto d'uso.

35. Ebbene, si faccia avanti chi vuole e mi compri un altro diritto di possesso; in verità in compenso io voglio cedergli tutta la mia beatitudine e mi lascio ridurre in uno dei più bisognosi cittadini della Terra.

36. Chi può giustificare la guerra, se considerata dal lato divino? Che cos'è essa?

37. Ecco, essa non è nient'altro se non un crudelissimo atto di violenza per togliere agli uomini il diritto d'uso e introdurre in compenso con la forza un diritto di possesso, cioè per estirpare il Diritto *divino* ed introdurre al suo posto uno *infernale*.

38. Chi potrebbe dunque aspettarsi da Dio una legge che dovesse abolire la divina Legge originaria del diritto d'uso, che si certifica chiaramente nell'essere di ognuno, e al suo posto far entrare in vigore con la Potenza e l'Autorità divine un'infernale legge di proprietà?

39. Io ritengo che l'insensatezza di questa affermazione sia, perfino per un arciciego, evidente in modo inequivocabile e chiara come il sole ed afferrabile con mani coperte da guanti.

40. Ma da ciò risulta che *questa Legge* deve avere di certo un *diverso significato* da come la espongono gli uomini, che la usano solo per garantire il possesso. Come Legge divina essa deve valere anche in tutti i Cieli dalla Profondità dell'Ordine divino. Ma dove si trova qualcuno in Cielo che possiede case, buoi, asini e campi?

41. In Cielo tutti hanno il diritto d'uso, e unicamente il Signore ha il diritto di possesso.

42. Vogliamo perciò passare subito al giusto significato di questa Legge».

79. Capitolo

Continua la spiegazione del nono Comandamento. Sulla ripartizione dei terreni fra gli uomini eseguita alla maniera umana e dei conseguenti diritti di "proprietà", di "uso", di "raccolta", di "acquisizione", di "preparazione" e di "costruzione". Sulla nascita dello stato militare e della monarchia.

1. [Continua Giovanni:] «Prima però di voler pronunciare la completa risoluzione del giusto significato di questo Comandamento, sarà necessario premettere ancora alcune osservazioni con cui dovrà essere tappata la bocca a parecchi ghiottoni giuridici ed agli ultra eruditi proclamatori dei diritti dei popoli. Infatti costoro potrebbero per esempio far derivare il diritto di possesso da quello di raccolta, attraverso il quale potrebbero anche batterci, per lo meno apparentemente; perciò noi vogliamo trincerarci anche su questo punto.

2. Di certo non è il caso di discutere che, prima del diritto d'uso, ciascuno deve avere quello di raccolta. Infatti se qualcuno non prende e prepara prima qualcosa con le sue mani e con la sua forza, egli non può far valere il suo diritto d'uso. È

dunque giusto che prima che qualcuno voglia mettersi in bocca una mela, la deve dapprima staccare dall'albero o raccoglierla da terra. Ma anche per il "diritto di raccolta" egli deve esibire parecchi documenti [di certificazione] divini.

3. Il documento numero 1 sono gli occhi; con essi egli deve vedere dove c'è qualcosa. Il documento numero 2 sono i piedi; con essi egli si deve spostare verso dove c'è qualcosa. Il documento numero 3 sono le mani; con esse egli deve afferrare e prendere dove c'è qualcosa. Secondo dunque questi documenti l'uomo ha come diritto originario dal Signore il diritto di raccolta quale sua incontestabile proprietà.

4. A questo punto si potrebbe dire: "Non è quindi ciò [che è stato raccolto] completamente una proprietà di colui che, conformemente al suo diritto divino di raccolta, se l'è raccolto per proprio uso? Ha ora qualcun altro il diritto di rivolgere le sue mani o il suo desiderio su ciò che il suo vicino ha raccolto per sé?"

5. Infatti un diritto evidentemente condiziona l'altro. Se io ho dal Creatore il naturale diritto d'uso che è scritto nello stomaco e sulla pelle, allora devo avere anche il diritto di raccolta, perché senza il diritto di raccolta non posso soddisfare il diritto d'uso. Ma a cosa mi serve il diritto di raccolta se esso non mi si garantisce il boccone che io porto alla bocca?

6. Infatti se chiunque ha il diritto di prendermi dalla mano la mela che io ho spiccato con la mia mano secondo il mio diritto di raccolta, perché magari egli è troppo pigro per spiccarne una da solo, allora evidentemente il mio diritto d'uso cessa di esistere e io devo, nolens volens (*volente o nolente*), morire di fame. È perciò necessario che il diritto di raccolta possa perlomeno esigere un diritto di proprietà su ciò che si è raccolto per sé, perché altrimenti non sarebbe sinceramente pensabile un diritto d'uso.

7. Al diritto di raccolta sono congiunti il diritto di *preparazione* e di *costruzione*. Se però non mi è concesso far valere un completo diritto di proprietà su ciò che è stato da me preparato e costruito, allora tutta la forza dell'attiva mi è inutile, ed io mi vedo costretto, in primo luogo, a consumare crude tutte le cose commestibili di nascosto e, in secondo luogo, di andare in giro sempre nudo. Infatti se io mi costruisco una veste e un altro, che è troppo pigro per questo lavoro, me la prende conformemente al suo diritto d'uso, allora si domanda: "A che cosa servirebbe allora il mio proprio diritto d'uso?"

8. Se in una zona piuttosto fredda io mi costruisco una casa e nel far questo, conformemente al diritto di raccolta e di costruzione, non ho nessun diritto di proprietà, allora i primi che capitano possono cacciarmi fuori ed esercitare il loro diritto d'uso al posto mio.

9. Ma da ciò risulta evidente che, con il naturale diritto di acquisizione [del terreno], deve venire concesso un certo diritto di proprietà prerogativo per l'uomo attivo nel lavoro, poiché senza un simile diritto di proprietà, prendendo e considerando chiaramente la cosa, non sarebbe nemmeno possibile pensare una società umana come sussistente.

10. Se però il diritto di raccolta e il diritto di preparazione vengono concessi quali pienamente validi, allora anche un pezzo di terreno sul quale ho seminato, o

dove ho piantato e innestato un albero, mi deve venire prerogativamente assegnato come proprietà.

11. Qui però si domanda ancora: “Chi è colui che, all’inizio di una colonia, mi deve assegnare una proprietà?”

12. La cosa si lascia spiegare facilmente, e cioè i coloni eleggono fra loro un capo libero da ogni avidità e contemporaneamente saggissimo; essi gli conferiscono il diritto della ripartizione e quindi anche della assegnazione, con reciproca assicurazione giurata di protezione per il mantenimento e l’osservanza delle sue deliberazioni. In seguito a questa assicurazione, l’uno o l’altro degli oppositori tra gli amanti dell’ordine viene ammonito entro i limiti della deliberazione da parte del capo; come e con quali mezzi non è importante, poiché essi possono e devono essere stabiliti secondo il grado di opposizione e poi applicati.

13. Chi non scorge qui al primo istante la sottomissione e la prima istituzione monarchica di uno Stato? Ma chi non vede anche contemporaneamente che, non appena il diritto di raccolta, di acquisizione e di preparazione sono sistematicamente collegati con la prerogativa di un diritto di proprietà, non c’è nessuno che possa limitare il diritto di raccolta, di acquisizione e di preparazione relativo alla proprietà riconosciuta di qualcuno?

14. Al contrario, al capo che guida il popolo deve stare particolarmente a cuore incitare quanto possibile coloro che lui guida alla diligenza per la raccolta e per la preparazione sui loro possedimenti accordati in loro proprietà; e quanto più qualcuno guadagna sulla sua proprietà con la diligenza, tanto più piacevole è la posizione in cui viene a trovarsi di garantire illimitatamente il suo diritto d’uso. Ma una volta che si è stabilito questo necessario diritto di proprietà per la garanzia del diritto di raccolta, di acquisizione e di uso, allora questo diritto porta con sé inevitabilmente il diritto di protezione. Infatti senza questo diritto nessuno è un possessore che ha la prerogativa sulla proprietà assegnatagli dal capo.

15. Questo diritto di protezione però presuppone anzitutto un’esatta misurazione del possedimento; una volta che i confini sono stati stabiliti, solo allora ogni proprietario può cominciare a far uso del diritto di protezione o del diritto di difesa della sua proprietà.

16. Questo diritto di protezione, però, non è realizzabile senza dei custodi autorizzati. Devono perciò venire nominati dei soldati che abbiano il diritto illimitato di custodire i confini di ognuno. Essi devono dunque avere il diritto di esecuzione, che equivale ad un diritto di punire o di castigare. Ma chi dovrebbe guidare questi soldati? Sicuramente nessuno se non il capo che guida l’intera colonia.

17. A questo punto abbiamo necessariamente la nascita dello *stato militare*, ma nello stesso tempo anche la constatazione di un illimitato potere del capo, che ora attraverso i soldati può comandare e sanzionare i suoi ordini.

18. Giunti a questo punto, chi può ancora farsi avanti e dire: “Le attuali costituzioni statali non sono basate su questo diritto divino?”

19. Certo, questo è tutto giusto per un critico, solo che egli non riesce ancora a comprendere il diritto di proprietà superiore del monarca. Io però dico: “Se è stato

dimostrato così quello che precedeva, che è molto più difficile, allora provare il diritto di proprietà superiore di un monarca è in confronto facilissimo”.

20. Vogliamo vedere.

21. Se ora da parte della saggezza del capo che guida è tutto [diventato] proprietà legittima, e a fianco del capo sono stati messi dei soldati sempre disponibili per la custodia dei possedimenti dei coloni, non ha il capo un duplice diritto di chiedere ai coloni, resi felici dalla sua saggezza, e dire: “Io sono in mezzo a voi, ho provveduto a voi con la mia saggezza, e proprio per questo voi mi avete eletto a vostro capo come guida, riconoscendomi quale l’uomo meno avido fra di voi.

22. In seguito a ciò io ho ripartito il terreno fra voi con giustizia, ed ora proteggo la vostra proprietà con la mia saggezza e con i soldati guidati saggiamente. Però nella ripartizione, proprio per la mia mancanza di avidità, mi sono del tutto dimenticato di me. Voi però certamente comprenderete, se a voi sta necessariamente un po’ a cuore la mia saggia guida ulteriore, che io non posso vivere di aria. Che cosa dovrei dunque avere per il mio sostentamento per poter vivere?

23. Io non ho tempo per raccogliere, dato che il mio tempo lo devo sempre impiegare a meditare su come i vostri possedimenti possano essere costantemente mantenuti sicuri.

24. Capirete dunque che un lavoratore fedele è anche meritevole della sua ricompensa; perciò ordino che vi mettiate d’accordo fra voi per procurarmi un mantenimento dalle vostre provviste messe al sicuro come vostre proprie. Io posso esigere ciò da voi con tanto maggior diritto, dato che il mantenimento del vostro reciproco diritto di proprietà dipende esclusivamente dal mio mantenimento. Ma oltre al mio mantenimento è necessario provvedere anche a quello dei soldati che rende sicura la vostra proprietà, dato che anch’essi non hanno tempo di lavorare in quanto devono sorvegliare in buon ordine i vostri confini. E sono proprio la vostra salvezza ed il vostro benessere che devono farvi presente che io ed i soldati ci troviamo di fronte a voi privi di ogni risorsa, e che perciò ognuno di voi, per il solido fondamento del suo stesso benessere, deve acconsentire di versare una determinata tassa in mio favore”. Questa richiesta così esposta appare a tutti i coloni del tutto legittima ed equa, ed essi acconsentono di pagare la tassa. In questo modo il capo ha già fatto valere il suo primo diritto naturale di proprietà - se non proprio di proprietà superiore, ma tuttavia di proprietà comune - presso tutti i coloni.

25. Ma fra il diritto di proprietà comune e il diritto di proprietà superiore c’è una differenza così piccola che è difficilissimo scorgerla; infatti ora basta che il capo dica: “Miei cari coloni! Non può esservi ignoto che nelle nostre vicinanze si sia ugualmente stabilita ancora un’altra colonia; però, per proteggerci da essa, voi dovete assegnarmi in qualsiasi cosa il diritto illimitato in modo che io, in caso di bisogno, quale vostro capo mi debba poter presentare, per così dire, quale proprietario superiore delle vostre proprietà e in tal caso debba poter rafforzare i confini esterni secondo il mio saggio discernimento. Io devo avere il diritto, in nome di tutti voi, per il vostro bene, di entrare in trattative in modo utile con una nazione straniera, nel caso dovesse essere più forte di noi.

26. Inoltre voi, quali coloni bisognosi della mia guida, dovete anche capire, per dei motivi comprensibilissimi, che io, quale vostro capo, debba avere costruita una sede fissa in mezzo a voi, nella quale io possa necessariamente proteggermi e conservarmi, soprattutto per la vostra conservazione. Ma per la mia sicurezza, calcolata per il vostro benessere, non è sufficiente che voi edificiate solo un'abitazione per me, bensì attorno alla mia casa deve essere costruito anche un numero sufficiente di altre abitazioni per accogliervi i soldati e le mie guardie personali che sono unicamente sotto la mia guida. Detto con altre parole: 'Voi dovete edificarmi in mezzo a voi una solida abitazione (residenza), nella quale io possa essere pienamente al sicuro sia dagli attacchi stranieri, sia anche da possibili attacchi proprio da parte vostra'".

27. Ebbene, noi qui vediamo chiaramente come il monarca si contrassegni necessariamente quale proprietario superiore di un paese. Questo però non basta ancora; vogliamo apprendere ancora altri motivi, e precisamente dalla bocca del fondatore stesso, poiché egli continua a dire così: "Miei cari coloni, io ho già esposto al vostro discernimento il più incontestabile motivo per la costruzione in mezzo a voi di una solida abitazione per me; così voi avreste il primo motivo. Ora però ascoltate il secondo: il paese è esteso, ed è impossibile che io stesso possa essere dappertutto; io perciò voglio fare una verifica fra voi e distribuirò nel paese i più saggi fra voi quali miei gestori e sostituti. A questi miei sostituti ognuno deve poi prestare, per il suo stesso bene, la stessa ubbidienza come a me stesso.

28. Se però all'uno o all'altro di coloro che sono soggetti alla mia saggia guida dovesse venire arrecata una presunta ingiustizia da parte di tali incaricati da me scelti, allora in tal caso ognuno ha il diritto di presentare il suo reclamo davanti a me, e poi può essere sicuro che gli verrà resa perfetta giustizia secondo lo stato delle cose. D'altra parte però, proprio per il vostro stesso bene e per prevenire ogni tipo di litigi, dovete darmi la più fedele e coscienziosa assicurazione di accettare di buon grado, senza la minima ulteriore replica, la mia sentenza finale. In caso contrario, per il bene di tutti, mi deve pure venire assicurato da tutti il diritto indiscutibile di costringere un tale ribelle alla mia sentenza finale ad obbedire alla mia volontà usando la forza punitiva. Quando tutto ciò sarà stato istituito e applicato nell'ordine, solo allora voi sarete un popolo veramente felice!".

29. Ecco, qui noi vediamo un secondo passo, derivato da tutto ciò che è precedente, che porta, numero uno, all'assolutismo⁽⁷⁸⁾ e, numero due, al possesso di proprietà superiore dell'intero paese. E così noi avremmo esposto in modo inconfutabile il primo motivo completo fondato sulla natura delle cose. Questo motivo può essere denominato il motivo naturale, necessario, derivato [dalle esigenze] della società umana.

30. Tuttavia qualcuno dirà: "Tutto ciò è, in sé e per sé, naturalmente legittimo ed esatto, così come è sicuro e certo che l'uomo ha bisogno degli occhi per vedere e degli orecchi per udire. Noi guardiamo questi coloni, in sé ancora completamente rozzi, e li scorgiamo sul serio attivissimi e pieni di obbedienza nei confronti della

⁷⁸ Potere assoluto. [N.d.R.]

loro guida. Ma è proprio per questa ubbidienza che i coloni cominciano con il tempo a temere sempre più il loro capo; e in questo timore ben presto ora uno, ora l'altro si chiedono reciprocamente: 'Ma da che cosa dipende il fatto che fra noi solo quest'uomo sia così straordinariamente assennato, e noi tutti al suo confronto siamo da considerare dei veri e propri babbei?'".

31. Questa domanda, che all'inizio sembra minima e insignificante, è di straordinaria importanza ed imprime, nella sua risposta, l'invulnerabile sigillo ufficiale allo stato di assolutismo e della proprietà superiore di un monarca. "Ciò suona strano", potrebbe dire anticipatamente qualcuno, ma abbiate solo un po' di pazienza, e noi vedremo subito la cosa in un'altra luce!».

80. Capitolo

*Continua la spiegazione del nono Comandamento. Sulle insurrezioni dei popoli, rivoluzioni e guerre dovute all'osservanza delle leggi divine considerando esclusivamente il significato letterale esteriore e non il significato spirituale interiore. **Sul vero significato interiore del nono Comandamento.***

1. [Continua Giovanni:] «Vedete, finora noi abbiamo visto svilupparsi tutto ciò dal motivo naturale; ma finora ad ogni motivo mancava ancora una superiore Ratifica divina, unicamente per mezzo della quale l'uomo sulla Terra, specialmente nel suo semplice stato naturale, viene guidato all'incrollabile osservanza di tutto ciò che gli è stato imposto come dovere dal suo capo. E quanto più all'inizio un tale monarca primitivo guida saggiamente il suo popolo e quanto più il popolo si convince, dai risultati, che la guida è realmente saggia, tanto più i sudditi cominciano anche a domandarsi reciprocamente: "Da dove gli viene questa sua sapienza e da dove viene la nostra stupidità?"».

2. Il popolo sa ancora straordinariamente poco o nulla di Dio, ma la guida ne ha già concetti più o meno buoni. Ma ora che cosa occorre che faccia il capo se il popolo, dal punto di vista naturale, sta il più possibile nell'ordine, specialmente quando egli apprende da più parti simili domande?

3. Ecco, egli chiama a raccolta i più capaci di comprendere, annuncia loro un sommo Essere che ha creato tutto e guida tutto. In risposta alle loro molteplici domande, dice loro che egli ha ricevuto direttamente da questo sommo Essere, per il loro bene, la sapienza per guidare. Egli mostra loro con la massima facilità, in quanto sono un popolo oltremodo credente, l'innegabile esistenza di una suprema Divinità che tutto crea, conserva e guida, e spiega loro che proprio da questa Divinità viene dotato di profonda sapienza solo colui che Essa ha destinato per la guida beatificante dei popoli. Ciò equivale a dire: "Per Grazia di Dio", o come era presso i Romani: "Favente Jove" (*basta che parli Giove*).

4. Fatto questo passo, il sovrano assoluto e proprietario superiore è bello e pronto, e ora siede pienamente sicuro nel centro del suo dominio, sostenuto dalla potente necessità naturale e dalla necessità spirituale ancora più potente. Ognuno che ora abbia approfondito tutto questo, alla fine dovrà dire: "In verità, non c'è

proprio neanche un atomo da obiettare, poiché tutto ciò è così strettamente connesso con i primi documenti [di certificazione] dei diritti naturali di ogni uomo, che non si deve togliere il più piccolo filo se non si vuole distruggere una felice società umana fino nelle sue più interiori fondamenta.

5. Infatti qualunque cosa si volesse togliere, si comincerà subito a percepire il danno, prodotto con ciò, nei primi principi naturali di ogni uomo. Ma se dunque le cose stanno così, allora risulta chiaro come il sole che il Signore del Cielo e della Terra, attraverso questo nono Comandamento, non ha disposto nient'altro che la perfetta assicurazione della proprietà stabilita per il mantenimento dei primi principi del diritto naturale. E quindi dietro al Comandamento non si può nascondere nessun altro significato se non quello che indicano le parole dello stesso.

6. Infatti se si vuole o si può attribuire a questo Comandamento un qualche altro significato, allora gli si toglie così la base principale, ratificata da un sommo Essere, della prima associazione civile di diritto naturale. Se il diritto di proprietà viene abolito, allora vengono necessariamente aboliti i precedenti documenti [di certificazione] originari di ogni uomo, e nessuno può più né seminare né costruire niente. E se non può farlo, allora il suo stomaco e la sua pelle vanno in rovina, e l'esistenza dell'uomo diventa peggiore di quella di qualsiasi animale. Privando questo Comandamento del suo significato letterale si toglie già in anticipo ogni capo che guida, e l'umanità si trova sprofondata nel suo primitivo stato naturale caotico e selvaggissimo sotto il regno animale”.

7. Ebbene, questo è giusto, miei cari amici e fratelli; noi abbiamo visto finora che, con l'esposizione del significato spirituale interiore, non è stato lesa da nessuna parte il significato naturale esteriore nel suo giusto effetto esteriore. Abbiamo anche visto che senza la conoscenza del significato interiore, un Comandamento dato viene osservato o solo molto difficilmente o, non di rado, appena di un terzo, ma talvolta non viene e non veniva osservato affatto.

8. Ma quando un Comandamento viene riconosciuto secondo il significato interiore, allora l'osservanza si consegue naturalmente da sé, proprio come quando qualcuno mette un buon seme nel terreno; da esso poi si sviluppa da sé la pianta fruttifera, senza che l'uomo ci applichi inoltre una manipolazione che comunque non porta a niente.

9. E questo è anche il caso in un tale Comandamento; se esso viene riconosciuto ed osservato interiormente, allora tutto quello che è esteriore, che tocca il significato letterale, cade via da sé conformemente al buon Ordine divino.

10. Ma se questo non è il caso, e dunque si rimane attaccati solamente al significato esteriore, allora proprio con ciò si aboliscono tutti gli originari, legittimi documenti [di certificazione] dell'uomo; i sovrani diventano dei tiranni ed i sudditi diventano degli avari e degli usurai; la pelle dei miti viene tesa sui tamburi militari, oppure i bonari asini di sudditi si trasformano in un giocattolo perfido dei potenti e degli usurai. Le conseguenze di ciò sono le insurrezioni popolari, rivoluzioni, sovvertimenti di stati e distruzioni, reciproci rancori popolari, quindi successive ed interminabili guerre sanguinose, carestie, pestilenze e morte.

11. Ma come suona dunque quel significato, attraverso la cui osservanza tutti i popoli devono trovare la loro indistruttibile felicità, tanto nel tempo che nell'eternità? Esso, del tutto brevemente, suona così: **“Rispettatevi tra voi con vero reciproco amore fraterno, e nessuno invidi l'altro se a costui, per il suo amore più grande, viene concessa una Grazia maggiore da Me, il Creatore. Ma colui che riceve tale Grazia devolva il più possibile, quale fratello, i vantaggi che a lui derivano in favore di tutti i suoi fratelli; in tal modo fra voi istituirete un'eterna associazione di vita, che nessuna potenza sarà in grado di distruggere in eterno!”**.

12. Chi non scorge già al primo sguardo, da questa esposizione di questo Comandamento, che con la sua osservanza non viene distorta neppure una virgola del suo significato letterale? E quanto è facile poi osservare questo Comandamento dal punto di vista naturale, quando dunque lo si osserva spiritualmente. Infatti chi rispetta suo fratello nel suo cuore, rispetterà anche i suoi raccolti e i suoi allestimenti.

13. Attraverso l'osservanza spirituale di questo Comandamento viene prevenuta ogni specie di usura ed ogni esagerata sete di guadagno, le quali invece solo e unicamente nel significato letterale trovano i loro rappresentanti ovvero avvocati che li approvano.

14. Una piccola considerazione aggiuntiva servirà a metterci tutto questo in una luce ancora più chiara».

81. Capitolo

Continua la spiegazione del nono Comandamento. Sulla “saggia limitazione”. Il Signore ha dato alla Terra la capacità di alimentare dodici miliardi di persone. Quanto cibo deve mangiare, quanto terreno deve coltivare, quanti vestiti deve avere e che tipo di casa deve costruire ogni abitante della Terra per vivere in modo moderato e in base alla Legge divina. Chi supera le quantità stabilite dalla Legge divina è un peccatore, ma può cancellare tale peccato se distribuisce generosamente quello che ha in eccedenza a coloro che non hanno niente.

1. [Continua Giovanni:] «In tutto questo, come nel Comandamento, non è assolutamente indicato, né dal punto di vista spirituale né da quello naturale, come peccaminoso od erroneo che qualcuno, per le sue necessità, si appropri di ciò che ha raccolto e costruito con le sue mani, e ciò in un grado tale che il suo vicino non debba assolutamente avere il diritto di contestargli, in un modo qualsiasi, un tale diritto di proprietà. Anzi, in ciò ognuno trova solo una perfetta garanzia della sua proprietà legittimamente acquisita. È ben vero, però, che in tutto quanto è stato detto, come nel Comandamento stesso, è comandata ad ognuno una *saggia limitazione* nel diritto di raccogliere. Che però sia questo lo scopo del Comandamento, perfino in senso naturale, sulla base dell'Ordine divino, è comprovato in modo chiaro come il sole in primo luogo dai primi

documenti [di certificazione] di proprietà originaria insiti in ogni uomo. Ma come [deve essere questa saggia limitazione]? Ebbene, questo lo vogliamo vedere subito.

2. Di quanto ha bisogno, secondo la giusta misura, il primo a cui spetta il diritto nell'uomo, cioè lo stomaco?

3. Questo lo può certamente determinare con precisione qualsiasi moderato mangiatore.

4. Prendiamo il caso di un moderato mangiatore che abbia bisogno giornalmente di tre libbre (*1,68 kg*) di cibo; si può calcolare in modo estremamente facile di quanto avrà bisogno in trecentosessantacinque giorni. Questa è quindi una legittima necessità naturale di un uomo. A lui è concesso di raccogliere per sé questo quantitativo annualmente; se egli ha moglie e figli, allora può mettere insieme lo stesso quantitativo per ogni persona della sua famiglia, e in questo modo egli ha agito perfettamente in conformità al suo diritto naturale che gli è permesso.

5. Ad un forte mangiatore, che deve svolgere lavori particolarmente pesanti, sia liberamente concesso di raccogliere il doppio.

6. Se questo verrà generalmente osservato, la Terra non avrà mai da lamentarsi di una carenza [di cibo]. Infatti il Signore ha disposto lo spazio pianeggiante fruttifero della Terra in modo tale che, con una adatta lavorazione e ripartizione del terreno, dodici mila milioni (*12 miliardi*) di uomini possono trovare il loro sostentamento vitale del tutto a sufficienza. Attualmente⁽⁷⁹⁾ però sulla Terra vivono appena poco più di un miliardo di uomini, e fra questi ci sono circa settecento milioni che vivono nella miseria!

7. In cosa sta la causa di ciò?

8. Ebbene, la causa di questo sta nel fatto che proprio le condizioni di questa Legge divina, che ha il suo fondamento nella natura di ogni uomo, non vengono messe in pratica in modo vivente.

9. Ma andiamo avanti. Quanto è grande un uomo e di quanto ha bisogno per coprire la sua pelle, anche questo è oltremodo facile da calcolare. Sia però permesso ad ogni uomo di provvedersi, a seconda della natura della stagione, di una quadruplica copertura della pelle; questa è la misura, giusta secondo natura, per l'accumulamento delle stoffe per il vestiario e della preparazione delle stesse. Io però voglio aggiungere ancora una volta tanto ciò che riguarda le sopravvesti, e quattro volte tanto per la biancheria intima, e questo per il ricambio richiesto dalla pulizia.

10. Se questa misura viene osservata, allora non ci sarà nessun uomo nudo sull'intera superficie terrestre. Ma se sulla Terra vengono edificate delle enormi fabbriche di stoffe per vestiti, dalle quali la materia prima viene acquistata estorcendola a prezzi irrisori e dalla quale poi fabbricano un'innumerabile quantità di vestiti molto più lussuosi che utili, vendendoli alla misera umanità quasi sempre a prezzi incredibilmente alti, e se in aggiunta a ciò tante persone benestanti, specialmente di

⁷⁹ Si riferisce al 1842, anno in cui Lorber ricevette questa Rivelazione dal Signore. [N.d.R.]

sesto femminile, si provvedono nel corso di dieci anni di vestiti di ricambio cento volte maggiore, allora le giuste proporzioni [sopra descritte], giuste secondo natura, vengono turbate nel modo più violento, e di migliaia di milioni (*miliardi*) di uomini almeno seicento milioni devono andare in giro nudi!

11. Ma andiamo avanti. Quanto grande deve dunque essere una casa per ospitarvi, in modo giusto e comodo, una coppia di coniugi con famiglia e la necessaria servitù?

12. Andate in campagna e sinceratevi, e sicuramente vi sarà chiaro il fatto che per un tale alloggio decoroso e comodo non sono necessari dei castelli e dei palazzi di cento stanze.

13. Tutto ciò che supera una tale proporzione è contro l'Ordine di Dio e di conseguenza contro il Suo Comandamento.

14. Quanto grande, poi, deve essere un appezzamento di terreno?

15. Prendiamo ad esempio un terreno di rendita media; su tale terreno, con una lavorazione moderata, e precisamente su uno spazio superficiale di mille dei vostri klafter quadrati (*1900 mq*), si può produrre, in misura pienamente sufficiente, quanto è necessario ad un uomo di mezza età per vivere un anno. Per un terreno buono è sufficiente la metà (*800 mq*), mentre per un terreno cattivo teniamo valido, per una persona, il doppio (*3800 mq*) del terreno di rendita media.

16. Di conseguenza, per quante persone conti un gruppo familiare, così tante volte, legalmente secondo natura, esso può prendere possesso di questo determinato spazio superficiale di terreno.

17. Noi però vogliamo essere molto generosi nella nostra misurazione e diamo il doppio ad *personam* (*ad ogni persona*), e stabiliamo che ciò è anche perfettamente approvato da Dio come legale secondo natura. Se i terreni fossero ripartiti così, allora oltre settemila milioni (*sette miliardi*) di famiglie potrebbero trovare del tutto assicurato il loro possesso del terreno sulla superficie terrestre.

18. Ma come si presenta ora⁽⁸⁰⁾ la ripartizione del suolo sulla Terra, ebbene, ora si riscontra che il terreno appartiene completamente ad appena settanta milioni di proprietari terrieri; tutto il resto del popolo è o solo in comproprietà, o in mezzadria, oppure in affitto, e la parte restante e ancora di gran lunga maggioritaria del popolo sulla Terra non ha nemmeno una pietra su cui poter posare il suo capo.

19. Chi dunque, sotto qualsiasi aspetto, possieda più della misura ora indicata, costui lo possiede illegalmente contro la Legge divina e contro la legge naturale, e come tale proprietario porta in sé il continuo peccato contro questo Comandamento. Egli sarà in grado di cancellare questo peccato soltanto se possiede il più alto grado possibile di generosità e se si considera, in certo qual modo, soltanto quale un amministratore che coltiva il suo troppo grande possedimento per un giusto numero di nullatenenti.

20. Ma come ciò stia alla base di questo Comandamento, lo vedremo nel secondo punto di questa considerazione aggiuntiva».

⁸⁰ Si riferisce al 1842, anno in cui Lorber ricevette questa Rivelazione dal Signore. [N.d.R.]

82. Capitolo

Continua la spiegazione del nono Comandamento. Sono peccatori tutti gli avidi, cioè coloro che vogliono di più di quello che è loro necessario per vivere moderatamente, oppure tutti i pigri, cioè coloro che non vogliono lavorare ma vorrebbero quello che gli altri si sono guadagnati col loro sudore, oppure tutti i finanziatori, cioè coloro che prestano soldi per ricevere gli interessi, oppure tutti gli speculatori, cioè coloro che guadagnano con le operazioni di cambio, oppure tutti coloro che vincono alla lotteria o tutti coloro che ereditano.

1. [Continua Giovanni:] «Quale secondo punto, il Comandamento stesso manifesta in modo evidente e tangibile la saggia limitazione del diritto di raccolta e di costruzione.

2. Se noi, per osservarla, ci mettiamo accanto la proporzionale caratteristica fondamentale originaria enunciata nel primo punto, allora il nono Comandamento indica esattamente questo, dato che proibisce espressamente di avere un desiderio di quello che è dell'altro.

3. *Che cosa dunque è dell'altro?* Dell'altro, sul terreno creato dal Signore per il mantenimento generale degli uomini, è esattamente quel tanto che gli dà la sua misura, secondo il diritto naturale, derivata dalle sue necessità.

4. Chi perciò raccoglie e costruisce al di sopra di questa misura, costui *pecca* già in *primo grado* realmente contro questo Comandamento, poiché in questo Comandamento perfino il desiderio che vuole troppo viene già raffigurato come punibile.

5. In *secondo grado* pecca contro questo Comandamento l'indolente che è troppo pigro per esercitare il suo originario e legittimo diritto di raccolta, e invece di raccogliere se ne va sempre in giro con il desiderio di impossessarsi di quello che un altro, secondo il diritto naturale originario, ha raccolto e costruito. Noi vediamo da ciò che contro questo Comandamento ci si può rendere insidiosi in un *duplice modo*, e cioè, in primo luogo, con una esagerata avidità di raccogliere e di costruire, e in secondo luogo tralasciando completamente di raccogliere e di costruire. Per tutti e due i casi, però, il Comandamento sta lì con le stesse parole, cioè quelle della saggia limitazione. Nel primo caso esso limita l'eccessiva avidità nel raccogliere e nel costruire, mentre nel secondo caso limita la pigrizia e con ciò si propone la giusta via di mezzo; infatti esso non esprime altro se non il rispetto, congiunto all'amore, per la necessità legittimamente naturale del prossimo.

6. A questo punto, però, qualcuno si opporrà dicendo: “Ci sono, al tempo attuale, degli uomini estremamente ricchi e benestanti, i quali, malgrado tutta la loro ricchezza e la loro agiatezza, non possiedono nemmeno una spanna quadrata di proprietà terriera. Essi sono venuti in possesso di una grande ricchezza in denaro con delle fortunate speculazioni commerciali o per qualche eredità e ora vivono con gli interessi legali.

7. Ebbene, come stanno le cose con costoro?

8. Il loro patrimonio è, secondo il Diritto originario divino, legittimamente naturale oppure no?

9. Infatti essi, possedendo del denaro, non limitano la proprietà terriera a nessun uomo, in quanto essi non vogliono acquistare qualcosa da nessuna parte, bensì prestano il loro denaro a buone condizioni con gli interessi legali, oppure fanno altri tipi di operazioni di cambio legalmente permesse ed in tal modo aumentano, annualmente, il loro capitale sociale di parecchie migliaia di fiorini, mentre essi, secondo il diritto della necessità naturale, non hanno bisogno nemmeno della centesima parte del loro reddito annuale per il loro buon vitto. Essi sono però, nonostante questo, non di rado molto onesti e talvolta anche uomini caritatevoli nelle restanti cose.

10. Ebbene, commettono pure costoro una mancanza contro il nostro nono Comandamento?”

11. Io qui dico: “Non fa nessuna differenza il modo in cui qualcuno possiede troppi terreni o troppo denaro al di sopra delle sue necessità. Ciò è del tutto indifferente. Infatti se io ho così tanto denaro da potermi poi comperare parecchie miglia quadrate di terreno, facendone mia proprietà in modo legale per lo Stato, allora è la stessa cosa come se io, per questo denaro, mi fossi già appropriato realmente di così tanti terreni. Anzi, il possedere solo denaro è perfino peggio e molto più contrario all’Ordine divino. Infatti chi ha così tante proprietà terriere deve necessariamente concorrere al mantenimento di qualche migliaio di persone, dato che gli è impossibile coltivare personalmente una proprietà terriera così ampia. Osserviamo invece un uomo che non ha nessuna proprietà terriera, però ha tanto denaro da potersi acquistare quasi un regno. Egli può amministrare vantaggiosamente questo denaro, nel caso più rigoroso, unicamente da solo, oppure egli ha bisogno al massimo di pochi contabili che, in proporzione al suo reddito, ricevono da lui uno stipendio molto modesto, il quale spesso a malapena permette di far fronte alle loro necessità, specialmente se hanno famiglia. Ebbene, nessuno di tali possessori di denaro, però, può giustificarsi con il modo e la maniera in cui è venuto in possesso di quel denaro, sia per mezzo di speculazioni, sia attraverso la vincita di una lotteria o grazie ad una eredità. In ogni caso egli sta di fronte a Dio proprio come un ricettatore rispetto al ladro”.

12. Qualcuno potrebbe domandare: “Com’è possibile questo?”.

13. Ebbene, che cosa significa diventare ricchi attraverso una fortunata speculazione? Vedete, ciò non è e non significa altro se non strappare per sé con l’usura un guadagno legittimo di molti, in tal modo sottrarre a molti il legittimo guadagno e appropriarsene unicamente per sé.

14. In questo caso, un uomo che è diventato ricco con una speculazione fortunata è un evidentissimo ladro. Quando si tratta di una vincita alla lotteria egli è nello stesso modo un ladro, poiché unicamente lui si avvantaggia della giocata di molti. Nel caso invece di una eredità egli è un ricettatore, poiché prende possesso per sé dei beni illegittimi dei suoi antenati, i quali hanno potuto appropriarsene solo nei due modi sopra citati».

83. Capitolo

Continua la spiegazione del nono Comandamento. Gli ereditieri dovrebbero donare tutto ai poveri. Perché un “giovane” ricco può ancora convertirsi, mentre un “anziano” ricco non ha più nessuna possibilità. Gli usurai, i cambiavalute e gli speculatori sono il più grande abominio agli occhi di Dio, ancor più degli assassini, degli adulteri e delle prostitute.

1. [Continua Giovanni:] «Ma qualcuno dirà: “Questa definizione suona strana; infatti che colpa ha l’erede se ha ricevuto legalmente, secondo le leggi dello Stato, il patrimonio che gli hanno lasciato i genitori od altri parenti ricchi? Dovrebbe egli forse, al momento di un simile passaggio di proprietà, calcolare per sé la quota secondo il diritto naturale, e trattenere dall’eredità solo quel tanto che costituisce questa quota e poi donare l’altra parte ad altri?»

2. Oppure egli dovrebbe forse accettare l’intero patrimonio, considerando però come proprietà soltanto la parte che gli spetta secondo il diritto naturale, amministrando invece la grande eccedenza per mantenere dei fannulloni diventati poveri, oppure versando subito tale eccedenza nelle mani dei direttori di istituti di beneficenza a vantaggio degli istituti stessi?».

3. Questa domanda è qui altrettanto buona quanto una di quelle alle quali abitualmente non si deve nessuna risposta, o al massimo una sola a monosillabi.

4. Sono dunque la Legge divina e la legge di Stato, oppure la Sapienza e l’Assistenza divine e la politica statale mondiale e la cosiddetta diplomazia, l’una e la stessa cosa?

5. Che cosa dice dunque il Signore? Egli dice: “Tutto ciò che è grande dinanzi al mondo, è un orrore dinanzi a Dio!”.

6. Ma che cosa c’è di più grande al mondo di un potere di Stato usurpato che, considerato da parte divina, mai secondo il Consiglio divino bensì soltanto secondo la sua abilità statale mondiale, che consiste nella politica e nella diplomazia, sottomette i popoli e utilizza le loro forze per la propria prosperità da sfruttare e consumare in gozzoviglie?

7. Ma se è già orribile e ignobile quando un qualche uomo inganna solamente uno, due o tre dei suoi fratelli, quanto più orribile deve essere dinanzi a Dio quando uomini, con ogni violenza, si fanno incoronare ed ungere per poi, sotto tale incoronazione ed unzione, ingannare interi popoli, in tutti i modi e le maniere pensabili, o con la cosiddetta abilità politica, oppure, se questa non dovesse bastare, con aperta violenza crudele, e tutto ciò a loro proprio voluttuoso vantaggio!

8. Io ritengo che da queste poche parole si possa più o meno afferrare con le mani quanto i diritti della maggior parte degli Stati attuali procedano in senso contrario a quelli divini.

9. Io inoltre ritengo anche che quando il Signore dice al giovane ricco: “Vendi tutti i tuoi beni e ripartiscili fra i poveri, ma tu poi seguimi, così ti preparerai un tesoro in Cielo”, si spera che questo detto sia sufficiente per dedurre quale ripartizione dovrebbe fare il ricco uomo terreno della sua ricchezza se vuole guadagnarsi il Regno di Dio. Se non lo fa, allora deve attribuire a se stesso se verrà colpito dallo stesso giudizio che il Signore ha pronunciato a carico del giovane diventato

triste, e cioè che è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago che un tale ricco entri nel Regno dei Cieli!

10. E qui c'è certo da considerare come ancora più sospetta la circostanza che il Signore qui ha espresso un giudizio così spiacevole sul giovane sicuramente nella sua qualità di erede.

11. Qui si potrebbe a buon diritto chiedere: "Perché in questo caso ci doveva proprio essere un 'giovane' ricco, e non un qualche speculatore già avanti negli anni, al quale il Signore avrebbe potuto comunicare la Sua eterna disapprovazione per ogni tipo di ricchezza terrena?"

12. La risposta sta proprio vicinissima, e cioè il giovane non era ancora un incallito amministratore di ricchezze, bensì si trovava ancora in quel punto dal quale simile giovinezza abitualmente non sa ancora apprezzare adeguatamente la ricchezza terrena. E proprio per questo motivo egli ha potuto avvicinarsi al Signore almeno per breve tempo, per apprendere da Lui la giusta istruzione e il giusto uso della sua ricchezza.

13. Solo dopo aver conosciuto la Volontà divina egli poi si allontana dal Signore e ritorna a casa dalle sue ricchezze.

14. Dunque il giovane aveva appunto questa prerogativa di avvicinarsi al Signore proprio in quanto giovane che non era ancora imputabile, però il ricco oste già incallito più anziano, lo speculatore e l'usuraio stanno come i cammelli dietro la cruna dell'ago, attraverso la quale essi, come il giovane, dovrebbero passare per giungere al Signore.

15. A simili ricchi dunque non è più concesso né dato di trovarsi vicino al Signore come accadde al giovane. Per costoro, invece, il Signore ha purtroppo un altro esempio, che deve venire molto meditato, nel racconto del "ricco epulone". Di più non occorre che io vi dica.

16. Chi fra voi può pensare anche solo un po', troverà da tutto questo e con la massima facilità che per il Signore del Cielo e di tutti i mondi nessun vizio umano fu tanto orribilmente spregevole quanto la ricchezza da usurai e le sue usuali conseguenze. Per nessun altro vizio noi vediamo il Signore della vita e della morte aprire in modo evidente, con tanta chiarezza, l'abisso dell'Inferno come proprio per questo vizio. Che fosse assassinio, adulterio e prostituzione ed altro del genere, per tutto questo nessuno sulla Terra ha mai sperimentato da parte del Signore che Egli lo abbia condannato all'Inferno per questo; però questo vizio dell'usura Egli lo ha punito dappertutto nel modo più urgente, sia con la parola che con l'azione, sia presso il ceto sacerdotale come anche ogni altro ceto privato.

17. Chi può, di fronte a tutte le altre trasgressioni umane, attestare del Signore che Egli abbia alzato su uno di simili peccatori la Sua Potente Mano punitrice? Invece i cambiavalute, i venditori di colombe ed altra simile gentaglia speculatrice dovettero adattarsi a venire cacciati fuori dal Tempio, dopo essere stati percossi e puniti dalla potente Mano del Signore Stesso con una corda attorcigliata!

18. Ma sapete che cosa significa ciò?

19. Questo vero avvenimento evangelico intende dire, né più né meno, che il Signore del Cielo e di tutti i mondi è il più dichiarato nemico di questo vizio.

20. Per tutti gli altri vizi il Suo divino Amore parla di Pazienza, di Indulgenza e di Compassione, ma per questo vizio parlano la Sua Ira e la Sua Rabbia!

21. Infatti qui *Egli sbarra l'accesso a Lui* con la nota cruna dell'ago, apre in modo evidente l'abisso dell'Inferno e mostra, nello stesso Inferno, un vero dannato, parla nei confronti dei farisei, avidi di dominio e di beni, in modo così tremendo tanto che Egli dà loro da riconoscere con chiarezza come i frequentatori di prostitute, gli adulteri, i ladri ed altri peccatori ancora entreranno prima di loro nel Regno di Dio. Infine Egli afferra nel Tempio perfino *un'arma punitiva* e caccia fuori, senza pietà, tutti gli speculatori di ogni specie e li indica quali uccisori del Regno divino, poiché essi hanno fatto del Tempio, che rappresenta proprio il Regno divino, una spelonca di assassini. Noi potremmo citare ancora molti esempi del genere, dai quali si potrebbe dedurre da tutti come il Signore sia un nemico dichiaratissimo di questo vizio. Ma per chi è capace di riflettere anche solo in qualche misura, quanto detto sarà più che sufficiente. E proprio in questa occasione possiamo gettare ancora una brevissima occhiata al nostro nono Comandamento, e noi rileveremo da questa occhiata che il Signore in nessun'altra condizione umana, in nessun'altra occasione ed attività proibita, ha limitato perfino il desiderio come proprio in questa occasione dell'usura per Lui sommamente da disprezzare.

22. Dappertutto Egli vieta espressamente soltanto l'attività, mentre qui vieta già il desiderio, perché il pericolo che ne deriva per lo spirito è troppo grande. Il desiderio distoglie completamente lo spirito da Dio e lo volge interamente verso l'Inferno. Ciò voi lo potete anche constatare dal fatto che qualunque altro peccatore, dopo un atto peccaminoso, sente un rimorso, mentre il ricco speculatore, dopo una speculazione felicemente riuscita, giubila e trionfa notevolmente!

23. Questo è il giusto trionfo dell'Inferno, ed il principe dell'Inferno cerca perciò di preferenza di riempire in ogni modo possibile gli uomini con l'amore per la ricchezza del mondo, perché egli sa benissimo che essi, colmi di questo amore, sono i più detestati al cospetto del Signore e che Egli, per questo, non ha di loro la minima pietà.

24. Di più, a tale riguardo, non c'è bisogno di dire altro.

25. Beato ognuno che prenderà profondamente a cuore queste parole, poiché esse sono *l'eterna, immutabile Verità divina!*

26. E voi potete considerare ciò come vero al di sopra di ogni cosa e credere, poiché non c'è di troppo nemmeno una sillaba, anzi, voi potete supporre che qui sia stato detto di gran lunga ancora troppo poco.

27. Questo però ognuno se lo imprima bene in mente: "In qualunque altra circostanza il Signore farà tutto l'immaginabile prima di lasciare andare in rovina qualcuno, ma di fronte a questo vizio Egli non farà nulla se non tenere aperto l'abisso dell'Inferno, così come Egli ha mostrato nel Vangelo".

28. Tutto questo è certo e vero, e perciò noi conosciamo il vero significato di questo Comandamento. Ed io dico ancora una volta: "*Ognuno presti ben ascolto a quanto è stato detto!*".

29. Ed ora non vado più oltre. Qui è la decima aula, e allora entriamo nella stessa!».

84. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il decimo Comandamento: "Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo"! Descrizione dei ragionamenti che hanno portato ad interpretare erroneamente questo Comandamento perché ci si è basati esclusivamente sul senso letterale. L'esempio più eclatante dell'interpretazione letterale del decimo Comandamento riguarda i Turchi, i quali impongono alle loro donne un abbigliamento totalmente coprente.

1. [Continua Giovanni:] «Noi siamo all'interno, e scorgiamo scritto sulla lavagna, con scrittura comprensibile: **"Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo"!**

2. Che questo Comandamento qui, nel puro Regno dello Spirito e in modo del tutto particolare nel Regno dei bambini, suoni di certo alquanto strano ad ogni pensatore, ebbene, questo non c'è bisogno di menzionarlo. Innanzitutto questi bambini non hanno ancora la minimissima idea di cosa sia una donna sposata, e in secondo luogo qui non è assolutamente nell'uso sposarsi fra i due sessi, specialmente nel Regno dei bambini. Dunque, nel Regno degli spiriti questo Comandamento, secondo questa osservazione, non trova evidentemente nessuna applicazione.

3. Ma allora si dirà: "E perché il Signore, fra i dieci Comandamenti, non potrebbe averne dato uno, il quale solo possa corrispondere alle condizioni terrene?"

4. Infatti sulla Terra è in uso l'unione fra uomo e donna, ed è perciò un rapporto basato sull'Ordine divino di antico fondamento, il quale non può rimanere nell'Ordine divino senza un Comandamento.

5. In questo caso si può dunque ammettere che il Signore, fra i dieci Comandamenti, ne abbia dato uno esclusivamente per il mantenimento dell'Ordine di un rapporto terreno esteriore, affinché con il mantenimento di tale Ordine non venga disturbato un Ordine spirituale interiore che sta più in alto".

6. Bene, se le cose stanno così, allora io dico: "Questo Comandamento quindi non è altro che una ripetizione estremamente superflua del sesto Comandamento, il quale comanda comunque in modo del tutto simile. Infatti anche nel sesto Comandamento, nel suo intero corso, viene rappresentato come proibito tutto quello che ha un qualche riferimento con la lussuria, con la prostituzione e con l'adulterio, tanto dal punto di vista corporale che, in modo del tutto particolare, dal punto di vista spirituale.

7. Se noi ora consideriamo un po' questi due Comandamenti mettendoli a confronto, ci risulta che questo Comandamento non è affatto valido per il Cielo e che accanto al sesto Comandamento è puramente superfluo".

8. Io però scorgo qualcuno che si fa avanti e dice: "Eh no, caro amico, tu sbagli! Questo decimo Comandamento, se già in sé e per sé proibisce quasi la stessa cosa che è proibita dal sesto Comandamento, tuttavia esso è di per sé del tutto particolare e sta più in alto e si estende più profondamente rispetto al sesto

Comandamento. Infatti nel sesto Comandamento viene proibita in modo evidente soltanto la reale grossolana azione, mentre invece in questo decimo Comandamento vengono proibiti il desiderio e la brama quali cause primarie di ogni tempo che spingono all'azione.

9. Infatti si vede molto facilmente che soprattutto i mariti giovani hanno anche di solito delle mogli giovani e belle.

9. Quanto facile è per un altro uomo dimenticare la propria moglie, magari non bella, prendere una cotta per la bella moglie del suo prossimo, poi sentire destare in sé un impulso sempre più grande e un sempre maggior desiderio di bramare ardentemente la moglie del suo prossimo e intrattenersi libidinosamente con lei”.

10. Bene, dico io, se si osserva questo Comandamento innanzitutto da un tale punto di vista, allora saltano fuori una mezza legione di ridicolaggini e di pazzie dalle quali il divino che si trova in un tale elevato Comandamento deve venire tirato giù nella polvere più sudicia e nella cloaca più puzzolente dell'umorismo mondano e dell'intelletto degli uomini. A scopo di esempio e di chiarificazione vogliamo citare di proposito alcune ridicolaggini, affinché ognuno scorga chiaramente in che modo poco profondo e puramente esteriore questo Comandamento venne compreso, spiegato e ordinato di osservarlo per più di otto secoli.

11. Dunque: “Un uomo non deve avere nessun desiderio per la donna del suo prossimo”. Allora qui si potrebbe domandare: “Ma qual è il desiderio o la brama a cui si fa riferimento?”. Infatti ci sono certo una quantità di desideri e di brame oneste e lecite che un vicino può avere nei riguardi della donna del suo prossimo; però nel Comandamento è detto incondizionatamente “Non avere nessun desiderio”.

12. In seguito a ciò solo i due vicini possono fare conversazione fra loro, mentre devono guardare le donne reciprocamente sempre con disprezzo. Ebbene, questa non è né più né meno che addirittura un modo di intendere turco di questo Comandamento mosaico.

13. Inoltre, se si considera la cosa letteralmente e materialmente, allora si deve certamente prendere pure tutto letteralmente e non un paio di parole letteralmente ed un paio di parole spiritualmente; altrimenti sarebbe come se qualcuno portasse ad una gamba un calzone nero e all'altra un sottile calzone bianco trasparente. Oppure come se qualcuno volesse sostenere che un albero deve crescere in modo che il tronco venga alla luce per metà coperto di corteccia e l'altra metà senza corteccia.

14. In base a questa considerazione, il decimo Comandamento proibisce soltanto il desiderio per la donna del “prossimo”. Ma chi può essere, in senso letterale, questo prossimo?

15. Nessun altro se non il vicino più prossimo o anche i parenti stretti.

16. Letteralmente, non si dovrebbe dunque avere nessun desiderio solo per le donne di questi due [tipi di] vicini, mentre invece possono venire senz'altro desiderate le donne degli abitanti di una zona lontana, ma specialmente le donne

degli stranieri, che di certo non sono vicini. Infatti, anche senza essere un esperto in matematica e geometria, ognuno capirà che, a confronto del vicino più prossimo, un altro che abita alcune ore lontano, o perfino uno straniero, non può venire riconosciuto per un vicino o per colui che dovrebbe essere vicino.

17. Vedete, anche questo è turco, perché i turchi osservano questo Comandamento solo nei confronti dei turchi, ma verso le nazioni straniere essi non hanno nessuna legge.

18. Ma andiamo avanti.

19. Io chiedo: “Allora la donna del mio prossimo è esentata dall’osservazione della Legge divina?”

20. Infatti nella Legge sta [scritto] soltanto che un uomo non deve avere nessun desiderio per la donna del suo prossimo, mentre invece non c’è nessuna sillaba nel Comandamento che dica che una donna libidinosa non deve avere nessun desiderio per il suo vicino più prossimo.

21. In questa maniera si dà evidentemente alla donna il privilegio di sedurre, senza alcuno scrupolo, tutti gli uomini che capitano sotto i suoi occhi. E chi proibirà ad esse di farlo, dal momento che per questo caso non esiste nessun Comandamento da parte del Signore?”.

22. Ebbene, anche questo deriva dalla filosofia turca; infatti i turchi sanno dal senso letterale che le donne sono libere da questa Legge. Perciò essi le rinchiudono, affinché non si rechino all’aperto per farsi desiderare da altri uomini. E se un turco permette ad una delle sue mogli di uscire, allora lei deve imbacuccarsi in modo così svantaggioso per le sue attrattive corporee, da incutere un certo rispetto perfino ad un orso se dovesse incontrarlo. La moglie può scoprire le sue attrattive unicamente soltanto davanti a suo marito.

23. Chi può farsi avanti e sostenere il contrario come se ciò non fosse da riconoscere dal senso letterale del Comandamento?

24. È evidente che questa ridicolaggine ha il suo innegabile fondamento proprio nel Comandamento stesso.

25. Ma andiamo avanti.

26. I vicini più prossimi non potrebbero avere delle figlie già cresciute oppure delle domestiche piuttosto carine? Secondo il decimo Comandamento è permesso o no perfino ad un uomo sposato avere un desiderio per le figlie o per le altre ragazze del prossimo?

27. Evidentemente questo è permesso, poiché nel sesto Comandamento non si parla di desiderio, ma soltanto dell’azione.

28. Il decimo Comandamento invece proibisce soltanto il desiderio per la donna [adulta], quindi il desiderio per le figlie ed eventuali altre domestiche carine del prossimo è permesso senza contraddizione.

29. Vedete, anche qui abbiamo nuovamente un’altra interpretazione turca della Legge. Ma per rendere la cosa chiara come il sole, vogliamo esporre ancora alcune di simili ridicolaggini».

85. Capitolo

Continua la spiegazione del decimo Comandamento. Descrizione degli abomini commessi in passato dalla Chiesa, la quale distorse e falsificò il “tu” del decimo Comandamento per arraffare enormi ricchezze.

1. [Continua Giovanni:] «Nella Legge è detto: “*Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo*”.

2. Non si dovrebbe qui domandare: “Ma chi è effettivamente questo ‘tu’?”

3. È un uomo sposato, un vedovo, un giovane scapolo, un giovinetto, o forse è anche una donna, alla quale si può certamente anche dire: “Tu non devi fare questo o quello?”

4. Qui si dirà: “Di preferenza questo è destinato al sesso maschile, senza distinzione se si tratta di scapoli o sposati, e si capisce del tutto da sé che le donne vi possano essere occasionalmente anche comprese e che non debbano avere il diritto di sedurre e di desiderare altri uomini”

5. Io però contro questa affermazione dico: “Se gli uomini sono già in grado di stabilire molto sottilmente i loro regolamenti e proprio in tali regolamenti fanno, per ogni possibile caso, delle sottili e intelligenti distinzioni, allora non si potrà certo fare il rimprovero al Signore come se Egli avesse, addirittura per ignoranza, dato delle Leggi espresse in maniera indefinita, oppure Egli avesse, similmente ad un furbo avvocato, presentato le Sue Leggi in maniera così contorta che gli uomini inevitabilmente, in un modo o nell’altro, dovessero peccare”.

6. Io dunque ritengo che sarebbe un po’ troppo grave arrivare ad una simile conclusione dopo aver esaminato più da vicino questa Legge che sembra essere stata data in modo indefinito. Si può perciò concludere molto più facilmente che questa Legge, come tutte le altre, è altamente definita. È soltanto con il tempo, e del tutto particolarmente all’epoca in cui sorse la gerarchia [ecclesiastica], che essa venne talmente distorta ed esposta falsamente, al punto che ora non c’è più un uomo che conosca il vero e proprio significato di questa Legge. E ciò è successo per pura avidità. Ebbene, nel suo proprio e puro significato questa Legge non avrebbe fatto guadagnare al ceto sacerdotale nemmeno un soldo, ma nel suo significato nascosto diede l’occasione ad ogni sorta di mediazioni, dispense e divorzi molto redditizi, e questo naturalmente di gran lunga di più nei tempi passati che non adesso. Infatti allora le cose erano così disposte che due o più vicini non potevano assolutamente sottrarsi dal peccare contro questa Legge. Ma come mai ciò era possibile?

7. Ebbene essi, per l’enorme paura dell’Inferno dovevano confessarsi coscienziosamente, naturalmente parecchie volte all’anno. Essi venivano zelantemente esaminati su questo punto, e nel caso che qualche vicino avesse avuto una moglie giovane e bella, allora già perfino un pensiero, uno sguardo, o addirittura una conversazione casuale da parte degli altri vicini maschi [su di lei], veniva dichiarato peccato di adulterio contro questo Comandamento, peccato che, nella maggior parte dei casi, veniva rimesso con una offerta a titolo di penitenza.

8. Se invece avveniva un qualche avvicinamento un po’ più accentuato, allora la piena dannazione era anche già pronta, e una volta che qualcuno era stato calato

nell'Inferno su uno dei piatti della bilancia di San Michele, nell'altro piatto della bilancia ancora vuoto era necessario gettare un'offerta di un peso tanto considerevole da sollevare l'altro piatto e tirare fuori di nuovo felicemente dall'Inferno il povero peccatore condannato. I preti detentori della Potenza di Dio non appartenevano assolutamente a quelle categorie che pretendono soltanto molto, ma essi volevano davvero proprio tutto!

9. In questo modo, in passato, tanti cavalieri e conti molto benestanti dovettero tirare le cuoia e per giunta lasciare i loro beni alla Chiesa quale penitenza per venire liberati dall'Inferno. Le loro mogli invece, che eventualmente erano rimaste in vita, venivano accolte in un convento quale espiatione per il castigo dei loro mariti infedeli. Anche gli eventuali figli, tanto maschi che femmine, venivano abitualmente ripartiti in quei conventi nei quali non è permesso possedere nessuna ricchezza terrena.

10. Io ritengo che ciò possa essere sufficiente per scorgere tutto ciò che di realmente infame sia derivato dalla distorsione di questo Comandamento. L'indefinito "tu" della Legge era la fonte originaria di dispense, le quali di solito hanno reso [economicamente] più di qualsiasi altra cosa.

11. Se qualcuno portava un'offerta considerevole, allora si poteva modificare il "tu" in modo che il peccatore per lo meno non dovesse andare nell'Inferno. Al contrario, invece, questo "tu" poteva diventare così dannatamente definito, e ciò in seguito al potere che si erano arrogati di sciogliere e di legare, al punto che soltanto delle offerte molto considerevoli potevano aiutare il peccatore ad essere liberato dall'Inferno.

12. Noi ora abbiamo visto a quali deviazioni abbia portato quell'indefinito "tu" e le conseguenti occasioni [di sfruttamento]. Noi però non vogliamo accontentarci di ciò, ma vogliamo esaminare ancora alcune di queste ridicole interpretazioni, affinché risulti tanto più chiaro ad ognuno quanto *necessaria* sia a chiunque la conoscenza del *puro significato della Legge*, senza il quale nessuno potrà mai diventare libero, ma dovrà rimanere sempre schiavo sotto la maledizione della Legge!

13. E allora andiamo avanti!».

86. Capitolo

Continua la spiegazione del decimo Comandamento con altri esempi sulle ridicole interpretazioni dello stesso. Dio scese sulla Terra, in Gesù, nel Suo aspetto di Sapienza, mentre l'altro Suo aspetto è l'Amore. I dieci Comandamenti sono stati dati da Dio e portano in sé tutto l'Ordine infinito di Dio Stesso. La maggior parte dei mali del mondo deriva dalla malevola deformazione del significato dei due ultimi Comandamenti divini.

1. [Continua Giovanni:] «Come suona la Legge noi lo sappiamo: essa proibisce un desiderio o una brama. Ora però si domanda, dopo aver fatto la seguente premessa: Un qualche uomo è povero, mentre il suo vicino è un uomo ricco. La moglie di tale vicino, in quanto prossimo del nostro uomo povero, ha un cuore misericordioso e caritatevole, e il povero è a conoscenza di questo.

2. Il nostro povero sente ora evidentemente un desiderio per la caritatevole moglie del suo vicino e la brama, affinché lei plachi la sua fame.

3. Domanda: “Quest’uomo ha peccato oppure no?”

4. Ebbene, egli ha manifestato evidentemente un desiderio ed una brama verso la moglie del suo vicino; e siccome è detto: “Tu non devi avere nessun desiderio verso la donna del tuo prossimo”, allora chi può, in questo caso, dichiarare in modo fondato che questo ragionevole desiderio del povero possa venire considerato non peccaminoso?

5. Infatti con “non avere nessun desiderio, nessuna brama”, deve essere certamente proibito ogni desiderio e ogni brama, dato che nella parola “nessuno” non sono assolutamente dimostrabili eccezioni; perciò un desiderio, di qualsiasi natura esso sia, deve essere perciò vietato.

6. Ma da questa spiegazione non risulta dunque evidente che il Signore abbia voluto, con ciò, allontanare il sesso femminile dall’attività d’amore, così che poi di certo ogni opera buona che una qualche donna di casa fa ad un povero uomo, debba essere considerata come un completo peccato contro il Comandamento divino?

7. Ma si può pensare che un Comandamento così assurdo sia stato dato da parte del supremo Amore del Signore?

8. A questo punto si dirà di certo: “Il Comandamento si limita soltanto al desiderio carnale sensuale”. Io però dico: “Va bene, accontentiamoci pure che sia così; chiedo solo che a tale riguardo mi sia permesso di fare alcune osservazioni. Se queste osservazioni contrastano con quanto ci siamo appena accontentati, e cioè che “il Comandamento si limita soltanto al desiderio carnale sensuale”, allora ogni contestatore dovrà accettare di seguire un’altra via per la definizione di questo Comandamento. E allora si ascoltino le osservazioni.

9. Dunque, il Comandamento dovrebbe proibire solamente un desiderio sensualmente carnale. Bene, dico io, ma tuttavia chiedo: “Nel Comandamento è indicata una determinata donna, oppure nel Comandamento sono comprese tutte le donne, oppure vi sono fatte certe eccezioni naturali?”. Prendiamo il caso di parecchi vicini, che stanno dirimpetto, che abbiano tutti vecchie mogli non più attraenti. Ebbene, in questo caso noi possiamo essere sicuri che questi vicini non avranno assolutamente più nessun desiderio carnale nei riguardi delle loro rispettive mogli.

10. Dunque, dovrebbero allora essere comprese soltanto le donne giovani e anche solo quando esse sono belle ed attraenti. E sicuramente anche uomini vecchi e decrepiti non sono più tanto tormentati da sensuali brame carnali nei confronti di qualsiasi donna dei loro vicini.

11. Da ciò però vediamo che questa Legge è valida soltanto a certe condizioni. Dunque la Legge ha delle lacune e perciò non ha nessuna validità generale. Infatti dove già la natura fa eccezioni e dove una legge non ha neppure la piena validità naturale, come la si può estendere nel [campo] spirituale?

12. Chi non può comprendere ciò, basta che spezzi un albero e guardi poi se esso può ancora crescere e produrre frutti.

13. Una Legge divina però deve certo essere disposta in modo che la sua beatificante validità sia posta per tutte le eternità.

14. Se invece già nel corso della corta esistenza terrena, in certe circostanze in modo naturale, essa viene spinta fuori dai suoi validi limiti, e perciò già allo stato naturale dell'uomo essa cessa di essere operante, che ne sarà poi di essa per l'eternità? Non è ogni Legge di Dio fondata sul Suo Amore infinito? Ma che cosa poi avviene se una tale Legge perde la sua validità? Se questo è qualcos'altro da come lo si sostiene, allora per l'uomo anche l'Amore divino, in certe circostanze, perde la sua validità?

15. Su questo, però, si basa anche la triste fede della vostra parte pagano-cristiana, secondo la quale l'Amore di Dio dura solo fino a quando l'uomo vive su questo mondo. Ma una volta che è esso morto secondo il corpo e sta lì solo quale anima e spirito, allora ha subito inizio la Giustizia iraconda di Dio, immutabile, terribilmente severa e punitiva, dinanzi alla quale non è più il caso di parlare, in eterno, di Amore e di Misericordia.

16. Se l'uomo per il suo modo di vivere ha meritato il Cielo, allora egli non andrà in Cielo forse grazie all'Amore divino, ma soltanto grazie alla Giustizia divina, e naturalmente per i *propri meriti* al servizio di Dio, dei quali Dio si compiace. Ma quando l'uomo non ha vissuto così, allora è pronta l'istantanea *dannazione eterna*, dalla quale non si può mai aspettare una liberazione. In altri termini, ciò equivale a dire come se qualche padre stolto introducesse nella sua casa una legge contro i suoi figli, la quale suonerebbe così: "Io do a tutti i miei figli, dalla nascita fino al loro settimo anno, la piena libertà. In questo tempo tutti loro possono godere del mio amore senza differenze, ma dopo il compimento del settimo anno io ritiro il mio amore da tutti i figli, e da quel momento io li voglio o condannare oppure rendere beati. Quei figli che durante la loro infanzia hanno osservato le mie gravose leggi, dopo il settimo anno potranno rallegrarsi del mio massimo compiacimento, mentre quelli che nel corso dei sette anni non si saranno migliorati pienamente fino ad un atomo secondo la mia gravosa legge, questi verranno gettati fuori dalla mia casa paterna e maledetti per tutti i tempi".

17. Dite, quale sarebbe la vostra opinione su un tale crudele asino di un padre?

18. Non sarebbe ciò enormemente più grande della più scandalosa tirannia di tutte le tirannie?

19. Ma se voi di certo troverete questo come indescrivibilmente stolto, grave e maligno già in un uomo, allora quanto spaventosamente insensati devono essere gli uomini se possono meditare e attribuire a Dio, che è il massimo Amore e la Sapienza Stessi, cose di gran lunga peggiori!

20. Che cosa fece il Signore sulla Croce in qualità di sola Sapienza divina, dato che in un certo qual modo, secondo l'esteriore, era come separata dall'eterno Amore?

21. Egli, in qualità di Sapienza, e come tale il fondamento di ogni Giustizia, Si rivolse Egli Stesso al Padre, ovvero all'eterno Amore, e non pretese vendetta, come in un certo qual modo sarebbe stato giusto, ma Egli pregò l'Amore di voler

perdonare a tutti quei malfattori, come anche a tutti i gran sacerdoti e farisei, tutte le loro azioni, in quanto essi non sapevano quello che facevano!

22. Dunque, questo lo fa già qui la divina Giustizia di per sé. Dovrebbe allora l'infinito Amore divino incominciare a condannare dove la Giustizia divina invoca misericordia all'Amore, il quale è ancora infinitamente più misericordioso?

23. E se anche non si vuole ritenere valido che il Signore abbia fatto sul serio quella preghiera, supponendo che disse ciò soltanto per dare un esempio, ebbene, non si dà al Signore dell'ipocrita se si suppone che Egli dalla Croce ha invocato il perdono soltanto in apparenza, mentre invece in segreto si vede in Lui l'incancellabile vendetta, in seguito alla quale Egli aveva tuttavia condannato in Sé, già da lungo tempo, tutti questi malfattori al più intenso fuoco infernale?

24. O mondo! O uomini! O spaventosissima insensatezza che mai poteva venire immaginata in tutta l'Infinità ed Eternità!

25. Si può pensare qualcosa di più infame che il considerare il Signore sulla Croce un bugiardo, un falso predicatore, un traditore e perciò un generico ingannatore del mondo, e tutto questo per la più falsa, di certo temporale, lucrosa costituzione dell'autorità dell'Inferno?

26. Da quale bocca, se non solo e unicamente da quella dell'arci-Satana, poteva venire questo insegnamento e potevano uscire tali parole?

27. Io ritengo che anche qui di nuovo non occorra altro per farvi scorgere quali orrori possano derivare da un'interpretazione e da una spiegazione assai invertita di una Legge divina.

28. Che le cose stiano così da voi sul mondo, questo lo potete afferrare già da voi stessi con le mani, ma perché ciò sia così e quale ne sia la causa, questo non lo sapevate e non potevate nemmeno saperlo; infatti il nodo della Legge era troppo ingarbugliato e nessuno sarebbe mai stato in grado di fornire la completa soluzione a questo nodo. Per questo motivo il Signore ha avuto Misericordia di voi e vi fa annunciare attraverso questo Sole, che è certamente abbastanza luminoso, la vera soluzione di questo nodo, affinché voi possiate scorgere la causa generale di tutta la malignità e di tutte le tenebre.

29. Certamente si dirà: "Sì, ma come può dipendere tanto male dall'errata interpretazione dei dieci Comandamenti di Mosè?"

30. Io però vi dico: *"Perché questi dieci Comandamenti sono stati dati da Dio e portano in sé tutto l'Ordine infinito di Dio Stesso"*.

31. Per conseguenza, colui che in un punto o nell'altro esce in un modo qualsiasi dall'Ordine divino, costui non rimane più nell'Ordine divino in nessun punto, poiché l'Ordine divino è uguale ad una via diritta. Se qualcuno si discosta da questa via, qualunque sia il punto, può forse dire: "Io mi sono discostato solo di un quarto, un quinto, un settimo o un decimo dalla via?". Certamente no; infatti basta che abbandoni solo di pochissimo la via, ed egli è già discosto da tutta la via. Se non vuole rientrare sulla via, allora si potrà certo affermare che quel singolo punto della via in cui il viandante si è discostato, ha allontanato il viandante dall'intera via.

32. E così stanno le cose anche con ogni singolo punto della Legge divina. Non può esserci facilmente qualcuno che abbia enormemente peccato contro l'intera Legge, dato che ciò sarebbe pressoché impossibile. Invece è sufficiente che qualcuno pecchi in un punto e poi persista in questo; egli in questo modo va oltre l'intera Legge, e se lui non lo vuole e il Signore non vorrà essergli d'aiuto, allora egli non rientrerà più sulla via della Legge ovvero dell'Ordine divino. E così potete anche essere certi che la maggior parte dei mali del mondo deriva, all'inizio, di certo purtroppo dall'ostinata e malevola mancanza di buon senso, o meglio dalla malevola deformazione del significato di entrambi questi due ultimi Comandamenti divini.

33. Noi però ora abbiamo anche sufficientemente comunicato le ridicolaggini e le false interpretazioni di questo Comandamento; perciò vogliamo passare anche al giusto significato di questo Comandamento, alla cui luce voi scorgerete, illuminate in modo incomparabilmente ancora più chiaro, tutte le sciocchezze [elencate finora riguardo a tale Comandamento]».

87. Capitolo

Continua la spiegazione del decimo Comandamento. Descrizione delle assurde ipotesi umane con le quali si vorrebbe scoprire il significato del decimo Comandamento. La parola ha un significato esteriore, un significato spirituale interiore e un significato interiorissimo. Il Signore annuncia la Sua Volontà attraverso rappresentazioni figurate esteriori, alla cui base sta un significato interiore e uno interiorissimo.

1. [Continua Giovanni:] «A questo punto, alcuni che hanno letto quanto è stato detto prima, dirà: “Noi siamo sul serio molto curiosi di sapere quale vero e proprio significato duraturo ha questo Comandamento, dato che ogni significato da noi finora attribuito a questo Comandamento è stato inconfutabilmente rappresentato e trascinato nel ridicolissimo più insensato. Noi vorremo sul serio apprendere molto volentieri chi è il ‘tu’, il ‘prossimo’ e la sua ‘donna’.

2. Infatti dal Comandamento non è possibile stabilirlo con certezza. Il ‘tu’ può certo essere chiunque, ma se in esso vi può essere compresa anche la donna, questo sta ancora in alto mare.

3. Il ‘prossimo’ si può eventualmente stabilirlo un po’ più da vicino, specialmente se a questa parola si dà un significato più ampio, per cui è nostro prossimo chiunque abbia in qualche modo bisogno del nostro aiuto.

4. La faccenda si fa critica al massimo quando si tratta della ‘donna’; infatti non si sa se si intende solo una donna sposata o anche il sesso femminile nubile. È vero che qui essa è considerata più in numero semplice che molteplice [ovvero più in senso singolare che non plurale]; questo però non chiarisce la questione neanche di una virgola. Infatti se in qualche continente si accetta la poligamia, allora con il numero semplice ci sarebbe di nuovo evidentemente una difficoltà. In seguito a tutto ciò, noi siamo tanto più curiosi di conoscere il vero significato di questo Comandamento, dato che il significato letterale è ovunque del tutto enormemente non valido”

5. Ed io aggiungo: “Dunque è stabilito e chiaro che con l’accettazione del puro significato letterale esteriore, si può giungere solo alla più grande insensatezza, mai però ad una qualche fondata verità”

6. A questo punto si dirà certamente: “Ma allora perché il Signore non ha dato subito tale Legge in modo che per ognuno non apparisse nascosto, bensì del tutto evidente in quale significato sia stata effettivamente data e come poi proprio in questo significato debba venire osservata?”.

7. Su questa obiezione, dal punto di vista esteriore, si può discutere e suona come una contrapposizione abbastanza saggiamente formulata; essa però, esaminata alla luce, è tanto sciocca che non sarebbe facile immaginare qualcosa di più sciocco.

8. Ma affinché la straordinaria stupidità di questa obiezione penetri subito nell’occhio ad ognuno come se si trovasse a sole poche miglia lontano dal Sole e lo scorgesse improvvisamente con i suoi occhi, oppure come se si trovasse in un bosco e non riuscisse a vedere il bosco a causa degli alberi, allora io voglio presentarvi, per questa occasione, alcune osservazioni naturali riassunte molto in breve.

9. Prendiamo il caso di un cosiddetto naturalista e botanico al quale, per rendere più comode le sue ricerche, venisse in mente di chiedere: “Ma perché la Forza creante del sommo Essere creatore non ha creato gli alberi e le piante in modo che il nucleo, o parte centrale, fosse all’esterno e la corteccia all’interno, affinché si potesse osservare precisamente, con minor fatica attraverso il microscopio, il salire della linfa nei rami e ramoscelli, e le sue reazioni ed altri effetti?”

10. Infatti non può certo essere stato nelle intenzioni del Creatore mettere sulla Terra l’uomo pensante in modo che egli non potesse mai penetrare nel segreto degli effetti prodigiosi nella Natura”.

11. Cosa dite voi di questa richiesta?

12. Non è sciocca al massimo grado?

13. Supponiamo però che il Signore si lasci conquistare da una simile richiesta e che rovesciasse quindi gli alberi insieme alle piante; ebbene, non si faranno subito di nuovo avanti degli altri naturalisti, dicendo: “Ma di che utilità è osservare il nucleo esterno se noi, oltre a ciò, non possiamo scoprire la prodigiosa formazione della corteccia interna?”.

14. Quale ne sarebbe ora il seguito?

15. Ebbene, ora il Signore dovrebbe di nuovo adeguarsi anche a questa richiesta e mettere dalla parte esterna dell’albero, in un modo che a me risulta davvero non comprensibile, sia la corteccia che il nucleo.

16. Supponiamo però che il Signore abbia fatto questo sul serio e che la parte interna dell’albero consista ora solo di legno; ebbene, non ci sarà a questo punto un altro naturalista che si farà avanti con una nuova necessità, dicendo: “Ora tutta la prodigiosa formazione del legno è coperta da una parte con la corteccia e dall’altra parte con il nucleo; ma un albero non potrebbe essere costituito in modo che tutto, cioè nucleo, legno e corteccia fossero all’esterno o per lo meno trasparenti come l’aria?”.

17. Ebbene, se si possa formare un albero, costituito necessariamente da innumerabili organi, in modo che sia trasparente come l’aria o per lo meno come

l'acqua pura, questo lo devono decidere gli ottici ed i matematici. Ma quali frutti possano crescere su degli alberi fatti completamente di aria, di questo dovrebbe essere ben informato uno che vive approssimativamente nelle regioni del polo Nord o del polo Sud. Infatti là accadono talvolta fenomeni simili, per cui in seguito al gran freddo, così come accade da voi d'inverno sui vetri delle finestre, nell'aria crescono alberi cristallini di ghiaccio. Se poi su questi alberi vengano alla luce anche fichi e datteri, questo finora non è stato ancora comunicato.

18. D'altra parte però, per quanto riguarda quegli alberi in cui tutto dovrebbe essere esterno, cioè nucleo, legno e corteccia, voi potete essere pienamente certi che fare un simile albero sarebbe ugualmente facile come fare una sfera quadrata.

19. Io ritengo che, attraverso questa osservazione, la stupidità dell'obiezione citata prima dovrebbe stare già abbastanza in modo chiaro come il sole davanti agli occhi.

20. Ma per rendere la cosa, come di consueto, veramente chiara in modo sovrabbondante, vogliamo aggiungere ancora un paio di considerazioni.

21. Prendiamo il caso di un dottore: egli deve studiare moltissimo e quando, al pari di un polipo, ha già ingoiato in sé tutto un pesante carro di erudizione e viene chiamato da un paziente seriamente ammalato, allora egli non di rado sta al letto dell'ammalato come un paio di buoi, aggiogati da poco tempo, dinanzi ad una montagna ripida.

22. Coloro che stanno attorno al malato chiedono al dottore: "Come trova l'ammalato, cos'ha dunque? Lo si potrà aiutare in qualche modo?"

23. A queste domande il dottore assume un'espressione certo molto dotta, ma tuttavia molto seriamente imbarazzata e dice: "Miei cari! Per adesso non si può ancora stabilire nulla; io devo prima provare la malattia con una medicina e dalle reazioni che in un modo o nell'altro si manifesteranno, io saprò poi cosa devo fare. Se invece non ci saranno reazioni, allora voi stessi dovete rendervi conto del fatto che uno come me non può guardare all'interno del corpo per scoprire la sede della malattia così come la sua natura"

24. Ma ecco che qualcuno, piuttosto laconicamente, dice: "Signor dottore, il nostro Signore Dio avrebbe fatto molto meglio se avesse creato l'uomo come il falegname costruisce un armadio che si può aprire e ci si può vedere che cosa c'è dentro. Oppure il Creatore avrebbe dovuto mettere al di fuori dell'uomo le parti più delicate che sono tanto difficili da raggiungere, come ha fatto con le dita, gli orecchi, gli occhi e il naso, in modo che si potesse venire subito facilmente in aiuto a queste parti o con un impasto curativo, con un unguento oppure con un impacco. Meglio di tutto, però, sarebbe evidentemente stato se Egli avesse creato o l'uomo trasparente come l'acqua, oppure se Egli non lo avesse creato mettendo insieme proprio delle parti così pericolose per la vita, ma lo avesse costituito soprattutto più simile ad una pietra"

25. A questo punto il dottore arriccias un po' il naso, ma tuttavia dice: "Sì, mio caro amico, questo sarebbe certo buono e migliore, ma non è così come tu hai appena espresso il desiderio, e perciò dobbiamo essere già soddisfatti se ora siamo in grado di dedurre, sulla via delle esperienze, qualcosa di più preciso sullo stato interiore di salute e malattia di un uomo.

26. Infatti se l'uomo fosse anche apribile come un cassetto, ciò sarebbe molto più pericoloso per la vita di ogni uomo di quanto lo sia ora, perché basterebbe maneggiare in modo un po' maldestro nella sua parte interna per causarne subito la morte. E se attraverso una simile apertura si potesse anche osservare le viscere, ciò sarebbe ancora di ben poca utilità. Le viscere e i loro organi sottili devono tuttavia restare chiusi, dato che con la loro apertura uscirebbero fuori tutti i succhi vitali e ogni attività vitale.

27. Per quanto invece riguarda il posizionamento all'esterno delle parti interne del corpo, in verità, mio caro, ciò darebbe alla figura umana un aspetto estremamente antiestetico. E se l'uomo fosse del tutto trasparente, allora ognuno si spaventerebbe reciprocamente vedendo l'altro, perché egli vedrebbe nello stesso tempo l'uomo-pelle, poi l'uomo-muscoli, l'uomo-vasi, l'uomo-nervi e infine l'uomo-ossa.

28. Che una tale visione non sia attraente, te la puoi ben immaginare da solo”.

29. Io ritengo che con questa considerazione l'insensatezza della suddetta obiezione salterà ancora più chiaramente agli occhi.

30. Ma c'è ancora qualcuno che dice: “Riguardo alle cose naturali, materiali, sarebbe certamente assurdo pensare che il loro interiore debba anche contemporaneamente costituire il loro esteriore; però la parola di per sé non è certo un albero, né un animale, né un uomo, bensì essa è già in sé e di per sé spirituale, poiché non porta in sé nulla di materiale. Perché dunque dovrebbe avere, come un albero od un uomo, un qualche significato interiore incomprensibile?”

31. Ovvero, come dovrebbe essere ciò possibile, se si osserva la comunque straordinaria semplicità e piattezza della parola?”.

32. Bene, dico io, prendiamo allora la parola “padre”; che cosa indica essa? È la parola già il padre stesso, oppure la parola indica un padre effettivamente reale, del quale questa parola è appunto soltanto un tipo di contrassegno esteriore?

33. Si dirà: “Evidentemente qui la parola non è il padre stesso, ma soltanto una designazione esteriore di esso”

34. Bene, dico io, ma allora domando: “Che cosa si deve dunque intendere con tale parola, in modo che si riconosca proprio questa parola come un ‘tipo’ esteriore giustamente indicativo?”

35. Risposta: “La parola deve rappresentare un uomo che ha un'età adeguata, che è sposato, che con sua moglie ha generato dei bambini vivi e che a questi provveda, corporalmente e spiritualmente, in modo davvero paterno”. Chi può qui contestare, anche soltanto in minima parte, che questo significato, piuttosto esteso e quanto mai essenziale, debba trovarsi nella semplice parola “padre”, senza il quale questa parola non sarebbe neppure una parola?

36. Se però già nei rapporti esteriori ogni semplice parola deve ammettere una spiegazione ed una scomposizione più interiore, quanto più quindi ogni parola esteriore deve avere anche un significato spirituale interiore, dato che certamente tutto ciò che viene indicato con parole esteriori deve avere esso stesso uno spirituale interiore, dunque energico ed operante. Un padre ha di certo anche anima e spirito; la parola indicherebbe giustamente il concetto “padre” se essa esclude la sua parte animica e spirituale?

37. Certamente no, poiché il padre reale consiste di corpo, anima e spirito, dunque di un esteriore, di un interiore e di un interiorissimo.

38. Se dunque il reale padre vivente è così costituito, non deve perciò tale [sua costituzione] essere anche, come in uno specchio, nella parola in modo altrettanto perfettamente indicativo, per mezzo della quale tale padre reale viene indicato come padre?

39. Io ritengo che non si possa rappresentare in modo più comprensibile e chiaro un necessario significato interiore della parola; ma da ciò deve poter anche essere evidente che il Signore, quando annuncia al mondo la Sua Volontà, Egli può annunciarla per gli uomini esteriori, secondo il Suo eterno Ordine divino, non altrimenti se non appunto solo attraverso rappresentazioni figurate esteriori, alla cui base sta evidentemente un significato interiore e uno interiorissimo. Con ciò l'intero uomo è poi provvisto, dal suo interiorissimo fino al suo esteriorissimo, secondo l'Amore divino. Ora però che abbiamo esposto, in modo più che chiaro, la necessità e la certezza di tale allestimento, risulterà quanto mai facile trovare quasi da sé l'interiore, vero significato della nostra Legge, e poiché tale significato verrà [ora] esposto da me, poi risulterà quanto mai facile per lo meno riconoscerlo come l'incontestabilmente unicamente vero e generalmente valido. E allora passiamo subito a tale esposizione!».

88. Capitolo

Il vero significato del decimo Comandamento: «La “donna” è l'amore di ogni uomo, ed il “prossimo” è ogni essere umano con il quale si viene a contatto». Il Signore ha usato metaforicamente la parola “donna” al posto di “amore di ogni uomo” altrimenti questo profondo significato interiore sarebbe stato distrutto da uomini malintenzionati, rovinando così la vita in tutti i Cieli e in tutti i mondi. La Sacra Scrittura è “letterale” e dunque va interpretata. La “parola” è un involucro esteriore che contiene la nuda Verità spirituale interiore e che esprime solo una condizione particolare ma mai una validità generale. La donna è un delicato involucro esteriore dell'amore dell'uomo.

1. [Continua Giovanni:] «La Legge dice dunque, come sappiamo già a memoria: “Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo”, ovvero: “Tu non devi avere nessun desiderio per la donna del tuo prossimo”; ciò che è una e la stessa cosa.

2. Chi è dunque la “donna” e chi è il “prossimo”?

3. **La donna è l'amore di ogni uomo, ed il prossimo è ogni essere umano con il quale io vengo a contatto per qualche motivo** oppure lo è colui che ha bisogno del mio aiuto ovunque possa trovarsi e dove sia possibile e necessario.

4. Quando sappiamo ciò, allora in fondo sappiamo già tutto. Perciò cosa vuole dire il Comandamento?

5. Nient'altro che questo: **“Ogni essere umano non deve desiderare egoisticamente l'amore del suo prossimo chiedendolo a proprio vantaggio;** infatti l'egoismo in sé e per sé non è altro se non prendersi l'amore degli altri per il

proprio godimento, però senza elargire egli stesso, in contraccambio, nemmeno una scintilla d'amore".

6. Così dunque dice la Legge nel suo significato originario spirituale. Però si dirà: "Qui esso è evidentemente ridato nel significato letterale che si sarebbe potuto pronunciare fin dall'inizio altrettanto bene quanto ora, attraverso il quale si sarebbero prevenute tante deviazioni".

7. Io però dico: "Questo è senza dubbio giusto; se si spacca un albero nel mezzo, allora il nucleo, o parte centrale, viene anche all'esterno, e lo si può poi altrettanto comodamente osservare come quando si osservava la corteccia.

8. *Il Signore ha invece velato intenzionalmente il significato interiore in un'immagine naturale esteriore, affinché questo santo, interiore, vivente significato non venisse afferrato e distrutto da uomini malintenzionati, per cui poi tutti i Cieli e tutti i mondi avrebbero potuto subire gravissimi danni.*

9. Per questo motivo il Signore ha anche detto: 'Dinanzi ai grandi e ai potenti sapienti del mondo ciò deve restare nascosto e deve venire rivelato soltanto ai piccoli, ai deboli ed ai minorenni'.

10. Infatti proprio così avviene già con le cose della Natura.

11. Mettiamo il caso che il Signore avesse creato gli alberi in modo che il loro nucleo ed i loro principali organi vitali si trovassero all'esterno del tronco; ebbene, dite voi stessi: a quanti pericoli sarebbe stato esposto un albero ad ogni secondo?

12. Voi sapete che se ad un albero si fora intenzionalmente o involontariamente il nucleo interiore, allora per l'albero è finita. Se un qualche verme maligno rode la radice principale del tronco che sta in strettissimo collegamento con il nucleo dell'albero, allora l'albero muore. Chi non conosce il cosiddetto bostrico⁽⁸¹⁾ maligno? Che cosa fa questo coleottero agli alberi? Esso prima rode il legno e poi mangia qua e là gli organi principali dell'albero, e allora l'albero muore.

13. Ebbene, se l'albero, il cui nucleo è ben protetto dal legno e dalla corteccia, è già esposto a così tanti pericoli di vita, a quanti di più ne sarebbe esposto se i suoi principali organi vitali si trovassero all'esterno del tronco?

14. Vedete, proprio così, e in modo ancora inesprimibilmente più delicato, stanno le cose con la Parola del Signore.

15. Se subito, fin dall'inizio, il significato interiore venisse dato verso l'esterno, allora già da molto tempo non esisterebbe più alcuna religione fra gli uomini. Essi avrebbero rosicchiato e graffiato questo interiore e santo significato nella sua parte vitale, altrettanto quanto essi hanno fatto con la corteccia esteriore dell'albero della vita. Gli uomini già da molto tempo avrebbero pure distrutto l'interiore e santa Città di Dio, al punto che non sarebbe rimasta una pietra sull'altra, come essi hanno fatto con la vecchia Gerusalemme e come hanno fatto con la parola esteriore che detiene solo il significato letterale.

⁸¹ Piccolo coleottero con corpo nero e peloso, testa incassata nel torace, zampe corte e apparato boccale robustissimo mediante il quale scava numerosissime gallerie lungo il tronco e nei rami. Dannosissimo alle foreste. [N.d.R.]

16. Infatti la Parola di Dio, nel suo significato letterale esteriore, così come l'avete dinanzi a voi nella Sacra Scrittura, è tanto diversa dal testo originario quanto è diversa l'odierna cittadina estremamente misera di Gerusalemme dalla vecchia metropoli di Gerusalemme. Tutto questo spostamento e spezzettamento e anche abbreviazione [limitandosi] al solo significato letterale esteriore, non sono però tuttavia svantaggiosi per il significato interiore, perché il Signore, con la Sua saggia Provvidenza, ha già dall'eternità adottato l'Ordine secondo il quale l'una e la stessa Verità spirituale può venire conservata e data senza pregiudizio con le più svariate immagini esteriori.

17. Del tutto diverso sarebbe invece il caso se il Signore avesse dato subito la nuda Verità spirituale interiore senza un involucro protettivo esteriore. Gli uomini avrebbero roscchiato e distrutto, a propria discrezione, questa santa, vivente Verità, e con ciò sarebbe stata proprio la fine di tutta la vita.

18. Ma poiché il significato interiore è così nascosto che il mondo non ha la possibilità di scoprirlo, allora la vita rimane assicurata, anche se la sua veste esteriore viene spezzettata in mille pezzi. E così il significato interiore della parola, quando viene rivelato, suona poi di certo come se fosse uguale al significato esteriore della parola, e può essere ugualmente espresso attraverso suoni articolati ovvero parole. Questo però non toglie minimamente nulla a quanto detto finora; perciò esso rimane ciò nonostante un significato interiore, vivente e spirituale, ed è come tale riconoscibile per il fatto che esso abbraccia tutto l'Ordine divino, mentre l'immagine che lo racchiude esprime soltanto una condizione particolare la quale, come abbiamo visto, non può mai essere di una validità generale.

19. Ma in che modo il Comandamento che stiamo trattando in immagine sia soltanto un involucro esteriore, e come il significato interiore, a voi reso noto ora, sia uno veramente interiore, spirituale e vivente, questo noi vogliamo metterlo immediatamente in una chiara luce tramite una piccola considerazione aggiuntiva.

20. Ebbene, il Comandamento metaforico esteriore vi è noto; interiormente esso significa: ***'Non avere desiderio dell'amore di tuo fratello o di tua sorella!'***

21. Ma perché qui questo Comandamento, carico di contenuto e di vita, viene avvolto nell'immagine della donna che non si deve desiderare?

22. In questa occasione io vi faccio notare soltanto un detto del Signore Stesso, in cui Egli Si esprime sull'amore dell'uomo per la donna dicendo: "Perciò un figlio lascerà suo padre e sua madre, e si unirà alla sua donna".

23. Che cosa vuole indicare con questo il Signore?

24. Nient'altro che questo: l'amore più potente dell'uomo, a questo mondo, è quello per la sua donna. Infatti cosa ama nel suo ordine di più al mondo l'uomo se non la sua cara, brava e buona moglie?

25. Nella donna è posto dunque tutto l'amore dell'uomo, come viceversa la donna nel suo ordine non ama di sicuro nulla più potentemente di un uomo che corrisponda al suo cuore. Così anche in questo Comandamento con l'immagine della donna viene posto tutto l'amore dell'uomo ovvero dell'essere umano in generale, perché la donna sul serio non è altro che un delicato involucro esteriore dell'amore dell'uomo.

26. A chi può sfuggire ora in questa spiegazione che con l'immagine: 'Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo' è altrettanto detto che: '**Tu non devi desiderare l'amore del tuo prossimo per il tuo vantaggio**', e precisamente tutto l'amore, poiché la donna, nel mondo, comprende ugualmente in sé tutto l'amore dell'uomo. Se voi esaminate questo in modo esatto anche solo in una certa misura, allora afferrerete perfino con le mani che tutte le indefinitezze esteriori a noi note dell'esteriore Legge metaforica, non sono altro che delle pure certezze interiori generali. Come però lo siano, questo vogliamo vederlo subito.

27. Vedete, il '**tu**' è indefinito; perché dunque è indefinito? Perché in questo modo nel significato interiore è compreso chiunque, indifferentemente che sia di sesso maschile o femminile.

28. Così pure la '**donna**' è indefinita; infatti non è detto se si tratta di una vecchia o di una giovane, di una singola o di parecchie, di una ragazza o di una vedova. Perché tale termine è indefinito? Perché l'amore dell'uomo è solo uno, e non è né una donna vecchia né una giovane, né una vedova, né una ragazza nubile, bensì, come l'amore, esso è solo uno in ogni uomo. Di questo amore, il prossimo non deve provare alcun desiderio, perché esso è la vita del tutto propria di ogni uomo. Chiunque abbia un desiderio avido, invidioso o avaro di questo amore, appare in un certo qual modo come un assassino bramoso di uccidere, perché vorrebbe impadronirsi dell'amore o della vita del suo prossimo a proprio vantaggio.

29. Dunque, anche il '**prossimo**' è indefinito; e perché questo?

30. Perché con questo termine, nel significato spirituale, si intende ogni essere umano senza distinzione di sesso".

31. Io ritengo che con questo vi dovrebbe essere già abbastanza chiaro che il significato interiore che vi ho svelato è l'unico giusto, perché esso abbraccia tutto.

32. Ma a questo punto forse qualcuno, vantandosi della sua luce di quarto di luna, obietterà e dirà: "Se le cose stanno così, allora non commette peccato colui che va a letto con la moglie o con la figlia del suo prossimo, o se desidera farlo"

33. Qui io dico: "Oh, mio caro amico! Con questa obiezione tu hai fatto un grosso buco nell'acqua. Quando si dice: tu non devi desiderare l'amore del tuo prossimo, e precisamente tutto il suo amore, non si intende infatti tutto quello che egli porta nel suo cuore come più prezioso della vita?"

34. Vedi, in questo Comandamento sono dunque sul serio nascoste al tuo desiderio non solo la moglie e le figlie del tuo prossimo, bensì tutto quello che l'amore di tuo fratello abbraccia.

35. Per questo motivo anche fin dai primordi i due ultimi Comandamenti venivano dati come un unico Comandamento. Essi sono stati distinti solo per il fatto che nel nono Comandamento viene descritto più specificamente di rispettare l'amore del prossimo, mentre nel decimo Comandamento viene esposto, riassunto in modo del tutto generale, di osservare rispettosamente proprio la stessa cosa però nel senso più interiore.

36. Che quindi sia proibito anche il desiderio per la moglie e per le figlie del prossimo, ogni uomo lo può di certo afferrare con le sue mani. Le cose stanno

proprio così come se qualcuno, dovendo dare un intero bue, è ovvio che darà pure le sue estremità, la sua coda, le corna, gli orecchi, i piedi ecc. Oppure è come se il Signore, dovendo donare a qualcuno un mondo, gli darà di certo tutto ciò che si trova su di esso e non gli dirà: “Solo l’interno del mondo è tuo, ma la superficie appartiene a Me”.

37. Io ritengo che la questione non possa venire data più chiaramente per la comprensione dell’uomo. Noi ora abbiamo perfettamente conosciuto il vero significato interiore di questo Comandamento, come esso è eternamente valido in tutti i Cieli e condiziona la beatitudine di tutti gli angeli, e abbiamo affrontato ogni possibile obiezione. Con ciò siamo dunque giunti anche alla fine [di questo Comandamento] e così vogliamo recarci subito nell’undicesima splendente aula che ci sta dinanzi. In essa noi troveremo tutto quanto detto finora, nella luce più chiara, come riunito in un punto e confermato.

38. Quindi entriamo!».

89. Capitolo

Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. L’undicesimo Comandamento: “Tu devi amare Dio il tuo Signore sopra ogni cosa, con tutto il tuo animo e con tutte le tue forze vitali a te conferite da Dio”. Paragone tra le innumerevoli stelle del firmamento che scompaiono al sorgere di un unico Sole, e le innumerevoli parole dei patriarchi, padri e profeti del Vecchio Testamento che affievoliscono di fronte ad un’unica Parola di Dio; ecco che cosa intendeva dire il Signore con la frase: “In questo [undicesimo] Comandamento dell’Amore sono contenuti Mosè e tutti i profeti”.

1. [Continua Giovanni:] «Noi ci troviamo già nell’aula, e anche qui, nel mezzo dell’aula, noi vediamo una lavagna rotonda su una grande colonna bianca e splendente; essa splende come il Sole, e nel suo centro sta scritto in color rosso rubino luminoso: “**Tu devi amare Dio il tuo Signore sopra ogni cosa, con tutto il tuo animo e con tutte le tue forze vitali a te conferite da Dio**”.

2. Vicino a questa lavagna solare, magnifica e piena di significato, noi scorgiamo anche, più che in nessun’altra aula, un gran numero di bambini già del tutto cresciuti, i quali, come potete osservare, ora guardano la lavagna, ora discutono di nuovo con i loro insegnanti e ora stanno assorti in se stessi, con le mani incrociate posate sul petto, come statue. L’intera scena ci dice già che qui si tratta di qualcosa di straordinariamente importante.

3. Qualcuno potrebbe forse chiedere e dire: “È evidente che questo c’era da aspettarselo; ma se si vuole esaminare la cosa bene alla luce, allora questo Comandamento scritto sulla lavagna solare di certo non vuole dire altro se non quello che in fondo hanno detto tutti i precedenti Comandamenti presi insieme. Perché dunque proprio questa lavagna qui deve splendere in tal modo, mentre tutte le altre dieci lavagne precedenti erano solo semplicemente bianche ed era scritto su di esse, come di solito, con una sostanza scura?”. Questa osservazione non è del tutto priva di contenuto; ciò nonostante essa perde qui il suo valore, così come tutti gli altri insegnamenti e asserzioni devono necessariamente perdere la

tutti gli altri insegnamenti e asserzioni devono necessariamente perdere la loro luce di fronte ad un'unica Parola uscita dalla bocca del Signore.

4. A questo riguardo, le cose stanno proprio come si registrano quotidianamente in modo quasi palpabile nel mondo della grande Natura. Consideriamo quante migliaia e migliaia di volte migliaia di luci piccole e talvolta anche più forti e un po' più grandi irradiano ogni notte dagli alti cieli verso la Terra buia. La Luna stessa non di rado è attiva per tutta la notte. Oltre a queste splendide luci, gli uomini accendono di notte quasi altrettante luci artificiali. Con questa abbondanza di luci e luci, si dovrebbe ritenere che di notte, sulla Terra, non si debba resistere dalla tanta luce, ma l'esperienza ha sempre dimostrato che quando sulla Terra è tramontato il Sole, nonostante che le luci emergano sempre più numerose, il cielo diventa sempre più buio quanto più il Sole si inabissa sotto l'orizzonte.

5. Chi può dire che queste luci non siano splendide? Sì, anche un solo mediocre veneratore dei prodigi di Dio, alla vista del cielo stellato di notte, deve battersi il petto e dire: "Oh Signore, io non sono degno di camminare in questo Tuo Santuario, in questo Tuo infinito Tempio di onnipotenza!". Sì davvero si può esclamare ogni notte con pienissimo diritto: "Oh Signore, chi osserva le Tue opere, ne prova un fiero godimento!".

6. E perché fiero? Perché ogni uomo, per sé, ha sul serio un motivo sufficiente, per il forte godimento e il senso di gioia, di essere devotamente fiero, perché Colui che ha creato tali opere prodigiose è suo Padre!!

7. Ognuno dunque ha ragionevolmente un santo diritto di rallegrarsi quando, in una notte che è più raccolto in sé, osserva le grandi opere prodigiose del suo onnipotente Padre. E in verità, la fiamma di una lampada e quella sul focolare non sono opere meno prodigiose del Padre onnipotente di quanto lo sia la brillante, splendente luce delle innumerevoli stelle del cielo!

8. E vedete ora, tutta questa meraviglia di prodigi da ammirare altamente è uguale alla Parola del Vecchio Testamento in tutte le sue parti. Noi vediamo in questo vecchio cielo, però sempre ancora notturno, una quantità appena numerabile di luci più grandi e più piccole; esse splendono magnificamente e chi le osserva si sente sempre pervaso da un segreto e santo rispetto. E perché dunque?

9. Perché il suo spirito presagisce qualcosa di grande dietro a queste luci; esse però sono ancora troppo lontane da lui. Egli può guardare e afferrare e sentire, ma le piccole luci non vogliono, con il loro grande contenuto, avvicinarsi al suo spirito scrutatore.

10. Ma chi sono queste luci del cielo nel vecchio Cielo dello Spirito?

11. Vedete, esse sono tutti i patriarchi, i padri, i profeti, i maestri e le guide del popolo colmi dello Spirito di Dio, a voi ben noti.

12. Ma anche sulla Terra ci sono pure delle luci artificiali in gran numero; chi dovrebbero dunque essere queste luci nel Vecchio Testamento?

13. Ebbene, queste luci sono quegli uomini degni di stima che hanno vissuto fedelmente secondo la Parola che proveniva dagli uomini che erano spiritualmente in Dio e che con la loro condotta di vita hanno illuminato e ristorato i loro vicini. Noi abbiamo dunque questa magnifica scena notturna dinanzi a noi. Talvolta però i raggi del cielo vengono fuggacemente nascosti da nubi che si

affrettano rapidamente lì a causa di qualche parziale tempesta, ma quella stessa tempesta che prima ha portato una nube nemica della luce sulla magnifica volta stellata, proprio questa tempesta spinge questa nuvola al di là dell'orizzonte, e dopo la tempesta il firmamento diventa più puro di come era prima. Tutti diventano paurosi durante una tale tempesta di breve durata e si augurano di nuovo la calma e magnifica notte illuminata da così tante migliaia di luci. Ma un esperto della Natura dice: "Tali tempeste non sono altro che comuni precursori del giorno che si avvicina e perciò non si deve aver paura".

14. E così è anche veramente. Infatti dove delle grandi forze vengono poste in movimento, si deve concludere con ragione e dire: "Qui non può essere lontana una forza ancora maggiore, anzi la massima forza originaria, perché i venti deboli non sono altro che correnti laterali di un grande uragano non molto lontano. Perciò il nostro esperto della Natura ha ragione, e noi continuiamo a ristorarci ancora alla splendida magnificenza della notte prodigiosa.

15. Noi ci aggiriamo andando in estasi come gli innamorati sotto alle molte finestre della grande casa sontuosa, e innalziamo lo sguardo con il petto pieno di fantasia e struggimento verso le aperture di luce della casa debolmente illuminate da una lampada notturna, dietro alle quali noi fiutiamo l'oggetto del nostro amore.

16. Molti presentimenti, migliaia dei più significativi pensieri guizzano come stelle cadenti sopra al nostro cielo d'amore, ma nessuna di tali luci fugaci ed effimere può porgere un sufficiente ristoro alla sete del nostro amore. Così stanno le cose con gli uomini anche nel vecchio Cielo stellato notturno dello spirito.

17. Ma che cosa sta succedendo? Con il sorgere del Sole l'orizzonte comincia ad arrossarsi, e sopra l'orizzonte il sorgere del Sole diventa sempre più chiaro. Ancora uno sguardo al cielo, prima così magnifico, e che cosa si vede?

18. Nient'altro che la scomparsa di una stella dopo l'altra.

19. Il Sole, il magnifico, sorge con il suo splendore giornaliero, eterno fin dai primordi, e in cielo non si può più vedere nemmeno una stellina, poiché tale unico Sole con la sua unica luce ha reso ogni atomo del cielo più chiaro di quanto sarebbero state in grado di fare di notte le innumerevoli stelle messe insieme.

20. E a tale innamorato in attesa, che inutilmente è andato in estasi durante tutta la notte, si apre solo una finestra della casa significativa per lui. E da quest'unica finestra lo saluta l'agognato oggetto del suo cuore il quale, con uno sguardo benevolo, gli dice più che in precedenza durante l'intera notte gli abbiano detto le sue innumerevoli fantasie e pensieri!

21. E così noi vediamo quotidianamente, nella grande Natura, una scena che corrisponde perfettamente alla nostra scena spirituale. Noi vediamo la Luna, al pari di Mosè, scomparire con la sua luce calante e pallida dietro i monti della sera quando il potente Sole del mattino si alza sull'orizzonte. E quello che poco fa, nella notte, era avvolto in una oscurità ancora misteriosa, sta ora chiaramente illuminato dinanzi agli occhi di ognuno!

22. Tutto questo è effetto del Sole. E nel Cielo spirituale tutto è effetto [dell'azione] dell'unico Signore, dell'unico Gesù, il Quale è il solo unitario Dio del Cielo e di tutti i mondi!

23. Ciò che Egli Stesso è in Sé quale il divino Sole di tutti i soli, questo lo è anche ogni singola Parola che esce dalla Sua Bocca in confronto a tutte le innumerevoli parole uscite dalla bocca di appassionati patriarchi, padri e profeti.

24. Nel corso del Vecchio Testamento noi vediamo innumerevoli ammonizioni, leggi e precetti; questi sono stelle ed anche luci artificiali della notte. Poi però viene il Signore, dice soltanto una Parola, e questa Parola bilancia tutto il Vecchio Testamento!

25. E vedete, proprio per questo motivo anche quest'unica prima Parola appare qui, in questa undicesima aula, quale un Sole che brilla di Luce propria, la cui Luce illumina bene innumerevoli stelle, ma essa invece non avrà mai bisogno in eterno di servirsi del luccichio riflesso delle stelle. Infatti essa è di certo la Luce originaria dalla quale tutte le innumerevoli stelle hanno preso la loro luce parziale. E così anche qui, in questa apparizione luminosa, sarà sicuramente afferrabile per quale motivo le dieci lavagne precedenti fossero solo bianche, emanavano perciò un pallido chiarore, mentre ora noi qui vediamo raffigurata la Luce solare, eterna fin dai primordi, che non ha bisogno di nessuna luce né anteriore né successiva, bensì racchiude già in sé tutta la luce. Chi prenderà un po' a cuore questo anche solo in una certa misura, comprenderà perfettamente perché il Signore ha detto: "In questo Comandamento dell'Amore sono contenuti Mosè e tutti i profeti".

26. Di certo ciò equivale a dire come se in campo naturale si dicesse: "Di giorno non si scorgono più le stelle e non si ha neanche più bisogno della loro luce, perché tutta la loro luce viene controbilanciata innumerevoli volte nell'unica luce del Sole".

27. In che maniera però, attraverso questo, la piena Verità si mostra qui in modo evidente, lo vedrete in seguito».

90. Capitolo

Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento. L'Amore di Dio è la Sostanza fondamentale originaria di tutte le creature. Corrispondenza tra l'amore e il calore, e tra l'infernale mancanza d'amore e il freddo. Definizione scientifica della parola "freddo". L'undicesimo Comandamento: "Ama Dio sopra ogni cosa" è la quintessenza, è un Sole di tutti i soli e una Parola di tutte le parole e significa: "Congiungi il tuo calore vitale, che ti è stato dato da Dio, con il Calore originario del tuo Creatore che ti ha creato e ti conserva, così non perderai mai la vita in eterno".

1. [Continua Giovanni:] «L'Amore di Dio è la Sostanza fondamentale originaria di tutte le creature; infatti senza di Esso non si sarebbe mai potuto creare qualcosa in eterno.

2. Questo Amore corrisponde al calore che tutto vivifica e genera, e soltanto grazie al calore voi vedete la terra verdeggiare sotto i vostri piedi. Per mezzo del calore il rigido albero si copre di foglie e fiorisce; ed è il calore nella sua essenza che fa maturare il frutto sull'albero. In generale su tutta la superficie terrestre non c'è in nessun luogo un essere o una cosa che abbia potuto trarre la sua origine nella totale mancanza di calore.

3. Qui forse si dirà e si obietterà: “Il ghiaccio tuttavia manca sicuramente di ogni calore, e specialmente il ghiaccio polare. Con esso il calore avrà di certo non troppo da fare; infatti a quasi quaranta gradi sotto lo zero sarebbe proprio interessante conoscere quale strumento atto a misurare la temperatura potrebbe rilevare se là c’è ancora un qualche calore”.

4. A tale proposito, però, io non dico altro se non che gli scienziati di questa Terra non hanno ancora inventato quello strumento per mezzo del quale poter ben selezionare in modo preciso e determinare scrupolosamente la vera e propria sostanza calda dalla vera e propria sostanza fredda.

5. Presso di noi, che siamo nel puro sapere interiore, è introdotta e viene impiegata una misura del tutto diversa. Ebbene, gli scienziati della Terra cominciano la misurazione del freddo al punto in cui l’acqua gela; se però il vero e proprio freddo comincia già al punto di congelamento, allora io vorrei proprio sapere qual è il motivo, secondo quali leggi o in quale modo e maniera il freddo può poi aumentare! Ma perché una temperatura di circa quattro o cinque gradi sotto il cosiddetto punto di ghiaccio voi la percepite ancora discretamente sopportabile, mentre quando il termometro scende a diciotto gradi sotto lo zero, ognuno percepisce il freddo già molto dolorosamente? Non si potrebbe dire qui e con piena ragione: “Diciotto gradi di freddo sono più percepibili di quattro gradi, perché quando la temperatura è di quattro gradi è prevalente in essa evidentemente ancora più calore di quando i gradi sono diciotto”.

6. Si può ora accettare diciotto gradi già come freddo completo?

7. Oh no, perché sono già stati sperimentati trenta gradi di freddo; e questa temperatura era ancora molto più dolorosa di quella di diciotto gradi. E perché dunque?

8. Perché di nuovo essa conteneva molto meno calore in sé di quella di diciotto gradi. Però quaranta gradi saranno ancora più dolorosi di trenta; ma è perciò giustificato dichiarare che quaranta gradi sono completamente privi di calore?

9. Io però vi voglio dire che questi non sono altro che dei passaggi dal caldo al freddo, e così anche viceversa. Perciò si può accettare la seguente scala di misura che è molto più esatta: “Ogni cosa, ogni corpo che è ancora atto a riscaldarsi, non può essere definito completamente freddo, bensì ha tanto calore in sé quanto esso è grande e denso”. Un blocco di ghiaccio del più alto Nord può venir sciolto al fuoco e poi l’acqua può venire portata all’ebollizione. Se questo ghiaccio non avesse in sé calore vincolato, non potrebbe mai venire riscaldato. Il freddo è perciò quella proprietà di una sostanza in cui non esiste più alcuna capacità di riscaldamento. E così, con ragione, perfino la formazione del ghiaccio al polo Nord si può attribuire solo ed unicamente alla reazione del calore, il quale, minacciato dal freddo, afferra, contrae e salda i suoi corpi, così da poter opporre la più salda resistenza al vero e proprio freddo.

10. Il calore è perciò uguale all’amore, mentre il vero e proprio freddo è uguale alla vera e propria infernale mancanza d’amore.

11. Dove quest’ultima vuole farsi avanti dominando, allora contro di essa si arma l’amore che vivifica e conserva tutto, e il vero e proprio freddo, che uccide tutto, non può strappare nessuna vittoria ad un amore così armato.

12. Che cosa significa dunque: “Ama Dio sopra ogni cosa?”

13. Considerato dal punto di vista naturale, è impossibile che significhi qualcos'altro che non sia: *“Congiungi il tuo calore vitale, che ti è stato dato da Dio, con il Calore originario del tuo Creatore che ti ha creato e ti conserva, così non perderai mai la vita in eterno”*.

14. Se tu invece vuoi separare volontariamente il tuo amore o il tuo calore vitale dal divino Calore vitale originario e vuoi esistere, per così dire, come un essere indipendente e dominante, allora il tuo calore non avrà più nutrimento. Così facendo tu passerai ad un grado sempre maggiore di freddo; e quanto più profondamente tu sprofonderai giù per gradi verso il freddo sempre più intenso, tanto più difficile sarà riscaldarti di nuovo. Se tu però sei passato nel freddo completo, allora sarai del tutto vittima di Satana, dove tu, in quanto completamente freddo, non sarai mai più idoneo per nessun riscaldamento!

15. Che cosa ti succederà poi, nessun angelo del Cielo sa dirtene nemmeno una sillaba.

16. In Dio ci sono certamente profondità infinite; ma chi le può compenetrare e nello stesso tempo conservare la vita?

17. Io ritengo che da questa breve menzione preliminare si potrà già abbastanza chiaramente cominciare a farsi un concetto del perché questo Comandamento, questa unica Parola del Signore, è la quintessenza, sì un Sole di tutti i soli e una Parola di tutte le parole.

18. In seguito vogliamo parlare ancora di questo argomento».

91. Capitolo

Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento riguardo al reale significato di: “Amare Dio «sopra ogni cosa»”. L'amore dei figli per i propri genitori è inferiore a quello che loro hanno per la moglie, per il denaro o per il potere. Citazione di quattro esempi, tratti da testi biblici e parabole, che dimostrano che il raggiungimento del massimo amore per Dio e della vita eterna non si ottiene attraverso l'osservanza dei Comandamenti in maniera esclusivamente e rigorosamente letterale.

1. [Continua Giovanni:] «Io scorgo uno che si presenta e dice: “Sarebbe tutto giusto, ma come si dovrebbe realizzare, nei riguardi di Dio Stesso, questa unica Parola divina? Come si dovrebbe dunque amare Dio in modo così del tutto propriamente, e ciò sopra ogni cosa? Si dovrebbe essere innamorati di Dio all'incirca come un giovane fidanzato è innamorato della sua bella e ricca fidanzata?

2. Oppure si dovrebbe essere innamorati di Dio come un matematico è innamorato di un calcolo matematico oppure un astronomo delle sue stelle?

3. Oppure si dovrebbe essere innamorati come uno speculatore della sua merce, o un capitalista del suo denaro, o come un detentore del potere lo è dei suoi poteri, oppure anche come un monarca regnante del suo trono?”.

4. Questi sono i criteri di misura unicamente possibili del serio amore umano; infatti l'amore dei figli per i loro genitori non può venire proposto come un serio criterio di misura dell'amore, poiché l'esempio insegna che i figli possono lasciare i loro genitori o per fare un qualche buon matrimonio, oppure per guadagnare

molto denaro o per assumere un alto posto d'onore. Dinanzi a tutto questo, l'amore dei figli per i loro genitori si ritira e deve necessariamente lasciare il posto ad un amore più potente. Per questo motivo sono stati presentati qui solo i criteri di misura più potenti dell'amore umano, e qui ci si chiede: "In base a quali criteri di misura si deve effettivamente misurare l'amore per Dio?"

5. Se però ora viene qualcuno e dice: "Secondo questo criterio di misura o secondo quell'altro", allora io gli dico in qualità di obiettore: "Amico! Ciò non può essere. È vero che i potentissimi criteri di misura dell'amore presentati da me sono certo gli unici in base ai quali si può misurare la massima forza d'amore dell'uomo; però è detto che si deve amare Dio sopra ogni cosa, ciò che significa: *più di qualsiasi cosa al mondo*"

6. A questo punto ci si domanda: "Come si può iniziare, come si può elevare l'amore ad una potenza tale, della quale nessuno spirito umano può farsi un qualche concetto che possa venir misurato o paragonato?". Forse si dirà: "Si dovrebbe amare Dio ancora di più della propria stessa vita"

7. Allora io, in qualità di oppositore, dico: "L'amore per la propria vita regge ancora meno un qualche paragone con il massimo amore [che si dovrebbe provare] per Dio di quanto non lo regga l'amore dei figli per i loro genitori; infatti ci vuole già molto che i figli mettano in gioco la propria vita per amore dei loro genitori, anzi essi preferiscono che siano i genitori a lottare per loro per la vita e per la morte.

8. Sembra dunque che l'amore dei figli per se stessi sia non di rado di gran lunga più potente in confronto a quello per i loro genitori; noi però d'altra parte vediamo che i figli degli uomini mettono spesso in gioco la loro vita, quasi disprezzandola, per altri vantaggi. L'uno veleggia sull'oceano nelle notti tempestose; un altro si espone al fronte di fuoco dell'armata nemica; un terzo si reca non di rado negli abissi malfermi della Terra per andare a prendersi dei tesori metallici; e così noi vediamo che questi criteri di misura esteriori terrenamente seri dell'amore umano sono sicuramente più forti ed hanno un valore più generale dell'amore dei figli per i loro genitori e dell'amore per la propria vita.

9. Ma a che cosa servono tutti questi criteri di misura se, di gran lunga al di sopra di essi, l'amore per Dio deve stare ad una tale potenza, al cui paragone tutti gli altri criteri di misura d'amore devono sprofondare nel puro nulla?"

10. Vedete, miei cari amici e fratelli, il nostro obiettore ci ha attaccato fortemente, e noi dobbiamo mantenerci saldi sulle gambe per avere il sopravvento su di lui.

11. Io però scorgo di nuovo in questo istante un avversario dall'aspetto assai serio; questo si fa avanti del tutto sicuro della sua vittoria e dice: "Oh, ce la sbrigheremo presto con questo obiettore, poiché il Signore ci ha certo dato l'esplicito criterio di misura riguardo a come si deve amare Dio. Perciò non c'è bisogno che io dica altro se non quello che il Signore Stesso ha detto, e cioè: *'Chi osserva i Miei Comandamenti, è colui che Mi ama'*.

12. Questo dunque è il vero e proprio criterio di misura di come si deve amare Dio.

13. Se l'obiettore ha denti abbastanza acuminati e forti, allora egli può ancora provare a presentare una qualche altra 'non plus ultra' (*non c'è oltre, cioè è il massimo*) bilancia dell'amore".

14. Bene, dico io; l'obietto è ancora lì in disparte e dà fortemente l'impressione di stare per criticare un po' mordacemente questa obiezione.

15. Vogliamo perciò ascoltare e vedere tutto ciò che egli esprimerà. Egli dice: "Bene, mio caro, amichevole avversario! Nella presentazione della tua obiezione riguardo ai criteri di misura del massimo amore per Dio, tu, rispetto a me, non hai altro che dato prova di possedere molto di più di una memoria abbastanza buona, la quale tu devi ringraziare, di alcuni testi della Sacra Scrittura. Però vedi: chi vuole trarre da tutti i testi un'utilità vivente, deve non solo sapere come essi suonano, bensì deve comprendere in modo vivo in sé che cosa essi vogliono dire.

16. Che diresti infatti se io ti esponessi non solo uno, bensì parecchi punti contrastanti pronunciati proprio dalla bocca del Signore Stesso, in cui il Signore Stesso descrive come non sufficiente l'amore che deriva dall'osservanza della Legge?

17. Tu ora fai una faccia come se volessi dire: 'Testi di questo genere devono certo essere alquanto scarsamente diffusi nella Scrittura'. Io però ti ribatto: 'Caro amico, proprio per niente. Basta solo che tu mi stia a sentire e, se vuoi, te ne presenterò subito una mezza dozzina'.

18. Ebbene, ti è noto il colloquio del Signore con il giovane ricco? Non chiede costui: 'Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?'.

19. Cosa gli risponde allora il Signore?

20. Tu mi rispondi con aria di trionfo: "Il Signore dice: 'Osserva i Comandamenti ed ama Dio, così tu vivrai!'".

21. Bene, dico io; ma cosa dice il giovane? Egli dice: 'Maestro, questo io l'ho osservato fin dalla mia infanzia'.

22. Ecco, tutto ciò è esatto; ma allora, chiedo io, perché il giovane ha dato questa risposta al Signore? Ebbene, egli con ciò voleva dirGli: 'Malgrado io abbia osservato tutto dalla mia infanzia, tuttavia non sento nulla della meravigliosa vita eterna in me'.

23. Perché il Signore non spiega poi al giovane che l'osservanza dei Comandamenti è sufficiente per il conseguimento della vita eterna, bensì vi fa subito una aggiunta molto potente, dicendo: 'Allora vendi tutti i tuoi beni, distribuiscili tra i poveri e seguimi!'?

24. Ora si domanda: 'Se dunque il Signore Stesso fa una simile aggiunta, allora è forse sufficiente l'osservanza della Legge quale massimo amore per Dio?'.

25. Vedi, qui c'è già un ostacolo; ma andiamo avanti!

26. Cosa dice una volta il Signore ai Suoi apostoli e discepoli, quando Egli espone loro ed esalta i doveri da compiere? Egli non dice altro che queste semplici parole molto significative: 'Ma quando avete fatto tutto, allora riconoscete che voi siete dei servi pigri e inutili!'

27. Ora io ti domando: 'Forse qui il Signore dichiara l'osservanza dei Comandamenti come sufficiente, dal momento che Egli dichiara in modo certamente evidente che ogni uomo che adempie perfettamente la Legge deve considerarsi completamente inutile?'.

28. Vedi, questo sarebbe già il secondo ostacolo abbastanza più considerevole [del precedente]. Ma andiamo avanti! Conosci tu la parabola del fariseo e del pubblicano nel Tempio?

29. Ebbene, il fariseo dà di se stesso con lieta coscienza, dinanzi al Santissimo, la fedele testimonianza del fatto che egli, come moltissimi non fanno, ha adempiuto la Legge di Mosè nel suo intero complesso sempre esattissimamente, dunque completamente alla lettera. Il povero pubblicano invece, indietro in un angolo del Tempio, fa riconoscere in modo estremamente fedele [alla realtà] ad ogni osservatore, attraverso la sua posizione estremamente umile, che egli non deve aver avuto molto a che fare con l'osservanza della Legge mosaica, perché, ben consapevole dei suoi peccati, non osa alzare neanche una volta gli occhi verso il Santissimo di Dio, bensì riconosce da sé la sua mancanza di valore davanti a Dio e chiede a Lui grazia e misericordia.

30. Allora io vorrei dunque sapere da te, mio caro amico esperto dei testi: “Perché, se la Legge è sufficiente, il Signore qui lascia uscire dal Tempio in modo non giustificato il fariseo che osserva rigorosamente l'intera Legge, mentre lascia uscire il povero pubblicano peccatore in modo giustificato?”. Come vedi, se si osserva ciò attentamente alla luce, sembra come se il Signore Stesso con la sola osservanza della Legge avesse posto già di nuovo un terzo ostacolo assai considerevole.

31. Ora tu già scrolli le spalle e non sai più come stanno le cose.

32. Ma non preoccuparti; verranno fuori dei passi ancora migliori!

33. Dunque andiamo avanti.

34. Cosa diresti se io ti volessi presentare un testo tratto dalla Scrittura e proveniente di certo dalla bocca del Signore Stesso, in cui Egli, indirettamente, dichiara tutta la Legge come priva di valore e al suo posto stabilisce un Vehiculum (*ausilio o mezzo*) del tutto diverso, attraverso il quale unicamente e solamente Egli Stesso assicura il conseguimento della vita eterna?

35. Tu ora dici: ‘Buon amico, io vorrei sentire anche questo testo’.

36. Ecco, devi averlo subito, mio caro amico!

37. Cosa dice una volta il Signore, quando Egli trovò un bambino sulla via, lo sollevò, lo abbracciò e lo accarezzò? Egli dice: ‘Se voi non diventerete come questo bambino, non entrerete nel Regno dei Cieli!’.

38. Ora si domanda: ‘Questo bambino, che era appena in grado di balbettare alcune parole, ha studiato la Legge di Mosè e poi regolato scrupolosamente la sua vita a seconda di essa?’.

39. [Io credo che] in tutto il mondo non esista sicuramente un uomo tanto sciocco che possa affermare una cosa simile.

40. Di conseguenza io domando: ‘Come ha potuto qui il Signore indicare un bambino, che ancora non ha avuto a che fare un iota⁽⁸²⁾ con tutta la Legge di Mosè, quale massimo movente per il conseguimento della vita eterna?’.

41. Amico, qui io non dico altro che questo: ‘Se ti fa piacere, allora fammi un dibattito per obiettare a questo’.

42. Ebbene, considerato che tu stai in silenzio, allora io deduco che con la tua presentazione [della tua sopra citata obiezione] hai fatto arretrare già piuttosto profondamente sullo sfondo te [stesso] a causa di questo quarto ostacolo”».

⁸² Nome della nona lettera dell'alfabeto greco corrispondente alla i latina. Equivale a dire: «Quello non sa “un’acca”, cioè “un niente”». [N.d.R.]

92. Capitolo

Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento riguardo al reale significato di: "Amare Dio «sopra ogni cosa»". Citazione di altri tre esempi atti a dimostrare che il raggiungimento del massimo amore per Dio non si ottiene attraverso l'osservanza dei Comandamenti in maniera esclusivamente e rigorosamente letterale. Amare Dio sopra ogni cosa significa: "Amare Dio al di sopra di ogni Legge". Il sublime esempio di Maria e quello errato di Marta, sorelle di Lazzaro, quando ospitavano Gesù di Nazaret.

1. [Continua Giovanni:] «In questi quattro punti tu [mio amichevole avversario] hai visto che il Signore, da una parte, non indica come sufficiente la sola osservanza della Legge per il conseguimento della vera e propria vita eterna e nel quarto punto, indirettamente, perfino abolisce la Legge.

2. Ma che diresti tu se io ti volessi citare un paio di punti nei quali il Signore si esprime sull'osservanza della Legge perfino con rimprovero?

3. A questo punto tu dirai: "Questo non sarà certo possibile".

4. A tale riguardo io ti posso servire subito non solo con uno, ma, se tu vuoi, con parecchi esempi.

5. Ascolta!

6. Chiunque abbia anche soltanto sfogliato in una certa misura la Legge mosaica nel suo insieme, deve sapere quanto Mosè abbia comandato l'ospitalità al popolo ebraico. Chi peccava contro l'ospitalità veniva dichiarato punibile dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. La legge dell'ospitalità veniva tanto più inculcata nel popolo ebraico - che era molto incline all'avidità - allo scopo di salvaguardare questo popolo dall'egoismo e dell'avidità e di guidarlo all'amore per il prossimo. Era quindi obbligatorio per legge accogliere e servire con ogni riguardo un ospite sconosciuto, specialmente se apparteneva alla nazione giudaica; e questa legge proveniva da Dio, perché Dio, e non Mosè, era il Legislatore.

7. Ma quando proprio lo stesso Signore, che a suo tempo aveva dato le leggi attraverso Mosè, giunse a Betania nella casa di Lazzaro, allora fu Marta la più solerte a seguire la Legge e prodigò tutte le sue forze per servire tale degnissimo Ospite nel modo più confacente.

8. Maria, sua sorella, per la grande gioia di vedere il sublime Ospite, si dimenticò la Legge, sta seduta inoperosa ai Suoi piedi e ascolta con la massima attenzione i racconti e le parabole del Signore. Marta, un po' irritata dall'inattività della sorella e per la sua dimenticanza della Legge in tale occasione, si rivolge in modo zelante al Signore e dice: "Signore! Io ho moltissime cose da fare; ordina dunque a mia sorella che mi aiuti un po'!"

9. Oppure, detto ancora più chiaramente: "Signore, tu che sei il Fondatore della Legge mosaica, ricorda a mia sorella l'osservanza della stessa Legge".

10. Ma qual è stata qui la risposta del Signore?

11. Egli dice: "Marta, Marta! Tu ti dai molto da fare per le cose terrene! Maria invece si è scelta la parte migliore, che non le verrà mai più tolta in eterno".

12. Dimmi tu ora, mio caro amico, se questo non è un evidentissimo rimprovero del Signore contro l'osservanza in modo del tutto scrupoloso ed esatto

della Legge, mentre, al contrario, è una lode straordinaria a quella persona [Maria] che in un certo qual modo non si cura dell'intera Legge, ma che invece, con il suo modo di agire, così dice: "Signore, se io ho Te soltanto, per me tutto il mondo è vendibile per lo statere (*moneta*) più scadente!".

13. Ebbene, qui il Signore non dimostra nuovamente che la sola osservanza della Legge non dà a nessuno quella parte migliore, anzi eccellente, che in eterno non gli verrà mai tolta?

14. Vedi, questo è dunque il quinto ostacolo. Ma andiamo avanti!

15. Che cosa dice il Signore Stesso per mezzo di Mosè, e precisamente nel terzo Comandamento: "Tu devi santificare il Sabato!"?

16. Domanda: "Ma che cosa fa il Signore Stesso alla presenza dei Suoi osservanti letterali della Legge?". Vedi, Egli se ne va ed è Egli Stesso a profanare il Sabato in modo evidente secondo il senso letterale della Legge, e permette perfino ai Suoi discepoli, in un Sabato, di raccogliere le spighe e di saziarsi con i chicchi di frumento.

17. Che ne pensi di questo modo di osservare la Legge di Mosè, in cui il Signore Stesso, non solo unicamente per Sé, ma anche con grandissimo scandalo degli osservanti della Legge in maniera letterale, getta alle ortiche l'intero Sabato?

18. Tu dirai che il Signore lo poteva certo fare, poiché Egli è anche un Signore del Sabato.

19. Bene, però io domando: "Sapevano i farisei, quelli che erano così scandalizzati, che il Figlio del carpentiere⁽⁸³⁾ era un Signore del Sabato?".

20. Tu dirai che essi avrebbero dovuto riconoscere ciò dalle Sue opere miracolose. Io però ti dico: "Presso questo popolo le opere miracolose non erano sufficienti per riconoscere la completa Divinità in Cristo, poiché opere miracolose sono state compiute in ogni tempo da tutti i profeti, sia dai veri come anche talvolta dai falsi. Non si può perciò presumere che i miracoli di Cristo fossero stati sufficienti a persuadere i farisei della Sua Divinità e Magnificenza. Ma tutti i profeti fino a Lui avevano santificato il Sabato, e solo Lui lo ha gettato alle ortiche. Non doveva ciò costituire uno scandalo per gli osservanti della lettera?"

21. Certamente, e tuttavia il Signore non ammise discussioni.

22. Ma che cosa si deduce da questo?

23. Nient'altro se non che il Signore pone del tutto in fondo l'osservanza, esclusivamente di per se stessa, dei Comandamenti. E perché dunque?

24. Una piccola parabola, tratta dalla tua stessa sfera come pure dalla sfera di ogni uomo che ha vissuto nel mondo, ti deve portare la risposta.

25. Un padre ha due figli, ed a questi due figli egli ha fatto conoscere, come per legge, la sua volontà. Egli indicò loro un campo ed una vigna e disse: "Ormai siete diventati robusti e perciò pretendo da voi che ora vi dedichiate diligentemente a

⁸³ Nell'opera di Lorber viene specificato che Giuseppe, il padre putativo di Gesù, oltre a lavori di falegnameria faceva soprattutto lavori di carpenteria, costruendo grandi strutture, come ad esempio stalle, granai, magazzini di viveri, ecc. [N.d.R.]

lavorare il campo e la vigna per me; dalla vostra diligenza riconoscerò quale di voi due mi ama di più”.

26. Ebbene, questa è dunque la legge secondo la quale, naturalmente, quel figlio che ama di più il padre viene poi reso partecipe della magnificenza del padre.

27. Ma cosa fanno i due figli? L'uno prende la vanga e rivolta diligentemente la terra per tutta la giornata, e prepara il campo e la vigna. L'altro invece, come usate dire voi, se la prende piuttosto comoda per quanto riguarda il lavoro. E perché dunque? Egli dice: “Quando sono nel campo o nella vigna, devo sempre fare a meno del mio caro padre; oltre a ciò io non sono così bramoso di magnificenza come mio fratello. A me basta solo il mio caro padre ed essere vicino a lui, che è tutto per il mio cuore, e mi interessa poco essere reso partecipe, in un modo o nell'altro, della magnificenza [di mio padre]”

28. Il padre dice ogni tanto a questo secondo figlio: “Ma guarda come tuo fratello lavora diligentemente e brama di guadagnarsi il mio amore”

29. Il figlio però risponde: “O caro padre! Se sto nel campo, io sono lontano da te, e il mio cuore non mi dà pace, bensì mi dice sempre ad alta voce: ‘L'amore non dimora nella mano, bensì nel *cuore*, e perciò vuole essere guadagnato non con la mano, ma con il *cuore*!’”

30. Tu, o padre, dà a mio fratello, che lavora così diligentemente, il campo e la vigna. Io però sono sufficientemente ricompensato da parte tua se tu mi permetti solo di amarti sempre secondo il desiderio del mio cuore, come ti voglio e ti devo amare, perché tu sei mio padre, il mio tutto”.

31. Ma cosa dirà ora il padre, e questo dal più profondo del suo cuore?

32. Sicuramente non altro che: “Oh certo, mio amatissimo figlio, il tuo cuore ti ha svelato il mio; la legge è soltanto una prova. Però, figlio mio, l'amore non sta nella legge, poiché ognuno che osservi soltanto la legge, la osserva per amore di se stesso, per guadagnarsi con la sua operosità il mio amore e la mia magnificenza. Chi però osserva in tal modo la legge è ancora molto lontano dal mio amore, poiché il suo amore non è attaccato a me, bensì alla ricompensa.

33. Tu invece hai agito all'opposto; certo, non hai rifiutato la legge, perché era stato tuo padre a dartela, ma ti sei elevato al di sopra di essa e il tuo amore, attraverso di essa, ti ha riportato da tuo padre. Perciò tuo fratello dovrà ricevere il campo e la vigna ed entrare nella mia magnificenza; tu però, mio amatissimo figlio, avrai quello che tu hai cercato, cioè *il padre stesso e tutto il suo amore!*”.

34. Io ritengo, mio caro amico, che da questa parabola risulterà certo chiaro in modo tangibile cosa vale di più, e cioè la sola arida osservanza della Legge oppure l'inosservanza della stessa e l'afferrare del solo amore.

35. Se la cosa non dovesse ancora risultarti pienamente chiara, allora io ti domando: “Trovandoti nella situazione di poter scegliere una sposa fra due vergini, essendo convinto di essere amato da entrambe ma non del tutto certo quale delle due ti ami di più, non desidereresti molto apprendere quale ti ama di più, per quindi sceglierti quella che sente maggior amore per te?”

36. Tu dici: “Ciò è del tutto chiaro; ma cosa si deve fare per apprenderlo?”.

37. Ebbene, lo vogliamo vedere subito.

38. Ecco, tu vai dalla prima; lei è diligente e operosa. Per l’amore che prova per te non riesce a staccarsi dal tanto lavoro, e cioè dai tanti lavori destinati a te, come camicie, calzini, maglie da notte e ancora molti simili capi di vestiario. Essa ha con ciò così tanto da fare che non di rado dal tanto lavoro si accorge appena di te quando vai da lei.

39. Vedi, questa è la prima.

40. La seconda lavora in modo molto negligente. Certo anche lei lavora per te, ma il suo cuore è troppo occupato con te perché possa prestare la sua attenzione al lavoro. Se tu vai a trovarla e lei ti vede arrivare da lontano, allora non si parla più di lavoro; infatti lei non conosce nulla di più elevato, nulla di più meritevole di te soltanto!

41. Tu solo sei per lei tutto in tutto, e per te lei dà l’intero mondo!

42. Dimmi, quale delle due tu sceglieresti?

43. Tu dici: “Caro amico! La seconda mi è più cara di un intero trilione di volte della prima; infatti, cosa m’importa di un paio di camicie e di calzini?”

44. Qui è chiaramente evidente che la prima cerca solo di conquistarmi volendomi obbligare al riconoscimento dei suoi meriti, mentre l’altra cerca di conquistarmi con il suo amore. Lei è al di sopra di ogni [volontà di far riconoscere i] suoi meriti e non conosce nulla di superiore a me e al mio amore. Questa io sceglierei come mia moglie”.

45. Bene, ti dico io, mio caro amico; allora non scorgi chiaramente qui l’essenza di Marta e di Maria?

46. Scorgi tu ora che cosa ha detto il Signore a Marta, operosa secondo la Legge, e quello che ha detto all’oziosa Maria?

47. Ma da ciò tu puoi anche scorgere che cosa richiede il Signore ad ogni uomo al di sopra della Legge, e nello stesso tempo fa riconoscere in modo tangibile in che cosa consiste l’amore dell’uomo per Dio.

48. Proprio per questo motivo il Signore, eccitato nel Suo Cuore, addirittura maledice gli osservanti della Legge in maniera letterale (cioè i farisei e gli scribi), loda il pubblicano peccatore e rende più accessibile il Regno dei Cieli ai ladri, alle prostitute ed agli adulteri che non agli aridi trebbiatori della lettera.

49. Perciò io ora, l’obietto, domando ancora una volta, con pienissimo diritto, con quale misura si debba amare Dio sopra ogni cosa.

50. Se io ho la misura, allora ho tutto; ma se non ho la misura, allora io amo come uno che non sa che cosa sia l’amore.

51. Perciò ripeto la domanda: “Come si deve amare Dio sopra ogni cosa?”

52. Ed io, Giovanni, dico: “Amare Dio sopra ogni cosa significa: *‘Amare Dio al di sopra di ogni Legge’*”.

53. Come ciò possa attuarsi, lo mostrerò il seguito!».

93. Capitolo

*Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento riguardo al significato di: "Amare Dio al di sopra della Legge. La via migliore della vita è: "Amare **subito** Dio, saltando l'osservanza dell'intera Legge". Sul significato interiore della parabola in cui il Signore dice al giovane ricco: "Vendi tutto, spartiscilo tra i poveri, e seguimi!" e di quella in cui dice ai Suoi discepoli: "Se voi non diventerete come questo bambino, non entrerete nel Regno di Dio". Sulla differenza tra il fariseo e il pubblicano, e tra l'amore per Gesù di Marta e Maria, sorelle di Lazzaro. Perché il Signore chiese tre volte a Pietro se egli Lo amava e sul significato vitale di tali domande e risposte.*

1. [Continua Giovanni:] «Ma per venire profondamente a conoscenza e comprendere come si deve amare Dio al di sopra della Legge, si deve sapere che la Legge, in sé e per sé, non è altro che l'arida via che porta al vero e proprio amore per Dio.

2. Chi comincia ad amare Dio nel suo cuore ha già percorso la via; ma chi ama Dio solo attraverso l'osservanza della Legge, egli è con il suo amore ancora un viaggiatore sulla via sulla quale non nasce nessun frutto e dove, non di rado, briganti e ladri stanno in attesa del viandante.

3. Ma chi ama Dio in modo puro, costui Lo ama già sopra ogni cosa! Infatti amare Dio sopra ogni cosa significa certamente: amarLo al di sopra di ogni Legge. Chi è fuori sulla via, costui deve procedere continuamente passo dopo passo nel modo più faticoso per raggiungere la meta prefissata. Chi però ama subito Dio, egli salta tutta la via, dunque tutta la Legge, e in questo modo egli ama Dio sopra ogni cosa.

4. A questo punto si dovrebbe forse dire: "Questo suona strano, poiché 'amare Dio sopra ogni cosa' secondo i nostri concetti significa: amare Dio più di ogni cosa al mondo"

5. Bene, dico io, e nello stesso tempo però domando: "Quale misura ha l'uomo per misurare un tale amore?"

6. L'obbiettivo ha [precedentemente] distinto abbastanza chiaramente quali siano questi criteri di misura del massimo amore possibile per l'uomo sul mondo e ha mostrato che l'uomo, in questo modo, non ha assolutamente nessun criterio di misura per [valutare] l'amore per Dio al di sopra di ogni cosa.

7. Io però dico: "Ma attraverso la Legge che è stata data non è appunto stato del tutto descritto come l'uomo deve comportarsi nella sua brama e nel suo amore per le cose terrene?". Nella Legge quindi sono descritte tutte le cose, e oltre a ciò viene data la giusta limitazione per l'amore dell'uomo, secondo la quale ogni uomo deve comportarsi nei confronti delle cose terrene. Quando però qualcuno ama Dio al di sopra della Legge, costui Lo ama sicuramente anche al di sopra di tutte le cose terrene, perché, come detto, proprio attraverso la Legge viene esposta la giusta utilizzazione delle cose terrene e quale deve essere il comportamento verso le stesse secondo l'Ordine divino.

8. Un breve supplemento comparativo renderà tutta la questione chiara come il sole. Il Signore dice al giovane ricco: “Vendi tutto, spartiscilo tra i poveri, e seguiMi!”.

9. Che significa ciò?

10. In altre parole ciò significa nient'altro che: “Se tu, giovane, hai osservato la Legge, allora elevati adesso al di sopra della stessa, restituisci al mondo tutte le leggi e tutte le sue cose, e rimani presso di Me, così avrai la Vita!”.

11. Chi non riconoscerà, qui, cosa significa amare Dio al di sopra della Legge?

12. Inoltre il Signore dice ai discepoli: “Se voi non diventerete come questo bambinello, non entrerete nel Regno di Dio”.

13. Che vuol dire dunque questo?

14. Ciò non significa altro che: “Se voi non venite a Me come questo bambinello, non tenendo in nessun conto tutto ciò che è nel mondo, né la Legge, né le cose del mondo, e se non Mi afferrate con tutto l'amore come fa questo bambino, allora non entrerete nel Regno di Dio”.

15. E perché no?

16. Il perché ve lo dice di nuovo il Signore Stesso: “Io sono la Via, la Verità e la Vita!”.

17. Chi dunque vuole venire a Me, che *sono perfettamente una cosa sola con il Padre*, deve entrare nell'Ovile attraverso di Me; infatti Io Stesso sono la Porta e l'Ovile, ovvero il Regno di Dio Stesso”.

18. Finché dunque qualcuno non afferra il Signore Stesso, per questo periodo di tempo non può giungere a Lui, anche se avesse osservato mille leggi in maniera immutabile come una roccia. Infatti chi è ancora sulla via non è ancora presso il Signore; chi invece è presso il Signore, che cosa dovrebbe avere ancora a che fare con la via?

19. Ma qui fra voi ci sono dei pazzi, e se ne contano molte centinaia di migliaia, che tengono in molta maggiore considerazione la via che non il Signore. E quando essi sono già presso il Signore, allora si rivoltano di nuovo e si allontanano da Lui solo per stare sulla misera via!

20. Costoro trovano maggior gioia nella servitù, nella schiavitù e nel duro giogo che non nel Signore che rende libero ogni uomo. Il Suo giogo è estremamente leggero e dolce il Suo carico. Leggero il giogo, affinché nel corso della vita esso non lo opprime riguardo all'amore per il Signore, e assolutamente dolce il carico, che è l'unica legge dell'Amore!

21. Ed ora vediamo ancora un esempio. Il giusto fariseo loda se stesso sulla via; invece il pubblicano trova l'intera via estremamente faticosa. Infatti egli non riesce mai a scorgere la meta della stessa; perciò si china profondissimamente nel suo cuore dinanzi al Signore, riconosce la sua debolezza e l'incapacità di seguire esattamente la via. Ma proprio per questo egli afferra Dio il Signore con il suo cuore e fa perciò un salto da gigante al di sopra dell'intera via faticosa e raggiunge così la sua meta!

22. Chi non afferrerà qui con le mani cosa significa “amare il Signore sopra ogni cosa”?

23. Ma andiamo avanti [con gli esempi]. Marta è sulla via, Maria invece è alla meta!

24. Qui non occorre quasi più aggiungere altro, perché qui si mostra in modo chiaro ed evidente che cosa significa “amare il Signore sopra ogni cosa”.

25. Ma se vogliamo rendere ancora più chiara la cosa nel caso così non fosse sufficiente, allora osserviamo ancora la scena in cui il Signore chiede per tre volte a Pietro se egli Lo ami.

26. E perché glielo chiede proprio tre volte? Infatti il Signore sapeva di certo comunque che Pietro Lo amava e sapeva pure che alle tre domande tutte uguali Pietro avrebbe dato la risposta uguale con la stessa bocca e con lo stesso cuore.

27. Questo il Signore lo sapeva di certo; quindi non per questo Egli ha posto questa domanda a Pietro, bensì perché Pietro dovesse riconoscere che egli era libero e che amava il Signore al di sopra di ogni Legge.

28. E così la prima domanda: “Pietro, Mi ami tu?”, significa: “Pietro, Mi hai tu trovato sulla via?”

29. E Pietro risponde affermativamente a questa domanda, e allora il Signore dice: “Pasci le Mie pecorelle”, che significa: “Insegna dunque anche ai fratelli a trovarMi!”

30. La seconda domanda: “Pietro, Mi ami tu?”, significa: “Pietro, sei tu presso di Me, sei alla porta?”

31. E Pietro risponde affermativamente a questa domanda, e il Signore dice: “Allora pasci le Mie pecorelle!”, ovvero: “Allora porta anche i fratelli in modo che siano presso di Me alla porta della Vita!”

32. E per la terza volta il Signore domanda a Pietro: “Mi ami tu?”, che equivale a dire: “Pietro, sei al di sopra di ogni Legge? Sei tu in Me come Io in te?”

33. Pietro, timoroso, risponde affermativamente a questa domanda, ed il Signore dice un'altra volta: “Allora pasci le Mie pecorelle e seguiMi!”, che equivale a dire: “Allora porta anche i fratelli, affinché siano in Me e dimorino nel Mio Ordine e Amore al pari di te”. Infatti seguire il Signore significa: abitare nell'Amore del Signore.

34. Io ritengo che dire ancora di più su quello che significa “amare Dio sopra ogni cosa” sarebbe certo alquanto superfluo. E dato che ora sappiamo questo e abbiamo riconosciuto la Luce della luce, allora vogliamo passare subito nella dodicesima ed ultima aula».

94. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. Il dodicesimo Comandamento: "Tu devi amare il tuo prossimo come te stesso; in ciò sta la Legge e i profeti". Sul giusto e sull'ingiusto amore di se stessi. Chi ama un fratello o una sorella al di sopra della misura stabilita nel settimo, nono e decimo Comandamento, costui pratica l'idolatria. Sulla elezione dei re per governare i popoli e le conseguenze di tale errata scelta. Un vero governo deve avere una costituzione teocratica, cioè deve governare con le Leggi emanate da Dio e avere solo Lui come sovrano. Tre esempi sulle conseguenze dell'eccessivo amore di se stessi e del prossimo. Chi ama la propria moglie al di sopra del dovuto, costui la rovinerà.

1. [Continua Giovanni:] «Noi siamo dentro, e qui nel mezzo di questa grande e meravigliosa aula scorgiamo ugualmente di nuovo una lavagna solare, e nel centro di essa sta scritto con una scrittura di un rosso luminoso: **“Questo è uguale al primo, [cioè] che tu ami il tuo prossimo come te stesso; in ciò sta la Legge e i profeti”**.

2. A questo punto è da attendersi che qualcuno si alzi immediatamente e dica: “Come si deve intendere: amare il prossimo come se stessi? Infatti se l'amore di sé, o egoismo, è un vizio, per conseguenza anche l'analogo amore per il prossimo non può essere altro che un vizio, poiché l'amore per il prossimo, in questo modo, pone evidentemente come base l'amore di sé o egoismo.

3. Se io voglio vivere da uomo virtuoso, allora non devo amare me stesso; ma se io non devo amare me stesso, allora non devo neppure amare il prossimo, dato che la condizione dell'amore per il prossimo deve corrispondere, in modo perfettamente conforme, alla condizione dell'amore di sé. Perciò ‘amare il prossimo come se stessi’, significa certamente non amare affatto il prossimo, perché non si deve anche amare se stessi”.

4. Vedete, questa sarebbe una obiezione già così comune, alla quale non dovrebbe certo essere affatto difficile ribattere, dato che l'amore di sé di ogni uomo rappresenta così tanto come la sua propria vita stessa, così si capisce da sé in questo grado il naturale amore di sé; infatti non avere amore di sé significherebbe così tanto come non avere vita!”.

5. Qui perciò si tratta di riconoscere la differenza fra il giusto e l'ingiusto amore di sé. L'amore di sé è giusto quando non si ha maggior desiderio per le cose del mondo di quello assegnato dalla giusta misura dell'Ordine divino, misura che è stata sufficientemente indicata nel settimo, nono e decimo Comandamento.

6. Se l'amore di sé desidera oltre questa misura, allora oltrepassa i limiti stabiliti dall'Ordine divino e già al primo superamento deve essere considerato come peccato. Di conseguenza anche all'amore del prossimo deve essere assegnata questa misura; infatti se qualcuno ama un fratello oppure una sorella al di sopra di questa misura, allora egli pratica l'idolatria con suo fratello o con sua sorella, e con ciò non li rende migliori, ma peggiori.

7. I frutti di tale eccessivo amore per il prossimo sono per lo più tutti i dominatori dei popoli, sia quelli di oggi che di ogni tempo.

8. E come mai?

9. [Facciamo un esempio]. Un qualche popolo ha amato al di sopra della giusta misura uno fra i suoi componenti per i suoi talenti più brillanti, lo rese sovrano su di sé e dovette poi rassegnarsi a venire duramente castigato dallo stesso eletto o dai suoi discendenti per questa cattiva abitudine [di eleggere un sovrano].

10. A questo punto si dirà: “Ma re e principi ci devono pur essere per guidare i popoli, ed essi sono stati posti lì da Dio Stesso”.

11. Io invece voglio farmi avanti non proprio negando questo, ma in questa occasione voglio chiarire la cosa per come essa è e per come dovrebbe essere.

12. Ebbene, cosa dice il Signore al popolo israelita quando esso Gli chiese un re? Egli dice nient'altro che: “A tutti i peccati che questo popolo ha commesso dinanzi a Me, ha aggiunto anche il maggiore, cioè di chiedere un re perché è scontento di venire governato da Me”.

13. Io ritengo che da tale frase risulti chiaro a sufficienza che i re, presi dal popolo, vengono dati da Dio non come benedizione, bensì quale un giudizio. Domanda: “Sono necessari i re al fianco di Dio per la guida dell'umanità?”

14. A questa domanda si può dare la stessa risposta che si dà ad un'altra domanda, la quale così suona: “Il Signore ha avuto bisogno di qualche aiutante per la creazione del mondo e per la creazione dell'uomo?”

15. Altra domanda: “Quali re e principi aiutano il Signore in ogni tempo, come pure nel presente, a mantenere i mondi nel loro ordine ed a guidarli nelle loro orbite? Quale duca Gli occorre per i venti, quale principe per dispensare la luce e quale re per la sorveglianza dello spazio infinito pieno di mondi e di soli?”.

16. Se dunque il Signore, senza il principesco e reale aiuto umano, può cingere la [costellazione] di Orione, porgere a quella del Gran Cane il suo nutrimento e mantenere nell'ordine più immutabile il gran popolo di mondi e di soli, come mai Egli dovrebbe aver bisogno di eleggere re e principi presso gli uomini di questa Terra, affinché Lo debbano aiutare nelle Sue faccende?

17. Se noi riandiamo alla storia dei primordi di ogni popolo, troveremo che ogni popolo, originariamente, aveva una costituzione puramente teocratica, vale a dire che tutti i popoli non avevano su di loro altro signore all'infuori di Dio soltanto. Quando con il tempo, qua e là, i popoli cominciarono ad essere insoddisfatti del Governo oltremodo libero e quanto mai liberale⁽⁸⁴⁾ di Dio, dato che sotto tale Governo le cose andavano troppo bene, allora [gli uomini] cominciarono ad amarsi reciprocamente oltre misura; e di solito un qualche uomo veniva generalmente amato per i suoi speciali talenti, e lo si chiedeva quale guida. Ma non ci si fermò alla funzione di guida; infatti la guida dovette emanare delle leggi, le leggi dovettero venire sanzionate, e così dalla guida si giunse a un signore, a un padrone, a un patriarca, poi a un principe, ad un re e ad un imperatore.

18. Dunque gli imperatori, i re ed i principi non sono mai stati scelti da Dio, bensì soltanto confermati quale un giudizio per quegli uomini che, in base al loro libero arbitrio, hanno scelto tali imperatori, re e principi in mezzo a loro ed hanno concesso loro ogni autorità su se stessi.

⁸⁴ Munifico, magnanimo, generoso nel donare. [N.d.R.]

19. Io ritengo che questa illuminazione sia sufficiente per scorgere che ogni eccesso, tanto nell'amore di se stessi quanto in quello per il prossimo, è un orrore dinanzi a Dio.

20. Quindi amare il prossimo come se stessi significa: "Amare il prossimo nell'Ordine divino dato", vale a dire in quella giusta misura che è stata assegnata da Dio ad ogni uomo fin dall'inizio primordiale.

21. Se c'è qualcuno che non riesce ancora a comprendere ciò a fondo, allora io voglio aggiungere per lui ancora un paio di esempi, dai quali potrà scorgere chiaramente quali conseguenze porta con sé un eccesso come l'altro.

22. Supponiamo che in un villaggio qualunque viva un milionario; costui renderà felice il villaggio, oppure lo farà precipitare nell'infelicità?

23. È quello che ora vedremo.

24. Il milionario vede che le banche pubbliche sono traballanti; che fa egli?

25. Egli vende le sue obbligazioni e, al loro posto, compera dei beni stabili. Il sovrano, del quale egli era stato fino allora soltanto un suddito, si trova come al solito in grandi ristrettezze economiche. Il nostro milionario viene indotto a prestargli dei capitali; egli lo fa dietro buoni interessi e con la sicura ipoteca [sui beni] del sovrano stesso.

26. I suoi vicini e gli altri abitanti del villaggio hanno pure bisogno di denaro; egli lo presta loro, senza esitazione, registrandolo nel libro mastro.

27. La cosa continua così per parecchi anni; il sovrano diventa sempre più povero di beni e i suoi vicini del villaggio non diventano più ricchi.

28. Che succederà?

29. Il nostro milionario colpisce per primo il sovrano, e costui, non possedendo più un grosso (*moneta antica*), deve arrendersi incondizionatamente, e quale pura magnanimità riceve al massimo il denaro per il viaggio, e il nostro milionario diventa il detentore della sovranità e, nello stesso tempo, padrone dei suoi vicini che gli sono debitori. A costoro, poiché non sono in grado di pagare né il capitale dovuto né gli interessi, vengono subito stimati i beni e pignorati.

30. Queste sono le conseguenze del tutto naturali della felicità che un milionario, o un possessore di eccessivo amore di se stesso, ha preparato agli abitanti del villaggio. Non c'è bisogno di dire altro su questo.

31. Ora però passiamo al secondo caso.

32. In un qualche luogo vive una famiglia estremamente bisognosa; essa ha appena il sufficiente per poter vivere, giorno dopo giorno, in modo molto stentato.

33. Un uomo ricchissimo e anche, caso estremamente raro, caritatevole, viene a conoscere questa famiglia povera, ma oltre a ciò brava e rispettabile. Egli, che possiede parecchi milioni, si impietosisce per questa famiglia e pensa tra sé e sé: "Voglio rendere veramente felice questa famiglia in un colpo solo. Voglio regalarle una proprietà e poi anche un consistente patrimonio di mezzo milione. Così voglio avere la gioia di vedere come si rallegreranno in maniera del tutto particolare i volti di questa povera famiglia".

34. Egli fa come ha deciso. Ebbene, per un'intera settimana la famiglia non fa che versare lacrime di gioia, ed anche al caro buon Signore vengono dedicati alcuni "grazie a Dio".

35. Ma osserviamo questa famiglia colma di gioia solo circa un anno dopo, e scopriamo in essa tutto quel lusso che è sempre di casa solo nelle dimore dei ricchi.

36. Questa famiglia diventa contemporaneamente anche più dura di cuore e ora cerca di vendicarsi, di nascosto, di tutti coloro che nel tempo della loro miseria non vollero prenderla in considerazione. Il “grazie a Dio” sparisce, ma in compenso vengono introdotte carrozze signorili, servi in livrea ed altro ancora.

37. Domanda: “Questo grande eccesso di amore per il prossimo ha giovato a questa famiglia povera oppure l’ha danneggiata?”.

38. Io ritengo che in questo caso non occorran molte parole, bensì basta solo allungare le mani verso tutto il lusso e si troverà precisamente quale utilità per la vita eterna abbia ricavato questa famiglia dall’eccesso dell’amore per il prossimo riversato su di essa. Da ciò però risulta evidente che tanto l’amore per il prossimo che l’amore per se stessi devono sempre rimanere nei limiti della giusta misura stabilita dall’Ordine divino.

39. Se un uomo ama sua moglie al di sopra del dovuto, egli la rovinerà, poiché lei diventerà vanitosa, si sopravvaluterà e diventerà una cosiddetta civetta; e l’uomo avrà a stento mani a sufficienza per allungarle dappertutto allo scopo di soddisfare le esigenze di sua moglie.

40. Anche un fidanzato, se ama troppo la sua fidanzata, la renderà arrogante e alla fine anche infedele.

41. Perciò la giusta misura dell’amore è necessaria dappertutto; ma tuttavia l’amore per il prossimo consiste in qualcosa di completamente diverso da quello che abbiamo conosciuto finora.

42. In che cosa però consista l’amore per il prossimo, alla maniera interiore spirituale, questo lo vogliamo imparare a riconoscere del tutto chiaramente nel seguito di questa comunicazione».

95. Capitolo

Continua la spiegazione del dodicesimo Comandamento riguardo al significato del vero e proprio amore per il prossimo. Citazioni di testi evangelici per comprendere “chi” è il prossimo. Il “prossimo” da amare e aiutare sono i “poveri”, i “deboli” e i “fanciulli”. Perché i ricchi ed i figli dei ricchi vanno quasi tutti all’Inferno, mentre soltanto raramente qualcuno di essi, come il ricco Lazzaro, si salva. I ricchi possono evitare l’Inferno soltanto se aiutano i poveri, e possono salvare i propri figli se non danno loro in eredità il ricco patrimonio. Il Signore maledice tutti i capitali sociali e particolarmente i fedecommessi.

1. [Continua Giovanni:] «Per poter conoscere a fondo in che cosa consista realmente il vero e proprio “amore per il prossimo”, è anzitutto necessario sapere e comprendere a fondo chi sia del tutto realmente il prossimo; qui sta il nodo principale della questione.

2. Si dirà: “Ma dove si deve apprendere questo? Infatti il Signore Stesso, l’unico Enunciatore dell’amore del prossimo, non ha dato da nessuna parte definizioni più precise.

3. Quando gli scribi Gli chiesero chi era il prossimo, Egli mostrò loro semplicemente in una parabola chi era il “prossimo” per il noto samaritano rimasto ferito in un incidente, e cioè era un altro samaritano che lo portò in albergo e che prima aveva versato olio e vino sulle sue ferite. Ma da ciò risulta che solo in certe circostanze gli uomini feriti hanno il “prossimo” nei loro benefattori e sono perciò, viceversa, anche il “prossimo” per i loro benefattori. Se dunque vi è un “prossimo” soltanto in queste circostanze, che prossimo allora hanno gli uomini comuni, i quali non hanno dovuto subire una sventura e non si sono neppure mai trovati nella situazione di prestare aiuto ad un ferito in un incidente?

4. Non esiste dunque nessun testo di carattere generale che indichi più precisamente chi sia il prossimo?

5. Infatti nella parabola sopra citata c'è, da una parte, soltanto l'estremo bisogno e, dall'altra parte, una grande agiatezza accoppiata ad un buon cuore che si trovano uno di fronte all'altro a rappresentare il prossimo.

6. Vogliamo perciò vedere se si trovano o no simili testi più estesi. Ecco, qui ce ne sarebbe uno, e questo suona così: *“Benedite coloro che vi maledicono, e fate del bene ai vostri nemici!”*.

7. Questo sarebbe un testo dal quale si scorge chiaramente che il Signore ha esteso assai ampiamente l'amore per il prossimo, poiché Egli non ha escluso nemmeno i nemici e chi maledice. Inoltre un altro testo suona: *“Diventate amici dell'ingiusto mammona”*.

8. Cosa vuole indicare con ciò il Signore? Nient'altro se non che l'uomo non deve lasciarsi sfuggire nessuna occasione per fare del bene al prossimo, ed Egli permette perfino, sotto l'aspetto esteriore, un'evidente appropriazione [illegittima] dei beni di un ricco se con ciò, certo solo nel caso di estremo bisogno, possono venire aiutati molti o almeno alcuni bisognosi.

9. Poi troviamo un testo in cui il Signore dice: *“Qualsiasi cosa di bene voi facciate ad uno di questi poveri nel Mio Nome, lo avete fatto a Me”*.

10. Il Signore conferma questa frase con la raffigurazione del giudizio “più recente” o spirituale, in cui Egli dice agli eletti: “Io venni da voi nudo, affamato, assetato, malato, prigioniero e senza tetto e mestiere, e voi Mi avete accolto, curato, vestito, sfamato e dissetato” - e così pure [disse] agli abietti che essi questo non lo hanno fatto -; ebbene, i buoni si scusano come se essi non avessero mai fatto questo, e i cattivi [si scusano dicendo] che essi lo avrebbero fatto se Egli fosse andato da loro.

11. E il Signore indica poi con chiarezza: *“Qualsiasi cosa voi abbiate o non abbiate fatto ai poveri nel Mio Nome, valeva per Me”*.

12. Da questo testo si può già dedurre abbastanza chiaramente che cos'è il vero e proprio amore per il prossimo, e viene mostrato chi è dunque il vero e proprio prossimo.

13. Tuttavia noi vogliamo prendere in considerazione ancora un testo, e questo suona così: *“Se voi preparate dei banchetti, non invitate coloro che possono contraccambiarvi con un altro banchetto; infatti in questo modo non avrete alcuna ricompensa in Cielo, perché l'avete ricevuta nel mondo.*

14. *Invitate invece i poveri, i paralitici, gli oppressi, gli uomini bisognosi da tutti i punti di vista, i quali non saranno mai in grado di contraccambiarvi, così avrete la vostra ricompensa in Cielo. Così pure prestate il vostro denaro a coloro che non ve lo possono restituire, e così facendo lo metterete a frutto per il Cielo. Se invece prestate il vostro denaro a coloro che ve lo possono restituire con gli interessi, allora vedrete svanire la vostra ricompensa.*

15. *Quando voi fate l'elemosina, fatela in silenzio, e la vostra mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra; e il Padre vostro in Cielo, che vede di nascosto, vi benedirà per questo e vi ricompenserà in Cielo!"*

16. Io ritengo che da questi testi si dovrebbe già quasi afferrare con le mani "chi" è indicato dal Signore come vero e proprio prossimo. Vogliamo perciò vedere quale significato sta dietro a tutto questo.

17. Ebbene, dappertutto noi vediamo, da parte del Signore, soltanto i poveri posti di fronte ai benestanti; che cosa ne consegue?

18. Nient'altro che, da parte del Signore, i poveri sono indicati e posti come il vero e proprio prossimo di fronte ai benestanti, e non i ricchi rispetto ai ricchi ed i poveri rispetto ai poveri. I ricchi rispetto ai ricchi possono considerarsi come prossimo solo quando si uniscono per gli stessi scopi buoni e graditi a Dio. I poveri però stanno di fronte ai poveri altrettanto come prossimo solo quando si uniscono pure fraternamente, come fra loro, secondo la possibilità, nella pazienza e nell'amore per il Signore.

19. Il primo grado dell'amore per il prossimo rimane perciò sempre quello fra i benestanti ed i poveri, e fra i forti ed i deboli, e sta nello stesso rapporto di quello fra i genitori ed i figli. Ma perché i poveri di fronte ai benestanti, i deboli di fronte ai forti, come pure i figli di fronte ai genitori devono essere considerati e trattati come il prossimo più vicino?

20. Ebbene, questo è dovuto per nessun altro motivo all'infuori di quello, del tutto semplice, che il Signore, come il prossimo più vicino a ciascun uomo, rappresenta Se Stesso a questo mondo, secondo la Sua propria affermazione, di preferenza nei poveri e deboli come nei figli. Infatti Egli Stesso dice: *"Qualsiasi cosa voi facciate ai poveri, l'avete fatta a Me!"*.

21. [Ciò che il Signore intendeva dire è:] "Voi non Mi avrete sempre proprio personalmente fra voi, ma tuttavia avrete sempre fra voi i poveri quali, per così dire, i Miei perfetti rappresentanti".

22. Così il Signore parla anche di un bambino: *"Chi accoglie un tale bambino nel Mio Nome, accoglie Me"*.

23. Da tutto ciò risulta però che gli uomini, in grado maggiore o minore, devono considerarsi reciprocamente "prossimo", e ciò a seconda che più o meno siano ricolmi dello Spirito del Signore. Però il Signore non elargisce il Suo Spirito ai ricchi del mondo, bensì sempre soltanto ai poveri, ai deboli ed ai minorenni profani. Il povero è perciò sempre più ricolmo dello Spirito del Signore perché egli è un povero; infatti la povertà è certo una parte principale dello Spirito del Signore. Chi è povero ha nella sua povertà una somiglianza con il Signore, mentre il ricco non ne ha nessuna. Il Signore non conosce i ricchi, ma i poveri Egli li conosce. Perciò i

poveri devono essere il “prossimo” dei ricchi, dai quali essi, i ricchi, devono andare se vogliono avvicinarsi al Signore; infatti non è possibile che i ricchi si considerino il “prossimo” del Signore. Infatti il Signore Stesso, nel racconto del ricco epulone, ha mostrato l’infinito abisso tra Lui e loro. Solo il povero Lazzaro Egli lo pone nel grembo di Abramo, dunque quale il più vicino a Lui, il Signore.

24. Anche nel caso del giovane ricco, il Signore indicò chi doveva essere il suo “prossimo” prima che egli potesse ritornare dal Signore e seguirLo.

25. E dappertutto il Signore rappresenta i poveri come pure i bambini quali più “prossimi” a Lui, oppure anche quali Suoi formali rappresentanti; e sono costoro che i benestanti devono amare come se stessi, ma non anche contemporaneamente i loro pari. Infatti per questo il Signore disse che questo Comandamento dell’amore per il prossimo è uguale al primo, col quale Egli voleva dire nient’altro che: “*Quello che voi fate ai poveri, lo fate a Me!*”.

26. Che però i ricchi non debbano considerarsi reciprocamente come prossimo risulta chiaro quando il Signore dice che i ricchi non devono invitare altri ricchi come ospiti e non devono prestare il loro denaro di nuovo ai ricchi, e risulta chiaro anche dal fatto che Egli non ha comandato al giovane ricco di distribuire i suoi beni ai ricchi, bensì soltanto ai poveri.

27. Ma se un qualche ricco volesse dire: “Il mio prossimo più vicino sono certamente i miei figli”, allora io dico: “Niente affatto! Infatti il Signore accolse solo un bambino povero che chiedeva l’elemosina lungo la strada e disse: ‘*Chi accoglie un tale bambino nel Mio Nome, accoglie Me*’.

28. Con i bambini dei ricchi il Signore non ha mai avuto qualcosa a che fare.

29. Per questo motivo il ricco, quando egli provvede scrupolosamente per i propri figli, commette un grande peccato contro l’amore per il prossimo. Perciò il ricco provvede nel migliore dei modi ai propri figli quando egli dà loro un’educazione che ottenga il compiacimento del Signore e non quando risparmia il suo patrimonio per loro, bensì quando lo devolve per la maggior parte ai poveri. Se egli fa ciò, allora il Signore afferrerà i suoi figli e li guiderà sulla via migliore.

30. Ma se egli non fa questo, allora il Signore distoglierà il Suo Volto da loro, ritirerà le Sue Mani e abbandonerà la loro delicatissima giovinezza nelle mani del mondo; il che significa nelle mani del diavolo, affinché poi diventino dei figli del mondo, degli uomini del mondo, il che equivale a dire diventare dei diavoli essi stessi”.

31. Se voi sapeste quanto sono maledetti da parte del Signore, nel modo più terribile fino al più basso grado dell’Inferno, cioè al terzo, tutti i capitali sociali⁽⁸⁵⁾ e particolarmente i fedecommessi⁽⁸⁶⁾, allora voi dallo spavento e dall’angoscia vi irrigidireste fino alla durezza di un diamante!

32. Perciò tutti i ricchi, dovunque essi possano essere, devono prendersi a cuore il più possibile quanto detto, distogliere il loro cuore il più possibile dalle loro

⁸⁵ Un insieme di contributi, in denaro o beni, versati dai soci all’atto della costituzione di una società. [N.d.R.]

⁸⁶ Obbligo imposto dal testatore all’erede di conservare i beni ereditati e di trasmetterli alla sua morte, in tutto o in parte, a una data persona. [N.d.R.]

ricchezze e fare con tali ricchezze del bene il più possibile se vogliono evitare l'eterna "cucina affumicata".

33. Infatti nell'Aldilà c'è un duplice "istituto affumicato": uno di lunga durata in luoghi opprimenti, fuori dai quali si diramano solo dei sentieri inconcepibilmente stretti, dinanzi ai quali ai viandanti non va molto meglio che ai cammelli dinanzi alle crune degli aghi. Però c'è anche un "istituto affumicato" eterno fuori dal quale, da quanto ne so finora io, non si dirama nessun sentiero.

34. Dunque, [tutto] questo se lo prendano a cuore i ricchi come anche tutti coloro che possiedono così tanto da poter fare ancora qualcosa per i poveri. Ma da ciò è ora dimostrato in che cosa consiste il vero e proprio amore per il prossimo. Dunque anche qui, nel Sole, esso viene costantemente insegnato e praticato.

35. Ma come ciò avvenga, questo lo vogliamo osservare in seguito più da vicino».

96. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita, i quali, solo dopo la "consacrazione della completezza", vengono assegnati agli uomini che vivono sulla Terra come spiriti custodi, quale esercizio di pazienza. Il solo sapere teorico - senza la pratica - non serve a nulla. Il Cielo è una beatitudine per il "vero" prossimo, mentre è un tormento per il "meno" e "lontano" prossimo. Prima di aiutare qualcuno bisogna esaminare la specie del suo amore e poi assecondarlo in tale suo amore, accompagnandolo anche all'Inferno se questo fosse il suo desiderio. La specie di amore di ogni uomo è l'elemento vitale che gli è caratteristico; se egli non lo trova, allora la sua vita è finita. Sulle difficoltà degli spiriti-bambini custodi nel guidare gli uomini malvagi della Terra, poiché essi devono lasciare a quest'ultimi la loro libertà di agire e possono intervenire solo, in casi straordinari, per prevenire le disgrazie.

1. [Continua Giovanni:] «Voi sapete che con il solo sapere e fede teorici non si può fare qualcosa da nessuna parte. A che serve a qualcuno se egli si imbottisce la testa con mille teorie, sia pure esatte? A che serve a qualcuno se egli prende incondizionatamente per vero tutto quello che sta scritto nel libro della Vita?

2. Tutto ciò serve a uno precisamente tanto quanto se qualcuno avesse appreso letteralmente proprio tutte le teorie musicali e fosse anche giunto alla convinzione che, se egli mettesse in pratica le teorie musicali, sarebbe sul serio in grado di produrre le più eminenti composizioni, o per lo meno di diventare un eccellente virtuoso nell'uno o nell'altro strumento. Viene da chiedersi: "Per mezzo di tutte queste fondamentali conoscenze teoriche, sarà egli in grado di comporre un pezzo di qualche valore senza la minimissima abilità pratica?"

3. Oppure riuscirà egli semplicemente a cantare anche solo la battuta più facile di una composizione o ad eseguirla con uno strumento musicale?"

4. Sicuramente no, perché senza un esercizio pratico, non serve nessuna teoria. È la stessa cosa come se ci fosse un padre stolto che avesse un figlio di cui egli certo avesse cura e formasse il suo intelletto, ma gli tenesse i piedi sempre legati.

5. C'è da chiedersi: "Il bambino riuscirà a camminare anche se avesse visto camminare gli altri e avesse imparato da un maestro di ballo spagnolo tutte le figure ed i movimenti dei piedi in via teorica?"

6. Ebbene, il primo passo che egli oserà fare, sarà già così incerto che il bambino, istruito solo teoricamente, cadrà subito a terra.

7. Con ciò è dimostrato, più che chiaramente, che il solo sapere senza la pratica non serve a nulla; infatti esso è un lampadario acceso in una sala vuota, la cui luce arde soltanto per se stessa e a nessuno reca utilità. Perciò l'effettivo esercizio pratico di ciò che si è riconosciuto e di ciò che si sa, è infallibilmente la sola cosa principale. E poiché nel Regno dei purissimi spiriti è sempre del tutto preferibile l'azione, e che l'attività che [deriva] dall'amore per il prossimo è la norma principale di ogni attività spirituale, così proprio questo Comandamento dell'amore per il prossimo viene insegnato qui più praticamente che teoricamente.

8. Ma come avviene questo?

9. Questi alunni che, come vedete, sono già completamente cresciuti, vengono in svariate occasioni affiancati a degli spiriti già più perfetti, che li portano con sé, e devono imparare a distinguere, specialmente fra i nuovi arrivati dalla Terra, il "vero" prossimo, il "meno" prossimo e poi anche il "lontano". Essi devono riconoscere là come comportarsi con il prossimo, con il meno prossimo e con il lontano.

10. Come è noto, i giovani hanno un maggior senso di compassione degli uomini maturi; perciò succede anche che questi nostri alunni accolgano con grande compassione e grande pietà tutti coloro che essi incontrano. Essi vorrebbero spingere subito tutti in Cielo, perché non sanno ancora, per esperienza, che il Cielo dà una grande beatitudine solo al vero e proprio prossimo, mentre per il meno prossimo e per il lontano esso è un grande e anche grandissimo tormento. Ed è proprio in tali occasioni che essi imparano, proprio completamente, a riconoscere come il vero e proprio amore per il prossimo consiste nel lasciare ad ogni essere la sua libertà e nel dargli il suo [amore]. Infatti se si vuole fare a qualcuno qualcosa di diverso da quello che il suo amore richiede, non gli si è reso un servizio d'amore. Se uno prega il suo vicino di dargli una giacca ed il vicino gli dà invece una forma di pane, sarà con ciò soddisfatto colui che lo ha pregato?

11. Sicuramente no, poiché lui ha pregato per avere solo una giacca ma non del pane.

12. Se qualcuno va in una casa e chiede una fidanzata, e invece della fidanzata gli si dà una cesta piena di sale, ne sarà soddisfatto costui?

13. E se qualcuno volesse percorrere una via che porta in un luogo posto a Nord, dove egli deve sbrigare degli affari, ma un amico fa attaccare i cavalli alla sua carrozza, prende a bordo quest'uomo d'affari che deve andare a Nord e si dirige con lui verso Sud, che aiuto avrà dato all'amico?

14. Perciò gli spiriti, prima di voler mettere in pratica il loro amore per il prossimo, devono esaminare precisamente la specie di amore degli spiriti che vengono portati a loro. Come si trova questo amore, proprio così deve anche venire operato secondo questo amore.

15. Chi vuole andare all'Inferno deve essere accompagnato là, poiché quello è il suo amore, senza il quale per lui non c'è vita. E chi vuole andare in Cielo deve venir data la guida, affinché poi, purificato sulle giuste vie, giunga perfettamente idoneo in Cielo e là possa sussistere quale un vero cittadino santificato.

16. Ma non è neppure sufficiente condurre uno spirito nell'uno e stesso Cielo, bensì il Cielo deve corrispondere fino ad un atomo all'amore dello spirito; infatti ogni altro Cielo non si accorderebbe con quel dato cittadino celeste e quest'ultimo si sentirebbe come un pesce fuor d'acqua.

17. Infatti la specie di amore di ogni uomo è l'elemento vitale che gli è caratteristico; se egli non lo trova, allora la sua vita è presto finita. Perciò anche l'amore per il prossimo, nel Regno degli spiriti puri, deve venire purificato e formato in modo estremamente preciso e giusto, prima che questi spiriti siano in grado di accogliere davvero nell'Ordine divino, in modo veramente beatificante e vivificante, sia i nuovi arrivati come anche coloro che esistono già da lungo tempo nel Regno degli spiriti.

18. La formazione di questo amore per il prossimo e la sua purificazione consistono perciò nell'indagare e riconoscere la specie di amore negli spiriti, e poi però anche nel riconoscere e scorgere le vie dell'Ordine divino sulle quali condurre questi spiriti e come essi devono essere guidati.

19. Su nessuno spirito deve essere fatta una qualche violenza; la sua libera volontà, appaiata alla sua conoscenza, stabilisce la via, e l'amore dello spirito [stabilisce] il modo in cui esso deve essere guidato sulla stessa.

20. Solo se gli spiriti arrivano al luogo del loro amore a loro conveniente e si presentano con malignità, solo allora è giunto il momento - però di nuovo solo secondo la specie di malignità - di agire contro di loro, punendoli.

21. E ora vedete che i nostri alunni vengono informati praticamente con la massima esattezza su tutto ciò che concerne l'amore per il prossimo. Quando hanno raggiunto una capacità in questo, essi ricevono la *consacrazione della completezza*, e poi vengono assegnati agli uomini che vivono sulla Terra come spiriti custodi per un periodo di tempo stabilito, relativamente preciso, e questo soprattutto allo scopo di esercitarsi, in tale occasione, nella vera Pazienza del Signore. Voi a stento potete credere quanto sia difficile, per un tale spirito formato celestialmente, avere a che fare con gli uomini ostinati di questa Terra, mantenendosi arrendevole al massimo grado in modo tale che gli assistiti non debbano mai accorgersi di essere accompagnati da un tale spirito custode su tutte le vie e di venire guidati secondo il loro amore.

22. In verità, quando si è muniti di ogni forza e potenza, non è cosa da poco non poter, quale [spirito custode] principiante, invocare il fuoco dal Cielo, bensì stare continuamente a guardare, con la consapevolezza della propria potenza e forza, come un uomo che gli è stato affidato si basi su ogni specie di malizia del mondo e dimentichi sempre più il Signore.

23. Il compito di una bambinaia con il bambino più monello e screanzato è un vero Paradiso in confronto a quello di uno spirito custode all'inizio della sua missione. Quante lacrime devono versare questi spiriti custodi, e tutto il loro agire

può consistere soltanto in un sussurrare assai sommesso alla coscienza, o al massimo, in occasioni straordinarie, nel prevenire certe disgrazie che vengono preparate dall'Inferno ai mortali della Terra. Su tutto il resto essi non devono influire. Ora però figuratevi solo un po' la sorte, non di rado amara, di un cosiddetto maestro privato o di un maestro di corte, quando gli viene affidata l'educazione dei bambini davvero monelli e rozzi. Non è migliore la condizione di un taglialegna?

24. Sicuramente sì, poiché il legno si lascia abbattere e spaccare secondo la volontà del taglialegna, mentre il bambino rozzo si burla della volontà del suo maestro. Eppure quest'ultima condizione non è che un'ombra lievissima in confronto con quella di uno spirito custode, specialmente quando colui che gli è stato comandato di custodire è un avaraccio, un ladro, un rapinatore, un assassino, un giocatore, un frequentatore di prostitute e un adultero.

25. Lo spirito custode deve sempre stare a guardare passivamente queste atrocità e non deve neanche prevenirle minimissimamente contrastandole con tutta la sua forza. E se in certe occasioni è permesso un [intervento] anticipato, allora esso deve però tuttavia essere disposto in modo così tanto accorto che, con ciò, colui che viene custodito non deve essere minimissimamente ostacolato nella sfera di libertà della sua volontà, bensì, al massimo, venga ostacolato solo nell'effettiva esecuzione della sua volontà.

26. Vedete, questo è dunque il secondo compito pratico in cui i nostri alunni consacrati devono esercitarsi nell'amore per il prossimo e, in modo eccellente, nella Pazienza del Signore.

27. Che cosa però accade di loro dopo questo esercizio di pazienza, vi verrà mostrato in seguito».

97. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, i quali, dopo aver fatto da spiriti custodi agli uomini terreni e conosciuto le illegalità e acquisito la pazienza, ora devono imparare, scendendo nei tre Inferni, a riconoscere la causa del vizio, ovvero la causa principale interiore, esaminando la conseguenza esteriore. Per vincere ogni vizio bisogna riconoscere la sua conseguenza e la sua causa. Ogni azione ha una conseguenza corrispondente sanzionata da Dio. Non sempre il corpo fisico è uno specchio delle conseguenze del vizio. L'esempio del lussurioso e le miserevoli condizioni in cui viene tenuto nel "primo" Inferno, o anche nel "secondo e terzo" se protesta. Non bisogna mai aiutare un vizioso nella sua brama di piacere. L'ira è il frutto dell'egoismo, il quale ha le sue radici nell'ambizione che è la molla di tutti i vizi.

1. [Continua Giovanni:] «Quando i nostri alunni, ben esercitati nella pazienza, ritornano dalla loro missione in questo mondo esteriore di solito dopo il trapasso di uno dei protetti loro affidati; essi devono rimanere ancora vicino a lui, finché dura lo stato naturale-spirituale dell'anima di un uomo morto qui. Al momento dello scoprimento oppure dell'isolamento in cui ogni spirito deve

restare comunque completamente abbandonato a se stesso, essi ritornano nuovamente nel Sole spirituale e da lì cercheranno una nuova destinazione.

2. Ma dove andranno? Questo è molto facile da indovinare se si riflette sul fatto che i nostri alunni hanno avuto finora occasioni a sufficienza di scorgere e di riconoscere le illegalità prima dal punto di vista scientifico-spirituale quali apprendisti e poi praticamente quali spiriti custodi.

3. Che però dietro a questi [due tipi di] riconoscimento ce ne sia ancora un terzo e dietro al terzo ancora un quarto, questo deve essere chiaro ad ognuno il quale sappia che ogni vizio ha in sé una certa conseguenza [che è] la meta raggiunta, e che solo in questa meta si fa riconoscere la causa⁽⁸⁷⁾ ovvero la causa principale del vizio. Infatti se qualcuno non ha scorto le conseguenze del vizio e non riconosce completamente la causa del vizio, allora costui non ha ancora una avversione sufficientemente libera e ferma contro il vizio. Ma una volta che egli ha scorto tutto ciò ed ha riconosciuto in modo vivo come la conseguenza sia del tutto conforme all'ordine ed irrevocabile e come essa racchiuda già in sé tale causa, soltanto allora egli diventa, per suo libero riconoscimento e volere, un avversario perfettamente fermo di ogni vizio. Ma dove devono andare i nostri alunni per poter riconoscere ciò?

4. Ebbene, essi devono peregrinare attraverso gli Inferni, cioè dal primo fino all'ultimo e il più basso, al fianco di spiriti potenti e molto esperti.

5. Nel primo e nel secondo Inferno essi scorgono le conseguenze del vizio, e specialmente nel secondo essi intravedono come, nelle conseguenze ancora ben evidenti, si lasci scorgere in modo sempre più illuminante la causa del vizio; mentre solo nel terzo e più basso Inferno essi imparano a riconoscere la causa ovvero la causa principale di ogni vizio.

6. Qualcuno forse potrebbe dire: "La conseguenza e la causa sono due punti di un cerchio che si incontrano sull'uno e lo stesso punto; infatti certamente nessuno commette un'azione con una motivazione diversa da ciò che egli vuole realizzare proprio come conseguenza della sua azione. Se ad esempio uno prende la decisione furtiva di derubare qualcuno del suo denaro, a ciò lo inducono il suo amore per il denaro e il suo tornaconto per tale azione; questo è stato sicuramente il motivo della sua azione. Quando poi si è impadronito del denaro in modo furtivo, questa sua appropriazione è stata sicuramente la conseguenza della sua azione; ma ciò era e non è altro che la realizzazione della precedente motivazione o causa dell'azione stessa.

7. Io però dico: "Se si considera la cosa dal punto di vista sopra descritto [e cioè dire che la conseguenza e la causa sono due punti di un cerchio che si incontrano sull'uno e lo stesso punto], allora non si fa altro che commettere un alto tradimento del proprio riconoscimento, e si mostra con ciò che non si ha ancora mai avuto qualcosa a che fare con la sapienza interiore". Perciò vogliamo subito esporre un

⁸⁷ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

contro esempio, dal quale si potrà scorgere chiaramente che la conseguenza e la vera e propria causa dell'azione sono completamente diversi.

8. Ma prima di esporre l'esempio, dobbiamo comunicare alcune frasi che fluiscono dall'Ordine divino e che indicano, fin dall'eternità, la conseguenza stabilita per ogni azione, conseguenza in cui poi, in accordo con l'azione, si può scorgere la causa.

9. Tali frasi dunque suonano così: "Ogni azione ha una determinata conseguenza corrispondente sanzionata da Dio. Questa conseguenza è il giudizio irrevocabile al quale ogni azione è sottoposta. Perciò è disposto dal Signore che, alla fine, ogni azione si giudichi da sé.

10. Ma come di ogni buona azione è da ritenere il Signore solo come [Colui che ha stabilito] una causa [e una conseguenza], così stanno le cose anche con ogni cattiva azione. Anche ogni cattiva azione ha quindi sempre la stessa identica causa [e conseguenza]". Ecco, queste sono le massime [emanate dall'Ordine divino].

11. Noi ora vogliamo illuminare queste massime con degli esempi. Prendiamo un fornicatore⁽⁸⁸⁾. Costui praticò la lussuria fino a quando visse, senza riguardo e senza il minimo rispetto per qualsivoglia persona.

12. Esteriormente nessuno poteva scorgere in lui le conseguenze di questo vizio, dato che il corpo non sempre è uno specchio delle conseguenze del vizio. Quest'uomo però, con il suo modo di agire vizioso, avendo abbassato del tutto il suo spirito nel rozzo amore materiale-carnale, ha sprecato le sue forze vitali tanto dal punto di vista materiale che spirituale. Che cosa gli rimane alla fine? Nient'altro che una vita da polipo della sua anima. Essa giunge nell'Aldilà con nient'altro che con la sua brama del piacere sensuale-carnale, e ogni sua premura è proprio quella di un polipo, cioè di continuare a godere continuamente alla sua maniera; infatti non si può più parlare di una reazione che la diriga spiritualmente, dato che lo spirito, già durante la vita fisica, è stato fuso insieme fino all'ultima goccia con l'anima sensuale.

13. Domanda: "Può una tale anima, nell'Aldilà, essere accessibile o idonea ad una più alta vivificazione?"

14. Chi vuole rendersene conto completamente, prenda una volta fuori dal mare un polipo e provi se riesce a fargli fare un salto nell'aria.

15. Questo lavoro non riuscirà certo a nessuno, poiché non appena toglierà il polipo dal suo elemento melmoso e lo metterà in un luogo asciutto all'aria pura, il polipo ben presto morirà, si raggrinzirà, andrà in putrefazione e alla fine si seccherà [trasformandosi] in un ammasso collosa.

16. Vedete, proprio lo stesso è il caso di una tale anima lussuriosa, avida di piacere; essa è un polipo nella melma ed ha solo una brama che eccita in essa la vita, cioè quella di godere. Tutta la sua intelligenza è concentrata sul modo di procurarsi i piaceri.

⁸⁸ Colui che commette peccati carnali, ovvero atti sessuali. [N.d.R.]

17. Qual è dunque la conseguenza? Nient'altro che questo miserabile ed estremamente pietoso stato dell'anima stessa, e precisamente la sempre più profonda ricaduta nella più grossolana e bassa animalità; e questo stato è proprio quello che viene chiamato il "*primo Inferno*". Questa è dunque la conseguenza, e cioè la giusta conseguenza del tutto naturale secondo l'Ordine, poiché l'anima, attraverso questo modo di agire proibito, alla fine ritorna a quell'infimo stato animale dal quale essa era stata precedentemente elevata dal Signore attraverso così tanti gradini, fino a diventare un uomo libero.

18. Questo stato, come conseguenza, viene però tenuto così estremamente misero dal Signore riguardo alla brama del piacere, affinché con ciò lo spirito, che si trova ancora nell'anima, voglia sempre più ritirarsi dalla sensualità. Questa operazione è unicamente la sola per mezzo della quale una tale anima, insieme al suo spirito, sia e possa forse ancora essere salvata. Infatti se l'anima viene nutrita continuamente, allora essa diverrà sempre più forte nella sua brama, e allora non si potrà mai parlare in eterno della salvezza dello spirito. Ma qual è di solito, nel peggiore dei casi, la seconda conseguenza di questo necessario trattamento?

19. Ascoltate! Dato che lo spirito di una tale anima era completamente una cosa sola con la stessa, allora anche tutto il suo amore è passato nella bramosia della sua anima. Quando in seguito al digiuno dell'anima esso diventa più libero, allora egli si fa poi avanti malevolo, offeso e mortificato in modo estremamente profondo, dato che, impedendo il nutrimento alla sua anima vera e propria, lo si è lasciato dunque deperire per domarlo.

20. In seguito a questa offesa e mortificazione, lo spirito ha uno scatto d'ira e pretende un risarcimento. Ma dove trova questo risarcimento?

21. Ebbene, egli lo trova nel secondo Inferno!

22. Ma che cos'è il secondo Inferno?

23. Ecco, il secondo Inferno non è nient'altro che la conseguenza del primo; e in questa conseguenza si può già scorgere la vera e propria causa originaria [o ragione prima] del primo modo di agire. Infatti *l'ira non è altro che un frutto dell'esagerato egoismo (amore di se stessi)*, e questo ha le sue radici nell'ambizione⁽⁸⁹⁾, la quale è la molla di tutti i vizi ed ha la sua residenza nel terzo Inferno, ovvero quello più basso.

24. Ma in che modo dal secondo Inferno se ne sviluppi alla fine anche un terzo e come i nostri alunni devono guardare e apprendere praticamente tutto ciò, ebbene questo lo vogliamo osservare in seguito».

⁸⁹ Brama sfrenata di successo, potere e onori. [N.d.R.]

98. Capitolo

Sui tipi di paura e relative cause. La paura della morte si basa sull'incertezza se ci sia o no la continuità della vita dopo il trapasso terreno. Sull'assurda filosofia di alcuni popoli asiatici che credono nella trasmigrazione giornaliera delle loro anime negli animali e la loro terrificante paura del sonno. Un rinato nello spirito non ha paura della morte, poiché tramite l'esperienza del proprio spirito accerta che la vita è eterna. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, ai quali vengono mostrate le condizioni in cui si trovano i peccatori nel primo Inferno a causa della loro avidità di piacere, quelle nel secondo Inferno e quelle del terzo Inferno in cui gli orgogliosissimi spiriti maligni odiano e dichiarano guerra alla Divinità.

1. [Continua Giovanni:] «Sapete perché gli uomini della Terra sono ubbidienti? La risposta è molto facile; forse per il grande rispetto che si porta alla persona del sovrano?»

2. Oh no!

3. Infatti quando si rispetta considerevolmente qualcuno, non si inveisce contro di lui in segreto, né tanto meno lo si impreca né lo si maledice. Ma proprio questo succede invece, non di rado, da parte dei sudditi nei confronti del loro monarca. A colui però al quale non si ubbidisce per rispetto, a costui gli si ubbidisce ancora meno per amore. Di conseguenza ne risulta che qui, per quanto riguarda l'ubbidienza, non troviamo nessun altro motivo che la paura.

4. Ma su che cosa si basa la paura? In primo luogo essa si basa sulla propria impotenza, in secondo luogo sullo strapotere del sovrano e in terzo luogo anche sul fatto che si sa che un monarca, in certe occasioni, non risparmia la vita dei suoi sudditi.

5. In nessun caso c'è da fidarsi oltre misura di un uomo che, non di rado, è munito di più di un milione di arnesi per uccidere e che non deve rendere conto a nessuno dell'uccisione di uno come di molti uomini; infatti l'ira di un sovrano può significare la morte di molte migliaia di uomini.

6. Se noi consideriamo la cosa come essa è, allora risulta sempre più evidente che la paura della morte è il motivo principale dell'ubbidienza.

7. Prendiamo invece il caso che in uno Stato ci siano esclusivamente degli uomini completamente rinati, risvegliati nello spirito; allora la paura della pena di morte non farebbe più presa e il regnante dovrebbe adottare norme completamente diverse se volesse rimanere ancora una guida del popolo.

8. Ma su che cosa si basa allora la paura della morte presso gli uomini?

9. Io vi dico: “Essa si basa unicamente su nient'altro che sull'incertezza se ci sia ancora un'altra vita dopo la perdita di questa [terrena]”. Ebbene, chi di voi ha paura di andare a dormire, quantunque il sonno non sia altro che una periodica morte del corpo?

10. Perché allora non si ha paura del sonno?

11. Perché si ha la sperimentata sicurezza che dopo il sonno ci si risveglia proprio alla stessa vita, anche se, in un certo qual modo, è una nuova vita. Se si

potesse cancellare questa esperienza, allora ogni uomo avrebbe altrettanta paura del sonno, quanto ce l'ha della morte del corpo. Anche sulla Terra ci sono effettivamente degli uomini, i quali credono di avere una vita effimera che finisce ogni giorno, e credono che il giorno successivo si introduca nella loro pelle uno del tutto diverso dal precedente. Questa credenza è un ramo di una particolare classe di popoli, in una parte dell'Asia, che credono alla trasmigrazione delle anime. Essi sono dell'opinione che la loro anima passa di giorno in giorno da un animale all'altro e dimora al massimo un solo giorno nel corpo di un uomo. Se il giorno successivo un'altra anima, nello stesso uomo, si ricorda il passato, ciò dipende dalla disposizione del corpo, attraverso la quale ogni anima che vi subentra deve necessariamente venir posta nella stessa consapevolezza che viene procurata dalla disposizione del corpo.

12. Questa è dunque la loro filosofia, in seguito alla quale un tale uomo ha una paura terrificante del sonno, poiché nel sonno egli vede solo il mezzo con il quale la vecchia anima viene cacciata dal corpo per fare posto ad un'altra.

13. Per questo motivo tali uomini cercano di scacciare il sonno il più possibile con ogni tipo di mezzi; e tutto questo ha la più grande somiglianza con la paura della morte del corpo presso i comuni uomini della Terra.

14. Se l'uomo fosse uno spirito risvegliato, allora egli si occuperebbe e temerebbe l'abbandono del corpo altrettanto poco quanto un uomo comune si occupa e teme il sonno; infatti *l'esperienza dello spirito è la vita eterna*, che è indistruttibile, così come è esperienza dell'anima che il corpo addormentato si svegli di nuovo il giorno dopo, ed è per questo che essa non ha paura del sonno. La paura della morte, come di un possibile annientamento dell'esistenza, giace dunque nell'anima finché lo spirito in essa non si risveglia e, di conseguenza, genera in essa anche una consapevolezza del tutto diversa.

15. Dunque, andiamo ora di nuovo nel nostro primo Inferno con questa nozione preliminare. In questo primo Inferno l'anima non è altro che un polipo avido di piacere e di cibo, e ciò per puro e muto egoismo ed amore di sé, e questo per il motivo che essa, con la mancata realizzazione della sua avidità di piaceri, ha costantemente dinanzi agli occhi la possibilità dell'annientamento.

16. Nel secondo Inferno è attraverso l'energico trattamento del digiuno, a noi già noto, che l'anima bramosa raggrinzisce sempre più, ed è attraverso questo metodo di segregazione che lo spirito, con essa fuso, ottiene sempre più libertà. Nei casi migliori, ma che sono rari, qualche spirito a questo punto si ravvede, si rafforza ed eleva sempre più la sua anima. Nei casi peggiori, che sono i più frequenti, lo spirito certo si risveglia, ma data una tale trascuratezza della sua anima in questo risveglio, egli comincia a sentirsi estremamente afflitto e offeso, ed anche trascurato insieme all'anima, e perciò si arrabbia e in questa sua ira lascia germogliare sempre più in sé l'idea che lui, per questa ingiustizia che gli è stata fatta da parte della Divinità, dovrebbe beneficiare di una grande riparazione a stento calcolabile.

17. Solo che quanto più lo spirito cresce con questa idea, tanto più fortemente egli innalza il suo conto ed anche tanto più insoddisfatto esso diventa di fronte ad

ogni misura della riparazione eterna che gli viene proposta. In seguito a questa sempre più grande pretesa, che ha la sua causa in una sempre maggiore insoddisfazione, lo spirito, che così si va sempre più risvegliando, passa poi in un sentimento di autoriparazione che si vuole vendicare; e in questo sentimento egli diventa sempre più un disprezzatore di Dio.

18. Egli scorge anche sempre più la sua indistruttibilità, e si rafforza con l'idea che lo spirito, attraverso l'elevazione dei suoi concetti e pretese, può rafforzarsi all'infinito. Da tale sentimento sorge poi perfino l'idea che la Divinità abbia paura della potenza sempre crescente di tali spiriti, che per questo Essa si nasconde e faccia tenere sotto osservazione di nascosto questi Suoi potenti nemici per mezzo di certi spiriti spia, timorosi e deboli, per sapere cosa fanno tali spiriti potenti. Se la situazione si fa preoccupante, allora la Divinità si ritira di nuovo più profondamente e cerca in tutti i modi possibili di proteggersi da un attacco ultrapotente di tali forti spiriti. Tramite questa idea, l'ultrapotente orgoglio dello spirito diventa sempre più forte, e il sentimento di vendetta, contro una presunta furbizia della Divinità, si fa sempre più grande. Ovviamente la Divinità diventa sempre più impotente, e allora lo spirito passa nella più formale avversione nei confronti della Divinità, comincia a disprezzarla e ad odiarla nel modo più aspro, considerando invece se stesso un *Numem supremum (nume supremo o divinità suprema)*! Se subentra questo caso, allora il terzo Inferno è anche già pronto. Come esso si forma, i nostri alunni devono osservarlo in segreto sulla via della divina Provvidenza protettrice, e poi nel più basso Inferno imparano a riconoscere tutto, sulla via dell'esperienza, fino alla vera e propria causa del vizio. Ma in che modo alla fine, in questo più basso e più maligno di tutti gli Inferni, si accerti la causa del vero e proprio vizio, questo ve lo mostrerà il seguito».

99. Capitolo

Nell'intera Infinità non c'è nulla di annientabile. Gli spiriti maligni del terzo Inferno si ribellano alla Divinità perché sanno di essere "indistruttibili" e sono convinti che se si uniscono tutti insieme possono sopraffarla e dominarla. La vera e propria causa di ogni vizio è l'ambizione. Corrispondenza fra i tre Inferni e i tre involucri di un corpo mondiale: la superficie, la crosta più interna e il nucleo centrale. Il massimo tormento degli spiriti infernali è vedere che ogni loro impresa malefica si conclude sempre a vantaggio del Signore.

1. [Continua Giovanni:] «A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: "Come si deve intendere e comprendere che una qualche forza vitale subordinata al massimo grado possa, dalla sfera della sua consapevolezza, ribellarsi contro una Potenza Vitale infinita e perfettissima, della Quale lei, cioè la potenza vitale inferiore, deve tuttavia sicuramente sapere in qualche modo qualcosa e rendersi conto che un *Minimum (minimo)* di forza vitale non può mai affermarsi contro l'Infinito, e che non è in eterno di certo nemmeno il caso di parlare di una vittoria?"

2. “Bene”, dico io, “questa obiezione non suona male; però essa ha origine da un grado ancora considerevole di mancanza di intelletto”. La si potrebbe chiamare, in caso eccezionale, approssimativa; dato però che nel puro Regno degli spiriti non esistono ipotesi, e quindi neanche approssimazioni, bensì soltanto verità, allora l’obiezione non è degna di una risposta completa. Infatti una risposta spirituale è una piena verità; ma se una frase interrogativa non la contiene in sé, allora non può esserle data nessuna risposta.

3. Il richiedente riceverà certo una risposta, però non come direttamente adatta alla sua domanda, bensì soltanto come una verità indiretta. E di conseguenza sarà il caso anche qui; e quando la risposta sarà stata data, allora anche la dubbia obiezione si annullerà da sé.

4. Se dunque una potenza vitale inferiore, oppure come in questo caso una potenza vitale oltremodo subordinata, possa o no ribellarsi, oppure se essa sia completamente annientabile da parte di quella infinita, questo lo dovranno dimostrare subito alcuni piccoli esempi.

5. Qualcuno che ha avuto a che fare, anche una sola volta, con il trasporto di alcune piccole pietre, costui non ha bisogno di un’ulteriore dimostrazione per sapere quanto sia pesante un’intera montagna rocciosa. Infatti, di che cosa è costituita un piccola montagna rocciosa?

6. Ebbene, essa è costituita soltanto da piccole particelle atomiche che sono saldamente incollate le une alle altre dalla reciproca forza di attrazione. Se noi scaviamo sotto alla montagna fino al punto sopra il quale poggia la vetta più alta, quindi il punto in cui grava il maggior peso, nel corso di questo scavo troviamo dappertutto delle pareti di pietra molto ben conservate ed estremamente solide. Se da queste solide pareti di pietra togliamo anche soltanto una piccolissima particella, la poniamo su una lastra di acciaio o di pietra e poi con un martello pressiamo solo un po’ su questa particella, allora essa si polverizzerà.

7. Domanda: “Come mai questa particella non ha potuto reggere alla pressione del martello, mentre prima ha potuto, per migliaia di anni, far resistenza alla pressione incalcolabilmente potente del peso di un’intera montagna?”

8. Si dirà: “Sotto la montagna tale particella era una parte concreta dell’intera massa e dunque poteva resistere alla pressione generale con l’aiuto delle altre parti, mentre invece come singola non aveva alcun aiuto e perciò ha dovuto cedere già ad una minima pressione”.

9. Bene; ma questa pressione minima ha del tutto distrutto questa particella? Assolutamente no, bensì l’ha soltanto suddivisa in particelle ancora più piccole.

10. Ma non si potrebbe applicare una pressione tale da annientare completamente queste particelle?

11. Anche questo non è possibile né con una pressione, né con un qualunque altro impiego di forza; infatti si può, da un lato, dividerle solo in parti ancora più piccole, mentre dall’altro lato si può trasformarle in un elemento semplice e, in seguito, ancora meno distruttibile. Nello stesso modo anche l’intero peso della Terra grava sul suo piccolo punto centrale. Ma come può questo punto resistere a tale forza di gravità, che agisce su di esso da tutte le parti?

12. Ebbene, esso può farlo per il semplice motivo che, secondo l'eterno Ordine divino, *in tutta la Creazione infinita non c'è nulla di annientabile*, e il piccolissimo può affermarsi continuamente nei confronti del grandissimo, se non in questa forma, certamente di nuovo in un'altra.

13. Se però noi ora poniamo su queste piccole particelle una completa consapevolezza per cui esse sanno di essere indistruttibili in eterno, allora si domanda: "Quale forza può domarle e quale forza può vincerle? Oppure perde con ciò qualcosa un'intera montagna se un suo Minumun (*minimo*) sostegno è indistruttibile?"

14. No di certo, poiché se un atomo fosse distruttibile, lo dovrebbero essere anche gli altri, e la stessa cosa succederebbe anche all'intera grande montagna".

15. Lo stesso caso sarebbe con la Terra; ed anche a Dio Stesso, alla fine, non andrebbe meglio se in tutta la Sua Infinità ci fosse un qualcosa di distruttibile.

16. Dunque questo è il fermo ed eterno Ordine divino, secondo il quale il piccolissimo può sussistere accanto al grandissimo. Se però, in seguito a questo, la piccolissima potenza vitale, nella sua sfera spirituale, si riconosce come non uccidibile e perciò non annientabile, allora essa non ha più paura della suprema Potenza vitale; e questa consapevolezza poi eleva la potenza vitale inferiore ad un sentimento da dominatore, nel quale essa così si esprime: "Io sono, per la massima Potenza vitale che considera Se Stessa quale la Divinità, tanto necessaria e indispensabile per la Sua Esistenza che Essa non può sussistere senza di me.

17. Se noi numerose potenze inferiori, anzi innumerevolmente molte, ci riuniamo in una unità, allora possiamo agire dal centro e fare della presunta suprema Potenza la più infima; allora Essa ci potrà poi adorare altrettanto bene come Essa lo pretende ora da noi. Ebbene, così come c'è la possibilità di rivoltare verso l'esterno la parte più interna di un mondo, allora altrettanto può essere il caso con noi forze vitali. Uniamoci dunque insieme, noi potenze inferiori, scateniamo verso l'esterno una bufera, e la Divinità giacerà ai nostri piedi quale potenza vitale inferiore".

18. Vedete, questa è una *pura filosofia infernale*, e questa è nello stesso tempo la *vera e propria causa di ogni vizio*, e il suo nome è "**ambizione!**⁽⁹⁰⁾".

19. Con questo concetto noi ora abbiamo imparato a conoscere anche l'intera essenza del più basso Inferno, e questa essenza corrisponde all'apparenza esteriore di un corpo mondiale.

20. Sulla superficie [della Terra] è chiaramente riconoscibile il primo grado dell'Inferno nell'avidità dei piaceri del polipoide⁽⁹¹⁾; infatti là è tutto un divoramento, come voi unicamente vedete. Nella crosta più interna della Terra si riscontrano il digiuno e il dimagrimento; da nessuna parte sussiste una vegetazione. Qui tutto sta come in una morte rigida e che medita vendetta; al massimo qua e là si mostrano sorgenti di fuoco e altre sorgenti di acqua caldissima, quali immagini corrispondenti all'ira degli spiriti di questo [secondo] Inferno, che già appare dappertutto. Andiamo ora nell'interno della Terra, qui non scopriamo

⁹⁰ Brama sfrenata di successo, potere e onori. [N.d.R.]

⁹¹ Che ha struttura simile a quella di un polipo. [N.d.R.]

altro che un continuo e potentissimo assembramento caotico. Un fuoco si desta e soffoca l'altro; ogni goccia di acqua che giunge qui, viene immediatamente trasformata in vapore rovente. Ma quanto più procede qui, tanto maggiore si presenta la reazione sulla superficie della Terra, che smorza sempre con grandissima facilità tutte queste reazioni interne. E così è disposto sapientemente dal Signore che anche tutti questi Inferni, malgrado la loro fortissima avversione, debbano servirLo per l'eterna conservazione delle cose. Ed è proprio questo obbligo di servire, che è ben noto agli spiriti infernali, a costituire il loro massimo tormento, perché essi vedono che *ogni loro azione, malgrado la loro avversione in generale, deve corrispondere all'Ordine divino fin nei minimi particolari.*

21. Questo però è anche nello stesso tempo l'infinito Amore e la Sapienza del Signore, e su quest'unica via è possibile porre dei limiti a questi esseri maligni, nel loro ambizioso modo di agire. Infatti essi vedono che il Signore può far volgere sempre a Suo utile le loro più maligne imprese, allora essi si arrabbiano e non fanno più niente, finché non hanno nuovamente escogitato un nuovo piano da realizzare contro il Signore; piano che ovviamente il Signore saprà utilizzare come i precedenti.

22. Questa dunque è l'attività e l'essenza dell'Inferno più basso, considerati teoricamente.

23. Ma come tutto questo si manifesti all'apparenza, vogliamo in seguito fare alcune considerazioni, e questo certo passando attraverso tutti e tre gli Inferni!».

100. Capitolo

Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, i quali devono imparare anche tutto ciò che riguarda i tre Inferni. Nel Regno Celeste non ci si preoccupa assolutamente di nulla, all'infuori dell'amore e del riconoscimento di Dio; a tutto il resto provvede il Signore! Esempi di comportamenti mondani che denotano l'interiore condizione infernale. La condizione del primo Inferno è l'avidità o volere tutto per sé, mentre quella del secondo Inferno è quella dell'odio, dell'ira, dell'invidia e dello sforzo di dominare. Se si eliminano le leggi di Stato morali e civili subentrano immediatamente rapine, guerre, stragi e incendi. I cosiddetti leccapiedi e ruffiani sono, di solito, i maggiori nemici mortali di coloro dinanzi ai quali strisciano.

1. [Continua Giovanni:] «Quale aspetto abbia apparentemente il primo Inferno, questo lo avete già visto una volta nel corso delle comunicazioni fattevi sul Sole, come del resto avete già visto le varie vie per entrare nel primo Inferno.

2. Io devo solo aggiungere ancora poco, e cioè che [il vero e] proprio zelo di quegli spiriti infernali che voi avete scorto nel primo Inferno, è di preferenza solo uno zelo di ingestione, ovvero, come siete soliti dire voi, di mangiare.

3. Tale stato è uguale a quello sulla Terra in cui gli uomini giungono a fare tutto il possibile per, come siete soliti dire voi, guadagnarsi una pagnotta. Una

parte di uomini intraprendono svariate attività, altri vanno a caccia di posti impiegatizi statali, ed altri ancora di un qualche vantaggioso matrimonio. Ma tutto ciò non lo fanno a fin di bene, ma soltanto per *se stessi* e per la *pagnotta*. In questo stato essi si occupano poco di una qualche magnificenza [esteriore], ma tutto ciò che interessa loro è di ottenere un certo mantenimento. Ebbene, secondo la maniera celeste non ci si preoccupa assolutamente di nulla, all'infuori unicamente *dell'amore e del riconoscimento di Dio*; a tutto il resto provvede il *Signore!*

4. Secondo la maniera infernale, invece, ci si preoccupa esattamente del contrario, e cioè si vuole avere una fonte sicura di mantenimento e nel migliore dei casi si pensa: "Solo quando io mi troverò al coperto per tutte le necessità esteriori, allora voglio vedere se anche lo spirito è soddisfatto di questo mantenimento". Ma se poi qualcuno raggiunge un mantenimento esteriore, che generalmente è collegato ad una qualche piccola magnificenza [esteriore], allora il mantenuto passa presto in una superbia corrispondente alla sua magnificenza, la quale superbia egli si sforza di innalzare sempre più con un certo splendore; per questo motivo, infatti, anche i giovani impiegati, come pure gli industriali all'inizio dell'attività - si intende ognuno nella sua sfera -, cominciano a insuperbirsi sempre più, e ben presto non sanno più come devono sedersi, stare in piedi, camminare, guardare, ascoltare e parlare, affinché al primo sguardo ci si possa accorgere di loro e, in un certo qual modo, li si riconosca e si possa leggere dalla loro faccia in quale magnificenza si trovino e quale alta carica essi rivestano.

5. Quando tali uomini sono provvisti in questo modo, allora non dovrebbero più preoccuparsi, dato che hanno già ottenuto il loro determinato stipendio e pagnotta; essi dovrebbero ora cominciare a provvedere allo spirito.

6. Però succede tutto il contrario!

7. Ora con il mantenimento è subentrata la necessità di splendere e di dominare; perciò adesso si danno ancora più da fare unicamente per salire sempre più in alto, come gli industriali che si danno sempre più da fare unicamente per diventare sempre più ricchi. In questa situazione essi diventano pieni di invidia e di odio interiore contro coloro che intralciano in qualche modo il loro cammino.

8. L'amore per il prossimo presso di loro va così lontano, al punto che qualche impiegato comune non desidera altro con maggiore intensità che la morte dell'impiegato che è suo superiore per poter, in una tale occasione, prendere il posto del superiore. L'industriale non desidera niente con maggiore intensità che la rovina degli affari dei suoi colleghi, affinché egli poi possa accaparrarsi di tutti gli affari.

9. Sì, il suo amore per il prossimo va così lontano che egli vorrebbe uccidere tutti i suoi compagni d'affari con una goccia d'acqua, se ciò fosse in qualche modo possibile. Egli ricorrerà a tutto ciò che è immaginabile per mandare in rovina, in qualsiasi modo e luogo possibile, i suoi avversari d'affari.

10. Se voi esaminate questo comportamento mondano anche solo con un po' di chiarezza, allora avrete colto precisamente fin nei minimi particolari dinanzi a voi già il primo Inferno in modo perfetto nel darsi da fare nel mangiare e anche, come esso trapassa nel secondo Inferno, nell'odio, nell'ira, nell'invidia e nello sforzo di dominare. Voi qui non avete bisogno di niente altro che di togliere le esteriori leggi di Stato morali e civili, ed il primo come il secondo Inferno è dinanzi a voi in modo letterale e figurato.

11. Ciò che nel mondo appare sotto il manto delle leggi morali e civili si presenta ancora in una certa decenza, mentre togliendo queste leggi subentrano immediatamente rapine, guerre, stragi e incendi.

12. Voi dunque avete qui la perfetta immagine del primo Inferno. Se invece volete avere l'immagine del secondo Inferno, allora fate lo stesso, e voi comincerete subito a scoprire dappertutto una scaltrezza segreta, e da nessuna parte voi troverete uomini o spiriti che non stanno l'uno di fronte all'altro come reciproci nemici mortali. Anche se esteriormente si trattano amichevolmente e pieni di cortesia, come anche di apparente amore reciproco, tuttavia tutto questo amore non è altro che puro odio; infatti questa è la politica per rendere l'avversario pacifico, per disarmarlo nel modo più raffinato, per poi poterlo aggredire tanto più sicuramente senza incontrare resistenza e così rovinarlo in modo totale. Osservate sulla vostra Terra i cosiddetti leccapiedi e ruffiani; di solito essi sono i maggiori nemici mortali di coloro dinanzi ai quali strisciano e che essi innalzano per lo stesso motivo per cui un avvoltoio innalza una tartaruga, e cioè per lasciarla poi cadere giù nel modo più infame quando con essa ha raggiunto la giusta altezza, e così guadagnare ancora di più dalla sua caduta.

13. Vedete, questo è di nuovo, in modo letterale e figurato, il puro amore completamente infernale del secondo grado; per questo motivo in questo Inferno viene anche usato ogni tipo di arti ingannevoli per intrappolarsi e rovinarsi reciprocamente, nella stoltissima opinione di guadagnare sempre più, in ogni modo possibile, dalla caduta degli altri.

14. In questo modo anche i nostri alunni imparano a conoscere del tutto completamente gli Inferni secondo l'apparenza, prima teoricamente e poi praticamente.

15. E così pure abbiamo guardato, nella brevità più approfondita possibile, i primi due Inferni nell'apparenza. Chi sa meditare osservando solo un po' questa rappresentazione, ha già dinanzi a sé tutto chiaro come il Sole. Per quanto riguarda invece l'apparenza del terzo Inferno, noi vogliamo dedicare una particolare considerazione a questo; infatti esso deve essere riconosciuto più di tutto, perché esso è la base di tutti i vizi».

101. Capitolo

Il fatto che una - unica - realtà viene presentata sotto molteplici raffigurazioni, è dovuto alla personale individualità di ogni uomo e anche al fatto di considerare l'apparenza esteriore invece della causa interiore. Il motivo per cui l'Inferno viene descritto sotto figure così molteplici è dovuto al fatto che solo a pochissimi veggenti venne concesso di dare un profondissimo sguardo al suo fondamento vero e proprio, mentre a moltissimi venne permesso di scorgere l'una o l'altra apparenza di esso. Il solo che può esporre il giusto concetto fondamentale sull'Inferno è Colui il Quale è un Signore sopra tutti i Cieli come anche sopra tutti gli Inferni. Ogni uomo, secondo la sua propria individualità, porta in sé il Cielo come l'Inferno.

1. [Continua Giovanni:] «Voi penserete, ma ancora di più lo penserebbe qualcun altro che fosse presente a questa comunicazione: “È davvero lodevole ed anche moralmente utile apprendere simili dichiarazioni per mezzo delle quali viene rappresentato il male fondamentale, in un certo qual modo, con l'aiuto di immagini; però c'è già ora sulla Terra una grande quantità di descrizioni dell'Inferno. Esse sembrano avere tutte una stessa origine; tuttavia come sono differenti fra di loro!

2. Infatti secondo qualcuno l'Inferno è un pantano di zolfo infuocato, secondo altri un verme incandescente che rosicchia, secondo altri ancora un fuoco furioso, un'eterna tenebra, una morte eterna. Secondo alcuni i dannati vengono torturati, bolliti e arrostiti, secondo altri sono trattati come dei veri e propri ricchi baroni. Ci sono alcuni che nell'Inferno non scorgono altro che un freddo terrificante, altri di nuovo il più rovente zelo dell'ira. Alcuni vi scorgono delle figure umane miserabilissime, deformi e affamate, mentre altri ancora scorgono un aggregato di figure stranissime e orribilissime, che possono derivare solo da una qualche fantasia umana.

3. E così con il concetto Inferno si ha dinanzi a sé un vero Proteo⁽⁹²⁾, che non si può fissare sotto nessuna figura. E anche se qui venisse data una raffigurazione dell'Inferno perfettamente accettabile ai puri concetti umani e ben comprensibile per questo tempo⁽⁹³⁾, chi garantisce che tale raffigurazione non venga con il tempo nuovamente sostituita con un'altra?

4. Infatti non esiste nulla, tra le diverse figure, che sia tanto vario fra gli uomini quanto appunto questo luogo spaventoso indicato con il concetto di Inferno”.

5. Bene, dico io, miei cari amici! La vostra seria osservazione ha il suo buon fondamento, poiché si basa completamente sulla realtà del presente concetto dell'Inferno.

6. Questo però è anche il motivo per cui io qui voglio e devo mostrarvi l'Inferno in una tale luce generale, nella quale ogni possibile raffigurazione dello stesso, che finora si trovava da qualche parte sulla Terra, debba trovare la sua completa giustificazione. Se si osserva superficialmente l'Inferno soltanto

⁹² Antica divinità marina che assumeva forme diverse. [N.d.R.]

⁹³ Si riferisce al 1842, anno in cui Lorber ricevette questa Rivelazione dal Signore. [N.d.R.]

secondo l'esteriorità, allora è comprensibile il perché esso, come un vero Proteo, si presenti sempre in una differente apparenza; ma la cosa assume un aspetto del tutto diverso se la si osserva completamente dal suo fondamento.

7. Ma affinché voi possiate scorgere ciò in modo perfettamente chiaro, vogliamo illuminare questa cosa, che è molto insidiosa, con dei piccoli esempi, grazie ai quali essa starà dinanzi agli occhi di ognuno sotto l'illuminazione del Sole.

8. Prendiamo uno Stato in cui ci siano molte migliaia di uomini; tutti questi uomini - esclusi i cretini, i deficienti ed i bambini minorenni - si fanno ogni specie di variopinti concetti della politica di stato segreta. Chi vuole conoscere più a fondo questi concetti, non ha che da attaccare discorso con diversi uomini. Alcuni non vedono altro che guerre dinanzi a sé, degli altri nient'altro che tradimenti segreti, poi di nuovo altri vedono segreti inganni a danno del popolo, degli altri ancora nient'altro che pura assennatezza. Alcuni gridano ad alta voce contro l'ingiustizia, mentre altri non trovano sufficienti parole adulatrici per portare la Costituzione alle stelle e lodare l'assennata politica segreta di stato.

9. Queste però sarebbero ancora opinioni del tutto obiettive della parte più colta del popolo sull'amministrazione statale di politica segreta. Chi però vuole apprendere ridicolaggini su ridicolaggini, si rechi nelle stanze molto buie dei villaggi di alcuni contadini, e là egli potrà convincersi che in tali stanze percepirà tutto ciò che solo una incolta e rozza fantasia umana è capace di produrre. Per esempio qualcuno è persuaso che l'imperatore sia intenzionato a far avvelenare una città, oppure che in un paese egli voglia inoculare la peste al popolo, oppure che egli abbia concluso un patto con un monarca straniero per far uccidere con la spada, in una notte, il popolo di un qualche paese per appropriarsi in questo modo violento dei beni dei sudditi uccisi; per non considerare altre scempiaggini, come ad esempio che il monarca, in una certa occasione, ha ceduto al Diavolo in persona o la sua stessa anima, oppure le anime dei suoi sudditi per ottenerne un grande vantaggio terreno!

10. Che tutto ciò vada esattamente così, non ha bisogno di ulteriori prove, poiché ognuno può liberamente convincersi di ciò tutti i giorni.

11. Che le cose stiano così non c'è nessun dubbio; però domando: "Chi, fra tutte queste migliaia e migliaia di enunciatori di concetti politici, ha esposto il giusto concetto, il giusto fondamento della segreta amministrazione dello Stato?". Ebbene, io vi dico che in fondo nessuno ha esposto il giusto concetto; tuttavia ognuno di loro considera il suo concetto come quello più giusto, assumendo anche l'aria di chi segretamente ne sa più degli altri.

12. Ma come è possibile esporre concetti fondati su qualcosa di cui non si ha alcun concetto?

13. Vedete, la causa di questo la si trova in parte nell'apparenza esteriore, come pure nell'individualità di colui che osserva l'apparenza. Quanto meno fondamento interiore risvegliato ha l'osservatore, tanto più insensati concetti egli si forma dell'apparenza; e vedete, proprio così stanno le cose finora con il concetto

dell'Inferno. Soltanto a pochissimi veggenti venne concesso di poter dare uno sguardo più profondo al fondamento di questo luogo, mentre a davvero molti venne permesso di scorgere l'una o l'altra apparenza di questo luogo, e così la raffigurazione dell'apparenza, per la sua voluminosa massa, ha sempre superato il vero fondamento. Per questo motivo l'Inferno si è quindi moltiplicato sotto figure così molteplici e nessuno ha mai saputo, e tuttora non sa perfettamente, come stanno le cose con questo luogo.

14. Ma ora domando ulteriormente: "Chi, nello Stato, potrebbe esporre il più giusto concetto fondamentale della segreta Costituzione statale?"

15. Sicuramente nessun altro che l'assennato monarca stesso.

16. Se la cosa sta inconfutabilmente così [sulla Terra], allora questa domanda si adatterà anche alla tenebrosa condizione dell'altro mondo [Inferno], e la risposta non potrà essere altra se non che il solo che può esporre, su questo luogo, il concetto fondamentale più giusto e generalmente valido è *Colui il Quale è un Signore sopra tutti i Cieli, come anche sopra tutti gli Inferni!*

17. Ma come qualcuno, che è iniziato nel fondamento dell'amministrazione statale segreta, scorgerà con lieve fatica il fondamento di tutti i concetti che circolano fra il popolo, così anche colui che, con il concetto dell'Inferno, conosce dal Signore il vero fondamento di questo luogo, vi scorgerà il fondamento di tutti gli altri sciocchi concetti. **Ogni uomo, secondo la sua individualità, porta in sé il Cielo come l'Inferno.**

18. Quando egli, tramite una certa condizione, scorge la sua propria individualità, allora egli solo con ciò scorge il suo proprio rozzo Inferno oppure il suo Cielo estremamente imperfetto.

19. Su questa via possono poi sorgere innumerevoli inferni dall'aspetto più diverso.

20. Ma si può poi accettare questo già come fondamento⁽⁹⁴⁾?

21. Ebbene, si può accettare ciò sicuramente così poco, come se qualcuno misurasse il mare, sulla riva bassa, con un bastone da passeggio dove esso è profondo al massimo mezzo piede (15,8 cm), poi si facesse avanti sul serio e volesse affermare con fermezza che tutto il mare è profondo solo mezzo piede, poiché egli stesso lo ha misurato. Altrettanto vale anche qui per quanto riguarda le affermazioni di tutti i veggenti, i quali dicono: "Io ho dunque visto l'Inferno in questa e in quella condizione".

22. Quanto poco però qualcuno può considerare la riva bassa, che certo appartiene pure al mare, quale il vero e proprio fondamento principale del mare, altrettanto poco si può supporre, quale il vero fondamento, l'apparenza dell'Inferno scorta in un simile modo.

23. Ma come si possa trovare e osservare in modo approfonditissimo il vero e proprio fondamento, questo lo mostrerà il seguito».

⁹⁴ Il complesso di principi che servono di base e di sostegno ad una scienza, una disciplina e simili. [N.d.R.]

102. Capitolo

I principi della vita si trovano nello spirito immortale e non nel corpo fisico mortale. Lo stimolo che ha l'uomo di realizzare le cose deriva dalla capacità creativa che si trova nello spirito. Lo spirito ha la caratteristica di realizzare istantaneamente le sue idee, ma quando è vincolato in un corpo fisico le può realizzare solo un po' alla volta, e ciò affinché esso, in questa vita terrena, si eserciti continuamente nella proprietà più necessaria di ogni vita: la divina Pazienza. Dopo la deposizione del corpo fisico ogni spirito ottiene di nuovo la proprietà della "esecuzione istantanea"; essa però è concreta per gli spiriti buoni, mentre per quelli cattivi è illusoria.

1. [Continua Giovanni:] «Se però si vuole osservare, in modo approfondito, questo fondamento principale dell'Inferno, allora lo si deve osservare prima dove la rispettiva luce dell'occhio è sensibile all'impressione, e da questo punto di vista poi, per mezzo della conversione spirituale, desumere coerentemente la misura corrispondente riguardo allo spirituale.

2. Ma se si vuole arrivare a questo, si deve anzitutto accettare e riconoscere come irrevocabilmente stabilito che le condizioni della vita e le manifestazioni della stessa sono le stesse sotto un unico e lo stesso Signore, eternamente immutabile. Detto con altre parole: *“L'uomo continua a vivere nello spirito esattissimamente proprio così come egli qui sulla Terra vive con la sua vita del corpo [fisico], la quale è soltanto una vita coabitante o una vita di mezzo”*

3. A questo punto si dirà: “Questo suona strano. Non sembra che sia completamente esatto, poiché la vita spirituale deve certamente essere qualcosa di diverso e deve essere immaginata sotto tutt'altre condizioni di quella naturale”

4. Io però dico: “Chi si esprime così, non ha di certo ancora la minima idea di come egli vive naturalmente”.

5. Ora domando: “Durante la vita fisica, vive il corpo o lo spirito? Qual è il principio della vita? È il corpo, oppure lo spirito?”.

6. Io ritengo che chi è capace di pensare anche solo un po' chiaramente, non cercherà i principi della vita nel corpo, bensì soltanto nello spirito; infatti se i principi della vita fossero nel corpo, allora il corpo sarebbe immortale. Il corpo invece è mortale, e perciò non può neppure avere in sé le fondamenta della vita, bensì le ha solo lo spirito che è immortale. La vita del corpo è perciò solo una vita condizionata attraverso la vita dello spirito; l'intero corpo si comporta passivamente e del tutto negativamente nei confronti dello spirito. La vita del corpo perciò è anche solo una vita coabitante eccitata, esattamente così come un utensile qualunque convive, operando passivamente, nella mano di un artigiano, finché l'artigiano lo dirige nella sua mano vivente. Se però egli lo lascia cadere o lo mette da parte, allora anche la vita coabitante dell'utensile e la sua effettiva attività finiscono.

7. Chi sarà tanto pazzo e stolto da voler enunciare la frase: “L'artigiano si deve regolare secondo le condizioni dell'utensile”, invece di scorgere chiaramente che solo l'artigiano si fabbrica gli utensili adatti secondo le sue necessità come anche secondo la sua condizione. Se dunque il capo officina stabilisce le condizioni dell'utensile secondo le sue condizioni, allora sarà certo anche chiaro che le

condizioni del corpo convivente dipendono da quelle dello spirito vivente, ma non il contrario.

8. E così lo spirito vive sempre e del tutto esclusivamente dai suoi propri principi di vita e nelle sue sempre proprie condizioni di vita, che il corpo può mutare altrettanto poco quanto l'utensile morto può mutare le condizioni dell'artigiano. Se però qualcuno osserva come un artigiano usa il suo utensile, ed esamina nel progetto ciò che l'artigiano vuole produrre con l'utensile, può egli in modo ragionevole asserire e dire: "Con l'uso dell'utensile dovrà certo venirme fuori alla fine un qualcosa del tutto diverso e dovranno svilupparsi con il prodotto delle condizioni del tutto diverse da quelle che si trovano nelle chiare intenzioni del capo officina secondo il presente progetto!"?

9. Non sarebbe questa un'asserzione insensata?

10. Lo sarebbe del tutto sicuramente; infatti ciò che compare in evidente apparenza è certo sicuramente l'effetto del vivente capo officina, ma non dell'utensile.

11. Per conseguenza anche la condizione di vita dello spirito è costante, con o senza l'uso del corpo strumentale.

12. E perciò chi vuole qui osservare a fondo l'Inferno, che lo osservi qui nella stessa condizione di vita fisica, come in passato [lo ha osservato] nello spirituale assoluto; infatti *l'Inferno sul mondo è, per filo e per segno, altrettanto presente come si accerta nello stato assolutamente spirituale.*

13. Né qui né là c'è qualcosa di più o di meno; e quindi in questa immagine lo potremo osservare anche nella maniera più chiara e di più grande effetto.

14. Ma per rendere ancora più chiara e più evidente la vera e propria immagine dell'Inferno per ognuno su questo mondo, vogliamo prima mostrare ancora la piccolissima differenza fra la condizione di vita naturale e quella assoluta, dal punto di vista spirituale, dell'umanità, e ciò in modo tangibile per quanto possibile.

15. Immaginatevi un falegname che deve costruire una cassa. Per tale costruzione gli servono parecchi utensili a voi noti. Egli lavora diligentemente e in alcuni giorni la cassa è pronta. Il motivo [alla base] del completamento della cassa è stato in particolare il suo impulso che lo spronava alla diligenza. Perché dunque è stato diligente ed ha ubbidito al suo impulso interiore?

16. Ebbene, egli ha voluto finire al più presto la cassa a causa della sua utilità. Ma io domando ulteriormente: "Da dove deriva dunque questo impulso? Qual è la sua causa⁽⁹⁵⁾?"

17. Ecco, tale impulso deriva dalla capacità creativa dello spirito. In che modo dunque?

18. Perché lo spirito ha in sé la proprietà di realizzare subito oggettivamente ciò che esso ha creato nella sua idea. Nello stato assolutamente spirituale può farlo; infatti quello che egli pensa è anche subito realizzato.

19. Però nel congiungimento con il suo corpo fisico che lo ostacola, egli non può farlo con la materia esteriore; perciò egli deve spronare il suo corpo, come strumento, solo alla graduale attività, per poter poi realizzare in tal modo a poco a poco la sua idea. Questa disposizione è stata stabilita dal Signore affinché lo

⁹⁵ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

spirito in questa vita, prima di tutto e in ogni occasione possibile, si eserciti continuamente nella proprietà più necessaria di ogni vita. Questa proprietà, quale madre dell'umiltà, si chiama la *divina Pazienza*. Infatti ognuno che sia capace di pensare anche soltanto un po' in modo maturo, deve rendersi conto che la pazienza, per la vita eterna, è tanto più necessaria dato che questa vita non ha fine; già per la vita naturale essa è la base di ogni effetto buono e grande, e questa vita è solo passeggera. Se il nostro falegname avesse potuto creare la sua cassa immediatamente, come l'aveva immaginata nella sua idea, ciò gli sarebbe stato sicuramente più gradito. Ma allora che ne sarebbe dell'esercizio della pazienza, che è importante al di sopra di tutto, e che ne sarebbe della reciproca sicurezza naturale esteriore se, in questo mondo materiale, allo spirito ancora vincolato al suo corpo stesse a disposizione, senza limiti, la sua originaria proprietà creativa?

20. Dopo la deposizione di questo corpo, ogni spirito ottiene certo di nuovo questa proprietà; solo per il buono essa è realmente efficace, mentre per il cattivo è fantastica⁹⁶ e chimerica; infatti tale è la sua causa, tale è pure il suo effetto.

21. Ora vedete, nell'esempio appena presentato è dimostrata, in modo tangibile, la differenza fra la vita naturale e quella assolutamente spirituale, la quale differenza, detta in breve, consiste in ciò: lo spirito, nella vita naturale, è in grado di realizzare le sue idee solo lentamente e mai del tutto completamente, perché ne è impedito dalla sua grossolana materialità della quale è ricoperto, mentre allo stato assoluto egli vuole avere la sua idea realizzata istantaneamente. La volontà è sempre la stessa, e così pure l'idea; soltanto l'esecuzione è limitata nella vita naturale. E così è questa limitazione l'unica differenza fra le due vite; per il resto non ci sono altre differenze.

22. Che questa differenza rimanga attaccata alla materia, non c'è bisogno di menzionarlo.

23. Dato che ora conosciamo ciò in modo tangibile e chiaro come il sole, allora vogliamo presentare subito le immagini del tutto vere e proprie dell'Inferno fondamentale».

103. Capitolo

Tre immagini terrene dell'Inferno fondamentale: il ricco speculatore che ucciderebbe tutti per appropriarsi dei loro beni, l'ufficiale di grado minore che brama di diventare generale per dominare tutti e quella razza di uomini che mettono uno stemma nobiliare davanti al loro nome poco significativo. La brama di dominare è il fondamento del più basso di tutti gli Inferni, e questo Inferno più basso è insaziabile e vuole estendere all'infinito la sua brama di dominio e di avidità.

1. [Continua Giovanni:] «La prima immagine [dell'Inferno fondamentale]: figuratevi un ricco speculatore. Osservate bene questo essere eternamente insaziabile; qual è il suo amore e quale il suo volere?»

⁹⁶ Che è prodotto dalla fantasia, immaginaria, non reale. [N.d.R.]

2. Ebbene, nient'altro che di procurarsi in ogni modo possibile, che sia permesso anche soltanto in una certa misura dalle leggi civili, degli averi di un intero paese, alla fine di un intero regno e, se gli è riuscito, anche di parecchi regni, se non addirittura di impossessarsi di tutta la superficie della Terra. Certamente questo piano non gli riesce per niente, e difficilmente realizzerà completamente la sua idea; ciò nonostante tale idea non svanisce in lui ed [essa] gli dirà dunque segretamente: "Se avessi anche soltanto una forza armata almeno di un paio di milioni di guerrieri invincibili, allora radunerei, in un mucchio, tutto l'oro e tutto l'argento, tutte le pietre preziose e tutte le perle del mondo intero".

3. Qualcun altro ha invece questo desiderio: "Se su un intero paese sopraggiungesse una peste tale che tutti gli abitanti, all'infuori di me, morissero, allora io resterei il naturale erede universale di tutto il paese; e se poi venissero uomini di qualche altro paese e volessero contestarmi la mia eredità universale, allora la peste dovrebbe coglierli subito ai confini e strozzarli!".

4. Vedete, questa è un'immagine dell'Inferno fondamentale, che voi potete trovare giornalmente fra gli uomini, e questo presso tutte le classi, cominciando dal più comune bottegaio fino al più grande speculatore all'ingrosso.

5. Che cosa impedisce a questi uomini di realizzare tali loro lodevoli idee? Ebbene, nient'altro che la fatale materia. Noi però ora togliamo via questa materia e poi osserviamo lo spirito assoluto con le stesse proprietà, e così abbiamo dinanzi a noi l'Inferno fondamentale in optima forma (*ottima forma*).

6. La seconda immagine [dell'Inferno fondamentale]: qui abbiamo dinanzi a noi un ufficiale di grado minore. Quale pensiero principale dimora nel suo petto? Forse quello di rendere servizi utili allo Stato? Oh no, ciò è l'ultima cosa a cui pensa.

7. "Avanzare di grado", questo è il pensiero principale; se fosse possibile, egli vorrebbe avanzare di un grado ogni ora, diventare in un anno almeno generale e, come tale, avanzare il più presto possibile ai ranghi superiori. Mettiamo il caso che costui abbia raggiunto il rango più elevato, allora il suo piano, o per lo meno il suo pensiero principale si esprimerà così: "Ora fuori con immense schiere armate per sconfiggere tutti i popoli, e una volta sconfitti e con il potere nelle mie mani, allora tutti gli imperatori, re e principi dovranno tremare dinanzi alla mia spada!".

8. Chi non riconosce qui, nel nostro ufficiale, l'ambizione, deve essere colpito da una settupla cecità. Qual è qui, di nuovo, la differenza per cui il nostro ufficiale non può realizzare questo? Ebbene, sono come sopra, cioè le materiali, naturali, condizioni limitative. La materia dà una lezione al nostro eroe, ed egli, nolens volen (*nolente o volente*), deve accontentarsi del suo posto di ufficiale di basso grado; in compenso, però, egli non di rado inveisce e cerca di far sentire ai suoi subalterni, nel modo più tangibile possibile, la sua brama di dominare. La minima colpa da parte di un subalterno viene punita con spietatezza tirannica.

9. Togliete a questo ufficiale gli ostacoli materiali, e voi avrete nuovamente dinanzi a voi una seconda completa immagine dell'Inferno fondamentale in una forma non plus ultra. Anche questa immagine la potete trovare quotidianamente

davanti a voi più volte, specialmente in quella categoria di uomini che sono autorizzati a portare una spada, come anche fra quelli che hanno il privilegio di porre un cosiddetto stemma nobiliare innanzi al loro nome poco significativo.

10. Dappertutto voi troverete la brama di dominare, e ciò in una condizione molto marcata; e questo è proprio il fondamento del più basso di tutti gli Inferni, che è insaziabile e vuole estendere all'infinito la sua brama di dominio e di avidità.

11. Nel seguito troveremo ancora più immagini!».

104. Capitolo

Un'altra immagine terrena dell'Inferno fondamentale: l'amatore sessuale che perde la virilità a causa degli eccessivi rapporti sessuali, che tenta di rinvigorirsi con medicine e che alla fine diventa uno stupratore di fanciulli. Un impotente sessuale sfibrato viene maggiormente attratto dall'esalazione della gioventù maschile, che è più potente di quella femminile, diventando così un depravato pedofilo. Il peccato carnale uccide tutto ciò che è spirituale. Il lussurioso è egoista, materialista e ateo, e quando diventa impotente è peggio di un assassino. Per ogni avaro ci sono migliaia di lussuriosi. Anche il solo guardare una ragazza con la brama di possederla sessualmente, può trasformarla in una prostituta a causa dell'influsso sulla sfera vitale che ognuno irradia oltre il proprio corpo fisico; per questo Dio ha dato il Comandamento di "evitare i pensieri e le brame impudiche". I lussuriosi vorrebbero furiosamente vendicarsi del Creatore a causa della loro natura che non permette più di soddisfare le loro brame sessuali.

1. [Continua Giovanni:] «La terza immagine [dell'Inferno fondamentale]: Osserviamo un amatore [sessuale] molto appiccicoso, come anche una somigliante amante. Qual è il pensiero incessante di un tale essere sensuale? Ebbene, il pensiero non è nient'altro, se fosse possibile e se la natura lo permettesse, che amoreggiare senza smettere mai con le ragazze più belle e più formose in tutti i modi immaginabili. Ovunque il suo occhio cada su un essere femminile anche solo in una certa misura accettabile, ognuno, al primo sguardo, può leggere dai suoi occhi che tale amatore [sessuale], per il suo piacere, vorrebbe usare immediatamente sul posto l'essere femminile scorto, senza prendere minimamente in considerazione a quale scopo il Signore ha introdotto e creato l'atto della procreazione.

2. Se le civili leggi morali non glielo impedissero, allora nessun essere femminile, nemmeno sulla pubblica piazza, sarebbe al sicuro dalla sua avidità [sessuale]. È pur vero che in fondo questo non modifica la questione, poiché egli, nella sua brama, ha comunque sbagliato.

3. Supponiamo invece che un simile uomo sensuale abbia un patrimonio sufficiente e possa così procurarsi, tranne poche eccezioni, tutti i piaceri dei quali i suoi sensi sono assetati. Cosa fa egli?

4. Ebbene, egli non farà nient'altro che viaggiare in tutti i paesi per procurarsi là diversi piaceri sopraffini; infatti nel suo villaggio non c'è più nulla che lo soddisfi, perché egli, in primo luogo, ha già goduto di tutto ciò che per lui è raggiungibile

e, in secondo luogo, perché egli, nonostante il suo grande patrimonio, non può raggiungere alcune cose di cui egli avrebbe, per così dire, ancora una passione.

5. Quando il nostro eroe della carne ha così goduto da cima a fondo e la sua natura comincia a rifiutargli il frivolo servizio, allora egli ricorre a mezzi artificiali per ravvivare così di nuovo la sua natura insensibile.

6. Questi mezzi vengono dapprima presi in farmacia; quando questi non giovano più, allora ad un tale eroe della carne, ormai morto [nella carne] fino all'ultima goccia, viene prescritto un certo rapporto sessuale obbrobrioso con ragazzi sani e fanciulli.

7. Con ciò la sua natura viene ugualmente di nuovo un po' aiutata; infatti i medici eruditissimi sanno di certo che l'esalazione della gioventù maschile agisce più potentemente su un caprone carnale decrepito e del tutto morto [nella carne].

8. In questo modo il nostro eroe della carne diventa anche uno stupratore di ragazzi. La sua natura si inverte completamente; egli prova un vero e proprio disgusto per la carne delle donne e cerca di soddisfarsi solo con la corroborante carne della gioventù maschile. E quando egli in questo modo si è preparato un disgusto anche per il godimento carnale depravato e si è attivata la totale incapacità, allora egli diventa rabbioso contro una simile disposizione della natura, che non li regge più. La sua fede in Dio era già stata immolata da tempo; infatti il peccato carnale ha in sé, dapprima, l'uccisione di tutto lo spirituale. Attraverso questo peccato l'uomo è il più rozzo egoista materiale e non ama nessuno all'infuori di sé e vuole che tutto ciò che si addice alla sua brama debba servire a lui solo. Egli è innamorato di se stesso oltre ogni misura e odia ciò che non si presta al soddisfacimento della sua brama; per questo motivo, come detto, egli è un purissimo materialista egoista e in lui non si trova più alcuna traccia di una Divinità e di un qualcosa di spirituale. Per questo motivo egli è anche completamente ateo, e la natura, cioè quella esteriore, visibile, grossolana, è il suo dio.

9. A questo dio egli porta le sue offerte fino a quando, nella forza utilizzabile della sua propria natura, egli fa l'esperienza che, attraverso tale disposizione, questo dio-natura gli procura piaceri deliziosi e gradevoli; però guai a questo dio-natura se si rifiuta, anche una volta sola, di servire il nostro eroe! In verità, non sarebbe assolutamente possibile riferire tutte le aspre e vergognose bestemmie con cui il nostro cavaliere carnale onora questo dio-natura.

10. Ira, vendetta, rabbia e furore sono poi le aggiunte, ovvero gli stemmi che egli porta. Se ne avesse il potere, egli ridurrebbe in polvere tra due dita l'intera Creazione e taglierebbe con coltelli roventi e batterebbe con martelli roventi la carne delle donne che lo hanno così tanto indebolito, come anche quella della gioventù maschile che non gli ha più dato nessun rinvigorimento.

11. In verità, potete credere che l'ira segreta di un vero servo amatore [sessuale], quando non ha più la capacità di esserlo, supera qualsiasi concetto umano.

12. Un assassino, un incendiario, un rapinatore potrebbero avere in sé ancora più sentimento umano che un amatore estremamente bramoso di carne al quale la sua carne rifiuta il servizio.

13. Ce ne sono forse pochi di tali gaudenti sulla Terra?

14. Oh no; io vi posso del tutto assicurare che per ogni avaro di denaro ce ne sono per lo meno migliaia di tali eroi della carne.

15. In verità, chi fra di voi è padre ed ha una figlia che ha un aspetto sensuale, può calcolare con certezza che, specialmente in una città, viene praticata con lei la bramosa lussuria⁽⁹⁷⁾ almeno cento volte ad ogni ora del giorno.

16. A questo punto si dirà di certo: “Ma questo non ha importanza, poiché i pensieri e le brame inattuabili sono esenti da dazio”. Io però aggiungo e dico: “È certo che chi è cieco nello spirito non può scorgere neanche ad un passo al di là della materia.

17. Che direbbe però un padre se gli venisse aperto l’occhio spirituale e poi scorgesse dinanzi a sé parecchie centinaia di lussuriosi che disonorassero la sua stessa figlia davanti ai suoi occhi in tutti i modi immaginabili?”. In verità il suo volto dovrebbe un po’ aumentare oltre la solita proporzione; e come detto qui, così è.

18. La carne della figlia può certamente essere protetta. Questo però è anche la cosa minima; ma chi protegge il suo spirito e la sfera irradiante con la quale i nostri eroi della carne si mettono in collegamento e la trasformano nella loro scandalosa brama?

19. Ritenete voi che questo non sia di dannoso influsso per vostra figlia? Oh, voi vi ingannate enormemente!

20. Ebbene, portate spesso vostra figlia in quei luoghi dove viene osservata da molti occhi sensuali, e vostra figlia, in breve tempo, diventerà disposta alla carnalità sensuale e, in segreto, comincerà sempre più a burlarsi e a deridere le vostre paterne esortazioni morali; e il suo senso sarà sempre più rivolto là dove lei fiuta tale razza di uomini sensuali.

21. Forse a questo punto qualcuno potrebbe dire: “Oh no, questo è il colmo; questa è una fantasticheria che si deve condannare subito a priori. Quale effetto dannoso potrebbe avere una innocente brama, o un segreto pensiero lussurioso, senza un successivo contatto con un oggetto estraneo?”. Ed io, di fronte a tale affermazione, non dico altro che: “In primo luogo, questa comunicazione è altrettanto poco rivolta ad uomini di un tale punto di vista e di una tale acutezza di spirito, quanto poco il Sole è rivolto al punto centrale della Terra”. Ma in secondo luogo io domando a coloro che hanno fatto esperienza nella sfera del cosiddetto sonnambulismo e che hanno osservato essi stessi quale effetto di disturbo, sulle persone magnetiche, provochi l’avvicinarsi di un lussurioso: “Da dove viene questo effetto [di disturbo] e dove ha esso la sua causa?”.

22. Anche se questo ospite indesiderato non ha nemmeno sfiorato la sonnambula, tuttavia quest’ultima, all’ingresso di un tale ospite, percepisce all’istante un effetto spasmodico e non di rado doloroso.

23. Vedete, la causa [dell’effetto di disturbo] sta nel vergognoso abbassamento, che avviene subito, della sfera spirituale della sonnambula. Ma questo non provoca alla sonnambula nessun male morale, perché in primo luogo la sua sfera è più

⁹⁷ Brama sfrenata di piaceri sensuali. [N.d.R.]

chiusa, e in secondo luogo perché ogni sonnambula fa subito tutto il possibile per allontanare tale ospite da sé.

24. Domanda: “Tutto questo succede anche allo stato naturale, dove la sfera di ogni uomo è molto più estesa e dove egli non percepisce in sé la sensazione dello svantaggio?”.

25. In verità, nello stato naturale l’effetto è ancora molto più grave che nel sonnambulo; per questo motivo infatti è stato dato un vero e proprio Comandamento anche per tali pensieri e brame impudiche, da cui ognuno deve astenersi e da cui deve liberarsi.

26. Chi dunque osserva un tale lussurioso così come egli è, vede già di nuovo una perfetta immagine dell’Inferno dinanzi a sé. Basta togliergli solo la materia e osservarne lo spirito assoluto, e scorgerà meraviglia su meraviglia, dalla A alla Z. Scorgerà, in primo luogo, un lussurioso in tutti i modi immaginabili, ma contemporaneamente oltre a ciò scorgerà un furibondo che, con la rabbia nascosta più tremenda, vuole vendicarsi nel modo più scandaloso del Creatore, come pure dell’intera Creazione, a causa della presunta imperfezione della sua natura. Qui non occorre che io aggiunga altro; infatti chi ha occhi può vedere da sé.

27. Nella prossima immagine femminile avremo l’apparenza di questo Inferno ancora più chiaramente dinanzi a noi».

105. Capitolo

La caratteristica prevalente nel sesso femminile è l’ambizione e poi la vanità. La migliore arma di seduzione della donna è il “senso di pudore”, che è il primo seme dell’Inferno più basso, dal quale scaturiscono tutti i possibili vizi femminili. Un esempio che dimostra che il “senso di pudore” femminile è una maschera.

1. [Continua Giovanni:] «È sufficiente un minimo grado di conoscenza psicologica per scoprire, in generale, che il tratto caratteristico prevalente nel sesso femminile è l’ambizione⁽⁹⁸⁾; infatti ambizione e vanità⁽⁹⁹⁾ sono sorelle gemelle ed hanno quindi una e la stessa radice originaria. Ma dov’è la donna che non possiede un qualche grado di vanità, sia nel suo vestire, o nell’arredamento delle sue stanze, oppure in qualcos’altro ancora?

2. Esaminate il tratto caratteristico di questa vanità, e voi dietro ad essa non troverete altro che il granellino vivente della superbia e dietro ad essa l’ambizione.

3. A questo punto si dirà: “Ma no, questo significa trattare la questione troppo a fondo e troppo grossolanamente! Si dovrebbe, al contrario, lodare un certo grado di vanità presso il sesso femminile, piuttosto che metterlo quasi senza pietà alla berlina della più profonda disapprovazione.

⁹⁸ Brama sfrenata di successo, potere e onori. [N.d.R.]

⁹⁹ Caratteristica di chi prova e ostenta un alto concetto di se stesso, ricercando e apprezzando tutto ciò che può far risaltare le sue qualità personali vere o presunte: la proverbiale vanità femminile. [N.d.R.]

4. Infatti questo certo grado di vanità presso il sesso femminile è certo solo un figlio del pudore femminile e del senso di pulizia che vi è connesso, cose queste che sono tutte evidentemente solo una lodevole virtù e mai un difetto del sesso femminile”.

5. Bene, dico io, le cose nel mondo sono andate purtroppo tanto oltre che il sentimento di pudore lo si considera una virtù e si incorona l’umanità con l’onore, e questo è il miglior raccolto per l’Inferno; infatti su questa via gli uomini “devono” cadere, mentre su di un’altra essi, tutt’al più, “potrebbero” cadere.

6. Si domanda: “Come mai?”

7. Io però domando: “L’onore terreno dell’uomo di quale parte è?”

8. È esso una parte della sua umiltà, oppure una parte della sua superbia?”. L’umile aspira al gradino più basso, dove non ci sono più onore e distinzione, così come il Signore ci ha preceduto con il grande esempio ed ha posto il Suo Onore nella *massima umiliazione* e in ciò che è effettivamente la più grande vergogna del mondo. Un simile onore è toccato a tutti i Suoi primi seguaci; io però domando: “Che cosa ha a che fare qui il senso di pudore, quando si viene prima perseguitati e derisi, e alla fine inchiodati nudi sulla croce?”.

9. Quanto onore può avere ancora in corpo e quanto senso di pudore può avere chi viene trascinato al patibolo?

10. Io ritengo che in una tale circostanza entrambi questi attributi dell’umanità così altamente stimati dovrebbero essere posti in secondo piano.

11. Ma se si vuole citare qualcosa come una virtù, allora si dovrebbe per lo meno poterla riferire, in un punto o nell’altro, al **Cristo quale Punto centrale di ogni virtù.**

12. Io però domando: “Quando mai Egli ha lodato l’onore e il senso di pudore dell’uomo come una virtù?”.

13. Al contrario, Egli vietò ai Suoi discepoli e apostoli di aspirare a qualsiasi onore, dicendo loro che non dovevano farsi salutare ed onorare come pretendevano i farisei, ai quali era ben gradito venire salutati per le strade e chiamati “rabbi”. Questo è di certo noto ad ogni cristiano che abbia letto anche una sola volta il Vangelo. Ma per questo io non posso assolutamente comprendere per quale motivo il senso di pudore e la congiunta brama di essere onorati, che sono del tutto particolarmente prevalenti nel sesso femminile, possano venire considerati una virtù.

14. A questo punto si dirà: “Si tolga al sesso femminile il senso di pudore e si avranno presto davanti a sé delle autentiche prostitute”.

15 Oh, dico io, vogliamo forse andare su questa strada? Allora io aggiungo in modo del tutto determinato: “Sotto questo aspetto, per il sesso femminile, non c’è nessun mezzo attrattivo migliore del senso di pudore”. Basta la più piccola occasione ed ogni essere femminile, grazie a questo sentimento, è del tutto maturo all’impudicizia⁽¹⁰⁰⁾; infatti niente è più facile da imbrogliare come appunto un tale sentimento, il quale non ha nessun’altra causa che la sua stessa vanità. Quel po’ di onore che sta di fronte al senso di pudore è un sostegno così estremamente debole

¹⁰⁰ Mancanza di pudore, spudoratezza. [N.d.R.]

per la virtù, al punto che non si deve permettere che su tale virtù soffi neppure il vento più leggero, altrimenti viene immediatamente spazzata via.

16. Da ciò però risulta chiaramente che, con questa specie di virtù femminile, c'è un problema straordinariamente fatale.

17. Ma per mettere ciò in una luce davvero acuta, voglio citarvi dei piccoli esempi tratti completamente dalla vostra vita. Supponiamo che uno di voi capiti per caso, di mattina, in uno spogliatoio femminile dove ci sono alcune vergini ancora in negligé⁽¹⁰¹⁾.

18. Un grido di aiuto si leverà, e le signorine correranno a nascondersi in tutti gli angoli e dietro a tutti i tendaggi, e questo ovviamente per autentico senso di pudore. Ma in questa occasione che cosa avete visto di tutte le loro attrattive femminili?

19. Al massimo avete visto una testa spettinata, una faccia assonnata e non lavata, un braccio nudo appena fin sopra il gomito e tutt'al più ancora un mezzo petto.

20. Ora però queste signorine si vestono; il braccio viene denudato non di rado fino all'ascella, la parte posteriore del collo e anche il seno vengono lasciati scoperti fino a quanto è permesso da una certa decenza o al massimo coperti da un merletto molto trasparente, e ciò per aumentare l'attrattiva delle parti nude. Dunque, vestite in questo modo, il senso di pudore mattutino è finito.

21. Domanda: "Il senso di pudore si trova nella signorina oppure nella vestaglia da camera?"

22. Ma andiamo avanti!

23. Questa stessa signorina disperatamente pudica, che alla visita mattutina veniva quasi colpita da malore per autentico pudore e che in quell'ora non si sarebbe lasciata toccare da un uomo a nessun prezzo del mondo, ebbene, proprio questa vergine super pudica viene condotta di sera ad un ballo in uno stato quasi seminudo e ora si lascia afferrare del tutto disinvoltamente dal suo ballerino e non di rado si lascia stringere, come si dice, in tutti i sensi. A questo punto si domanda: "Questa signorina, ovvero questo punto culminante di ogni senso di pudore, dove ha messo il suo superverginale senso di pudore mattutino?"

24. Sicuramente lo ha lasciato a casa nella svantaggiosa vestaglia da camera.

25. Ma andiamo avanti! La stessa pudica ragazza, ad un ballo o in un'altra occasione, forse durante una visita del tutto onorevole o durante una passeggiata ancora più onorevole e del tutto innocente, ha fatto la conoscenza di vista di un giovane accettabile, o forse anche qualcosa di più. Per questo oggetto, il senso di pudore viene lasciato da parte ad ogni occasione e il più possibile. Presto la nostra pudica ragazza individuerà dove sono rivolti per lo più gli sguardi del suo oggetto prescelto, e così la nostra pudica vergine metterà ogni cura per esibirgli pubblicamente, nel modo più vantaggioso possibile, proprio quelle parti di cui lei ha notato che sono state adocchiate di più dall'oggetto da lei prescelto.

26. Se il suo oggetto prescelto incontrerà la nostra pudica vergine in una riunione mondana nella quale si vuole mostrare, per così dire, dal lato più rispettabile,

¹⁰¹ Vestaglia femminile da casa o da camera. [N.d.R.]

allora egli si dovrà accontentare, appena si presenterà un'occasione più favorevole, del lancio di un paio di sguardi furtivi; lei però avrà tanta maggior cura di fargli vedere il suo predominio in società. Guai a lui se si lasciasse andare e le si avvicinasse troppo!

27. Infatti una cosa del genere potrebbe quasi mandarlo in rovina; se invece si tratta di un appuntamento in un luogo dove i raggi del sole non cadono direttamente e dove le onde acustiche del trambusto del mondo o giungono attutite o non giungono per niente, allora il senso del pudore viene del tutto sconfitto e la nostra vergine, che al mattino era tanto pudica, ora si dà a vedere faccia a faccia o, vorrei dire, dalla testa ai piedi al suo oggetto amato. E per quanto riguarda il, vorrei dire, quasi generale palpamento [di tutto il corpo], ebbene, in una tale occasione esso non viene affatto considerato come un *Crimen laesae* (*crimine di lesa [maestà]*) contro il senso di pudore verginale. In questo modo crolla completamente questo lodato senso di virtù; ed io domando: "Qual è ora l'effetto di questo sentimento così altamente lodato?"

28. Ebbene, esso è svanito e con la rimozione della maschera ha mostrato la sua vera forma; e qualunque essere assennato può così scorgere come esso non sia altro che un serpente nel petto femminile, oppure *il primo seme dell'Inferno più basso*, dal quale poi, quando si sarà sviluppato, scaturiranno *tutti i possibili vizi femminili* come fuori da una cornucopia¹⁰².

29. Come però questo si sviluppi, lo vogliamo esporre in seguito, in modo così evidente come fatto finora, agli occhi di ognuno».

106. Capitolo

Un altro esempio dell'Inferno più basso: la ragazza che fa ingelosire il fidanzato e lo tradisce, perché lui non ha riconosciuto che lei è un tesoro inestimabile.

1. [Continua Giovanni:] «Ritorniamo alla nostra pudica vergine e seguiamola nuovamente in una riunione mondana, dove lei fa la parte della regina grazie alle sue attrattive femminili.

2. Il suo innamorato si trova pure presente; ma cosa fa ora la sua favorita? Si occupa forse di lui?

3. Oh no, bensì si occupa di parecchi altri partecipanti al ricevimento mondano e si lascia corteggiare da loro, come si suol dire, a rotta di collo. Ma qual è il vero e proprio motivo per cui fa questo? Ve lo dico io, perché conosco il mondo molto precisamente: lei non lo fa per diventare infedele all'innamorato da lei scelto, bensì soltanto per mostrargli quale enorme valore lei abbia. In questo modo lei gli dice, per così dire, indirettamente: "Riconosci da questo fatto [cioè che tutti mi corteggiano] che tesoro inestimabile tu hai in me!"

4. Ma l'innamorato, che non possiede l'onniscienza, prende la cosa da un altro punto di vista, egli diventa subito cupo e distoglie gli occhi dal luogo dove la sua

¹⁰² Vaso a forma di corno, coronato d'erbe e di fiori e riempito di frutta, simbolo dell'abbondanza. [N.d.R.]

innamorata si fa corteggiare. E per quanto furtive siano le occhiate che egli getta verso quel punto funesto, queste occhiate sono già sempre di una tale irradiazione da cui ognuno può riconoscere al primo sguardo di quale spirito tale irradiazione sia figlia, cioè della *bruciante gelosia*.

5. La nostra vergine si accorge di questo, ma non si corregge minimamente; anzi comincia a far diventare più cattivo il suo gioco per vendicarsi del suo innamorato, che ha cominciato a disconoscere il suo alto valore proprio dove lei voleva ostentarlo di più davanti a lui. In questa circostanza l'innamorato cerca di ritirarsi il prima possibile dalla compagnia con il seguente proposito nel cuore: "Aspetta un po' canaglia! Quando noi ci ritroveremo solo una volta ancora a quattro occhi, ti renderò nota la mia opinione su di te in un modo che te ne ricorderai per un pezzo; infatti io ora non desidero altro che vendicarmi per bene di te per la tua infedeltà".

6. Ebbene, essi si incontrano, e il risultato di questo incontro sono i più infuocati rimproveri. La conseguenza è quasi sempre una separazione tra i due innamorati, solo raramente una riconciliazione, la quale però regge altrettanto poco come il primo amore.

7. Riconciliazione e non riconciliazione qui mirano sempre alla stessa cosa; infatti se si riconciliano, allora tale riconciliazione serve di solito solo a rendersi, da entrambe le parti, il valore ancora il più tangibile possibile, e così un tale riamare non è altro, per lo più, che una vendetta camuffata. E se non si riconciliano, allora entrambe le parti cercheranno anche ogni occasione per far sentire il loro disprezzo nel modo più spietato, quando uno si trova nella condizione di superiorità rispetto all'altro.

8. La vergine, per pura vendetta, supera presto tutti i limiti del senso di pudore e diventa una vera e propria civetta; e se il vecchio innamorato non si arrende, ciò che lei in effetti desidera, allora lei diventa anche, con lo stesso eroico sentimento di vendetta, una vera e propria prostituta, mentre invece l'innamorato di solito caccia via dal suo cuore l'ultimo resto del suo vecchio sentimento.

9. E quando la nostra vergine, un tempo pudica, ha degustato il dolce stimolo del piacere sensuale, allora nessun Dio, come siete soliti dire voi, la riporta più sulla via della virtù.

10. Se per questo motivo lei diventa infelice, allora, nella rabbia di cui il suo cuore è pieno, fa ricadere tutta la colpa in massima parte su quel suo primo innamorato che ha vergognosamente disconosciuto la sua intenzione e la sua prima virtù.

11. Ma che cosa è poi questo?

12. Questo non è altro che il frutto già completamente sviluppato del senso di pudore femminile prima tanto esaltato, ed il nome di questo frutto è: *il completo Inferno più basso!*

13. Oppure anche: l'Inferno completamente maturo, se si toglie via la scorza esteriore!

14. Infatti che cosa non sarebbe capace di fare una vergine tanto infelice a colui che essa considera, anche se erroneamente, la causa della sua infelicità?

15. Se le fosse possibile, nel momento della sua libera rabbia, vederlo fare a pezzi da migliaia di serpenti roventi, ebbene questa vendetta sarebbe appena una goccia di rugiada rinfrescante sul suo cuore infiammato d'ira.

16. Chi non dovesse credere a questo, vada a trovare una vergine infelice di questo genere ed inizi con lei un discorso sul noto oggetto della sua infelicità, e nel migliore dei casi vedrà sprizzare immediatamente, da questa bocca femminile, tutti i vulcani della Terra. Nel peggiore dei casi, però, lei vi dirà: "Vi prego di risparmiarmi questo argomento!".

17. Quando avrete udito ciò, allora potrete già pensare a quale tempo essa è giunta.

18. Noi avremmo ora illuminato in modo molto ampio come si maturano i frutti per l'Inferno; prossimamente però illumineremo la questione in modo speciale».

107. Capitolo

Sul matrimonio per vendetta e sue conseguenze nell'Aldilà, dove ognuno deve affrontare nuovamente gli stessi contrasti avuti sulla Terra. Bisogna estinguere ogni peccato commesso sulla Terra, poiché non si entra nel Regno dei Cieli se si ha anche una minima colpa, soprattutto nel sentimento dell'amore. Tutto ciò che è amore costituisce la vera e propria essenza dello spirito. Perché dopo la morte sulla croce il Signore non andò subito in Cielo, ma discese prima nell'Inferno. Spiegazione della Scrittura riguardo ai sette spiriti scacciati. Un giovane che si innamora prematuramente è già rovinato e non evolve spiritualmente, poiché la massima lussuria spirituale è alla base dell'innamoramento precoce.

1. [Continua Giovanni:] «Non di rado avviene che una tale vergine offesa, per sola e semplice vendetta nei confronti dell'ex innamorato, sposi un altro uomo, per il quale nel suo cuore non c'è nessuna scintilla d'amore. Con questo atto lei ha voluto castigare nella maniera più dura il suo ex innamorato che l'ha disconosciuta, e se fosse possibile, a causa di questa offesa, perfino eliminarlo. Ma cosa succede invece? Ebbene, succede che il vecchio innamorato non si offende affatto, bensì, di buon animo, si cerca un'altra innamorata; e non di rado ne trova una migliore della prima.

2. Ma quale effetto ha tutto ciò sulla prima innamorata, ora sposata?

3. Ebbene, essa diventa scontrosa e taciturna; il marito le chiede la causa di tutto ciò, ma inutilmente!

4. Infatti ciò che la opprime è ai suoi occhi troppo grande e grave, e troppo sospetto nei confronti del suo nuovo marito perché essa possa confidarsi con lui. Lei certo non intraprende più nessun passo ulteriore per mettere delle pietre sotto ai piedi del suo vecchio innamorato e attirarlo sull'abisso, ma tanto più profondamente lei seppellisce nel suo cuore la causa del suo dispiacere.

5. Poi passano degli anni, e come il tempo è di solito il miglior impiastro⁽¹⁰³⁾ per la guarigione di alcune ferite - anche se indubbiamente è solo un palliativo - così esso guarisce anche questa ferita, e tali persone non di rado diventano a poco a poco dei buoni amici.

6. A questo punto si dirà: “Ora, se questo è il caso, allora certo anche l’Inferno avrà ricevuto il suo ultimo resto; infatti dove l’amicizia ha preso il posto della precedente inimicizia, allora è cosa certa che anche il Cielo, in misura corrispondente, prende il posto dell’Inferno”. Ebbene, così indubbiamente sembra dall’esterno. Ma proprio davanti a noi vediamo un soldato che ha molte ferite sul suo corpo.

7. Un impiastro palliativo e il tempo hanno guarito tutte queste ferite. Se il tempo è bello, allora il nostro soldato se ne va in giro allegramente e ricorda appena che il suo corpo è pieno di ferite cicatrizzate.

8. Quando però arriva il cattivo tempo, allora le sue ferite cominciano a de-starsi, e quanto più il tempo peggiora, tanto più insopportabilmente le sue ferite cominciano a bruciargli. Si rigira nel suo letto come un disperato; egli maledice tutto ciò che ha che fare con la guerra, tutti i generali, l’imperatore, addirittura Dio, i suoi genitori ed il giorno in cui è nato.

9. Vedete, qui abbiamo davanti a noi una fedele immagine per simili amicizie palliative morali, che sono una conseguenza del tempo terreno smemorato. Ma lasciamo venire il cattivo tempo, cioè nell’Aldilà lasciamo incontrare gli spiriti assoluti di simili amici proprio nel momento in cui essi sulla Terra avevano peccato l’uno contro l’altro, e poi nel momento in cui, tramite la chiara visione del loro spirito, scorgono tutti gli svantaggi che sono derivati dalla loro reciproca colpa, nonché tutti i vantaggi che essi avrebbero potuto conseguire sulla via dove non c’è colpa, allora noi vedremo i due incontrarsi con il più grande disprezzo e con uno spaventoso scambio di imprecazioni; e questo non è certo il Cielo in misura corrispondente, come si dava a vedere dal di fuori, bensì il più genuino Inferno nell’infima potenza.

10. Perciò è detto anche nella Scrittura che ognuno deve esaminarsi del tutto bene, e che non c’è nulla di tanto nascosto e tanto segreto nell’uomo che un giorno non debba venire annunciato ad alta voce dai tetti delle case; il che vuole dire: “L’uomo non ha nulla di così completamente interiorissimo in sé, che nell’assoluto stato spirituale non debba venire visibilmente verificato del tutto esteriormente”. Per questo motivo infatti è quanto mai consigliabile ad ogni uomo di esaminare in modo accuratissimo tutti i suoi rapporti amichevoli e ostili nei quali si sia mai trovato, per vedere quale effetto essi eserciterebbero sul suo animo se egli dovesse trovarsi di nuovo in *optima forma* (*ottima forma*) nelle stesse situazioni. Infatti ogni uomo vivente qui sulla Terra si deve perciò tenere pronto a venir posto, nel modo più vivente, nell’Aldilà, nello stato assolutamente spirituale, in tutte quelle stesse fatali condizioni che hanno costituito

¹⁰³ Mistura medicamentosa simile a una pasta che viene distribuita sulla parte malata. [N.d.R.]

per lui, qui [sulla Terra], le più grosse pietre dello scandalo. Infatti il Signore Stesso ci ha preceduto con questo esempio: prima, nel mondo, Egli venne giudicato dai Suoi nemici e crocifisso fra malfattori, poi la Sua Anima essenziale non salì immediatamente in Cielo, bensì discese all'Inferno, dove Lo aspettavano i Suoi più grandi nemici, anche se fra loro vi erano parecchi vecchi amici come gli antichi padri e molti profeti e maestri. Se qualcuno su questo mondo non ha restituito l'ultimo centesimo, non potrà entrare nel Regno dei Cieli, ciò significa ripassare qui diligentemente tutti questi vecchi libri dove sono registrati i debiti e specialmente quelli che recano, come scritta, la parola "amore". I debiti d'amore, per l'Aldilà, sono i più ostinati; un furto di milioni viene cancellato con più facilità, dalla camera della memoria spirituale, di un debito d'amore.

11. E perché dunque?

12. Perché un furto di milioni è solo una grossa colpa esteriore che non riguarda per niente lo spirito, mentre invece un debito d'amore riguarda proprio maggiormente l'intero spirito, perché *tutto ciò che è amore costituisce la vera e propria essenza dello spirito*. Per questo motivo non c'è per l'uomo nulla di così pericoloso in questo mondo come il cosiddetto "innamorarsi"; infatti questo stato esige l'intero spirito. Se poi sopravvengono degli ostacoli esteriori che non permettono di realizzare questo reciproco, prematuro amore sessuale, allora gli spiriti offesi di certo si ritirano, lasciandosi guarire attraverso ogni tipo di fronzoli mondani; però tanto più essi non vengono guariti nel fondamento. Quando poi arriva il brutto tempo spirituale, queste ferite si riaprono nuovamente; e questo secondo stato sarà poi molto peggiore del primo, come anche si legge nella Scrittura dove si parla dei sette spiriti cacciati fuori. Certo, allora la casa è pulita con mezzi esteriori e il nemico maligno attraversa aridi deserti e steppe; ma poiché egli là non trova nulla in cui rimanere, allora prende ancora altri sette [spiriti] peggiori di lui e ritorna nella sua vecchia casa ripulita.

13. Ebbene, la vecchia casa ripulita è lo spirito, che su questo mondo viene pulito con mezzi esteriori; lo spirito maligno è il cattivo stato nel quale un uomo si è trovato una volta su questa Terra. Tale spirito maligno è stato certo portato fuori completamente con mezzi esteriori; egli attraversa aridi deserti e steppe, cioè lo spirito dell'uomo guarisce e cicatrizza le sue ferite, in modo che diventino secche e non sanguinino più; però lo spirito maligno ritorna con ancora sette altri, il che equivale a dire: nello stato assolutamente spirituale, tutte le sue ferite vengono nuovamente messe a nudo, si riaprono di nuovo e con molta più violenza; e questo è appunto quello stato che è peggiore del primo. Dappertutto però, dove voi vedete un essere che si scontra con un altro in preda alla massima, dannosissima collera, là è già anche l'Inferno fondamentale compiuto!

14. Per questo motivo io, Giovanni, ora quale eterno servo e servitore ben esperto del Signore, consiglio a tutti gli uomini, ma specialmente ai genitori che hanno figli, di mettere in guardia con estrema accuratezza i loro figli da nient'altro come di fronte al cosiddetto innamorarsi. Quanto ne soffra lo spirito, questo potete vederlo già in modo naturalmente chiaro in ogni giovane studente

che si sia innamorato in un tempo inopportuno; infatti un tale giovane è sicuramente rovinato per tutto l'intero tempo della sua vita e non è capace di alcun progresso spirituale. Se egli dovesse avere una qualsiasi altra passione, voi potreste togliergliela con una giusta guida e fare di lui un uomo in piena regola; ma una volta che una certa immagine incantatrice vivente si è amalgamata con lo spirito, allora è più difficile smuoverla da un animo giovane, qualunque ne sia il sesso, che non spostare una montagna dal suo posto. Ed è proprio in tale "innamoramento" in un tempo inopportuno, che vi è alla base la massima lussuria⁽¹⁰⁴⁾ spirituale; infatti lussuria o prostituzione è tutto ciò che ha di mira l'inganno dello spirito. Dato però che l'amore è maggiormente dello spirito, allora un inganno d'amore o una colpa evidente verso di esso, è il grado più basso e più profondo della vera lussuria spirituale, ovvero il vero e proprio Inferno più basso.

15. Quanto è stato detto finora, deve essere preso a cuore da ognuno in modo estremamente buono e vivente; prossimamente ne seguiranno di più di simili considerazioni speciali».

108. Capitolo

Ogni uomo e ogni angelo porta in sé la perfetta immagine apparente sia dell'intero Inferno sia dell'intero Cielo. Inferno e Cielo stanno contemporaneamente nell'uomo quali due polarità opposte, senza le quali non si potrebbe pensare all'esistenza di nessuna cosa. La gelosia è il risveglio dell'amore di se stessi, dell'egoismo e dell'ambizione. Per soggiogare l'Inferno che è dentro di sé, basta perdonare sia l'offeso sia colui che offende e benedirli entrambi nel Nome del Signore. Per scampare all'Inferno invece è sufficiente uno sguardo di pentimento rivolto al Padre buono; vedi l'esempio del ladrone sulla croce, dell'adultera, di Maria Maddalena, della pecorella smarrita e del figliol prodigo.

1. [Continua Giovanni:] «A questo punto si dirà: "È sicuramente molto probabile che alla fine la questione prenda una svolta e che ogni ferita inferta allo spirito, nel suo stato assoluto, si manifesti e reagisca. Ma a noi, dopo la basilare spiegazione dell'Inferno fondamentale, non è ancora chiaro come simili reminiscenze dell'amore offeso su questo mondo debbano poi verificarsi, nello stato assolutamente spirituale, come l'Inferno fondamentale. Infatti non è certo facile che sulla Terra non ci sia un uomo che abbia egli stesso sofferto per simili offese oppure che ne sia stato la causa; ma se si accetta che, nello stato assolutamente spirituale, tali reminiscenze si verificano come [appartenenti] all'Inferno fondamentale, allora vorremmo sapere sul serio quanti uomini giungono in Cielo in un intero secolo. Come può questo risolversi nell'uomo in un giudizio estremamente condannabile se egli deve peccare in uno stato estremamente passivo contro l'Ordine

¹⁰⁴ Brama sfrenata di piaceri sensuali. [N.d.R.]

divino, per salvaguardare il Quale in sé all'uomo manca completamente la forza della molteplice esperienza, necessaria allo scopo?"

2. Bene, dico io, chi mi fa tale obiezione lo invito ad esaminare un po' più profondamente quanto è stato detto prima, allora troverà dimostrato come io, in questa occasione, non descrivo affatto chi giunge all'Inferno e quanti sono coloro che ci vanno, bensì comunico ad ognuno solo cos'è l'autentico Inferno nella sua apparenza presso gli uomini. Infatti sull'intera Terra non c'è uomo così perfetto che non porti completamente in sé l'intero Inferno dal fondamento, così come egli porta in sé l'intero Cielo.

3. Ma come io prima ho sufficientemente descritto cos'è il Cielo nell'uomo e come questo viene creato e riprodotto in lui, così pure devo mostrare in quale modo viene creato e riprodotto l'Inferno nell'uomo.

4. Sarebbe triste ed estremamente spietato se un uomo, per il motivo che egli porta in sé l'immagine completamente apparente dell'Inferno, dovesse anche essere già un suo perfetto abitante. Se questo fosse il caso, allora anche tutti gli angeli dovrebbero essere degli spiriti infernali; infatti anch'essi portano in sé, in modo apparente, la perfetta immagine dell'Inferno.

5. Se non fosse così, allora a nessun angelo sarebbe possibile penetrare in questo luogo e là portare la quiete fra gli spiriti irati, ed io stesso non potrei mostrarvi e svelarvi l'Inferno se non lo avessi completamente in me. E inoltre per gli abitanti del Cielo sarebbe anche molto pericoloso se essi non avessero in sé la corrispondente immagine apparente dell'Inferno, poiché essi non potrebbero vedere tutto ciò che l'Inferno intraprende contro di loro. Così invece nessuno spirito, nell'intero Inferno, può intraprendere qualcosa senza che lo scorgiamo immediatamente in noi. Inferno e Cielo stanno contemporaneamente nell'uomo quali due polarità opposte, senza le quali non si potrebbe pensare all'esistenza di nessuna cosa. E così serva ad ognuno, quale conoscenza, che qui non si parla assolutamente di chi va all'Inferno, poiché ciò significherebbe giudicare l'umanità sulla Terra, bensì solo unicamente di ciò che l'Inferno è in se stesso. Ma che delle simili "appropriazioni indebite d'amore" siano in se stesse un puro Inferno, questo lo può scorgere ognuno, dato che proprio queste appropriazioni indebite hanno per fondamento l'amore di se stessi e l'ambizione.

6. Infatti, che cos'è la gelosia se non il risveglio dell'amore di se stessi, dell'egoismo e dell'ambizione?

7. Infatti il geloso non si ingelosisce perché forse l'oggetto da lui scelto ha poco amore, bensì soltanto perché egli stesso viene ridimensionato nella sua pretesa e trova il suo valore troppo poco apprezzato proprio in quello stesso oggetto da cui egli si aspettava la massima considerazione.

8. Domanda: "Non è questo il polo del tutto diametralmente opposto allo stato in cui ci si dovrebbe dimenticare completamente di se stessi per amore del proprio prossimo, qualsiasi sia il suo sesso, al fine di tenersi completamente pronti per il bene del proprio prossimo?"

9. Ma come si può, nella maniera più facile del mondo, soggiogare in sé questo Inferno fondamentale, così da non renderlo attivo, bensì puramente passivo?”

10. Ebbene, questo è estremamente facile; basta perdonare di tutto cuore, nel Nome del Signore, sia la parte offesa sia quella che offende, e benedire sia l’offeso che chi offende ugualmente nel Nome del Signore (si capisce da sé che tutto questo deve avvenire nella piena serietà) e così l’intero Inferno è già soggiogato nell’uomo! Io vi dico: *“In verità, uno sguardo di pentimento rivolto al Padre buono è sufficiente per scampare all’Inferno per tutta l’eternità!”*.

11. Guardate il malfattore sulla croce; egli era un ladro e un assassino; però alzò lo sguardo verso il Signore e disse con grande, dolorosa contrizione⁽¹⁰⁵⁾ del suo cuore: “O Signore! Quando Tu giungerai nel Tuo Regno e trarrai giudizio contro di noi grandi malfattori, ricordaTi di me e non punirmi troppo duramente per i grandi misfatti che io ho commesso!”.

12. E vedete, il grande Giudice onnipotente così gli parlò: “In verità, già oggi tu sarai con Me in Paradiso!”.

13. Da questo verissimo evento si spera che ogni cristiano, anche solo sufficientemente credente, deduca quanto estremamente poco ci vuole alla fin fine per soggiogare in eterno tutto il più basso e più potente Inferno”.

14. L’esempio della donna samaritana al pozzo di Giacobbe, che aveva avuto rapporti sessuali con sette uomini, è uguale all’esempio precedente, quando il Signore le dice: “Donna, damMi da bere!”. E di nuovo: “Se tu sapessi chi è Colui che ti dice: “Donna, damMi da bere”, allora tu diresti a Lui che ti desse Lui da bere dell’Acqua viva, affinché tu non abbia mai sete in eterno!”.

15. Questo è il suono, riportato fedelmente, delle parole che furono scambiate in quel luogo. Ma chi non vede, qui, quale minimo contraccambio abbia richiesto il Signore a questa peccatrice per il dono del Regno dei Cieli? Ebbene, Egli chiese soltanto un sorso d’acqua!

16. Dunque anche ad ogni cristiano che sia esperto solo sufficientemente della [Sacra] Scrittura, è sicuramente noto l’episodio dell’adultera e la vita di Maria Maddalena.

17. Il Signore scrive due volte sulla sabbia le colpe della prima, e a Maddalena venne concesso di ungerGli i Piedi, e fu lei la *prima* alla quale il Signore venne dopo la Sua Risurrezione!

18. Allo stesso modo il Signore mostra quanto poco Egli richieda al peccatore per il conseguimento della Grazia e della Misericordia, sia con la parabola del figliol prodigo sia con la ricerca della centesima pecorella smarrita!

19. Ecco perché noi qui non vogliamo rendere noto chi finisce all’Inferno, bensì soltanto come l’Inferno è fatto in se stesso».

¹⁰⁵ Sentimento di rimorso e di amaro pentimento per una colpa commessa [N.d.R.]

109. Capitolo

L'Inferno non è un luogo carcerario nel quale si può andare, ma soltanto uno stato nel quale un essere libero si può mettere in base alla sua specie di amore e alla sua azione. I principi infernali sono: ambizione, amore di se stessi ed egoismo, mentre quelli celestiali sono: umiltà, amore per Dio e amore per il prossimo. Come sapere se si appartiene all'Inferno oppure al Cielo. La regola dell'uomo celestiale è quella di rinunciare a tutto per gli altri. Quanto più uno rinuncia qui sulla Terra, tanto più riceverà nell'Aldilà. Nessuno va' né all'Inferno né in Cielo, bensì ognuno li porta entrambi in sé. Il sogno quale dimostrazione che tutto - Inferno, Cielo, Soli, mondi ecc.- è all'interno di ogni essere.

1. [Continua Giovanni:] «Ed ecco qui un altro a cui, come siete soliti dire voi, salta la mosca al naso e dice: “Tutto ciò è giusto; la vista dell'apparenza dell'Inferno può essere di qualche utilità, però non prima che si sappia quando l'Inferno apparente compare dunque nell'uomo, oppure in un'intera società umana, con una certezza tale per cui esso diventa la polarità principale, e che coloro presso i quali così si manifesta, appartengano realmente all'Inferno”.

2. Detto in breve, si deve sapere esattamente chi andrà all'Inferno e come e quando si giunge in esso, altrimenti le cognizioni per quanto esatte sull'aspetto dell'Inferno non servono a nulla; infatti chi non sa dove, come e quando egli può cadere nelle mani del nemico, costui è già perduto, poiché dove egli riterrà di essere maggiormente al sicuro, proprio là verrà assalito dal suo nemico ed è sicuramente perduto senza possibilità di salvezza. Perciò si domanda: “Quando un peccatore, di qualsiasi indole, va' all'Inferno e quando no?”.

3. Questa domanda si può ragionevolmente porre, perché nella [Sacra] Scrittura si hanno così tanti esempi in cui peccatori del tutto uguali sono andati all'Inferno e altri del tutto uguali sono stati salvati.

4. Ma io, Giovanni, dico: “Questa domanda suona certo come se avesse un qualche saggio fondamento, ma tuttavia qui non è affatto così. Infatti se io mostro l'apparenza dell'Inferno, allora mostro anche indirettamente così del tutto effettivamente a chi compete l'Inferno; infatti si spera che, in seguito a tale esposizione, con il concetto “Inferno” non si penserà ad un luogo carcerario reale nel quale si può andare, bensì soltanto uno *stato* nel quale un essere libero si può mettere in base alla sua specie di amore e alla sua azione; ed ogni uomo, che è capace di pensare anche solo in una certa misura in modo maturo, affergerà qui facilmente con le mani che ogni uomo appartiene all'Inferno finché egli agisce secondo i principi dello stesso. Tali principi però sono: *l'ambizione*⁽¹⁰⁶⁾, *l'amore di se stessi e l'egoismo*; questi tre sono esattamente opposti a quelli celesti che sono: *l'umiltà, l'amore per Dio e l'amore per il prossimo*.

5. Come distinguere gli uni dagli altri è certo più facile che distinguere la notte dal giorno.

¹⁰⁶ Brama sfrenata di successo, potere e onori. [N.d.R.]

6. Chi vuole sapere tra sé e sé del tutto chiaramente se appartiene all'Inferno oppure al Cielo, basta che lo domandi accuratamente al suo animo interiore. Se questo animo, secondo la sua tendenza di base ed amore, dice di seguito: "Questo è mio e anche quello è mio; io vorrei questo e vorrei anche quello; questo pesce è mio e l'altro lo voglio pigliare; date tutto a me, perché io lo vorrei, anzi lo voglio tutto".

7. Se dall'animo si ode questo, allora là è ancora l'Inferno il polo effettivo⁽¹⁰⁷⁾.

8. Se invece l'animo dice: "Nulla è mio, né questo né quello; tutto è dell'Uno ed io non sono meritevole della minima cosa; se io ho o avessi qualcosa, non deve essere mio, ma di mio fratello"; ebbene, se questa è la risposta interiore dell'animo, allora è il Cielo il polo effettivo.

9. Se quindi qualcuno ha scelto una ragazza, e tale ragazza l'ha scelta pure un altro, ed il primo si accende immediatamente della più grossolana gelosia se il secondo ha trovato pure una possibilità di accedere [a lei], allora in lui agisce già il polo dell'Inferno. Se però il primo si esprime così: "Mia cara, tu sola sei padrona del tuo cuore. Io ti amo veramente, per questo non voglio da te alcun sacrificio, ma anzi sono pronto ad ogni sacrificio per il tuo bene; perciò sei completamente libera da me. Fa' dunque quello che vuoi e che tu ritieni buono; il mio sincero amore ed amicizia non li perderai mai per questo. Se io ti costringessi a darmi la tua mano, allora io amerei soltanto me in te, e farei di te una schiava. Io però non amo me in te, bensì soltanto te in me. Perciò tu hai da me la completa libertà di prendere tutto ciò che ritieni più idoneo per la tua felicità".

10. Vedete, da questo modo di parlare risplende fuori già il cittadino del Cielo; infatti proprio così si parla in Cielo, e chi può esprimersi così dal fondamento del suo cuore, in costui non c'è più alcuna goccia effettiva dell'Inferno.

11. Chi può rinnegare in questo modo se stesso su questo punto che è il più delicato, potrà rinnegare tanto più facilmente se stesso negli altri punti meno delicati. Chi invece diventa geloso, e rompe immediatamente l'amore con la sua amata, e nel suo cuore la maledice con disprezzo, rancore e rabbia e fa altrettanto così nei confronti del suo rivale, costui agisce già dall'Inferno, che presso di lui costituisce in modo del tutto estremamente chiaro il polo effettivo.

12. La regola per l'uomo celestiale è questa: "Chi, per qualsiasi cosa si tratti, vede che anche l'amore del suo prossimo è coinvolto nella stessa cosa, deve immediatamente ritirarsi e non deve più porre alcuna barriera al suo prossimo per la realizzazione del suo amore; infatti è meglio rimanere del tutto a mani vuote in ogni occasione nel mondo, anziché ottenere qualcosa attraverso una qualche lotta, per quanto del tutto irrilevante questa lotta sia".

13. Infatti *quanto più uno sacrifica qui [sulla Terra], tanto più egli troverà nell'Aldilà.*

¹⁰⁷ Reale, tangibile, dominante. [N.d.R.]

14. Chi qui sacrifica un vestito di crine⁽¹⁰⁸⁾, là ne troverà uno d'oro; chi ne sacrifica due, là ne troverà dieci; e chi qui rinuncia ad una vergine da lui scelta, là ce ne saranno cento immortali che gli verranno incontro; e colui che qui cede anche solo un magro pezzo di terra, là gli verrà dato un mondo intero. Chi qui ha aiutato uno solo, ne troverà nell'Aldilà cento che protenderanno le loro braccia verso di lui e lo aiuteranno ad entrare nella vita eterna!

15. E così nessuno perderà qualcosa di ciò che sacrifica qui. Chi semina abbondantemente, raccoglierà anche abbondantemente, ma chi semina scarsamente, raccoglierà anche scarsamente.

16. Io ora ritengo che ciò dovrebbe essere più che sufficiente a rendere afferribile ad ognuno quando in lui diventa polo effettivo l'Inferno oppure il Cielo. E così nessuno avrà più bisogno di uscir fuori con la ridicola domanda: "Chi va' all'Inferno oppure in Cielo, e come e quando si andrà in questi?".

17. Infatti nessuno va' né all'Inferno né in Cielo, bensì *ognuno li porta entrambi in sé*.

18. Se è effettivo⁽¹⁰⁹⁾ l'Inferno, allora l'intero uomo è fatto in carne ed ossa dall'Inferno; se invece è effettivo il Cielo, allora anche l'intero l'uomo è il Cielo stesso in carne ed ossa. E allora nessuno avrà bisogno di chiedere: "Qual è l'aspetto del Cielo e quale quello dell'Inferno?", bensì ognuno osservi la propria polarità e vedrà con precisione qual è l'aspetto o dell'Inferno o del Cielo. Infatti non c'è da nessuna parte un luogo che si chiami Cielo o Inferno, bensì tutto ciò è ogni uomo in sé e di per se stesso; e nessuno giungerà mai in un qualche altro Cielo o in un altro Inferno che non sia quello che egli porta in sé.

19. Voi⁽¹¹⁰⁾ vi siete sufficientemente convinti del modo in cui noi [prima] ci siamo trovati in quel Sole centrale⁽¹¹¹⁾ e là abbiamo visto delle cose meravigliose. Ma dov'era quel Sole?

20. Ebbene, esso era in voi!

21. E dove siamo noi adesso?

22. Certo, secondo l'apparenza siamo sul Sole spirituale, però secondo la realtà siamo in voi stessi.

23. Come questo sia possibile ve lo mostra ogni sogno, del quale voi avete già ricevuto le più valide spiegazioni e trattati, e precisamente così stanno le cose (soltanto con l'eccezione del sogno in cui l'esistenza è indeterminata) con la massima e chiarissima determinatezza nello stato assolutamente spirituale.

24. Ma per poter comprendere ciò ancora più profondamente, vogliamo osservare prossimamente alcuni esempi».

¹⁰⁸ Pelo della criniera e della coda di vari animali, spec. del cavallo. [N.d.R.]

¹⁰⁹ Reale, tangibile, dominante. [N.d.R.]

¹¹⁰ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner. [N.d.R.]

¹¹¹ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner hanno richiamato dal loro spirito il Sole centrale. Cfr. Cap.2 e 3. [N.d.R.]

110. Capitolo

Perché l'Inferno e il cosiddetto Purgatorio vennero, nel Medioevo, considerati un forno e altre simili stoltezze. Nello spirito sono presenti il Cielo, l'Inferno e tutto il mondo naturale; e questo ricco patrimonio dello spirito è la "fantasia". Descrizione dettagliata del modo in cui lo spirito crea il suo mondo interiore che può essere celestiale o infernale. Ogni uomo diventa il creatore del suo proprio mondo interiore tramite la specie del suo amore e non può mai giungere in un qualche Cielo o in un qualche Inferno, ma soltanto nella località spirituale che è in lui e che è l'opera del suo amore. Anche i bambini morti prematuramente sulla Terra vengono istruiti sul Sole spirituale - riguardo all'Inferno apparente -, nello stesso modo in cui ora sono stati istruiti Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner.

1. [Continua Giovanni:] «Un buon pittore di paesaggi, e nello stesso tempo un grande amico delle belle scampagnate, ritorna a casa da una scampagnata; il paesaggio che ha visto durante questa scampagnata gli piace così tanto che vorrebbe soggiornarvi per sempre. I suoi impegni però non glielo permettono; ma allora che cosa gli resta da fare per trovarsi, almeno all'apparenza, in questo paesaggio così magnifico per lui?

2. Egli dipinge questo paesaggio su due pareti vuote e considerevolmente ampie della sua stanza di soggiorno, e grazie alla sua grande abilità il lavoro riesce così eccellente che ognuno che viene a visitarlo riconosce immediatamente, con grande stupore, il bel paesaggio noto a tutti.

3. Si domanda: "Ma dove ha preso il nostro pittore il modello per [dipingere] questo paesaggio?"

4. Aveva forse qualche incisione⁽¹¹²⁾ in rame davanti a sé? Oppure egli stesso, quando si trovava sul posto, ha delineato il paesaggio nei suoi contorni?"

5. Ebbene, né l'una né l'altra cosa, bensì egli ha tenuti fermi i vividi contorni del paesaggio nella sua fantasia e lo ha riprodotto fedelmente sulle pareti della stanza.

6. Questo è del tutto giusto, ed ogni uomo ne può scorgere la possibilità; ma sicuramente non ogni uomo scorge in quale modo tale pittore abbia riprodotto sulla parete il bel paesaggio [presente] nella sua fantasia.

7. A questo punto si domanda: "Come e in quale modo dunque questo pittore ha riprodotto sulla parete il paesaggio [presente] nella sua fantasia?"

8. Vedete, questo è un processo vitale molto importante e significa davvero molto; perciò noi vogliamo illuminarlo anche un po' più da vicino.

9. In occasione della contemplazione del nostro Sole centrale abbiamo conosciuto ed appreso, quanto più chiaramente possibile, che tutto è esistente nello spirito dell'uomo; infatti se non esistesse nello spirito umano, dove potrebbe egli prendere un'idea e farsi una qualche immagine di ciò che un occhio mortale non ha ancora mai visto?"

¹¹² Arte di disegnare in incavo in una lastra di rame o altro materiale per ricavarne delle riproduzioni a stampa. [N.d.R.]

10. Ora però l'uomo può pervenire in se stesso a contemplazioni inconcepibilmente elevate e soprasensibilmente⁽¹¹³⁾ spirituali; e così egli deve avere in sé tutto ciò che può produrre la sua fantasia.

11. La fantasia di un uomo però può essere pura e impura. Essa è pura quando, sicuramente nei casi più rari, lo spirito immortale dell'uomo prevale già in modo così assoluto nel suo corpo, che le sue immagini pure non vengono intorbidite e insudiciate dalle immagini del mondo esteriore. In questo modo anche la fantasia può essere pura tramite l'accoglimento unicamente di immagini esteriori, quando essa tramite la forza dell'anima tiene fissate le immagini viste e poi le restituisce all'occasione in modo conforme alla natura.

12. Impura invece è la fantasia quando lo spirito si comporta ancora troppo passivamente nel suo corpo sia rispetto alle sue immagini interiori, sia rispetto a quelle del mondo esteriore, dove poi tutto, spirituale e naturale, si mescola disordinatamente, e nessuno può capire, quando esso presenta un'immagine della fantasia, che cosa essa rappresenti del tutto effettivamente, se cioè qualcosa di spirituale oppure di naturale. A questa classe di impure immagini della fantasia appartengono tutte quelle oscenità mistiche del Medioevo, in conformità delle quali il Cielo aveva mantenuto il suo aspetto meraviglioso, mentre l'Inferno e il cosiddetto Purgatorio divennero un forno e altre simili stoltezze.

13. Da ciò però risulta che *nello spirito*, che determina l'intera vita della sua anima come pure del suo corpo, *deve intanto già essere esistente*, dal più piccolo al più grande, *tutto ciò che l'intera Infinità contiene, quindi Cielo e Inferno, e fra questi due estremi tutto il mondo naturale*; e questo patrimonio dello spirito, ricco in modo infinitamente vivente, è ciò che voi, in senso generale, chiamate la "fantasia".

14. Se dunque qualcuno vuole tirar fuori qualcosa da questa ricca camera, allora deve solo destare il suo amore; quanto più forte diventa l'amore, tanto più veemente diventa la sua fiamma e tanto più intenso il suo calore e la sua luce. Grazie a questa proprietà⁽¹¹⁴⁾ dell'amore, l'immagine stessa da esso afferrata diventa viva, si imprime, attraverso la luce dell'amore, sempre più distintamente finché alla fine, come il paesaggio del nostro pittore, raggiunge la piena maturazione; e questa immagine nell'uomo stesso, maturata attraverso la proprietà dell'amore, è *il vero e proprio mondo interiore dello spirito*.

15. Ora noi sappiamo da dove il pittore ha preso l'immagine. Solo che questa è la cosa minore; infatti noi sappiamo ancora qualcosa di più, e questo consiste nel fatto che **lo spirito**, in questo modo, **è il creatore del suo proprio mondo**.

16. Noi però sappiamo anche che ogni cosa nel mondo può essere corrispondentemente buona oppure cattiva, e oltre a ciò che viene fatta dall'amore. Se l'amore è in conformità all'Ordine di Dio, allora tutto diventa buono per mezzo di esso; se l'amore è contro l'Ordine di Dio, allora tutto diventa cattivo per mezzo di esso.

17. In questo modo ogni uomo poi sviluppa in sé o il Cielo oppure l'Inferno. Ogni atto e azione devono avere una base locale e, in sé e di per se stessi, una

¹¹³ Detto di ciò di cui è impossibile avere qualsiasi tipo di conoscenza sensibile. [N.d.R.]

¹¹⁴ Caratteristica particolare. [N.d.R.]

certa forma, o meglio cerimonia⁽¹¹⁵⁾, sotto la quale essi avvengono. Ma come appare a voi un paesaggio sulla Terra in cui trovate dei monumenti [che ricordano] molte atrocità?

18. Sicuramente voi, a tale vista, sarete assaliti da un brivido segreto. Vedete, questa è già la forma di ciò che è infernale; infatti nello spirito si forma poi ugualmente un simile mondo che è pieno di monumenti di atrocità.

19. In questo mondo lo spirito scorge infinite profondità indietro [nel tempo] e in esse egli scorge il suo cattivo e incorreggibile comportamento; ma è del tutto diverso quando voi giungete in un paesaggio nel quale, da sempre, hanno dimorato uomini nobili, che fecero estremamente tanto del bene e di nobile.

20. Là vi sembrerà del tutto familiare, e sarete colti da un sentimento trasfigurante, come se vi trovaste nel grembo di Abramo; e questo è un presentimento del Cielo.

21. Nello stato assolutamente spirituale, proprio questo sentimento si imprime poi nel modo più vivo insieme alla forma, e questa forma è la località spirituale del Cielo, ed è ugualmente, come capirete facilmente, un'opera dello spirito.

22. Ma da ciò risulta poi chiaro che ogni uomo diventa il creatore del suo proprio mondo interiore per mezzo della specie del suo amore, e che egli non potrà mai giungere in un qualche Cielo o in un qualche Inferno, bensì soltanto *nell'opera del suo amore*. Perciò è anche detto: *“E le vostre opere vi seguono”*.

23. E proprio nel modo in cui noi ora abbiamo percorso l'apparenza dell'Inferno, esattamente in questo modo la percorreranno anche i nostri noti alunni solari. Ma cosa accade poi di loro, questo lo vogliamo osservare prossimamente».

111. Capitolo

Come raggiungere il vero Cielo. Il “Regno intermedio”, ovvero la sfera naturale-spirituale della Terra, denominato anche “Ade” o, erroneamente, Purgatorio, è il primo stato naturale-spirituale dell'uomo nel quale egli giunge subito dopo la morte. Chi sono coloro che vanno direttamente in Cielo o direttamente all'Inferno. Ai bambini morti prematuramente sulla Terra, dopo l'istruzione sul Sole spirituale, viene assegnato il compito di esaminare dai cinquemila ai settemila defunti terrestri che giungono ad ogni ora nel Regno intermedio e di condurli poi nel luogo ad essi corrispondente, ovvero in quello stato che coincide con il loro amore fondamentale. Ogni nuovo arrivato nel Regno intermedio deve rendere una confessione generale della sua vita, poi ha luogo il completo “scoprimento” ed infine la mortificazione di tutto ciò che egli ha portato con sé.

1. [Continua Giovanni:] «I nostri alunni solari vanno forse ora, come siete soliti dire voi, fuori dall'Inferno e ritornano quindi in Cielo? Ebbene, questo sarebbe un parlare molto terreno, perché questi alunni non entrano mai in realtà all'Inferno, bensì entrano solo nello *stato* in cui lo vedono *nella loro propria sfera*. E dunque non occorre altro che un giusto ribrezzo dello stato antipolare o infernale, ed i nostri alunni sono nuovamente nella loro propria effettiva sfera celeste. Ma poiché

¹¹⁵ Complesso di atti che si compiono per celebrare avvenimenti, ricorrenze e simili. [N.d.R.]

il vero e proprio Cielo non si lascia raggiungere con le sole conoscenze e convinzioni, né con un monacale amore inattivo di preghiera e di venerazione, bensì solo unicamente con le *opere dell'amore*, che hanno *per fondamento un utile far del bene al prossimo*, allora i nostri alunni devono ora, per raggiungere il vero Cielo, anche accettare di mettersi in uno stato del tutto seriamente attivo.

2. Ma in che cosa consiste ciò?

3. Lo diremo con poche parole.

4. Guardate la sfera naturale-spirituale della vostra Terra, ovvero il cosiddetto "Regno intermedio", che porta anche il nome di "Ade⁽¹¹⁶⁾", e che è approssimativamente quello che voi, quali credenti romani, certo molto erroneamente, intendete con "Purgatorio". Nel migliore dei casi questo Regno può essere paragonato ad una grande anticamera dove tutti entrano senza far differenze di stato e di rango, e là si preparano, in un certo qual modo comodamente, per l'ulteriore ingresso nelle vere e proprie stanze degli ospiti.

5. Per conseguenza questo "Ade" è anche quel *primo* stato naturale-spirituale dell'uomo nel quale egli giunge subito dopo la morte. Infatti nessuno giunge immediatamente nel Cielo e neppure nell'Inferno, a meno che, nel primo caso, non si tratti di qualcuno che già sulla Terra sia completamente rinato dal puro amore per il Signore, oppure, nel secondo caso, si tratti di uno scellerato estremamente malevolo contro lo Spirito Santo.

6. Nel primo caso quindi ci si potrebbe attendere di giungere direttamente in Cielo senza passare per il Regno intermedio, mentre invece nel secondo caso ci si potrebbe attendere di giungere immediatamente nel più basso Inferno; e questo perché nel primo caso un tale uomo porta in sé il Cielo già nella massima completezza, mentre nel secondo caso porta in sé l'Inferno perché un tale uomo è diventato completamente privo di tutto ciò che è celestiale.

7. Tuttavia questa è soltanto un'osservazione secondaria che non attiene alla questione; perciò non vogliamo trattenerci oltre sull'argomento, bensì volgeremo subito i nostri sguardi sul compito che verrà assegnato ai nostri alunni e in quale luogo.

8. Ebbene, questo grande Regno intermedio è il laboratorio principale per tutti gli spiriti celesti; qui tutti hanno un gran daffare. Infatti pensate che questo luogo *riceve da cinque a settemila nuovi arrivati in ogni ora della vostra giornata*. Questi devono venire subito esaminati scrupolosamente e condotti nel luogo ad essi perfettamente corrispondente, ovvero, per meglio dire: essi devono subito venir condotti dentro in quello stato che coincide con il loro amore fondamentale.

9. Perciò essi devono venire scrutati e provati in tutte le loro inclinazioni; e laddove essi maggiormente sono portati, là deve anche essere loro aperta la via spirituale. Questo sul mondo non si fa di certo; infatti ciò sarebbe il cosiddetto sansimonismo⁽¹¹⁷⁾ nella sua forma più nuda e cruda, il quale potrebbe trasformare in brevissimo tempo tutta la Terra in un covo di rapinatori e di assassini.

¹¹⁶ Nel testo originale tedesco è scritto "Hades", una parola greca tradotta dall'ebraico sheol che significa "Regno dei morti". [N.d.R.]

¹¹⁷ Dottrina sociale di H. de Saint-Simon secondo cui i beni devono essere ripartiti in base alle capacità. [N.d.R.]

10. Invece nel Regno degli spiriti viene in certo qual modo osservato proprio questo sansimonismo, ed ognuno può perciò seguire la sua inclinazione senza incontrare assolutamente nessun ostacolo.

11. A questo punto certamente si dirà: “Se là le cose procedono in questo modo, chi giungerà allora in Cielo?”.

12. Là però funziona in modo diverso, e cioè: “Ogni medico deve conoscere a fondo il suo paziente, prima di potergli prescrivere una medicina che lo possa guarire dal fondamento”. Infatti nell’Aldilà una cura palliativa non è di aiuto a nessuno; per questo motivo nell’Aldilà ogni nuovo arrivato deve rendere in modo, per così dire, attivo una confessione generale della sua vita dalla A alla Z; e quando questo avviene, soltanto allora avviene un cambiamento dello stato che si chiama il *completo scoprimento*⁽¹¹⁸⁾.

13. In questo [*secondo*] stato ogni spirito rimane allora completamente nudo e giunge poi in un *terzo* stato, che viene denominato *l’isolamento* ma anche la *mortificazione*⁽¹¹⁹⁾ di tutto ciò che l’uomo ha portato con sé.

14. Solo da qui l’uomo-spirito giunge poi, nel caso *buono*, nel *primo Cielo*, oppure, nel caso *cattivo*, nel *primo Inferno*.

15. Come questo luogo dell’isolamento si presenti in apparenza, questo ve lo ha mostrato del tutto sufficientemente il mio predecessore nella regione della sera (*occidentale*), quando vi siete trovati nella zona fra i “mangiatori di muschio” dove c’è buio pesto.

16. Come questi spiriti possano poi, da questa regione, giungere gradatamente nel primo Cielo, oppure anche allo stesso modo nel primo Inferno, questo lo avete visto tutto chiaramente raffigurato in immagini. Perciò ora possiamo subito rispondere alla domanda, riguardo a che cosa hanno del tutto propriamente ricevuto da fare i nostri alunni in tutte queste occasioni.

17. Ebbene, il loro incarico è di *scrutare e di aprire le vie fino al luogo dell’isolamento*. In questo luogo, però, essi non hanno per il momento altro da fare; infatti per quello che segue ulteriormente, devono occuparsene degli spiriti angelici già più capaci.

18. Ma come avvengono questo scrutamento e questa apertura delle vie?

19. Noi prima abbiamo accennato al cosiddetto sansimonismo, ed ora, con un piccolo esempio, vogliamo esporre la questione in tutta brevità e il più chiaramente possibile; e dunque ascoltate!

20. Ogni uomo che è vissuto qui [sulla Terra] conformemente ai suoi doveri legati alla posizione sociale e che alla sua uscita da questo mondo è stato munito di tutti i cosiddetti beni spirituali, chiede subito nell’Aldilà dov’è il Cielo. Allora egli viene anche, apparentemente, elevato subito in uno stato che per lui costituisce la località del Cielo. Un tale Cielo però viene sempre rappresentato nella sua

¹¹⁸ Atto dello scoprire, come ad esempio lo scoprimento di un monumento, togliendo via il velo, ad una cerimonia inaugurale. [N.d.R.]

¹¹⁹ Repressione delle passioni e degli stimoli dei sensi. [N.d.R.]

verità, la quale è sempre veramente differente in modo elevatissimo da quella che il nuovo arrivato si è portato con sé dall'altra parte nella sua idea fondata. questo è molto facile da comprendere È però molto facile da comprendere che un tale Cielo gli piace altrettanto poco, così come piacerebbe qui a parecchi attuali vescovi, prelati e altri simili dignitari ecclesiastici se dovessero improvvisamente afferrare con la propria mano l'aratro a beneficio dei loro fratelli. Perciò un tale ospite celeste, al quale in un simile Cielo nulla gli va bene, chiede di nuovo di uscire dallo stesso; e quando ritorna di nuovo nel suo stato abituale, egli cerca subito in sé quello che sulla Terra lo ha maggiormente deliziato. Egli trova ad esempio che, sulla Terra, le donne e le ragazze belle costituiscono il suo piacere più grande. Gli spiriti che lo scrutano e lo guidano si accorgono subito di questo e gli fanno presente che questo non è adatto per il Cielo, perché il suo desiderio è impuro. Egli però protesta subito e dice: "Mettetemi solo alla prova; lasciatemi andare dalle donne e dalle ragazze più belle, ed io mi intratterrò con loro del tutto come si deve".

21. Dopo questa dichiarazione, l'ospite viene subito esaudito; egli viene condotto esattamente in quegli stati nei quali egli si trova gradatamente, del tutto in carne e ossa, in tutte quelle scene che nel mondo lo hanno così tanto deliziato. A questo punto però gli spiriti si ritirano e lo lasciano agire da solo, ma comunque sempre sotto la loro invisibile sorveglianza.

22. Che l'ospite ripeta qui tutte le sue scene, questo occorre appena menzionarlo; ma cosa succede ulteriormente con lui e qual è poi l'incarico dei nostri spiriti, questo lo vedremo in seguito».

112. Capitolo

Sui metodi di miglioramento con i quali ogni defunto terrestre può rivivere le stesse passioni che lo dilettavano sulla Terra, come ad esempio fare sesso, giocare a carte ecc., ma con la differenza che invece del piacere sente dolore, invece di vincere denaro perde tutto; e così rinuncia a tali passioni. Sono passioni da eliminare anche la musica, la pittura, la poesia e tutto ciò che è fatto per guadagno o che è sensuale o che alimenta la superbia. Sui concetti errati dei credenti romani defunti. Il Signore non giudica nessuno, poiché il giudice di ognuno sono le sue proprie azioni; Egli ha soltanto posto una meta ad ogni vita ed ha stabilito ad essa le sue vie determinate. Com'è il tuo amore, così sono le tue azioni, e così anche la tua vita. Il compito principale dei bambini morti prematuramente sulla Terra, quando diventano spiriti angelici, è quello di condurre verso la loro meta - Inferno o Cielo - i defunti terrestri che arrivano nel Regno intermedio o "Ade", ovvero nella sfera naturale-spirituale della Terra.

1. [Continua Giovanni:] «Quando l'ospite ha vissuto una scena di una delle sue passioni principali, allora egli è poi di solito pieno di nausea per un tale divertimento così fuggevole, essendo contemporaneamente convinto che in esso non c'è nulla di reale.

2. Voi dovete sapere che tali spiriti compiono l'atto dell'accoppiamento sessuale anche nell'Aldilà; ma anziché la stimolo del piacere, essi provano un dolore molto considerevole, e questa particolarità fa venire ancora più presto a nausea la loro passione. Ma quando in questo modo tale passione è stata vinta, allora lo spirito cerca in sé qualcos'altro che solitamente nel mondo gli faceva piacere, come ad esempio un gioco. Quando questo è il caso, allora egli prova nostalgia per una compagnia di giocatori. Anche questo gli viene concesso; egli viene a trovarsi fra amici conosciuti e il loro primo incontrarsi non ha altro desiderio che di organizzare subito una partita.

3. E allora egli viene immediatamente posto nello stato di poter trovare, come nella sua propria casa nel mondo, tutto ciò che è necessario al gioco, vale a dire: carte, denaro, eccetera.

4. Il gioco comincia, ma poi di solito finisce con la perdita totale del suo denaro e della sua casa.

5. È facile comprendere da soli che, in seguito a ciò, subentra in lui un odio per il gioco, ma purtroppo anche per i giocatori che gli hanno tolto tutto.

6. Ma immediatamente le nostre guide sono nuovamente a portata di mano, gli mostrano la futilità della sua passione e come egli, proprio a causa di questa passione, si allontana sempre più da Dio, anziché avvicinarsi a Lui. In questo modo riemerge nuovamente nel nostro nuovo ospite tutto quello che egli ha fatto dai suoi anni infantili in poi. Perfino la musica, quando costituisce una passione sensuale e se [sulla Terra] veniva praticata, da chi vi si esercitava, come una questione di guadagno legata alla superbia, si trova là alla stessa stregua di una passione cattiva e viene lavorata [e cacciata] fuori allo stesso modo.

7. Anche per la pittura e per la poesia avviene la stessa cosa; detto in breve: tutto quello che nel mondo, con un certo grado di preminenza, ha indotto l'uomo verso un'orgogliosa presunzione, deve venire portato fuori in un simile modo. Ma tutto questo, alla fine, l'uomo deve farlo spontaneamente; infatti nessuno viene mai obbligato a fare qualcosa in un qualche modo e non viene neppure, per così dire, giudicato, bensì è egli stesso che deve obbligare e giudicare se stesso!

8. E proprio questo, di preferenza, è il compito di questi spiriti angelici guida, cioè di introdurre gradatamente ogni nuovo arrivato completamente dentro se stesso e fargli trovare là tutto quello che solo e sempre egli ha accolto in sé durante tutta la sua vita terrena, e precisamente prima il più grezzo e poi il più raffinato. Così qualcuno, specialmente un credente romano, non troverà molto giusto tutto questo, poiché in primo luogo egli non ne vuole più sapere dei peccati confessati, e in secondo luogo perché egli crede che il Signore sottoponga a un giudizio particolare ogni defunto subito dopo la morte.

9. Egli non accetterà facilmente il fatto che il Signore non giudica mai nessuno e tanto meno nel mondo degli spiriti. Questo fatto sarebbe ancora piuttosto

accettabile nel mondo materiale, se si vuole accettare come un giudizio i molteplici castighi [che capitano] agli uomini empì⁽¹²⁰⁾, ma tutto questo cessa nel mondo degli spiriti.

10. Lo spirito è perfettamente libero e può fare quello che vuole. Le sue proprie azioni però sono poi innanzitutto il suo giudice; infatti com'è il suo *amore*, così sono le sue *azioni*, e così anche la sua *vita*. Soltanto una cosa è saldamente stabilita dal Signore fin dall'eternità, e cioè che *ogni vita ha le sue vie determinate*⁽¹²¹⁾, dalle quali essa non può mai uscire in eterno.

11. Queste vie però sono così intimamente intrecciate con la natura della vita che esse costituiscono la vita proprio con la vita stessa. Se si tagliasse a qualcuno una tale via, gli si troncherebbe la sua libertà e di conseguenza anche la sua vita; e una tale troncatura sarebbe così effettivamente un giudizio che porterebbe la morte ad ogni spirito.

12. Ma contemporaneamente il Signore Stesso non sarebbe più completamente libero se Egli togliesse la piena libertà anche solo ad un unico spirito; così come un giudice del mondo non è già più libero ed ha giudicato se stesso non appena condanna un solo uomo al carcere. Infatti anche se egli per il resto è libero nel suo operato, tuttavia è già limitato per questa unica azione; infatti quanto il prigioniero langue in prigione, altrettanto ci langue anche il giudizio del giudice insieme e non può uscire di prigione prima del prigioniero stesso.

13. Nel mondo materiale una tale prigionia non sembra certo molto evidente, ma diventa tanto più evidente e di maggiore effetto nel mondo spirituale.

14. Certo, il Signore ha però posto una meta perfettamente corrispondente ad ogni vita principale e fondamentale, e questo in seguito al Suo infinito Amore e Misericordia; e questa meta, ancora una volta, non è proprio un giudizio, ma è solo un punto di raccolta in cui ogni spirito deve ritrovare completamente la sua vita sparpagliata e l'effetto di questa. Questa meta è tanto l'Inferno che il Cielo, e condurre gli spiriti, nella loro piena libertà, verso l'una o l'altra meta, costituisce dunque il compito principale dei nostri noti spiriti angelici nel Regno intermedio.

15. Come avvenga questa guida, noi lo abbiamo già visto; e cosa poi avviene con lo spirito guidato lo sappiamo pure. Così ci resta solo ancora da apprendere quale sia il compito successivo a questo lavoro che viene assegnato ai nostri spiriti guida».

¹²⁰ Chi reca grave offesa al sentimento religioso. [N.d.R.]

¹²¹ Stabilite, definite, fissate. [N.d.R.]

113. Capitolo

Anche in altri mondi, oltre alla Terra, vivono degli esseri liberi. Il secondo⁽¹²²⁾ compito dei bambini morti prematuramente sulla Terra, quando diventano spiriti angelici, è quello di condurre i defunti terrestri sensuali - che si trovano nel Regno intermedio o "Ade" - sulle sfere spirituali della Luna, dei pianeti e del Sole, per essere purificati dalle loro passioni. Sui diversi tipi di influsso dei pianeti sull'uomo e come ciò avviene. Solo dopo aver terminato il ciclo di purificazione - che inizia nel Regno intermedio e si conclude sul Sole spirituale -, i defunti terrestri diventano assistenti di grado inferiore dei bambini piccoli del Sole spirituale, mentre coloro che li guidavano - ovvero i bambini morti prematuramente sulla Terra ora diventati angeli -, vengono accolti quali cittadini della santa Città di Gerusalemme, dove vengono guidati dai cittadini principali ed assumono ogni tipo di incarichi celestiali grandiosi.

1. [Continua Giovanni:] «Anche questa [spiegazione] non ci costerà molta fatica, dato che ci basta riflettere sul fatto che, oltre a questa Terra, vi è un numero molto grande di altri corpi terrestri sui quali, in maniera uguale come su questa Terra, abitano degli esseri liberi; e questo permette facilmente di scoprire quale sarà la prossima occupazione dei nostri spiriti. Ebbene, ogni corpo terrestre appartiene a un qualche completo sistema planetario; e ogni completo sistema planetario sta con gli altri, spiritualmente come naturalmente, in una relazione di scambio e influenza reciproca.

2. Il sistema planetario a cui appartiene il *vostro* Sole è però il primo nel quale passano i nostri spiriti operando.

3. Al primo posto sta la *Luna*. Su di essa questi spiriti esercitano indubbiamente più un insegnamento punitivo che un libero insegnamento; e così questi spiriti sono qui, approssimativamente, quello che da voi [sulla Terra] sono i maestri elementari, i quali accanto al testo scolastico tengono contemporaneamente in mano anche un bastone. Perché questo sia necessario qui [sulla Terra] voi lo sapete estremamente bene; voi però sapete anche come si presentano le cose sulla Luna⁽¹²³⁾, come stanno le cose con i suoi abitanti e anche come essi vengono istruiti; e così non ci resta nulla da aggiungere al riguardo.

4. Da qui questi insegnanti con i loro alunni non vanno subito in Cielo, ma vanno sulla sfera spirituale del pianeta *Mercurio*, dove soggiornano già degli insegnanti superiori.

5. Da Mercurio vanno poi su *Venere*; da qui, per una maggiore umiliazione, vanno su Marte. Per coloro che su Marte non hanno ancora fatto proprio il giusto grado di umiliazione, allora viene anche fatta, come voi siete soliti dire, una scappatella sui quattro piccoli pianeti. Per coloro invece che già su Marte hanno fatto proprio un elevato grado di umiltà, viene immediatamente attuato un innalzamento su *Giove*. Da Giove essi passano su *Saturno* estremamente splendido, da lì su *Urano* e infine sull'ultimo pianeta a voi già noto con il nome di *Miron* (*Nettuno*).

¹²² Il compito principale è quello di condurre i defunti terrestri o nel Cielo oppure all'Inferno. [N.d.R.]

¹²³ Cfr. il volume LA LUNA dettato dal Signore a Jakob Lorber nel 1841. [N.d.R.]

6. Ma si capisce da sé che tutto ciò avviene solo nella sfera *spirituale* di tali pianeti.

7. A questo punto qualcuno potrebbe chiedere: “È questa la via abituale su cui tutti gli spiriti devono venir guidati per giungere infine al Cielo?”.

8. Oh no, dico io, questa via viene percorsa, sotto la guida degli spiriti a noi noti, solo da quegli uomini che qui [sulla Terra] erano *molto naturalmente e futilmente sensuali*. Essi devono venir guidati, nell’Amore e nella Sapienza del Signore, per la via scientifica piuttosto lunga; e questo perché la sensualità naturale dell’uomo è una conseguenza dell’accoglimento di quell’effetto⁽¹²⁴⁾ che presso gli uomini si chiama planetario.

9. Certo, nessun uomo è passivamente obbligato ad accogliere in sé questo effetto planetario; se egli però, attraverso gli stimoli della carne e ancora altri, si è reso idoneo ai piaceri che eccitano la sensualità, allora egli accoglie poi anche tali influssi in sé, per metà passivamente e per metà attivamente. Dato però che questi influssi sono per lo più di specie sensuale, allora essi sono cattivi; e l’uomo, con il loro possesso spiritualmente corrispondente, non può giungere nel Regno dei Cieli fino a quando non si è liberato da tutte queste ossessioni.

10. Così ad esempio un esagerato desiderio di viaggiare e di praticare il commercio è un effetto di Mercurio, come era già noto ai sapienti antichissimi.

11. Da Venere proviene l’essenza bella e innamorata, cosa questa altrettanto già nota agli antichi sapienti; da Marte la voglia di combattere e dominare, come lo hanno saputo anche gli antichi sapienti; da Giove un’esagerata e pedante ambizione in conseguenza di una profonda erudizione; da Saturno una lieve eccitabilità delle passioni; da Urano un grande amore per la sontuosità e da Miron un desiderio esagerato per ogni specie di arte, come la musica, la poesia, la pittura, la meccanica, l’industria di ogni tipo, ecc.

12. Qui non s’intende dire che l’uomo della Terra riceva magari ciò dai pianeti, bensì l’uomo ha tutto questo originariamente in sé in giusta misura, e lo può anche destare in sé e utilizzarlo giustamente.

13. Ma se invece l’uomo si butta *troppo* sull’uno o sull’altro ramo, allora egli supera la misura dell’effetto di un tale pianeta, perché egli dà particolare risalto al pianeta che porta in sé e si abbandona al suo influsso. Egli, proprio stando le sue particolari passioni, concede la libera relazione alle polarità che interagiscono reciprocamente, cosa questa che non è difficile da afferrare per chi, dalle mie prime spiegazioni, si ricorda qualcosa sulla causa della vista, secondo cui *nessuno può vedere qualcosa che egli non ha in sé*. E proprio per questo motivo tali spiriti devono poi fare questo viaggio planetario e, in certo qual modo per la via dell’esperienza scientifica, depositare tutto l’estraneo là da dove l’hanno assorbito. Quando hanno finito con questo, solo allora giungono nel Sole, nel quale essi devono prima ugualmente attraversare, in senso assoluto, tutte le stesse qualità planetarie, e solo dopo aver terminato tale scuola essi diventano assistenti di grado inferiore dei bambini piccoli. Le guide invece qui diventano insegnanti principali;

¹²⁴ Fenomeno, scientificamente notevole, derivante da una causa definita. [N.d.R.]

e quando tali guide hanno portato una scuola fino al completamento, solo allora vengono accolti quali *cittadini della santa Città di Gerusalemme*, dove però dapprima devono essere di gran lunga i più piccoli e devono lasciarsi guidare dai cittadini principali per ogni tipo di incarichi celestiali grandiosi, la cui enumerazione non sarebbe contenuta in un mondo pieno di libri!

14. Infatti, come le Creazioni del Signore sono infinite, così infinitamente sono ramificati pure i compiti degli angeli del Cielo supremo.

15. Ora voi conoscete l'intero sviluppo e la destinazione finale degli spiriti bambini [diventati] angeli, e dunque conoscete anche la disposizione spirituale del Sole.

16. E così è finito anche il mio⁽¹²⁵⁾ insegnamento per voi; ritornate perciò di nuovo là dove il *Signore Stesso* vi attende!».

114. Capitolo

Il Padre celeste conosce tutto, ma quando colloquia con i Suoi figli simula di non sapere proprio tutto. La sfera vitale di uno spirito è il suo mondo in cui egli abita ed è completamente diverso da ogni altro spirito, poiché ognuno forma in se stesso un mondo interiore in base alla specie del suo amore. La realtà dell'intera dimensione della vita spirituale si trova nella sfera della Verità che è composta dalle verità interiori racchiuse nelle infinite forme nelle quali, in ognuna, c'è l'una e la stessa Verità. Comunicazione del Signore: «Da quando questa Terra è abitata da esseri umani, i rapporti spirituali della vita non sono mai stati rivelati così ampiamente e totalmente come questa volta. Qualunque cosa uno cerchi, in qualunque condizione egli si trovi, può, in questa Rivelazione, trovare fino alla esattezza di un atomo come stanno le cose con lui. Chi leggerà dal principio alla fine tutto ciò, troverà la convincente Verità non solo in questa Rivelazione del Sole, bensì in modo vivente in se stesso».

1. [Il Signore]: «Ora voi siete di nuovo qui⁽¹²⁶⁾; non potreste dunque comunicarMi, nel vostro animo, tutto quello che avete visto, sperimentato e quindi imparato presso il Mio Giovanni?

2. Ora voi state qui dinanzi a Me pieni di rispetto e, in voi, dite: “Che cosa dobbiamo raccontare a Te, o Signore, a Te al Quale i nostri pensieri erano già noti prima che noi li avessimo pensati, anzi ancora prima che un Sole attraesse a sé i raggi dall'estesa Infinità, per poi di nuovo farli irradiare da sé con forza aumentata più volte?”

3. Sì, Miei cari figli, voi avete ragione, il Padre sa certamente tutto; ma ciononostante Egli si consulta⁽¹²⁷⁾ volentieri con i Suoi figli come se Egli non sapesse tutto.

¹²⁵ Si tratta dell'apostolo Giovanni, il prediletto del Signore, il quale ha accompagnato e istruito Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner dopo che essi sono entrati sia nella sua sfera spirituale, sia nella loro propria sfera vitale nella quale hanno esplorato Soli e mondi naturali e spirituali, descrivendo - in questo Volume - tutto ciò che hanno visto e udito fino a questo momento. [N.d.R.]

¹²⁶ Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner sono appena usciti dalla sfera spirituale dell'apostolo Giovanni e ora continuano di nuovo a colloquiare direttamente con il Signore Stesso. [N.d.R.]

¹²⁷ Chiede consigli, informazioni e pareri. [N.d.R.]

4. Io però scorgo in voi una segreta domanda, la quale suona così: “O Padre, Tu eterno Amore e Verità! Quello che noi ora abbiamo visto, udito, sperimentato ed imparato nelle sfere dei Tuoi spiriti angelici, dal primo fino all’ultimo, è inconcepibilmente grande e meraviglioso al di sopra di tutti i concetti umani. Adesso però noi vorremmo, in aggiunta a questo, sentire da Te ancora una santa Parola che ci rivelasse se tutto ciò è dunque realmente la piena verità”.

5. Ecco, Miei cari figli, così suona la vostra segreta domanda; ed Io vi rispondo perciò di conseguenza: “Già dall’inizio, quando noi abbiamo osservato il quadrante esterno del nostro orologio⁽¹²⁸⁾ o meglio la sfera esterna del Sole Spirituale⁽¹²⁹⁾, Io vi ho detto come il Cielo e l’intero mondo spirituale non si mostrino in qualche luogo visibilmente, bensì il Cielo è, come tutto il mondo spirituale, negli spiriti stessi; ovvero la sfera vitale di uno spirito è il suo mondo, in cui egli abita.

6. Per convincervi di ciò, Io vi presentai una similitudine⁽¹³⁰⁾ in cui voi scorgete un cosiddetto diorama⁽¹³¹⁾. Ugualmente a questa similitudine, Io poi condussi dinanzi a voi⁽¹³²⁾, secondo un certo ordine, i dieci spiriti che sono ancora qui presenti, e vi indicai contemporaneamente come voi avreste trovato lì ugualmente un diorama spirituale e avreste scorto nella sfera di ogni spirito una differente immagine del mondo spirituale. E questo è stato anche il caso, come finora voi avete constatato per dieci volte, dato che nella sfera di ognuno di questi dieci spiriti angelici avete scorto il mondo spirituale sempre in una forma del tutto diversa. Questo è ora dinanzi a voi più chiaro del Sole; e Io oltre a ciò vi ho anche detto che voi potreste ripetutamente rivedere questo diorama spirituale proprio negli stessi spiriti e scorgere il mondo spirituale nuovamente in una forma del tutto diversa. Di conseguenza, se vi fosse concesso di entrare anche nelle sfere di ancora altri spiriti, voi vedreste in ognuna di tali sfere nuovamente una forma del tutto diversa del mondo spirituale, sia nelle sue singole condizioni sia nella sua consistenza complessiva.

7. Ma considerato questo, Io non posso dare alla vostra domanda nessuna risposta universalmente stabilita, all’infuori che Io dica a voi che qui le cose stanno in tutto così: “*Come è il seme, così è il frutto; come sono le opere, così è la ricompensa; e come è l’amore quale causa⁽¹³³⁾ delle opere, così è la forma del mondo che esso crea spiritualmente in sé*”. Voi avete certamente visto forme diverse, ma tuttavia dappertutto *l’una e la stessa Verità*. Infatti nella forma non giace nulla, bensì tutto giace soltanto nella Verità.

¹²⁸ Cfr. IL SOLE SPIRITUALE, volume 1, capitolo 3, sulla corrispondenza tra un orologio e il Sole naturale e quello spirituale. [N.d.R.]

¹²⁹ Il Signore porta Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner in maniera prodigiosa sulla sfera esterna del Suo Sole Spirituale (Cfr. IL SOLE SPIRITUALE, vol. 1, cap. 3, par. 30 e cap.6, par.21), mostra loro gli esseri angelici spirituali che si aggirano sulle distese luminose (Cfr. IL SOLE SPIRITUALE, vol. 1, cap. 4, par. 4-15), e infine li invita ad entrare nelle sfere spirituali di dieci spiriti. [N.d.R.]

¹³⁰ Cfr. IL SOLE SPIRITUALE, volume 1, capitolo 6, paragrafo 3. [N.d.R.]

¹³¹ Nell’Ottocento, forma di spettacolo costituita da vedute di grandi dimensioni che, illuminate con vari artifici tecnici, davano agli spettatori, nell’oscurità, l’illusione di trovarsi di fronte a un panorama reale. [N.d.R.]

¹³² Il Signore invita Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner ad entrare nella sfera spirituale del primo spirito (Cfr. IL SOLE SPIRITUALE, vol. 1, cap. 6, par. 21-23). [N.d.R.]

¹³³ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

8. E così Io non volevo mostrarvi quale aspetto hanno il Cielo, il mondo spirituale oppure l'Inferno, bensì soltanto come *tutto questo si forma nello spirito di ogni uomo a seconda della specie dell'amore. Dalla causa*⁽¹³⁴⁾ voi avete scorto, in abbondante misura, migliaia di forme, e di ogni forma vi è stata rivelata la verità interiore; e perciò Io vi posso dire che *nella sfera della Verità avete visto l'intera dimensione della vita spirituale!*

9. Ma ovviamente per quanto riguarda le forme, queste si estendono talmente all'infinito che voi, in eternità di eternità, non potreste scorgerne completamente che in minimissima parte!

10. E così voi potete con ciò essere perfettamente di animo completamente tranquillo nella pienezza della Verità, specialmente se Io vi aggiungo ancora che: *da quando questa Terra è abitata da esseri umani, i rapporti spirituali della vita non sono mai stati rivelati così ampiamente e totalmente come questa volta.*

11. Qualunque cosa uno cerchi, in qualunque condizione egli si trovi, può, in questa Rivelazione, trovare fino alla esattezza di un atomo come stanno le cose con lui.

12. Chi leggerà dal principio alla fine tutto ciò con profonda attenzione e grande meditazione, troverà la *grande convincente Verità non solo in questa Rivelazione del Sole, bensì vivente in se stesso.*

13. Ma affinché ognuno possa trovare tutto ciò in se stesso come perfettamente vero, Io voglio, nel seguito ancora breve, aggiungere ancora alcune parabole ed immagini che possano illuminare tutti gli angoli segreti di questa Rivelazione.

14. Per oggi dunque abbiate la Mia Benedizione e va bene così!».

115. Capitolo

Sulla rappresentazione del Regno dei Cieli. Degli esempi per dimostrare che la forma delle cose o le apparizioni del mondo spirituale non hanno nessun valore, ma ciò che conta è che tutto deve avere per fondamento l'una e la stessa verità e l'uno e lo stesso scopo. Ogni uomo porta un diverso seme per lo sviluppo del mondo spirituale in sé. Dappertutto c'è soltanto un Dio, un Padre, un Amore, una Sapienza; e da essi deriva l'Infinito come l'Eterno! La materia è composta da due sostanze fondamentali originarie: il carbonio e l'ossigeno. Dio ha ideato il continuo cambiamento delle forme per evitare la monotonia. Chi rende vivente in sé ogni Parola del Signore attraverso le opere dell'amore, creerà in sé il proprio mondo spirituale la cui forma sarà conforme alla sua specie di amore. Sotto ogni forma ci sono la Verità e la Via e la Vita, se la si esamina nello spirito della verità.

1. [Continua il Signore:] «Se voi andate a leggere il Vangelo, troverete con lieve fatica con quali immagini generali Io Stesso ho rappresentato il Regno dei Cieli.

2. Fra le parabole si trova quella del granello di senape; questa parabola è proprio anche quella che maggiormente si adatta in questo caso. Questo granello è piccolo; chi vede in esso la grande pianta arborea?

¹³⁴ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

3. Eppure questo granello di senape porta in sé un'intera infinità di granelli uguali al suo. Innumerevoli granelli di senape del tutto uguali possono uscire da questo unico granello. Seminate innumerevoli di tali granelli di senape nel terreno e voi otterrete da questi piante del tutto uguali. Ma per quanto riguarda la sicura simmetria⁽¹³⁵⁾ della forma, non un tronco sarà uguale all'altro, e tanto meno sarete in grado di trovare su uno stesso albero due foglie simmetriche perfettamente uguali.

4. Chi comprende questo esempio da questo punto di vista, ne trarrà sicuramente la conclusione e dirà: "La forma simmetrica, che si possa chiamare duratura o costante, non ha nessuna importanza; infatti che una foglia spunti su questo o su quel punto del tronco o del ramo e del ramoscello, che essa sia un po' più grande o più piccola, oppure che il tronco stesso cresca più alto o più basso dal suolo, che spuntino più o meno rami e ramoscelli e questi sempre in una disposizione diversa, ebbene, tutto ciò non ha importanza, purché la sostanza della pianta e la sua utilità rimangano le stesse".

5. Vedete, in fondo questo non è diverso dal fatto se Io dico a voi: "La forma o l'apparenza del mondo spirituale, in sé e per sé non hanno nessuna importanza, purché tutte queste forme ed apparizioni infinitamente diverse abbiano per fondamento *l'una e la stessa verità e l'uno e lo stesso scopo*".

6. E così ogni uomo porta in sé un diverso seme per lo sviluppo del mondo spirituale, che in lui spunta e infine diventa un albero, che è la forma del mondo interiore. Se voi spargete nella terra dei semi differenti, e fate questo nell'una e stessa terra, ebbene, ritenete forse voi che da ciò verranno alla luce delle piante del tutto uguali?

7. Oppure ritenete voi che dall'una e stessa specie di semi del tutto uguali si svilupperà una pianta perfettamente uguale se spargete molteplici semi uguali nella terra?

8. Oh, niente affatto, ma ovunque ci sarà qualcosa di diverso e nel caso di semi della stessa specie ci saranno almeno figure differenti.

9. Ma nonostante tutto questo la sostanza fondamentale rimane la stessa; e voi potete scomporre tutta la materia per mezzo della vostra chimica, come volete e potete, e tuttavia anche dopo l'ultima scomposizione possibile non giungerete che a due sostanze fondamentali originarie, cioè *il carbonio*⁽¹³⁶⁾ *assai volatile a voi ben noto e il restringente ossigeno*⁽¹³⁷⁾.

10. Vedete, questo è di nuovo uguale alla verità fondamentale e allo scopo principale di tutta l'apparenza delle forme nel Regno degli spiriti.

11. Dappertutto c'è soltanto *un Dio, un Padre, un Amore, una Sapienza*; e da essi deriva *l'Infinito* come *l'Eterno*!

¹³⁵ In un oggetto, un corpo, un insieme, una struttura e sim., disposizione dei vari elementi costitutivi fatta in modo tale che rispetto a un dato punto, asse o piano cui si fa riferimento, vi sia tra essi piena corrispondenza di forma, dimensione, posizione e sim. [N.d.R.]

¹³⁶ Elemento chimico insapore e inodore che riveste un ruolo molto importante nella vita degli organismi viventi, essendo il costituente fondamentale di tutti i composti organici. [N.d.R.]

¹³⁷ Elemento chimico, gas indispensabile alla vita organica, ottimo ossidante che forma legami chimici con quasi tutti gli elementi. [N.d.R.]

12. Osservate le nuvole che giornalmente procedono nell'aria al di sopra del vostro suolo terrestre. Avete voi mai scoperto una forma costante in esse?

13. Se al mattino appaiono in una certa forma, la ritroverete poi uguale alla sera?

14. Oppure ritroverete la stessa forma il giorno dopo o l'anno dopo?

15. Ebbene, le linee della forma delle nubi si modificano in modo infinitamente diverso; non rivedrete mai esattamente le stesse forme da voi già viste. Ma questo fatto, nella vostra esistenza, vi mette forse in imbarazzo?

16. Sicuramente no; infatti la nube può librarsi nell'aria in qualsiasi forma, tuttavia rimane sempre e solo una nube, come solo una verità, e il suo scopo è di dare la pioggia, e questo ugualmente nell'uno e stesso modo, qualora siano presenti, conforme all'ordine, tutte quelle condizioni che sono necessarie per la produzione della pioggia.

17. E così qui di nuovo la forma non ha alcuna importanza, bensì tutto dipende unicamente ed esclusivamente soltanto dalla causa e dallo scopo.

18. In genere, per quanto riguarda l'essenza apparente, la sua forma sempre diversa è solo per destare lo spirito, che in ciò trova il suo senso di gioia; infatti con una perfetta uniformità eterna tutto sprofonderebbe in un eterno sonno. Però l'uomo non deve cercare la sua salvezza e la sua beatitudine nella forma, bensì nella realtà e nell'effettività¹³⁸. Per quanto riguarda la forma, Io ho già dall'eternità provvisto per il suo eterno cambiamento di forme, sempre di nuovo stimolante; e anche per questo vale il testo fondamentale tratto dal Vangelo: "*Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua Giustizia; tutto il resto vi sarà dato in aggiunta*".

19. Perciò non domandate a questo o a quello: "Che aspetto ha il Cielo, e quale il mondo degli spiriti?". Infatti tutto ciò è vano!

20. Cercate invece di rendere vivente in voi, con le opere dell'amore, ogni Parola [che proviene] da Me, e così avrete già vivente in voi il Cielo e tutto ciò che appartiene al mondo degli spiriti. Infatti nessuno giungerà mai in un Cielo che possa avere l'aspetto così come egli lo ha registrato, descritto in un modo oppure nell'altro, nella sua memoria e nella sua immaginazione, poiché *ognuno porta in sé il proprio Cielo e il proprio mondo spirituale, la cui forma si regolerà sempre secondo la specie dell'amore che si trova in lui, e secondo le opere che sono derivate da tale amore*.

21. Mettiamo il caso di qualcuno che volesse far conoscere perfettamente la figura di un melo ad uno straniero, dicendogli: "Vedi, qui dinanzi a noi sta un melo; tieni bene a mente con precisione l'altezza e lo spessore del tronco, nonché esattamente la posizione dei suoi rami e ramoscelli e così pure le foglie e la corteccia, e così tu riconoscerai un melo in ogni albero che corrisponda perfettamente a questa forma".

22. Questo straniero, istruito in questo modo, si disegna la forma dell'albero con precisione e poi si reca con tale disegno in un grande frutteto composto

¹³⁸ Caratteristica di ciò che è effettivo, reale, concreto. [N.d.R.]

quasi esclusivamente di meli. Egli confronta dappertutto con la forma del suo disegno, ma siccome non trova nessun albero che vi corrisponda perfettamente, allora per lui non esiste nessun melo in tale frutteto.

23. Da ciò dunque risulta che nessuno deve basarsi su una qualche apparenza; infatti ne uscirà sempre a mani vuote.

24. Se egli invece prende la cosa nello *spirito della verità*, allora egli sotto ogni forma troverà la *Verità* e la *Via* e la *Vita*!

25. Questa cosa è di grande importanza; perciò ognuno deve ben riflettere su tutto quanto è stato dato ed esaminarlo minuziosamente in sé, affinché in seguito a questo esame possa trovare la vera pietra fondamentale della sapienza.

26. Così stanno le cose, e così sarà eternamente vero e buono.

27. Prossimamente verranno dati altri esempi per una più vicina illuminazione di tutto ciò!».

116. Capitolo

Similitudine tra il Regno dei Cieli e la parabola del seminatore. Al tempo di Lorber il Regno dei Cieli era misero ed esiguo, cioè “seminando” la Parola divina su un milione di persone il “raccolto” era solo di cento veri credenti. L’umanità preferisce i divertimenti e gli affari mondani al punto che nemmeno la Parola divina comunicata in modo prodigioso produce delle conversioni. La fede deve essere vivificata dall’azione altrimenti non serve a nulla. La migliore via è quella di entrare in congiungimento diretto con il Signore Stesso. Sugli errati insegnamenti dei teologi al tempo di Lorber. La maggior parte degli uomini considera i mistici dei pazzi, dei fanatici o degli imbrogliatori, perché ciò che essi scrivono, ricevendolo da Dio, non è concorde con la loro ragione; infatti essi trovano il loro “regno dei cieli” nella propria stupidità. Sulla totale dimenticanza nei confronti di tutti i mistici dei secoli precedenti. È saggio colui che esamina le apparenze esteriori per scoprire la verità e la causa interiore. Una regola fondamentale: “Se l’apparenza è nobile e buona, allora lo è anche la sua causa, e viceversa”.

1. [Continua il Signore:] «Per quanto riguarda ancora il “Regno dei Cieli”, esso è uguale a questo vostro tempo attuale⁽¹³⁹⁾, il quale è di nuovo uguale al seminatore nel Vangelo che sparse del buon seme, di cui una parte cadde sulla strada, una parte fra i cespugli, una parte sul suolo pietroso e solo una parte su del buon terreno.

2. Guardate solo al vostro tempo: non somiglia dunque al seminatore e al Regno dei Cieli?

3. La Parola viene seminata dappertutto; ovunque vivono ancora uomini risvegliati che spiegano la Parola dalla causa⁽¹⁴⁰⁾ interiore.

¹³⁹ Il tempo in cui Lorber scrisse quest’opera: 1843. [N.d.R.]

¹⁴⁰ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

4. Solo che le necessità dell'umanità, nel tempo attuale, sono diventate uguali alla strada sulla quale il seme cade, ovvero, detto con altre parole: "Le necessità sono diventate puramente mondane"; per conseguenza la Parola produce in loro un effetto tale, proprio come se si gettassero dei piselli contro una parete, dove sicuramente nessuno resterebbe attaccato e ancora meno conficcherebbe radici sulla superficie dura, ripida e liscia. Perciò Io dovrei mandare giù [sulla Terra] tutti gli angeli del Cielo e far annunciare da loro in ogni luogo la Parola della Vita nel modo più prodigioso: oggi, domani e il giorno successivo gli uomini l'ascolterebbero molto impressionati e l'accetterebbero, ma poi comincerebbero a considerare il prodigio del tutto con indifferenza e oltre a ciò correrebbero dietro, come prima, ai loro affari mondani. Questi sono gli uomini *industriali* e le loro necessità mai saziabili. Essi sono uguali alla boscaglia ed ai rovi. Se anche da principio la Parola germoglia, essa tuttavia viene ben presto soffocata, e gli uomini poi diventano verso di essa più indifferenti di prima. Infatti innanzitutto essi dicono: "Se noi la ricevessimo per una via realmente prodigiosa, allora vi crederemmo e poi agiremmo conformemente". Io però esaudivo anche questo desiderio; quasi in tutti i luoghi Io la elargisco ora, come qui⁽¹⁴¹⁾, prodigiosamente. Ma quali sono gli effetti?

5. Al massimo, qua e là, degli scrupoli politici; questo però è anche già il massimo effetto. Ma dov'è questo buon terreno, cioè qualcuno che vi si voglia convertire?

6. Io vi dico: "Dove vivono cento milioni di uomini, sarebbe fin troppo dire che mille vogliano convertirvisi in modo veramente vivente". A cosa serve se fra questi cento milioni di uomini ce ne sono diecimila o anche centomila che la ascoltano davvero con fede, se poi, quando si tratta di mettere in pratica, rimandano da un giorno all'altro? Infatti essi dicono: "Perché mai ci si dovrebbe tanto affaticare per ottenere una qualche vita eterna? Se c'è una vita eterna come noi crediamo, allora non dovrebbe essere tanto difficile ottenerla; perciò viviamo allegramente e alla fine moriremo comunque beati!

7. Cosa occorre di più?"

8. Ebbene, qui noi abbiamo però anche contemporaneamente il terreno pietroso e sabbioso. Questo accoglie certo il seme, e questo si sviluppa anche per metà; però il terreno non ha umidità, e così alla fine muore anche ciò che si è sviluppato!

9. Per conseguenza la sola fede non si sorregge mai, se non viene vivificata attraverso l'azione; così come attraverso la pura teoria nessuno diventerà mai un uomo pratico senza un esercizio effettivo ed una applicazione della stessa.

¹⁴¹ Come ora il Signore la sta comunicando a Jakob Lorber il quale, dal 1840 al 1864, ha udito la Parola del Signore nel suo cuore. [N.d.R.]

10. Così ora voi potete trovare anche una legione dopo l'altra di chiacchieroni [di cose] morali e religiose, ma tutti questi chiacchieroni non vogliono fare nessuna prova su di sé e non vogliono toccare una piccola pietra con un dito; infatti ognuno crede di aver già fatto qualcosa di straordinariamente meritevole quando ha solo ben predicato ed è eventualmente riuscito, con le sue chiacchiere morali e religiose, a convincere alcuni sciocchi bigotti⁽¹⁴²⁾ e fanatici. Nessuno invece vuole provare sul serio le vie attraverso le quali egli potrebbe arrivare *direttamente* là, dove egli *entrerebbe in congiungimento con Me Stesso* e poi riceverebbe, dalla *Mia Bocca*, una *Dottrina vivente*, che lo potrebbe trasformare in un buon terreno.

11. È vero che c'è un gran numero di teologi e teosofi, ma tra loro ce n'è a malapena uno che sia effettivamente stato istruito da Dio secondo il Vangelo di Giovanni che dice che tutti devono essere istruiti da Dio!

12. In verità, se Io, fuori dalla Mia grande Misericordia, non scuotessi qua e là qualcuno, come un diligente padrone di casa scuote la sua indolente e pigra servitù, allora, a cominciare dal tempo degli apostoli fino ad oggi, non ci sarebbe quasi nessuno che sapesse che cos'è la "Parola vivente" e che cosa significa "*essere istruiti da Dio*".

13. I teologi del tempo attuale⁽¹⁴³⁾ Mi collocano preferibilmente, in modo del tutto misterioso, al di sopra di tutte le stelle e Mi fanno stare là seduto in una luce del tutto inaccessibile: ma perché essi fanno questo?

14. Ebbene, essi lo fanno per diversi motivi; il primo sarebbe ad esempio questo: "È bene essere lontani prima del tiro".

15. Il secondo potrebbe suonare così: "A nessun uomo è di conseguenza possibile avvicinarsi tanto a Dio da essere istruiti da Lui"; ed un altro motivo, che si appoggia al precedente, suona così: "Dio ha dato all'uomo la ragione e l'intelletto; questi sono la Parola vivente di Dio nell'uomo. Chi vi si converte, questi vive secondo la Volontà di Dio, e chi sviluppa il suo intelletto e la sua ragione, questi è già istruito da Dio; infatti nessuno può venire istruito da Dio direttamente, bensì solo indirettamente, poiché Dio dimora al di sopra di tutte le stelle nella luce inaccessibile".

16. Se poi, alla faccia di queste misteriose tesi teosofiche, Io tuttavia desto qui e là qualcuno che quindi riceve direttamente da Me una Parola vivente, allora costui viene dichiarato, dalla maggior parte dell'umanità attuale, un pazzo e un fanatico, talvolta anche un imbroglione e un ciarlatano, che sa mettere a frutto qualche facoltà del suo intelletto.

17. Dite, non è dunque così?

18. Ebbene, non vi saranno sconosciuti diversi uomini che avevano la Parola vivente, e ciò dal nuovo tempo, cioè nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, come anche alcuni di un secolo prima. Ma qual è la loro sorte?

¹⁴² Chi ostenta una grande religiosità dedicandosi soprattutto alle pratiche esteriori del proprio culto. [N.d.R.]

¹⁴³ Il tempo in cui Lorber scrisse quest'opera: 1843. [N.d.R.]

Nient'altro che il muto oblio⁽¹⁴⁴⁾; al mondo istruito è sufficiente conoscere [solo] il loro nome. Ma di quello che questi uomini hanno *appreso da Me*, al mondo istruito non interessa per niente; e se anche qua e là vi è uno o l'altro che legge un tale libro, costui si imbatte ben presto in frasi che non concordano con la sua ragione. Egli perciò rigetta subito il tutto e quindi lascia perdere il nostro uomo istruito da Me. Quando va bene, al massimo riconoscono solo a Me qualche giustizia, ma i Miei messaggeri sono considerati degli autentici pazzi e imbroglioni. Non è costituito così il vostro tempo? Io ritengo che ognuno lo può afferrare con la mano.

19. Ma poiché il Regno dei Cieli non è una località disponibile da qualche parte, bensì soltanto *uno stato della vita perfetta*, così il Regno dei Cieli è anche perfettamente uguale al vostro tempo, e precisamente *questo*⁽¹⁴⁵⁾ *tempo*, cioè avaro, misero, piccolo, raro. E dove esso ancora esiste, non è puro; ma sarà proprio un Regno dei Cieli se non è del tutto puro?

20. Io vi dico: "Il Regno dei Cieli è in *questi* rapporti *molto relativo*, e questo perché la cosa più gradita ad ogni pazzo è il suo berretto⁽¹⁴⁶⁾. Ognuno trova il suo regno dei cieli nella sua stupidità; ma se questo è quello vero proveniente da Me, questa è un'altra questione.

21. Questo Cielo è diventato davvero raro, avaro ed esiguo. E perché dunque? Perché il buon terreno fra gli uomini è esaurito!

22. Perciò Io posso anche ora seminare quanto voglio il Seme migliore e più puro, ma esso cade sulla strada, fra i rovi e sul suolo pietroso, qua e là in qualche fessura della strada, così che, fra le crepe della pietra, di un milione di semi ne germogliano forse mille e cento raggiungono la maturazione; e questo è poi tutto il raccolto e tutto il Regno dei Cieli!

23. Esso è sicuramente avaro, raro ed esiguo!"

24. Da ciò potete di nuovo dedurre che quanto è stato detto finora ha il *suo buon fondamento*; e cioè che l'apparenza superficiale dello spirituale conta altrettanto poco quanto le apparizioni del tempo. Esse sono sterili e vuote, ma per il saggio sono una scrittura, dai cui tratti fondamentali egli trova con lieve fatica la verità interiore; infatti ogni apparenza è preceduta da una causa operante. Se l'apparenza è nobile e buona, allora nella stessa misura lo sarà anche la sua causa; se l'apparenza è ignobile, vale a dire mondana, materiale e cattiva, allora nella stessa misura lo sarà anche la sua causa. Chi dunque vuole scorgere tutto lo spirituale nella sua vera conformazione, non si vincoli all'apparenza, bensì si serva della stessa soltanto per indagare la causa spirituale. *Quando l'ha scoperta, allora egli ha l'intera essenza di tutto il mondo degli spiriti.*

25. Ma come questo deve essere indagato partendo dall'apparenza, verrà indicato in seguito».

¹⁴⁴ La totale dimenticanza. [N.d.R.]

¹⁴⁵ Il tempo in cui Lorber scrisse quest'opera: 1843. [N.d.R.]

¹⁴⁶ È un modo di dire che significa: *Ognuno ha i suoi gusti.* [N.d.R.]

117. Capitolo

*L'esempio dell'albero per spiegare il rapporto tra il mondo spirituale e quello naturale, e come scoprire la causa interiore esaminando l'apparenza esteriore. Il vero motivo che sta alla base di tutta la Vita spirituale: **“Il Signore sparge piccolissime parti di Vita negli infiniti campi del Suo Essere per ricevere di ritorno una massa di Vita smisuratamente potenziata”**; in questo modo Egli rinvigorisce all'infinito Se Stesso, ritornando in Sé infinite volte, e così anche ogni vita parziale - cioè ogni essere umano creato - viene potenziata, nutrita e rafforzata all'infinito. Al di fuori di Dio non c'è vita da nessuna parte, poiché da nessuna parte c'è un “fuori di Dio”. Dio è la Fonte originaria che nutre in eterno ogni vita; senza tale nutrimento tutta la Vita si volatilizzerebbe nell'Infinito e rimarrebbe una Infinità eternamente vuota, buia e morta. Esempi che dimostrano che il debole genera sempre dei deboli e il forte genera sempre dei forti. Ogni figlio di Dio deve diventare perfetto come perfetto è il Padre che lo ha creato.*

1. [Continua il Signore:] «Nel corso dell'intera comunicazione fattavi dalla regione del regno del Sole spirituale, è stato indicato ogni minima singola relazione di come il mondo degli spiriti è connesso a quello naturale; e perciò si potrebbe proprio dire: “Per poter concludere l'argomento riguardo al raggiungimento della causa partendo dalle apparenze, aggiungere ancora qualche cosa qui è quasi inutile, dato che proprio questo argomento è stato illuminato in maniera più che sufficiente e in tutte le sue ramificazioni nel corso dell'intera comunicazione. Io però dico: “Del *buono* l'uomo *non ne ha mai troppo*; del cattivo invece ne ha anche troppo. Infatti molto del buono può spesso non migliorare il cattivo; invece un po' di cattivo può spesso rovinare molto del buono!”.

2. Perciò vogliamo ancora illuminare il più chiaramente possibile questo nostro presente argomento con alcuni esempi evidenti.

3. Guardate un albero; la sua essenza, come essa è là, vi raffigura, nella corrispondente apparenza, l'intera essenza del mondo degli spiriti nel suo rapporto con il mondo naturale.

4. La parte più interna dell'albero, cioè il nucleo, è il Celestiale; il tronco, i rami e i ramoscelli sono il vero e proprio Regno degli spiriti, che riceve la sua vita dal nucleo interno.

5. Sopra il legno del tronco voi scorgete la corteccia, la quale è l'apparenza esterna dell'albero. La corteccia, in sé e per sé, è completamente morta; però sotto la corteccia esterna completamente morta si trova ancora un'altra corteccia, che voi chiamate “la corteccia vivente”; questa è uguale a quello stato di congiungimento in cui lo spirituale passa nel materiale. Osserviamo l'effetto di questa corteccia vivente; da essa proviene anzitutto la corteccia esterna morta, e di nuovo da questa corteccia vivente proviene tutto il fogliame caduco, come pure la forma esteriore della fioritura e infine perfino la buccia esterna del frutto. Tutti questi prodotti però non sono duraturi; essi cadono dopo il tempo in cui hanno compiuto il loro servizio.

6. Vedete, così accade con il mondo e con tutto quello che gli appartiene. Tutto è uguale alla corteccia esterna, alle foglie ed ai fiori, ma alla fin fine anche ai frutti di un albero. Questi cadono; l'albero invece sussiste e porta, nella sua vita interna, innumerevoli volte l'immagine esteriore dell'apparente e del caduco.

7. Ma come si può ora stabilire, dall'apparente, la vera causa interiore? Io vi dico: "Nel modo più facile del mondo; voi dovete soltanto raffigurarvi l'apparente moltiplicato infinite volte e nello stesso tempo operante del tutto efficacemente; e così avete già dinanzi a voi la causa dello spirituale". La causa principale però è evidentemente da trovare osservando l'intera azione vegetativa di un albero, che dura molti anni. Essa consiste unicamente in nient'altro che nel costante accrescimento e nel continuo incrementarsi del rafforzamento della vita.

8. Questa vita viene posta del tutto semplicemente nel terreno in un piccolo e singolo seme. Quale forza vitale ci sia originariamente in tale seme, come ad esempio in una ghianda di quercia, ogni uomo lo può sperimentare prendendo in mano una tale ghianda di quercia e giocando con essa come con una piuma. Ma quando proprio questa ghianda di quercia tanto insignificante viene posta nel terreno, allora la vita vegetativa comincia a rafforzarsi in essa; dapprima diventa visibile una giovane quercia con al massimo due foglioline. In questo primo stadio la vita vegetativa della quercia in formazione è ancora debole; essa supera in peso forse appena dieci volte il peso della precedente noce di ghianda liscia. Ma osserviamola solo trent'anni dopo; essa ha già acquisito una forza vitale vegetativa così potente che voi potreste attaccare al suo tronco parecchi cavalli, i quali, malgrado la loro enorme forza, non sarebbero capaci di strapparla dal suolo. Ma osserviamola all'età di cento anni: quale gigantesco e maestoso albero, e quale forza c'è in esso da resistere a tutte le bufere!

9. Ebbene, quante migliaia di volte questa quercia centenaria ha riprodotto la sua piccola vita vegetativa originaria in noci di ghianda uguali! E quanto potentemente essa ha concimato il terreno intorno a sé con i suoi cascami, cioè con il superfluo della sua forza vitale vegetativa, e lo ha ravvivato per il costante aumento della propria forza vitale!

10. In breve, un tale albero è diventato un mondo pieno di vita; e tutto ciò è derivato da una singola, irrilevante ghianda di quercia.

11. Vedete, da Me dunque emana originariamente solo una piccola scintilla della forza vitale munita della facoltà di rinvigorirsi e rafforzarsi all'infinito quale una forza vitale; e proprio a questo serve, per una più chiara visione per ciascuno, questa apparizione dell'albero.

12. Noi prima abbiamo detto: "Dalla corteccia vivente deriva il fogliame apparente, la fioritura esterna e perfino la buccia del frutto". Ebbene, nel frutto stesso il germe del seme riceve solo una scintilla estremamente minima dalla generale vita del nucleo dell'albero; il seme matura insieme al frutto, e rappresenta l'uomo nella sua apparizione nel mondo. Estremamente semplice e poco significativa è la sua forma che appare all'esterno e piccola

è la sua forza. Egli però è uguale ad una ghianda di quercia: se questa viene posta nel buon terreno della Mia Volontà, allora il suo germe interiore germoglia, e questo stesso germe, alla fine, diventa un albero possente, la cui forza supera quella di innumerevoli ghiande di quercia [prodotte] precedentemente. E vedete, così ogni uomo ha già in sé il germe del suo stato spirituale, che è il vero e proprio mondo degli spiriti. Su questo mondo egli è una *piccola scintilla di vita* che deve rafforzarsi fino a diventare un *Sole di vita*. Il suo germe vitale, grande come un atomo, deve diventare un gigantesco e possente albero di vita; e così è.

13. Come la ghianda di quercia porta in sé innumerevoli boschi pieni di alberi giganteschi, che tutti possono svilupparsi dal singolo seme, così pure l'uomo porta in sé, nella sua vita apparentemente piccola su questo mondo, un infinito rafforzamento e potenziamento della vita stessa.

14. Nel Vangelo però è detto, da colui che aveva sotterrato il suo talento: “Io so che tu sei un uomo severo e che vuoi raccogliere dove non hai seminato. Dove tu metti uno, vuoi guadagnare mille; perciò io sotterrai il talento per poi dartelo come tu lo hai dato a me”.

15. Ma il padrone del talento risponde: “O tu, servo furbo! Dato che tu sapevi che io sono un uomo ingiusto e che voglio raccogliere dove non ho seminato, perché dunque non hai portato il talento da un banchiere, che mi avrebbe dato un interesse per esso?”.

16. Vedete, da questo passo appare del tutto chiaro che **Io spargo fuori da Me la Vita, nelle parti più piccole possibili, negli infiniti campi del Mio Essere onnidominante per ricevere di ritorno, da ogni singola di queste piccolissime parti di vita, una massa di Vita smisuratamente potenziata.** *Questo è il vero, intimissimo motivo che sta alla base di tutta la Vita spirituale; ma sono Io qui realmente un duro, egoista e ingiusto usuraio di Vita?*

17. Oh no! Infatti al di fuori di Me non c'è vita da nessuna parte; e questo per il semplice motivo che **in eterno da nessuna parte c'è un “fuori di Me”!**

18. Io sono la Sorgente che nutre in eterno ogni vita! Cosa accadrebbe della Vita, nei tempi dei tempi, se questa Sorgente fondamentale originaria di tutta la Vita dovesse esaurirsi?

19. Vedete, allora tutta la Vita, alla fine, si dovrebbe volatilizzare nell'Infinito, e alla fine non rimarrebbe che una Infinità eternamente vuota, buia e morta!

20. Se però Io, quale la Sorgente fondamentale originaria che nutre ogni vita, rinvigorisco e rafforzo all'infinito Me Stesso in ogni momento, ritornando in Me Stesso infinite volte, così pure ogni vita parziale, che si esprime in voi esseri umani creati, viene potenziata, nutrita e rafforzata ugualmente all'infinito.

21. Quanto più forte è il Padre, tanto più forti sono anche i figli; dalle formiche provengono effemeridi⁽¹⁴⁷⁾, ma non aquile e leoni.

¹⁴⁷ Insetti con ali anteriori più grandi delle posteriori, con metamorfosi incompleta e vita brevissima. [N.d.R.]

22. Dappertutto il debole genera di nuovo dei deboli e il forte genera dei forti; come però il debole non può mai generare dei forti, così pure il forte non può mai generare dei deboli. Un'aquila non può mai essere genitrice di una colomba timorosa, e una lepre non può mai vantarsi di essere stata generata da un leone.

23. Se però voi siete figli di un Padre onnipotente ed avete in voi il Germe della Vita del Padre, allora rinforzate questo Germe nel buon terreno della Mia Volontà e rendete forte il Padre in voi: così facendo anche voi, in misura uguale⁽¹⁴⁸⁾, diventerete forti nel Padre. Infatti il Padre non chiede la vostra forza per Sé, ma Egli la chiede per voi stessi, affinché anche voi dobbiate diventare così perfetti come Egli Stesso è perfetto in Sé, o nel Cielo.

24. Vedete, questa è un'immagine che voi, dall'apparenza esteriore, potete dedurre la causa⁽¹⁴⁹⁾ interiore della Vita.

25. Prossimamente seguirà, per lo stesso scopo, un'altra immagine!».

118. Capitolo

La descrizione dell'immagine di un bambino per spiegare il rapporto tra il mondo celestiale, il mondo spirituale e il mondo naturale, e così scoprire la causa interiore esaminando l'apparenza esteriore. Sulla rotazione del Sole da parte del sistema planetario. Il cuore è la sede fondamentale della vita e l'immagine dell'amore. Sulla straordinaria funzione degli organi del corpo fisico e relative corrispondenze. Sull'azione continua del Signore per tramutare la morte in Vita.

1. [Continua il Signore:] «Nella precedente rivelazione abbiamo posto dinanzi agli occhi di ognuno una forte immagine, in base alla quale ognuno, con la più lieve fatica, può dedurre la causa interiore dalle apparenze esteriori. Ma poiché questo campo è molto vasto e le apparenze sullo stesso sono innumerevoli, ne consegue che l'uomo non ne ha mai troppe di giuste immagini per poter così trarne il giusto consiglio in ogni situazione della sua esistenza apparente; e allora noi ricorremo ad un'altra immagine, in sé certo del tutto semplice ma tanto più carica di contenuto e generale, per illuminare il nostro argomento.

2. Ebbene, che cosa vi potrebbe essere di più semplice di un innocente, povero bambino?

3. Egli ha due piedi mobili, poi un corpo pieno di viscere; ha due braccia mobili ed al di sopra di esse, sopra un collo, una testa mobile.

4. Sulla testa ci sono due orecchi, che restano sempre alla stessa distanza l'uno dall'altro, e tuttavia l'uno sente sempre le stesse cose come l'altro.

5. Esso ha anche due occhi, che hanno il loro punto di osservazione fisso nella testa e non possono, anche se essi di per sé sono capaci di un movimento, venire maggiormente avvicinati l'uno all'altro; e con questi due occhi ogni singola cosa può di per sé venire osservata singolarmente.

¹⁴⁸ In misura uguale a quella in cui ognuno ha reso forte il Padre in sé. [N.d.R.]

¹⁴⁹ Ciò che è origine, motivo, ragione determinante di qualcosa. [N.d.R.]

6. Poi, in mezzo agli occhi c'è il naso con le due narici; esso respira l'aria vitale in sé e lascia fluire le impurità del capo. Poi esso ha anche una bocca, di cui soltanto la parte inferiore è mobile; nella bocca ci sono dei denti certamente immobili, ma una lingua tanto più mobile.

7. Il resto del corpo consta poi di una pelle, di carne, sangue, nervi, fibre, vene ed ossa, nelle quali si trova un midollo.

8. Vedete, questa è l'immagine del nostro bambino. Ma chi presagisce ciò che si cela dietro questa semplicissima apparenza?

9. Chi scorge in esso un *intero Cielo*? Chi scorge in esso *tutto l'infinito Universo*?

10. Chi cerca, in questa semplice immagine, un *conflitto della Creazione globale*, tanto nella *sfera spirituale* che in quella *naturale*?

11. Qui qualcuno potrebbe dire: "Nel bambino ciò è certo appena evidente; lasciamo però che diventi uomo e allora, nel suo pensiero e nel suo agire, si potrà forse trovare qualcosa da cui si possa riconoscere in modo deduttivo che l'uomo è sicuramente per lo meno una parte integrante dell'intera Creazione".

12. Io però dico: "Ciò non è necessario; il solo bambino è sufficiente". I suoi due semplici piedi testimoniano la *Mia paterna sollecitudine amorevole che sostiene*, la quale si manifesta nei dieci semplici Comandamenti che vi sono noti; e i piedi, da questo Ordine e anche a causa del sostegno e della stabilità, sono muniti di dieci dita. Nella sfera naturale, però, essi rappresentano il sistema planetario, il quale è ugualmente il sostegno più inferiore di un sistema solare.

13. Sì, l'essenza⁽¹⁵⁰⁾ planetaria, al pari dei piedi, costringe, con il suo movimento, il grande corpo principale del Sole al grande movimento principale.

14. Da questa brevissima descrizione voi potete desumere che già nei piedi del bambino è presente l'intera essenza amorosamente sollecita di tipo spirituale, come pure l'intera essenza planetaria di tipo naturale.

15. Sui piedi poggia il corpo, che è l'officina principale della vita. Chi non scorge subito qui, nella sfera spirituale, l'Essenza dell'Amore vivificante proveniente da Me?

16. E chi non scorge immediatamente nel corpo il Sole, il quale è il corpo vivificante dell'intero sistema planetario?

17. Nel corpo c'è *il cuore, quale sede fondamentale della vita e quale chiarissima immagine dell'amore*; questo amore è costantemente attivo e porta il nutrimento a tutte le parti del corpo.

18. Questo amore ha subito vicino a sé lo stomaco; quest'ultimo è la cucina ospitale nel quale l'amore, con il suo fuoco, cuoce i cibi e, dopo averli magnificamente preparati, li conduce in tutte le parti.

19. Il polmone è, per così dire, un secondo stomaco, una seconda cucina, per mezzo della quale ai cibi preparati nella prima cucina viene aggiunto

¹⁵⁰ Parte sostanziale, fondamentale e caratteristica di qualcosa. [N.d.R.]

l'alimento etereo, affinché i cibi della prima cucina diventino viventi e siano idonei al sostegno della vita.

20. Quanto magnificamente l'immagine di queste due cucine, nel cui mezzo domina il cuore attivo, mostra come lo spirituale si innesta nel naturale, per spiritualizzare lo stesso e così condurlo ad una destinazione più elevata; e tutto ciò avviene con l'intermediazione sempre attiva del cuore, questa fedelissima immagine dell'Amore!

21. Chi può non riconoscere qui il Mio proprio Agire d'Amore, cioè come Io, da un lato, accolgo sempre ciò che era perduto, lo lascio a lungo sul fuoco nella grande cucina della Creazione naturale e poi lo vivifico con l'Alito della Mia Grazia e Misericordia dalla seconda grande cucina, la quale è il Cielo, ed è uguale al polmone nell'uomo. Ogni respiro può dire a ciascun uomo come Io influisco continuamente proprio dai Cieli, affinché la Vita sussista dal fatto che Io, proprio con questo influire, tendo sempre di tramutare la morte in Vita. Chi qui è capace di pensare anche solo un po' chiaramente, non verrà certo lasciato senza luce da questa meravigliosa immagine di corrispondenza.

22. Ma andiamo avanti. Ai due lati del corpo sono poste due mani; queste rappresentano, dal punto di vista spirituale, *l'amore attivo*, il quale si può muovere liberamente dappertutto intorno negli ampi spazi e continuamente operare e creare. Con le mani viene quindi anche rappresentata la Mia Potenza che agisce libera, non vincolata, la quale tuttavia non opera fuori dell'eterno Ordine fondamentale stabilito; infatti anche ogni mano ha come propaggini più esterne le dita, il cui numero è uguale a quello delle dita dei piedi. Solo che le dita dei piedi sono vincolate allo stesso Ordine giudicato, mentre le dita delle mani significano la libera attività in questo Ordine.

23. Perciò, quale esempio, un uomo non rinato nello spirito sarebbe uguale all'Ordine vincolato dei piedi, ed un uomo rinato nello spirito sarebbe uguale all'Ordine libero delle mani.

24. Chi qui di nuovo è capace di pensare, troverà la Verità corrispondente, specialmente se egli osserva ancora il Sole naturale, e cioè come anche questo, nell'efflusso dei suoi raggi, rappresenti in modo del tutto molto visibile le sue evidenti mani operanti in libertà.

25. Noi ora avremmo ancora la testa, una parte fissa sopra il corpo, la quale in se stessa, in forma arrotondata, rappresenta un uomo completo nella sua sfera spirituale. Gli orecchi sono i suoi piedi, sui quali egli si muove. Gli occhi sono le sue braccia, con le quali può afferrare cose che stanno anche del tutto lontane. Il naso è il polmone; la bocca è lo stomaco. In essa la lingua è uguale al cuore, la quale aiuta a preparare tanto i cibi materiali che spirituali: quelli materiali spingendoli sotto i denti per venire tritati e poi inghiottendoli. Questa è il suo lavoro materiale; la lingua però dà anche alla voce un suono comprensibile e articolato, ed è essa che tramuta i pensieri interiori in parole comprensibili.

26. Il midollo interno del capo rappresenta l'insieme delle viscere corrispondenti dell'uomo, oppure la sua vita raffinata e spiritualizzata.

27. E così l'uomo, nella sua dimensione complessiva, nella sua forma del tutto semplice e visibile, rappresenta l'uomo attraverso tutti i suoi tre gradi: nei suoi piedi la *naturalità vincolata*, nel suo corpo la sua *sfera spirituale* che ha ancora da fare e da lottare con diverse cose, e con la testa la sua *sfera celeste*, in cui l'uomo, in sé e per sé, sta certo in una condizione fissa, immutabile, ma proprio per questo, nella sua sfera d'azione, è tanto più capace di afferrare lontano, così come le parti che compongono la testa, già nell'uomo naturale, giungono infinitamente più lontano rispetto alle parti che compongono il corpo.

28. Ora vedete, questa è un'immagine del tutto semplice ma chiara; in questa immagine dell'apparenza esteriore è contenuta la totalità del Cielo, l'intero mondo degli spiriti che è subordinato al Cielo, e così anche l'intero mondo naturale in tutte le sue singole parti, il quale a sua volta è subordinato al Cielo e al mondo degli spiriti.

29. Io ritengo che se voi osservate questa immagine, specialmente nella semplicità di un innocente bambino, voi troverete con facilità in questa apparenza ogni altra apparenza, e dappertutto anche proprio così facilmente sarete in grado di arrivare alla loro causa.

30. E così noi dunque avremmo anche un numero sufficiente di immagini, e non ci resta che aggiungere, quale supplemento a tutta quest'opera, alcune "postille"⁽¹⁵¹⁾ sul modo in cui quest'opera deve venire vantaggiosamente letta e poi messa in pratica».

Fine del secondo volume IL SOLE SPIRITUALE

¹⁵¹ Queste "postille" sono apparse in un piccolo scritto dal titolo: "*Schrifttext-Erklarungen*" (*Spiegazione di Testi biblici*). [Nota dell'editore tedesco]

INDICE

Capitolo	Pagina
Prefazione	5
1. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, in fase di istruzione, entrano nella sfera vitale del decimo spirito, l'apostolo Giovanni, il prediletto di Gesù. Sull'enorme differenza tra il comprendere le cose guardandole attraverso la luce della Fede e guardandole attraverso la luce dell'Amore. Che cos'è lo Spirito dell'uomo. Dentro ad ogni uomo c'è il Tutto del Signore. Cosa sono i pensieri cattivi. <i>(12-05-1843 ore 16,45-18,15)</i>	11
2. Sul modo di concentrarsi interiormente e contemplare qualsiasi cosa si desidera. Un esempio di contemplazione di una stella. Sulla "forza e controforza". È possibile vedere ogni cosa dell'Universo e del Regno dei Cieli perché la loro perfetta immagine è dentro a ognuno di noi e precisamente nello spirito, che è un'immagine di Dio. <i>(17-05-1843 ore 16,30-18,45)</i>	14
3. Solo gli spiriti perfetti hanno la facoltà di richiamare le immagini, giacenti in loro, dell'Universo e del Regno dei Cieli e contemplare tutto ciò che vi è in essi. Sulla differenza tra le immagini che si trovano nello spirito dell'uomo e le corrispondenti Creazioni di Dio. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver richiamato dal loro spirito l'immagine di una stella, ne vedono il meraviglioso paesaggio e le lussuosissime abitazioni. Sullo sviluppo di ciò che è nell'uomo, richiamando le immagini dal proprio spirito ed "edificando" le stesse attraverso l'amore. Non si può amare Dio se prima non Lo si è riconosciuto. <i>(18-05-1843 ore 17,45-19,30)</i>	18
4. Sulla differenza tra "Dio", cioè l'Essere Supremo, e "Gesù", cioè il perfetto Centro di Dio, ovvero l'essenziale Dio come Uomo dal Quale procede tutta la Divinità. Dio scese per la prima volta sulla Terra in forma umana quale Gesù, mentre prima si mostrava agli uomini quale uno spirito angelico ricolmo parzialmente dello Spirito di Dio. Prima di Gesù, Dio era inavvicinabile, invisibile e inconcepibile, mentre con Gesù è stato eliminato tale abisso rendendo possibile agli uomini di riconoscere, vedere e parlare con il proprio Creatore e Padre. Sull'incarnazione di Dio in Gesù e su ciò che Egli fece per mostrare il Suo grande amore per i Suoi figli ed essere amato da loro. Sulla possibilità di comprendere le profondità imperscrutabili di Dio. <i>(19-05-1843 ore 17,30-19,00)</i>	21

5. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver pronunciato il Nome “Gesù”, vedono anche i bellissimo abitanti della stella che avevano richiamato fuori da se stessi. 24
 L’amore è il grande strumento di riconoscimento.
 L’amore è tutto in tutto e tutto viene dall’amore.
(20-05-1843 ore 16,30-18,30)
6. Ogni cosa, ogni forma, nonché ogni reciproco rapporto delle forme e delle cose ha un corrispondente significato spirituale. 28
 Sul motivo per cui dai Cieli non può giungere nessuna conoscenza completamente svelata agli uomini sulla Terra.
 I tre re magi, quando resero omaggio a Gesù con oro, incenso e mirra, rappresentavano Adamo, Caino e Abramo.
 La Terra è diventata il luogo di nascita degli spiriti che, provenienti da tutte le infinite regioni della Creazione, vogliono andare dal Signore.
 Tutte le stelle sono luogo di dimora, precedente o successivo, degli spiriti.
 Lo spirito di ogni uomo terrestre proviene da una stella quale sua dimora precedente: come riconoscerla.
 Sul compito dei figli dall’alto nei confronti di quelli dal basso.
(22-05-1843 ore 16,30-19,30)
7. Ogni uomo ha in sé lo stimolo a non essere mai completamente contento di ciò che ha, ma a mirare costantemente a qualcosa di più elevato. 33
 Due specie di uomini: creature e figli.
 Gli spiriti dei mondi solari che accettano di venire incarnati sulla Terra per provare a diventare figli di Dio, vengono innanzitutto informati delle gravi e dolorose vicissitudini che dovranno affrontare e poi viene loro tolto il ricordo della preesistenza.
 Descrizione del “patto” che viene stipulato dagli spiriti dei mondi solari prima dell’incarnazione sulla Terra.
(24-05-1843 ore 16,45-18,45)
8. Un esempio di uno spirito di un mondo solare che decide di incarnarsi sulla Terra per diventare figlio di Dio. 37
 La condizione principale per incarnarsi sulla Terra è quella di riuscire ad amare Dio.
 Lo spirito di un mondo solare che chiede di incarnarsi sulla Terra viene subito trasferito nell’anima di una madre carnale, che ha già concepito, e verrà partorito come un figlio maschio.
 Il “figlio di Dio” è una nuova creatura che è riuscita a unificare il suo spirito con la sua anima nell’amore per il Signore.
 Da dove hanno origine gli abitanti di un Sole centrale.
 Gli uomini della Terra traggono la loro origine spirituale da vari Soli spirituali dell’infinito spazio della Creazione.
(26-05-1843 ore 16,30-18,45)

9. Uno spirito perfetto deve rimanere fermo nel suo primo pensiero e nella conseguente decisione e non deve vacillare, ovvero non deve avere dubbi e cambiare idea. 40
 Chi non ha la fermezza di volontà non è idoneo al Regno di Dio.
 L’apostolo Giovanni si trova, quale ospite, nella sfera vitale di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, i quali, dal capitolo n. 3, hanno richiamato dal loro spirito l’immagine di una stella di cui ora stanno visitando il palazzo principale di una regione di essa.
 I pensieri vacillanti e bramosi sono i ladri e i rapinatori nell’ambito dello spirito.
 La forza di volontà dello spirito, unita al Signore, compie prodigi.
Una “medicina”, da prendere al mattino e alla sera, che permette ad ognuno di operare in modo infallibile, di fare miracoli e di assaporare da subito la beatitudine dell’eterna vita divina.
(27-05-1843 ore 16,45-18,30)
10. Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, dopo aver richiamato dal loro spirito l’immagine di una stella e aver visitato una località, vengono ora guidati dall’apostolo Giovanni in un’altra località. 44
 Descrizione della parte esterna di un sontuoso edificio imperiale solare situato sopra un monte e costruito con oro, diamanti, rubini, smeraldi, giacinti e topazio.
(29-05-1843 ore 16,30-18,30)
11. Descrizione della parte interna di un edificio imperiale di un Sole centrale la cui sontuosità è inesprimibile. 48
 Uno spirito che non ha amore può vedere solo oggetti, mentre uno spirito che ha amore può vedere anche gli esseri umani e gli animali, cioè la vita.
 Sul significato dell’accendere il legno e corrispondenza con l’amore per il Signore.
 Come riconoscere se in una casa abita un avaro oppure un benefattore.
(30-05-1843 ore 16,15-18,15)
12. L’amore per il Signore infiamma il legname sull’altare. 51
 Sull’altezza e sulla bellezza indescrivibile degli uomini dal corpo di fiamme e delle donne dal corpo di luce di un Sole centrale.
 Solo gli anziani detengono l’ordine e l’insegnamento.
 Anche in questo magnifico mondo solare è l’amore per le bellissime donne a creare rivalità, e per avere una bellissima moglie bisogna meritarsela facendo opere artistiche, creative, geniali.
 Sul potere degli anziani sapienti di tenere perfettamente sotto controllo gli spiriti violenti.
(31-05-1843 ore 17,45-18,45)

13. La predisposizione d'animo che deve avere uno spirito di un Sole centrale prima di venire informato sulle tremende condizioni che deve affrontare sulla Terra per diventare figlio di Dio. 54
 Descrizione di queste durissime condizioni, con l'assicurazione però che il Signore Stesso, rimanendo invisibile, porterà sulle Sue stesse Mani coloro che accettano la prova.
 Gli spiriti di un Sole centrale preferiscono restare nel loro mondo per il fatto che li hanno già una grande beatitudine e magnificenza.
 In una riunione per diventare figlio di Dio, solo un essere spirituale femminile accetta di incarnarsi sulla Terra per il potente amore per Dio e per acquisire le facoltà e le beatitudini dei figli di Dio.
 Sulla differenza tra gli abitanti solari e i loro beati spiriti defunti.
(01-06-1843 ore 16,30-18,00)
14. Il discorso dell'anziano sapiente di un Sole centrale per invogliare la maggior parte degli spiriti solari ad incarnarsi sulla Terra. 57
 Tutto ciò che è splendido, grande e prezioso è celato in profondità.
 Sulla differenza tra i rarissimi coraggiosi, equiparati alle "rocce", che chiedono di incarnarsi sulla Terra e i moltissimi superficiali, equiparati alle comuni "pietre", che non hanno il coraggio di farlo.
 Solo quello che fa Dio l'Onnipotente è veramente ben fatto.
(09-06-1843 ore 17,00-18,30)
15. La preghiera degli abitanti di un Sole centrale proviene dall'intelletto e non dal cuore. 60
 Sulla massima età che essi possono raggiungere.
 Sulla corrispondenza di questi abitanti solari con un nervo del cervello di un essere terrestre.
 Gli intellettuali della Terra, spesso, più sono contenti del loro intelletto e tanto meno ne hanno.
 Solo coloro che riconoscono di non sapere nulla accedono alla Sapienza divina che si trova già scritta nel cuore di ognuno.
 Sul motivo per cui sono pochi gli abitanti che accettano di incarnarsi sulla Terra, sul significato di "mettere la mano sull'altare" e sui rapporti di questi abitanti con i loro trapassati.
 Il motivo per cui tra i "molti chiamati, pochi sono gli eletti" è dovuto al fatto che sono pochi coloro che ascoltano le seguenti Parole del Signore: "Rinnega te stesso, prendi la croce sulle spalle e poi seguimi!".
(10-06-1843 ore 16,30-18,15)
16. Lo Spirito di Dio si fa udire attraverso la Fiamma che arde sull'altare di un Sole centrale e comunica agli abitanti molte conoscenze, comprese le prove che si devono superare sulla Terra per diventare figli di Dio. 63
 Sull'enorme differenza tra gli abitanti di un Sole centrale e gli abitanti della Terra nella fase di prova per la figliolanza Divina.
 Sui motivi per cui la maggior parte degli spiriti solari non vuole incarnarsi sulla Terra.
(12-06-1843 ore 16,30-18,15)

17. Gli abitanti di un Sole centrale, grazie ai loro leggeri corpi di fuoco e alla grande forza di volontà, si muovono a velocità elevatissima per poter viaggiare nella vastissima regione riservata ad ogni razza, poiché il più piccolo Sole centrale è di oltre mezzo miliardo di volte più grande della Terra. 66
- Sui Soli planetari le regioni abitabili sono circoscritte “a fasce”, mentre quelle dei Soli centrali, che sono innumerevoli, sono circoscritte “a cerchio”.
- Descrizione di una regione circolare e della particolare acqua con la quale si costruiscono le pietre luminose.
- Il popolo di una nazione non si deve mischiare con quelli di altre nazioni, perché le costituzioni politiche e morali sono diverse, e insorgerebbe una disarmonia ancora più atroce di quella già esistente in uno stesso popolo.
- (16-06-1843 ore 16,30-18,30)*
18. Escursione in un'altra regione circolare del Sole centrale. 70
- Perché sui Soli centrali non c'è quasi nessun animale.
- Similitudine con i Soli per quegli uomini che sono pieni d'amore per il Signore e per i loro fratelli; similitudine con i Pianeti per quegli uomini che hanno poco amore; similitudine con le Lune per quegli uomini che sono senza amore.
- Spiegazione della parabola del giovane ricco e precisamente sul significato delle parole “giovane” e “ricco”.
- Per lo spirito non deve mai esistere una esitazione, poiché “fermo volere e fiducia incrollabile devono essere la sua eterna regola”.
- (19-06-1843 ore 16,45-19,00)*
19. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 73
- Sul motivo per cui nella Natura il colore inizialmente verde dei frutti, grazie alla luce bianca, passa al rosso.
- Profonda spiegazione sui rapporti tra la fede, che corrisponde al colore bianco in cui c'è ogni essenza, la speranza, che corrisponde al verde, e l'amore che corrisponde al rosso.
- Sul colore blu e giallo.
- L'amore è il frutto della speranza e della fede, e nello stesso tempo è anche la ragione prima di entrambe.
- Il Signore ha creato prima il seme e non l'albero.
- L'Amore è la Ragione Prima di tutto ciò che esiste, e tutto, alla fine, deve ritornare di nuovo in questo Fondamento.
- (21-06-1843 ore 16,45-19,15)*

20. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 77
La "linea retta" indica, dal punto di vista spirituale, la volontà immutabilmente ferma che non si lascia sviare da nulla dal raggiungimento della meta.
Visione di uno straordinario edificio di dodici piani raggiungibile attraverso un viale alberato rettilineo.
Ingresso nel primo viale che conduce al palazzo solare e descrizione del primo ostacolo che bisogna superare se si vuole arrivare allo straordinario edificio.
Il Signore è in grado di scomporre la materia in molte parti perché conosce gli elementi sostanziali che la compongono.
La divisione istantanea in due parti dell'incantevole altare.
Soltanto l'amore sempre crescente per il Signore mantiene l'uomo nella retta via e abbatte facilmente qualsiasi ostacolo.
(23-06-1843 ore 16,45-19,00)
21. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 81
Ingresso nel secondo viale alberato che conduce al palazzo solare e descrizione del secondo ostacolo che ostruisce la via per raggiungere lo straordinario edificio.
Corrispondenze tra il camminare in "linea retta" sul Sole centrale e il "camminare rettamente" sulla Terra abbattendo gli ostacoli mondani.
Che cosa si deve fare prima di chiedere aiuto al Signore.
Il significato del primo ostacolo incontrato nel primo viale: ogni uomo deve imparare a separare la bassa stupidità dalla purissima Verità.
Il significato del secondo ostacolo incontrato nel secondo viale: ogni uomo deve vincere le seguenti tentazioni: proprietà, denaro, ogni tipo di comodità, buona tavola, belle donne, vestiti sfarzosi e molti altri falsi splendori mondani.
La stupidità si riscontra per lo più nelle donne ed ha in esse la sua sede originaria.
(24-06-1843 ore 16,15-18,30)
22. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 85
Ingresso nel terzo viale alberato, che conduce al palazzo solare, il quale non presenta alcun ostacolo che ostruisce la via per raggiungere lo straordinario edificio.
I tre viali alberati, che si incuneano uno dentro l'altro, indicano l'ingresso nella vita spirituale interiore abbandonando quella materiale.
Sul Sole centrale ogni cosa è costruita in maniera larga all'inizio e stretta alla fine perché deve indicare il passaggio dalla vita materiale a quella spirituale; anche gli antichi egiziani costruivano le loro piramidi con questa corrispondenza.
La Parola di Dio comincia in modo semplice e modesto e termina in maniera complessa ed elevatissima, cioè dalle elementari all'università, mentre gli uomini fanno esattamente il contrario; numerosi esempi a tale riguardo.
(26-06-1843 ore 16,45-19,00)

23. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 89
 Le piramidi rappresentano: "La messa a riposo della sapienza esteriore".
 I tre viali rappresentano: "I tre gradi della mortificazione, vale a dire corporale, animica e spirituale".
 Solo colui che abbandona tutte le attrattive esteriori non troverà più ostacoli e non potrà più peccare, diventando uno spirito puro e una cosa sola col Signore.
 Corrispondenza delle "colonne con gli insegnanti di cose esteriori", delle "colonne con scala a chiocciola con i veri insegnanti", dei "dodici gradini con i dodici Comandamenti" e dello "straordinario edificio con il Signore Stesso".
 Sul perché la morte è il momento più temuto dell'uomo.
 Le tre gallerie rappresentano: "Il naturale nello spirituale, lo spirituale nello spirituale, e il celestiale nello spirituale".
(27-06-1843 ore 17,15-19,00)
24. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 92
 La piccola compagnia spirituale, composta dall'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, arriva nei pressi di un sontuoso edificio a forma di torre.
 Descrizione dei prodigiosi effetti luminosi emanati da materiali solari estremamente levigati.
 Ingresso nell'edificio principale solare e descrizione delle colonne, delle gallerie e delle scale a chiocciola che portano ai vari piani.
(28-06-1843 ore 17,00-18,45)
25. Continua l'escursione sulla seconda regione circolare. 95
 Visita e descrizione del primo piano del palazzo principale solare.
 L'altare corrisponde al primo grado di riconoscimento di Dio, mentre il colonnato circolare vuoto corrisponde all'elemento umano naturale.
 Come produrre sulla Terra l'oro trasparente.
 Solo sui Soli centrali esiste un materiale trasparente, solido e freddo, il cui nome è "oro fiammeggiante", che fa continuamente trasparire delle fiamme.
 Corrispondenza dell'oro fiammeggiante con i sostenitori dei poveri che fanno bellissimi discorsi ma che - personalmente - non li aiutano per niente, e così pure con i predicatori dai pulpiti che esteriormente sono focosi ma nei loro cuori sono freddi.
 Un mistero che verrà svelato successivamente: l'edificio visto da lontano ha dodici piani mentre da vicino ne ha dieci.
(01-07-1843 ore 16,30-18,00)

26. Continua la visita del palazzo principale solare. 98
Ogni giusto lavoro deve essere assolutamente alternato con delle opportune pause.
Chi lavora continuamente senza riposarsi, diventa un vero e proprio pazzo perché consuma più forze vitali spirituali di quelle che il Signore elargisce in una certa misura.
Esempi sul modo di salire le montagne, sul modo di studiare, sul modo di trasformare il mosto in buon vino e sul giusto procedere spirituale.
Descrizione del secondo piano del palazzo solare, che indica lo stato dell'uomo già idoneo a produrre frutti perché è diventato un essere morale grazie al primo riconoscimento di Dio.
La bellezza degli abitanti di un Sole centrale è tanto grande che nessun essere terrestre sarebbe in grado di guardarli senza perdere immediatamente la vita.
(03-07-1843 ore 16,45-19,00)
27. Continua la visita del palazzo principale. 101
Descrizione del terzo piano e sua corrispondenza con il vero modo di vivere e di sviluppo dell'uomo.
Anche sui Soli centrali si usano le navi quali mezzi di trasporto sull'acqua.
La conoscenza esteriore è utile se viene usata per produrre frutti per la vera vita interiore.
La grande sapienza degli uomini solari si riscontra dalla loro straordinaria bellezza.
(04-07-1843 ore 16,15-18,00)
28. Continua la visita del palazzo principale solare. 104
Descrizione del quarto piano e sua corrispondenza con lo sviluppo iniziale e la successiva morte dell'uomo.
Sulle piramidi egiziane quali monumenti sepolcrali di tutte le conoscenze mondane, dei desideri bramosi e delle passioni dell'uomo.
Corrispondenza tra la forma di una piramide e la vita di un uomo, e tra una piccola statua raffigurante un uomo e la rinascita nello spirito.
Le buone opere fatte durante l'esistenza rimangono, mentre il corpo fisico ritorna alla terra.
Ogni uomo, attraverso l'umiltà e la totale abnegazione di tutti i suoi bramosi desideri mondani, è chiamato a rinascere spiritualmente mettendo al vertice della sua vita la fede e l'amore per Dio.
Varie corrispondenze su forme e colori.
(06-07-1843 ore 16,45-18,00)

29. Continua la visita del palazzo principale solare. 107
 Descrizione del quinto piano e sua corrispondenza tra l'iniziale rinascita nello spirito - rappresentata dalla statua raffigurante un piccolo uomo situata al quarto piano - e l'ulteriore sviluppo dell'uomo spirituale che consiste nella creazione di un suo proprio mondo, rappresentato da una sfera.
 La forma sferica, simbolo della completezza, rappresenta lo spirito dell'uomo che ha vinto il mondano in lui e diventa il creatore del suo proprio mondo, grazie alla sua fede e alle opere del suo amore.
 Corrispondenze sull'esclusivo amore per Dio e sulla Legge dell'Amore.
(07-07-1843 ore 17,30-19,00)
30. Continua la visita del palazzo principale solare. 110
 La piccola compagnia spirituale, composta dall'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner, discute l'argomento "vertigini" mentre sta recandosi dal quinto al sesto piano attraverso una scala trasparente.
 È soprattutto nella condizione di paura che l'uomo mette allo scoperto le sue debolezze e confessa i suoi errori.
 La vertigine è il frutto della paura e la si può vincere con l'abitudine di recarsi spesso a grandi altezze.
 Lo spirito dell'apostolo Giovanni non può esprimersi nel linguaggio della Sapienza celeste altrimenti gli uomini non comprenderebbero nulla e si dispererebbero.
(08-07-1843 ore 16,30-18,15)
31. Continua la visita del palazzo principale solare. 113
 Descrizione di una parte del sesto piano e sua corrispondenza con la pura Sapienza.
 I precedenti cinque piani del palazzo avevano corrispondenza con la Base Fondamentale, cioè l'Amore.
 Un uomo si eleva nello spirito quando utilizza le sue conoscenze per fare opere di bene.
 Solo colui che ha amore per il Signore può comprendere l'elevata Sapienza divina.
(10-07-1843 ore 16,30-18,45)
32. Continua la visita del palazzo principale solare, che corrisponde al petto dell'uomo (amore) e alla testa dell'uomo (intelletto e sapienza). 116
 Descrizione della seconda parte del sesto piano e sua corrispondenza con l'Amore e la Sapienza.
 Solo chi compie la Volontà di Dio riceve la Sapienza divina e può comprendere le cose celesti, intrattenersi con il Signore Stesso e conversare con Lui.
 Amore e Sapienza: loro rapporto, ordine ed armonia.
 L'intera Creazione ha la forma di un Uomo cosmico, in cui i Soli centrali corrispondono ai nervi principali, mentre i Soli più piccoli e i Pianeti corrispondono ai nervi più piccoli.
 L'immenso Uomo cosmico viene alimentato con il Pane della Vita ovvero l'Amore di Dio.
(12-07-1843 ore 17,15-18,45)

33. Continua la visita del palazzo principale solare. 119
Descrizione del settimo piano costruito con materiale duro e trasparente simile al vetro e sua corrispondenza con la Sapienza.
Nel Sole centrale, quanto più trasparente è una materia qualsiasi allo stato duro, tanto più solida essa è nelle sue parti.
Non tutti i mondi funzionano e sono regolamentati come la Terra.
La Sapienza assoluta è paragonabile al durissimo, impenetrabile e trasparente diamante, e cioè è difficilissimo comprenderla.
Citazione di un frammento di Sapienza assoluta che nessuno spirito vincolato alla materia sarà in grado di spiegare in tutta l'eternità.
(13-07-1843 ore 17,30-19,00)
34. Continua la visita del palazzo principale solare. 122
Ulteriore descrizione del settimo piano molto trasparente e sua corrispondenza con l'irraggiungibile e indecifrabile Sapienza assoluta.
Sulla costruzione di un apparato dal "moto perpetuo".
Descrizione di una speciale sfera che produce, come il caleidoscopio, forme continuamente mutevoli e sua corrispondenza con la Sapienza assoluta di Dio, che nessuno potrà mai in eterno comprendere.
Similitudine tra le forme continuamente mutevoli prodotte dalla speciale sfera con le formazioni delle nuvole, anch'esse continuamente mutevoli.
(14-07-1843 ore 17,00-19,00)
35. Continua la visita del palazzo principale solare. 126
Ingresso nell'ottavo piano, dove quasi tutto è talmente trasparente che non è possibile vedere quasi nulla, e sua corrispondenza con l'essenza dello spirito.
Com'è possibile vedere i contorni e i particolari di un oggetto luminosissimo.
Il modo di vedere in un Sole centrale è simile a quello dell'occhio spirituale.
Descrizione di un Metodo di meditazione interiore che permette di dialogare e di vedere il Signore Stesso, come pure gli spiriti dell'Aldilà ed i vari mondi solari e spirituali, rimanendo col proprio corpo fisico sulla Terra.
Anche Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner hanno utilizzato questo Metodo di meditazione interiore per descrivere ciò che hanno visto e udito riguardo al Sole spirituale. al Sole centrale ecc.
(17-07-1843 ore 16,45-18,30)

36. Continua la visita del palazzo principale solare. 129
 Sulla difficoltà di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner di comprendere il significato dell'ornamento dell'ottavo piano.
 Il modo di ragionare terreno è completamente diverso da quello spirituale, e per questo l'apostolo Paolo ha detto che "la sapienza dei savi in Cristo è una evidentissima stoltezza dinanzi al mondo".
 Sul significato di "mille anni sono uguali ad un giorno" oppure "il numero 8 significa Gerusalemme".
 Spiegazioni ancora più complesse sui concetti spirituali che l'uomo terreno considera dei vaneggiamenti.
(18-07-1843 ore 17,15-19,15)
37. Continua la visita del palazzo principale solare. 133
 Attraverso l'ornamento dell'ottavo piano, composto da una sfera e da una piramide conica, viene spiegata la differenza tra "Tempo" ed "Eternità".
 Nell'Eternità, costituita da un'infinita successione di tempi, c'è il passato, il presente e il futuro.
 Un oggetto, un animale o un essere umano dalla forma "rotondeggiante" ha una maggiore completezza di contenuto rispetto alla forma "appuntita".
 Abbinamento tra "Eternità con gatto" e "Tempo con topo" per spiegare questi due elevatissimi concetti.
 In quale modo il gatto è spiritualmente costituito da topi, mentre i topi sono costituiti dai corpi materiali dei gatti.
(19-07-1843 ore 16,45-18,45)
38. Continua la visita del palazzo principale solare. 136
 Ingresso nel nono piano dove tutto è talmente trasparente da essere invisibile.
 L'invisibilità delle cose è superabile con il senso del tatto.
 Descrizione di numerosi esempi terreni per spiegare il motivo dell'invisibilità.
 Gli spiriti sono invisibili alla luce dell'intelletto, ma sono visibili alla luce dell'amore.
(21-07-1843 ore 17,00-19,15)
39. Continua la visita del palazzo principale solare. 140
 Nel nono piano, dove tutto è invisibile, ci sono dodici colonne che rappresentano le "forze vitali dell'uomo", ovvero i suoi sostegni che corrispondono ai "dodici" Comandamenti.
 La spiritosaggine sta sul più basso gradino della sapienza, mentre la satira è esclusa dalla sapienza.
 Spiegazione dei dieci Comandamenti già noti, oltre ai due aggiuntivi, cioè "l'amore per Dio" e "l'amore per il prossimo".
 Sul significato della Croce.
(22-07-1843 ore 17,00-19,00)

40. Continua la visita del palazzo principale solare, e precisamente del nono piano dove tutto è invisibile. 143
La comprensione della più profonda sapienza interiore non è possibile con l'intelletto ma soltanto con l'amore.
Tre esempi terreni per comprendere che "tutto dipende dall'amore" e che "con l'amore si raggiunge qualsiasi meta".
Come fare per ottenere qualsiasi cosa, compresa quella di spostare le stelle del firmamento: "Afferrate il nostro amorosissimo Signore e Padre in Gesù Cristo in modo saldissimo nel vostro cuore, e ben presto vedrete che l'amore per Dio può tutto".
(26-07-1843 ore 17,00-19,00)
41. Continua la visita del palazzo principale solare, e precisamente del nono piano dove tutto è invisibile. 147
L'amore è il vero maestro dell'uomo, perché è la sua vita stessa. Sul cosiddetto "innamorarsi".
Sulla differenza tra l'amore "passionale" di un uomo per una ragazza e l'amore "filiale" per il Signore.
Non è possibile amare Dio se prima non Lo si riconosce.
Come conoscere Dio e poi amarLo sempre più.
L'Amore di Dio per l'uomo è quello di un padre verso il proprio figlio, mentre l'amore dell'uomo verso Dio è quello di un figlio verso il proprio padre.
Il Signore: «Cominciate a chiamarMi "Padre" nel vostro cuore e Io, con il Mio Amore, vi sazierò e vi rafforzerò a seconda della vostra necessità».
(27-07-1843 ore 16,30-17,45)
42. Continua la visita del palazzo principale solare. 149
La visione e la descrizione delle cose meravigliose del nono piano, dove tutto era invisibile, diventano possibili dopo aver rivolto il pensiero al Signore.
Solo nell'Aldilà è possibile vedere ogni colore emanare tutte le sue sfumature fondamentali.
Differenza tra la luce assoluta della sapienza e la luce dell'amore. I filosofi non sanno nulla e non sono nulla, perché hanno escluso l'amore e si basano unicamente sulla sapienza assoluta.
Nemmeno i tre più grandi sapienti antichi, Socrate, Aristotele e Platone, hanno potuto comprendere la causa di alcun fenomeno.
Solo chi ha l'amore, ha in sé la Causa di tutte le cose e di tutti i fenomeni, perché egli ha in sé il Signore, e da lì può ovunque arrivare alla Causa.
(28-07-1843 ore 16,45-19,30)

43. Continua la visita del palazzo principale solare e ingresso al decimo piano. 154
 Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner non capiscono come l’apostolo Giovanni possa conoscere in anticipo le loro domande e risposte.
 Sull’essenza della domanda e della risposta.
 Come è possibile ad uno spirito puro “leggere il pensiero”.
 La conversazione nell’Aldilà non avviene attraverso domande e risposte, ma da un reciproco perfetto riconoscersi, e così l’uno parla “fuori” dall’altro.
 L’apostolo Giovanni è “ospite” della sfera vitale di Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner da quando essi, nel capitolo n. 3, hanno richiamato dal loro spirito l’immagine di una stella di cui ora stanno visitando il palazzo principale situato su una regione di essa.
(29-07-1843 ore 17,15-19,00)
44. Continua la visita del palazzo principale solare. 157
 Descrizione del decimo piano.
 È il “cieco” che per primo deve chiedere aiuto al “vedente”.
 La Legge di Dio emerge dalla Sua Sapienza, che è la Verità fondamentale.
 Le leggi divine, ovvero i Comandamenti, sono una via prescritta che si dovrebbe percorrere per giungere alla Meta della vita.
 Con la venuta di Gesù sulla Terra, le leggi dei Profeti e i dieci Comandamenti sono stati trasferiti nell’unica duplice Legge dell’Amore:
“Ama Dio sopra ogni cosa e il tuo prossimo come te stesso!”.
 Sulla lotta nell’uomo tra la Luce interiore e la luce esterna del mondo.
 Il traguardo della vita eterna si può raggiungere soltanto attraverso l’amore per il Signore e, da questo, attraverso quello per il prossimo.
(31-07-1843 ore 17,00-19,15)
45. Continua la visita del palazzo principale solare. 161
 La piccola compagnia si sta dirigendo sul lastrico solare del palazzo.
 Il progresso dello spirito non consiste nel diventare sempre più sapienti, ma nell’essere sempre più colmi d’amore per il Signore.
 L’esempio dell’allievo di musica che diventa un artista mentre tutti gli altri rimangono mediocri.
 Gli amanti dei piaceri mondani non progrediscono spiritualmente.
 La regola celeste: “Quanta più mondanità, tanto meno progresso spirituale; quanta meno mondanità, tanto più accelerato progresso spirituale”.
(02-08-1843 ore 17,15-19,15)

46. Continua la visita del palazzo principale solare. 165
Descrizione del lastrico solare con il pavimento irradiante come un sole di luce verde, descrizione dello splendido parapetto bianco, delle alte colonne, delle sfere irradianti ogni tipo di luce colorata e dell'altare con la croce.
Il colore bianco della neve ha lo scopo di riscaldare l'aria, mentre i colori della vegetazione hanno lo scopo di raffreddarla.
Un esperimento per vedere - senza fastidio per gli occhi - una potentissima luce bianca mettendole attorno varie luci colorate.
Un uomo che sa "qualcosa" in tutti i rami del sapere umano alla fin fine non sa "nulla".
(04-08-1843 ore 17,00-18,30)
47. Continua la visita del palazzo principale solare. 168
L'edificio principale di un Sole centrale, di dodici piani, ha una superficie maggiore di una delle più grandi città d'Europa e ospita più di dieci milioni di persone.
Senza un'adeguata preparazione, nessun essere umano della Terra può guardare un abitante solare perché, a causa dell'eccessiva bellezza, prenderebbe una tale cotta che tutto il resto non avrebbe più alcun valore.
Gli abitanti solari hanno una stima e amore per i figli del Signore che abitano sulla Terra al punto che, se venissero anche solo sfiorati da quest'ultimi, si consumerebbero per il troppo amore e si dissolverebbero completamente.
(05-08-1843 ore 17,00-18,30)
48. Continua la visita del palazzo principale solare. 170
Descrizione della bellezza, delle forme armoniose, della "levigatezza" della pelle e del vestiario degli abitanti di un Sole centrale.
Un abitante solare - che è grande circa come un essere terrestre, che vive circa mille anni e che diventa più bello e perfetto quanto più invecchia - "riflette" una massa di luce maggiore di quella di un Sole planetario.
Sulla costituzione dei corpi etero-fisici degli abitanti solari in base alla regola: "Ogni mondo ed ogni Sole hanno le proprie leggi caratteristiche sotto le quali essi sussistono".
La Terra è un ammasso di larve di vita.
Esempi di diverse modalità di vita animale sulla Terra per comprendere le diverse modalità di vita su altri mondi.
Sulle numerose specie di spiriti e di luoghi in cui vivono.
Perché uno spirito inferiore non può vedere uno superiore, mentre uno superiore può vedere quello inferiore.
(07-08-1843 ore 16,45-19,15)

49. Continua la visita del palazzo principale solare. 175
Jakob Lorber, Anselmo Hüttenbrenner e l'apostolo Giovanni si rendono visibili agli abitanti solari provocando uno scompiglio generale.
Descrizione dei vari tipi di inutili esorcismi usati dagli anziani sapienti per scacciare i tre spiriti stranieri apparsi sullo spiazzo sacro situato sul lastrico solare del palazzo di dodici piani.
Decisione di un anziano sapiente di rivolgersi con umiltà e amore ai tre spiriti stranieri per sapere chi sono.
(08-08-1843 ore 17,00-19,00)
50. Continua la visita del palazzo principale solare. 178
Il discorso dell'anziano sapiente alle tre entità apparse sul lastrico solare: l'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner.
L'apostolo Giovanni illustra agli abitanti solari, che vivono nello sfarzo e nello splendore, le condizioni per diventare figli di Dio.
Ai figli non bisogna insegnare la sapienza, ma per prima cosa bisogna insegnare l'umiltà e l'amore, e soltanto così riceveranno la vera Sapienza.
Come fare per amare il Signore al di sopra di tutto, conquistarLo e diventare subito figli Suoi.
Il Signore non prova nessuna gioia nella sontuosità e nello splendore, ed Egli Stesso, quale Padre, è il più semplice e il più modesto fra i Suoi figli!
(16-08-1843 ore 17,15-19,30)
51. Continua la visita del palazzo principale solare. 182
L'anziano sapiente afferma che gli abitanti solari non possono diventare figli di Dio in quanto ogni mondo, e le relative creature, corrisponde ad una specifica parte di Dio, e cioè gli abitanti dei Soli corrispondono all'Occhio di Dio, mentre gli abitanti della Terra al Suo Cuore.
L'apostolo Giovanni spiega che - secondo la forma esteriore - ogni essere corrisponde ad una specifica parte di Dio, mentre - secondo la vita - ognuno può, se lo vuole, corrispondere all'Amore di Dio e dunque al Suo Cuore.
Dio, il Creatore, Si è incarnato nell'uomo Gesù ed è morto sulla Croce per permettere a tutte le Sue creature di giungere a Lui, di vederLo e parlarGli come con un proprio simile.
Il Nome Gesù significa: "Salvatore" di ogni creatura.
Tutti gli abitanti di qualsiasi mondo diventano "figli di Dio" solo quando afferrano Gesù nel loro cuore, Lo ritengono il supremo valore della loro vita, considerano nulla tutto il resto e desiderano vivere per sempre insieme a Lui.
(17-08-1843 ore 17,30-19,15)

52. Continua la visita del palazzo principale solare. 186
Il lungo ragionamento dell'anziano sapiente che obietta sul principio secondo cui un essere inferiore, come un abitante solare, non può assolutamente "diventare di più", cioè diventare un figlio di Dio, attraverso l'umiltà, in quanto essa serve per diventare più piccoli e insignificanti.
Gli abitanti di un Sole centrale non fanno mai qualcosa in cambio di un compenso, ma unicamente per il reciproco bisogno e reciproco amore fraterno, e cacciano via coloro che vogliono far carriera mostrandosi falsamente umili e servili.
(19-08-1843 ore 17,30-19,30)
53. Continua la visita del palazzo principale solare. 189
L'apostolo Giovanni risponde ai dubbi dell'anziano sapiente, spiegando che cos'è la vera umiltà, il vero amore e la vera figliolanza di Dio.
Sulla differenza tra gli abitanti di un Sole centrale che governano moltissimi Soli secondari e rispettivi Pianeti, e gli abitanti della Terra che non governano nemmeno un granello di polvere.
L'amore per Dio deve essere un intimo impulso a riconoscere Dio quale l'unico Signore più perfetto, e la massima beatitudine consiste nell'amare Dio.
(21-08-1843 ore 17,30-19,00)
54. Continua la visita del palazzo principale solare. 192
Il discorso dell'anziano sapiente sulla differenza tra le facoltà degli abitanti del Sole centrale - che quali spiriti, cioè dopo la morte del loro corpo, possono percorrere tutte le profondità delle creazioni di Dio e ordinare le cose materiali del loro mondo solare e dei mondi che dipendono da questo - e quelle dei figli di Dio che con un solo sguardo possono abbracciare tutto quello per il quale a tali esseri solari occorrono delle eternità e che, quali figli di Dio, sono anche dei cocreatori ed hanno potere sia sopra l'infinita Creazione materiale sia su ogni creatura spirituale.
Il volere degli spiriti solari si trova nel fondamento dei figli di Dio, mentre quello libero dei figli di Dio si trova nel Volere del Padre.
Esempi per comprendere la regola di Dio: "Chi chiede molto, riceverà poco; chi chiede poco, riceverà molto; ed a chi non chiede nulla, verrà dato tutto!".
(22-08-1843 ore 17,15-18,45)

55. Continua la visita del palazzo principale solare. 196
 L'anziano sapiente, dopo aver spiegato nuovamente la differenza tra la felicità degli abitanti solari - che è un continuo incremento dell'amore tra di loro - e la beatitudine dei figli di Dio - che è un diventare sempre più perfetti e più viventi nell'Amore di Dio ed essere da Lui amati -, rivolge il suo ultimo appello agli abitanti del palazzo principale chiedendo se vogliono diventare figli di Dio oppure continuare a vivere nel loro magnifico mondo solare e - dopo la morte del corpo, quali spiriti - diventare i custodi di innumerevoli mondi solari.
 Tutti i presenti chiedono di diventare figli di Dio.
 L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner lasciano il Sole centrale e si dirigono verso il Sole del pianeta Terra.
(24-08-1843 ore 16,30-18,00)
56. L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner giungono nelle vicinanze del nostro Sole naturale ma scendono sulla superficie del corrispondente Sole spirituale. 199
 Sulla differenza tra l'infinito Sole Spirituale del Signore - dove si vedono soltanto una pianura sterminata ornata di erba, piccoli alberi e degli spiriti muoversi dappertutto - e il Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario, dove si vedono ameni giardini, splendidi prati fioriti, graziose casette e molti bambinelli attornati amichevolmente da esseri spirituali adulti.
 Sulla differenza tra uno spirito "singolo" e uno spirito "collettivo", e tra "collettività" e "comunità".
 Esempi per comprendere questi elevati concetti.
(25-08-1843 ore 17,15-18,45)
57. Come può uno spirito "particolare", ovvero una singola esistenza personale, essere contemporaneamente uno spirito "collettivo", ovvero un raggruppamento di molti spiriti particolari. 203
 Il Signore è l'onnieffettivissimo "Spirito collettivo".
 Perché una collettività di spiriti ha la figura umana.
 Sulla caduta di Lucifero, l'unico grande spirito collettivo, e il suo conglomerato di anime materializzate in mondi che devono, con i loro spiriti, nuovamente e gradualmente spiritualizzarsi.
 Sulla costituzione dell'uomo formato da innumerevoli vite "particolari" precedenti.
 Perché dalla Sfera del Signore è possibile vedere uno spirito collettivo in figura umana.
 Sul concetto di lontananza e di vicinanza spirituale.
(29-08-1843 ore 17,15-18,30)

58. L'apostolo Giovanni, Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner cominciano a visitare il Sole spirituale, corrispondente al nostro Sole planetario, dove vivono le anime dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 206
- Come avviene nell'Aldilà l'istruzione scolastica di questi bambini piccolissimi, dal primo edificio dello svezzamento fino al terzo edificio, con dieci reparti, dove imparano a parlare.
- Sull'importanza di assegnare, ogni dieci bambini, dei maestri qualificati che usino pazienza e amicizia con i piccoli alunni.
- Un bambino istruito nell'Aldilà sa esprimersi meglio di un laureato terrestre.
- Perché sulla Terra si rovinano perfino i bambini dotati di grande talento.
- (31-08-1843 ore 17,00-18,45)*
59. Continua la visita del Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario e la descrizione sul modo di istruire le anime dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 210
- L'istruzione nel quarto edificio scolastico consiste nell'imparare a leggere dalle immagini e non dall'alfabeto; descrizione di tale rapido e più appropriato metodo rispetto a quello usato sulla Terra.
- La scrittura originaria corrisponde a tutta l'essenza dell'uomo.
- Il perfezionamento nell'Aldilà dei figli di Dio continua in eterno altrimenti la vita diventerebbe monotona, così come il Signore Stesso - e questo gli uomini non lo comprenderanno in maniera giusta - progredisce sempre nello sviluppo della Sua Forza infinita.
- (02-09-1843 ore 17,15-18,15)*
60. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale corrispondente al nostro Sole planetario, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 213
- Sul quinto edificio scolastico viene loro insegnata la geografia della Terra, perché devono conoscere come e in che luogo il Signore è diventato un uomo per riscattare tutto il genere umano e predisporre la Terra quale scuola per i Suoi figli.
- Tutto ciò che esiste sulla Terra è esistito prima in misura corrispondente nello Spirito del Signore.
- La geografia viene spiegata tramite un mappamondo di 38 metri di diametro, che raffigura la Terra reale in maniera precisissima e in rilievo, e tramite migliaia di altri mappamondi più piccoli che raffigurano la Terra anno per anno a cominciare dai tempi di Adamo.
- Un bambino, nell'Aldilà, apprende di più in un minuto che non un uomo sulla Terra in un anno.
- (04-09-1843 ore 16,45-18,15)*

61. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 216
 Sul sesto edificio scolastico viene insegnata la geologia della Terra e anche la creazione di un nuovo mondo.
 La rotazione della Terra è causata dalla violenta eiezione di vapori al polo Sud.
 La materia non è altro che vita spirituale prigioniera che deve liberarsi.
 Dettagliata descrizione sulla nascita di un mondo, che inizia con lo scontro di raggi luminosi nell'etere, fino al suo completamento che necessita vari miliardi di anni.
(06-09-1843 ore 16,30-18,15)
62. L'apostolo Giovanni sospende momentaneamente la descrizione sul modo di istruire, sul Sole spirituale, i bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita e insegna a Jakob Lorber e ad Anselmo Hüttenbrenner la santa Scuola della Vita predicata da Gesù e da Lui suggellata con il Suo stesso Sangue. 220
 Sulla differenza tra i martiri del passato che vennero uccisi per aver testimoniato coraggiosamente la Dottrina di Cristo e i deboli credenti ai tempi dell'Inquisizione spagnola che l'hanno invece rinnegata per salvare la pelle.
 Il vero difensore di Cristo è colui che ha bandito da sé tutto ciò che è del mondo, ricevendo così lo spirito della forza e del vigore, e con ciò non potrà più temere il mondo e potrà testimoniare apertamente l'eterna Verità.
(07-09-1843 ore 16,45-18,30)
63. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 224
 Sul sesto edificio scolastico viene insegnata anche la storia della creazione dell'uomo, mostrando visivamente tutte le fasi principali: da Adamo ed Eva al diluvio di Noè, da Mosè alla Venuta di Gesù e fino ai nostri giorni, ad esclusione dell'atto sessuale.
 A questi bambini vengono inoltre dati degli insegnamenti sulla Terra spirituale, sulle conformazioni paesaggistiche costituite dagli spiriti di buoni uomini defunti nelle luminose sfere spirituali situate sopra la Terra materiale e sulle orrende conformazioni costituite dalle anime di cattivi uomini defunti nelle sfere oscure spirituali situate nelle profondità della Terra materiale.
 Insegnamenti sul peccato.
 Dopo un periodo di studio o di lavoro è assolutamente necessario un periodo di riposo. I bambini defunti, che si trovano nell'Aldilà, possono far visita ai loro congiunti sulla Terra, soprattutto quando quest'ultimi dormono profondamente; sul perché moltissimi non ricordano tali visite dopo il risveglio.
 Sul desiderio dei bambini di vedere il Signore e soprattutto quello prediletto di visitare Maria, la Madre di tutti.
 I bambini vengono istruiti nell'Aldilà fino al dodicesimo anno.
(09-09-1843 ore 17,00-18,30)

64. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 227
Nell'Aldilà i bambini non somigliano più nell'aspetto ai loro genitori terreni, ma, in misura corrispondente, al Signore.
Un bambino è una macchina spirituale che deve autoformarsi attraverso i Comandamenti.
Sul settimo edificio scolastico, con dodici reparti, vengono insegnati i "dodici" Comandamenti.
Il primo Comandamento: "Tu devi credere in un Dio e non pensare mai che non vi sia nessun Dio, oppure che vi siano due, tre o più dèi".
Il miglior modo di insegnare è quello di dare la giusta informazione ma subito dopo far sorgere grandi dubbi.
Sul giusto modo di cercare e trovare Dio in se stessi.
(11-09-1843 ore 17,00-18,30)
65. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 230
Gli elevati ma errati sofismi filosofici dei bambini i quali, dopo aver cercato Dio in molti modi, non Lo hanno trovato.
Dio non Lo si può trovare né indagando sulla Natura, né con ragionamenti intellettualistici, né dubitando della Sua esistenza, ma il giusto modo per cercare Dio e anche sicuramente trovarLo è questo: "Entrare nella cameretta del proprio cuore e - con tutto amore - afferrare Dio con la certezza che Egli davvero esiste e considerarlo quale un Padre amorevolissimo".
Affettuosa scena del bambinello che ha trovato il Signore attraverso il suo puro e infantile amore per Lui.
(13-09-1843 ore 17,15-18,45)
66. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 234
Nell'Aldilà vale l'insegnamento: "Quanto più splendore esteriore, tanta minore luce interiore".
La nostalgia per Dio è una grande prova della Sua esistenza.
La causa della nostalgia è l'amore per quello di cui si sente nostalgia.
Finalmente i bambini, colmi di gioia, trovano il loro caro buon Padre celeste. Il Signore si trova anche nel Suo Sole Originario.
(19-09-1843 ore 16,45-18,30)

67. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 237
- Il secondo Comandamento: “Tu non devi pronunciare il Nome di Dio invano”**, significa che non si deve pronunciare il Nome del Signore meccanicamente con parole esteriori, ma in modo energico, vivente e attivo in tutte le proprie azioni.
- Il terzo Comandamento: “Tu devi santificare il Sabato”**, significa che l'uomo deve ritirarsi dal mondo e cercare in sé il Giorno della Vita del santo Riposo di Dio.
- Sulla differenza tra il modo peccaminoso di santificare il Sabato sulla Terra e quello originario stabilito da Dio.
- (25-09-1843 ore 16,30-18,15)*
68. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 241
- Il quarto Comandamento: “Onora il padre e la madre, affinché tu viva a lungo e ti vada bene sulla Terra”**, non viene spiegato, nell'Aldilà, come sulla Terra, poiché è una legge puramente spirituale che significa: **“Figli, ubbidite all'Ordine di Dio, che esce dal Suo Amore (Padre) e dalla Sua Sapienza (Madre), affinché voi possiate estendervi, potenziarvi e perfezionarvi continuamente giungendo così sempre più nelle profondità della Vita divina, appropriarsi di essa e diventando così liberi in voi stessi”**.
- (26-09-1843 ore 17,00-18,00)*
69. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 243
- Il quinto Comandamento: “Tu non devi uccidere”**, nell'Aldilà significa: **“Tu non devi distruggere” né il tuo stesso spirito, né quello di tuo fratello.**
- La Legge fondamentale in Dio Stesso è la «conservazione eterna degli spiriti creati».
- Sulla Terra, senza un esplicito Comando di Dio, nessuno ha il diritto di distruggere né il proprio corpo, né quello di suo fratello.
- I primi Profeti uccisero su Ordine di Dio.
- Solo Dio può uccidere i corpi degli uomini, però ciò avviene al momento giusto, cioè quando lo spirito, in un modo o nell'altro, ha conseguito una certa maturità.
- (28-09-1843 ore 16,30-17,30)*

70. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 245
**Il sesto Comandamento: "Tu non devi commettere atti lussu-
riosi e non commettere adulterio"**, è il più difficile da osservare.
Sulla inseparabilità del piacere carnale dall'atto procreativo.
Il corpo fisico è uno strumento dell'anima; l'anima è il principio vivo
del corpo; lo spirito è il vero e proprio principio vitale dell'anima.
Gli spiriti tenebrosi vissuti sulla Terra si ritrovano nell'Aldilà così
deformati da non avere la minima traccia di una figura umana.
(29-09-1843 ore 16,15-18,00)
71. Continua la spiegazione del sesto Comandamento. 249
Chiarimento sulla lussuria, ovvero "avidità di piacere", e su quando
bisogna considerarla un peccato.
Esempio del marito sterile, del ragazzo dal potente istinto sessuale, dei
ricchi e dei poveri.
Sui due tipi di amore: quello divino che dona agli altri, e quello egoisti-
co che vuole solo per sé.
L'amore è la causa originaria e la condizione fondamentale di tutte le
cose.
La castità è uno stato d'animo completamente libero dall'egoismo,
mentre la lussuria è uno stato d'animo che prende in considerazione
soltanto se stessi.
(30-09-1843 ore 16,30-18,00)
72. Continua la spiegazione del sesto Comandamento. 252
Sulla filosofia umana architettata per giustificare le raffinatezze ideate
dall'uomo per rendere sempre più dilettevole l'atto sessuale.
I perfezionismi avidi di piacere ideati per godere sempre più sono
idolatrie, ovvero offerte sacrificali alla morta naturalità esteriore,
ovvero la prostituzione, che significa: servire la lussuria secondo tutta
la forza vitale.
Babele venne chiamata una "prostituta", perché là era di casa ogni
raffinatezza immaginabile del piacere.
(02-10-1843 ore 16,30-18,00)
73. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 255
Il settimo Comandamento: "Tu non devi rubare".
Chiarimenti preliminari per poter comprendere nel successivo capitolo il
vero significato di "rubare".
(04-10-1843 ore 16,30-17,45)

74. Vari esempi per dimostrare che **il settimo Comandamento** “non rubare” non significa “rubare le cose materiali”, ma significa: **“Tu non devi mai abbandonare l’Ordine divino, né metterti al di fuori di esso e volerti impadronire dei diritti di Dio”**. 257
(05-10-1843 ore 16,45-18,00)
75. Continua la spiegazione del settimo Comandamento riguardo al comportamento verso i ricchi spietati e gli usurai. 260
 Quali sono i rarissimi casi in cui Dio autorizza il popolo a rivoltarsi contro i ricchi e gli usurai per togliere loro la vita oppure i loro capitali in eccesso. Perché bisogna - assolutamente - lasciare ai ricchi e agli usurai una parte del patrimonio che loro hanno arraffato ai poveri.
 La povertà è del Signore.
 Sul modo di comportarsi riguardo ai prestiti di denaro e agli interessi.
 Ad una persona poverissima non si deve prestare denaro, ma bisogna donarglielo; chi fa così avrà l’Amore del Signore.
(06-10-1843 ore 16,45-18,00)
76. Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 263
L’ottavo Comandamento: “Tu non devi dare falsa testimonianza”, ovvero: “Tu non devi mentire”.
 Gli spiriti puri e impuri non possono mentire, ma quelli impuri lo possono fare quando si avviluppano in un involucro materiale.
 Satana, nel Paradiso terrestre, dovette avvilupparsi nella figura materiale di un serpente per poter mentire dinanzi ad Adamo ed Eva.
 Gli uomini sulla Terra possono mentire perché hanno nel loro corpo un inganno.
 Gli spiriti comunicano agli uomini per corrispondenze.
 Vari ragionamenti sul concetto “mentire” e su “chi” mentisce.
(11-10-1843 ore 16,45-18,00)
77. Continua la spiegazione dell’ottavo Comandamento sul concetto “mentire” e da dove deriva la possibilità di farlo. 265
 L’occhio accoglie immagini naturali esteriori, mentre l’orecchio può accogliere la Luce santissima di Dio, cioè la Sua Parola.
 La duplice capacità dell’uomo: accogliere l’esteriore figurato e l’interiore essenzialmente vero.
 Sulla differenza tra l’Amore e la Sapienza divini.
 Chi conosce la Parola di Dio, chi vuole divulgarla e chi prega con intenso raccoglimento ma non agisce secondo tale Parola divina, costui è un mentitore e dà una falsa testimonianza di Dio.
 Ognuno si deve indirizzare secondo la Verità interiore che ha dentro di sé e poi essere attivo, così facendo giungerà alla somiglianza Divina.
(12-10-1843 ore 16,30-17,45)

78. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 268
Il nono Comandamento: “Tu non devi desiderare quello che appartiene al tuo prossimo, né la sua casa, né il suo bue, né il suo asino, né il suo terreno e neppure nulla di ciò che vi cresce sopra”.
L’apostolo Giovanni dimostra con vari esempi che l’uomo ha soltanto il “diritto d’uso” ma non il “diritto di possesso”.
La guerra è un crudelissimo atto di violenza per togliere agli uomini il divino “diritto d’uso” e introdurre al suo posto l’infernale “diritto di proprietà”.
(13-10-1843 ore 16,45-19,00)
79. Continua la spiegazione del nono Comandamento. 272
Sulla ripartizione dei terreni fra gli uomini eseguita alla maniera umana e dei conseguenti diritti di “proprietà”, di “uso”, di “raccolta”, di “acquisizione”, di “preparazione” e di “costruzione”.
Sulla nascita dello stato militare e della monarchia.
(14-10-1843 ore 16,30-18,30)
80. Continua la spiegazione del nono Comandamento. 277
Sulle insurrezioni dei popoli, rivoluzioni e guerre dovute all’osservanza delle leggi divine considerando esclusivamente il significato letterale esteriore e non il significato spirituale interiore.
Sul vero significato interiore del nono Comandamento.
(16-10-1843 ore 16,15-18,15)
81. Continua la spiegazione del nono Comandamento. 279
Sulla “saggia limitazione”.
Il Signore ha dato alla Terra la capacità di alimentare dodici miliardi di persone.
Quanto cibo deve mangiare, quanto terreno deve coltivare, quanti vestiti deve avere e che tipo di casa deve costruire ogni abitante della Terra per vivere in modo moderato e in base alla Legge divina.
Chi supera le quantità stabilite dalla Legge divina è un peccatore, ma può cancellare tale peccato se distribuisce generosamente quello che ha in eccedenza a coloro che non hanno niente.
(19-10-1843 ore 16,30-18,00)
82. Continua la spiegazione del nono Comandamento. 282
Sono peccatori tutti gli avidi, cioè coloro che vogliono di più di quello che è loro necessario per vivere moderatamente, oppure tutti i pigri, cioè coloro che non vogliono lavorare ma vorrebbero quello che gli altri si sono guadagnati col loro sudore, oppure tutti i finanziatori, cioè coloro che prestano soldi per ricevere gli interessi, oppure tutti gli speculatori, cioè coloro che guadagnano con le operazioni di cambio, oppure tutti coloro che vincono alla lotteria o tutti coloro che ereditano.
(20-10-1843 ore 16,30-17,45)

83. Continua la spiegazione del nono Comandamento. 284
 Gli ereditieri dovrebbero donare tutto ai poveri.
 Perché un “giovane” ricco può ancora convertirsi, mentre un “anziano” ricco non ha più nessuna possibilità.
 Gli usurai, i cambiavalute e gli speculatori sono il più grande abominio agli occhi di Dio, ancor più degli assassini, degli adulteri e delle prostitute.
(21-10-1843 ore 16,45-18,30)
84. Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 287
Il decimo Comandamento: “Tu non devi desiderare la donna del tuo prossimo”!
 Descrizione dei ragionamenti che hanno portato ad interpretare erroneamente questo Comandamento perché ci si è basati esclusivamente sul senso letterale.
 L’esempio più eclatante dell’interpretazione letterale del decimo Comandamento riguarda i Turchi, i quali impongono alle loro donne un abbigliamento totalmente coprente.
(23-10-1843 ore 17,00-18,15)
85. Continua la spiegazione del decimo Comandamento. 290
 Descrizione degli abomini commessi in passato dalla Chiesa, la quale distorse e falsificò il “tu” del decimo Comandamento per arraffare enormi ricchezze.
(25-10-1843 ore 16,45-17,30)
86. Continua la spiegazione del decimo Comandamento con altri esempi sulle ridicole interpretazioni dello stesso. 291
 Dio scese sulla Terra, in Gesù, nel Suo aspetto di Sapienza, mentre l’altro Suo aspetto è l’Amore.
 I dieci Comandamenti sono stati dati da Dio e portano in sé tutto l’Ordine infinito di Dio Stesso.
 La maggior parte dei mali del mondo deriva dalla malevola deformazione del significato dei due ultimi Comandamenti divini.
(26-10-1843 ore 15,45-17,45)
87. Continua la spiegazione del decimo Comandamento. 295
 Descrizione delle assurde ipotesi umane con le quali si vorrebbe scoprire il significato del decimo Comandamento.
 La parola ha un significato esteriore, un significato spirituale interiore e un significato interiorissimo.
 Il Signore annuncia la Sua Volontà attraverso rappresentazioni figurate esteriori, alla cui base sta un significato interiore e uno interiorissimo.
(27-10-1843 ore 15,30-18,00)

88. **Il vero significato del decimo Comandamento: «La “donna” è l’amore di ogni uomo, ed il “prossimo” è ogni essere umano con il quale si viene a contatto».** 299
- Il Signore ha usato metaforicamente la parola “donna” al posto di “amore di ogni uomo” altrimenti questo profondo significato interiore sarebbe stato distrutto da uomini malintenzionati, rovinando così la vita in tutti i Cieli e in tutti i mondi.
- La Sacra Scrittura è “letterale” e dunque va interpretata.
- La “parola” è un involucro esteriore che contiene la nuda Verità spirituale interiore e che esprime solo una condizione particolare ma mai una validità generale.
- La donna è un delicato involucro esteriore dell’amore dell’uomo.
- (28-10-1843 ore 15,45-18,00)*
89. Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita. 303
- L’undicesimo Comandamento: “Tu devi amare Dio il tuo Signore sopra ogni cosa, con tutto il tuo animo e con tutte le tue forze vitali a te conferite da Dio”.**
- Paragone tra le innumerevoli stelle del firmamento che scompaiono al sorgere di un unico Sole, e le innumerevoli parole dei patriarchi, padri e profeti del Vecchio Testamento che affievoliscono di fronte ad un’unica Parola di Dio; ecco che cosa intendeva dire il Signore con la frase: “In questo [undicesimo] Comandamento dell’Amore sono contenuti Mosè e tutti i profeti”.
- (30-10-1843 ore 16,15-18,15)*
90. Continua la spiegazione dell’undicesimo Comandamento. 306
- L’Amore di Dio è la Sostanza fondamentale originaria di tutte le creature. Corrispondenza tra l’amore e il calore, e tra l’infernale mancanza d’amore e il freddo.
- Definizione scientifica della parola “freddo”.
- L’undicesimo Comandamento: “Ama Dio sopra ogni cosa” è la quintessenza, è un Sole di tutti i soli e una Parola di tutte le parole e significa: “Congiungi il tuo calore vitale, che ti è stato dato da Dio, con il Calore originario del tuo Creatore che ti ha creato e ti conserva, così non perderai mai la vita in eterno”.**
- (31-10-1843 ore 16,15-17,15)*
91. Continua la spiegazione dell’undicesimo Comandamento riguardo al reale significato di: “Amare Dio «sopra ogni cosa»”. 308
- L’amore dei figli per i propri genitori è inferiore a quello che loro hanno per la moglie, per il denaro o per il potere.
- Citazione di quattro esempi, tratti da testi biblici e parabole, che dimostrano che il raggiungimento del massimo amore per Dio e della vita eterna non si ottiene attraverso l’osservanza dei Comandamenti in maniera esclusivamente e rigorosamente letterale. *(03-11-1843 ore 16,30-18,30)*

92. Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento riguardo al 312
reale significato di: "Amare Dio «**sopra ogni cosa**»".
Citazione di altri tre esempi atti a dimostrare che il raggiungimento del
massimo amore per Dio non si ottiene attraverso l'osservanza dei
Comandamenti in maniera esclusivamente e rigorosamente letterale.
Amare Dio sopra ogni cosa significa: "**Amare Dio al di sopra di ogni
Legge**".
Il sublime esempio di Maria e quello errato di Marta, sorelle di Lazzaro,
quando ospitavano Gesù di Nazaret.
(06-11-1843 ore 15,45-18,00)
93. Continua la spiegazione dell'undicesimo Comandamento riguardo al 316
significato di: "Amare Dio al di sopra della Legge.
La via migliore della vita è: "Amare **subito** Dio, saltando l'osservanza
dell'intera Legge".
Sul significato interiore della parabola in cui il Signore dice al giovane
ricco: "Vendi tutto, spartiscilo tra i poveri, e seguimi!" e di quella in cui
dice ai Suoi discepoli: "Se voi non diventerete come questo bambino,
non entrerete nel Regno di Dio".
Sulla differenza tra il fariseo e il pubblicano, e tra l'amore per Gesù di
Marta e Maria, sorelle di Lazzaro.
Perché il Signore chiese tre volte a Pietro se egli Lo amava e sul signifi-
cato vitale di tali domande e risposte.
(07-11-1843 ore 16,15-17,30)
94. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra 319
subito dopo la nascita.
**Il dodicesimo Comandamento: "Tu devi amare il tuo prossimo
come te stesso; in ciò sta la Legge e i profeti"**.
Sul giusto e sull'ingiusto amore di se stessi.
Chi ama un fratello o una sorella al di sopra della misura stabilita nel
settimo, nono e decimo Comandamento, costui pratica l'idolatria.
Sulla elezione dei re per governare i popoli e le conseguenze di tale
errata scelta.
Un vero governo deve avere una costituzione teocratica, cioè deve
governare con le Leggi emanate da Dio e avere solo Lui come
sovrano.
Tre esempi sulle conseguenze dell'eccessivo amore di se stessi e del
prossimo.
Chi ama la propria moglie al di sopra del dovuto, costui la rovinerà.
(08-11-1843 ore 16,30-18,30)

95. Continua la spiegazione del dodicesimo Comandamento riguardo al significato del vero e proprio amore per il prossimo. 322
 Citazioni di testi evangelici per comprendere “chi” è il prossimo.
 Il “prossimo” da amare e aiutare sono i “poveri”, i “deboli” e i “fanciulli”.
 Perché i ricchi ed i figli dei ricchi vanno quasi tutti all’Inferno, mentre soltanto raramente qualcuno di essi, come il ricco Lazzaro, si salva.
 I ricchi possono evitare l’Inferno soltanto se aiutano i poveri, e possono salvare i propri figli se non danno loro in eredità il ricco patrimonio.
 Il Signore maledice tutti i capitali sociali e particolarmente i fedecommissi.
(10-11-1843 ore 16,30-18,30)
96. Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti sulla Terra subito dopo la nascita, i quali, solo dopo la “consacrazione della completezza”, vengono assegnati agli uomini che vivono sulla Terra come spiriti custodi, quale esercizio di pazienza. 326
 Il solo sapere teorico - senza la pratica - non serve a nulla.
 Il Cielo è una beatitudine per il “vero” prossimo, mentre è un tormento per il “meno” e “lontano” prossimo.
 Prima di aiutare qualcuno bisogna esaminare la specie del suo amore e poi assecondarlo in tale suo amore, accompagnandolo anche all’Inferno se questo fosse il suo desiderio.
 La specie di amore di ogni uomo è l’elemento vitale che gli è caratteristico; se egli non lo trova, allora la sua vita è finita.
 Sulle difficoltà degli spiriti-bambini custodi nel guidare gli uomini malvagi della Terra, poiché essi devono lasciare a quest’ultimi la loro libertà di agire e possono intervenire solo, in casi straordinari, per prevenire le disgrazie.
(13-11-1843 ore 16,15-18,15)
97. Continua l’istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, i quali, dopo aver fatto da spiriti custodi agli uomini terreni e conosciuto le illegalità e acquisito la pazienza, ora devono imparare, scendendo nei tre Inferni, a riconoscere la causa del vizio, ovvero la causa principale interiore, esaminando la conseguenza esteriore. 329
 Per vincere ogni vizio bisogna riconoscere la sua conseguenza e la sua causa.
 Ogni azione ha una conseguenza corrispondente sanzionata da Dio.
 Non sempre il corpo fisico è uno specchio delle conseguenze del vizio.
 L’esempio del lussurioso e le miserevoli condizioni in cui viene tenuto nel “primo” Inferno, o anche nel “secondo e terzo” se protesta.
 Non bisogna mai aiutare un vizioso nella sua brama di piacere.
 L’ira è il frutto dell’egoismo, il quale ha le sue radici nell’ambizione che è la molla di tutti i vizi.
(14-11-1843 ore 16,15-18,00)

98. Sui tipi di paura e relative cause. 333
 La paura della morte si basa sull'incertezza se ci sia o no la continuità della vita dopo il trapasso terreno.
 Sull'assurda filosofia di alcuni popoli asiatici che credono nella trasmutazione giornaliera delle loro anime negli animali e la loro terrificante paura del sonno.
 Un rinato nello spirito non ha paura della morte, poiché tramite l'esperienza del proprio spirito accerta che la vita è eterna.
 Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, ai quali vengono mostrate le condizioni in cui si trovano i peccatori nel primo Inferno a causa della loro avidità di piacere, quelle nel secondo Inferno e quelle del terzo Inferno in cui gli orgogliosissimi spiriti maligni odiano e dichiarano guerra alla Divinità.
(15-11-1843 ore 16,15-17,45)
99. Nell'intera Infinità non c'è nulla di annientabile. 335
 Gli spiriti maligni del terzo Inferno si ribellano alla Divinità perché sanno di essere "indistruttibili" e sono convinti che se si uniscono tutti insieme possono sopraffarla e dominarla.
 La vera e propria causa di ogni vizio è l'ambizione.
 Corrispondenza fra i tre Inferni e i tre involucri di un corpo mondiale: la superficie, la crosta più interna e il nucleo centrale.
 Il massimo tormento degli spiriti infernali è vedere che ogni loro impresa malefica si conclude sempre a vantaggio del Signore.
(16-11-1843 ore 16,30-18,00)
100. Continua l'istruzione, sul Sole spirituale, dei bambini morti prematuramente sulla Terra, i quali devono imparare anche tutto ciò che riguarda i tre Inferni. 338
 Nel Regno Celeste non ci si preoccupa assolutamente di nulla, all'infuori dell'amore e del riconoscimento di Dio; a tutto il resto provvede il Signore!
 Esempi di comportamenti mondani che denotano l'interiore condizione infernale.
 La condizione del primo Inferno è l'avidità o volere tutto per sé, mentre quella del secondo Inferno è quella dell'odio, dell'ira, dell'invidia e dello sforzo di dominare.
 Se si eliminano le leggi di Stato morali e civili subentrano immediatamente rapine, guerre, stragi e incendi.
 I cosiddetti leccapiedi e ruffiani sono, di solito, i maggiori nemici mortali di coloro dinanzi ai quali strisciano.
(17-11-1843 ore 16,45-18,00)

101. Il fatto che una - unica - realtà viene presentata sotto molteplici raffigurazioni, è dovuto alla personale individualità di ogni uomo e anche al fatto di considerare l'apparenza esteriore invece della causa interiore. 341
- Il motivo per cui l'Inferno viene descritto sotto figure così molteplici è dovuto al fatto che solo a pochissimi veggenti venne concesso di dare un profondissimo sguardo al suo fondamento vero e proprio, mentre a moltissimi venne permesso di scorgere l'una o l'altra apparenza di esso.
- Il solo che può esporre il giusto concetto fondamentale sull'Inferno è Colui il Quale è un Signore sopra tutti i Cieli come anche sopra tutti gli Inferni.
- Ogni uomo, secondo la sua propria individualità, porta in sé il Cielo come l'Inferno.
- (18-11-1843 ore 16,15-17,45)*
102. I principi della vita si trovano nello spirito immortale e non nel corpo fisico mortale. 344
- Lo stimolo che ha l'uomo di realizzare le cose deriva dalla capacità creativa che si trova nello spirito.
- Lo spirito ha la caratteristica di realizzare istantaneamente le sue idee, ma quando è vincolato in un corpo fisico le può realizzare solo un po' alla volta, e ciò affinché esso, in questa vita terrena, si eserciti continuamente nella proprietà più necessaria di ogni vita: la divina Pazienza.
- Dopo la deposizione del corpo fisico ogni spirito ottiene di nuovo la proprietà della "esecuzione istantanea"; essa però è concreta per gli spiriti buoni, mentre per quelli cattivi è illusoria.
- (20-11-1843 ore 16,45-17,45)*
103. Tre immagini terrene dell'Inferno fondamentale: il ricco speculatore che ucciderebbe tutti per appropriarsi dei loro beni, l'ufficiale di grado minore che brama di diventare generale per dominare tutti e quella razza di uomini che mettono uno stemma nobiliare davanti al loro nome poco significativo. 346
- La brama di dominare è il fondamento del più basso di tutti gli Inferni, il quale Inferno è insaziabile e vuole estendere all'infinito la sua brama di dominio e di avidità.
- (21-11-1843 ore 16,00-17,30)*

104. Un'altra immagine terrena dell'Inferno fondamentale: l'amatore sessuale che perde la virilità a causa degli eccessivi rapporti sessuali, che tenta di rinvigorirsi con medicine e che alla fine diventa uno stupratore di fanciulli. Un impotente sessuale sfibrato viene maggiormente attratto dall'esalazione della gioventù maschile, che è più potente di quella femminile, diventando così un depravato pedofilo. Il peccato carnale uccide tutto ciò che è spirituale. Il lussurioso è egoista, materialista e ateo, e quando diventa impotente è peggio di un assassino. Per ogni avaro ci sono migliaia di lussuriosi. Anche il solo guardare una ragazza con la brama di possederla sessualmente, può trasformarla in una prostituta a causa dell'influsso sulla sfera vitale che ognuno irradia oltre il proprio corpo fisico; per questo Dio ha dato il Comandamento di "evitare i pensieri e le brame impudiche". I lussuriosi vorrebbero furiosamente vendicarsi del Creatore a causa della loro natura che non permette più di soddisfare le loro brame sessuali.
(24-11-1843 ore 16,00-18,00) 348
105. La caratteristica prevalente nel sesso femminile è l'ambizione e poi la vanità. La migliore arma di seduzione della donna è il "senso di pudore", che è il primo seme dell'Inferno più basso, dal quale scaturiscono tutti i possibili vizi femminili. Un esempio che dimostra che il "senso di pudore" femminile è una maschera.
(27-11-1843 ore 16,45-18,15) 351
106. Un altro esempio dell'Inferno più basso: la ragazza che fa ingelosire il fidanzato e lo tradisce, perché lui non ha riconosciuto che lei è un tesoro inestimabile.
(28-11-1843 ore 16,15-17,15) 354
107. Sul matrimonio per vendetta e sue conseguenze nell'Aldilà, dove ognuno deve affrontare nuovamente gli stessi contrasti avuti sulla Terra. Bisogna estinguere ogni peccato commesso sulla Terra, poiché non si entra nel Regno dei Cieli se si ha anche una minima colpa, soprattutto nel sentimento dell'amore. Tutto ciò che è amore costituisce la vera e propria essenza dello spirito. Perché dopo la morte sulla croce il Signore non andò subito in Cielo, ma discese prima nell'Inferno. Spiegazione della Scrittura riguardo ai sette spiriti scacciati. Un giovane che si innamora prematuramente è già rovinato e non evolve spiritualmente, poiché la massima lussuria spirituale è alla base dell'innamoramento precoce.
(29-11-1843 ore 16,15-17,45) 356

108. Ogni uomo e ogni angelo porta in sé la perfetta immagine apparente sia dell'intero Inferno sia dell'intero Cielo. 359
Inferno e Cielo stanno contemporaneamente nell'uomo quali due polarità opposte, senza le quali non si potrebbe pensare all'esistenza di nessuna cosa.
La gelosia è il risveglio dell'amore di se stessi, dell'egoismo e dell'ambizione.
Per soggiogare l'Inferno che è dentro di sé, basta perdonare sia l'offeso sia colui che offende e benedirli entrambi nel Nome del Signore.
Per scappare all'Inferno invece è sufficiente uno sguardo di pentimento rivolto al Padre buono; vedi l'esempio del ladrone sulla croce, dell'adultera, di Maria Maddalena, della pecorella smarrita e del figliol prodigo.
(30-11-1843 ore 16,00-17,30)
109. L'Inferno non è un luogo carcerario nel quale si può andare, ma soltanto uno stato nel quale un essere libero si può mettere in base alla sua specie di amore e alla sua azione. 362
I principi infernali sono: ambizione, amore di se stessi ed egoismo, mentre quelli celestiali sono: umiltà, amore per Dio e amore per il prossimo.
Come sapere se si appartiene all'Inferno oppure al Cielo.
La regola dell'uomo celestiale è quella di rinunciare a tutto per gli altri. Quanto più uno rinuncia qui sulla Terra, tanto più riceverà nell'Aldilà. Nessuno va' né all'Inferno né in Cielo, bensì ognuno li porta entrambi in sé.
Il sogno quale dimostrazione che tutto - Inferno, Cielo, Soli, mondi ecc.- è all'interno di ogni essere.
(01-12-1843 ore 17,00-18,15)
110. Perché l'Inferno e il cosiddetto Purgatorio vennero, nel Medioevo, considerati un forno e altre simili stoltezze. 365
Nello spirito sono presenti il Cielo, l'Inferno e tutto il mondo naturale; e questo ricco patrimonio dello spirito è la "fantasia".
Descrizione dettagliata del modo in cui lo spirito crea il suo mondo interiore che può essere celestiale o infernale.
Ogni uomo diventa il creatore del suo proprio mondo interiore tramite la specie del suo amore e non può mai giungere in un qualche Cielo o in un qualche Inferno, ma soltanto nella località spirituale che è in lui e che è l'opera del suo amore.
Anche i bambini morti prematuramente sulla Terra vengono istruiti sul Sole spirituale - riguardo all'Inferno apparente -, nello stesso modo in cui ora sono stati istruiti Jakob Lorber e Anselmo Hüttenbrenner.
(04-12-1843 ore 16,15-17,45)

111. Come raggiungere il vero Cielo.

367

Il “Regno intermedio”, ovvero la sfera naturale-spirituale della Terra, denominato anche “Ade” o, erroneamente, Purgatorio, è il primo stato naturale-spirituale dell’uomo nel quale egli giunge subito dopo la morte.

Chi sono coloro che vanno direttamente in Cielo o direttamente all’Inferno.

Ai bambini morti prematuramente sulla Terra, dopo l’istruzione sul Sole spirituale, viene assegnato il compito di esaminare dai cinquemila ai settemila defunti terrestri che giungono ad ogni ora nel Regno intermedio e di condurli poi nel luogo ad essi corrispondente, ovvero in quello stato che coincide con il loro amore fondamentale.

Ogni nuovo arrivato nel Regno intermedio deve rendere una confessione generale della sua vita, poi ha luogo il completo “scoprimento” ed infine la mortificazione di tutto ciò che egli ha portato con sé.

(05-12-1843 ore 16,15-17,45)

112. Sui metodi di miglioramento con i quali ogni defunto terrestre può rivivere le stesse passioni che lo diletta sulla Terra, come ad esempio fare sesso, giocare a carte ecc., ma con la differenza che invece del piacere sente dolore, invece di vincere denaro perde tutto; e così rinuncia a tali passioni.

370

Sono passioni da eliminare anche la musica, la pittura, la poesia e tutto ciò che è fatto per guadagno o che è sensuale o che alimenta la superbia.

Sui concetti errati dei credenti romani defunti.

Il Signore non giudica nessuno, poiché il giudice di ognuno sono le sue proprie azioni; Egli ha soltanto posto una meta ad ogni vita ed ha stabilito ad essa le sue vie determinate.

Com’è il tuo amore, così sono le tue azioni, e così anche la tua vita.

Il compito principale dei bambini morti prematuramente sulla Terra, quando diventano spiriti angelici, è quello di condurre verso la loro meta - Inferno o Cielo - i defunti terrestri che arrivano nel Regno intermedio o “Ade”, ovvero nella sfera naturale-spirituale della Terra.

(06-12-1843 ore 16,15-17,15)

113. Anche in altri mondi, oltre alla Terra, vivono degli esseri liberi. 373
Il secondo compito dei bambini morti prematuramente sulla Terra, quando diventano spiriti angelici, è quello di condurre i defunti terrestri sensuali - che si trovano nel Regno intermedio o "Ade" - sulle sfere spirituali della Luna, dei pianeti e del Sole, per essere purificati dalle loro passioni.
Sui diversi tipi di influsso dei pianeti sull'uomo e come ciò avviene.
Solo dopo aver terminato il ciclo di purificazione - che inizia nel Regno intermedio e si conclude sul Sole spirituale -, i defunti terrestri diventano assistenti di grado inferiore dei bambini piccoli del Sole spirituale, mentre coloro che li guidavano - ovvero i bambini morti prematuramente sulla Terra ora diventati angeli -, vengono accolti quali cittadini della santa Città di Gerusalemme, dove vengono guidati dai cittadini principali ed assumono ogni tipo di incarichi celestiali grandiosi.
(07-12-1843 ore 16,00-17,30)
114. Il Padre celeste conosce tutto, ma quando colloquia con i Suoi 375
figli simula di non sapere proprio tutto.
La sfera vitale di uno spirito è il suo mondo in cui egli abita ed è completamente diverso da ogni altro spirito, poiché ognuno forma in se stesso un mondo interiore in base alla specie del suo amore.
La realtà dell'intera dimensione della vita spirituale si trova nella sfera della Verità che è composta dalle verità interiori racchiuse nelle infinite forme nelle quali, in ognuna, c'è l'una e la stessa Verità.
Comunicazione del Signore: **«Da quando questa Terra è abitata da esseri umani, i rapporti spirituali della vita non sono mai stati rivelati così ampiamente e totalmente come questa volta. Qualunque cosa uno cerchi, in qualunque condizione egli si trovi, può, in questa Rivelazione, trovare fino alla esattezza di un atomo come stanno le cose con lui. Chi leggerà dal principio alla fine tutto ciò, troverà la convincente Verità non solo in questa Rivelazione del Sole, bensì in modo vivente in se stesso».**
(11-12-1843 ore 16,15-17,00)

115. Sulla rappresentazione del Regno dei Cieli.

377

Degli esempi per dimostrare che la forma delle cose o le apparizioni del mondo spirituale non hanno nessun valore, ma ciò che conta è che tutto deve avere per fondamento l'una e la stessa verità e l'uno e lo stesso scopo.

Ogni uomo porta un diverso seme per lo sviluppo del mondo spirituale in sé.

Dappertutto c'è soltanto un Dio, un Padre, un Amore, una Sapienza; e da essi deriva l'Infinito come l'Eterno!

La materia è composta da due sostanze fondamentali originarie: il carbonio e l'ossigeno. Dio ha ideato il continuo cambiamento delle forme per evitare la monotonia.

Chi rende vivente in sé ogni Parola del Signore attraverso le opere dell'amore, creerà in sé il proprio mondo spirituale la cui forma sarà conforme alla sua specie di amore.

Sotto ogni forma ci sono la Verità e la Via e la Vita, se la si esamina nello spirito della verità.

(12-12-1843 ore 16,15-17,30)

116. Similitudine tra il Regno dei Cieli e la parabola del seminatore.

380

Al tempo di Lorber il Regno dei Cieli era misero ed esiguo, cioè "seminando" la Parola divina su un milione di persone il "raccolto" era solo di cento veri credenti.

L'umanità preferisce i divertimenti e gli affari mondani al punto che nemmeno la Parola divina comunicata in modo prodigioso produce delle conversioni.

La fede deve essere vivificata dall'azione altrimenti non serve a nulla.

La migliore via è quella di entrare in congiungimento diretto con il Signore Stesso.

Sugli errati insegnamenti dei teologi al tempo di Lorber.

La maggior parte degli uomini considera i mistici dei pazzi, dei fanatici o degli imbroglioni, perché ciò che essi scrivono, ricevendolo da Dio, non è concorde con la loro ragione; infatti essi trovano il loro "regno dei cieli" nella propria stupidità.

Sulla totale dimenticanza nei confronti di tutti i mistici dei secoli precedenti.

È saggio colui che esamina le apparenze esteriori per scoprire la verità e la causa interiore.

Una regola fondamentale: "Se l'apparenza è nobile e buona, allora lo è anche la sua causa, e viceversa".

(13-12-1843 ore 16,15-18,00)

117. L'esempio dell'albero per spiegare il rapporto tra il mondo spirituale e quello naturale, e come scoprire la causa interiore esaminando l'apparenza esteriore. 384

Il vero motivo che sta alla base di tutta la Vita spirituale: **“Il Signore sparge piccolissime parti di Vita negli infiniti campi del Suo Essere per ricevere di ritorno una massa di Vita smisuratamente potenziata”**; in questo modo Egli rinvigorisce all'infinito Se Stesso, ritornando in Sé infinite volte, e così anche ogni vita parziale - cioè ogni essere umano creato - viene potenziata, nutrita e rafforzata all'infinito.

Al di fuori di Dio non c'è vita da nessuna parte, poiché da nessuna parte c'è un “fuori di Dio”.

Dio è la Fonte originaria che nutre in eterno ogni vita; senza tale nutrimento tutta la Vita si volatilizzerebbe nell'Infinito e rimarrebbe una Infinità eternamente vuota, buia e morta.

Esempi che dimostrano che il debole genera sempre dei deboli e il forte genera sempre dei forti.

Ogni figlio di Dio deve diventare perfetto come perfetto è il Padre che lo ha creato.

(14-12-1843 ore 16,15-18,00)

118. La descrizione dell'immagine di un bambino per spiegare il rapporto tra il mondo celestiale, il mondo spirituale e il mondo naturale, e così scoprire la causa interiore esaminando l'apparenza esteriore. 387

Sulla rotazione del Sole da parte del sistema planetario.

Il cuore è la sede fondamentale della vita e l'immagine dell'amore.

Sulla straordinaria funzione degli organi del corpo fisico e relative corrispondenze.

Sull'azione continua del Signore per tramutare la morte in Vita.

(16-12-1843 ore 16,30-18,15)

SPIEGAZIONE DEL DIPINTO IN COPERTINA

LA CONOSCENZA INTERIORE DELLA FEDE DIVINA

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1952. Quadro n.8)

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere"*.

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato".

Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri... un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"**.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti:

Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Gesù Cristo, che benedice la Terra = la purezza Divina

Le teste intorno a Cristo sono:

Madre Maria - con il foulard azzurro

Veronica - con il foulard rosa

Maria Maddalena - con il foulard lilla, capelli sciolti, mani congiunte

Le altre teste rappresentano gli **apostoli**.

A destra

Il **Sole della conoscenza**, ancora metà coperto.

La pittrice Maria Maddalena Hafenscheer dice: “Una spiegazione ulteriore di questo quadro purtroppo non la conosco ancora oppure mi è rimasta ancora celata”.

Stampato per conto delle
*Edizioni **La Nuova Rivelazione*** (Mirano - VE)

1.a edizione marzo 2006 *(100 copie – Global Print, Gorgonzola-MI)*

Stampato per conto della
*Casa editrice **GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant’Omobono Terme - BG)

1.a edizione luglio 2009 *(50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG)*